Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/catalogodecodici00asse

James Anderson

Lcg 15

CATALOGO
DE' CODICI MANOSCRITTI ORIENTALI
DELLA
BIBLIOTECA NANIANA

COMPILATO

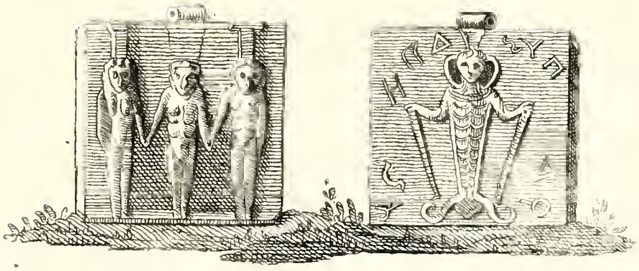
DALL' ABATE

SIMONE ASSEMANI

Professore di Lingue Orientali nel Seminario
e Socio dell' Accademia delle Scienze
Belle Lettere ed Arti di Padova.

VI S' AGGIUNGE L' ILLUSTRAZIONE
DELLE MONETE CUFICHE
DEL MUSEO NANIANO

PARTE PRIMA



16/125

IN PADOVA

NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO

MDCCLXXXVII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

AL LETTORE

UNO de' più segnalati favori, che io abbia mai ricevuti da amico veruno fu certamente quello, che prima d'ogni altro mi è derivato dalla preziosa amicizia del Sig. Abate Jacopo Morelli Custode della Libreria di S. Marco di Venezia; persona a più illustri soggetti molto accetta per la sua grand' erudizione, e per le altre belle qualità dell' animo suo. Imperciocchè tosto che per mezzo del chiarissimo Signor Cardinale Garampi Personaggio eminentissimo non meno per dignità, che per dottrina, e per altre virtù singolari, mi strinsi in amicizia col Sig. Abate suddetto, egli cominciò a farmi gustare li frutti di questa coll'ottenermi la facoltà, e tutto il comodo di esaminare li Codici Manoscritti Orientali della Libreria, ed il Museo dell' Eccellentissima Famiglia Patrizia NANI.

Questa Libreria Manoscritta è già famosa tanto per gl' Indici dei Codici Greci, Copto-Egizj, Latini, ed Italiani, che sono stati pubblicati, quanto per l' uso di varj d'essi Codici, che nelle stampe si è fatto. Assai rinomato è pure il Museo d' Antichità, che alla Libreria medesima unito si ammira; di cui sebbene non vi sia a stampa un Indice generale, ne sono però stati illustrati tanti Monumenti a parte a parte, che non v'è alcun valente Antiquario, che non lo conosca. Dei Codici Manoscritti Orientali nessun Indice era stato composto, ed essi appena erano noti, per non essere mai nell' edizioni stati adoperati; e lo stesso parimenti era seguito delle Monete Cufiche; mentre per altro e quelli, e queste non sono cose da lasciare oscure e neglette.

Mosso per tanto dal nobilissimo desiderio di renderne

 infor-

informato il pubblico, Sua Eccellenza il Sig. K.r Jacopo Nani possessore di questi bei Monumenti, mi onorò di un suo venerato comando, cioè di tessere l'Indice di quei Codici, e di quelle Monete, e poi di darlo alla stampa. Molto volentieri mi sono prestato ad ubbidire sì degno Cavaliere; e perciò ho compilato il presente Volume, che viene ad essere la prima parte soltanto dell'Opera tutta, e contiene cinquanta Codici, ed altrettante Monete. La seconda parte poi conterrà altri Codici, ed altri Monumenti Orientali.

Il Codice XXXIX contiene la Vita d'un Monaco Egizio per nome Marco, il quale visse, e morì nel Cenobio di S. Antonio Abate della Tebaide. Questo Codice fu tutto da me tradotto in lingua volgare, ed oltre le note che aveva fatto per illustrare il Testo, avea premesso una Dissertazione per illustrare la Vita di detto Marco. Ma siccome fui consigliato a non pubblicare la suddetta Vita, perchè è piena d'inezie, ed assurdità; così diveniva affatto inutile lo stampare la Dissertazione. Contuttociò fui stimolato a pubblicar questa, e quindi ho dovuto darle un altro aspetto per renderla in qualche modo interessante.

Il Codice XL, oltre la Storia d'Alessandro Magno, contiene una Serie imperfetta de' Monarchi Persiani; e sebbene alla mancanza io abbia in parte supplito, non deve perciò intendersi ch'io abbiala resa perfetta. Imperciocchè le prime tre Dinastie sono talmente confuse, ed oscure, che a separare il vero dal falso, il reale dal favoloso, e ridurle in forma Cronologica è impresa assai malagevole. La terza Dinastia, che principia dalla conquista di Alessandro Magno che fece della Persia, la dividono gli Storici Persiani in due Rami; assegnano al primo XII Re, che nello spazio di 165 anni regnarono, ed al secondo VIII Re nello spazio di anni 150, che fanno in tutto anni 315; mentre è cosa certa, che dalla conquista di Alessandro Magno sino ad Artaserse, o sia Ardiscir figlio di Sassan Capo della IV Dinastia, sono passati

ſati anni 538. Io ho aſſegnato a detta Dinaſtia III, che può chiamarſi degli Arſacidi, XII Re ſoltanto, perchè il ſecondo Ramo lo credo del tutto favoloſo. Comunque però ſia nelle ſuddette tre Dinaſtie io non faccio nè da Storico, nè da Critico, nè da Cronologico. Il dotto Sig. Giovanni Vaillant con ſomma erudizione ha illuſtrato la Serie dei Re Arſacidi.

Del reſto io ho procurato di dire quelle coſe, che mi parvero opportune ad illuſtrare sì li Codici, come le Monete, ſenza molto diffondermi, e ſenza ommettere ciò che era neceſſario. Mi ſono ſervito della lingua volgare per ſeguire il ſuggerimento di Perſonaggio aſſai eminente per dignità, e celebre per dottrina. Siccome però io non poſſedo queſta lingua a ſegno di poter ſcrivere con eleganza, così il pubblico mi ſcuſerà ſe non troverà li miei ſentimenti in bella dicitura: ho però ſempre cercato di eſprimermi chiaramente. Ma il Codice XXXV, che da principio avevo illuſtrato in latino, in tale lingua l' ho laſciato, per non fare nuova e non neceſſaria fatica. La traduzione dei paſſi che cito è libera, cioè non ſervilmente letterale.

Le Monete furono diſegnate da un giovine affatto ineſperto di tal ſorta di diſegni; di modo che io non ne reſtai contento: lo che ſia detto a lume di quelli, che nelle Tavole non trovaſſero qualche epigrafe affatto corriſpondente alla mia ſpiegazione, la quale per altro è ſempre appoggiata all' originale. Nulla ho ſcritto di tre Tavole intagliate in rame, che adornano il libro, e rappreſentano Idoli con iſcrizioni in carattere Arabico, già eſiſtenti nel Muſeo Naniano; poichè di queſti mi riſervo a trattare in altro tempo.

Dichiaro poi a queſto luogo, che molto ſono obbligato alla corteſia di tre degniſſime perſone, le quali per la compilazione di queſt' Opera mi hanno preſtati più Libri; ſenza li quali molto imbarazzato certamente avrei dovuto trovarmi, e non avrei potuto farla. Il dotto, e

Mol-

Molto Reverendo Padre Fra Domenico Maria Pellegrini Lettore, e Bibliotecario de' PP. Domenicani Osservanti di Venezia mi comunicò pienamente l'uso di quella celebre Biblioteca, e non pochi Libri rari mi ha somministrato con mio singolare profitto. Il Sig. Abate Matteo Luigi Canonici non solamente mi ha liberamente conceduto l'uso della sua Libreria già divenuta famosa, specialmente per l'insigne raccolta di Codici Biblici in varie lingue; ma anche mi diede in prestito ogni e qualunque Libro, che io credessi essermi opportuno. Lo stesso pure fece il Sig. Amadeo Svajer Negoziante in Venezia, il quale possedendo una Libreria assai ben fornita di rarità, con quella impareggiabile gentilezza, che lo distingue, più volte mi ha giovato, prestandomi Libri che indarno avrei cercato presso di altri. A tutti e tre per tanto questi compiti, e letterati Uomini io rendo pubblicamente quelle grazie, che devo.

Questo, o cortese Lettore, è tutto quello di cui ho stimato doverti render avvertito. Vivi felice.

E Marmore duplo majori
E Nicopoli 1759.

ELEN-

E L E N C O

DELLE CLASSI E CODICI CONTENUTI IN QUESTA PRIMA PARTE

CLASSE I GRAMMATICI, E LESSICOGRAFI

CODICE

I. *Libro delle voci varianti*. Siriaco Pag. 1
II. *Institutiones Linguæ Siriacæ, Assiriacæ &c.* 2
III. *Parva Rudimenta Linguæ Persicæ* ivi
IV. *Grammatica Arabica di Fra Pietro Alcala* 3
V. *Dizionario Persiano spiegato in Italiano* 4
VI. *Dizionario Persiano di Lotfallah* ivi
VII. *Dizionario Arabico* 5
VIII. *Dizionario Turco* 6

CLASSE II RITUALI, LITURGIE, ED OFFIZJ

IX. *Libretto di Preghiere* ivi
X. *Salterio Siriaco* 7
XI. *Offizi in Siriaco* 8
XII. *Offizi Festivi, e proprj de' Santi* 10
XIII. *Messale Siriaco* 11
XIV. *Messale Siriaco* 14
XV. *Rito o sia Ordine della Messa secondo il rito Copto* ivi
XVI. *Rituale Copto* 16

CLASSE III ALCORANI, E PREGHIERE MAOMETTANE

XVII. *Alcorano* 19
XVIII. *Alcorano* 22
XIX. *Alcorano* ivi
XX. *Alcorano* ivi
XXI. *Alcorano* ivi
XXII. *Tre Capitoli del Corano* 23
XXIII. *Capitoli XXIX del Corano* ivi
XXIV. *Due Capitoli del Corano* ivi
XXV. *Capitoli VII del Corano* 24
XXVI. *Preghiere Maomettane* ivi

CO-

CODICE

XXVII. *Libretto di Preghiere Maomettane* pag. 24
XXVIII. *Varie Preghiere, e Capitoli del Corano* ivi
XXIX. *Amuleto* ivi

CLASSE IV LEGISTI, E GIURISCONSULTI MAOMETTANI

XXX. *Fatue o sia Decisioni di Ali Efendi* 25
XXXI. *Scelta Collezione di Decisioni* 27
XXXII. *Feraied Alseragiah* 30
XXXIII. *Ahmed Alfeznavi della Purificazione ec.* ivi

CLASSE V ASTRONOMI, STORICI, ASTROLOGI, GEOGRAFI, POETI, MISCELLANEE.

XXXIV. *Efemeridi* 31
XXXV. *Compendio Storico degli Haramisiti* 45
XXXVI. *Elementi d' Algebra* 64
XXXVII. *Storia di Sciauket Città della Mesopotamia* ivi
XXXVIII. *Ekhtiar Almokhtar ec.* ivi
XXXIX. *Vita dell' Anba Marco Monaco Antoniano* 69
Dissertazione 71
XL. *Escander Nameh, o sia la Storia di Alessandro* 112
Serie dei Re Persiani 113
Serie dei Calisi 129
Serie degl' Imperatori Tartari 138
XLI. *Storia degl' Imperatori Ottomani* 142
XLII. *La Storia Ottomana* 147
XLIII. *Compendio Storico delle Dinastie* 148
XLIV. *Jusef va-Zolaikha* ivi
XLV. *Oroscopo del Fato degli Uomini*. Armeno ivi
XLVI. *Astrologia Giudiciaria* 150
XLVII. *Geografia* ivi
XLVIII. *Giardino delle cose maravigliose della terra ec.* 151
XLIX. *Maraviglie delle cose create* 172
L. *Catalogus insignium &c. Librorum quos... collegit Jacobus Golius* 173

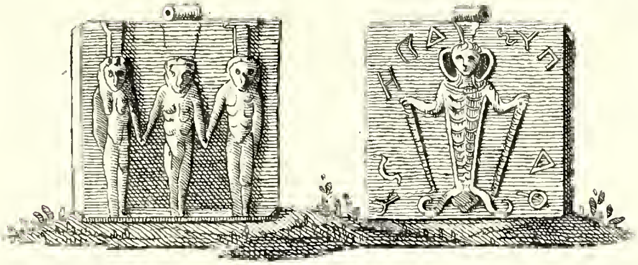
James Anderson

MUSEO CUFICO NANIANO ILLUSTRATO

DALL' ABATE

SIMONE ASSEMANI

PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI NEL SEMINARIO
E SOCIO DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE
BELLE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.



Ex ære

IN PADOVA

NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO

MDCCLXXXVII.

MUSEO CUFICO NANIANO

SE di rariſſimi Codici manoſcritti abbonda la Biblioteca dell'Eccellentiſſima Famiglia Patrizia Nani di Venezia, non è meno doviziofo il ſuo Muſeo e meno fornito di coſe per antichità, e per rarità ſtimabiliſſime. In quella trovaſi più Codici Ebraici, Siriaci, Arabici, Turchi, Perſiani, Illirici, Malabarici, Greci, Latini, ed Italiani; ed in queſto parimenti ſi veggono non poche Statue, Baſſirilievi, Iſcrizioni, Medaglie, Monete, ed altri monumenti Egizj, Fenicj, Punici, Arabici, Greci, e Latini. Fra queſti poi non tengono certamente l'ultimo luogo le Monete degli Arabi Maomettani, le quali abbenchè non montino ſino alla più rimota Antichità; non laſciano però di ſervire alla Storia d'una potente Nazione, che bene intereſſa la curioſità degli eruditi. Quindi è che uomini dotti, e ſaggj, facendo quel conto che di sì fatti monumenti conviene, hanno impiegata l'opera loro nel raccoglierli (*a*), nell'illuſtrarli,

(*a*) Fra queſti deveſi il primo luogo al Chiariſſimo Monſignore Stefano Borgia il quale poſſiede un copioſiſſimo Muſeo di Monete Cufiche, che Egli con ſommo ſtudio ha raccolte. Un numero ben grande di queſte Mo-

li, e nel metterli in luce. Dall'esempio de' quali io pure mosso, imprendo a descrivere parecchie Monete Cufiche del Museo stesso NANIANO; nelle quali ve ne sono e per antichità molto pregevoli, e per non essere mai state pubblicate, degne dell' attenzione degli eruditi. A maggior intelligenza però di quello che di esse Monete in particolare dovrà dirsi, reputo che opportuna cosa sia il premettere una qualche notizia della Zecca Arabica sotto li Califi, riferindo ciò che ne scrivono due accreditati Autori, Macrizio, ed Elmacino.

Macrizio trattando delle Monete Arabiche, così dice presso il Chiarissimo Michele Casiri (*Bibliot. Arab. Escurial. Tom. II. pag.* 173.) „ Il primo de' Maomettani „ che fece batter moneta secondo il modello de' Persia„ ni, fu il Califa *Omar figlio di Chattab* l' anno dell' E„ gira 18 (di G. C. *639*) con quest' epigrafe *Lode a* „ *Dio Muhammede Legato di Dio*, oppure *Non v' è Dio*, „ *che Lui*, e nel rovescio il suo nome *Omar* „.

Abdallah poi *figlio di Zobair* (che fu ucciso l' anno dell' Egira 71, di G. C. *690*) „ fu il primo che fece „ batter le monete rotonde nella Mecca coll' Epigrafe „ nell' area *Abdallah*, e da una parte *Muhammede Lega*„ *to di Dio*, e nel rovescio *Iddio ha comandata la resti*„ *tuzione*, *e la giustizia* „.

Moavia figlio di Abi Sofian (primo Califa della stirpe Ommajah, o sia degli Ommiaditi, che morì l' anno dell' Egira 60, di G. C. *680*) „ fece batter Monete „ d' oro nelle quali v' era espressa la sua effigie figurata „ in un uomo cinto di spada.

„ Il Califa *Abdalmalek* l' anno dell' Egira *76* (di G. „ C. *695*) essendo Prefetto *Hegiagio*, fece batter per

„ ope-

Monete, cioè, CI furono illustrate dal Celebre Sig. Jacopo Giorgio Cristiano Adler, e pubblicate col Titolo *Museum Cuficum Borgianum Vellitris Romæ apud Antonium Fulgonium* MDCCLXXXII.

„ opera d' un artefice Giudeo per nome *Samir*, Monete
„ d'oro, e d'argento nell'*Irac* con iſcrizione, ed effigie:
„ da una parte leggevaſi *Iddio uno*, e dall' altra *Non v' è*
„ *Dio fuor di Lui:* nel margine poi della prima parte
„ *E' ſtata battuta queſta Moneta nella Città N*, e nell'
„ altro margine *Muhammede è Legato di Dio, il quale lo*
„ *ſpedì colla vera Fede*, e v' era pure ſegnato il nome
„ di *Hegiagio* „ (*a*).

Ma Giorgio Elmacino nella ſua Storia Saracenica preſſo Erpenio alla pag. 63 dice „ In queſt' anno (76
„ dell'Egira, di G. C. 695), come riferiſce *Abu Giafar*
„ *Thabarita*, furono battute con epigrafi Arabiche Mo-
„ nete d' oro, e d' argento. Prima di queſt' epoca le
„ Monete degli Arabi d' oro aveano epigrafi Greche, e
„ quelle d'argento epigrafi Perſiane. *Hegiagio* ſi preſe la
„ cura

(*a*) اول من ضرب في الاسلاميه المعاملة عمر ابن
الخطاب في سنة ثمانية عشر من الهجرة على نقش
الكسرويه وزاد فيها الحمد لله محمد رسول الله وفي
بعضها لا اله الا هو وعلي جز منها اسمه عمر عبد الله بن
زبير ضرب بمكه دراهم مستدورة وهو الاول من ضرب هذه
الدراهم ونقش بدورها عبد الله وباحد الوجهين محمد
رسول الله وبالاخر امر الله بالوفا والعدل . . . . . معاويه
بن ابي سفيان ضرب دنانير عليها تمثاله مقلدا سيفا عبد
الملك سنة ست وسبعين ضرب بالعراق على يد الحجاج
الدنانير والدراهم وكان فيها نقشا وصورة والصانع كان يهوديا يقال
له سمير ونقش علي احد وجهى الدرهم الله احد وعلى
الاخر لا اله الا هو وفى الطوق الواحد ضرب هذا الدرهم
بمدينة كذا وفى الاخر محمد رسول الله ارسله بالهدى واسم
الحجاج ۞

„ cura della Zecca, e fece porre sulle Monete l' epigra-
„ fe *Dio è eterno* „ (*a*).

Essendo però necessario, nel trattarsi d' antichità monetaria, di fissar qualch' epoca; dopo aver riflettuto alle ragioni, che sono per addurre, ho creduto di seguitare Elmacino.

Elmacino stabilisce l'epoca dell' epigrafi Arabiche nelle Monete degli Arabi giusta ciò che riferisce *Abu Giafar Thabarita*. Qual credito abbia questo Scrittore e presso li Persiani, e presso le altre Nazioni può vedersi nella Biblioteca Orientale del d' Herbelot alla voce *Thabari* pag. 1014. Ediz. di Parigi l' an. *1697*. Fiorì *Abu Giafar* nel Secolo III dell' Egira, fu il più dotto, ed il più celebre de' suoi tempi, ed acquistossi tanta riputazione, che fu venerato come santo; scrisse molte opere, ma la più stimata si è la Cronaca, che compilò principiando dalla Creazione del Mondo, fino all'anno 300 dell' Egira, della quale si servì Elmacino nella sua Istoria. Per la qual cosa ognuno vede che su questo proposito un antico accreditato Scrittore merita più fede di quello che un moderno, qual è Macrizio, che morì l' anno del Signore 1436.

Inoltre: non si è veduta in alcuna delle Monete de' Califi fin ora scoperte effigie umana, e quindi il Sig. Adler non dubitò di dichiarare sospette quelle Monete, che dice Macrizio esser state fatte incidere da Moavia, ed Abdalmalek: *Suspectus est hic nummus* (di Moavia coll' effigie); *in illis temporibus*, & *in primis in pecunia Chalifarum nulla vestigia figurarum inveni*. (Adler, *Museum Cuficum Borgianum pag. 97.*)

Il

(*a*) ابو جعفر ۞ قال وفي هذه السنة نقشت الدنانير والدراهم
بالعربيه وكان عليها قبل ذلك كتابة بالروميه وعلي الدراهم
بالفرسيه واتخذ الحجاج دار الضرب ونقش علي الدراهم الله
صمد ۞

Il Sig. Barthelemy poi ci aſſicura che *toutes les fois, qu'on trouve de médailles Arabes, chargées de figures; on peut être aſſuré, qu'elles n'ont été frapées ni pour le Caliphes, ni pour des Muſulmans rigides.* (*Memoire de l'Acad. des Scienſ. Tom.* XXVI. *edit. de Paris* 1749.)

Finalmente in favor d'Elmacino vi ſono le Monete le più antiche ſin ora ritrovate. La più antica Moneta Cufica d'oro, che ſiaſi ſcoperta finora, conſervaſi nel Nobiliſſimo Monaſtero di S. Lorenzo di Venezia. Io ho avuto ogn'agio d'oſſervarla, e di ricopiarla; il qual favore, ſiccome altri molti, io debbo alla ſomma umanità della pregiatiſſima Dama, la N. D. MOCENIGA VENDRAMINO, degniſſima Conſorte del Sig. Cavaliere, e Senatore JACOPO NANI. La detta Moneta pertanto nel peſo, e nella forma de' caratteri è ſimile alla NANIANA *Tav.* I. *n.*° I. Si legge nell'area della prima parte

لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v'è altro Dio, che un ſolo Dio, non ha ſocio.

Nel margine محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق

ليظهره على الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo ſpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoſtri l'eccellenza ſopra tutte le altre Religioni al diſpetto degli Aſſocianti.

Nell'area della ſeconda parte.

الله واحد الله الصمد لم يلد ولم يولد

ci oè *Iddio è uno, Dio eterno non genera, e non è generato*

Nel margine بسم الله ضرب هذا الدينر سنة سبع وتسعين

Nel Nome di Dio fu battuto queſto Denaro l' anno novanta ſette.

Queſta Moneta battuta 21 anno dopo l' epoca ſegnata da Elmacino porta nell' epigrafe quelle parole الله الصمد

Dio

Dio è eterno. Or ſe come queſta Moneta, ed un'altra d'ugual peſo, che conſervaſi nel medeſimo Monaſtero, battuta l' anno 143 dell' Egira (di G. C. 760), ſi foſſero conſervate le molte altre ritrovate nello ſteſſo luogo, ci avrebbero ſenza dubbio dato maggior lume circa l' Araba Storia (*a*).

La ſeconda Moneta d'oro coll'Epigrafe ſuddetta è ſtata pubblicata dal Chiariſſimo Guid' Antonio Zanetti nel Tom. III, pag. 369. delle Zecche d' Italia, ſenza però la ſpiegazione; ed eſſa poi, mediante la di lui ſomma corteſia, è paſſata nel Muſeo Naniano (*vedi Tav. I. n°. I.*) Queſta è ſtata battuta 13 anni dopo l' accennata, o ſia 34 anni dopo l'epoca d'Elmacino, cioè l'anno dell' Egira 110. (*b*)

Varie

(*a*) Ambedue queſte Monete ſono ſtate pubblicate dal N. U. Flamminio Corner Patrizio Veneto nell' Opera intitolata *Eccleſiæ Venetæ Antiquis Monimentis nunc primum editis illuſtratæ*, Decade XIII. Part. I. pag. 65. Ma ivi s' interpretano fantaſticamente, e ſono delineate in grande, mentre la loro giuſta grandezza è quale ſi vede Tav. I. n°. I. del Muſeo Naniano.

(*b*) Mentre ſi preparava queſto foglio nella Stamperia per metterlo ſotto il Torchio, mi capitò una lettera da Venezia ſcrittami dall' Eccellentiſſimo Cavaliere poſſeſſore del Muſeo, nella quale mi ſpediva quattro Monete d' oro Cufiche molto ben conſervate, che io non avea vedute nel ſuo Muſeo perchè erano riposte in un ſito da me non oſſervato. Sono queſte inedite; ma due ſpecialmente battute dai Califi Ommiadi ſono d' un pregio tale, che unite a quelle che ora pubblichiamo, diviene il Muſeo Cufico Naniano il più celebre di tutti i Muſei Cufici eſiſtenti in Europa. Siccome poi non ſono più a tempo di farle diſegnare, ed intagliare in rame (ciocchè farò piacendo a Dio nell' altra parte dell' Opera); perciò traſcrivo qui a comune notizia degli eruditi in queſto genere d' Antichità le epigrafi che ſi leggono nel roveſcio o ſia Parte II di queſte due Monete, poichè la Parte I è la medeſima della Moneta Tav. I. n.° I. del Muſeo Naniano.

Nella prima Moneta

Area الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.

Margine بسم الله ضرب هذا الدينر سنه احدي وتسعين

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro l' anno 91 (di G. C. 710.)

Eſſen-

Varie Monete d'argento colla riferita epigrafe ſono ſtate pubblicate; la notizia delle quali mi è ſtata con

Eſſendo per tanto di ſei anni anteriore a quella, che conſervaſi nel Nob. Monaſtero di S. Lorenzo ſopra deſcritta, e di 15 anni poſteriore all'epoca ſegnata da Elmacino, è per conſeguenza la più antica Moneta d'oro che ſiaſi ſcoperta.

Nella ſeconda Moneta

Area الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.

Margine بسم الله ضرب هدا الدينر سنة اربع ومية

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro l'anno 104 (di G. C. 722.)

Le altre due Monete, giacchè le ho nominate è d'uopo illuſtrarle. Per tanto l'una o ſia la terza nella parte prima ha come le due antecedenti le medeſime epigrafi dell'indicata Moneta Tav. I. n.° I. del Muſeo Naniano. Nella parte ſeconda ſi legge nell'area

محمد رسول الله

Muhammede è legato di Dio

Margine بسم الله ضرب هدا الدينر سنة ست وستين ومية

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro l'anno 166 (di G. C. 839.)

Somiglia in tutto (eccetto che l'anno) alla Moneta II del Muſeo Borgiano. L'anno *166* dell'Egira era Califa المهدي *Mohdi* figlio di *Giaafar* III della ſtirpe Abbaſida.

La quarta Moneta finalmente porta nell'area della prima parte

المنصور ابو جعفر المستنصر بالله امير المومنين

Imam (Antiſtes) Manſur Abu Giaafar Moſtanſer billah Imperatore de'Fedeli.

Monſtanſer billah è il ſoprannome del Califa di Bagdad *Manſur Abu Giaafar* XXXVI della ſtirpe degli Abbaſidi.

Margine بسم الله الرحمن الرحيم ضرب هدا الدينر بالقاهره
سنة تسع وثلثين وستماية

Nel nome di Dio miſericordioſo (miſeratoris miſericordis) fu battuto queſto Denaro in Cairo l'anno 639 (di G. C. 1241.)

Parte II Area الملك الصالح نجم الدين ابن الملك الكامل

Il Malek (o ſia il Re) Saleh Nogimeddin figlio del Malek (o ſia del Re) Kamel.

Mar-

somma gentilezza comunicata dal valente Signor Adler autore del Museo Cufico Borgiano, in una lettera scrittami da Copenaghen 28. Febbr. 1786. . . . „ Ma ci sono „ (così mi scrive) delle Monete tanto d' oro, che d'ar- „ gento, che hanno la medesima epigrafe, cioè *Dio è* „ *eterno*. D'oro se ne trova una descritta in *Ecclesiæ Ve-* „ *netæ Antiquis monimentis* &c. Un' altra d' argento è des-

Margine محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق

ليظهره علي الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l' eccellenza sopra tutte le altre Religioni al dispetto degli assoccianti.

Fu battuta dunque questa Moneta dal Malek Saleh Re d' Egitto della Dinastia degli Ajubiti, di cui il primo Dinasta fu il celebre Saladino. Per qual ragione poi si veda inserito il nome del Califa si dirà nell' illustrazione della Moneta XXXVII di questo Museo.

Qui per tanto darò ragguaglio della qualità dell' oro, e del peso delle descritte Monete. Il primo numero indica l' anno dell' Egira in cui furono battute, ed il secondo quanti grani sorpassano il Zecchino Veneto; poichè tutte sono di peso abbondante.

Anni dell' Egira		Grani
91	D' oro perfetto, pesa più del Zecchino Veneto	13
104	D' oro perfetto	13 $\frac{1}{2}$
110	D' oro perfetto	15 $\frac{1}{2}$
166	D' oro alquanto inferiore, ma di buona qualità, e migliore di quello della Doppia	14 $\frac{1}{2}$
639	D' oro perfetto	16

Soggiungo la qualità dell'oro, ed il peso delle due Monete n.° XXXII, e XXXIII di questo Museo. La prima cioè XXXII è d' oro assai basso, e pesa 8 grani più del Zecchino Veneto, e la seconda è d'oro simile a quello della Doppia, e pesa grani 11$\frac{1}{2}$ più del Zecchino Veneto.

Da questa nota rilevasi, che le tre prime battute dai Califi Ommiadi sono d'oro perfetto. La quarta battuta dai Califi Abbasidi è d' oro, alquanto inferiore. Le Monete segnate n.° XXXII, XXXIII battute dai Califi Fatemidi di Egitto sono inferiori a tutte e nella qualità dell' oro e nel peso; e finalmente la Moneta battuta dal Malek Saleh Re d' Egitto è d' oro perfetto, e supera tutte nel peso.

„ descritta in un libro Inglese: g *Costard two dissertations: 1.° containing an Enquiry into the Meaning of the word Kesitah, 2.° on the signification of the word Hermes. Oxford* 1750. 8°. Nell' area della prima parte di
„ questa Moneta si legge لا اله الا الله وحده لا شريك له
„ Nel margine بسم الله ضرب هذا الدرهم بواسط سنة ثمان وثمانين
„ anno 88, cioè 706 di G. C. Dunque è la più antica
„ Moneta, che sia conosciuta, o almeno una delle pri-
„ me. Nell' altra parte: area &c. الله احد الله الصمد لم يلد
„ nel margine محمد رسول الله ارسله. Un' altra colla
„ medesima epigrafe si trova nel Museo di Dresda, ed
„ è battuta in Vaset l'anno 126 dell' Egira. La terza è
„ ancora d'argento, e colla medesima epigrafe è descritta
„ dal Kehr nel Libro *Monarchiæ Asiaticæ Status* N.° 10.
„ Questa è battuta *Vaseti anno* 127, *Æræ Vulgaris* 746.
„ Dunque tutte tre in Vaset; forse la sua di rame è
„ della medesima Zecca. Aggradisca Sig. Abate queste
„ poche notizie, che ho potuto darle sopra la più antica epigrafe delle Monete Arabiche al riferir d' Elmacino. Del resto sono molto obbligato alle sue attenzioni verso di me, e studierò corrispondere alla sua
„ bontà (*a*) „.

Ma coll' epigrafe *Dio è eterno* non si era veduta fino a que-

(*a*) Poiche si è data la nota di tutte quelle Monete, che portano la celebre epigrafe *Dio è eterno*, soggiugnerò qui il nome di quei Califi Ommiadi sotto l'Impero de' quali sono state battute.

Anni dell' Egira		
88	D'argento	} battuta sotto il Califato di *Valid figlio di Abdalmalek* VI Califa Ommiada.
91	D'oro	}
97	D'oro	sotto il Califato di *Solaiman figlio di Abdalmalek* VII Ommiada.
104	D'oro	sotto il Califato di *Jezid figlio di Abdalmalek* IX Ommiada.

Anni

quest'epoca veruna Moneta di rame antica Cufica; e perciò nacque il dubbio, se nelle prime Zecche si fossero battute Monete di tal metallo: tanto più che i suddetti Arabi Scrittori Elmacino, e Macrizio non fanno alcuna menzione di queste, ma soltanto di Monete d'oro, e d'argento.

Il dissipare ogni dubbio, e'l dare l'ultimo schiarimento ad una ricerca così curiosa in materia monetaria, era riserbato al Museo Naniano. La Moneta della Tav. I n.° II, è della più antica Zecca, ed ha per epigrafe *Dio è eterno*. Questa Moneta può dirsi senza contrasto l'unica in questo genere, e tale venne pur dichiarata dal più volte lodato Signor Adler nella citata Lettera, nella quale così mi scrive „ La Moneta Cufica in rame coll'
„ epigrafe الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد, che V. S. Il-
„ lustrissima ha voluto comunicarmi, al mio parere è
„ unica: almeno non mi è occorso di vedere alcuna
„ Moneta di rame che abbia la medesima epigrafe „.

Nel margine della II parte di questa rara Moneta si legge . . . سبع و . . . . cioè *sette* oppur *nove ed*...

Che se il tempo non avesse totalmente fatto svanire le tre, o quattro lettere dopo la congiunzione *ed*, saressimo al caso di determinarne l'epoca: che però non posso far altro che definire uno spazio di tempo, nel quale

Anni dell'Egira		
110	D'oro	sotto il Califato di *Hesciam* X Ommiada.
123	D'argento	sotto il Califato di *Hesciam* X Ommiada.
126	D'argento	sotto il Califato di *Valid Abul Abbas* XI Ommiada.
127	D'argento	sotto il Califato di *Jezid figlio di Valid* XII Ommiada.

La Moneta di rame del Museo Naniano segnata n.° II, di cui tosto parleremo, porta la medesima epigrafe *Dio è eterno*, ma è svanito l'anno in cui fu battuta. La Moneta battuta l'an. 123 appartiene al Mus. Borg.

quale fuor d' ogni dubbio è ſtata battuta, e queſto ſi è dall'anno 77, o 79 all' anno 107, oppur 109 dell' Egira.

Or tutte queſte Monete battute dai Califi Ommiadi, alle quali ſi può aggiungere la Borgiana n.° I, hanno l' epigrafe indicata da Elmacino, ſenza alcuna effigie: per la qual coſa ſino a tanto che non ſi offrano monumenti più antichi in favor di Macrizio circa l' origine della Zecca Arabica, noi ci atterremo all' epoca ſegnata da Elmacino. Per altro io riſpetto Macrizio come celebre Scrittore, ed Iſtorico, nè mi allontano dal ſeguirlo, ſe non per ſole ragioni negative, le quali tutte ad un tratto potrebbero eſſere diſtrutte da una ſola Moneta più antica, che veniſſe ſcoperta da un qualche erudito Antiquario. E per vero dire l' autorità di Macrizio è grandiſſima in queſta materia, poichè egli tratta delle antiche Monete con tale, e tanta preciſione, che non può negarſi eſſerne egli ſtato molto bene iſtrutto. Quindi mi fa maraviglia la taccia d' ignorante che viene a lui data dal valente Autore del Muſeo Borgiano nella nota 116, pag. 97, ove dice: *Macrizi eos* (Joſephi filii Tesfin pecuniæ titulos) *minus intellexiſſe videtur: & revera pauciſſimi ſunt inter Arabes, qui antiquas literas Cuficas cognoſcant*. Par veramente troppo grande taccia, dichiarare a tal ſegno ignorante un accreditato Scrittore, il quale c' iſtruiſce di tutte l' epigrafi delle Monete antiche, e ci teſſe una Storia Cronologica di quelle. Ma per quale motivo così ſcrive del Macrizio? Perchè, dic' Egli (loc. cit.) *vox* Musleminorum *in nummis, quos vidi, omittitur. Deinde pro* Emir Abdallah, *legitur* Imam Abdallah, *& vox* Abbaſida *deſideratur*.

Il Carattere delle Monete antiche ſi chiama Cufico, o Cufo, ed è il Carattere Arabico antico; ma perchè nelle Monete ſpecialmente mancano tutti i punti diacritici, quindi ſi rende aſſai difficile il leggerle. Appellaſi Cufico, o Cufo, da Cufa Città della Meſopotamia, dove queſta

ſcrit-

ſcrittura fu in ſpecial modo coltivata; ed eſſa al preſente coltivaſi nell'Africa. (Vedi COD. XVII, e COD. XX, della Bibliot. Naniana nel Catalogo da me illuſtrato.) Io però ſtimo aſſai più difficile il leggere la ſcrittura Arabica moderna iutrecciata; e molto più ancora quella, che al preſente ſi uſa, mancante d'ogni punto diacritico, come può vederſi *nella ſua Deſcrizione dell' Arabia* del celebre Niebhur, ove è intagliata in rame una lettera ſenza punti diacritici. Finalmente io penſo malagevoliſſima a leggerſi quella ſcrittura Arabica, che volgarmente diceſi *Carmatica:* in queſti Caratteri c'è l'iſcrizione della Cattedra di Marmo dal volgo creduta di S. Pietro, la quale eſiſte nella Chieſa Patriarcale di Venezia, e che dal ſullodato N. U. Flamminio Corner nella cit. Opera fu pubblicata, coll'interpretazione fatta dal mio Prozio Giuſeppe Simonio Aſſemani.

Per altro i Caratteri antichi Cufici delle prime Monete, che hanno l'epigrafe *Dio è eterno*, ſono aſſai chiari, e ben formati, così che uno mediocremente iſtrutto nella lingua Arabica può leggerli ſenza difficoltà. Ma il medeſimo non ſi può dire degli altri: quindi deduceſi che le prime Zecche erano di miglior conio delle poſteriori, e probabilmente nel primo Secolo dell' Egira ſi uſava maggior cura, ed attenzione nello ſcrivere.

Abbiamo detto coll' autorità di Elmacino, e di Macrizio, che ſotto il Califato di Abdalmalek, eſſendo Hegiagio Prefetto del عراق *Irac*, furono battute in quella Provincia Monete d'oro, e d'argento con epigrafe Arabica. Queſte per tanto, ſiccome oſſerva il lodato Signor Adler, furono battute in Vaſet „ Interim (dice) cum „ Chalifa Abdalmalek, teſte eodem Elmacino, jam ante „ hoc tempus (an. 75.) Hegiagium Iraci præfectum „ conſtituiſſet: non in regia Chalifæ Damaſco, ſed in „ Iraco cuſum fuiſſe primum nummum, animadvertimus; „ & quidem ſine dubio Vaſeti, quæ urbs ab ipſo Hegia-

„ gio

„ gio ædificata fuit, & cujus nummi licet paullo recen-
„ tiores ad nos pervenerunt „. (*Muſ. Cuf. Borg. p.* 13.)
Per la qual coſa la prima, e la ſeconda Moneta del Muſeo Naniano, ſiccome anche quella che conſervaſi nel Monaſtero di S. Lorenzo di Venezia, non v' ha dubbio che non ſieno ſtate battute in Vaſet.

Vengo ora a ſpiegare le Monete Cufiche del Muſeo Naniano, del quale aſſerir poſſo ſenza timore d'eſſer contraddetto, eſſere queſto ſuperiore ai Muſei Cufici pubblicati finora, non per la quantità, ma per la rarità e la ſceltezza delle Monete: eſſendochè l'eruditiſſimo Cavaliere poſſeſſore del medeſimo ha voluto fare ſcelta di queſte ſoltanto per darle a luce, laſciando le molte altre da pubblicarſi in altra occaſione. La prima, e la ſeconda Moneta della Tav. I ſono d'un pregio ſingolare, nè alcun Muſeo Cufico pubblicato può vantarne de' ſomiglianti. La Moneta VI di Rame è inedita: fu battuta l'anno 157 dell'Egira (di G. C. 774) dal ſecondo Califa della ſtirpe degli Abbaſidi.

Nella Tavola III la XXXII, e XXXIII d'oro appartengono ai Califi Aliadi, detti altresì Fatemidi, da Fatima figlia del Pſeudoprofeta Maometto, moglie di Ali, da cui i detti Califi diſcendono: ſono inedite, ſiccome pure la XXXIV di rame molto rara battuta dall' ultimo Califa Fatemida.

Delle Monete battute dai Califi Abbaſidi, che ſuccedettero agli Ommiadi, tanto d' argento, che di rame, ne pubblichiamo varie, alcune delle quali ſono inedite, ed altre pubblicate nel Muſeo Borgiano. Delle diverſe Dinaſtie degli Ortokidi, e de' Selgiuki ſe ne trovano pure alquante già pubblicate, come a ſuo luogo diremo. Cinque col nome di Vetri, con epigrafe Cufica, ſi vedono nel Muſeo Borgiano: noi ne pubblichiamo tre del Muſeo Naniano, ſenza entrare in eſame ſe veramente ſieno di vetro, o d' altra compoſizione. Finalmente due Monete d' oro, l'una Siciliana, e l' altra Spagnuola, battute da

Re

Re Criſtiani con epigrafi Cufiche daranno compimento a queſta prima Parte, che contiene l'illuſtrazione di 50 COD. MS. e di 50 Monete Cufiche. Le Monete ſono ſtate diſegnate da un giovane affatto ineſperto di tal ſorte di diſegni: lo che ſia detto a lume di quelli, che nelle Tavole non trovaſſero qualche epigrafe affatto corriſpondente alla mia ſpiegazione, la quale per altro è ſempre appoggiata all'Originale.

MONETE DE' CALIFI

Moneta I d' oro de' Califi Ommiadi

Parte I Area لا الـه الا الله وحده لا شريك له

Non v' è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio (*a*).

Margine محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره علي الدين كله

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni.

P. II A. (*b*) الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato (*c*).

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة عشرة ومية

Nel Nome di Dio fu battuto questo Denaro (*d*) *l'anno* 110 (dell'Egira, di G. C. 728.)

Questa Moneta fu battuta sotto il Califato di *Hesciam Emad eddaulat*, nella Serie de' Califi XVII, e della stirpe Ommaiah o sia Ommiada X Califa. Regnò anni 19, mesi 7, e giorni 11: morì ai 6 del mese Rabii secondo, l'anno dell'Egira 125 (di G. C. 743.)

Moneta II di rame de' Califi Ommiadi

P. I A. لا الـه الا الله وحده لا شريك له

Non v' è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.

*** P.

(*a*) Corano Surata IX verso 33, e Surata LXI verso 9.

(*b*) La lettera P significa *Parte*, il num. I *prima*, il num. II il *rovescio* o sia *seconda*. A *area*, M *margine*.

(*c*) Corano Surata CXIII.

(*d*) Le Monete d' oro chiamavansi *Denari*, e quelle d' argento *Dramme*: alle Monete di rame fu anche dato il nome *Denari*.

P. II A. الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.
Nel margine della P. I si distinguono vestigj di caratteri, li quali per essere quasi del tutto svaniti non è possibile il rilevare.

Nel margine della P. II leggesi . . . سبع و . . . . cioè *sette*, ovvero *nove ed* . . . tutto il resto è svanito; vedi ciocchè abbiamo detto di queste due Monete alla pag. viij, e xij. Il Califato degli Ommiadi principiò l'anno dell'Egira 32, e terminò l'anno 132, in cui succedettero gli Abbasidi.

Moneta III d'argento de' Califi Abbasidi

P. I A. لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v'è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة ستين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno 160 (di G. C. 776.)

P. II A. محمد رسول الله

Muhammede è legato di Dio.

Nella parte superiore leggesi il nome del Prefetto هرون *Harun* (Aronne); nel disegno però è mal espresso.

M. محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Appostolo di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni al dispetto degli associanti; cioè al dispetto degl' Idolatri, e de' Cristiani, e di tutti quel-

quelli, che non credono nell' unità di Diò giusta al senso del Corano.

Moneta IV d'argento de' Califi Abbasidi

P. I A. come l'antecedente Moneta.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة ستين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno 160 (di G. C. 776.)

P. II A. محمد رسول الله صلي الله عليه وسلم

Muhammede è legato di Dio, cui Iddio sia propizio, e benedica.

M. Come nell' antecedente Moneta. Il nome del Prefetto الميين (الامين) *Alamin*.

Queste due Monete sono state battute sotto il Califato di *Almohdi ben Abdallah Abu Giafar Mansur* III Califa della stirpe Abbasida, e XXIV nella serie de' Califi.

Moneta V d'argento de' Califi Abbasidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة . . .
تسعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno cento sessanta . . . cioè dopo il 160.

Le altre epigrafi come nella Moneta III. Il nome del Prefetto non si può rilevare.

Moneta VI di rame de' Califi Abbasidi

P. I A. come sopra Moneta III. Il nome del Prefetto علي الدين احمد *Alaeddin Ahmed*.

M. . . . . . . سبع وخمسين ومية

. . . . *cencinquanta ſette* (di G. C. 773.) nel diſegno in vece di 157 l'Inciſore ha fatto 167.

P. II A. come la Moneta III.

M. عبد الله . . . . . المومنين

Abdallah . . . . . (Imperatore) *de' Fedeli*.

La Moneta fu battuta ſotto il Califato di *Abdallah Abu Giafar Manſur* II della ſtirpe abbaſida, e XXIII nella ſerie de' Califi.

Moneta VII ed VIII d'argento de' Califi Abbaſidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة احد وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Abbaſia l'anno 171 (di G. C. 787.)

Le altre epigrafi come nella Moneta III. Queſte due Monete ſono mal diſegnate.

Moneta IX d' argento de' Califi Abbaſidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة ست وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Abbaſia l'anno 176 (di G. C. 792.)

Il nome del Prefetto الامين *Alamin:* le altre epigrafi come la Moneta III. Queſte tre Monete ſono ſtate battute ſotto il Califato di *Harun Alraſcid* V della ſtirpe, e XXVI nella ſerie de' Califi. E' mal diſegnata.

Mo-

Moneta X di rame de' Califi Abbasidi

P. I A. لا اله الا الله لا شريك له

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha socio.
Il Margine non è scritto.

P. II A. محمد رسول الله

Muhammede è legato di Dio.
Il nome del Prefetto non si può rilevare.

M. بسم الله ضرب . . سنة . . ومية

Nel nome di Dio fu battuto . . . l'anno cento ed . . . .

Moneta XI d'argento de' Califi Abbasidi

P. I A. *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha socio.* (*a*)

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة احد ومية وسبعين

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno 171 (di G. C. 787.)

P. II A. *Muhammede è Appostolo*, o sia *legato di Dio.*

M. *Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni al dispetto degli associanti.*

Fu battuta sotto il Califato di *Harun Alrascid*.

Moneta XII d'argento de' Califi Abbasidi

P. I A. come l'antecedente.

M.

(*a*) Si crede superfluo il ripetere la medesima epigrafe in Arabico.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة ثلث وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma in Abbasia l'anno 173 (di G. C. 789.)

P. II A. *Muhammede è legato di Dio.*

Il nome del Prefetto المامون *Almamun*, mal disegnato.

M. *Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì ec.* Fu battuta sotto il Califa *Harun Alrascid*.

Moneta XIII di rame de' Califi Abbasidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدينر بالعباسيه سنة . . . . وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro in Abbasia l'anno cento settant . . . . cioè dopo il 170. Le altre epigrafi come nell'antecedente.

Sotto il Califato del suddetto *Harun Alrascid* fu battuta questa Moneta, poichè l'anno dell'Egira 170 fu proclamato Califa, e morì l'anno 193.

Moneta XIV di rame

L'epigrafi delle due aree come l'antecedente. Il margine della prima parte non è scritto. Nella parte seconda l'iscrizione è tanto minuta, che non mi fu possibile rilevarla, e lo stesso è quanto al nome del Prefetto.

Monete XV, XVI, XVII di rame

Queste Monete hanno la medesima epigrafe nella prima parte, cioè, *Non v'è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio*, e nella seconda *Muhammede è legato di Dio.*

Il

Il nome del Prefetto شعيب *Scioaib*, oppure سعيد *Saiid*. I margini non hanno iscrizione.

Moneta XVIII di rame

P. I *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha socio.*
P. II *Muhammede è legato di Dio.*

Moneta XIX di rame de' Califi Abbasidi

P. I A. لا اله الا الله وحده

Non v'è altro Dio, che un solo Dio.
L'epigrafe del margine non si può leggere.
P. II A. *Muhammede è legato di Dio.*

M. بسم الله . . . . ومية

Nel Nome di Dio . . . . . cento ed . . .
I margini sono mal disegnati.

Moneta XX di rame

P. I A. *Non v'è altro Dio, che un Dio solo.*
Il margine non è scritto.
P. II A. *Muhammede è legato di Dio.*

M. بسم الله ضرب هذا الدينر . . . . .

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro. . . .

Moneta XXI di rame

P. I لا اله الا الله وحد . . . .

Non v' è altro Dio, che un Dio solo.
P. II *Muhammede è legato di Dio.*
E' molto danneggiata dal tempo.

Mo-

Monete XXII, XXIII di rame

Queſte Monete come l' antecedente hanno l' epigrafe ſoltanto nelle aree; nella prima parte *Non v' è altro Dio, che un ſolo Dio*, e nella ſeconda *Muhammede è legato di Dio*.

Nella prima parte della Moneta XXII ſi vede una figura mal diſegnata, ma che nell' originale rappreſenta una Teſtuggine. Se per tanto queſta Moneta è ſtata battuta (come ſembra) dai Califi, caderebbe a terra la noſtra aſſerzione, cioè, che i Califi, non hanno uſato mai effigie nelle loro Monete. Ma ſiccome non ſi può con ſicurezza aſſerire, che appartenga queſta ai Califi; quindi noi non ci ritrattiamo, ſino a tanto che non ci ſi preſenti una Moneta, che incontraſtabilmente decida contro la noſtra aſſerzione.

Moneta XXIV di rame

P. I A. *Non v' è altro Dio, che un ſolo Dio, non ha ſocio.*

P. II A. محمد رسول الله وعبده

Muhammede è legato di Dio, e ſuo ſervo.

Il margine della prima parte non ha iſcrizione, e quella della parte ſeconda è ſvanita.

E' molto ſingolare l' epigrafe dell' area della parte ſeconda: non mi ricordo d' averne veduta uguale; quindi la reputo rariſſima.

Moneta XXV di rame

P. I *Non v' è altro Dio, che un ſolo Dio.*

P. II محمد عبد الله ..... له

Muhammede Abdallah ..... lahu

I margini non hanno epigrafe.

Questa Moneta è, come l' antecedente, assai rara pell' iscrizione, che ha nella seconda parte. Le lettere che mancano si ponno facilmente supplire in questa guisa.

محمد عبد الله ورسوله

Muhammed Abdallah vrasul*ahu*
Cioè *Muhammede servo di Dio, e suo legato.*

Moneta XXVI di rame

P. I *Non v'è altro Dio, che il Dio solo.*

P. II ضرب بدمشق

Fu battuta in Damasco.

Monete XXVII, XXVIII di rame

Hanno, come l' antecedente, l' epigrafe nell' area soltanto. Nella prima parte *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha socio*: nella seconda parte *Muhammede è legato di Dio.*

Moneta XXIX di rame

P. I *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio solo, non ha socio.*
P. II *Muhammede è legato di Dio.*

Moneta XXX di rame

E' simile in tutto alle Monete XV, XVI, e XVII.

Moneta XXXI di rame

P. I A. *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, non ha socio.*
P. II A. *Muhammede è Appostolo di Dio.*

L' epigrafi de' margini ſono ſvanite. Il nome del Prefetto هرون *Harun* (Aronne).

Queſte Monete, che abbiamo ſpiegate, quantunque in eſſe non leggaſi nè il nome del Califa, nè la data, ſono però tutte (ſe eccettuaſi la XXII) battute dai Califi Abbaſidi.

MONETE DELLE DINASTIE DE' CALIFI FATEMIDI

Moneta XXXII d' oro de' Califi Aliadi, o ſia Fatemidi

P. I A. الامام المنصور *Imam Manſur*

Circolo interiore ابو علي منصور العامر باحكام الله امير المومنين

Abu Ali Manſur Alámer beehkam Allah Imperatore de' Fedeli (*a*).

Abu Ali Manſur è il nome proprio del Califa, *Alámer beehkam Allah* è il ſoprannome datogli, ſecondo il coſtume, quando fu proclamato Califa.

Circolo ſuperiore بسم الله الرحيم ضرب هذا الدينر بمصر سنة ست عشر

Nel nome di Dio miſericordioſo, fu battuto queſto Denaro nel Cairo l' anno 16 (dopo il cinquecento). L' artefice non ha potuto terminare la data per mancanza di ſpazio.

P. II A. علي عامر *Ali Amer*.

Cir-

(*a*) Le voci امير المومنين *Emir elmumenin*, che da altri molto bene s' interpretano *Principe*, o *Capo de' Fedeli*, a me piace d' interpretarle *Imperatore de' Fedeli*. Queſto titolo ſecondo Abulfaragio preſſo Pocockio pag. 110. fu per la prima volta dato ad *Omar ben Chattab* II Califa, e fu poſcia riguardato come un titolo proprio, e diſtintivo del Califato.

Circolo interiore لا اله الا الله محمد رسول الله علي ولي الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, Muhammede è appostolo di Dio; Ali è amico di Dio.

Circolo superiore محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره على الدين كله

Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni.

Moneta XXXIII d'oro de' Califi Fatemidi

P. I Area, e circolo interiore come l'antecedente Moneta.

Circolo superiore بسم الله الرحمن الرحيم ضرب هذا الدينر بمصر سنة ست عشر وخمسماية

Nel nome di Dio misericordioso (miseratoris & misericordis) *fu battuto questo Denaro nel Cairo l'anno* 516 (di G. C. 1122.)

P. II Area, e circolo interiore come l'antecedente Moneta.

Circolo superiore, *Muhammede è legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni, al dispetto degli associanti.*

Queste due Monete sono state battute sotto il Califa *Abu Ali Alámer*, il quale succedette nel Califato dell' Egitto a suo padre *Almostaali billah*, l'anno dell' Egira 495 (di G. C. 1101.) Morì ucciso *Abu Ali Alámer* l'anno 524 (di G. C. 1129.)

Il primo Califa di questa stirpe, la quale discende da *Fatima* figlia del Pseudoprofeta Maometto, moglie di *Ali*, *fu Moez ledinallah:* questi l'anno dell'Egira 335 s'impadronì dell'Egitto; l'anno 363 nella Mecca, ed in Medi-

na fu riconofciuto per Califa, e morì l'anno 365 (di G. C. 975.) I Califi di questa stirpe si chiamano dagli storici ora *Aliadi* da *Ali*, ed ora *Fatemidi* da *Fatima*. La loro Sede era nel Gran Cairo, e furono nemici capitali de' Califi Abbasidi di Bagdad.

Abu Ali Alámer beehkam Allah è il VII Califa Fatemida. Queste due Monete, oltre l'essere inedite, hanno un pregio singolare per essere ben conservate, e rare.

Moneta XXXIV di rame de' Califi Fatemidi

P. I A. الفسطاط *Fostat*

M. عبد الملك بن . . . علي الدير الامير

Abdalmalek figlio di . . . *sovrastante* o sia *Prefetto del Palazzo del Principe*.

P. II A. مصر *Mesr* (Cairo).

M. امير عبد الله . . . . امير المومنين

Emir Abdallah . . . . *emir elmumenin* (cioè Abdallah Imperatore de' Fedeli).

Dopo la morte di *Alfaiez Isa figlio di Dafer Ismael*, l'anno dell'Egira 556 (di G. C. 1160), succedette nel Califato dell' Egitto *Abdallah figlio di Jusef*, *figlio di Hafed*, soprannominato *Aladed ledinallah*, il di cui nome si legge nella Moneta. Questi fu l'ultimo Califa della stirpe Fatemida dell'Egitto. Regnò 11 anni, e fu da Saladino spogliato del regno, e del Califato l'anno 567 (di G. C. 1171.) Quindi nello spazio di questi anni si debbe fissar l'epoca della Moneta.

Il nome di *Fostat*, che si legge nell' area della prima parte, significa *tenda*, o padiglione lavorato di crini all' usanza Araba. Con tal nome fu chiamata la Città di *Mesr* da *Amru figlio di As* Generale dell'esercito di *Omar figlio di Chattab* II Califa, per aver ivi piantata la sua

ten-

tenda, dopo che l' ebbe ſoggiogata; il che accadde l' anno dell' Egira 20. Oggi però *Foſtat* chiamaſi volgarmente مصر القديمة *Meſr Alcadimat*, cioè l' *antica Meſr*, a diſtinzione di مصر القاهرة *Meſr Alcahirat*, cioè la *Vincitrice Meſr*, volgarmente dagli Europei chiamata *Gran Cairo*.

L' epigrafe di queſta Moneta fu da me comunicata al valente Sig. Adler, e la giudicò *particolare*, *e rara*.

Moneta XXXV di rame

P. I A. المومنين اليدمه الله

(*Imperatore*) *de' Fedeli Odaimat allah*.
L' iſcrizione del margine è ſvanita.

P. II A. تعالى

L' epigrafe del margine è del tutto ſvanita.

Moneta XXXVI di rame

P. I A. امير المومنين اليدمه الله

Imperatore de' Fedeli Odaimat allah.
Le voci *Odaimat allah* ſono mal diſegnate. L' epigrafe del margine non ſi conoſce più, perchè è del tutto ſvanita.

P. II A. Non rilevo l' epigrafe.

M. بسم الله . . . . .

Nel nome di Dio . . . . . il reſto è ſvanito.

Di queſte due Monete, che ſembrano battute ſotto un medeſimo Sovrano, come pare che indichino l' epigrafi delle aree della prima parte, io non poſſo formare alcun giudizio; e confeſſo di non ſapere a qual Claſſe di Califi, o Monarchi ſi riferiſcano. La voce Arabica, che nell'

nell' area della P. II della Moneta XXXV si legge, se non m' inganno, è il nome della Città dove fu battuta; e se fra tanta ambiguità fosse lecito di conghietturare, direi, che تدله è *Tudela* Città assai celebre della Spagna posseduta dai Mori, i quali nell'anno 900 da Sancio Abarcha furono discacciati, ma ben tosto vi ritornarono; e finalmente fu conquistata da Alfonso VIII Re di Castilia. Ma questa non è che una mera conghiettura.

MONETE DELLE DINASTIE DEI RE

Moneta XXXVII del Re Facreddino Cara Arslan

P. I Rappresenta una Vittoria alata in atto di camminare con in mano una Tavola, nella quale vi è segnato VOTA XXX (*Tricennalia*). All' intorno si legge l'epigrafe mal copiata VICTORIA CONSTANTINI AVG.

P. II A. الملك العالم العادل فخر الدين

Il Re, il dotto, il giusto Facreddin.

M. قرا ارسلان بن داود بن ارتق

Cara Arslan figlio di Davidde figlio di Ortoc.

Due Monete di questo Re con effigie, ed iscrizione simile alla nostra sono state pubblicate. La prima nel Museo Pisani Tavola LXXXI, e la seconda nel Tomo XXVI delle Memorie dell' Accad. delle Scienze, ed Iscrizioni di Parigi dal celebre Sig. Barthelemy, colla quale ho supplito quello che non si poteva leggere in questa nostra, ch' è mal conservata.

Nella prima parte della Moneta del Museo Pisani si vede una Vittoria alata in atto di camminare, diversamente effigiata dalla nostra, colla Tavola, e motto VOT. XX (*Vicennalia*), e nel margine VICTORIA &c. Nella se-

seconda parte leggesi la medesima epigrafe della nostra, con questa differenza, che nell' area sotto il nome di *Facreddin* si aggiunge la voce بن *Ben* (*figlio*), la qual voce non esiste nella nostra, nè in quella pubblicata dal Sig. Barthelemy. In quella stessa Moneta sotto la Vittoria alata vi sono tre lettere S I S, cioè *Siscia* Città nella Pannonia; delle quali nella nostra si vedono i segni, ed esse mancano poi affatto in quella del Museo Pisani (*a*).

Cara Arslan fu della razza degli Ortokidi: regnò in Chifa, e morì l' anno 562, cioè l' anno 1166 dell' Era volgare.

Dovendo ora riferire varie Monete effigiate, credo opportuno l' indicare, per qual cagione vi si veggano delle immagini, non ostante che ciò sia contro le Leggi Maomettane.

Nel tempo delle discordie, e guerre civili fra i Califi, ed i Governatori delle Città, alcuni fecero partito, e vedendo ogni cosa favorevole ai loro disegni, ridussero le più belle provincie in loro potere; quindi l' Impero del Califa si divise in più Regni, e ciascuno avea il suo Sovrano, il quale si arrogò il titolo di Re, e l' autorità di batter Moneta. Alla fine questi Re si resero colle armi tanto formidabili, e potenti, che spogliarono il Califa della sua autorità temporale, lasciandogli la sola autorità di primo Pontefice della Religione Musulmana. Per la qual cosa sembra verisimile, dice il Sig. Adler, che dopo le accennate rivoluzioni dai Califi non sieno state battute più Monete: „ a Chaliphis ipsis ab hoc „ tempore pecunia cusa non videtur; minime enim ad

„ nos

(*a*) Devo la scoperta di questa Moneta al Sig. Abate D. Carlo Pezzi Professore di Belle Lettere nel nuovo Istituto dei Chierici di Venezia, ed alla gentilezza dell' erudito Sig. Dottor D. Antonio Bonicelli Bibliotecario dell' Eccellentissima Casa Pisani S. Stefano. L' interpretazione dell' epigrafe Arabica, che si legge nel suddetto Museo, è del tutto fantastica.

„ nos nullus eorum, quod sciam, nummus pervenit „. *Mus. Cufic- Borg. pag.* 14. Per quel che spetta ai Califi Fatemidi d'Egitto, *Abdallah ledinallah*, la di cui Moneta abbiamo spiegata al n.° XXXIII, fu l'ultimo Califa di questa stirpe, che battesse Monete in Egitto.

Alcuni però di codesti Re, o per un certo rispetto religioso al Califa, o per facilitarne il corso in ogni parte, faceano porre nelle Monete oltre il loro nome quello del Califa ancora; altri poi non curandosi punto del Califa, vi ponevano il loro nome soltanto, come in questa Moneta di Facreddino.

Non deve dunque farsi maraviglia il lettore nel vedere delle effigie nelle Monete di codesti Re, i quali nulla curando le Leggi, e le tradizioni, hanno voluto ornare le loro Monete d'immagini ad imitazione de' Greci, e d'altre nazioni; e siccome questi popoli erano ignorantissimi in tal arte, perciò gli Artefici ricopiavano gl' impronti delle Monete Greche, e Latine, come gli capitavano nelle mani: e quindi derivarono le ridicole e stravaganti contraddizioni, che si vedono in tali Monete fra il tipo, e l'epigrafe Arabica. Varie di sì fatte Monete si posson vedere nel citato Tom. XXVI *delle Memorie dell' Accad. delle Scienze, ed Iscrizioni di Parigi*, e nel *Museo Borgiano*.

Moneta XXXVIII di rame del Re Nurodino

P. I A. Rappresenta una Testa copiata da una qualche Moneta Greca, o Latina. Somiglia molto al busto di Antioco VII Re della Soria.

All' intorno v'è l'epigrafe Cufica . . . بسم الله ضرب بحصن سنة

Nel nome di Dio fu battuto in Hesn l'anno . . . .

P.

P. II A. الملك الامام احمد العادل نور الدين محمد
بن قرا ارسلان بن ارتق

Imam (Antiſtes) *Ahmed* (nome del Califa di Bagdad). *Il Re giuſto Nuroddin Muhammed figlio di Cara Arslan figlio di Ortoc* . . . .

Il margine non ſi può leggere per eſſere ſvanito.

Saladino l' anno dell' Egira 579 (di G. C. 1183) conquiſtò Amida, e la diede a *Nuroddin Muhammed*. *Anno (quingenteſimo) ſeptuageſimo nono occupavit Salahoddin urbem Amedam, eamque Nuroddino Mohamedi Kara Arslani filio Al-Heſni domino tradidit*. Così Abulfaragio preſſo Pocockio pag. 271. Per tanto la noſtra Moneta è ſtata battuta da queſto *Nuroddin Muhammed*, il quale ha voluto inſerire avanti il ſuo nome quello del Califa di Bagdad *Ahmed Naſſer*. Morì Nuroddin l' anno dell' Egira 581 (di G. C. 1185.)

Moneta XXXIX di rame del Re Huſamedino

P. I Rappreſenta due Teſte, ed all' intorno l' epigrafe Cufica

M. حسام الدين ملك دياربكر

Huſameddin Re di Diarbekr.

P. II A. الملك الناصر صالح الدين علي دوله امير المومنين

Al-Malek Al-naſſer (Il Re Difenſore) *Saleheddin Prefetto della Dinaſtia dell' Imperatore de' Fedeli*.

M. يوسف بن ايوب

Juſef ben Ajub, cioè *Giuſeppe figlio di Giobbe*.

Giuſeppe o ſia *Juſef* è il nome di *Saleheddin*, e ciò che ſi legge nell' area conſiſte in ſoprannomi, e titoli a lui dati.

Una Moneta ſimile a queſta ſi vede pubblicata nel

*****   più

più volte cit. Tom. xxvi delle Mem. dell' Accad. delle Scienze ed Iscriz. di Parigi coll' interpretazione dell' eruditissimo Sig. Barthelemy, il quale così favella delle due Teste „ A l'egard de têtes représentées sur la médaille, „ celle de la droite est entourée d'une couronne qui ne „ paroît pas sur les médailles Grecques ou Latines, & „ cette raison m'engage a la regarder come la tête de „ jeune Housameddin. L'autre ne sauroit être celle de „ Saladin, puisqu'elle est sans Barbe & qu'elle ressemble „ extremement à celle de l'Empereur Neron „.

Questo *Salebeddin*, il di cui nome si legge nell' area della seconda parte, è quel Saladino tanto celebre nelle Crociate, il quale fu elevato al Vizierato, o sia Prefettura del Califato d'Egitto dal Califa *Abdallah Aladed Ledinallah*, la di cui Moneta abbiamo spiegata al n.° XXXIII. „ Aladed autem (*dice Abulfaragio presso Pocockio nella* „ *Storia delle Dinastie pag.* 264) ad Salahoddinum ebn „ Ajub (*figlio di Giobbe*) ebn Sciadi mittens ipsum accersivit, vesteque indutum Vizieri muneri præfecit post „ patruum suum, eique Almalek Alnasser (*cioè il Re* „ *Difensore*) cognomen indidit; fuit autem ipsi nomen „ Joseph. „ *Salebeddin*, che in seguito chiameremo *Saladino*, era stato uno de' Principi della corte di *Nuroddin*, quando l'anno 564 dell' Egira (di G. C. 1168) *Asadoddin* Generale dell' esercito del testè nominato *Nuroddin* Re della Soria, e Mesopotamia occupò l'Egitto, ed uccise *Sciavero* Viziro del Califa *Abdallah Aladed*, dichiarandosi egli Prefetto, o sia Viziro del Califato; ma godette poco *Asadoddin* tal titolo, poichè dopo due mesi morì. Per tanto dopo la morte di costui molti della corte del Re *Nuroddin* concorsero al Vizierato del Califa; finalmente il Califa *Abdallah* elesse a tal carica *Saladino*.

Ma siccome Nuroddin avea conquistato l'Egitto per mezzo del suddetto suo Generale Asadoddin; così ne volle ritenere l'alto dominio, deferindo però al Califa Abdallah tutta l'autorità. Sebbene perciò Saladino fosse stato

to dal Califa decorato del titolo di Re Difensore col grado di Vizierato; contuttociò dice Abulfaragio presso il lod. Pocockio *loc. cit.* „ Confirmatus est ergo Salahoddin „ in Imperio, ita tamen ut Nuroddini deputatus esset „. Saladino però abusandosi dell'autorità annessa al suo grado, divenne sì potente, che non solo non volle più riconoscere Abdallah per Califa; ma lo spogliò del Califato, e così venne a terminare nella stirpe de' Fatemidi il Califato d'Egitto, dopo che essa, secondo Macrizio, lo avea posseduto anni 208, mesi 4, giorni 22.

Poteva la deposizione del Califa eccitare qualche ribellione negli Egizj, e tal riflesso inquietava non poco Saladino; ma a sorte capitò alla Corte un cieco denominato الامير العالم *Alamir Alalem*, il quale disse, che egli pregar volea per *Mostadio* Abbasida Califa di Bagdad, non ostante che il nome de' Califi Abbasidi fosse rigorosamente bandito dall' Egitto, dopo che i Fatemidi se n'erano resi possessori, e dichiarati nemici capitali degli Abbasidi. Tutto questo si ha da Abulfaragio celebre Scrittore delle Dinastie. „ Anno quingentesimo sexagesimo septimo cum pedem fixerat Salahoddin, infirmataque esset Chaliphæ Aladedi in ea authoritas, in palatio ejus omnia administrante Salahoddino, atque ejus „ deputato *Karakuscio* eunucho e primariis Asadi principibus, a cujus nutu omnes pendebant, statuit nominis „ Aladedi mentionem ex orationibus tollere; cumque ab „ Ægyptiis timeret, in Ægyptum pervenit Cœcus quidam *Alemiro Alalem* appellatus, qui ipsum cunctantem „ perspiciens, neque esse, qui pro Abbasidis orare auderet: Ego, inquit, incipiam pro *Al-Mostadio* orare; primoque die Veneris Mensis Moharrami, conscenso ante „ Concionatorem suggesto, pro *Al-Mostadio* oravit, nemine id improbante. Desieruntque Concionatores ubique per totum Ægyptum Aladedi in suggestis mentio-

„ nem facere , & pro *Al-Mostadio* orarunt „ (*a*) Per la qual cosa si ritornò in Egitto a riconoscere il Califato degli Abbasidi, ed a Saladino rimase col titolo di *Malek Alnasser*, o sia Re Difensore, quello di Viziro o sia Prefetto del Califato d'Egitto. Ed ecco perchè nella Moneta leggesi *Almalek Alnasser Salebeddin Prefetto della Dinastia dell' Imperatore de' Fedeli*.

Che Saladino non siasi mai arrogato il titolo di Califa, oltre quello, che ora abbiamo riportato da Abulfaragio, lo comprovano maggiormente le Monete da lui battute. Il Macrizio presso il chiarissimo Michele Casiri *Bibliot. Escorial. Tom. II*, *pag.* 173 dice „ Præterea anno „ 567 (di G. C. 1172.) Cairi signata fuit pecunia no„ mine regis Saladini Josephi filii Jobi , & principis fi„ delium (Chalifæ) Mostadi Beamr-Allah „. La Moneta XXIV del Museo Borgiano è stata battuta da Saladino , nella quale in primo luogo si legge il nome di *Nasser Ledinallah* Califa Abbasida di Bagdad , che succedette al Califa *Mostadio* l'anno 575, e morì l'anno 622. Dal che è evidente che Saladino , il quale morì in Damasco l' anno 589, riconobbe dopo la deposizione di *Abdallah Aladed* ne' Califi Abbasidi il legittimo Califato.

Non per tanto il Sig. Adler asserisce, che nel Museo Borgiano ritrovasi una Moneta d' argento battuta da Saladino, nella quale „ Saladinus principem fidelium se co„ gnominat, qui titulus primum soli Chaliphæ tribueba„ tur „. *Muf. Cufic. Borg. pag.* 20. Non v' è dubbio, che l'illustre, e dotto Prelato posseditor del Museo , a cui la Storia Araba molto è debitrice , non darebbe un maggior schiarimento alla Storia medesima se pubblicasse la suddetta Moneta.

Ma

(*a*) Era costume nelle pubbliche preci del Venerdì di nominarsi dal خطيب *Khatib*, cioè *Predicante*, dopo il nome del Pseudoprofeta Maometto quello del Califa, e di pregare ad alta voce per lui.

Ma ritorniamo alla noſtra Moneta. Il Sig. Barthelemy nel cit. Tom. xxvi pag. 573. la dicifra, e la interpreta in tal guiſa „ On y lit du côté des deux têtes *Hoſamed-* „ *din roi du Diarbekr:* & de l'autre côté, *le Roi le Dé-* „ *fenſeur Salaheddin* .... *Chef des Fideles*, *Joſeph fils* „ *de Job* „ e proſegue „ ce n'eſt donc pas Saladin qui a „ fait frapper cette monnoie, mais un Turcoman nommé „ Houſameddin Youluc Arslan, qui régnoit à Mardin, „ & dont j'ai déja rapporté une autre médaille ſous le „ n.º xiv. On a mis ſur le revers de celle-ci le nom de „ Saladin, parce que ſuivant un uſage aſſez général, plu- „ ſieurs princes Atabeks, Ortokides &c. rappeloient ſou- „ vent ſur leurs monnoies, & joignoient à leur nom „ celui des Caliphes dont'ils reſpectoient la dignité, & „ & quelque-fois celui de Princes voiſins dont'ils redou- „ toient la puiſſance „.

Oſſervo che il Signor Barthelemy nell' indagare perchè Huſameddin abbia fatto porre il nome di Saladino nelle ſue Monete, la ragione che reca ſi è, o perchè Saladino era Califa, o perchè era un Re potente, vicino, di cui temeva Huſameddin; e con ciò ſi toglie da ogni imbarazzo, e prova il ſuo aſſunto, cioè che „ toutes le „ fois, qu'on trouve de médailles Arabes, chargées de fi- „ gures, on peut être aſſuré qu'elles n'ont été frapées ni „ pour le Caliphes, ni pour des Muſulmans rigides „. *Cit. Tom.* xxvi. Ma ſe il chiariſſimo Uomo non aveſſe laſciate in bianco quelle due voci على دولة *Prefetto della Dinaſtia* avrebbe deciſivamente aſſerito, che Huſameddin ha fatto nelle Monete inſerire il nome di Saladino, ſolo perchè temeva in lui un Re potente, che per le ſue conquiſte s' era reſo formidabile. Finalmente dalla Moneta medeſima, che il lodato Sig. Barthelemy cita al n.º xiv, ſi comprova maggiormente, che Huſameddin non ha giammai riconoſciuto Saladino per Califa, ma il Califa di Bagdad Abbaſida. Imperocchè nell' area della citata

tata

tata Moneta ſi legge *Imam Naſſereddin Imperatore de' Fedeli*, e nel margine *Huſameddin Re di Diarbekr Juluc Arslan figlio di Ghazi, figlio di Ortoc*. *L' anno* 587.

Moneta XL di rame del Re Huſameddino

P. I Rappreſenta l' effigie d' un uomo, e ſarà probabilmente il Re Huſameddino. Da queſt' effigie ſi può avere una giuſta idea della ſomma imperizia degli Arteſici di quel tempo, a' quali era più facile il ricopiare le Monete Greche, e Latine, che il fare nuovi modelli per i loro Sovrani. All' intorno l' epigrafe Cufica

حسام الدين يولق بن غازى بن . . . .

Huſameddin Juluc figlio di Ghazi figlio . . . .

P. II A. الملك الناصر صلاح الدنيا والدين

Il Re il Difenſore Saladino.

L' epigrafe dal margine è ſvanita, ma ſi può ſupplire coll' antecedente Moneta, cioè *Juſef ben Ajub* (Giuſeppe figlio di Giobbe).

Il nome di Huſameddino non è ben eſpreſſo, che anzi ſembra qualch' altro nome.

Dopo che avea illuſtrata l' antecedente Moneta mi capitò queſta, e confeſſo il vero, che mi ſono compiaciuto nel vedere ſegnato il nome di Saladino col ſolo titolo di Re Difenſore; ciocchè maggiormente conferma la mia opinione.

Moneta XLI, e XLII di rame

Queſte due Monete dall' una parte rappreſentano una figura copiata dalle medaglie Greche: il Sig. Adler crede che ſia l' effigie di Noſtro Signore. L' epigrafe Cufica che è all' intorno dell' effigie è così mal formata, che ſi rende aſſai difficile il dicifrarla. La parte ſeconda rappreſen-

ta

ta un'asta, o colonna con un cerchio, piantata sopra una base a quattro gradini: il Sig. Adler la crede una Croce. L'epigrafe Cufica, che mal formata si vede all'intorno, è la solita, cioè *Non v'è altro Dio, che Dio: Muhammede è legato di Dio*. Queste due Monete sono simili a quelle del Museo Borgiano n.° XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L.

Il dotto Sig. Adler ha fatto ogni sforzo, ma indarno, per dicifrarle; e nella XLVI, e XLVII gli sembra di vedere segnato l'anno dell'Egira 585, oppure 679 in cifre, o sia note numerali: ma quei segni, che al dotto Uomo sembrano cifre, o vogliam dire note numerali, agli occhi miei sembrano lettere, specialmente quelle della Moneta XLVII.

Moneta XLIII di Caï-Khosru Re d'Iconio

P. I Rappresenta un Leone col Sole, e due Stelle; all'intorno si legge

الامام المستنصر بالله امير المومنين

Imam Mostanser billah Imperatore de' Fedeli.

Mostanser billah è il soprannome del Califa Abbasida *Abu Giafar Mansur*, il quale morì l'anno dell'Egira 640 (di G. C. 1242.)

P. II A. السلطان العظيم غياث الدنيا والدين كيخسرو

بن كيقباد

Il Soldano Augusto Ghaiatod' dinia ualdin (cioè *refugio del mondo, e della religione*) *Cai-Khosru figlio di Cai-Cobad.*

Sopra l'ultima lettera della voce *Cai-Cobad* v'è una stella.

M. . . . . ضرب بقونيه *Fu battuta in Iconio* . . .

Il

Il reſto è ſvanito.

Cai-Khoſru fu della ſtirpe dei Selgiuki: regnò in Iconio, altre volte Capitale della Licaonia, dall' anno 634 all' anno 642, cioè, dagli anni dell' Era volgare 1236 al 1244. Una Moneta ſimile a queſta noſtra ſi vede nel Tom. XXVI delle Mem. dell' Accad. delle Scienze, ed Iſcrit: di Parigi pubblicata, ed illuſtrata dal dotto Sig. Barthelemy, ed un'altra dal Sig. Adler nel Muſeo Cufico Borgiano.

Gregorio Abulfaragio riferiſce la ſtoria di queſta Moneta come ſegue „ Fuit autem Soltan Ghaiatod' din (Cai-„ Khoſru) ſtultiloquio, & vino deditus, viam minime „ laudabilem inſiſtens, cupiditatibus exitioſis indulgens. „ Filiam Regis Georgianorum in uxorem duxit, quam „ perdite amavit; eoque ejus amore ductus eſt, ut ima-„ ginem ipſius Monetæ imprimi vellet. Datum eſt au-„ tem ei conſilium, ut figuram Leonis, cui inſiſteret „ Sol effingeret, ut ita Horoſcopum ipſius referret, vo-„ tique interim compos fieret „. *Pocock. in Hiſt. Dynaſt. pag.* 319. La noſtra Moneta differiſce dalle due accennate nella poſizione delle Stelle.

Moneta XLIV d'argento

P. I Vi ſono due Triangoli equilateri nel mezzo de' quali ſi legge ضرب فى حلب *Fu battuta in Aleppo*. Fra gli angoli vi ſono alcune lettere, che non ſi ponno rilevare.

P. II Vi ſono parimenti due triangoli equilateri, ed una ſtella nel mezzo. Fra gli angoli non ho potuto rilevare che le ſeguenti parole . . . . بن . . . سلطان *Soldano . . . . figlio . . . .*

A qual Re, od a qual Dinaſtia appartenga queſta Moneta non poſſo con ſicurezza decidere. Nel Muſeo Cufi-

co

co Borgiano vi ſono varie Monete battute dai Re d' Aleppo; ma eſſendo l'epigrafe della noſtra di caratteri recenti, ſi può quindi conghietturare, che ſia ſtata battuta dagli ultimi Re d'Aleppo.

Moneta XLV del Re Saleh Omadoddin

P. I الملك الصالح اسمعيل عمد الدين

Il Re Saleh Iſmael Omad' oddin.

P. II ضرب سنة ثلاث واربعين وسبعماية

Fu battuto l'anno 743 (di G. C. 1342.)

Saleh Omad' oddin è il XVI Re d' Egitto de' Mamluki Turcomanni detti البحرية *Bahriti*. Regnò 3 anni, e due meſi. Principiarono a regnare i Mamluki (qual voce ſignifica ſchiavi) in Egitto l'anno dell' Egira 648 (di G. C. 1250), ed ebbe fine il loro regno l' anno 923 (di G. C. 1517.) Non per tanto col titolo di Bei tuttavia regnano, o per dir meglio ſono i tiranni d'Egitto. La Moneta è mal diſegnata.

Monete di Vetro XLVI, XLVII, XLVIII.

Il primo di queſti Vetri è di color Roſſo. Dell' epigrafe non ſi poſſono rilevare, che le ſeguenti parole الامام .... امير المومنين *Imam* .... *Imperatore de' Fedeli*. Mi ſembra però ravviſare nelle lettere di mezzo il nome del Califa الحاكم بامر الله *Alhakem beamrillah* della ſtirpe de' Fatemidi, il quale regnò in Egitto dall' anno dell' Egira 386 al 411 (di G. C. 996, 1020.)

Il ſecondo Vetro è Giallo, ed il terzo è Verde. Nel

Giallo mi sembra di ravvisare il nome di عبد الرحمن *Abdorrohman* forse il III di questo nome, Califa di Spagna della stirpe Ommiada, che l'anno 300 dell'Egira succedette al suo fratello nel Regno. L'epigrafe del Vetro Verde non mi fu possibile il dicifrare. Se tali Vetri abbiano avuto valore di Monete è cosa incerta.

Nella Sicilia si sono trovate molte cose di simil genere. (Vedi *Le antiche iscrizioni di Palermo raccolte, e spiegate sotto gli auspizj dell'Eccellentissimo Senato Palermitano*. In Palermo 1762.) Speriamo ora, poichè il chiarissimo Principe di Torremuzza Gabriele Lancellotto Castello con tanto impegno ed onore attende ad illustrare la storia della sua Patria, che somministrerà alla Repubblica Letteraria nuovi documenti, onde si venga a togliere ogni dubbiezza su questa materia.

Moneta XLIX d'oro di Guglielmo II Re di Sicilia

P. I Nel mezzo v'è un circolo con tre punti, ed all'intorno l'epigrafe Cufica

الملك غليلم المعتز بالله

Il Re Guglielmo il quale si gloria in Dio.

Nel margine superiore si ravvisa qualche lettera, ma per essere la maggior parte dell'iscrizione svanita, nulla si può rilevare.

P. II A. Rappresenta una Croce coll'epigrafe Greca IC XC NIKA *Gesù Cristo vince.*

M. . . . . ضرب بمدينة صقلية

Fu battuto nella Città di Sicilia . . . .

Questa Moneta è in tutto simile alla Borgiana n.° LXXX, colla quale si può supplire ciò, che non si vede nella nostra, e però nel margine della seconda parte si deve leggere.

ضرب

ضرب بمدينة صقلية سنة سبعين وخمسماية

Fu battuto nella Città di Sicilia l' anno 570 (di G. C. 1174.)

La medesima epigrafe è nell' opposto margine superiore.

L' anno dell' Egira 228, cioè dell' Era volgare 842 secondo Abulfaragio, occuparono i Maomettani la Città e porto di Messina. „ Anno ducentesimo vigesimo octavo „ Moslemii Insulam Siciliam mari aggressi, urbem Messinam expugnarunt „. *Pocock. Hist. Dynast. pag.* 167. Non per tanto sin dall' anno 828 dell' Era volgare molte Città della Sicilia erano in potere de' Saraceni. Ma l'anno dell' Egira 279 (di G. C. 908) venne dall' Africa *Almohadi* Principe Fatemida, il quale conquistò tutta l' Isola trionfando de' Saraceni, e de' Cristiani: rimase poi essa sotto il dominio de' Fatemidi fino a che i Normanni se ne resero padroni.

La Moneta fu battuta da Guglielmo II Normanno, il quale regnò in Sicilia dall' anno 1166 al 1189 dell' Era volgare.

Dalle molte Monete di questi Re Normanni, che dal Museo Borgiano di Velletri ha pubblicate il Sig. Adler, si rileva, che essi hanno ritenuto l' Era Maomettana, o sia dell' Egira.

Moneta L d'oro di Alfonso Re di Castiglia

P. I A. V' è espressa la figura della Croce coll' epigrafe Cufica mal disegnata . . . المسيحيه . . . . *Cristiano*, *o di Cristo* . . . .

Al di sotto vi sono tre lettere, secondo il Sig. Adler sono A L F, che significano *Alfonsus*.

M. . . . . بسم الاب والابن والروح القدس الاله الواحد

Nel nome del Padre, *e del Figliuolo*, *e dello Spirito Santo Dio uno* . . . .

P. II A. امير القتليقين الفنس بن سنحه بيد الله وفضله

Imperatore (o sia principe) *de' Cattolici Alfonso figlio di Sancho per mezzo, e favore di Dio.*

M. ضرب هذا الدينر بمدينة طليطله سنة خمسة وعشرين
ومائتين والف الصفر

Fu battuto questo Denaro nella Città di Toledo l' anno 1225 dell' Era Safarense.

La Moneta non è ben disegnata.

Quattro Monete di questo Re si vedono pubblicate nel Museo Borgiano colla medesima epigrafe della nostra : la prima delle quali fu battuta l' anno 1223, la seconda del 1224, la terza del 1229, e la quarta del 1230 dell' Era Safarense.

L' Era Safarense è la medesima che l' Era Spagnuola, la quale è anteriore all' Era Volgare di 38 anni. Laonde l' anno 1225 in cui fu battuta la nostra Moneta corrisponde all' anno 1187 di G. C. Alfonso VIII figlio di Sancio III, dal quale è stata battuta la Moneta, regnò 55 anni : morì l' anno 1214 dell' Era volgare. Questa Moneta è stata pubblicata dal chiarissimo Guid' Antonio Zanetti nel Tomo III delle Zecche d' Italia pag. 369, senza però la spiegazione, e mediante la di lui somma cortesia è passata nel Museo NANIANO.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. XXI *lin.* 15.	
ومية وسبعين	وسبعين ومية

CLASSE I.

Grammatici e Lessicografi.

CODICE I Siriaco in 8.° cartaceo di pagine 133

LIBRO *delle voci varianti*. Contiene il Codice per ordine d' Alfabeto quelle voci Siriache, che nella ſcrittura ſi raſſomigliano, ma ſecondo le differenti puntuazioni hanno diverſo ſenſo. L' autore di queſt' opera inedita è Eudoſio Prete Giacobita della città di Melita, del quale fa ſpeſſo menzione con lode Gregorio Abul-Faragio nella ſua Grammatica, che compoſe in metro eptaſillabo.

Una copia ſimile al noſtro Codice fatta da Giorgio Amira Alunno del Collegio, poi Patriarca Antiocheno de' Maroniti, conſervaſi nella Biblioteca Palatina Medicea, come rilevaſi dal Catalogo pubblicato dal mio Zio Stefano Evodio Aſſemani Arciveſcovo d' Apamea in Firenze l' anno 1742 al numero CCCCXXXIV con queſto titolo:

Vocabularium Syriacum, cui adnectitur
Tractatus de vocibus Syriacis æquivocis ordine alphabetico inſcriptus: *Diſtinctio vocum Syriacarum ſcriptura quidem ſimilium ſed ſenſu differentium*, quæ per puncta diſtinctiva noſcuntur, & diſcernuntur.

Il Codice è ſcritto con ſomma accuratezza, e nitidezza di carattere; di molte voci vi è l' interpretazione Arabica ſcritta in carattere Siriaco, qual modo di ſcrivere dagli Siri volgarmente vien detto *Carſciuni*, dal nome di un certo Carſciun, il quale, dopo l' invaſione degli Arabi nella Siria, eſſendo divenuta volgare la lingua Arabica, inventò tal modo di ſcrivere. Vedi Gabriele Sionita, e Fauſto Nairono nella Prefazione al N. T. Siriaco, ed Arabico impreſſo in Roma l' anno 1703. Gabriele Aituno Alunno del Collegio de' Maroniti di Roma fu l' amanuenſe, come dai ſeguenti verſi Siriaci, che nel fine ſi leggono, ſi raccoglie:

Manibus impuris,
Miſerabilibus, & peccatricibus
Gabrielis Aituni,
Intellige me lector,
Perfectus eſt hic liber
Virtute magna Donatoris
In Collegio Maronitarum
Anno 1601 Chriſtianorum.

COD. II in 4.° cart. di pag. 108

INSTITUTIONES *linguæ Syriacæ, Aſſiriacæ, atque Thalmudicæ unâ cum Æthiopicæ, atque Arabicæ collatione.*

L' opera non corriſponde al titolo: l' autore sarà ſtato probabilmente qualche Frate Miſſionario.

COD. III Perſiano, Arabico, e Latino in 4.° grande cart. di pag. 44

PARVA *Rudimenta linguæ Perſicæ, Arabicè primùm ab ignoto auctore explicata, noviſſimè a Joanne Baptiſta Raimundo Cremonenſe latinè interpretata.*

Se

Se questa Grammatica sia autografa non ardisco deciderlo; però nel principio si legge la facoltà del Vicegerente di Roma, e del Padre Maestro del Sacro Palazzo per l' impressione, che sono segnate di proprio pugno de' suddetti. La spiegazione di detta Grammatica Persiana è Arabica, quale è eziandio interpretata *ad verbum* in latino, nè può essere scritta, se non da un uomo assai dotto, e perito in dette lingue.

Nel Catalogo de' Codici manoscritti della Biblioteca Palatina Medicea sotto il numero CCCL pag. 416 si legge un titolo pressochè simile a quello del nostro Codice ne' seguenti termini: *Joannis Baptistæ Raimundi Rudimenta linguæ Persicæ latinè è regione exposita:* sopra il quale così scrive il mio Zio Stefano Evodio Assemani „ Persicam hanc Grammaticam ante annos octoginta in compendium redegit Flaminius Clementinus Camerinus, ejusque exemplar extat in Bibliotheca Vaticana Num. LXXIX notatum: Codex in 4.° maximo chartaceus, constat paginis 13, Persicis literis, & sermone exaratus ab eodem Joanne Raimundo anno Christi MDCXIV. „

COD. IV Spagnuolo, ed Arabico in 4.° cart. di pag. 52

GRAMMATICA *Arabica di Fra Pietro Alcala*. Principia al modo Arabico dalla destra alla sinistra, ed in fine si legge la seguente nota:

„ Fue interpretada esta obra y vocabulista de romance en aravigo en la grande y muy nombrada cibdad de Granada por fray Pedro de Alcala muy indigno frayle dela orden del glorioso dotor San Geronimo contino familiar y confessor del R. Sennor don fray Fernando de Talavera primero Arcohispo dela dicha cibdad y muy digno religioso dela mesme orden. E nel anno del sennor del mill & quinientos, y un annos. Fue impressa & acabada por Juan Varela de Salamanca en la dicha

cibdad de Granada a cinco dias del mes de hebrero del mill & quinientos, & cinco annos. „

COD. V in 4.° cart. di pag. 207

DIZIONARIO *Persiano* coll' interpretazione Italiana fatto da un qualche Frate Missionario per proprio uso. E' molto mancante ed imperfetto.

COD. VI Persiano in 8.° cart. di pag. 370

KETAB *Giamé*. Collezione, ossia Dizionario Persiano. L' autore è Lotfallah figlio di Abi Jusef Alhalim, il quale professa di essere stato ajutato in quest' opera da certo Sciocrallah. Le opere, e gli autori, che si citano in questo Dizionario, sono li seguenti:

„ Asaadi
Ferdusi
Lathisi
Scek Saadi
Sciâkri
Rudeki
Hafez
Sciams Fakri
Aanssari
Farii Aldahr
Kemal Asfáháni
Bahrami
Ahmed Kermani
Abu Scekur
Solman
Amir Moghrebi
Khosru
Maarusi
Senâi
Hekâk
Abu Almathal
Thiàn
Aasgiadi
Ghauass
Khesruani
Docaiki
Abu Sceaib
Sciafki
Scehid
Abu Aàssem
Zohair
Khesàf
Fakhri
Soltan Valed
Mordhi
Gellab Bakhàri
Nezàmi
Casem
Tabrizi
Nâsser Khosru

Mon-

Mongik
Fettàh
Abu Alaabbàs
Emir Ulugh Bek
Sciah Sciàr
Abu Alfath
Dzàher Fadhl
Sciaraf Jezdi
Hakim Ghamnak
Khathib Sciràzi
Abu Almouaied

Kemàl Ghiath
Ahmed Manſciuri
Ghaiadh
Hakim Cathrani
Saadi Saiáf
Piruz Moſciraki
Gemal-eddin Amer
Ali Carthabi
Abu Naſſri
Manugeher
Khothairi
Aàrdhi „

ed altri pochi, che per eſſere molto mal ſcritti non ho potuto leggerli. Si legge in fine *Terminò queſto libro coll' ajuto di Dio nel meſe di Safar l' anno dell' Egira* 919 (di G. C. 1513.)

COD. VII Arabico in 4.° grande bambag. di pag. 282

TAHDIB *Muſtafa Almotargem bilmórab*: cioè, Dizionario Arabico intitolato: *Correzione della lingua Arabica di Muſtafa Almotargem*. Le opere, e gli autori, che cita, ſono:

Al-Razi
Al-Haluani
Al-Karkhi
Abi Al-Haſan Al-Caduri
Hàkem Alſciahid
Giamè Altafaric

Le voci ſono diſpoſte per ordine d' Alfabeto, però coll' Articolo ال (*al*); il carattere è d' una bellezza ſorprendente.

Fu

Fu ſcritto il Codice da Muhammed Ben Ishac, come dalla ſeguente nota rilevaſi: *Terminò queſto libro il giorno ottavo del meſe Rabii primo l' anno dell' Egira* 1015 (di G. C. 1606.) *Iddio abbia miſericordia di chi cerca in eſſo, e prega il bene per lo Scrittore Muhammed figlio di Ishac.*

COD. VIII in lingua Turca in 4.° cart. di pag. 84 mancante.

DIZIONARIO *Turco* compilato per ordine di materie, e diviſo in quattro Capitoli.

Cap. I. delle coſe Celeſti, e Terreſtri.

Cap. II. delle parti del Corpo Umano.

Cap. III. delle Arti, e Meſtieri.

Cap. IV. degli Animali quadrupedi, e Volatili.

L' autore del Codice Muhammed Ben Hagi Elias dice nella Prefazione d' averlo compoſto per i giovani ſtudenti. Non v' è data dell' anno, ed è mancante nel fine.

CLASSE II.

RITUALI, LITURGIE, ED OFFIZJ.

COD. IX Arabico in 32 cart. di pag. 52

COntiene *l' Orazione Dominicale; l' Ave Maria; il Credo; il Simbolo di S. Atanaſio; il Decalogo; i Sette Sacramenti, ed i ſette Salmi Penitenziali.* Nel fine ſi legge queſta nota:

„ Terminò coll' ajuto di Dio per il povero fra i diſcepoli Guglielmo Al-afriki (Africano) giuſta la richieſta del Padre Benedetto Mami. Iddio gli conceda l' intelletto per leggere, imparare, ed inſegnare. Amen. „

COD.

COD. X Siriaco in 32 cart. di pag. 250

SALTERIO *Siriaco* ſcritto in carattere minutiſſimo, ma aſſai bello. Principia:

„ Nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo Dio uno vero. Principiamo a ſcrivere il libro de' Salmi di Davidde Re, e Profeta, e degli altri Profeti. „

Contiene il Codice li cento cinquanta Salmi di Davidde, e ſopra ogni Salmo è notato il numero de' Verſi, che contiene. Tutti li Verſi in fine dallo Scrittore vengono ſommati, ed aſcendono alla ſomma di 4832. Vi è poi a parte il Salmo *Parvus eram*, che diſſe il Re Profeta dopo che uccise il Gigante Golia, e queſto Salmo comunemente dagli Orientali vien ſeparato dal Salterio, che è compoſto di 150 Salmi.

Concorda in tutto col Salterio Siriaco pubblicato dal Valton nella Polyglotta: *Londini* 1657, dove ſi legge in fine „ Completi ſunt Pſalmi centum quinquaginta, Libri vero quinque, Gradus quindecim, Laudes ſexaginta, Verſus autem quater millia octingenti triginta duo: „ e del Salmo *Parvus eram* che ſarebbe il CLI ſi legge „ Pſalmus iſte peculiaris David extra numerum eſt nec in omnibus exemplaribus invenitur; quando ſolus certavit cum Goliad tunc dixit eum. „

Seguono nel noſtro Codice i Cantici degli altri Profeti con queſt' ordine:

„ Cantico di Mosè dal Libro dell' Eſodo
Cantico di Mosè dal Deuteronomio
Cantico di Anna Profeteſſa madre di Samuele
Cantico di Habacuc Profeta
Cantico d' Iſaia Profeta
Cantico di Giona Profeta
Cantico de' tre Fanciulli
altro Cantico de' tre Fanciulli
ed in fine Le Otto Beatitudini. „

Il

Il Salterio Siriaco coll' interpretazione Arabica in carattere detto *Carsciuni* fu per la prima volta stampato in foglio nel Monte Libano nel Monastero di S. Antonio Abate di Cushaia l' anno 1585 sotto gli auspicj di Sergio Risio Patriarca de' Maroniti XLIV, e del Scek Giuseppe Khàter (Assemani). Questa edizione non fu nota ai due celebri uomini Tommaso Erpenio, e Gabriele Sionita. Il primo pubblicò il Salterio in Siriaco senza le puntuazioni delle vocali colla versione latina *Lugduni Batavorum ex Typographia Erpeniana anno* 1625, ed il secondo lo pubblicò in Siriaco colle puntuazioni delle vocali, e colla versione latina in 4.° *Parisiis* 1625, ed ambidue credettero essere i primi a pubblicare esso Salterio in Siriaco, come apparisce dalle Prefazioni, che hanno poste nelle loro edizioni.

Il Codice, come si rileva dalla prima pagina, fu scritto l'anno 1884 di Alessandro (di G. C. 1571) da un certo Giovanni.

COD. XI Siriaco in fogl. cart. di pag. 224

OFFIZJ *in Siriaco secondo il rito della Chiesa Antiochena de' Siro-Maroniti*. Sono li seguenti:

Della Domenica del Cieco nato,
Della Risuscitazione di Lazzaro,
Della Domenica delle Palme,
De' Santi Quaranta Martiri,
Di Santa Marina Vergine, e Martire.

In ultimo leggesi la Vita di questa Santa scritta in *Carsciuni*.

Di questa Santa presso i Bollandisti *Acta Sanctorum Tom. V. Mens. Jul. pag.* 24 si legge „ Hæc Sancta tam apud Græcos, quam apud Latinos longè notissima, die, ac nomine diversis refertur. Græci quippe eam memorant die XVII hujus sub nomine Marinæ, Latini vero die XIII,

XIII, & XX, prout notavimus ad dictum diem XVII, sub nomine Margaritæ seu Margaretæ. „

Nel fine della Vita si dice così: „ Ed in tal guisa terminò il Martirio della Santa, benedetta, eletta, e grande fra le Martiri Marina Martire del nostro Salvatore Gesù Cristo nel giorno XVII del mese di Luglio: la sua Orazione, e mediazione giovi tutti noi. Amen. „

Ne' Martirologi antichi latini alli giorni citati presso i Bollandisti si legge: „ In Antiochia celebratur passio Marinæ Virginis, quæ per Olibrium Præfectum multa tormenta passa est pro nomine Christi, Vincula, Carceres, Flagella, Equuleum, quam & Diabolus in Draconis specie, similiter & in Æthiopis tentavit, & subvertere voluit, sed per signum Crucis effugatus, & superatus est. Novissimè vero per prædictum Præfectum decollata cum sacro Martyrio vitam finivit. „

Nel principio, e nel fine del Codice si legge la seguente nota:

„ Terminò questo libro coll'ajuto di Dio l'anno 1676 ai 14 del mese di Dicembre Stil Nuovo, nel Villaggio di S. Marina nell' Isola di Cipro nel Patriarcato del Padre de' Padri Mar Stefano Patriarca Antiocheno della Nazione Maronita, essendo Ministro della Chiesa di detta Santa il Sacerdote Elia, e lo scrittore di questo libro è l'umile fra i Prelati l' Arcivescovo Pietro Domizio. Prego chiunque leggerà in codesto libro di ricordarsi di noi nelle sue orazioni. „ In un'altra nota si legge, che detto Arcivescovo nel visitare la Diocesi avendo veduto questo libro degli Offizj dall' antichità corroso, e del tutto lacero, di proprio pugno lo ricopiò nell' anno 1676 nel Villaggio di S. Marina.

Il Codice è scritto con somma nitidezza di carattere; è pregevole sì perchè tutti gli Offizj contenuti in esso da noi accennati sono inediti; ed ancora per aver avuto per Calligrafo un personaggio, che fu alunno del Collegio de' Maroniti, e divenuto Arcivescovo fu molto rinomato

nella nazione de' Maroniti per la ſua dottrina. „ De his duobus Archiepiſcopis (dice il Lequien *Oriens Chriſtianus* Tom. III pag. 88 parlando di Luca, e del noſtro Pietro) nihil aliud novimus, niſi quod illos inter ſuæ nationis illuſtres viros his paucis commendet Fauſtus Naitonus in Diſſert. *de nomine &c. Maronitarum* pag. 123 *Quid Lucam Carpaſitam, & Petrum Domitium commemorem in Cypro Inſula Archiepiſcopos?* „

Dalla clauſula *Stil Nuovo* inſerita nella nota rimarcherà il Lettore, che la Nazione Maronita ſempremai Cattolica, ed addetta alla Chieſa Romana, non eſitò punto a ricevere la riforma del Calendario Gregoriano, ed è la ſola, che in tutto l' Oriente l' oſſerva.

COD. XII. Caldaico-Neſtoriano in 4.° bambag. di pag. 426

OFFIZJ *Feſtivi, e proprj de' Santi ſecondo il rito della Chieſa Antiochena de' Siro-Maroniti*, ſcritto in carattere Eſtranghelo, oſſia rotondo, volgarmente detto Caldaico-Neſtoriano. Sono li ſeguenti:

„ Dell' Aſcenſione di Noſtro Signore al Cielo,
Della Domenica di Pentecoſte,
Della Natività di San Giovanni Batiſta,
Della Decollazione del medeſimo Santo,
De' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo,
Di Sant' Abda,
Della Trasfigurazione di Noſtro Signor Gesù Criſto,
Di San Domizio. „

L' Offizio de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo è mancante di qualche carta, in quello della Trasfigurazione manca il Veſpero, la Compieta, ed il Notturno, e vi è ſolamente il Mattutino, e finalmente in quello di S. Domizio fuori de' Veſperi manca tutto il reſto.

Per ordine del Papa Aleſſandro VII furono ſtampati a ſpeſe della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* in

due

due Parti *Hyemalis* ed *Æstiva*, che formano due grandi Tomi in foglio maſſimo, gli Offizj proprj de' Santi. La prima Parte uſcì l'anno *1656*, e la ſeconda dieci anni dopo, cioè l'anno *1666*.

Gli Offizj della Natività di S. Giovanni Batiſta, della Decollazione del medeſimo, della Trasfigurazione del Signore, e di S. Domizio negli accennati due Tomi ſi trovano; ma tutti gli altri Offizj di queſto Codice, cioè dell'Aſcenſione del Signore, della Domenica di Pentecoſte, degli Apoſtoli, e di S. Abda ſono inediti. Il Codice è del Secolo XIV, come dalla forma de'caratteri ſi può congetturare, mal conſervato, mutilo nel principio, e nel fine.

COD. XIII Siriaco in 4.° bambag. di pag. 260

MESSALE *Siriaco ſecondo il rito della Chieſa Antiochena de' Siro-Maroniti*. Contiene:

„ L'ordine del Sacrifizio, o ſia della Meſſa,
L'Anafora, oſſia Liturgia di S. Siſto Papa,
L'Anafora de' SS. XII Apoſtoli,
L'Anafora di S. Baſilio Veſcovo di Ceſarea, e Dottore,
L'Anafora di S. Gregorio il Teologo,
L'Anafora di S. Maruta Arciveſcovo di Tagrit. „

Più di cinquanta Liturgie attribuite a varj Santi Padri ſi trovano negli antichi Meſſali manoſcritti de' Maroniti, e de' Siri-Giacobiti; tutte però ridotte a norma della Liturgia di S. Giacomo Apoſtolo, come quella, che è la più antica.

Il dottiſſimo Stefano Aldoenſe Patriarca de' Maroniti LI diffuſamente ha ſcritto ſopra le Liturgie della Chieſa de' Maroniti nell'Eſpoſizione della Meſſa Cap. I, ſiccome pure il chiariſſimo Renaudot *Tom. II Liturg. Orient.*

La Chieſa de' Maroniti, la quale ſempre s'è conſer-

vata Cattolica unita alla Chiesa Romana, usa oggidì le seguenti Liturgie:

„ Di S. Pietro Principe degli Apostoli,
Delli SS. XII Apostoli,
Di S. Giacomo Apostolo Fratello del Signore,
Di S. Giovanni Apostolo, ed Evangelista,
Di S. Marco Evangelista,
Di S. Matteo Pastore, ossia di Ermete, uno de' LXXII Discepoli,
Di S. Dionisio Areopagita,
Di S. Sisto Papa,
Di S. Eustazio Patriarca Antiocheno,
Di S. Giovanni Crisostomo,
Di S. Cirillo Alessandrino,
Di S. Giovanni Marone Patriarca Antiocheno. „

La Liturgia di quest'ultimo è la più recente delle altre; poichè visse fra il VI, ed il VII Secolo, e fu il primo Patriarca de' Maroniti. Tutte le accennate Liturgie, e quelle, che usano i Siri-Giacobiti, come eziandio quelle de' Nestoriani, per ordine di S. M. Fedelissima *Giovanni V* Re di Portogallo furono dal mio Prozio Giuseppe Simonio Assemani, Arcivescovo di Tiro, tradotte in lingua latina l' anno 1729, e manoscritte si custodiscono nella Cappella Reale in Lisbona. Giuseppe Luigi Assemani Nipote del sullodato con sommo studio, ed indefessa fatica ha pubblicato le Liturgie di tutte le Chiese in più Volumi con questo titolo: *Codex Liturgicus Universæ Ecclesiæ*, ed ha premesso ai Volumi suddetti eruditissime Dissertazioni con soda Critica.

Per ordine del Sommo Pontefice Clemente VIII furono impresse in Siriaco le suddette Liturgie, unitamente al Messale per uso della Chiesa Antiochena de' Maroniti: *Romæ in Typographia Medicea MDXCII*, e di nuovo furono ristampate in Roma nella Stamperia della S. Congr. di *Propaganda Fide* coll' interpretazione Carsciunica, ossia Arabica in carattere Siriaco l' anno 1716; e finalmen-

mente l'anno 1759, se non erro, per opera del Padre Tommaso Procurator Generale de' Monaci Antoniani della Congregazione di S. Isaia del Monte Libano, furono ristampate in Roma. Queste tre Edizioni portano il medesimo titolo in Siriaco ܟܬܒܐ ܕܩܘܪܒܐ *Ktobo Dkurobo*, cioè, *Liber Oblationis*.

In un margine del Codice si legge la seguente nota:

„ Giuseppe Accurense Arcivescovo di Sidone ha lasciato questo Santo Libro in legato alla Chiesa della Beatissima Vergine Concetta senza macchia della Città di Damasco; ciò accadde li 17 Luglio dell'anno del Signore 1635. „

Giuseppe Accurense dall'Arcivescovado di Sidone fu eletto Patriarca Antiocheno de' Maroniti li 15 Agosto 1644, e morì li 3 Novembre 1647. Nel Catalogo de' Patriarchi è il XLVIII. Fu uno de' più dotti, e zelanti Patriarchi della Nazione: ha scritto molte opere in versi, ed in prosa. Abbiamo di Lui in versi Arabici la Vittoria de' Maroniti, ossia la Sconfitta de' Greci Scismatici Melchiti, ed eziandio in Arabico una eruditissima Dissertazione sopra il Calendario Gregoriano contra tutte le Nazioni Orientali, che non hanno voluto riceverlo per l'odio, che portano alla Chiesa Romana. Ha composto ancora una Grammatica Siriaca coll'interpretazione Carsciunica, la quale fu impressa in Roma nella Stamperia della S. Congr. di *Propaganda Fide* l'anno 1645.

Principia il Codice dall'Orazione dell'Introito *Ti prego, o Signore, di farmi degno, che mi accosti al tuo Altare puro &c.* e termina in una parte dell'Anafora di S. Maruta Arcivescovo di Tagrit, onde è mutilo nel principio, e nel fine.

COD.

COD. XIV Siriaco in fogl. cart. di pag. 74.

MESSALE *Siriaco secondo il rito della Chiesa Antiochena de' Maroniti*. Il Codice è recente, ed è scritto con somma nitidezza di carattere.

COD. XV in Menfizio in 12. cart. di pag. 142.

RITO, ossia *Ordine della Messa secondo il rito della Chiesa Alessandrina de' Copti*; eccettuatane qualche Rubrica scritta in carattere Arabico, tutto il resto è in lingua, e carattere Menfizio.

Questo Codice fu trasmesso al chiarissimo Padre Abate D. Giovanni Luigi Mingarelli, notissimo alla Repubblica letteraria per le molte opere date alla luce, e particolarmente per gli antichissimi Frammenti Egiziani della Biblioteca Naniana, che con sommo studio, e pari erudizione, con soddisfazione generale di tutti i Letterati, ha pubblicato.

Nel Fascicolo secondo de' suddetti Frammenti alla pagina CCCLII e seg. così parla del nostro Codice il lodato chiarissimo Uomo: „ Is tribus manibus mendosissime exaratus est, quarum primam seculi saltem XVI esse crediderim. Liturgiam verô illam continet, quæ S. Basilii nuncupatur, sed adeo mutilus initio est, atque in fine, ut major ipsius pars interciderit, cartisque nunc constet tantummodo 71. Quæcumque enim in Romana editione anni Martyrum 1452, Christi 1736 leguntur ab initio Liturgiæ usque ad paginam 106, ea in Codice desiderantur . . . . . Quin & verba, quibus populus, aut Diaconus orantem Sacerdotem identidem interrumpit, plerumque omittit Librarius. — Duo potissimum hoc in Codice animadversione digna mihi visa sunt: primò scilicet menda quædam ex depravata recentiorum Ægyptiorum pronunciatione orta: deinde nonnulla additamenta, quæ

mox

mox afferam. — Ac mendorum quidem, quæ dixi, originem si nosse quis cupiat, Scholtzii Grammaticam percurrat a pag. 1 usque ad 8. „ E qui si diffonde l'eruditissimo Padre Abate a rimarcare gli errori dello Scrittore; indi soggiugne: „ Ea verô, quæ dixi, additamenta in duobus potissimum Liturgiæ locis occurrunt. Ac primum quidem in illa sive Oratione, sive Liturgiæ parte, quæ in Missa ei nostri Canonis parti respondet, quam nos dicimus *infra Actionem* seu *Communicantes*. Ibi enim Romanæ editionis pag. 124 commemorantur præter ceteros S. Athanasius, S. Joannes Chrysostomus, & S. Petrus Hieromartyr. Horum autem loco in Codice pag. 12 unius Severi mentio fit hisce verbis *& Sancti Patriarchæ Severi*. Vide Renaudotium Tom. I Collectionis Liturgiarum pag. 18, ubi impii etiam Dioscori mentio additur, quæ in Codice non extat. Paulò post autem in eadem Oratione mentio fit *& Patris nostri Abbatis Pauli, & Patrum nostrorum Sanctorum Romanorum Maximi, & Domitii* (aut, ut Renaudotii versio habet pag. 18, *Maximi, & Diomedis*) *& Patris nostri Senutii Archimandritæ, & Abbatis Bisa* (a Renaudotio dicitur *Veisa*) *ejus discipuli, & Patris nostri Abbatis justi, magni, Abbatis Persumæ nudi* (apud Renaudotium *Barsomæ nudi*). „

Finalmente alli nomi degli Arcangeli Michele, Gabriele, e Raffaelle nel Codice alla pag. 15 si aggiunge *& Suriel*, del qual nome è da vedersi il Renaudot Tom. I pag. 299, ed ancora *tres Sancti Abbates Macarii*, in vece delle quali parole nell' Edizione Romana si legge *& duo Sancti Abbates Macarii*.

Questo è tutto quello, che in ristretto per l' illustrazione di questo Codice dal luogo citato de' Frammenti Egiziani ho creduto dover trascrivere. E poichè il Codice è notato nel nostro Catalogo de' Manoscritti Orientali, vi aggiungerò alcuna delle poche Rubriche, che di quando in quando si leggono in carattere Arabico.

Pag. 10. *Qui ad alta voce dica il Sacerdote . . . . faccia*

cia tre ſegni di Croce avanti di dire . . . . . e dopo che avrà terminato ſtenderà la mano verſo la Sacra Oſtia. Pag. 58. *Benedica tre volte* (Oblata) *col ſegno della Croce, e dica . . .* Pag. 63. *Orazione alla Noſtra Signora la Beatiſſima Vergine da dirſi in ogni tempo*. Pag. 76. *Orazione della Pace del S. Padre Cirillo*. Così in ſeguito le altre Rubriche della Meſſa, le quali per eſſere già pubblicate nel Meſſale Copto ſtampato in Roma, le tralaſcio.

La citata Edizione del Meſſale Copto è ſtata fatta coll' interpretazione Arabica a ſpeſe della Sacra Congreg. di *Propaganda Fide*, per uſo de' Cattolici di quella Nazione l'anno 1736, e però ne fu data la cura al mio Prozio Giuſeppe Simonio Aſſemani per eſaminarlo, e purgarlo; il quale, oltre all'averlo purgato da moltiſſimi errori, tolſe via 15 nomi di Eretici.

COD. XVI Copto, ed Arabico in 8.° cart. di pag. 292

Rituale *Copto ſecondo il rito della Chieſa Aleſſandrina de' Copti* in carattere Menfizio, ed Arabico. Contiene:

„ L'Eſequie per gli Uomini,
Eſequie per i Fanciulli,
Eſequie per le Donne,
Eſequie per le Fanciulle,
Eſequie per le Donne morte di parto,
Breve rito dell'Eſequie per i Patriarchi, e Veſcovi,
Eſequie per gli Egumeni, e Sacerdoti,
Eſequie per i Diaconi,
Eſequie per i Monaci,
Eſequie per le Monache,
Eſequie per gli Uomini defonti nelle feſte di Paſqua,
Eſequie per le Donne defonte nelle feſte di Paſqua. „

Que-

Questo Codice unitamente al surriferito fu trasmesso dall' Eccellentissimo CAVALIERE NANI al lodato chiarissimo Mingarelli, e perciocchè riguarda il Copto, alla pag. CCCLI e seg. del Fascicolo II de' Frammenti Egiziani è con somma erudizione illustrato. Noi illustreremo la parte Arabica, essendo notato nel nostro Catalogo de' Manoscritti Orientali.

Alla pag. 211 terminano gli accennati riti dell' Esequie, ed alla pagina seguente principiano i Capitoli, Lezioni, ed Orazioni per i Defonti.

Nel nome di Dio. Capitoli da recitarsi sopra le Sepolture al fine del Mese, al fine del Semestre, al fine dell' Anno, e nella Notte degli Anniversarj.

Pag. 231 „ Capitoli da recitarsi nel terzo giorno dopo la Deposizione sopra la Sepoltura, e negli Anniversarj. „

Pag. 248 „ Orazione da dirsi nel terzo giorno dopo la Deposizione del Defonto. „ Quest' Orazione è soltanto in Arabico, cioè senza il Copto. Principia: *Vi preghiamo, o Signore Dio Onnipotente Padre del nostro Signore Dio nostro, e Salvator nostro Gesù Cristo* ec.

Pag. 249 *Capitoli da leggersi nelle Messe de' Morti*. Principia la prima Lezione: *Si autem mortui sumus cum Christo, credimus quia simul etiam vivemus cum Christo* ec. (ad Rom. 6) la seconda Lezione dall' Epistola I di S. Pietro, e la III dagli Atti degli Apostoli.

Pag. 258 *Orazione da dirsi nella Deposizione del Defonto*. Principia: *Quest' anima, per la quale ci siamo noi qui congregati, aggregatela Voi, o Signore, fra gli Eletti nel Regno de' Cieli* ec.

Pag. 260, e 261 v' è l'Orazione nella Deposizione degli Egumeni, ossia Arcipreti, e de' Sacerdoti. Osservo, che quest' Orazione è assai più lunga della scritta in lingua, e carattere Copto, poichè l' Arabica è di 21 riga, e la Copta di nove righe soltanto.

Pag. 262 „ *Orazione nella Deposizione de' Diaconi De-*

fonti. Principia: *Congregatevi tutti con me, o figli della Chiesa Ortodossa* ec. Quest' Orazione manca nel Copto.

Pag. 265 „ *Dopo letto il Vangelo* (in Copto) *ed interpretato* (in Arabico) *dicansi le seguenti preci in tuono d' Esequie*: „ A quest' anima, per cui siamo congregati, Gesù Cristo dia la quiete nella Celeste Gerusalemme. „

Pag. 267 si legge la seguente nota da altra mano contemporanea al Codice: *Ha scritto questo libro per il bene dell' anima sua il Beato Padre, Angelo Corporeo, di rare doti, e di esimie virtù, l' Egumeno Illustre, e Reverendo Abdalmesih* (servo di Cristo) *il più illustre de' Sacerdoti della Chiesa del gran Martire S. Mercurio della Vecchia Cairo, nella contrada di S. Scenude, lungo la via del Mare* (fiume Nilo), *l' anno* 1347 de' Martiri (di Gesù Cristo 1631).

Pag. 268 v' è l' Indice delle materie contenute nel libro, quali di sopra abbiamo accennate.

Pag. 280 „ Nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo Dio uno, al quale sia la gloria in eterno. Preghiera da recitarsi ne' funerali de' Defonti, e negli Anniversarj. „ Principia: *Ringraziamo Iddio Padre Onnipotente Creatore del Cielo, e della Terra* ec. Questa Preghiera è soltanto nell' Arabico.

Nell' ultima pagina da altra mano si legge scritta la seguente nota: *A dì . . . accadde l' arrivo dell' Illustre Abbate Alcoms* (Egumeno) *Abdalmesih Saidense, e lasciò in legato questo libro in Alessandria . . . l' anno* 1354 (di G. C. 1638). . . *Legato alla Chiesa di S. Marco*.

Non avendo io il Rituale Alessandrino stampato in Roma l' anno 1763, onde poter confrontare il nostro Codice con quello, perciò rimetto il Lettore a quanto il sullodato chiarissimo Mingarelli dice nel citato luogo: „ Illas vero *ἀναγνώσεις* seu Lectiones continet Codex, quas in Defunctorum exequiis recitant Ægyptii, quæque in Rituali Alexandrino editionis Romanæ anni Martyrum 1479, Christi 1763 continentur a pag. 353 ad

pag.

pag. 486: quæcumque tamen aut è Psalmis, aut è Pauli Epistolis, aut ex Euangelio excerpta non sint, ea in Codice omittuntur; quin etiam Lectiones ipsæ, quas continet, diverso ordine a Librario, atque Typographo dispositæ sunt: in impresso enim Rituali eæ præcedunt, quæ in obitu Episcoporum recitari solent, tum aliæ sequuntur pro Presbyteris, aliæ pro Diaconis ec. „

CLASSE III.

Alcorani, e Preghiere Maomettane.

COD. XVII Arabico in 8.° cart. di pag. 218 mancante.

Alcorano, ossia la Legge del Pseudoprofeta Maometto scritta in carattere Barbaresco, detto altrimenti Cufico da Cufa città della Mesopotamia. I Maomettani si sognano, che il Libro del Corano sia disceso dal Cielo, e ciò asserisce il Pseudoprofeta nel Capitolo XCVII *Surath Al-Codra*, cioè della *Potenza di Dio Ottimo Massimo*, nel quale fa parlare Iddio in questa guisa: *Nocte Decreti illum* (cioè l'Alcorano) *Nos è cælo demisimus*. Per tanto s'infingono, che detto Libro sia ineffabile, increato, divino, ed elegantissimo, e quindi lo chiamano *Tanzil*, cioè dal Cielo disceso, e sostengono, che non sia lecito di leggerlo, che nella sola lingua Arabica. Per la qual cosa tutti i Maomettani abitanti nell'Europa, nell'Africa, e nell'Asia, abbenchè parlino diversi linguaggi, non possono però leggere l'Alcorano nelle Moschee, che nella suddetta lingua, nella quale fu da Maometto promulgato.

Alcorano, senza articolo *Corano*, è così detto dal verbo *Carà*, che significa *leggere*, perchè in esso si leggono le Sanzioni della Setta Maomettana: chiamasi ancora *For-*

can dal verbo *Faraca*, che significa *distinguere*, *separare*, quasi che in esso distinguasi il vero dal falso, il lecito dall' illecito; ed appellasi finalmente *Zekr* dal verbo *Zakara*, *ricordare*, perchè credono, che in esso si rammentino le parole di Dio, colle quali ammonisce, ed istruisce gli uomini: Chiamasi però communemente *Al-Moshaf*, ed *Al-Ketab*, cioè *Codice*, *Libro* per eccellenza.

Secondo li più accreditati Scrittori Orientali Cristiani, come Abul Faragio, ed altri, gli autori del Corano furono tre, *Sergio* Monaco Nestoriano, *Finea* Ebreo, ed *Abdalla* Arabo. *Ismaele Sciahin Sciah* accuratissimo Scrittore Maomettano nella Vita di *Abu Bakr* primo Califa dice, che *Abu Bakr* fece ridurre il Corano in un Volume, e lo lasciò in custodia di *Hafsa* figlia di *Omar*, moglie del Pseudoprofeta Maometto; e nella Vita di *Othman* narra, che l' anno trentesimo dell' Egira pervennero a notizia di *Othman* le discordie insorte intorno al Corano, perciocchè gli abitanti dell' Irac dicevano, che il loro Corano era più vero del Corano degli abitanti della Soria; siccome ricevuto da *Abu Musa Alsciaari*; ed all' opposto gli abitanti della Soria pretendevano, che il loro Corano fosse migliore di quello degli Iracensi, perchè era conforme a quello, che avea scritto *Macdad Ben Alsaud*; la qual discordia s'era estesa alle altre provincie. Quindi *Othman* suddetto, col consenso di tutti i Principi Maomettani, ordinò che si dovessero constringere, ed obbligare tutti ad usare la lezione del Corano giusta il Codice, che fu scritto per ordine di *Abu Bakr*, ed era stato dato ad *Hafsa* moglie del Pseudoprofeta in custodia, e che tutti gli altri Corani, senza eccezione, fossero abbruciati. L' ordine fu immantinente eseguito, ed *Othman* fece trascrivere molti Corani secondo il Codice Hafsano, e gli spedì alle diverse provincie. Soggiugne il lodato *Sciahin Sciah*, che i più celebri Calligrafi, che hanno ricopiato i primi esemplari dal Codice Hafsano, furono *Zaid Ben Tabet*, *Abdalla Ben Zobair*, *Said*

Ben

Ben Al-As, ed *Abd Alrohmán Ben Haret*, *Ben Hasciam Al-Mach zumi*.

I Giurisconsulti Maomettani, e gli Espositori approvano sette Testi, che sono i più celebri, e ne fanno menzione, quando citano qualche passo. Il primo, ed il secondo Testo sono fatti nella città di Medina; il terzo nella città di Mecca; il quarto nella città di Cufa; il quinto in Bassora; il sesto nella Soria; ed il settimo si è il comune, ossia il più volgato, il quale, benchè posteriore agli anzidetti di dugento e sessanta anni, nientedimeno con quelli concorda nel numero delle voci, e delle lettere. Per tanto in tutti gli Esemplari, e Copie del Corano vi sono 77629 voci, o parole, e 323015 lettere. La divisione poi del Corano in sessanta lezioni, ed in cento quattordici Capi è recente, e fu fatta da alcuni Imami, ossia Maestri della Legge, per uso delle Moschee.

I Capitoli del Corano si dicono in Arabico *Surat*, ed i Versi *Aiat*; ciascun Capitolo, ossia Surata, ha un titolo preso o dalla materia, di cui trattasi nel medesimo Capitolo, o dalla prima voce, o dizione di esso. Il Postello nel Lib. II *de Concord. Orbis &c.* pag. 125, e seg. diffusamente tratta de' Capitoli, e Versi del Corano, e dietro al Postello l'Ottingero nel Lib. III part. II *Biblioth. Orient.*

Molte sono state le versioni del Corano in Latino, Francese, Spagnuolo, ed Inglese; ma la migliore di tutte è quella fatta dal P. Maracci in Latino, e stampata in Roma, ed in Padova col testo Arabico, col Comento, e con la Confutazione.

Il Codice è mutilo nel principio, e nel fine; manca la prima Surata, e termina nella quinta, ch'è mancante.

COD.

COD. XVIII Arabico in 8.° bambag. di pag. 614

ALCORANO scritto con grande splendidezza, puntuazioni, e miniature d'oro da *Ebn Muhammed Zamar Ali Ala-eddin al-Hosni* l'anno dell'Egira 963 (di G. C. 1536).

COD. XIX Arabico in 12 cart. di pag. 636

ALCORANO.

COD. XX Arabico in 16 di pag. 842

ALCORANO scritto in carattere barbaresco, ossia Cufico da *Abdalla Muhammed*.

COD. XXI Arabico in 8.° cart. di pag. 412

ALCORANO, o piuttosto una parte di esso. Principia dalla Surata XXXVI, detta *Jas*, e termina coll'ultima *Alnas*. Nel principio, e nel fine leggonsi le seguenti note:

„ Nella metà del mese Sciaaban dell'anno 896 dell' Egira fu dal Sommo Iddio nella vera Religione dell' Islamismo diretto il povero servo *Escander* (Alessandro), e si fece Musulmano in presenza del Soldano *Al-Malek At-Asciraf Caietbaib*, che il sommo Iddio renda sempre glorioso nelle vittorie, ed ebbe da Lui in regalo una Fascia per il Turbante (detta *Sciasci*), e Stoffe per farsi degli abiti, e lo mise sotto l'ispezione dell' *Emir Cansu* Grande Scudiere. — Fu circonciso il 2 del mese Zu-l-caadeh dello stesso anno: imparò a scrivere, ed ha letto il Corano, e di proprio pugno ha scritto questa Parte del medesimo. Ha scritto pure un Libro di Giurispru-

prudenza, ed ha imparato l'orazione, e 'l modo di farla; in una parola divenne un vero Musulmano. „

Nella seconda nota si legge: „ Terminò di scriversi questa Parte del Corano il giorno 9 del mese *Rabii Secondo*, l'anno dell'Egira 897 (di G. C. 1491) da *Escander*, il quale è al servizio del Grande Scudiere *Cansu*. „

Al-Malek Al-Asciraf Caietbaib, di cui si fa menzione nella prima nota, è il XVII Re d'Egitto de' Mamluki Circassi; ascese sul Trono l'anno 872, morì l'anno 901 (di G. C. 1494).

Di qual Nazione sia cotesto Alessandro, che dice d'aver abbracciata la Religione Maomettana, non posso indovinarlo: *Cansu* però, al cui servizio era, di Grande Scudiere divenne Re d'Egitto, dopo la morte di *Naser* figlio di *Caietbaib*, cioè l'anno 904 dell'Egira (di G. C. 1498); ma dopo un anno, ed otto mesi fu deposto.

COD. XXII Arabico in 16 cart. di pag. 66

Contiene tre Surate, ossia Capitoli del Corano, cioè la IV. V. VI: mutilo.

COD. XXIII Arabico in 8.° cart. di pag. 44

Contiene XXIX Surate del Corano scritte con somma eleganza di carattere.

COD. XXIV Arabico in 4.° cart. di pag. 50

Contiene due Capitoli del Corano: mutilo.

COD.

COD. XXV Arabico in 16 cart. di pag. 100

Contiene VII Surate del Corano, ſcritte con grande ſplendidezza, puntuazioni, e miniature d' oro, l' anno dell' Egira 964 (di Gesù Criſto 1556).

COD. XXVI Arabico, e Turco in 16 cart. di pag. 230

Contiene varie Preghiere ſcritte parte in Arabico, e parte in Turco per uſo de' Muſulmani.

COD. XXVII Turco in 32 cart. di pag. 298

Libretto *di Preghiere* in Turco per uſo di Haſſan figlio di Solaiman.

COD. XXVIII Arabico, e Turco in 16 cart. di pag. 230

Contiene varie Preghiere, e Surate. — Segue un breviſſimo Trattato di Oroſcopi, e di Stregherie, e vi ſi vede anco dipinto un Demonio. — Termina il Codice con Amuleti per tutti i giorni della ſettimana, e col diſegno della celebre Moſchea della Mecca. E' ſcritto con ſomma eleganza ſenza data di anno.

COD. XXIX Arabico in Rotolo.

Amuleto in forma di Rotolo, cui ſogliono portare addoſſo i Maomettani per difeſa del mal Occhio, e delle Malie.

Nel Muſeo dell' Eccellentiſſima Caſa Nani v' è un altro belliſſimo Amuleto ſcritto, e fregiato colla maggiore eleganza poſſibile, che ſenza dubbio ſembra eſſer fatto per un qualche diſtinto perſonaggio. Io non ho ve-

veduto il ſimile per l'arte, e per la finezza, con cui è ſcritto.

Contengono queſti Amuleti paſſi del Corano, Preghiere, Nomi immaginarj di Spiriti, e con eſſi ſono dalla loro ſuperſtizione perſuaſi i Maomettani d' eſſere difeſi da ogni male, e di procurarſi ogni bene. Uſano ancora i Maomettani d' attaccarſi al petto ſotto gli abiti un piatto di ferro, o di rame, in cui per lo più ſono improntati caratteri ignoti, o vogliam dire Cifre con varj ſimboli, e figure; e col portarli, ſtoltamente penſano d'eſſere ſicuri dalle armi da fuoco, e difeſi dalle palle d' Archibugio.

Nel Muſeo Naniano eſiſte uno di queſti piatti di getto rappreſentante quattro animali da una parte, e nel roveſcio Cifre, e numeri Arabici, i quali, ſenza averne la chiave, ſpiegar non ſi poſſono. Vedi Tavola IV.

CLASSE IV.

Legisti, e Giurisconsulti Maomettani.

COD. XXX Turco, ed Arabico in 4.° cart.
di pag. 894

Fatue, oſſia Deciſioni di *Ali Efendi*.

Le materie, che ſi trattano in queſto Codice di Giuriſprudenza Muſulmana ſono le ſeguenti:

Libro I. *Dell' Orazione, e della Purificazione*, oſſia abluzione ſecondo la Legge Muſulmana.
Lib. II. *Della Limoſina, e delle Decime*.
Lib. III. *Del Digiuno di Ramadzan, e della Pellegrinazione Meccana*.

Lib. IV. *Del Matrimonio*. Cap. I. *Della Poligamia*. Cap. II. *Del Divorzio*, *e del Ripudio*. Cap. III. *Dell'Educazione de' figli*. Cap. IV. *Della Lattazione* comandata dalla Legge alle Madri d' allattare i propri figli, poichè dice il Pseudoprofeta nel Corano *Surata*, ossia Capit. *della Vacca* Vers. 32 والوالدات يرضعن أولادهم cioè, *e le Madri allattino i proprj figli*.

Lib. V. *Del coltivar' la terra deserta*.

Lib. VI. *Del Lecito, ed Illecito*.

Lib. VII. *Della Caccia*.

Lib. VIII. *Dell'Omicidio, e mutilazione de' Membri*.

Lib. IX. *Della Servitù*.

Lib. X. *Delle cose perdute, e delle cose ritrovate*.

Lib. XI. *Della Sicurtà, e delle Pene*.

Lib. XII. *De' Legati*.

Lib. XIII. *De' Contratti*.

Lib. XIV. *Della Donazione*.

Lib. XV. *De' Giuramenti*.

Lib. XVI. *Dell' Imprestito, e della Restituzione*.

Lib. XVII. *Del Pegno*.

Lib. XVIII. *Della Consanguinità, e Parentela*.

Lib. XIX. *Della Forza, e Violenza*.

Lib. XX. *Del Ratto*.

Lib. XXI. *De' Figli ritrovati, e spurj*.

Lib. XXII. *Della Minorità*.

Lib. XXIII. *Della Tutela*.

Lib. XXIV. *Dell' Usura*.

Lib. XXV. *Della Società in genere, ed in specie nelle Terre, Campi, Possessioni, e Commercio*.

Lib. XXVI. *Delle Terre limitrose, e confinanti*.

Lib. XXVII. *Del Furto*.

Lib. XXVIII. *De' Ladri, che infestano le vie*.

Lib. XXIX. *Dell' Officio del Giudice*.

Lib.

Lib. xxx. *Del Reo.*
Lib. xxxi. *De' Teſtimonj.*
Lib. xxxii. *Del Procuratore.*
Lib. xxxiii. *Del Debito.*
Lib. xxxiv. *Della Convenzione.*
Lib. xxxv. *De' Teſtamenti.*

Il Codice fu terminato nel meſe di Regeb, l'anno dell' Egira 1119 (di G. C. 1610).

COD. XXXI Arabico in 8.° cart. di pag. 506

EKHTIÀR *Al-Mokhtàr*, cioè Scelta Collezione di Deciſioni di Gius Sacro, e Civile Muſulmano ſecondo i principj, e la dottrina della Scuola di *Abu Hanifa*.

Nella Prefazione dice l' Autore: „ Nella mia giovinezza aveva fatta una breve Collezione di Giuriſprudenza per alcuni Principianti miei amici; la qual Collezione ho denominata, *Mokhtàr lel Fatue*; e l' ho compoſta ſecondo la dottrina dell' *Imam Abu Hanifa*. „ Indi ſoggiugne, che la ſuddetta Collezione, eſſendo ſtata aſſai aggradita, fu da molti Giuriſconſulti pregato di ſpiegarla; che però ha compoſto la preſente Opera, e l' ha intitolata *Ekhtiàn Al-Mokhtàr*. Contiene le ſeguenti materie, diviſe in Libri, e Capitoli:

Libro i. *Della Purificazione*. Cap. I. *Dell' Orazione*.
Lib. ii. *Del Matrimonio*. Cap. I. *Degli Sponſali*. Cap. II. *Della Dote*. Cap. III. *Della Lattazione*. Cap. IV. *Della Diſcordia fra i Conſorti*.
Lib. iii. *Del Divorzio, e Ripudio*. Contiene tre Capitoli. Cap. I. *Dell' Atto ſolenne, che coſtituiſce il Ripudio*, e conſiſte nel preſentarſi ambedue li Conſorti avanti il Giudice. Il Marito dice quattro volte al

Giudice: *Giuro per Iddio, che la Donna mi è gravemente ſoſpetta d' adulterio.* Dopo ciò riſponde il Giudice: *Cada la maledizione di Dio ſopra quello, che avrà giurato il falſo.* Allora la Moglie quattro volte dice al Giudice: *Giuro per Iddio, che l' Uomo a torto mi calunnia d' adulterio*: e nel fine ſoggiunge: *L' ira di Dio cada ſopra di me, ſe è vero ciò, che queſto ſpergiuro ha pronunziato.*

Il Giudice allora ſcrive il Libello del Ripudio; e queſt' atto ſi reputa ſolenne nè può più il Marito ripigliare la Moglie.

Cap. II. *Del Ripudio fatto colla riſerva della libertà di ripigliare la Donna di nuovo.* Due volte ſi permette dalla Legge di ripudiare con tal condizione la propria Moglie; ma per la terza volta non la può ripigliare, ſe non è ſtata maritata ad un altro Uomo.

Cap. III. Contiene altre ſpecie di ſeparazione, e divorzio.

Lib. IV. *Della Società.*

Lib. V. *Della Diviſione de' Beni.*

Lib. VI. *Del Debito.*

Lib. VII. *Del Pegno.* Cap. I. *Della Sicurtà*, o *Pieggeria.* Cap. II. *Della Reſtituzione.*

Lib. VIII. *Del Lucro.* Cap. I. *Del Lecito.* Cap. II. *Dell' Illecito.* Cap. III. *Del vendere.* Cap. IV. *Del Comprare.*

Lib. IX. *Del Furto.*

Lib. X. *Della Servitù.* Cap. Unico. *Delle Schiave.*

Lib. XI. *Dell' Officio del Giudice.*

Lib. XII. *Del Reo.*

Lib. XIII. *Della Pace fra i Litiganti.*

Lib.

Lib. XIV. *Della Misericordia.*
Lib. XV. *De' Pupilli.* Cap. Unico. *De' Figli esposti, ed illegittimi.*
Lib. XVI. *Della Donazione.*
Lib. XVII. *De' Testamenti.*
Lib. XVIII. *De' Legati.*
Lib. XIX. *Del Digiuno.*
Lib. XX. *Della Fede.*
Lib. XXI. *Della Frode.*
Lib. XXII. *Dell' Errore.*
Lib. XXIII. *Del Giuramento, e dello Spergiuro.*

L'autore di questo Codice è anonimo, ma vi è tutta la probabilità di credere, che sia *Gemaleddin Abdalla Al-Balathi*, il quale ha composto collo stesso Titolo un Codice simile, secondo la dottrina della scuola di *Abu Hanifa.*

Nel fine leggesi: „ Terminò il giorno 27 del mese Ramadzan, l'anno dell' Egira 960 (di G. C. 1552). „

Le diverse Sette, che nel Maomettanismo dalla varietà de' pareri si sono introdotte, oltrepassano il numero di cento: ma le principali sono quattro; cioè, *Maleki*, *Sciafei*, *Hanbali*, ed *Hanafi*; ciascheduna delle quali porta il nome del suo autore.

La prima *Maleki* da *Malek Abu Abdallah ben* (figlio) *Anas*, *ben Abu Amer Imàm Dar Al-Hegira*, il quale presiedette in Medina: morì l'anno dell' Egira 179 (di G. C. 795).

La seconda *Sciafei* riconosce per autore *Abu Abdallah Muhammed ben Edris*, denominato *Sciafei*, nipote di *Abdol Mothaleb* Avo del Pseudoprofeta Maometto. Nacque in *Gaza* di Palestina l'anno dell' Egira 150 (di G. C. 767), e morì sessagenario nella città del Cairo, Capitale dell' Egitto.

La terza *Hanbali* ha per autore *Ahmed ben Hanbal*, chiamato pure *Sciban Meruz*. Nacque in Bagdad l'anno dell'

dell' Egira 164 (di G. C. 780): morì l' anno dell' Egira 241 (di G. C. 855).

La quarta finalmente è detta *Hanafi* da *Noomán Abu Hanifa*. Nacque in Cufa città della Mesopotamia l' anno dell' Egira 80 (di G. C. 699): morì l' anno dell' Egira 150 (di G. C. 767).

Queste quattro principali Sette formano quattro principali Scuole, ed a ciaschedun Maomettano è lecito d' abbracciare i pareri di quella, che più gli piace. I Turchi però quasi tutti sono della Scuola di *Abu Hanifa*; siccome pure di questa è l' autore del nostro Codice. Vedi Stefano Evodio Assemani nel Catalogo de' Cod. Mss. della Biblioteca Laurenziana Palatina Medicea pag. 250, e seg., ove tratta diffusamente di tutte queste Sette.

COD. XXXII Arabico in 8.° cart. di pag. 208

SERAGEDDIN *Muhammed ben Abdalrascid Alsegiavendi* è l' autore di questo Codice intitolato: *Feraied Alseragiah*. Tratta della successione Materna, ossia da canto di Madre. Fu scritto l' anno dell' Egira 1072 (di G. C. 1662).

COD. XXXIII Arabico in 8.° cart. di pag. 228

LE prime venti Carte di questo Codice contengono un breve *Trattato della Creazione* secondo il sentimento de' Maomettani. Noi tralascieremo di riportarlo, poichè è pieno di favole, e sogni, molto più che dai più sensati Arabi sono, come tali, riputati.

A Carte 21 principia un altro Trattato, scritto da altra mano, cioè, da *Ahmed ben Muhammed, ben Saiid Alfeznavi*, che è l' autore medesimo dell' opera. Contiene questa le Cerimonie prescritte dalla Legge, e dalla Tradizione circa il nettarsi, ed il lavarsi. *Pollutum nempe Corporis locum stercore, vel urina, sive aqua abluere, sive lapillis, vel arena detergere debent Muhammedani.*

Item

Item de ablutione ejus, qui cum uxore ſua rem habuit, aut fluxum paſſus eſt.

Denique, Quid agendum cum aqua non reperiatur? ſive modus, & ritus detergendi cum pura Arena.

Paſſa indi a trattare della Purificazione, oſſia Abluzione prima dell' Orazione, e preſcrive il modo di farla; come pure ſtabiliſce l' ora dell' Orazione, e termina con trattare de' vizj, e difetti dell' Orazione.

Il Codice fu ſcritto l' anno dell' Egira 1094 (di G. C. 1683). Nella ſeconda pagina vedeſi l' impronto d' un Sigillo, nel quale ſi legge il nome di *Lothfalláh Saleh ben Ali*, che sarà ſtato probabilmente poſſeſſore del Codice.

C L A S S E V.

Astronomi, Storici, Astrologi, Geografi, Poeti, Miscellanee.

COD. XXXIV Arabico in fogl. cart. di pag. 30

EFEMERIDI *dell' anno dell' Egira* 1010 (di G. C. 1601), *ſotto gli Auſpicj di Muhammed III di queſto nome, Imperatore Ottomano, ſcritti con ſomma fretta da Salomone Aſtronomo Hanfita*, (cioè della ſetta Hanafi) *Ottomano*.

In queſto Codice ſono deſcritte l'Efemeridi dell' Anno Aſtronomico, compreſo negli anni dell' Egira 1010, e 1011. Nel principio v' è un Diſcorſo generale ſul detto anno co' pronoſtici ſulle quattro ſtagioni, come s' oſſerva dai noſtri Almanacchiſti: nel fine però ſi proteſta l' autore, che tali pronoſtici non ſi debbano intendere da lui detti per certa ſcienza, ma ſoltanto per conghiettura: poichè Iddio ſolo è quello, che diſpone e regola il tutto. Aſſeriſce d'eſſerſi ſervito ne' ſuoi calcoli, ed oſſerva-

vazioni delle *Tavole Regie astronomiche di Samarcanda*, *fatte da Ulug Beigh*.

Muhammed Taragai soprannominato *Ulug Beigh* figlio di *Sciacroch* figlio del celebre Tamerlano nacque in Soldania l' anno dell' Egira 796 (di G. C. 1393). Il soprannome a lui dato d' *Ulugh Beigh* significa Gran Principe. L' anno di G. C. 1407 fu proclamato Re, vivente suo Padre. Amava le scienze, e favoriva gli uomini dotti: ma quello che lo rese a tutto il mondo celebre, e perpetuò la sua memoria, si fu la Specula, che fece innalzare nella Città di Samarcanda nel magnifico Collegio da lui eretto; ove a spese regie venivano istrutti cento giovani nelle scienze, ed arti liberali. „ Minime vero „ prætereundum duxi, (*dice Giovanni Gravio*) quod de „ tanto Principe Constantinopoli acceperam a Turcis „ Astronomis, hominibus meo judicio neque moribus „ agrestibus, neque ingenio efferato, qui cum multa in „ laudem Tychonis (nam in eas regiones e nostratibus „ ejus unius fama pervenit) libenter prædicassent, & „ me præmonstrante progymnasmata ipsius inspexissent, „ admirati utrinque inexpectatum observationum concen„ tum, adjecerunt, Ulug Beighum, præter alia instru„ menta exactissima, quæ paraverat, Quadrantem stu„ pendæ molis construxisse, cujus radius altitudinem „ summi fornicis templi S. Sophiæ adæquaret. Quæ etsi „ dictu incredibilia, (nam testudo Hemisphærii centum „ octoginta pedes romanos superat) illi tamen Persas „ fide dignos hæc eadem narrantes sæpius audivisse con„ tenderunt. „ Questo Quadrante prodigioso per la sua grandezza l' applicò alla Specula, e coll' ajuto de' più celebri Astronomi di quei tempi, cioè, *Gaiat' oddin Scebin Scind*, *Kadi Zade Arrumi*, ed *Ala Oddin Al-Kubi*, incominciò le sue Osservazioni, e compilò le accennate Tavole, che portano il suo nome, principiando i suoi calcoli dall' anno 841 dell' Egira (di G. C. 1437). Giovanni Gravio Inglese ha pubblicato due opere di questo

Re

Re Aſtronomo; la prima: *Ulug Beigh de Epochis gentium orientalium &c. Londini* 1650, dedicata alla Sereniſſima Repubblica di Venezia; la ſeconda: *Tabulæ Geographicæ, Londini* 1652. Un' altr' opera dello ſteſſo Re è ſtata pubblicata da Tommaſo Hyde parimente Ingleſe: *Tabula longitudinum, & latitudinum Stellarum Fixarum ex Obſervationibus Ulug Beighii, Oxonii* 1665. Certamente ad Ulug Beigh deve molto l'Aſtronomia Arabica; poichè egli riduſſe a miglior forma le Tavole antiche, e facilitò il modo di calcolare; e perciò quaſi ad ogni paſſo il noſtro Salomone Aſtronomo lo cita con tali parole: *Secondo le nove oſſervazioni, o novi calcoli regii Samarcandeſi d' Ulug Beigh*.

Dopo l' accennato Diſcorſo generale ſi veggono due Tavole ben diſegnate de' Novilunj di quell' anno Aſtronomico, indi ſeguono le Tavole de' meſi con il ſeguente ordine. Ciaſcheduna Tavola è compoſta di undici colonne. Nella prima ſono ſcritti i pronoſtici chiamati interni, oſſia particolari. Nella II le Feſte, ed i giorni feriati, ed altre coſe curioſe. Nella III i nomi de' giorni della ſettimana, che ne' noſtri Almanacchi ſono indicati colle lettere dell' Alfabeto. Nella IV i giorni de' meſi Arabici, principiando dal giorno 27 Ramadzan. Nella V i giorni de' meſi Greco-Arabici, principiando dagli 11 Adar (21 Marzo, Stil Nuovo). Nella VI i giorni de' meſi Copto-Egiziani, principiando dai 15 Berhmat (21 Marzo, Stil Nuovo). Nella VII i nomi dei Segni del Zodiaco quali ſcorre la Luna in quel meſe. Nell' VIII le mutazioni del tempo. Nella IX i giorni felici, e gl' infelici. Nella X i giorni de' meſi ſecondo l' Era *Selgiuka*. Finalmente nell' XI gl' influſſi della Luna.

Dopo gli accennati pronoſtici ſulle quattro ſtagioni, paſſa il noſtro Salomone Aſtronomo a rimarcare le coſe più notabili di quell' anno.

„ L' anno dell' Egira 1010 (dice alla pag. 13) il mer-
„ coledì ſera (che precede) li 15 del meſe Di al Heg-

„ giat, un' ora avanti il tramontar del Sole principierà
„ l' Ecclissi lunare, di modo che allo spuntare si vedrà
„ quasi per la metà ecclissata. La metà dell'Ecclissi suc-
„ cederà 13 gradi (errore dell' Amanuense in vece di 13
„ minuti) dopo il tramontare del Sole, ed interamente
„ sarà ecclissata ad un' ora e mezza, e dal principio sin
„ alla fine durerà l'Ecclissi ore 3 $\frac{2}{3}$. „

Nell'anno suddetto il mercoledì cadde ai 14, e non ai 15; perciò fra parentesi ho notato *che precede*, poichè il testo dice all' usanza Arabica *il mercoledì* 15 *del mese* ec. Il giorno 14 del mese Di al Heggiat del 1010 dell' Egira corrisponde ai 5 Giugno Stil Nuovo dell' anno di G. C. 1602, lettera Domenicale F; ma secondo le nostre Tavole detta Ecclissi avvenne li 4 Giugno dell'anno suddetto, e però il divario di una giornata si deve attribuire a qualche sbaglio del nostro Astronomo nel calcolare: giacchè se fosse stato più attento, e più esatto, non gli sarebbe sfuggita una seconda Ecclissi accaduta li 29 Novembre dell' anno medesimo, della quale non fa alcuna menzione.

L' altra cosa, che osserva nel detto anno, si è (pag. 12): „ Secondo le Tavole nuove Astronomiche regie Sa-
„ marcandesi d' Ulug Beigh, nella notte del Venerdì,
„ che precede li 14 del mese Safar dell' anno 1011 dell'
„ Egira (di G. C. 1602, 1 Agosto, Stil Nuovo)
„ comparirà sotto i raggi la Stella *Aláabar*, ossia *Asciá-*
„ *arat-ál-iamaniat* „ cioè, *Sirius*. E qui terminano le osservazioni Astronomiche del nostro Salomone Astronomo.

Ma prima di dar principio al suo Almanacco, computa gli anni del Mondo secondo varie Epoche di diverse Nazioni, come pure l'Epoche più rinomate in Oriente, e principia da quella de' Catajesi (pag. 10): „ I savj, os-
„ sia i Filosofi della China, del Mogol, del Catajo, i
„ Pangiacchi, e quei di Giafta, computano dalla Crea-
„ zione del Mondo fino al suo termine 360 mille Uen

„ ciaf-

„ ciaſcun Uen è di 10 mille anni: indi la ſomma che „ riſulta di anni dai 360 mille Uen, la dividono in „ tanti periodi di dodici anni; e ne ſegue, che ogni 12 „ anni formino un periodo; e finalmente ciaſcun anno „ del periodo porta il nome di un Animale aſſegnato, „ ed i pronoſtici di quell' anno vengono preſi dalla pro- „ prietà, e qualità dell' animale, di cui l'anno porta il „ nome. „ Indi ſoggiugne: „ L'anno entrante Aſtrono- „ mico corriſponde ſecondo il computo di queſte Nazio- „ ni all'Uen 8865, ed anni 20 dalla Creazione del Mon- „ do, (cioè, formano anni 88, 650, 020) e porta il „ nome queſt' anno di *Fehd* in Arabico, di *Palnac* in „ Perſiano, di *Pares* in Turco, d' *Yem* nel Catajeſe „ cioè, *Pardo*.

Ulug Beigh nelle ſue Epoche ſecondo l' interpretazione del lodato Gravio dice, parlando dell' Epoca Catajeſe: „ Ab ejus (mundi) initio uſque ad initium primi Cy- „ cli Scianec Uen (qui contigit die martis octavo die „ menſis Sciawal anno Hegiræ 847) 8863 Uenni præ- „ terierunt, & labentis Uenni novem millia octingenti „ & ſexaginta completi anni elapſi ſunt; ſinguli Uenni „ 10 millia annorum continent. „ Dunque l' anno dell' Egira 847 (di G. C. 1444) erano paſſati dalla Creazione anni ſolari completi giuſta l' Epoca Catajeſe 88,639,860, ed ecco che nel calcolo pure riferito di ſopra il noſtro Aſtronomo Salomone non è eſatto.

Finalmente principia l' Almanacco colle ſeguenti Epoche (pag. 15): „ L' anno nuovo Aſtronomico entra la „ notte del Giovedì che precede li 28 Ramadzan, alle „ ore 8, m. 47′, 40″, nel punto, che entra il Sole nel „ Segno d' Ariete, ed accade l' Equinozio di Primavera; „ il qual anno corriſponde agli anni del Mondo, ſe- „ condo i Filoſofi, ed Aſtronomi 184704 (non ſo di „ quai Filoſofi intenda). Dalla Creazione d' Adamo e „ ſuo diſcacciamento dal Paradiſo Terreſtre, ſecondo il „ computo degli Ebrei, e de' loro Rabbini, anni Arabi-

„ ci 4362. Dalla Creazione d' Adamo, secondo il com-
„ puto de' Cristiani, 6362. Dal Diluvio, ossia da Noè,
„ secondo l' Al-Corano, anni solari 4704. Dell' Era d'
„ Alessandro il Macedone l' anno 1913. Dell' Era Co-
„ pta, ossia di Diocleziano Imperatore, l' anno 1316.
„ Dell' Era Persica detta di Yezdegerde, che cominciò
„ li 26 Mordad (manca l' anno). Dell' Era de' Re Sel-
„ giuki l' anno 424. „

Tutte quest' Epoche sono già note presso gli Cronologi. L' Era di Diocleziano volgarmente dai Copti è appellata *de' Martiri*. L' Era Persica, secondo Ulug Beigh, *initium sumit ab anno, quo primum regnavit Yezdegerdus filius Sciahriari, & anni, ac menses hujus Epochæ sunt Solares communes; nam ex 365 diebus annus præcisè constituitur*. L' Era finalmente Selgiuka vien anche detta *Melicea*, ossia Regia, dal Soldano Alap Arslan Selgiuko; ebbe questa principio secondo alcuni nell' anno dell' Egira 468, e secondo altri 471.

E' da avvertire, che il Codice è scorretto per negligenza, ed ignoranza dell' Amanuense; ma però il carattere è molto bello, e così pure li disegni. V' è ogni fondamento di credere, che l' Astronomo abbia lavorato queste Efemeridi per la Corte di Costantinopoli, stante l' eccessive lodi, che in ogni pagina dà al Soldano Mohamed Kan (Mehemet Kan III di questo nome), al Gran Visiro, ed ai Ministri. Tralascio i pronostici, come cose che non meritano alcuna riflessione, e si possono vedere in tutti i Libri degli Almanacchisti; chi più, chi meno, tutti parlano nella stessa maniera. Ma siccome la seconda colonna contiene alcune particolarità, che potrebbero interessare la curiosità de' Lettori; perciò ho stimato bene di riferir ciò, che merita qualche riflessione; ommettendo tutto il rimanente, come superfluo.

MAR-

MARZO.

12 Principiano a partorire le Cavalle.
13 Procreansi i Vermi.
15 Procreansi i Serpenti. Si semina il Cotone.
16 La pioggia è buona pel seminato.
18 Si semina il Comino.
21 Cresce il prurito libidinoso.
23 Il seminato spiga.
24 Tempo dei Salassi.
25 Tempo de' Purganti.
29 Tempo di curare le malattie più difficili.
31 Il Sole nella sua gloria.

APRILE.

4 Pasqua de' Cristiani secondo lo Stil Vecchio.
6 Principiano le pioggie d'Aprile.
7 Termine dello seminare le piccole sementi.
8 Principiano i Reumi.
9 E' da temer pello seminato dall' incostanza del tempo.
11 Si fa la conserva di Rose.
16 Le Fonti abbondano d' acqua.
17 S'ingiallisce il seminato.
18 Il fine di seminare le sementi grandi.
24 Si semina l'erba detta *Henna*.
25 Spogliati del Panno.
27 Vestiti di bianco; (cioè, *di abiti più leggieri*.)

MAGGIO.

2 S' incomincia a veder l' Ulive negli alberi.
3 Si miete l' Orzo nelle pianure.

4 Com-

4 Compariscono le More (frutto). Festa delle Rose anticamente.
5 Fine delle pioggie d'Aprile.
7 Si semina il Formentone nell' Egitto superiore.
12 Cade la Manna.
17 Festa del Balsamo.
18 Principiano i Venti canicolari; durano 40 giorni.
28 Si semina il Riso.
29 Il Nilo principia a dar segni d' escrescenza.
30 Si rende visibile a tutti la costellazione *Traia*; *Plejades*.

G I U G N O.

1 Si raccoglie il Mele.
2 Abbondanza d' Angurie, o sia Cocomeri.
3 Ributta, ossia fa nausea l'acqua (nuova) del Nilo; (*quando cresce il Nilo l' acqua è verdastra.*)
4 La concupiscibile cresce nelle Donne, così pure nelle Bestie, per accoppiarsi.
6 Festa di Michele (S. Michele Arcangelo).
7 Cresce la concupiscibile.
8 Cresce il calore nell'Atmosfera.
11 Il primo del Mese Moharram, e principia l'anno dell' Egira 1011.
13 Primizie dell' Uva, e de' Fichi.
14 Compariscono gli altri frutti.
15 Si fa il Sciroppo d' Uva agresta: compariscono i pomi granati.
16 Fine di seminar il Sesamo.
17 Tempo di usar le cose agre.
20 S' annunzia l' abbondanza, secondo l' escrescenza del Nilo (1).

22 Al-

(1) Siccome la fertilità d'Egitto dipende dalla escrescenza del Nilo; così quando si vede felicemente, e regolarmente crescere, s' annunzia l'ab-

22 Allontanati dai Purganti.
23 Odora i fiori, e l'erbe odorofe.
24 Pentecofte.
26 Si fermò il Sole per Giofuè (1).
27 Finifcono i 40 giorni de' Venti canicolari.
30 Mancano le Pulci.

L U G L I O.

2 Principia il divieto d'Ippocrate di prendere medicine.
4 Si tempera l'Atmosfera in Egitto.
5 Fine di feminar il Rifo.
6 Guardati dal fatollarti di cibo.
7 Finifce la penuria; (*cioè l'annunzio dell' abbondanza fa ribaffare i prezzi.*)
8 Muojono tutte le Pulci.
10 Si raccoglie il feme della Senape.
12 Si raffredda il fotterraneo.
14 Abbondanza di Volatili acquatici.
18 Il Sole è ful Zenit della Mecca.
23 Si feminano gli Erbaggi.
26 Bevafi l'acqua frefca a digiuno.
27 Allontanati dalle Donne.
29 Non mangiar Cipolla, ed Aglio.
31 Si femina la Fava autunnale.

A G O S T O.

2 Digiuno della Madonna Maria (*dell' Affunta preffo gli Orientali*).

3 Raf-

l'abbondanza. Seneca *Quæft. Nat. Lib. IV. Cap. 2. Quantum crevit Nilus, tantum fpei in annum eft: nec computatio fallit agricolam; adeo ad menfuram fluminis refpondet.*

(1) Nel Menologio Copto preffo il Seldeno de *Synedriis* fi legge: *Die 26 Buna (hec eft 20 Junii) ftationis folis Jofua filii Nun.*

3 Raffreddori, e Reumi.
5 Termine del divieto d' Ippocrate; (*di prender medicine.*)
7 Chi patisce di bile, non mangi dolci.
10 Sposalizio del Fiume Nilo (1).
15 Festa della Madonna Maria.
17 Si raccoglie il Sommaco; *piccolo frutto, ossia seme di una pianta, che s' usa nel condimento de' cibi, e li tinge di giallo, che s' accosta al rosso, rendendolo alquanto agro.*
18 Le Zanzare si fanno sentire.
21 —12 del mese Safar. Nascita del Profeta (*del Pseudoprofeta Maometto*).
22 Si seminano le Rape, e l'Erbe Rave.
29 —Nuruz Copto principia l'anno 1319, *Era de' Martiri.*
31 Crescono la pituita, e le flemme ne' corpi.

SETTEMBRE.

2 Cessa il divieto d' Ippocrate, riguardo i Salassi, ed i Purganti.
3 Cade la Rugiada.
7 Si raccolgono le Ulive.
10 Cessano le pioggie nell' Jemen; *ossia Arabia Felice.*
11 Si raccolgono i frutti.
13 Sole in Libra: Equinozio.
14 Esaltazione della Croce.
18 Si seminano tutti i legumi d'Inverno.
19 Non ber acqua dopo il sonno.
20 Principiano i morbi Ipocondriaci.

21 Prin-

(1) E' un giorno feriato presso i Copti, ed è un avanzo di gentilesimo. Anticamente si gettava nel Nilo una Donzella adornata con abiti nuziali, ed è rimasta tal memoria, come più diffusamente descriverò alla Sezione penultima del Trattato III del Codice XLVIII.

21 Principiano ad impallidire le foglie degli alberi.
23 Principiano le Canne di Zucchero.
23 Si fanno i Sciroppi di Frutti.
24 Creſcono gli umori Ipocondriaci.
29 Si ſemina il Trifoglio.
30 . . . .

OTTOBRE.

1 E' finito il caldo. Principia l' anno 1914 *ſecondo l' Era d' Aleſſandro*.
5 Si prenda la Teriaca.
8 Si ſemina il Comino.
9 Si ſemina l' Orzo.
10 Laſcia il bianco, e veſtiti di Panno.
12 Il tempo di tagliare le legna.
16 Grande moleſtia dalle Zanzare.
19 Non prender purganti ſenza neceſſità.
21 Creſce la rugiada, e l' umido.
22 Principiano le beſtie a dimagrare.
24 Cercano i Volatili la regione più calda, e vengono a ſvernare in Egitto.
25 Nuoce il freſco della notte.
26 Si piantano le Viole.
27 Si piantano le Cipolle.
29 Si ſemina il formento in Egitto.
31 . . . .

NOVEMBRE.

6 Principia la pioggia.
7 Gli uccelli cercano di ſvernare.
9 Non bere acqua di notte.
14 La notte è fredda.
18 Non mangiar peſci.

19 I Camelli, Dromedarj, ed Elefanti lussureggiano.
21 Si feriscono gli arboscelli di Balsamo.
24 Cadono le foglie degli alberi.
28 Comparisce il Katrab nelle Terre d'Egitto. *Katrab propriamente è un animale immaginario, ed è il Maschio del* غول ghul; *ma questo nome significa ancora altri animali, come lupo, ec. Qui però significa, se non erro, una specie di morbo melanconico* (Lycanthropia), a cui sono soggetti in questo mese gli Egiziani.
29 Raffreddori, e Reumi.
30 I cavalli al pascolo.

DICEMBRE.

2 Non bere più acqua fresca a digiuno.
4 Il Lino fiorisce.
6 Le Formiche cercano il sotterraneo.
8 Festa di Michele d'inverno.
11 Copia di Volatili stranieri.
16 Si semina il Papavero.
17 Ghiaccio nelle Montagne.
19 Si potano le Vigne.
22 Crescono le flemme ne' corpi.
24 Termina il digiuno di Natale.
25 Il Natale *di N. S. G. C.*
26 Termine di seminar il formento.
29 Non mangiar più Erbaggi, e Legumi.
30 Non vi sono più foglie negli alberi.
31 . . . .

GEN-

GENNAJO.

1 . . . . Anno 1663. (sbaglio dell' Amanuense in vece di segnare 1603.)
2 Non mangiar carne di Capra, nè di Bue.
4 La superficie della terra verdeggia.
5 Notte dell' Epifania.
6 Epifania.
7 Si piantano le Vigne.
9 Si riscalda il seno della terra.
13 Comincia il Legno ad aver umore.
14 Si raddolcisce, e divien chiara l' acqua del Nilo.
16 Tempo di far le piantagioni degli alberi.
22 Cresce l'erba in copia nella terra.
23 I morbi divengono gravi.
25 E' sano il mangiar cose dolci.
29 Si semina il Comino, e le Cipolle del Zafferano.
31 Termine di seminare gli erbaggi.

FEBBRAJO.

2 —Primo giorno di Ramadzan (digiuno de' Maomettani): fiorisce il Mandorlo.
4 Spuntano le foglie degli alberi.
5 Escono le Formiche dalla terra.
7 Cade il primo Carbone (1).
8 Mette semi il Lino.

(1) Si legge nell' Epoche d' Ulugh Beigh presso il Gravio: *Dies septimus Scibat (h. e. Februarii in Epocha Græca) est descensio primi Carbonis*, 14 *secundi Carbonis*, & 21 *tertii Carbonis: festa Carbonum non sunt plura quam tria; post id tempus hyemis frigus remittitur*. Significano per tanto questi Carboni, che il freddo incomincia a declinare.

13 Le Cimici principiano ad inquietare.
14 Cade il secondo Carbone.
17 Principiano a risentirsi i Vecchi.
18 Non è buono il seder al Sole.
20 Termine delle piantagioni degli alberi.
21 Cade il terzo Carbone.
28 Si svegliano i serpenti. Principia la Quaresima de' Cristiani.

M A R Z O.

6 I Vermi di Seta vanno crescendo.
7 Generano i serpenti.
10 Vigilia della Festa dei Fuochi nell' Indie.

Qui termina l'Almanacco, e l'anno Astronomico. Mi sono servito in questa traduzione del mese Greco Arabico, stile antico, segnato nella quinta colonna, come più adattato al nostro computo. Finisco con avvertire, che gli Astronomi Arabi, come gli Occidentali, principiano il giorno dal mezzodì, e lo terminano al mezzodì del giorno seguente. *Dies civilis duplex est, unus verus, qui ab Astronomis Imperii nostri, & terrarum Occidentalium a medio die ad medium diem sequentem statuitur:* così Ulug Beigh, presso il Gravio più volte lodato. Sarebbe da esaminare se questo Codice sia autografo: imperocchè v'è tutta l'apparenza di crederlo tale; leggendovisi nel fine le seguenti parole in carattere Verde simile al testo del Codice: *L'ha ridotto, e con tutta fretta scritto* (questo Libro) *Solaiman Al Falachi Al Hanfi Al Osmani.* Ma le tante scorrezioni fanno dubitare: benchè queste possono essere derivate da fretta nello scrivere.

COD.

COD. XXXV Arabico in 8.° cart. di pag. 20

COMPENDIO *Storico degli Haramisiti di Al Hakim Hainan ebn Isaac Al-Obadi*. L'autore, come si rileva dalla Prefazione, sembra che abbia avuto in mente una vasta Opera, la quale non so se l'abbia eseguita. Nel nostro Codice, o per dir meglio frammento, vi sono le vite di Ermete Trismegisto, di Amone, di Esculapio, di Empedocle, e di Platone. Quantunque sieno molto ben noti questi Filosofi, non sarà però discaro ai lettori aver un breve ragguaglio de' medesimi, come si legge in questo Codice, di cui ho fatto un estratto in latino.

Incipit „ Laus Deo omnium creatori, qui creaturis suis dat intellectum, easque judicat in Die Divisionis, & Favor ejus sit super Prophetas honorabiles, & præcipue super Muhammedem, & familiam, & amicos ejus. „

„ Doctores gentium in diversas abeunt sententias de primo Philosopho, qui loquutus est de Philosophia, ejusque partibus, Mathesi scilicet, Logica, Physica, & Theologia; & unaquæque Doctorum classis suæ sectæ Principem primum Philosophorum fuisse contendit, sed a veritate longe aberrant. Enimvero re ad examen penitus revocata, convenit inter omnes, sapientiam, seu philosophiam esse Prophetiam e summo cælo delapsam super Edrisium Prophetam (misericordia Dei sit super nostrum Prophetam (1), & super hunc). Jam vero omnia effata, atque adagia, quæ ubique gentium communi sermone feruntur, vel discipulorum ejus sunt, vel eorum, qui ab ejus discipulis edocti sunt, ac propterea ad illum demum ascendunt, atque pertinent. Quare Divino Numine adjutus peculiarem mentionem facere statui de illis Philosophis, qui quocumque tempore, & ex quacumque regione, & secta immortale Edrisii nomen reddiderunt. Senten-

(1) *Nostrum Prophetam*, idest Muhummedem.

tentias quoque addam, atque Proverbia, quæ vel ipse reliquit, vel ejus nomine circumferuntur, nec non & scripta, vel sublimem doctrinam, quam excogitavit, exponam. Sane quod remotissimis temporibus evenit, ad memoriam revocare arduum est; at honor, & illius, cui hæc debemus, gloria ad hoc cogit, idque suadet. Ab Excelso autem Deo hujus laboris amplam mercedem spero, & a legentibus gratiam, ac favorem. Jam vero claritatis caussa alphabeticum ordinem sequutus sum. „

Edrisius Propheta et Philosophus.

„ Quæ Historici, atque Interpretes de Edrisio tradiderunt omitto, iis solummodo contentus, quorum Sapientes ac Philosophi meminere. Ubi natus? ubi adolevit? a quonam scientiam accepit? Opiniones multæ & variæ. Sunt qui opinantur Edrisium in Ægypto natum, ejusque nomen fuisse *Hermes Al Haramse* (1), patriam habuisse Memphim, & Jonice appellatum *Hermes*, Hebraice vero *Jehrmes*. Porro nomen Hermes idem est ac Mercurius. Sunt etiam qui contendunt Jonice dictum *Tarmis*, & apud Hebræos vocari *Cnuch*, Arabice *Acnuch*. Deus vero in Corano eum vocat *Edris* (2). Cæterum Ægyptium fuisse asserunt, patremque habuisse Agathodæmonem; at quisnam fuerit Agathodæmon tacent. Solum dicunt Prophetam Jonicum, aut Ægyptium fuisse, & *Lorini secundi* nomine cognitum; Edrisium vero *Lorinum tertium* appellari, & Agathodæmonis nomen idem esse ac felicissimum. Addunt Hermetem relicta patria totum orbem peragravisse, reversumque in patriam octogesimo secundo ætatis suæ anno completo e terris ad supera a Deo sublatum fuisse. Sunt denique, qui volunt Edrisium Babylone natum, ibique crevisse, & a Seth Adami filio primam scientiam accepisse: quod si verum esset, Adam Edrisii Tri-

(1) *Hermes Al Haramse*, idest Hermes Hermetum.

(2) Ita autumant Muhammedani, ut supra notavimus pag. 19.

Tritavus foret. Edris enim filius est Uzi, Uz Mohlaelis, Mohlael Cahtanis, Cahtan Anusci, Anuscius Sethi. Ait Sahrestanius Agathodæmonem esse ipsum Seth. Cum adolevisset Edrisius Prophetiam illi Deus infudit, isque filios Adam, qui a semitis Adam, & Sethi recesserunt, redarguit, sed frustra; paucissimi enim eidem obtemperarunt, reliquis ejus verba audire nolentibus: Deus autem hos dispersit; at ii, qui obediverunt, graves, ac veluti ponderosi facti sunt ne disperderentur, manseruntque una cum domo immobiles. Quamobrem hi convenere simul, & sciscitati sunt ab Edrisio: Num alio petentes inveniemus sicut Babylon? (Babylon Syriace flumen (1) significat, hoc est Dagialet, & Euphrates.) Quibus respondit: Si Deus nos ex hoc loco ejiceret, alium nobis locum pararet. Discesseruntque omnes una cum illo, atque ita peregrinati sunt, usque dum ad regionem pervenere, quæ dein vocata fuit Baby-lion: aspicientibus enim Nilum, vallesque inhospitas, stans in littore Edrisius dixit *Babel-yun*. Hinc variæ hujus vocis significationes. Alii volunt *Flumen* dumtaxat denotare: alii *Flumen sicut flumen* vestrum: & alii *benedictum Flumen* significare contendunt. Nec desunt, qui hanc vocem a Syriaco petunt, afferuntque *yun* Syriace signum superlativi esse, & *Babel yun* maximum fluvium significare. Quare omnes hanc regionem vocavere Babylon, præter Arabes, qui Aklim Mesr appellant a Mesrim filio Hami, qui post Diluvium in hanc regionem delatus est, eamque incoluit. Porro Edrisius una cum sociis Mesr habitare constituit, & cœpit docere homines sapientiam, & ab erroribus revocare, atque Dei summi cultum pro viribus propagare. Jam vero populorum linguæ numero 72 erant, qua-

(1) Syriace ܒܳܒܶܠ a ܒܠܒܠ *confudit*, *miscuit*. Chald. בַּלְבֵּל

Hebraice בָּלַל

quarum scientiam illi Deus infudit; isque singulos patria lingua docebat. Civitates quoque delineavit, & ad se scientiarum amatores ex omnibus regionibus convocavit, eosque erudivit, & regulas, legesque religiose observandas in urbibus tradidit. Enim vero, quæ a fundamentis suo tempore toto orbe excitatæ sunt urbes, octo supra octoginta numero fuere, quarum minima *Al Roha* (1). Primus quoque fuit Edrisius, qui homines Philosophiam docuit, & Astronomiam. Deus enim Excelsus illi astrorum phænomena ostendit, docuitque eum Planetarum conversiones, & annorum computandorum methodum, sine qua temporum nulla certa esset, ac permanens regula. Cuilibet Climati propriam dierum longitudinem adsignavit, terram in quatuor partes divisit, & Regi unicuique constituit, ut suæ partis habitatores regeret, ac moderaretur juxta leges ab ipso sancitas. Horum quatuor Regum nomina, qui super quatuor terræ partes regnavere, hæc sunt: 1. *Ilaos*, qui idem ac misericors est, 2. *Aras*, 3. *Asclepius*, 4. *Us*. Ilaos autem dictus fuit *Silucus*, & idem est qui *Amon* Rex. Decrevit etiam oblationes, & sacrificia, & gentes ad unius Dei cultum adduxit: mundi hujus contemptum, recte agere, rectumque vitæ cursum tenere pro viribus commendavit. Religionis suæ fideique hostes debellare & ad nihilum usque redigere jussit: eleemosynas infirmis erogari voluit, & purificationes (2) observari; quæcumque vetita edere, præsertim Ju-

(1) *Al Roha*, Edessa. Gregorius Abul Faragius apud Pocock. ait: „ Ac fertur Hermetem primum centum, & octoginta urbes condidisse, quarum minima Roha. „ (Hist. Dynast. p. 6.)

(2) Purificationem; idest aquæ lotione faciendam Muhammedanorum more. Gregorius Abul Faragius apud Pocock. loc. cit. inquit „ Cultum Dei, jejunium, preces, eleemosynam, atque festa descendentibus in domibus suis, atque ascendentibus planetis agerent, præscripsisse (Hermetem); nec non singulis noviluniis, & quotiescumque Sol aliquod ex duodecim signis ingrederetur, utque ex omnibus frugibus primitias, & e suffitibus, & vinis præstantissima offerrent: nec non ebrietate, & cibis illicitis interdixisse. „

Jumenta, & Canes, ſevere prohibuit, & ebrietatem ex quacumque re omnino vetuit. Feſtiva quoque tempora ſtatuit, atque oblationes, quando nempe Sol in aliquod Zodiaci ſignum ingreditur; in Noviluniis, quando nempe Luna primo oculis apparet; & denique cum Planetæ ſummum nobis eorum ſplendorem offerunt, hoc eſt nobiſcum in oppoſitione ſunt. „

De Oblationum ſpeciebus ab Edriſio ſtatutis.

„ Tres Oblationum ſpecies ſtatuit, Thus, Vinum, & Victimas; præterea primitias, ex plantis odoriferis Roſas, ex granis Triticum, ex fructibus Uvas. Cæterum aſſeclis ſuis adventum Prophetarum promiſit, qui poſt eum ſtatuto tempore venient, & notas fecit qualitates Prophetæ (1), ac inter alia dixit de illo: Venturum eſſe Prophetam purum, abſque macula, & defectu, perfectum in virtutibus, qui ad poſtulata quæque præſtabit aures in cælo, & in terra, & in quo ſalus invenietur, atque medicina malorum omnium, & infirmitatum; ac in ipſius ſecta vera erit Religio, & illius doctrina mundum a pravitate abducet. „

„ Cum univerſo orbi Edriſius imperaret, homines in tres ordines diſtribuit, Sacerdotes nempe, Reges, & Vulgus. Voluit autem Sacerdotis dignitatem ſupra Regis dignitatem conſtitui, eo quod Sacerdos pro ſe, pro Rege, & pro populo precatur; at Regi pro regno, pro ſemetipſo, & pro ſubditis orare licet, non vero pro Sacerdote, cum hic ſit apud Deum Rege proximior: quocirca uno gradu Sacerdotis dignitas Regis dignitati ſuper eminet. Denique ſubditi orare quidem pro ſe ipſis poſſunt, non pro Rege, qui magis Deo appropinquatur, a quo illorum recepit imperium. Ex his liquet, Vulgus Rege uno gradu, duobus vero Sacerdote inferius eſſe. Sane vi-

(1) *Prophetæ*, ideſt Muhammedis.

vente Edrisio hæc fuit in mundo disciplina, & postquam ad se Deus eum transtulit, amici & asseclæ ejus has leges sequuti sunt. Præ omnibus autem his Edrisio addictus fuit Asclepius, qui toto studio adagia, leges, atque Canones Edrisii coluit; qui equidem magno est mœrore affectus, eo quod e terra translatus ille esset, nec amplius vultum ejus aspicere posset. Quam ob rem ejus simulacrum conflavit, & in Templis reposuit, ac insuper quomodo a Deo translatus fuerit Edrisius expressit, nec non ejus doctrinam, atque sententias in iisdem Templis sculpi curavit. Jam vero Asclepius super illam terræ partem regnavit, quam post Diluvium Joni coluere: hi autem simulacrum illud non Edrisii, sed Asclepii fuisse putaverunt; & in hoc decepti sunt, ut in Asclepii vita, Deo favente, dicemus. Denique Edrisii legem Sabæi (1) Catmæ amplexi sunt, & in hac secta, quæ ab Austro ad Meridiem extendebatur, erat vera Religio. „

Edrisii figura.

„ Asserunt illum fuisse virum perfectum statura, labiis adeo diffitis, ut dentes apparerent, pulchra facie, densa barba, præclara ac suavissima indole, & eleganti corporis forma, perfectis ulnis, latis humeris, crassis ossibus, siccis carnibus, ac macilentis, oculis vivis, iisque nigris, brevi sermone, ac sæpe taciturnum. Cum incederet continuo terram prospiciebat, & denique digitum indicem movebat cum loqueretur. In annulo, quem gerebat, hæc sculpta legebantur:

PATIENTIA ET FIDES HAEREDITANT VICTORIAM. „

„ Vi-

(1) *Sabæi* &c. Apud Muhammedanos, quotquot fuere nationes ante Moysen, Christum, & Muhammedem, Sabæismum professæ sunt. Vide d'Herbelot in voce *Sabi*, ubi plura de hac secta docte ac erudite disserit.

„ Vixit Edrisius in terris annos 82. Diebus Festivis se Tunica induebat, in qua ipsius leges, & statuta scripta erant, ita ut omnes ea legere possent. O quam bene de legum Observantia, quæ Religionis perfectio est, vir ille meretur, qui tali veste decoratur! In Mortuorum funeribus alia Tunica utebatur, in qua felicitas illorum, qui recte de anima sentiunt, & bona, quæ in hac vita egerunt, atque præmium a Deo paratum legebantur expressa. Cæterum Edrisii sententiæ fuerunt ab omnibus populis receptæ, & patriis linguis interpretatæ, ac uti adagia apud posteros conservata sunt. De nonnullis hic mentionem facere lubet. „

„ Ait: *Qui profunde scientias adipisci cupit, ac bene agere studet, opus est illi, ut ea, quæ stultitiam sapiunt, ac malas, pravasque actiones deserat; non secus ac Opifex, qui quamvis in omnibus artibus peritissimus esse concedatur, attamen si vestiarii artem amplectere cupiat, instrumenta apposita suscipit, eaque derelinquit, quæ Fabro lignario inserviunt — Amor Mundi, & amor Finis ultimi in æternum simul esse non possunt — Bona mundi mœrorem parturiunt, & mundi mala dolorem* (morsum gravem) — *Antequam Summum Excelsumque Deum ores, fac ut libera sit ac vacua mens tua, & hoc etiam in jejunio observa — Nolite perjurare, nec temere ad jusjurandum accedite — Mendaces ad juramentum non adigite; nam in eorum delicto eritis consortes — A vili quæstu recedite — Obedite Regibus vestris, & subditi estote præpositis vestris propter gloriam Dei — Vita animæ in Sapientia — Ab improborum amicitia recedite — Fortunam spernite; præterit enim extemplo — Qui æquo justius desiderat, nunquam votorum compos fiet.* „

„ Ait *Soliman ben Hassan*, sub nomine *Ebni Gialgial* cognitus, tres fuisse Hermetes (1), quorum primus ante

 Di-

(8) *Tres fuisse Hermetes* &c. Abulfarag. apud Pocock. loc. cit. ait: „ Dicitur tres fuisse Hermetes, quorum primus fuit Hermes ille, qui Saidam Ægy-

Diluvium vixit; & nomen hoc *Hermes* non nisi pronomen esse, sicut Cæsar, & Cosroes apud Persas. Porro Persæ Hermetis avum *Chium Scia* appellant. Hebræi quidem suum habent Edrisium, quem Cnuch vocant. Ait *Abu Maasciar* Hermetem fuisse primum, qui de rebus sublimioribus loquutus sit, & noctu stellarum motum observarit; nec non primum, qui Templa ædificaverit, & in illis Deo laudes dederit; primum etiam, qui de Medicina disseruerit, & qui rhythmos mensuratos, ac versus de terrestribus cælestibusque rebus composuerit; denique primum, qui Diluvium prædicaverit, ex eo quod immanem belluam cælestem, quæ a cælo in terram usque protendebatur, aquam, & ignem vomentem viderat. Cæterum Edrisius in Ægypto superiore habitavit, ibique Pyramides ut Templa, & Obeliscos ut Gymnasia essent erexit: in his vero omnium artium instrumenta, omniaque scientiarum genera posteris delineata, ac sculpta reliquit; veritus est enim, ne Diluvium omnia hæc deperderet. Idem quoque auctor adfirmat, Edrisium fuisse primum, qui libris studuerit, & scientiis operam navaverit, e summo enim cælo illi Deus descendere fecit triginta Codices; nec non primum, qui vestibus sarciendis operam dederit, & iis indutus fuerit: & addit, Deum transtulisse eumdem in locum excelsum, & plura alia de Edrisio laudatus *Abu Maasciar* narrat: nos autem veritati proximiora selegimus. Usque huc Ebn Gialgial. „

Ægypti superioris incoluit, ac primus omnium de substantiis superioribus loquutus est, & de Diluvio præmonuit, veritusque ne perirent scientiæ, atque obliterarentur artes, Pyramides extruxit, quibus omnia artificia, & instrumenta insculpsit, & in iisdem scientiarum ordines delineavit, eas conservatas posteris tradere cupiens. Secundus Hermes Babylonicus, qui in Caluada Chaldæorum urbe habitavit, ac post Diluvium floruit, atque primus urbem Babelem condidit post Nimrodem Cusi Filium. Tertius demum Hermes Ægyptius, qui Trismegistus, idest in sapientia tertius, eo quod Hermetum sapientum tertius fuerit. „

Amon Rex et Philosophus.

„ Hic philosophus nominabatur *Silucus*, cognomento Amon, fuitque unus ex quatuor Regibus, qui philosophiam ab Hermete Primo didicerunt, & primus, cui quartam terræ partem regendam dedit. Amon hic inter philosophos adnumeratur, at nihil de suo in Arabicum sermonem translatum est. Porro cum Hermes in Regem Amonem constituisset, illi jussa dedit; inter alia hæc: Commendo tibi timorem Dei Summi, & Excelsi, eique obedito — Qui populos regit tria in mentem ut habeat oportet. I. Quod illius brachium super multis est. II. Quod illi, super quibus suum brachium extenditur, liberi sunt, non servi. III. Quod potestas ejus non durat. — Cave ne piger sis ad ferendum bellum contra eos, qui in Deum Excelsum non credunt, nec meam legem, ac Religionem sequuntur — Scito, quod ubi bonum regimen, ibi populus in dies augetur, & subditi fugiunt a malo regimine, manebitque solus in regno absque subditis malus Rex — Cura ut bonum finem habeas; ex hoc enim bene vives — Secreta custodi — In rebus vigila — Petentibus liberalis esto — Prius cogita, dein exequere — Chymicam gentem tibi commendo, nempe terræ cultores; ab his enim bona, & divitiæ proveniunt — Doctos honora, & potestatem eis tribue, ne vulgus officia sua erga illos negligat; scientiam enim quærentis, atque honorantis mens illustrabitur — Qui maledicta in Regem jecerit publice, illi caput obtruncetur, ut reliqui ab hoc crimine abstineant — Si Rex fuerit moribus corruptis, corruptum erit regnum — Furi manum, viarum incursoribus caput abscinde — Quolibet mense de detentis in carcere quære, ne inter illos oppressus quis inveniatur — Exquire consilium a Sapiente — Absint pœnæ a culpis levibus. Denique cum discederet hoc illi postremum dixit: Regnato super te, ut bene regnare possis super aliis. „

As-

Asclepius Philosophus.

„ Asclepius hic Æsculapius, & Asclepiades dictus fuit, & tertius est eorum, qui Hermetem sequuti ab eo philosophiam & regnum acceperunt. Attamen hic plus aliis in philosophia profecit, ac Hermetis doctrinam pro viribus propagavit, atque in Regem ab eo fuit constitutus, regnavitque super quartam terræ partem, quam deinde post Diluvium Joni coluere. Cum autem de Hermete ad Superos rapto notitia ad Asclepium pervenit, is maximo mœrore affectus fuit, eo quod terra haud amplius ejus benedictione, ac doctrina fruitura esset, & tanto viro fuisset orbata. Quocirca ad ipsius similitudinem simulacrum sibi conflavit, quod in Templo, ubi sacra peragere solebat, statuit: hac ratione comparato simulacro, ut quantum fieri poterat gravitatis, & majestatis speciem præseferret. Deinde eumdem sublatum in cælum effinxit; cumque Templum adiret, coram eo stans eumdem honorem huic tribuebat, qualem observaverat erga Hermetem dum in vivis erat (1). Porro hunc cultum, ac honorem Hermetis simulacro usque ad exitum exhibere non destitit. Ex quo factum est, ut cum quidam Rex illud invenisset, Asclepium extollere cupiens, idola ut Deos coli decreverit. Hinc Joni decepti sunt: cum

(1) *In vivis erat* &c. Abulfarag. apud laudat. Pocock. loc. cit. ait: „ Cum autem Hermetem ad se sustulisset Deus, magno eum ob casum mœrore affectus est Asclepiades, eam, quam passi sunt terricolæ, benedictionis, & scientiæ ejus jacturam dolens, & simulacrum sibi ad ipsius similitudinem conflavit, quod in Templo, ubi sacra peragere solebat, statuit: ita comparato simulacro, ut quantum fieri potuit gravitatis apparatum, & majestatis speciem præseferret. Deinde eumdem in cælum sublatum effinxit, atque aliis coram eo stans, aliis sedens quædam ex ipsius sapienter dictis, & præceptis de cultu divino recitabat. Post Diluvium vero putaverunt Græci simulacrum illud Asclepiadis ipsius fuisse, illudque maximo in honore habuerunt. Solebat enim Hippocrates (cum discipulos suos jurejurando adigeret) dicere: Adjuro vos per Deum Creatorem mortis, & vitæ, & per Patrem meum, Patremque vestrum Asclepiadem. „

cum enim hanc regionem, ut supra innuimus, post Diluvium peterent, simulacrum illud Asclepii ipsius putaverunt, illudque maximo in honore habuerunt: exciderat quippe e memoria illorum nomen Hermetis magni præteriti temporis culpa. Hinc ait Galenus: *Si primi Joni Asclepii gesta, ut opus erat ad examen revocassent, haud illi æqualem Deo honorem, & cultum tribuissent.* Solebat vero Hippocrates (cum discipulos suos jurejurando adigeret) dicere: *Adjuro vos per Deum Creatorem mortis, & vitæ, & per Patrem meum, & Patrem vestrum Asclepium.* Ait Ebn Gialgial: *Asclepius Hermetis Ægyptii discipulus in Syria habitavit.* Iterum Galenus in libro, qui Excitatio ad Medicinam inscribitur, ait: *Deus apparuit Asclepio, eique dixit, Angelum potius te appellabo, quam hominem.* Hippocrates iterum in lib. de fide, & fœdere inquit: *A splendore, & luce vocatus Asclepiades, medicam artem professus est, & hanc nemo exercere queat, qui Asclepii candorem, ac puritatem, timorem quoque Dei imitatus non fuerit. Nec liceat improbos medicam artem edocere, sed viros tantum nobiles atque divinos, eos nempe, qui nobilem animum gerunt, ac Deum summum existere sciunt.* Et etiam in libro cit. idem Hippocrates ait, Æsculapium in columna fulgida in aerem fuisse elevatum.„

„Pergit Codicis MS. auctor, & ex Galeno narrat, Æsculapio Templum fuisse erectum, in quo collocatum fuit ejus simulacrum astronomica arte ita conflatum, ut responsa daret; & ex Platone mulieri cuidam Æsculapium dixisse: *Dum vir tuus in Templo Solis orabat pro incolumitate tua, tu cum alio viro rem habuisti, ex quo concepisti fœtum, quod geris; quapropter paries filium, qui abortus natura erit;* dehinc mulier parturiit filium, qui in pectore duas manus habebat. Idem Hippocrates meminit, baculum, quem gerebat Asclepius, fuisse ex Althææ ligno (1), circa quem serpentis effigiem manu sua insculpserat. Hinc

(1) Laudatus Abulfarag. apud Pocock. loc. cit. inquit: „ Pingebant au-

Hinc Galenus ait, quod ex omnibus lignis Althæam pro baculo ſelegit Aſclepius, ut moderationem ac lenitatem denotaret; Althæa enim nec frigida, nec calida eſt, ſed inter temperatas arbores adnumeratur: ſerpentis autem effigie ſcientiam non ſeneſcere, ſed æterno duraturam ſignificare voluit; nam ſerpentis vita exiſtimatur vita omnium animantium longior. „

„ Deinde nonnulla auctor de Althæa, ejuſque utilitate diſſerit, quæ omittimus. Tandem de iis, qui artem medicam profeſſi ſunt, hæc tradit: „ Inquit Jahia Grammaticus ab hoc Æſculapio, quem primum vocat, uſque ad Galenum, octo tantum medicos numerari: nempe Æſculapium primum, Gorum, Minas, Parmenidem, Platonem Medicum, Æſculapium ſecundum, Hippocratem, & Galenum. Tempus vero, quod inter unum alterumque interceſſit, ita diſtribuit: Ab Æſculapii primi deceſſu ad ortum Gori anni 856 interceſſere, a quo ad Minas ortum anni 560, ab hujus obitu ad ortum Parmenidis anni 715, a Parmenide vero ad ortum Platonis Medici anni 735, a quo ad Æſculapii ſecundi ortum anni 1420, ab Æſculapio ſecundo vero ad Hippocratis ortum anni 60, ab hujus denique obitu ad Galeni ortum anni 665, qui omnes efficiunt ſummam annorum 5011. Pergit laudatus Grammaticus, & quot annos quiſque vixerit ita deſcribit: Æſculapius primus vixit annos 90, ex his 50 puer, & indoctus, & 40 ſapiens, ac magiſter. Gorus 47, puer, ac indoctus 17, ſapiens, ac magiſter 30. Minas 84, puer, ac diſcipulus 64, ſapiens, ac magiſter 20. Parmenides 40, puer, ac diſcipulus 25, ſapiens, ac magiſter 15. Plato 60, puer, ac diſcipulus 40, ſapiens, ac magiſter 20. Æſculapius ſecundus 110 (1), puer, ac diſcipulus

15,

autem (Græci) Aſclepiadem manu herbam Althæam tenentem, hoc eximiam ejus in rebus moderationem, lenitatem, manſuetudinem, & in converſatione facilitatem innuentes, & dicit Galenus haud reſpuendam eſſe medelam, quæ ægrotis ingreſſu Templi Aſclepiadis acquiritur. „

(1) In Codicis margine eadem manu hæc notata leguntur: „ In alio Codice legitur hunc vixiſſe annos 120, puer ac diſcipulus 25. „

15, ſapiens, ac magiſter 90, & 5 annis ægrotus. Hippocrates 95, puer, ac diſcipulus 16, ſapiens, ac magiſter 79. Galenus 87, puer, ac diſcipulus 16, ſapiens, ac magiſter 71 (1): qui omnes efficiunt ſummam 613, cui ſi addas 5011, efficiunt ſummam totalem 5624. „ Ita auctor.

Pergit „ Sex reliquit poſt ſe Aſclepius diſcipulos, horumque nomina ſunt: 1. Maginus, 2. Socrates, 3. Acruſius Medicus, 4. Heraris, 5. Soridus, 6. Miſeus (2), qui omnes practicam profeſſi ſunt Medicinam juxta Aſclepii regulas. Denique vitæ Æſculapii finem facit his verbis: Pictores depingunt Æſculapium lauro coronatum, nec non Hermetis quoque effigies aliquando ita coronata exhibetur. Jam vero cum Lauri proprietas ſit melancholiam arcere, qui artem medicam profitentur, ab ægrotis mœrorem, ac melancholiam arceant, oportet. Et eſt remedium contra venena laurus, & adhibetur in Medicina &c. „

Empedocles.

„ Hic fuit primus e quinque Joniæ philoſophis, quorum nomina ſunt: 1. Empedocles, 2. Pythagoras, 3. Socrates, 4. Plato, 5. Ariſtoteles. Porro Jones ſecta Sabæi erant, ſydera ac Idola colebant, & homines ſuæ gentis eruditos philoſophos appellabant, ideſt Sapientiæ amatores. Lingua autem Jonica eadem quæ Græca, facundia, & ſuavitate cæteris non inferior, & Græci philoſophi ingenii acumine, ac perſpicacia omnes antecellunt: in Mathematicis, in Phyſicis, in Architectura, in rebus politicis, & in qualibet denique philoſophiæ parte floruere.

(1) In margine etiam hæc alia: „ In alio Codice legitur Galenum vixiſſe 87, ex his puer, ac diſcipulus 17, ſapiens, ac magiſter 70.

(2) *Miſeus*. Hæc nomina ex Arabicis literis tranſcripſi.

Jam vero Empedocles tempore Davidis floruit (1), & a Locmano ſapiente philoſophiam in Syria accepit. In patriam reverſus de creatione mundi, & de aliis rebus loquutus eſt, & ſcripſit. At ejus doctrina a pluribus arguitur. Empedoclis libros inveni inter eos, quos Alſcek Al Fateh Naſer ben Ibrahim Hieroſolymitanus Domui ſanctæ in legatum reliquit, illoſque attente legi, nec ullum errorem animadverti. Empedocles habuit ſuo tempore aſſeclas, noviſſime vero inter Mosleminos, qui ipſius doctrinam amplexi ſunt, adnumerantur præcipue Mohamed ben Abdollah Algiabali Albatni ex Cartaba, & Abu Al Hezil Mohamed ben Al Hezil e Baſſora. „

Plato.

„ Plato Ariſtonis filius inter laudatos quinque philoſophos Græcos longe præſtantior, ac perſpicacior, una cum Socrate Pythagoram audivit, & poſt Socratis exceſſum claruit. Plato e nobili doctoque genere originem ducit, naturæ arcana intime penetravit, & de philoſophia ejuſque partibus libros ſcripſit, quibus quantum ingenio excelluerit facile dignoſcitur. Diſcipulis ſuis philoſophiam inter deambulandum tradebat, quapropter *Peripatetici* ejus aſſeclæ appellati ſunt (2). Poſtremo vitæ ſuæ curriculo religioni, ac pietati totum ſe devovit; & anno octogeſimo, ſeu, ut aliis placet, uno ſupra octogeſimum, diem ſupremum obiit. Poetico ſtylo in adoleſcentia floruit,

(1) *Tempore Davidis floruit*. Ita Abulfarag. apud Pocock. Hiſtor. Dyn. p. 33 „ Ejus (Davidis) tempore floruit Empedocles ſapiens, una e quinque philoſophiæ columnis, nempe Pythagoras, Socrates, Plato, & Ariſtoteles . . . . Aſſerunt etiam Iſlamitarum nonnulli, primum, qui a ſapientia denominatus ſit, fuiſſe Locmanum, qui tempore Davidis floruit, & ab illo accepiſſe Empedoclem. „

(2) Cum Platonis vita apud Clariſ. Michaelem Caſirium *Biblioth. Eſcorial.* Part. I. pag. 301 excerpta ex Arabica Philoſophorum Bibl. apprime convenit. „ Sectatores, inquit, Plato inambulans docebat, qui Peripatetici inde appellati. „

ruit, ac suasore Socrate ad Pythagoricum Licæum se transtulit. Plurimos habuit asseclas, inter quos præcipuum locum tenet laudatus Aristoteles, qui post Platonis decessum, Platonicæ philosophiæ hæres habitus est. „

„ Ait Isaac Platonem a Socrate philosophia imbutum diemque ultimum obiisse eodem anno, quo Magni Alexandri ortus statuitur, anno nempe 13 Seleuci Regis, quo tempore Philippus Alexandri pater Macedoniæ regnum occupabat. Platonis scripta hocce ordine a Theone afferuntur:

Politicorum Liber ab Honaino Isaaci filio Arabice conversus

Liber de Legibus, quem Arabicum fecere Honainus, & Jahia ben Adi. Ex his vero Libris, qui Platonis amicorum nomine circumferuntur, sunt

Theages de Philosophia Liber
Laches de Fortitudine Liber
Aristoteles de Philosophicis disciplinis Liber
Charmides de Temperantia Liber
Hippias de Pulchro Libri duo
Eutydemus de vera Sapientia Liber
Alcyon Libri duo
Gorgenas Liber
Eutyphron Liber
Theætetus Liber
Phædon Liber
Criton Liber
Philetus Liber
Politicus Liber
Phrathilus liber: scribendum Cratilus
Socostus Liber: scribendum Socrates
Timæus liber a Jahia ben Adi castigatus
Parmenides Liber
Phædrus Liber
Midon Liber
Minos Liber

Hipparcus Liber
Menexenus Liber
Clitophon Liber
Timæus Libri III
Liber de Comparationibus
Liber de Unitate
Liber de Intellectu, de Anima, de Substantia, & Accidente
Liber de Sensu, & Delectatione
Mnesistratus Liber
Liber de Juvenum moribus
Liber de Geometriæ Elementis, præter alias ejus Epistolas, quæ adhuc extant. „

„ Idem Theon ait in *Quaternitates: Plato Libros suos digessit juxta methodum, quam adhibendam in erudiendis discipulis voluit*.

„ Floruit Plato tempore Artaxersis, qui Longimanus dicitur, regis Persarum, alias *Scitasof* appellatus, ad quem Zoroaster se contulit. Platonis Genealogia ita a Theone describitur: Platonis Pater Ariston Aristofalis Atheniensis filius, ejusque Mater Periction Glauci filia, utrique a nobili genere originem ducunt. Mater enim a Solone, qui Atheniensibus leges dedit, eisque Salaminam a Megarensibus captam recuperavit. Solonis frater fuit Dorindus, cujus sæpe meminit Plato in Carmine, Dorindi filius Ocritus, de quo idem Plato in Timæo, Ocriti filius Philostorgius, Philostorgii Glaucus, Glauci Charmides, Charmidis autem soror Periction, quæ & Poctona vocatur, Platonis Mater. Quapropter Sextus a Solone descendit. Platonis autem pater a Codone Melini filio, qui a Posidonii progenie fuisse perhibetur, genus ducit. Porro Melinus fuit in armis valde strenuus, nobilis, optimique consilii vir, nec non vafer, sublestæque fidei. Bactiorum acies, quæ contra Athenienses irruperant, profligavit. Eo tempore Bactiæ Chianes, Athenis Amuthias regnabant. Itaque cum a Chiane ad sin-

ſingulare certamen laceſſitus Amuthias timore perculſus recuſaret, tunc ejus loco ſeſe obtulit Melinus, eo tamen pacto, ut Regnum illi poſt victoriam pro mercede remaneret. Annuente Amuthia, Chianes & Melinus ad certamen venere, in eoque ſtrenue pugnatum eſt. Dumque magno uterque ardore confligerent, Melinus, quem vi non poterat, fraude ſuperare aggreditur, &, Siſte, inquit, recede; ſatis pugnatum eſt. Ipſe interea in adverſarium terga vertentem audacter irruit, eumque occidit. Quare hæc dies Athenis ſolemnis fuit, ut quolibet anno in hujus facti memoriam feſta celebrarentur, quæ a Græcis *Apachinuria*, & corrupto vocabulo *Apathuria* (1), hoc eſt fraudis feſta vocabantur. Nec omittendum, Codonem Melini filium ſe hoſtibus, & morti tradidiſſe, ut patriam liberaret. Denique Græci tanti Platonem faciunt, ut a Divinitate ipſius genus ducant. „

„ Plato ad Poeſim & Muſicen primum ſe applicuit, & excelluit, libroſque compoſuit; hinc nondum vigeſimum ætatis annum pertingens Pythagoram audivit, quod magno philoſophiæ acquirendæ deſiderio flagraret, poſtea ad Euclidis amicos ſe contulit, & mortuo Pythagora Socratem quæſivit, quem in magno hominum cœtu a Dionyſio Tyranno collecto de philoſophia differentem invenit. Pythagoricæ philoſophiæ acquirendæ cupidus, verſus, quos compoſuit, ipſe igni dedit, & Socrati ſe addixit: tunc annum agebat vigeſimum, & quinquaginta annis Socratis familiaritate eſt uſus, ut non modo Pythagoricam, verum etiam Socraticam philoſophiam plane adeptus fuerit . . . . . Sapientiæ cupidus Plato, Philoſophorum ſcripta, ac præſertim Pythagoræ libros ſumma diligentia quæſivit, & magno etiam pretio comparavit. Dioni mandavit, ut a Philolao tres hujus philoſophi libros pretio emeret, quos centum denariis acquiſivit . . . Hoc ſcientiarum amore ductus ter in Siciliam navigavit, primo ut Ætnæa miracula, intereſque videret, quæ magis hy-

(1) Ἀπατούρια.

hyberna, quam æstiva tempestate flammas evomere dicuntur. Hanc Insulam vi occupaverat quidam Dionysius Græcus, in eâque tyrannidem exercebat. Cum itaque Tyrannus hic Platonis adventum rescivisset, eum ad se vocavit, qui cum accessisset, apud ipsum Socratem vidit. Qua occasione Tyrannus, Insulæ Doctos Sapientesque collegit, Platonemque, ut loqueretur impulit; ubi cum ille de Philosophia dissereret, plura etiam contra tyrannidem data opera protulit. Inter alia ait, hoc unum præstare, ut unusquisque sanctis legibus se submittat: quæ verba cum Dionysius in se retorqueri intellexisset, graviter tulit. Porro Tyrannus cum Poesi, tum Sophisticæ philosophiæ incubuerat, quare Sophistam potius, quam Philosophum diceres, & de hoc philosophandi genere scripta reliquit, habuitque asseclas, &c. . . . . . . Enim vero Tyranno de Felicitate cum Platone disserenti, & contendenti Heraclam Poetam verè felicem fuisse (hic autem Poeta celebris fuit, ac plura in Dionysii laudem cecinit, cujus carmina idem Dionysius in Delubris appendit) Plato respondit, ut a Jove genus ducens Heraclas, felix, at ut Poeta, improbus, ac infelicissimus dicendus. His verbis offensus Tyrannus Platonem Polido Lacedæmonio, qui per id tempus legatus ad se venerat, tradidit, ut eum occideret; at Polidus Agathiam adduxit, eumque vendidit 30 *menis* cuidam Ambaro Cyrenaico. Cum hoc Dioni, qui Dionysio sanguine conjunctus erat, & Platonem libenter amplectebatur, pervenisset, Platonis casum ægrè ferens, ad Cyrenaicum minas triginta illius redimendi causâ clanculum misit; at ille renuens, *Hic Philosophus* (inquit) *sui juris est, quem ego ut servitute eximerem pretium numeravi, & quantocius in patriam suam revertetur.* Cum re infecta Dioni nuncius hæc retulisset, tunc Dion Academiam 30 minas misit, quibus hortos duos emit, & Platoni dono dedit, ex quorum proventu Plato usque ad obitum se sustentavit. Itaque cum Tyranno relatum esset quæ Platoni contigerant, pœnitentia ductus scripsit il-

illi, orans ne in se maledicta intorqueret; ad quem rescripsit: Non tantum sibi a philosophia superesse otii, ut Dionysii meminisset. Secundo profectus est ad Dionysium, ut librum de Legibus, quem illi Tyrannus promiserat, nec promissa persolverat, obtineret: at cum in Insula seditionem adversus Tyrannum concitatam invenisset, re infecta reversus est. Tertio demum accessit, Dionem Dionysio reconciliaturus, a quo tanquam seditionis auctor fuerat expulsus. Patriam inde revertitur, & cum rogaretur, ut patrias leges mutaret, novasque sanciret, noluit, asserens, quod apud vetustatem obtinuit, evellere arduum. Duas habuit mulieres, Alsatiam ex Arcadia, & Amutiam ex Philippis. In edocendo optima methodo utebatur; quocirca doctos discipulos post se reliquit, inter quos *Speusippus* Atheniensis Platonis ex Sorore nepos, *Xenocrates* Chalcedonius, *Aristoteles* Stagirita, *Proclus* Nithinensis, *Hestiæus* Perinthius, *Archytas* Tarentinus, *Dio* Syracusanus, *Nicolaus* Aristeanus, *Coriscus* Scepsius, *Timolaus* Cyzicenus, *Evæon* Lampsacenus, *Menedemus* Eretriensis, *Heraclides* Ænius, *Hippothales*, & *Philo* Athenienses, *Demetrius* Amphipolites, atque alii complures. „

„ Plato itaque cum inter deambulandum doceret, ejus Assecla *Peripatetici* nomen sortiti sunt. Obiit annos natus octoginta unum, relictis hortis binis, poculo uno, una cum inaure, quam auris extremitati appensam in nobilitatis suæ signum gestare solebat, cum reliquas facultates suas Neptibus ex fratre dotandis impendisset. Sepulcro ipsius hoc Epitaphium fuit exsculptum:

Hic jacet vir divinus, qui omnes temperantia, & morum integritate superavit. Quicumque Sapientiam præ cæteris rebus laudaverit, Hunc maximè laudet, utpote in quo maxima ejusdem pars fuit.

Ex altera tumuli parte legebantur hæc:

Humi Platonis corpus solùm jacet; illius verò anima mortis exsors Immortalium adscripta est numero. „

COD.

COD. XXXVI Arabico, e Turco in 8.° cart. di pag. 122

ELEMENTI *d' Algebra*. L'autore è *Haggi Mohi Aldin ben Alhagi Atmagah*. Il Codice non contiene alcuna cosa di nuovo, ed è scritto in lingua Arabica, e Turca. Leggesi in fine: „ Terminò questo libro nel mese di Rabii secondo l'anno dell'Egira *991* (di G. C. 1583). „

COD. XXXVII Persiano in 12. cart. di pag. 130

COntiene la Storia di *Sciauket* città della Mesopotamia a *99* gradi e 30 minuti di longitudine, e 47 gradi di latitudine Settentrionale, secondo Abulfeda, nel Clima V. Il Codice è mancante in fine, ed è scritto in Versi.

COD. XXXVIII Arabico in 8.° cart. di pag. *68*.

EKHTIÀR *almokhtàr men kescf alasràr*, cioè, *Scelta collezione dello scuoprire i Segreti*. L'autore dice nella Prefazione d'aver letto il libro intitolato *Almokhtàr fi kescf alasràr*, ed ha voluto far un trassunto di esso col titolo di *Ekhtiàr almokhtàr* ec., e soggiugne:

L' autore dell' opera Almokhtàr l' ha compilata in trenta Sezioni, ed ogni Sezione contiene molti Capitoli; io poi la restringo a Sezioni vent' una senza alcun Capitolo.

Queste Sezioni contengono Novelle scritte in istile molto elegante: alcune di esse sono veri fatti di Storia, ed altre bizzarre invenzioni. I titoli sono i seguenti:

Sezione I. *Di alcuni, che si sono arrogati lo spirito profetico, e discuoprimento della loro impostura*, ossia *de' loro segreti*. Nomina i seguenti:

Nahleh ben Amer alhansi, soprannominato *Abu Tamameh*, il quale era al sommo esperto nell'arte di far travvedere le persone; molti credettero all'inganno, ed ebbe de'

de' ſeguaci; ma finalmente lo ucciſe Iddio per mezzo di *Khaled ben Alvalid*. „

Narra ancora di un certo *Isbac Alakbras* (cioè muto), il quale al tempo del Califa Saphah s' arrogò lo ſpirito di profezia. „ Fu queſti, dice, per più anni portinajo d' una delle Accademie d' Iſpahan, ed avea il ſegreto di farſi un unguento, col quale ungendoſi la faccia diveniva cotanto riſplendente, che niuno poteva tener fiſo lo ſguardo in lui. Ebbe molti ſeguaci; s' impadronì di Baſſora, ma finalmente fu ucciſo da Dio. „

Abu Saiid Albaſan ben Saiid Illebiani Alcarmati comparve l' anno dell' Egira 252. Fu famoſo impoſtore. Vedi d' Herbelot pag. 256 e ſeg. alla voce *Carmath*.

Abdallab figlio di Simun figlio di Aakil comparve nel Califato di Almamun. Fu meſſo in prigione dal Califa, ed in quella finì i ſuoi giorni. *Queſto impoſtore faceva con arte comparire agli occhi la Luna ſpezzata, ed ebbe de' ſeguaci*.

Sezione II. *De' (falſi) Dottori, e Giuriſti*.

Non nomina alcuno, ma ſoltanto narra quante impoſture poſſono commettere le perſone di tal profeſſione.

Sezione III. *De' Predicatori, e delle loro impoſture*.

Qui l' autore dell' opera, non già quello, che ne fece il compendio, racconta certa ſtoriella di un predicatore nativo d' Aleppo da ſe conoſciuto, il quale nell' anno dell' Egira 723 predicava nel *Giamee*, oſſia Moskea detta *Alazbar* della città del Cairo tutti i Martedì con grande applauſo, ed una volta per vincere una ſcommeſſa fatta, mentre predicava ſi poſe a mangiare, a bevere, ed a ſuonare la cetra.

Sezione IV. *Di coloro, che profeſſano la vita religioſa*.

In tutta queſta Sezione parla ſoltanto de' Criſtiani. Vi ſono quattro novelle. La prima è del fuoco, che il Sabbato Santo fingono i Greci, che diſcenda dal Cielo nel Santo Sepolcro di Geruſalemme. La ſeconda d' una Statua, che l' autore chiama Idolo, la quale, dice, „ ſi ve-

de in un de' Monasterj della Giorgia come appesa nell' aria, ed i furbi Religiosi danno ad intendere, che sia un miracolo, mentre a forza di Calamita è sostenuta. „ La terza d' uno stratagemma, che usa un Monaco nell' Egitto nel far montar l' acqua d' un profondo pozzo fino alla superficie, la quale poi distribuisce agl' infermi, e riceve in ricompensa abbondanti limosine.

La quarta finalmente d' una statua, che pur chiama idolo, la quale dai Cristiani, dice „vien adorata col nome di *Abdalmesih* (Servo di Cristo), e questa ora piange, ed ora è lieta. Quando piange, i furbi Religiosi dicono al popolo, che Cristo è in collera per i vostri peccati, e quando è lieta, che ha aggradito la vostra penitenza. In cotal guisa con una spongia, e con artifizio ingannano i creduli, e ricevono abbondanti limosine. „

Sezione V. *Degli Ebrei*.

Inveisce contro la nazione Ebrea, particolarmente contro quelli, che fanno la professione di Medici. Ammonisce tutti i Maomettani di non trattare, nè aver alcun commercio con verun Ebreo, e di proibirli assolutamente l' ingresso nelle case, e sopra tutto di tener lontane le donne dagl' inganni degli Ebrei.

Sezione VI. *Di Beni Sâsân*.

Sotto il nome di questa gente si comprendono tutti li Truffatori, e Gabbamondi. *Sappi*, dice, *che questa setta s' estende in tutte le Nazioni, ed è abbracciata dalla maggior parte degli uomini, come sono i furbi, i fallaci, e gl' ingannatori*.

Sezione VII. *Di coloro, che si dicono camminare colla Formica di Salomone*.

Parla di questa gente come della più nefanda per la Sodomia, e per le disonestà che commette. Si dicono camminare colla *Formica di Salomone* „ poichè per ingannare i poco sensati, spacciano di avere *la Formica, che parlava con Salomone figlio di Davidde*. „ La Novella, che racconta l' autore in questa Sezione, è nefanda.

Se-

Sezione VIII. *Degli Alchimisti.*

Vengono scoperti i loro inganni, e le furberie, che usano per gabbare la gente. Ammette però l'autore, che vi sia il segreto di far l'oro, e lo concede il solo Iddio ai suoi più fedeli Servi. Del resto tutti gli altri sono truffatori, ed ingannatori. Vi sono due Novelle su questo genere.

Sezione IX. *Degli Sufi.*

Sono così detti i Dervisci, ed i Religiosi Maomettani dall'abito di Lana, che portano, come se dicessimo *Lanacei*. Vedi d'Herbelot pag. 816 nella voce *Sofi*, benchè mal a proposito faccia derivare la voce Sofi dal Greco Σοφός.

L'autore inveisce contro i cattivi costumi di codesti Religiosi, li chiama impostori, gabbamondi, ed ipocriti.

Sezione X. *Degl' Incantatori.*

Dichiara quanto sono ribaldi coloro, che cogl' incantesimi, e veneficj ingannano le persone, per trar guadagno con questa detestabile arte.

Sezione XI. *De' Medici.*

Vi sono due Novelle, nelle quali si dimostra, che i Medici possono mediante la loro arte far credere quello, che vogliono alla gente.

Sezione XII. *Di coloro, che tingono gli animali da sella con varj colori.*

In questa Sezione vi sono varie ricette per dar colore ai Cavalli, e di bianchi farli divenir rossi, gialli, graniti, ec. e di più di neri farli divenir bianchi; ed in fine v'è una Novella d'un figlio d'un Bassà, che tingeva la sua Barba nera in bianco. Soggiugne, che i professori di quest' arte sono ladri.

Sezione XIII. *Di coloro, che si servono de' sonniferi per addormentare la gente.*

Dice, che sono tutti ladri, e con tal' arte rubano a mano salva, e senza alcun pericolo d'esser sorpresi. Non

vi è alcuna Novella, ma soltanto una ricetta per comporre il sonnifero.

Sezione XIV. *De' Testimonj, e Procuratori.*

Inveisce contro i falsi Testimonj, e contro i Procuratori, ed Avvocati, che fanno scritture equivoche; e particolarmente contro coloro, che hanno il segreto di scancellare, e contraffare le scritture.

Sezione XV. *De' Banchieri.*

Condanna la mala fede di coloro, che nel cambio, e nel peso delle monete rubano a mano salva. Vi è una Novella d'un Banchiere Indiano, che quando riceveva dell'oro in pagamento lo pesava, ed era sempre mancante, e quando lo dava era sempre di peso abbondante.

Sezione XVI. *Di coloro, che pretendono di sapere il Lapis philosophorum.*

Dice, che sono tutti bugiardi; perchè se lo sapessero non prenderebbero con inganno il denaro delle persone. Nella Sezione VIII ha parlato pure degli Alchimisti.

Sezione XVII. *De' Mercatanti di Droghe.*

Prova, che anche questi possono commettere delle imposture, e gabbare colle Droghe, vendendo una per un' altra, ec.

Sezione XVIII. *Di coloro, che si vantano di conoscere i tesori nascosti sotto terra.*

Dice, che sono falsarj, impostori, che professano la magia bianca, facendo con arte comparire ciocchè non esiste. Vi è una Novella.

Sezione XIX. *Degli Astrologhi.*

Sappi, dice, *che costoro sono i più furbi, e scelerati di tutti gli uomini.* Vi sono tre Novelle, niuna delle quali appartiene all' Astrologia, ma soltanto alla magia bianca. Nella prima dice, che „ l'anno dell' Egira 653 un uomo per nome *Sanán*, il quale avea studiato i libri di Platone, fece comparire sopra un piatto una testa d'un morto insanguinata, la quale gli rispondeva a tutte le domande, e narrava ciò che avea veduto nell'altro mondo,

do, tanto nel Paradiſo, che nell' Inferno: finalmente nel licenziarla le diſſe il filoſofo Platonico, ſe vuoi ritornare in queſta terra, pregherò Iddio perchè ti conceda queſta grazia; ma la Teſta riſpoſe, che per qualunque teſoro non laſcierebbe il ſuo ripoſo per queſta terra. „

L'autore dimoſtra, che tutto queſto è un puro ſtratagemma, nè ſi deve credere aſſolutamente a coſtoro. Le altre due Novelle ſono preſſo a poco della ſpecie medeſima, cioè, di magia bianca.

Sezione XX. *De' Ladri, ed Aſſaſſini.*

Contiene molti modi, e furberie, che uſano queſti ſcelerati per rubare.

Sezione XXI, ed ultima. *Delle Donne, e loro inganni.*

Contiene le furberie di quelle, che gabbano i loro mariti per ſoddisfare alle loro diſoneſte brame. Vi ſono due Novelle ſu queſto genere.

Si legge nel fine: *Fu ſcritto da Ala eddin ben Muhammed Alcotbi.* L' autore del libro *Almokhtàr*, di cui il noſtro è un breve compendio, come nella Prefazione ſi è notato, potrebbe eſſere un tal *Giaberi.* Vedi d' Herbelot pag. *619* ſotto la voce *Mokhtar:* dove però dicendo, che un tal Libro è ſuperſtizioſo, la qual coſa non ſi verifica del noſtro compendio, anzi tutto l' oppoſto; entro in opinione, che il citato dal d' Herbelot ſia diverſo dal noſtro, benchè porti il medeſimo titolo.

COD. XXXIX Arabico in 8.° cart. di pag. 167

VITA *dell' Anba Marco Monaco Antoniano.*

La Vita, che in queſto Codice ſi legge, è inedita, e fu ſcritta da un diſcepolo di Marco, dopo la morte di lui, con molte narrazioni degne ſoltanto d' uomini ſemplici, e portati a credere qualunque pio racconto. Qualche notizia non iſpregevole vi ſi trova intorno alla maniera di vivere tenuta da quei Monaci, che ſono ſucceduti agli antichi Padri; e qualche fatto Storico pure

è in-

è indicato; ma sempre in mezzo a cose frivole, o di poca considerazione.

Marco nacque nel *Said Mesr* anticamente detto *Tebaide*, ed oggidì Egitto Superiore: il padre di lui chiamossi مخلوف *Makhluf*, e la madre دسكنه *Daskane* d'illustre famiglia. D'anni ventitrè abbracciò la vita Monastica sotto la direzione dell' انبا روفايل النغناغي *Anba Raffaelle Alnegnaghi*, da cui fu educato prima nel Diserto del grande Antonio, poi nel Monastero di S. Paolo primo Eremita; e da questo tornò poi al Monastero di S. Antonio, dove tenne il suo consueto soggiorno. Nella vita Monastica egli si esercitò con gran fervore, sopra tutto osservando in maniera singolare i digiuni; a segno, che parve su questo proposito una maraviglia. Lo scrittore della Vita continuamente racconta visioni di Marco, ed alla fine aggiunge trenta quattro miracoli, secondo lui; i quali però non sembrano tali, se non a chi sia soverchiamente credulo: e tutto ciò che in questa Vita ha di maraviglioso, è comunemente appoggiato alle sole asserzioni di Marco. Morì questi l'anno di Cristo 1386, nonantesimo dell'età sua.

Io avea tradotta questa Vita: ad illustrarla, volea preporvi la Dissertazione seguente: questa sola io pubblico; perchè la Vita, per giudizio pur degli Amici, fu giudicata soltanto ripiena di cose frivole ed insussistenti.

DIS-

DISSERTAZIONE
SOPRA LA NAZIONE
DE' COPTI.

In tre Classi io divido il corpo della nazione Copta, ad imitazione del P. Soller continuatore del Bollando (*Tom. V. Mensis Junii*). Nella prima ragionerò degli Ecclesiastici, ossia del Clero Secolare, e Regolare; nella seconda de' Nobili; e nella terza finalmente della Plebe. In questa terza parte farò una breve digressione del Commercio passivo ed attivo dell' Egitto coll' Europa.

Il primo, che infettò la Chiesa Alessandrina d' Eresia fu Dioscoro Patriarca d' Alessandria, che morì l' anno 454, e furono poscia i suoi errori seguiti da tutta la nazione Copta. Ma, poichè Giacomo, detto da' Siri Baradeo, e dai Greci Zanzalos, il quale dopo la morte di Adeo, che avvenne l' anno 541, fu eletto Vescovo d' Edessa, con tutto l' impegno difese i Monofisiti, e si dichiarò loro Capo, e da più fazioni, nelle quali eran divisi, li ridusse ad una sola, che fu chiamata, dal suo nome, Giacobita; quindi i Sirj, gli Armeni, ed i Copti Monofisiti universalmente son detti Giacobiti (1). Per tanto da Dioscoro fino al giorno presente questa nazione conta una serie quasi non mai interrotta di Patriarchi d' Alessandria tutti Eretici, de' quali il chiariss. Eu-

(1) Il Nobile Sig. Marchese Giovanni de Serpos nella famosa Dissertazione *Polemico-Critica*, ed ultimamente nella Storia della Nazione Armena che ha pubblicato in III Vol., con sommo impegno difende la detta sua Nazione dall' Eresia de' Monofisiti, siccome pure da altri errori ad essa Nazione attribuiti.

Eusebio Renaudot stabilisce la non interrotta successione con queste parole: „ At in Alexandrina Ecclesia Jacobitarum nihil simile: (parlava prima de' Sirj-Giacobiti, „ e de' Nestoriani) nam ut certæ sunt ex vera historia „ illius a Marco Petri Discipulo origines usque ad Cibyllum, cujus se discipulos esse existimant, eidemque „ successisse legitima ordinatione Dioscorum pariter certum est; ab eo successionem Patriarcharum suorum deducunt, non imaginariam, ut Nestoriani a Seleuciensibus Episcopis, sed constantem, & non modo ab illorum historicis, sed a Græcis, Latinisque confirmatam. „ Notum enim est, pulso Dioscoro, orthodoxos ejus loco Patriarchas constitutos, quos Jacobitæ pro intrusis, „ & prædonibus habent. Illo defuncto, ejus sequaces „ Timotheum Ælurum substituerunt, qui occiso Proterio cathedram occupavit, ejectusque, & restitutus sub „ Basilisco Tyranno, & Zenone, qui Dioscorianis favebant, eam per viginti duos annos retinuit, secundum „ Severi, & aliorum Jacobitarum sententiam. Timotheo „ Petrus Moggius, Athanasius, Joannes, Joannes alter, „ Dioscorus Junior, Timotheus, Theodosius, Petrus, Damianus, Anasthasius, Andronicus successerunt, atque „ huic Benjamin, cujus anno XII, Jesu Christi DCXL', „ Alexandria ab Arabibus capta est, statimque Benjamin „ ejectus, & in Monasteriis latitans restitutus est sedi „ suæ; atque omnem, pulsis orthodoxis Græcis, ipsoque „ Georgio Patriarcha, qui Constantinopolim fugit, Ecclesiasticam auctoritatem obtinuit. Ut autem certa est „ ea, quam fuse explicavimus in Historia Patriarchali „ Jacobitarum a Dioscoro ad Benjaminum, ita quoque „ certissima est hodiernorum Alexandrinorum Antistitum „ ex eâdem secta ad Benjaminum usque successio. „ (*Liturg. Orient. Tom. I. pag. 367 & seqq.*) Tre sono i Patriarchi, de' quali si fa menzione in questo Codice; il primo è Giovanni X di questo nome, e nel Catalogo de' Patriarchi d' Alessandria presso l' Assemani nel

Chro-

Chronicon Orientale (*Venetiis* 1731 *pag.* 115) è LXXXV: nacque in Damasco , e fu eletto Patriarca d' Alessandria li 30 Aprile , l' anno di G. C. 1363 : morì li 19 del mese Epifi , l' anno de' Martiri 1085 , cioè li 13 Luglio , dell' Era Volgare 1369 . Il secondo Patriarca è Gabrielle IV di tal nome , e nel citato Catalogo LXXXVI. Da Archimandrita del celebre Monastero di Moharrac fu eletto Patriarca d' Alessandria dopo la morte del suddetto Giovanni X: morì l' anno de' Martiri 1094 ai 3 del mese Pachon, cioè li 28 Aprile, dell' Era Volgare 1378 , in età di 82 anni . Il terzo Patriarca d' Alessandria è Matteo , nel Catalogo LXXXVII. Di questo dice l' Assemani *loc. cit. pag.* 115. „ Matthæus se- „ dit annos 23 , adeoque obiit anno Christi 1401 . In „ Codice MS. Vaticano Coptico VII Fol. I extant ma- „ nu Matthæi descripta die 3 Chojach anno Martyrum „ 1115 , hoc est 29 Novembris Christi 1398 , hæc ver- „ ba: *Ego Matthæus Minister Sedis Marci legi hunc librum* „ (Genesis , & Exodi Copto-Arabici) , *&* *in scriptura* „ *Coptica errores non paucos deprehendi*, *qui emendatione in-* „ *digent* . „ Nel citato Tomo V del mese di Giugno appresso i Bollandisti vedesi il Catalogo de' Patriarchi d' Alessandria della Nazione Copta ; come pure presso il lodato Renaudot , del quale si è servito il P. Lequien nell' *Oriens Christianus* : ma il più esatto si è quello da noi citato, che ha pubblicato il mio Prozio nel *Chronicon Orientale*, poichè lo copiò di proprio pugno dal Codice , che conservasi nella Cella del Patriarca d' Alessandria residente nel Cairo.

La Giurisdizione del Patriarca è assai ampia , e s' estende oltre l' Egitto a Gerusalemme , ove possiede una Cappella, ed in Abissinia , ove manda un Metropolita , come suo Vicario . Il Patriarca viene eletto dai Vescovi , dal Clero , e dagli Anziani della medesima Nazione. La sua residenza non è più in Alessandria , ma nel Cairo; perchè al presente questa Città è la capitale dell'

Egitto. Le condizioni, ed i requisiti per esser eletto Patriarca, sono 1. Che sia libero: 2. Che abbia avuti legittimi natali, e sia nato da una Vergine, cioè non da Vedova, maritata in secondi Voti: 3. Che goda buona salute, e non abbia alcun difetto esteriore nel corpo, nè soggetto ad alcuna infermità, che gl'impedisca l'esercizio delle funzioni Ecclesiastiche, e delle Patriarcali incombenze: 4. Che abbia almeno 50 anni d'età: 5. Che sia celibe, e perciò quasi tutti i Patriarchi sono scelti dai Monasterj: 6. Che non siasi macchiato di sangue; cioè che non abbia ucciso nè uomini, nè bruti: 7. Che sappia leggere, ed intenda la lingua Copta: 8. Che dalla sua gioventù abbia professato la vita Cenobitica, od Anacoretica: 9. Che sia di buoni costumi, e di nota probità: 10. Che non sia Vescovo; poichè non può trasferirsi da una Chiesa ad altra: 11. Che l'elezione sia libera, nè vi sia favore de' Principi secolari: 12. Finalmente si richiede l'integrità della Fede, e che sia istruito nella Sacra Scrittura, ne' Concilj, e ne' SS. Padri. Tali requisiti, e condizioni però non si osservano in tutto rigorosamente: ed in fatti Michele Dakalti, che l'anno 1146 del Signore fu ordinato Patriarca, non solo non sapeva leggere il Copto, ma neppure l'Arabico; onde si dovette ritardare l'ordinazione sino a tanto, che avesse imparato a memoria la Liturgia di S. Basilio. Fatta l'elezione si sottoscrivono gli Elettori in questo modo:

Io N *Vescovo della Chiesa* N *amante di Gesù Cristo acconsento a questa elezione.*

Dopo i Vescovi si sottoscrivono tre Sacerdoti d'Alessandria, e tre Diaconi, che rappresentano il Clero Alessandrino; poi si sottoscrive l'Archimandrita del Monastero di S. Macario nella Nitria, e finalmente la primaria nobiltà de' Laici del Cairo, e d'Alessandria. Con tali sottoscrizioni termina il Sinodo dell'Elezione, e si stima il Patriarca canonicamente eletto. Che se per avven-

ventura rimaneſſe eletto uno che non foſſe Monaco, allora prima d'ordinarlo, lo veſtono dell'abito Monaſtico, recitando le ſolite preci, che ſi dicono nel veſtire i Monaci.

Il Patriarca vive aſſai frugalmente di latticinj, di peſci, e di frutta; poichè oſſerva l'Iſtituto Monaſtico coll'aſtenerſi dalla carne: il ſuo Abito è decente, ſenza pompa, di color turchino, o pavonazzo, con una ſopravveſte nera: porta in capo il Turbante, intorno al quale gira una faſcia di colore, ſecondo l'uſo del paeſe.

I Veſcovi, che dal Patriarca vengono deſtinati a diverſe Dioceſi dell'Egitto, ſecondo il Padre Vanslebio, ſono nove: cioè,

Di Behneſe,
Di Atfih,
Di Foium,
Di Moharrac,
Di Monfallot,
Di Siut, o Aſiut (1),
Di Negiade,
Di Abutig,
Di Girge.

Si aggiunga a queſti il Veſcovo di Geruſalemme, ed il Metropolita dell'Abiſſinia, Copti. Ma quello, che da queſta nazione vien praticato, e merita che da tutte ſia imitato, è, che biſogna uſare preghiere, e comandi, perchè uno accetti il Veſcovado; e tal volta i ſoggetti ſi vanno a naſcondere per non eſſer eletti; tanto ſono alieni dall'ambizione: e benchè ſiavi, chi ha voluto attribuire queſto loro coſtume ad altre cagioni; io però ſon di parere, che ciò facciano perchè ſi credono indegni d'un sì elevato grado; e perciò non lo cercano, anzi lo fuggono.

(1) Nel noſtro Codice ſi legge Savero Veſcovo di Aſiut.

Dopo il Vescovo, il più prossimo nella dignità è il Koms, ossia Egumeno, che noi chiameressimo Arciprete. Con tal titolo varj personaggi Ecclesiastici sono nominati nella Vita dell' Anba Marco Monaco.

A questo succedono i Sacerdoti, i Diaconi, e finalmente i Cherici. La maggior parte degli Ecclesiastici sono di nascita Contadini, assai ignoranti, e vivono con somma semplicità, e povertà. Del resto la Chiesa Copta comunica con quella de' Sirj-Giacobiti; non però cogli Armeni. Con ciò sia detto abbastanza del Clero Secolare, giacchè molti viaggiatori, e scrittori si sono diffusi in questa materia, e specialmente il lodato P. Vanslebio. Vengo ora a ragionare dello stato Regolare, come quello che più c' interessa; essendo il nostro scopo d' illustrar questo Codice, che contiene la Vita del Monaco Marco.

Tutti convengono, che l' ordine Monastico in quei vasti Diserti ebbe principio, ove Marco professò tal Istituto, cioè nella Tebaide, e fino al giorno d' oggi persevera; ma però dall' Eresia, e barbarie non poco alterato. I Cenobj, che dai primi Padri furono eretti, hanno dato il nome al Diserto ove furon fondati; quindi dicesi il Diserto di S. Paolo primo Eremita; il Diserto di S. Antonio nella Tebaide; il Diserto di S. Macario nella Nitria. Così chiamansi questi Diserti non solo dai Cristiani, ma eziandio dagl' Infedeli. Nè io sarei alieno dal credere, che i Monasterj suddetti sieno li medesimi eretti, se non dai primi fondatori, almeno dagl' immediati loro successori, e discepoli; parlo di quello di S. Antonio, e di S. Macario. Di questo secondo osservò il mio Prozio Giuseppe Simonio Assemani, che la fabbrica è anteriore all' Impero Saracenico, ed il medesimo può dirsi di quello di S. Antonio, quantunque sia rimodernato, o per dir meglio ristaurato. „ Hic verò (sono „ parole dell' Assemani) Nitriæ sterilis, & inculta so- „ litudo apparuit. Arenas vapor æstivi Solis accendit,

„ quæ

,, quæ ubi flagrare cœperunt, haud secus, quam conti-
,, nenti incendio cuncta torrentur, camporumque non
,, alia, quam vasti, & profundi æquoris, species est. In
,, hac inhospitali eremo habitavit S. Macarius: habi-
,, tant hoc tempore illius Instituti Alumni, Coptici ritus
,, Cœnobitæ. Monachorum domum Cœnobium S. Ma-
,, carii incolæ vocant, sive quod ab ipso Macario condi-
,, tum fuerit, ut ipsi indigenæ commemorant, sive quod
,, a primis Macarii Alumnis, atque ejusdem Cœnobii
,, conditoribus illud nomen acceperit, quod lapsa per
,, manus ad posteros fides docet. Omnia certe sacra
,, Eremi ædificia Saracenici Imperii initia antecedunt. ,,
(*Biblioth. Orient. Clementino-Vaticanæ in Præfatione.*)
Certamente come in quello di S. Macario, anche nel Cenobio di S. Antonio si osservano avanzi d'antichità immemorabile.

Prima di parlare della vita Monastica odierna, convien riferire qual fosse la disciplina anticamente nell'Egitto, ed in tutto l'Oriente, onde si possa fare il confronto con quella che al presente si osserva. Questa disciplina Monastica è riportata in XV Capitoli dopo i Decreti, e Canoni, che portano il nome del Concilio Niceno, e sono inseriti dal Labbè nel Tomo II dopo gli Atti di detto Concilio Ecumenico, tradotti dall'Arabico in Latino da Abramo Ecchellense. Noi ci restringeremo a riferirne la sostanza.

,, Sieno i Monaci (1) additti di continuo all'orazione, al digiuno, ed alla lezione delle Sacre Scritture; al che stimolati sien fortemente dall'Abate, e dall'Abadessa del Monastero: i ministerj poi, e gli uffizj sì nella Chiesa, che nel Monastero sieno tra loro divisi a vicenda in ogni settimana. Orino sette volte (2) al giorno; cioè a Mattutino, a Terza, a Sesta, a Nona, ai Vespe-

(1) Pag. 346, cap. 10, e pag. 370, Costit. XIII.

(2) Pag. 347, cap. 10.

peri, dopo Cena, ed al *Notturno*. Chi in lavori faticosi s' esercita (1), si cibi due volte al giorno; cioè dopo Sesta, ed al cadere del Sole: gli altri contentinsi d' una volta sola o a Nona, o al tramontare del Sole. Dormano tutti nella stessa stanza (2) in sulla terra: l' Abate però del Monastero, ed i Fratelli malati possano, volendo, coricarsi sovra letticelli: ma non si spoglino de' loro vestimenti, nè sciolgan le loro fascie, nè dorman a due sovra un sol letto. Beano (3) quel vino soltanto, che ad uopo loro apprestano a vantaggio, a salute, e ad uso dello stomaco: diasi poi a ciascuno una libbra di vino ne' giorni delle maggiori Solennità, e nelle Feste de' Martiri. Nè in Monastero, nè altrove mangino (4) carni alla presenza de' Laici. Non di molle lana; ma di ruvida ed aspra si vestano, onde e continenza mostrare, e dispregio del Mondo. Non si servano di bianche vesti, o di biancastri mantelli, o d' altre cose simili; ma di negre (5) piuttosto, che sieno ornate, e distinte di Croci. Non (6) ornin la loro persona, nè usino unguenti: non portino lunghi stivali, o di morbide pelli formati; ma questi brevi sieno, rozzi, e grossolani. Si cingano ai lombi fascie di rozzo cuojo. Sien tutti uniformi non pur d' abito, e di forma; ma di costumi ancora. Sien loro somministrati i vestiti (7) nel mese *Tesri primo*, cioè, nell' Ottobre, che vien dietro alla solennità della Croce: ma quando sorviene l' Inverno, scrivano i loro nomi sulle vesti d' Estate, che nel Vestiario riporran del Monistero, onde conoscerle poscia sul finire del Verno: nella stessa guisa scrivano sugl' invernali vestiti, quando ritorni la State. Si radano (8) il

(1) Pag. 347, cap. 10.
(2) Ibid.
(3) Pag. 348, cap. 11.
(4) Pag. 349, cap. 14.
(5) Pag. 370, cap. 12.
(6) Pag. 349, cap. 14.
(7) Pag. 348, cap. 11.
(8) Pag. 349, cap. 14.

il capo, nè si formin corone coi loro capelli, a guisa de' Sacerdoti. Nel sommo (1) Estate sorgan di buon mattino al lavoro, che, quando il calore rinforzi, intermetteranno, sedendo, e riposandosi fino all' Orazione del mezzodì, cioè, fino a Sesta. Quella compiuta, prenderan cibo, e poscia riposo, finchè rinfreschi il giorno. Allora al lavor ritornino, ed alla fatica fino ai Vesperi: finita l' Orazion vespertina, s' appresti loro la Cena, così che il giorno dividano in tre parti; una sia all' Orazione dedicata, ed alla lezione; l' altra al cibo; e la terza al lavoro; ciò, che resta, alla quiete si doni. „

Una sì bella disciplina nella parte essenziale è affatto disusata non solo nella Tebaide, ed in tutto l' Egitto, ma nella Soria, nella Mesopotamia, e nel resto dell' Oriente. La Contemplazione, colla quale si solleva l' anima, e s' unisce al suo Creatore, non è, dirò così, neppure di nome conosciuta, non che praticata, dai moderni Cenobiti: il buon ordine non esiste più, e l' applicazione alle divine Lettere è sbandita. Nel Secolo IV in que' sacri Eremi fioriva, come attesta Niceforo, lo studio delle sacre Lettere; e lo conferma lo stesso Martirologio Copto, che manoscritto conservasi nella Biblioteca del Collegio de' Maroniti di Roma, ove al primo del mese Thoth leggesi: „ *La principale occupazione de' Monaci di quel tempo era di tradurre la Sacra Bibbia dal Greco, Caldeo, ed Ebraico nella propria lingua* (cioè la Copta). In fatti conservasi un Codice MS. Copto-Arabico, nella Biblioteca de' Padri Domenicani Osservanti di Venezia, nel Convento detto dal volgo *de' Gesuati* (2): codesto Codice contiene le Profezie d' Isaia, e di Geremia Profeti, e vi si legge sul fine questa nota in Ara-

(1) Pag. 348, cap. 11.

(2) Debbo la notizia di questo Codice al mio amicissimo P. Maestro Fra Domenico Maria Pellegrini, degnissimo Bibliotecario, e Lettore del Convento.

Arabico : *Nel Cenobio di S. Macario ſi ritrovano antichiſſime pergamene, contenenti le Profezie di Geremia Profeta; noi abbiamo ſoltanto copiato le lamentazioni di Geremia dalle pergamene antiche, eſiſtenti nel Monaſtero di S. Antonio Magno; nelle quali vi ſono ſcritte altresì le Profezie di Daniele Profeta*. Nè v' ha dubbio che le citate pergamene ſieno ſtate ſcritte dagli antichi Cenobiti. L' Ereſia ha roveſciato in parte il bel ſiſtema, e l' invaſione degli Arabi vi ha dato l'ultimo crollo.

Ora, al riferire del P. Bernato preſſo il ſullodato Soller Continuator del Bollando, i Monaci ſono in gran numero, ſi aſtengono dalla carne, e vivono con ſomma auſterità. „ Ad Monachos quod attinet, ii Monaſteria „ magno numero implent, ut plurimum plebæi, & fortis infimæ homines, atque adeo paupertati prius aſſueti, quam eam in ſolitudine profiteantur . . . . De „ cætero Monachi illi parce vivunt, auſtere, & duriter, „ carnibus ſemper abſtinentes. „ Fuori di queſta auſterità di vita, e degli Ufficj divini, che cantanſi nel Coro alle ore conſuete, non ſi oſſerva più da codeſti Cenobiti quell'antica diſciplina di ſopra deſcritta; ma tutta la loro occupazione è nelle coſe eſteriori, e temporali, ed il loro ſtudio è la ſemplice lettura delle Vite de' Santi. La dimeſtichezza poi che hanno cogli Arabi incolti, e vagabondi, coi quali convivono, inſieme colla lingua vi ha introdotta la ſuperſtizione, l' ignoranza, e l' impoſtura. Le menzogne, e i mal conneſſi aneddoti, che ſi leggono nella Vita di Marco, ne ſono una prova ſufficiente.

L' Abito de' Monaci Egiziani viene deſcritto dall' Aſſemani con queſte parole: „ Et Ægyptii quidem, exacto triennio, Monachum tondent, tum induunt Tunica, & Cucullo: mox lumbos ejus præcingunt Zona „ pellicea, ac demum ſive eodem die, ſive alio, poſtquam ſacrum Schema ſeu ſcapulare certis precibus benedixerint, imponunt ipſum Monacho, & induunt eum

„ ſuc-

„ succinctorio, quod Bornos, sive Mazara vocatur. „ (*Bibl. Orient. Clem. Vatic. Tom. III, Part. II, pag. 899.*) Tal Abito è di materia assai grossa, e pesante, ed è quasi insoffribile in quel Clima cocente. Nel Monastero vanno, per lo più, a piè nudi; ma quando escono fuori, si calzano di scarpe, o cuoprono i piedi di pelli. Marco dentro, e fuori del Monastero andava sempre a piedi scalzi, e del suo Bornos vecchio, o sia succintorio, ne distribuiva a quelli, che a lui ricorrevano, i quali accettavanlo devotamente, siccome venerande Reliquie.

L' austerità di vita, di cui s' è fatta menzione, consiste nel descritto ruvido abito Monastico, nel travaglio necessario per sostentarsi, e nel digiuno, che rigorosamente s' osserva. Ma, essendo quasi tutti i Monaci dell' infima plebe, avvezzi al travaglio, alla fatica, ed alla fame, non deve loro sembrar nuovo, ed insoffribile questo sistema di vita rigido, ed austero: l' opera però più fastidiosa per i Monaci, per quanto rilevasi dalla Vita di Marco, si è l' andar pel Diserto a provveder legna, per uso del Monastero. Per ciò, che riguarda il digiuno, ne' Cenobj di S. Antonio, e di S. Macario rigorosamente si osserva fino a Nona, cioè, tre ore dopo mezzodì quotidianamente: è permesso il mangiare latticinj, e pesci; ma per la povertà, e miseria appena i Monaci hanno con che sostentarsi di legumi conditi coll' oglio, e questo è loro vietato nella Quadragesima, e nel digiuno della Madonna.

Ma siccome il digiuno si reputa da quei popoli per primo fondamento, e per prima prova di santità; così lo scrittore della Vita di Marco si diffonde in quest' Articolo, per maggiormente comprovare la santità del suo Eroe.

Dopo i Monaci Cenobiti vengono i Monaci Solitarj, ossia Anacoreti. La vita Cenobitica dovea sempre precedere l' Anacoretica, nè permettevasi a veruno di ritirarsi

a vivere Anacoreta; se prima non avesse professato la vita comune Cenobitica. Dice lo scrittore della Vita del Beato Eutimio Abate presso il Surio, al dì 20 di Gennajo, num. 57. „ Hic ergo magnus Gerasimus, qui „ Jordanis solitudinis civis simul fuit, & patronus, quum „ maximam illic Lauram, quæ non pauciores, quam „ septuaginta Anachoretas habebat, construxisset, & præ- „ terea Cœnobium in medio ejus optime collocasset; cu- „ rabat, ut qui introducebantur quidem Monachi, ma- „ nerent in Cœnobio, & vitam Monasticam exercerent. „ Qui autem crebris, & longis se laboribus exercue- „ rant, & ad perfectionis mensuras jam pervenerant, eos „ in iis, quæ vocantur, Cellis collocans, sub hac jube- „ bat vivere regula, ut quinque dies hebdomadæ unus- „ quisque in sua Cella sileret, nihil gustans, quod esset „ esculentum, nisi panem, & aquam, & dactylos. Sab- „ bato autem, & Dominica venientes in Ecclesiam cum „ participarint sanctificata, cocto uterentur in Cœnobio, „ & sumerent parum vini. „ Leggasi su di ciò l'Assemani nel cit. *Tom. III, Part. II, della Biblioteca Orientale Clementino-Vaticana*. Anche oggidì s'osserva tal legge in varj Monasterj della Soria, ove poco distante dal Cenobio, in cui si vive in comunità, vi sono Celle separate, fatte in forma di Clausura, nelle quali i provetti nella vita Cenobitica colla facoltà, e licenza del Superiore si racchiudono, e vivono lontani da ogni commercio umano.

Nel Monastero di S. Paolo primo Eremita nella Tebaide, sembra, che al tempo di Marco tale Istituto fosse in vigore, cioè, che oltre la vita Cenobitica, ossia comune, vi si osservasse anche l'Anacoretica, ossia Solitaria. Pare, che lo scrittore della sua Vita ciò voglia indicare, dicendo, che „ l'Abate Alnegnaghi Superiore del „ Monastero di S. Antonio Abate, vedendo Marco senza „ barba, stimò bene di trasferirlo al Monastero di S. Pao- „ lo I Eremita, acciocchè ivi passasse i primi anni del „ Tirocinio, *lungi dal commercio degli uomini*. „ L'Abate te-

testè nominato fu direttore di Marco quando era nel secolo, e de' Genitori di Lui, onde era molto ben informato delle virtù del medesimo; e però lo fece passare alla vita Anacoretica prima di professare la vita Cenobitica; contro il sistema da noi riferito. Comunque sia, è probabile, che essendo stato S. Paolo il primo Anacoreta, nel Cenobio eretto alla memoria di Lui siasi sempre conservato quell' Istituto, di cui Egli fu il primo fondatore. Ma i Solitarj, de' quali si fa menzione nella Vita di Marco, sembra, che ad imitazione degli antichi Solitarj, vivessero nelle spelonche, ed a cielo aperto nelle vaste solitudini, come visse S. Paolo I Eremita. Quale sistema di vita, e quale Istituto osservino questi, dopo l' Eresia, non è facile indovinare; perchè non si vedono, nè praticano veruno: non per tanto dal contesto si rileva, che i suddetti Solitarj s'uniscono insieme, e si conoscono; onde è molto verisimile, che riconoscano un Capo, al quale ricorrano nelle loro tentazioni, e chiedano il suo parere ne' loro dubbj, e contingenze spirituali.

Finalmente non tralascieremo di dire qualche cosa delle Monache; poichè si fa di esse più volte menzione nella Vita di Marco. Il Tomasino *De veteri & nova Ecclesiæ disciplina Part. I, Lib. III, cap.* 44 con sode ragioni prova, che, come i Monaci, così le Monache devono riconoscere per loro Padre il Grande Antonio. S. Atanasio nella Vita di S. Antonio al Cap. XXI dice: „ Sororem quoque vetulam virginem videns aliarum „ puellarum Magistram mira exultatione sustollitur An„ tonius. „ La Sorella di S. Antonio, seguendo le pedate del Fratello, fu la prima Maestra, o vogliam dire Abadessa delle Monache. Di S. Pacomio discepolo di S. Antonio asserisce Sozomeno *Hist. Eccles. Lib. III, cap.* 14, che fabbricò un Monastero per sua Sorella, che fu Maestra di molte Monache; e delegò Pietro, ch' era fra i suoi Monaci il più venerabile per la virtù e per l' età,

a Visitatore del detto Monastero. Ma di presente più non esistono nemmeno le traccie di questi Monasterj antichi di Monache: l' invasione degli Arabi, e la loro barbarie ogni cosa distrusse e rovesciò.

D' un sol Monastero di Monache si fa menzione nella Vita di Marco, esistente nel Cairo Vecchio, ed è notato dal P. Vanslebio nel suo Catalogo, come a suo luogo riferiremo. Ma questo si potrebbe con più ragione chiamare Spedale, che Monastero; imperocchè è abitato da Donne, la maggior parte Vedove, che dalla miseria costrette, e dalla povertà vi si rifugiano. Osservano l'astinenze medesime, e gli stessi digiuni de' Monaci. Ma queste Monache già non conoscono la Clausura perfetta: escon però dal Monastero per qualunque bisogno: ma non permettesi agli Uomini di entrarvi; siccome alle Donne si vieta l' ingresso nel Monastero de' Monaci. Il fatto d' una Monaca, che, per trovarsi con Marco, e per godere della sua santa conversazione, si travestì, siccome nella Vita è narrato, mostra la costanza della disciplina su quest' Articolo.

Non sarà fuor di proposito il soggiugnere qui il Catalogo de' Monasterj di rito Copto, che trovansi per tutto l' Egitto, secondo che si legge presso il chiarissimo P. Vanslebio. Non avendo alle mani l' Opera stampata di questo Autore, intitolata: *Relazione dello stato presente dell' Egitto*, mi sono servito della manoscritta esistente nella Biblioteca NANIANA fra i Codici Italiani; la quale nel Catalogo pubblicato dal chiarissimo Sig. Abate Jacopo Morelli Custode della Biblioteca di S. Marco, è notata al N.° CII.

Ca-

Catalogo de' Monasterj di rito Copto, che esistono in Egitto.

Nel Cairo Vecchio in Darb Ittaka, S. Giorgio. Monastero di Monache; e di questo nella Vita di Marco si fa menzione.

Fuori del Cairo Vecchio, S. Michele Arcangelo. Monastero di Monaci, come tutti i seguenti.

Per le Campagne lungo il Nilo a Levante, i Monasterj della Madonna detta Adduie, e dell' Abate Bersumi.

In Maimun, il Monastero di S. Antonio Abate.

In Abu Nomros a Ponente, il Monastero de' SS. Cosma, e Damiano.

In Damoh, il Monastero di S. Mercurio Martire.

In Ilahun bil hammam, il Monastero della Madonna.

In Kasciabe, il Monastero di S. Gabriele Arcangelo.

Sul Monte Aaseb, il Monastero della Beatissima Vergine.

In Sedament, il Monastero di S. Giorgio Martire.

A Foium, il Monastero di S. Samuele Abate situato sul Monte Kelmon.

In Issonkurie, il Monastero di S. Teodoro Martire.

In Gernus vicino a Behnese, il Monastero della Madonna.

In Bebe, il Monastero di S. Giorgio.

Sul Monte Tir, il Monastero della Madonna di Baccara.

In Bejuha, il Monastero di Hôr Martire:
il Monastero di S. Epifanio.

In Biadie, il Monastero della Madonna.

Nella Città d' Insine a Levante sono due Monasterj; l' uno di S. Giovanni il Kassir (S. Giovanni il curto), del qual Santo si fa menzione nella Vita di Marco; l' altro di S. Bisciol Abate.

In

In Tarût Iſcerif, il Monaſtero di S. Sarabamone Veſcovo, e Martire.

In Sennabo, i Monaſterj del Beato Mina, e di S. Teodoro il Meſcreki.

Nel Diſerto di Koskam, il Monaſtero di Moharrac dedicato alla Beatiſſima Vergine, dove abitarono, giuſta la tradizion di quei Popoli, S. Giuſeppe, e Maria Salome con Noſtro Signore.

Poco diſcoſto è il Monaſtero de' SS. Pietro, e Paolo della Nazione Abiſſina.

In Giauli, il Monaſtero del B. Mina detto il Moallak: il Monaſtero della Madonna di Maabde.

In Abnub il Hammam, ſono due Monaſterj; l'uno del B. Proſtore, e l'altro della Madonna.

In Beſſora, il Monaſtero di S. Teodoro.

In Saui-e, il Monaſtero di S. Atanaſio.

In Belled il denagele ſul Monte, il Monaſtero della Madonna: a Ponente vi ſono due altri Monaſterj, l'uno detto Ahmar, cioè roſſo, di S. Biſcioi; e l'altro detto Abiad, cioè bianco, dell'Abate Scenude.

In Manſcie, il Monaſtero dell'Abate Beſade.

In Tuch il eſſirat, il Monaſtero della Madonna.

Nella Città di Girge, il Monaſtero di S. Michele Arcangelo.

In Bachgiura, il Monaſtero di S. Bidabe Veſcovo.

In Nakkade, il Monaſtero della Madonna. Nella valle di Nakkade, il Monaſtero di S. Croce di Geruſalemme.

Vicino alla Città d'Iſna, il Monaſtero di S. Erminio Abate.

Sul Monte Achmin, il Monaſtero di S. Pacomio Abate.

In Achmin, il Monaſtero di S. Mercurio Martire.

Il Monaſtero di S. Paolo I Eremita, nel Diſerto di queſto nome. Dice il Vanslebio ch'era a ſuo tempo diſtrutto, ma a tempo di Marco eſiſteva, e fioriva nell'

oſ-

osservanza, ed anche al giorno d'oggi è abitato da Monaci.

Il Monastero di S. Antonio Abate, nel Diserto di questo nome.

Ritornando al Cairo; vicino ad esso è il Monastero dell'Abate Roes, e vi è anche il Cimitero de'Copti.

In Eibar, il Monastero del B. Menna.

Nel Diserto di S. Macario vi sono quattro Monasterj: il 1° di S. Macario, il 2° di S. Busci Abate, il 3° della Madonna, ed il 4° pure della Madonna, detta in Baramus, e questo appartiene alla Nazione Sira.

Questo Catalogo se sia esatto, o no, lascio ai viaggiatori il deciderlo: e passo ad esporre alcuni punti di credenza della nazione Copta, ed alcune pratiche religiose della medesima.

Di quale opinione sieno i Copti circa lo stato dell' anima dopo la separazione dal corpo, il Vanslebio, ed il Bernato non convengono nello stabilirlo; siccome può vedersi presso il più volte lodato Continuator del Bollando (*Tom. V Mens. Junii, pag.* 139). „ Veruntamen (dice) quæ ille (Vanslebius) ibi narrat a Bernato non omnimode confirmantur. Negat in primis ex Coptorum opinione nulla animabus tormenta infligi, præter rationem Dæmonibus reddendam: alias enim pœnas refert, quamquam non minus ridiculas. Sollicite quæsivit ex eorum Presbyteris, nullum ne peculiarem locum animarum cruciatibus destinarent? Audi deliria; Demortui anima, inquiunt, portatur ab Angelo trans mare ingens igneum, in quod sæpius aut intingitur, aut immergitur pro peccatorum qualitate, & quantitate. Si magni Sancti fuerint, ut B. V. Maria, S. Joannes &c. tum alte ab Angelo elevantur, ut aqua flammivoma eis nocere nequeat. Cæterum anima ignitas undas eluctata Creatori suo sistitur, a quo dilata in quadragesimum diem sententia, ad propria remittitur corpus quæsitura. Hoc autem non reperto (jam enim terræ mandatum supponitur)

tur) tridui reliquum domi suæ morari cogitur ; donec Sacerdotum precibus inde expellatur, cum totis 37 diebus gyrovagam agit, loca omnium pœnarum & gloriæ cum Angelo circumcursans. Ubi advertas Angelum habere in mandatis, ut illis spectaculis animam exerceat, quousque elapsis 40 diebus, & ipsa promerita mercede compensetur, aut meritis destinetur suppliciis ; & hoc forte per examen suum Vanslebius indicare voluit . . . . Ubi si percuncteris, cur etiam finito quadragenario orare pergant, quandoquidem loco jam suo animam receptam doceant, ea difficultate pressi ad Euangelii verba profugiunt, *Mansiones multas esse :* si plusculum instes, rubore suffusi, sua ipsi deliramenta agnoscere videntur ; porro quid ultra reponant non habent, nisi quod nugas nugis accumulent : ex his unis disce reliquas. Ajunt fusas preces post 40 ab obitu dies usui esse posse, ut si defunctus justus fuerit, augmentum gloriæ illi accrescat. Nec illud tacendum est, magnos illos Sanctos, de quibus statim ajebam, legi 40 dierum non subjici, sed recta in cælum ab Angelo deportari. „ Il Vanslebio poi, dopo essersi diffuso in questa materia, trova più spediente di terminare con queste parole: „ Super hoc puncto nondum se satis explicuit Ecclesia Coptica. „ (*ib. loc. cit.*)

Ma con pace di questi chiarissimi Uomini, io non mi posso persuadere, che i Copti abbiano fissato all' anima il termine di 40 giorni, con tutti quegli errori, che dal suddetto termine ne risultano; e dalla Vita di Marco si dimostra chiaramente la falsità di tale asserzione ; dicendosi in un luogo che l' anima di certo *Monaco Giacomo dopo quattro mesi fu liberata ;* ed altrove dell' anima d' un Monaco Abissino, per nome Simone, *la quale da che era uscita dal corpo* ed (erano passati tre giorni soltanto) : *Questa si ritrova a canto di me* (dice Marco) *timorosa, e mesta, e non ha potuto passar più avanti per la sua presunzione ; imperocchè la via avanti d' essa è difficile, ed ora implora il mio ajuto. Per*

la

la qual cosa (soggiunge lo scrittore della Vita di Marco) *principiò il Vecchio* (cioè Marco) *a piangere avanti di noi ; nè cessò il pianto per quell' anima, se non all' apparir del nuovo giorno, e ci disse, che non l' avea abbandonata, finchè non la vide salire, ed entrare nelle mansioni felici*. Ed ecco che nell' uno e nell' altro esempio il fissato termine di 40 giorni viene totalmente distrutto. Probabilmente il Vanslebio, ed il Bernato si saranno informati da un qualche Sacerdote ignorante, come sono la maggior parte; il quale avrà loro dato ad intendere quest' assurdo contro i Rituali, ed il parere universale della lor Chiesa.

Intorno poi al luogo, ed al modo, per cui l' anima venga purgata, non hanno i Copti quella giusta idea, che noi abbiamo; ma ognun d' essi pensa a suo talento: di ciò chiare testimonianze s' incontrano nella Vita di Marco. Potrebbe alcuno credere che i Copti sieno millenarj, per certo passo, che si legge in questa Vita, cioè: *Chi darà ricetto ad un pellegrino, ec. non lo farete forse seder con voi nel Banchetto di mille anni?* Ma tal numero non significa altro, che un tempo indefinito, come ben avverte il chiarissimo Renaudot (*Liturg. Orient. Collect. Tom. I, in notis ad pag.* 53 *pag.* 335.) „ Mentio convivii mille „ annorum nihil cum Millenariorum opinione commune „ habet, neque aliud quam cælestem felicitatem significat. „ Questa nota fa il chiarissimo Uomo sull' Orazione, che dice il Vescovo Copto nella Consecrazione del Disco, e de' Veli, soliti ad adoperarsi nella Messa. *Oratio consecrationis Disci, & Velorum ejus. Dicet Episcopus: Dominator Dominus Deus, Dominus bonus extendat brachia sua sancta, & sanctificet Discum plenum bonis, quæ præparavit diligentibus nomen suum sanctum recumbentibus in convivio annorum mille.*

La Chiesa Copta quantunque separata dalla Chiesa Romana, però è con essa uniforme nella credenza sopra i sette Sacramenti, e sopra il culto delle Sacre Immagini.

gini. Nella Vita di Marco ſi leggono chiari paſſi, che comprovano la venerazione de' Copti verſo le SS. Immagini; e da due miracoli, ne' quali ſi fa menzione del Ritratto dello ſteſſo Marco, venerato per Santo, ciò parimenti confermaſi.

Circa poi il primo punto, oltre la teſtimonianza di Vanslebio, Bernato, Renaudot, ed Aſſemani; vi aggiungo quella di Giuſeppe Abudacno Menfitico. „ Sacra„ menta (dice egli ſcrivendo come Proteſtante) apud „ Jacobitas (cioè Copti Giacobiti) ſicut apud Papiſtas, „ Græcos, & Armenos, &c. ſunt ſeptem; non tamen „ omnia diligenter obſervata: ſcilicet Extrema Unctio, „ & auricularis Confeſſio non ita rigide obſervantur, ut „ reliqua quinque. „ *Hiſtoria Jacobitarum ſeu Coptorum in Ægypto, Lybia &c. Opera Joſephi Abudacni nati Memphis Ægypti Metropoli, Lubecæ 1733 pag. 31 & ſeq.*) Indi queſt' autore paſſa a trattare di ciaſchedun Sacramento, e come dai Copti venga amminiſtrato; a Lui rimetto il Lettore, come anche ai ſopra lodati, per non dilungarmi fuor di propoſito in ciò, che fu da altri con molto ſtudio trattato.

Che ſieno quei due Sacramenti, cioè, la Confeſſione, e l' Eſtrema Unzione poco in uſo, come aſſeriſce Abudacno, preſſo i Copti, pur troppo è certo. La Confeſſione particolarmente, poichè il Patriarca Giovanni, detto Abul Magid, parve in certa guiſa averla abrogata, è pochiſſimo frequentata da queſta Nazione: quindi i Novatori hanno preſo da ciò motivo di citare i Copti in atteſtato del loro odio contro queſto ſalutifero Sacramento.

Ma ſe nel *Chronicon Orientale* leggeſi, che Giovanni Abul Magid Patriarca ha abrogata la Confeſſione, ed ha preferita a queſto Sacramento la Circonciſione; non ha egli però negato, che la Confeſſione ſia Sacramento, nè ha inteſo d' abolirne l' uſo totalmente. Ebn Aſſal nelle Coſtituzioni della Chieſa Copta al Cap. 51. preſſo il chia-

chiarissimo Fausto Nairono, adduce i motivi incoerenti, e sciocchi, che hanno indotto il detto Patriarca ad abrogarla. „ Cum Confessio (dice) sit medicina spiri-
„ tualis, cujus comparatio ad animam est, ut compara-
„ tio medicinæ corporalis ad corpus non peragitur, nisi
„ per medicum probum, & peritum; alioquin melius es-
„ set ejusmodi relinquere curationem, quæ fit ab impe-
„ rito & improbo: nec non ut ægrotus amplectatur, &
„ utatur quidquid ipsi præscribitur: denique ut medicina
„ sit possibilis ex parte temporis, loci, & potentiæ; alias
„ nihil prodest: ita spiritualis. Cum ergo raro reperiatur
„ probitas in perito, quemadmodum & aliæ duæ condi-
„ tiones, hinc factum est, ut raro reperiatur Confessio
„ inter Coptitas. Quidam autem ex eorum Patriarchis
„ (Giovanni Abul Magid) interdixerunt plebi suæ ejus
„ usum ob defectum concursus illarum trium conditio-
„ num, sine quibus non bene peragitur. Et quemadmo-
„ dum etiam non omnes egent medicina corporali, ita
„ nec spirituali. „ (Vedi il lodato Nairono nell' *Evoplia Fidei.*) Per tanto in tutta la Vita di Marco non si fa menzion della Confessione auricolare, nè mai si vede ch' egli siasi confessato, poichè si stimava tanto perfetto, che non si credeva bisognoso di tal Sacramento; come chi è sano di corpo, non ha bisogno di ricorrere alla medicina. Si accostava bensì frequentemente alla sacra Mensa, come semplice Laico; giacchè non si dice mai che fosse stato insignito degli Ordini Sacri, nè che abbia mai celebrato Messa; ma che soltanto, come semplice Laico, s' accostasse con frequenza alla Comunione: e finalmente al suo nome non precede il titolo di *Sacerdote*; come immancabilmente si osserva di tutti coloro, che furono insigniti di tal Ordine. Ma però la fama, che s' acquistò Marco presso la sua Nazione colla sua austerità di vita, e colle pretese sue visioni condusse molti, e molte, e particolarmente le più credule Donne a ricorrere a Lui pel perdono de' loro peccati, e per la

quiete delle loro coscienze. Quindi si legge in un passo della sua Vita, che *molti, benchè non l' avessero mai veduto, ma soltanto per fama conosciuto, aveano tanta fiducia in esso Lui, che scrivevano i loro peccati in carta, ed in forma di lettera gliela spedivano. Egli però non palesò mai i peccati di veruno scritti in quelle carte; ma sul momento immergevale nell' acqua, onde scancellarne lo scritto; e pregava Iddio pel perdon de' peccati di coloro, che si raccomandavano a lui*. Da questo, e da altri simili passi non deve il Lettore inferire alcun atto di Confessione Laicale; ma soltanto deve dire, che la sola credulità proveniente da una crassa ignoranza ha indotti coloro a ricorrere a Marco. E chi non sa a quale eccesso di fanatismo non arriva l' uomo, troppo credulo ed ignorante? Certamente niun autore ha accusato i Copti di tal errore.

Essendosi qui fatta menzione della Carta, non posso dispensarmi di una brevissima digressione su tal materia. Questo ritrovato tanto utile, e tanto tardi conosciuto, o adottato dai nostri Europei, è antichissimo presso gli Arabi. Abù Ali Mohammed Al-Gazel presso il nostro Casiri dice, che un certo Giuseppe Amru sia stato il primo inventore della Carta nella Città di Mecca l' anno dell' Egira 88 (di G. C. 707). Certamente al tempo di Marco, che morì verso la fine del Secolo XIV, la Carta era comunemente in uso in Egitto, come dal citato testo si rileva; ed il chiarissimo Casiri ci assicura, che nella Biblioteca dell' Escuriale si ritrovano Codici Arabici cartacei scritti avanti il Secolo XIII. Ciò prova, quanto vada lontano Giovanni Ray, quando nel Lib. XXII dell' Istoria delle piante Cap. 2 asserisce, che circa l' anno 1470 l' arte cartaria ebbe principio.

Nella nazione Copta s' era introdotto l' abuso di ripudiare le mogli, e di passare a seconde nozze; siccome dolente riferisce il lodato Continuator del Bollando (*loc.*

cit.

cit. pag. 135), giusta le relazioni del Sacchino, e del Bernato. L' estirpazione del quale abuso deesi in parte allo zelo del dottissimo, e piissimo Prelato Giuseppe Simonio Assemani. Non isdegni il Lettore questo breve elogio alla memoria del mio Prozio; il quale certamente per questa, e per altre segnalate azioni è degno di maggiori encomj. In una particolar conferenza, ch' Egli ebbe con Giovanni Tuchense CIII Patriarca d' Alessandria, lo persuase a pubblicare per tutte le Chiese dell' Egitto, e della Tebaide un Editto, col quale proibisce tal nefando abuso contrario alle Leggi Divine. Egli dopo aver lodato il detto Patriarca, dicendo „ Vir fuit (Joannes Tuchensis Patriarcha) a Catholica fide, summoque Romano Pontifice non alienus: ejus beneficio, ac liberalitate e Nitriensibus Cœnobiis, atque Patriarchali Bibliotheca plures Manuscripti Codices Romam advecti sunt, &c. (segue a dire) „ Quumque aliquando exprobrassem ei abusum contra apertissimam Euangelii veritatem, corruptis Coptorum moribus introductum, atque a Patriarchis non sine cæterorum Christifidelium offensione vel probatum, vel saltem toleratum, repudiandi scilicet, vivisque prioribus alias superducendi uxores: illud a Sene erga doctrinam orthodoxam optime animato impetravi, ut publico Edicto per Ecclesias Ægypti, ac Thebaidis promulgato declararet, Matrimonium quidem rite semel contractum, esse indissolubile quoad vinculum; nec Patriarcham, aut Episcopos potestatem habere vel illud dissolvendi, vel alterutri Conjugum concedendi, ut vivente altero ad novas nuptias transeat. Id si Patriarcha, vel Episcopi, Præsidum Mahummedanorum metu, indulserint, noverint omnes, eos divinis Legibus adversari, nullumque robur iniquæ dispensationi esse. Quo facto sublatus est magna ex parte abusus, de quo Sollerius ex Sacchino, & Bernato docte disserit. „ (*Vid. Chron. Orient. Venetiis* 1731 *pag.* 159.)

Nel Miracolo XIV soggiunto alla Vita si legge d' un cer-

certo Alſaheb Kerim Eddin ebn Mokanes, il quale dal conteſto ſembra, che abbia avuto più mogli; onde potrebbe alcuno dedurre, che dai Copti foſſe ammeſſa la poligamia. Io certamente non ſaprei decidere di qual Religione, o nazione foſſe il ſuddetto Kerim Eddin: il conteſto par che lo indichi Criſtiano; poichè dice, che Egli ſiaſi raccomandato alle orazioni de' SS. Padri, e che Marco abbia pregata per eſſo Lui la Beatiſſima Vergine: ma non ſarebbe coſtui il primo Maomettano, che ſi foſſe raccomandato ai Santi Criſtiani, e particolarmente alla Beatiſſima Vergine. Io ſono teſtimonio di veduta di molti Doni, e Voti fatti da coſtoro alle Chieſe de' Criſtiani per grazie ricevute. Comunque però ſia, ſuppoſto anche Criſtiano, e Copto di nazione, il teſto medeſimo ci aſſicura, che il detto Alſaheb Kerim Eddin ebn Mokanes non avea per moglie legittima, che una ſola donna Criſtiana. Che ſe nel Miracolo X parimenti di Marco ſi legge, che Fachreddaule avea per moglie una Maomettana, coſtei fu ſpoſata da Lui poichè ebbe apoſtatato dalla Fede; come dal conteſto chiaramente ſi rileva. Finalmente il Vanslebio, il Sacchino, ed il Bernato non avrebbero tacciuto un sì enorme delitto nella nazione Copta; ma tutte le loro accuſe ſi raggirano ſopra il ripudio.

Do fine a queſta parte, che riguarda la Religione, e credenza de' Copti colle parole dell'Aſſemani, che di Benrahebo eruditiſſimo Copto Autore del *Chronicon Orientale* così favella nella Prefazione: „ Cæterum in aliis quæſtionibus, quæ poſt Photianum Schiſma Græcos inter, & Latinos exercuerunt, antiquam Eccleſiæ Alexandrinæ doctrinam Benrahebus ſequutus, Græcis Schiſmaticis repugnat, Latinis conſentit, & Spiritum quidem Sanctum a Patre, Filioque procedere oſtendit Quæſt. X. Matrimonii vinculum, ſequuto etiam adulterio, diſſolvi non poſſe Quæſt. XV. Poſt animæ e corpore exitum, Juſtos divina Beatitudine frui, Injuſtos pœnis Gehennæ plecti, etiam ante

uni-

universalem Resurrectionem Quæst. XLVI. Fermentatum tamen Panem in Eucharistia, non Azymum, adhibendum esse contendit Quæst. XVI. Denique circa Trisagium Hymnum, & Circumcisionem Quæst. XIV, & XXVII, observationem Ægyptiorum Jacobitarum propugnat, illum quidem ad Christum Dominum ab Ægyptiis referri; adeoque recte dici posse post Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus Immortalis, Appendicem illam, qui natus, seû Crucifixus, seû mortuus es pro nobis, miserere nobis: Circumcisionem vero esse rem indifferentem, nec ante, sed post Baptismum ab Ægyptiis adhiberi, nec tanquam ad Sacramentum necessariam, sed veluti meram cæremoniam. „

Ci resta a dire d' alcune usanze, e pratiche religiose de' Copti, delle quali si fa menzione anche dallo scrittore della Vita di Marco; giacchè il riferirle tutte sarebbe troppo lungo argomento.

Nel principio di questa Vita si legge „ che Marco „ ne' giorni Solenni andava al Tempio, e pernottava „ in esso, facendo le Metanie fino al giorno chiaro; e „ che nella festa di S. Abu Scenude, essendo andato a „ piedi alla Chiesa di questo Santo, mentre pernottava, „ il Demonio lo tentò di sonno, rappresentandogli va„ rj fantasmi, per impedirgli d' accostarsi ai divini Mi„ sterj; ed Egli per non soccombere alla tentazione fe„ ce 300 Metanie. „ L' uso di vegliar le notti ne' Tempj nelle Vigilie de' Santi, e de' giorni Solenni, è antichissimo nella Chiesa. Nell' Occidente per le gravi irriverenze, e per gli scandali è stato proibito. *More antiquo* (dice Onorio Augustoduno, che fiorì nel Sec. XII nel Lib. III cap. 6) *duo nocturnalia Officia in præcipuis festivitatibus agebantur, unum in initio noctis a Pontifice cum suis Capellanis absque* VENITE; *aliud in media nocte in Clero, sicut adhuc solemniter celebratur, & populus, qui ad festum confluxerat, tota nocte in laudibus vigilare solebat. Postquam vero illusores bonum in malum permuta-*

ve-

verunt, & turpibus cantilenis, ac ſaltationibus, potationibus, & fornicationibus operam dederunt, vigiliæ interdictæ, & dies Jejunii dedicati ſunt, & vigiliarum nomen retinuerunt. Nell' Oriente però queſt' uſo tuttavia dura, ma dai Copti con più frequenza ſi pratica. Si portano il Sabbato, e le Vigilie delle Feſte verſo il tramontar del Sole alla Chieſa, ove paſſano tutta la notte orando, e cantando Inni, e Salmi unitamente con quei Sacerdoti, che vegliano alla Cuſtodia del Tempio. Ma ſe le deſcritte irriverenze di canti oſceni, e di balli ſono del tutto eſcluſe, non ſono affatto libere le Chieſe d' altre gravi indecenze, e d' altri ſcandali. Imperocchè, mentre altri pregano, ed altri cantano Inni, e Salmi, non manca chi fa chiaſſo, chi ſtrepita, chi fuma tabacco, chi mangia, chi beve caffè, vino, od altri liquori, e finalmente chi dorme; ed il Sacro Tempio in preſenza de' Miniſtri, e più volte ancora dagli ſteſſi Miniſtri, che s' uniſcono ai Laici, viene pubblicamente profanato.

Il più volte lodato P. Soller non ha tralaſciato d' accennare i ſuddetti abuſi, introdotti nella nazione Copta: „ Pridie Dominicarum (dice pag. 133) & Feſtorum ad Templa ſe ſua conferunt ſub occaſum Solis, ibique aliquam noctis partem pſallendo exigunt, non prius egreſſuri, quam poſtridie mane rem ſacram fecerint; ſunt & quandoquidem Laici, qui cum Sacerdotibus noctem in Templis traducunt non orando, ſed ſi Simonio credimus, dormiendo, garriendo, tabaccum fumando, aut caffæum bibendo, quæ ſane omnia locum tam ſacrum dedecent. „ Veggaſi anche il ſopra mentovato Giuſeppe Abudacno *loc. cit.* Le Metanie, delle quali ſi fa menzione nel ſurriferito paſſo, ſono Proſtrazioni, che ſi fanno gettandoſi ginocchioni col capo baſſo ſino a terra, indi rizzandoſi in piedi toſto genufletteſi nello ſteſſo modo. Queſta ſorta di Proſtrazioni, dette volgarmente μετάνοια, ſono d' antichiſſimo uſo nella Chieſa Orientale: ciò comprovaſi dal Sermone XIII d' Iſaaco Ninivita, che morì verſo la fine

fine del secolo VI, intitolato *de Metanæis*. Vedi l' Assemani *Bibliot. Orient. Clement. Vatic. Tom. I*, *pag.* 446. Abbiamo pure, che nell' Occidente si costumavano le Metanie. Pietro Cluniacense, detto il Venerabile, negli Statuti dell' Ordine di Clugnes Cap. IV dice: *Atque illis Metanæis, quæ quotidiano usu in Capitulo fiunt, & vulgo Veniæ nominantur*. Girolamo Monaco Camaldolese nella Vita di S. Romualdo Abate n.° 67. *Docebat eos .... disciplinas flagellorum in Cella facerent, Metanæas, ac genuflexiones frequentantes.* (Du Fresne nel Glossario *mediæ & infimæ Latinitatis*, V. *Metania*.) Tali Metanie, o vogliam dire Prostrazioni, sono tutt' ora in uso comunemente in Oriente presso tutte le nazioni; sieno Copti, Greci, Nestoriani, Giacobiti, e Maroniti. I Maomettani pure fanno nelle loro preghiere alcune Metanie, ch' essi chiamano Genuflessioni.

La Festa di *S. Abu Scenude*, di cui si favella nel citato testo, cade ai 7 del mese Abib. Il nome di questo Santo Copto si legge presso i nostri Autori in varie guise, cioè *Sennuzio*, *Sannutio*, *Sannudio*, *Shanudi*, *Sanuthio*, e nel nostro Codice *Abuscenude*; come pure nel Calendario Copto presso l' Ottingero *de Synedriis*. Nacque in Achmin, fu Archimandrita, e fu molto stimato per la sua virtù, e dottrina; ebbe per discepolo, e successore l' Abate Bisoe, venerato pure dai Copti per Santo: ma ambidue i loro nomi, come d' Eretici, sono stati tolti via dai libri Ecclesiastici impressi in Roma per uso de' Copti Cattolici. Nel Menologio Copto si fa la commemorazione di più Sennuzii, o Sannudi; quello di cui favelliamo, si è l' Archimandrita. Ma quanto sieno facili i Copti a canonizzare qualsivoglia persona, che si abbia acquistata qualche stima, e concetto, basta leggere questa Vita per esserne persuaso. In essa si legge, che un Sacerdote discepolo di Marco, facea d' Esso lui, tuttavia vivente, commemorazione fra i Santi ne' sacri Dittici della Messa. Se per tanto avesse fatta miglior riflessione

Job Ludolfo, non avrebbe nel Tom. II della Storia d' Egitto pag. 202, paragonato i pretesi Santi Abissini (che in tutto si uniformano ai Copti), con quelli, che venera la Chiesa Cattolica Romana.

Fra le pratiche, e religiose ceremonie dei Copti, è rimarcabile la Circoncisione; la quale però, come di sopra osservammo con Benrahebo, non credon necessaria all' eterna salute. Sono assai scrupolosi circa la materia, che deve servire pel Sacrifizio dell' Altare. Il *Corban*, ossia l' Ostia, viene fatta della miglior farina che trovasi; questa viene impastata dal Sacerdote, o da un Diacono, e si cuoce in un forno contiguo alla Chiesa: altrimenti credono di profanare il divin Sacrifizio con un' Ostia impastata da un Laico, o cotta in qualche forno comune. Circa il vino, si stima profano quello, che si compra dalle Osterie; quindi viene sempre offerto da persone pie. Usano i Copti pel Sacrifizio dell' Altare il pane fermentato; e non trovando vino, come spesse volte succede per la scarsezza, si servono dell' acqua di Zibibbo macerato. Del resto rimetto il Lettore ai più volte citati Autori, e vengo a trattare della seconda Classe, cioè de' Nobili Copti.

C L A S S E IIa

De' Nobili Copti.

I Nobili Copti presso Giambatista Soller vengono denominati *Mebacheri*, e soggiugne che questa voce significa *Nunzj*. Tal nome nella Vita di Marco non si trova, e soltanto col titolo di *Cateb*, che vuol dir *Segretario*, in più luoghi si fa di loro menzione. A dire il vero questo nome ad essi compete, più di quello di *Mebacheri*. Imperocchè il principale loro uffizio è d' essere Segretarj de' Prefetti, Governatori, ed Emiri del Regno;

gno; ed io con tal nome ſoltanto ho inteſo ſempre chiamarli, mentre mi trovava in quelle parti.

L'uffizio di Cateb, oſſia Segretario, è tanto riguardevole, che chi l'eſercita, viene riſpettato da tutti non ſolo Criſtiani, ma eziandio Maomettani; poichè i Segretarj hanno in mano le redini del Governo d'Egitto, di cui gli Emiri ſono i Tiranni, ed il Gran Signore de' Turchi n'è il Sovrano di nome. Occupati gli Emiri per lo più nelle diſſenſioni, e continue guerre civili, o ne' divertimenti, e ne' piaceri, laſciano operare i Segretarj a loro beneplacito. Coſtoro ſono gli Economi, i Teſorieri, i Taſſatori, i Procuratori del Regno: tutto quello, ch' entra, ed eſce, paſſa per le loro mani; e molte volte ſono la cagione delle diſcordie, e delle guerre civili fra gli Emiri loro Padroni. Il primo Segretario dell' Emir Comandante vien chiamato *Cateb al Kebir*, oſſia *Gran Cateb*. Tal fu il celebre Resk Copto, quando regnava l'Emir Alì Bey.

Tutte le Nazioni, che abitano in Egitto ſono conſiderate Eſtere; i ſoli Copti ſono originarj, come quelli che diſcendono dagli antichi Egizj; ed il nome Copto è un vocabolo nuovo, col quale ſono ſtati diſtinti nel tempo, che altri popoli per diverſi partiti, e per fazioni diverſe furono con altri nomi chiamati, come i Caldei *Neſtoriani*, i Sirj *Giacobiti*, i Greci *Melchiti*. Per tanto, laſciando ad altri il diſputare ſull' etimologia del nome Copto, a noi baſta di poter con ſicurezza affermare, eſſere queſti i più antichi del Regno.

Sino dai tempi più remoti, dopo l'irruzione de' Saraceni nell' Egitto, i Nobili Copti aveano non ſolo l'acceſſo alla Corte, ma anche il maneggio di molti affari interni del Regno. Nella Vita di Marco, che viſſe al tempo de' Re Mamluchi, ſi leggono più volte nominati, e diſtinti col titolo di Cateb; com'è a dire il Cateb Facre-eddaule, Saad-eddin, Cateb di Kelmeſc, ec. Il mentovato Giuſeppe Abudacno (*loc. cit. pag.* 64) dice:

Nobiles maxima ex parte Principibus Turcis solent esse a Secretis, Cancellarij, Quæstores, Munerum Regalium Procuratores, Vectigalium, ac Decimarum Æconomi, &c. ita ut totum Turcæ thesaurum, quem ab illa regione evehit, habeant præ manibus. Si può ancora vedere il Soller *Tom. V, mens. Junii pag.* 133.

E' incredibile quanto copiosi sieno i proventi del Regno d' Egitto, e questi vengono per la maggior parte amministrati dai Nobili Copti: contuttociò non v' è alcuno, che si abbia fatto uno stato da essere al coperto dalle ingiurie della fortuna; poichè, dopo che hanno ammassate somme immense di danaro, vengono dai loro padroni spogliati, e ridotti all' ultima necessità, e qualche volta vi perdono anche la vita. La Storia di Marco ci presenta simili disgrazie, e calamità accadute a più d' uno di codesti Segretarj. Vi sono però in oggi bravi Soggetti, fedeli, e buoni Economi; ma riguardo a se stessi, come sono stati sempre per lo passato, pessimi politici: perchè, come ho detto, se non vengono ammazzati, terminano per lo più la loro vita o nella prigione, o nella miseria. Dopo la morte del Padre, o del Congiunto, che furon nel posto di Cateb, sottentrano il Figlio, od il Parente. L' elevatezza del grado fa loro dimenticare, come cessò di vivere il Padre, o l' intimo Parente; ed avvezzi all' instabilità della fortuna, non pensano, che alla presente grandezza.

CLASSE III.

Della Plebe.

Veniamo alle terza Classe, e diamo di fuga una occhiata alla Plebe, che forma il maggior corpo della Copta Nazione.

E' cosa per verità sorprendente, che in un Regno, sti-

ſtimato de' più fertili, e ricchi, la cui Capitale è un Emporio vaſtiſſimo di commercio; appena ritrovinſi due o tre Copti, che s' applicchino al traffico. Per dare al Lettore una qualche idea dell' opulenza, e del commercio d' Egitto, mi ſia permeſſo far qui una breve digreſſione ſu tal materia; acciocchè ammiri, e deteſti l' infingardaggine, e l' indolenza di queſta Nazione, la quale non ſa approfittarſi delle ricchezze della ſua Patria; ma tutte le laſcia paſſare in mano degli Eſteri.

Digreſſione.

Non v'ha ſituazion di Paeſe più dell'Egitto favorevole al commercio, e ſembra dalla ſteſſa natura privilegiato, e reſo ſuperiore ad ogni altro. Dall' interno dell' Africa ogni anno nei meſi di Aprile, di Maggio, e di Giugno arrivano alla Città del Cairo, ch' è la Capitale del Regno, le ricche Caravane, le quali portano una conſiderabiliſſima quantità di tre qualità di Gomma, denti d' Elefanti, Tamarindi, Pappagalli, piume di Struzzo, polvere d' Oro, e finalmente Schiavi, e Schiave negri: ed in cambio poi riportano ai loro paeſi Perle falſe, Corallo, Ambra, Contarie di Venezia, Sciable, Tele, ed ogni ſorta d' Abiti, che i Mercadanti Cairini fanno lavorare a bella poſta ſecondo il guſto Africano.

Per mezzo della Gran Caravana del Pellegrinaggio il commercio d' Egitto s' eſtende per terra ſino a Medina, ed alla Mecca; dove ogni anno, ſotto il comando d' un Bey, oſſia Emir del Cairo, che col titolo d' *Emir il Hagi* viene appellato, un numero incredibile di Maomettani, la maggior parte col titolo di Pellegrini, e ſotto ſpezie di divozione va a commerciare. Mecca, e Medina ſono le due Città, dove i ſeguaci di Maometto tutti gli anni vanno a fare il loro Pellegrinaggio; alla prima per legge, ed alla ſeconda per divozione. Dall' Europa, dall' Aſia, e dall' Africa popoli d' ogni

ce-

ceto, d' ogni condizione, di diversi linguaggj, e costumi, portando seco ricchezze immense, nello stesso tempo si devono ritrovar nella Mecca, per la visita della Cáaba, antichissimo Delubro, avanti Maometto tenuto dagli Arabi in grandissima venerazione. In questa Città per tanto ritrovandosi a un tempo stesso quanto di più prezioso ha la terra, i divoti Pellegrini fanno i loro vantaggiosi Cambj, ed interessi, mentre soddisfano alla legge.

Nel mese di Ramadzan, cioè un mese avanti la partenza del Pellegrinaggio dal Cairo, principia in quella Città la Fiera, detta volgarmente *Mûlad:* quivi concorrono gli Esteri di qualunque nazione, e Religione, per esitare le loro Merci; mentre i Copti non fanno altro ufficio, che di facchini per il trasporto delle suddette. Intanto i Pellegrini, i quali dal Regno di Marocco, dalla Barberia, e da tutta l' Africa Maomettana si radunano nel Gran Cairo, per esser pronti nel prefisso giorno alla partenza, si provveggono di tutti quei generi tanto necessarj al lungo viaggio, e di quei che stimano profittevoli al Cambio. In questa gran Fiera i generi d' Europa sono i più ricercati, e fra le monete il Zecchino Veneziano il più valutato. I Pellegrini lo comprano ad altissimo prezzo, come quello, che nel Cambio reca loro un grande profitto; imperocchè gli Orafi gareggiano per averlo, e le Donne non sono men avide di possederlo, per adornarsene il capo, ed il petto. Per tanto, mentre gli Esteri vendono i loro effetti, e fanno i loro vantaggiosi Cambj, i Copti infingardi non compariscono nè come mercadanti, nè come sensali; ma soltanto come servi e facchini.

Soddisfatto che hanno i Pellegrini alla legge, e cambiati i loro generi in altri più preziosi, e meno pesanti, si fa ritorno al Gran Cairo: ed ecco aperta un' altra Fiera più grandiosa, e più ricca della descritta, in cui i mercadanti esteri fanno i loro baratti con nuovi ge-

generi; ed insieme procurano di sbarazzarsi di quelli, che nell' andata del Pellegrinaggio non hanno potuto esitare. I Pellegrini poi, che devono far ritorno alla lor patria, ben volentieri s' accordano al Cambio per quei generi, che hanno consumo, e sono ricercati ne' loro paesi: quindi il commercio del Gran Cairo, Capitale dell' Egitto, per mezzo dell' annuo Pellegrinaggio s' estende per terra fino alla Mecca, e per mezzo delle sovraindicate Caravane fino al più interno dell' Africa; nel qual commercio i Copti non hanno altro guadagno fuori del miserabile salario di facchini.

Ponderiamo ora il commercio marittimo d' Egitto. Alessandria, Rosetto, e Damiata nel Mediterraneo, e Suez nel Mar Rosso si possono chiamare con tutta verità tanti Scrigni del Regno. Dagli Stati Ottomani, dal Regno di Marocco, dalle Coste di Barberia, e dalla nostra Europa ogni genere di merci per il Mediterraneo recasi in Alessandria, ed in Damiata, e da questa Città si sparge per tutto l' Egitto; così quelle dell' Arabia Felice, e delle Indie Orientali per il Canal del Mar Rosso vengono in questo fortunato Regno a scaricarsi. La felice situazione della Capitale, e la facile comunicazione coi rispettivi Porti, fa che sia Signora di tutte le Città commercianti. Quando gl' Inglesi, i Francesi, ed altre Nazioni d' Europa, che hanno stabilimenti nelle Indie Orientali, per il trasporto delle merci devono fare, dirò così, il giro del Globo Terraqueo per il Capo di Buona Speranza; gli Egiziani per un Canale le trasferiscono al Porto della lor Capitale. Per la qual cosa non è maraviglia, che i Greci, gli Armeni, i Sirj, gli Ebrei, ed altre Nazioni, quantunque ogni anno sieno con avanie, ed estorsioni costretti a pagare considerabilissime somme di danaro; con tutto ciò soffrono il tutto, perchè le avanie rispetto al guadagno, che fanno, non sono che un leggierissimo sborso. Conosco moltissimi Stranieri, che entrati nel Cairo con uno scarsissimo,

e mi-

e miserabilissimo capitale, benchè soggetti alle suddette avanie, tuttavia sono divenuti rispettabilissimi mercadanti.

Ora dunque tutte queste doviziose merci da remotissime parti raccolte, e radunate in un sol centro, vengono dei mercadanti sparse qua e là, e contraccambiate con altre, secondo il loro interesse; e quindi si vedono le Navi di nuovo spiegare le vele al vento, e cariche di diversi generi far ritorno a quelle scale, dalle quali sono partite. Così il Caffè passa da Mokha a Gedde, e da questa a Suez, donde colla Caravana è trasportato al Gran Cairo, e da questo per li rispettivi Porti o d'Alessandria, o di Damiata entra nel Mediterraneo, e finalmente diviene una comune bevanda deliziosa in Venezia: e le Contarie fabbricate a Murano per la medesima strada vanno a terminar a Mokha, e nelle altre parti dell'Arabia, ove servon di vezzo, ed ornamento alle Donne. E' incredibile quanto consumi l'Egitto di generi Europei sì per uso del Regno, come per tramandarli più oltre.

Commercio passivo dell' Egitto coll' Europa.

Ottocento ballotti (1) in circa di Panno di Linguadocca di Provenza, oltre ad una presso che eguale quantità d'altri Panni, cioè d'Inghilterra, di Fiandra, di Germania, e di Venezia, entrano ogni anno in Egitto, e di questo genere si fa specialmente un grande consumo nel mese di Ramadzan; poichè ciascuno procura di farsi un Benesc, od almeno una Giubba di Panno per la Festa di Beiram, ossia Pasqua de' Maomettani. La sola Caravana dell'annuo Pellegrinaggio, che parte li 27 del mese Scival, ha bisogno di 60 ad 80 ballotti di Panno di Lin-

(1) Ved. *Voyage en Arabie par C. Niebuhr* Tom. I, pag. 115, e seg. à Amsterdam 1776.

Linguadocca, de' quali la maggior parte viene impiegata dall' Emir il Hagi, conduttore della suddetta Caravana, in abiti da donare agli Arabi, nel Territorio de' quali deve passare, ed agli abitanti della Mecca al suo arrivo. Questo ramo solo di commercio è d' un profitto grandissimo ai Negozianti di Marsiglia.

Ha bisogno l' Egitto tutti gli anni di 80, e più barili di Cocciniglia, ed in tempo di Guerra tra le Corti Borboniche, e l' Inghilterra, 200 barili in circa passavano per l' Egitto all' Indie.

L' Egitto fa venire annualmente dall' Europa 400 balle di Pepe, ciascuna balla di 300 rotoli.

L' Europa fornisce l' Egitto di varie specie di Droghe, sì per uso di Medicina, come per servizio di Cucina.

Annualmente dall' Europa si spediscono in Egitto 60, e più barili di Stagno, ed altrettanti di filo di Ferro, ed una quantità di Casse piene d' ogni sorta di Chincaglierie, come Aghi, Forbici, Coltelli, Specchietti, ec.

Anche dall' Europa, e particolarmente da Venezia si spedisce tutti gli anni una gran quantità di Contarie, come Perle false, Anelli, ec. e da Marsiglia, e da Venezia vengono ogni anno in Egitto mille, e più balle di Carta da scrivere, delle quali una gran parte per il Mar Rosso vien innoltrata a Gedde. Finalmente l' Europa fornisce l' Egitto di Piombo, Argento vivo, Chiodi, ed ogni sorta di metalli lavorati, e da lavorarsi.

Il Vanslebio nella Part. II, cap. 9, secondo il citato Codice NANIANO, scrivendo del Commercio d' Egitto del suo tempo, dice: „ Da Venezia vengono portati in „ là (in Egitto) in particolare buonissimi Panni, Drappi „ di seta, e Broccati: gran quantità di Contaria, cioè, „ Perle false, ec. Carta da scrivere, che quivi viene li- „ sciata; poi diverse mercerie, come Coltelli, Specchi, „ Forbici, Pettini, Aghi, Spille, Zuffoli, ec. come an- „ cora Pile, Piatti, ec. e quando i Vascelli toccano „ Zante caricano del Vino, e lo vendono in Alessan-

 „ dria.

„ dria. Vi vien condotta qualche quantità di Panni, e „ di Drappi ancor da Livorno, oltre alla Majolica di „ Genova: principalmente però buone Pezze da otto „ (alle quali al presente sono succeduti i Talleri coll' „ impronto della fu Imperatrice Maria Teresa) in con- „ tanti, onde comprar ivi delle mercanzie. Da Messina „ vi si porta del Vino di Siracusa, del Velluto, ed al- „ tri Drappi di seta, e parimenti delle Pezze da otto „ in contanti. Dall' Olanda, e dall' Inghilterra non v' è „ veramente traffico a drittura, se non per via di Ve- „ nezia, e di Livorno. Da Marsiglia viene pur del De- „ naro contante, delle Noci, delle Nocchie, e delle „ Castagne, ec. de' Panni, della Carta, ed in particolare „ delle Mandorle. „ Sin qui il P. Vanslebio, del suo tempo; ma oggigiorno il Commercio d' Egitto è cresciuto assai più: imperocchè da tutti gli Stati d' Europa ritira merci, e generi d' ogni sorta. Dal Portogallo una quantità di Lisbonine d' oro, e di Musolina. Dalla Spagna le Piastre, ed anche in gran copia alcune piccole monete d' argento, colà chiamate *Scut*; come pure Cocciniglia, Fernambuco, Archisoglio, ec. per la tinta. Il traffico di queste due Potenze si fa per mezzo de' Francesi, e de' Livornesi. Da Marsiglia, oltre gli accennati generi, si spedisce in Egitto Sciroppo di Capelvenere, e di questo si fa un gran consumo nell' Estate specialmente; di più Rosogli, conserva di Frutta, Vino, Oglio, Cera lavorata, Zucchero, e per contrabbando Caffè della Martinica, e di S. Domingo, Droghe medicinali composte, e da comporsi: in oltre Broccati di Lione, ed ogni sorta di galanterie, le quali l' industria Francese sa ben adattare ad uso di quelle regioni.

Gl' Inglesi, oltre i Panni, spediscono lavori fini d' acciajo, ed ogni genere di Chincaglierie, come pure Armi da fuoco, e Polvere. Gli Olandesi, oltre i Panni, Formaggi, e Droghe. Livorno, Rasi, Mantini, Velluti di Genova, e diverse manifatture dello Stato. Il Ferro di Sve-

Svezia, e di Moſcovia è il più ricercato in Egitto, e ſe ne fa conſumo conſiderabile. Dagli Stati di S. M. I. ſi ſpediſce in Egitto Ferro di Stiria, e di Carintia, Criſtalli di Boemia, Legnami di Fiume, Porcellana di Vienna, Panni, e diverſi altri prodotti, e manifatture, oltre la moneta effettiva de' Talleri. Venezia, oltre gli accennati generi, ſpediſce Laſtre di Vetro, Criſtalli, e tutto ciò, che eſce dalle celebri fornaci di Murano, come pure Oro cantarino, di cui ſi fa colà grand' uſo, e s' inoltra a Gedde; così anche della Spica, detta Celtica, della quale ſe ne ſervono ne' bagni, e per profumarſi; ma queſto prodotto naſce nella Germania. Di più da Venezia ſi ſpediſcono in Egitto Legnami, e Tavole.

Ed ecco che tutta l' Europa fa un commercio attivo coll' Egitto, ma i Franceſi, e li Veneziani ſuperano le altre Nazioni; perchè i loro generi ſono i più ricercati.

Ma ſe io voleſſi deſcrivere il commercio interno del Paeſe colla Capitale, e quello di tutto l' Impero Ottomano, e generalmente ovunque regna la Religione Maomettana coll' Egitto, la mia breve digreſſione diverrebbe un groſſo Volume. Il P. Vanslebio nel mentovato Codice NANIANO ne dà un breve ragguaglio. „ Da Tuneſi (dice) di Barberia vien (nell' Egitto) Olio, Zolfo in grandiſſime vettine, ſaponetti, e berrette roſſe, fatte ad agucchie.

„ Da Cipro vien del buon Vino, in particolare nella Quareſima varie ſorte di Salumi, e buon Formaggio. Viene alle volte del Vino ancor da Rodi, quando le Sciaiche procedenti da Coſtantinopoli vi prendan terra.

„ Coſtantinopoli lo provvede di legna, e di varj lavori di Legname, come per eſempio, Bauli, Scodelle, ec. e di diverſi Vaſi di bronzo, e di Rame; come Piatti, Tondi, Caffettiere, Barili, ed in oltre di Schiavi bianchi, di bei Tappeti, di Pelliccie di Moſ-

O 2 co-

covia, di Tabacco, di Pippe, e di Carni ſeccate al fumo.

„ Da Scio Iſola nell' Arcipelago ſi porta quantità di Fuſtagno, e di Raſo.

„ Da Damaſco viene il miglior Kohl, che ſi trovi (è una polvere nera da confortare la viſta), ed anche Beruagie (cioè Drappi di ſeta con bambagia) e buon Ferro.

„ La Cafila (oſſia la Caravana) di Fôr porta Penne di Struzzo, Tamerhenne, Avorio, Gomma, e Schiavi neri.

„ La Cafila di Dungala, e di Sennaar mena, pure Schiavi neri, Gomma, Zibetto, Tamerhenne, Tabacco, Scimie, e Parrochetti.

„ Da Uaah (Terra dell' Egitto ſuperiore) vengono Zibibbi buoni, Dattili ſecchi, Vino del paeſe, ec.

„ Da Fiûm (pur Terra dell' Egitto ſuperiore) ſottiliſſime Stuoje, dette in Arabo Haſſir, per addobbare le ſtanze. „

Sino ad ora abbiamo riferiti i generi, che pel Mediterraneo, e dall' interno dell' Africa per terra colle Caravane entrano nel Gran Cairo, Città Capitale del Regno d' Egitto; ma quelli, che vengono pel Mar Roſſo al Porto di Suez, ſono d' aſſai maggior valore, e più pregevoli.

Le ſuperbe manifatture della Perſia, i prodotti dell' Arabia, e le manifatture, e prodotti dell' Indie Orientali, e della China in parte ſi traſportano dai Pellegrini, che vengono di ritorno dalla Mecca al Porto e Città di Gedde, ed in parte vengono colle Navi Indiane; talvolta però coi Vaſcelli Ingleſi, e Franceſi. In queſta Città e Porto del Mar Roſſo i ſuddetti generi ſi ſcaricano, indi ſi caricano in altri Vaſcelli, o Zeime, che li trasferiſcono al Porto di Suez, diſcoſto due buone giornate dal Cairo. Venticinque mille fardi di Caffè in circa, ogni ſorta di Droghe dell' Indie, foglie di Sena,

Mir-

Mirra, e tre mille Fardi d'Incenſo in circa annualmente vengono a Suez; e colle Caravane ſi traſportano alla Capitale: così pure Porcellana della China, Perle, Muſoline, Cambelotti, ec.

Il più volte lodato P. Vanslebio (Cod. NANIANO *loc. cit.*) dice del ſuo tempo: „ A Suez, Porto del „ Mar Roſſo in Egitto, capitano delle prezioſiſſime mer„ canzie d'India, le quali vengono comprate nel Pel„ legrinaggio di Mecca, ed inviate al Cairo per il ſud„ detto Mar Roſſo, come ſeme di Caffè, Beruagie, „ cioè Drappi rigati di varj colori, ed altre varie ſorte „ di Bambagine, Spezie, Incenſo, e Porcellana. „

Commercio attivo dell' Egitto.

Il ſin qui riferito è ſufficiente, perchè il Lettore abbia una qualche idea dei generi, che ritrae l'Egitto, oſſia del commercio paſſivo di queſto Regno; diamo ora una breve occhiata ſul commercio attivo.

I generi, che ſono ſparſi in Europa, e vengono caricati in Aleſſandria, e Damiata ſono: Lino, Cottone filato, Indiane, Muſoline, Cambelotti d'India, Dimito, Telerie, e Cottonine di varie qualità. E' proibita l'eſtrazione d'ogni ſorta di Grani, di Legumi, e di Semenze, di che abbonda il paeſe: contuttociò del Riſo, e del ſeme di Lino ſi ſpediſcono groſſi carichi in Europa. Di più dai ſuddetti Porti vengono Caffè, Aſa-Fetida, foglie di Sena, Caſſia in canna, Zucchero detto Maſcabado, Coccoli di Levante (1), Sal Ammoniaco, Noce Vomica, Tamarindi, quattro ſpecie di Gomma, Incenſo, Mirra, Aloe, Spicconardo, Asfori detti volgarmente Zafranoni (*Carthamus tinctorius Linn.*), Dattili, Piume di Struzzo, Balſamo della Mecca, Pomo quin-

(1) Mi ſervo dei nomi de' generi all' uſo mercantile, come l' ho copiati dai medeſimi Mercadanti.

quintido, tre qualità di Cuoja, ossia Pelli di Bufali, Tori, e Vacche.

Il più volte citato, e lodato P. Vanslebio nel Codice allegato dice: „ Le Mercanzie più stimate, che s' estraggono dall' Egitto sono: Lino, diverse sorte di Tele, „ Bambagina, Pelli acconcie di Bufali, Cenere fatta d' „ una cert' erba detta Kall, che si trova in Alessandria, „ e viene trasportata a Venezia per servirsene a far bic- „ chieri di Cristallo: poi Neitrûn, e diverse Droghe; „ come Zucchero, Gomma, Cannella, Zafferano, Op- „ pio, Tamerhenne, Cassia, foglie di Sena, Incenso, „ Gioje, ec. e direi quasi, che se fosse permesso d' e- „ strarre Grano, seme di Lino, Salnitro, Sale, e Ri- „ so, l' Europa resterebbe senza denari. „ L' espressione in vero è troppo iperbolica, ma ch' esprime l' attività del commercio di quel Regno.

E qui tralascio, per non dilungarmi maggiormente fuori del nostro proposito, tutto l' attivo commercio dell' Egitto con Costantinopoli, e con tutto l' Impero Ottomano, siccome ancora coll' Africa. Intanto da ciò che s' è detto ognuno rimarrà persuaso dell' opulenza del Regno d' Egitto, ed insieme detesterà l' infingardaggine e la stupidità dei Copti Cittadini, che non si prevalgono delli tesori del loro paese, ma tutto lasciano passare in mano degli Stranieri, che fanno ritorno alle loro patrie carichi di beni acquistati in Egitto.

Do fine a questa digressione, ed insieme alla Dissertazione colle parole del Continuatore del Bollando il più volte lodato P. Soller. „ Sequitur demum (dice pag. 133) ordo tertius, isque plebeus, & infimus, operariorum, opificum, famulorum, rusticorum, quos inter paucissimi sunt, qui non vivant in dies, quique proinde, si morbo aliquo corripiantur, non statim ad summa egestatem redacti, vitam degant longe miserrimam. Illud nobis inter miranda reliqua mirabilius haud dubio videbitur, in gente tam populosa, vix ullos inveniri, qui mer-

mercaturam exerceant, ubi tamen Alexandria, & Cairus tanquam Emporia Mercimoniis clara celebrantur. Judæos, Græcos, Armenos, aliaſque nationes extraneas Coptorum ſpoliis diteſcere neceſſe eſt. Id ne eorum inertiæ, an imperitiæ, an utrique adſcribendum, pronuntiare non auſim. „

COD.

COD. XL Persiano in 8.° bambag. di pag. 283 con figure 76

ESCANDER *Nameh*. *La Storia di Alessandro Magno*. Gli Arabi, i Persiani, ed i Turchi hanno composto molti Romanzi sopra i fatti, e le conquiste del Grande Alessandro. I più celebri sono del *Nezami*, del *Hafeti*, e dell' *Ahmedi* in versi Persiani. Il Poema di quest' ultimo si contiene nel nostro Codice.

In questo non solamente si leggono descritti, ma si veggono ancora rappresentati con bellissime miniature, al modo Persiano, i fatti, le battaglie, e tutti gli avvenimenti più memorabili d' Alessandro. Il Poeta non contento, che il suo Eroe abbia vinto, e soggiogato gli uomini, lo fa combattere, e vincere gli animali più feroci, ed anche i mostri, e gli spiriti detti *Ginn*, o *Giniàn*, che noi nel decorso chiameremo *Genj*: de' quali ne parleremo più a lungo nel Cod. XLVIII. Il Poema è tre volte interrotto colla Storia de' Monarchi di Persia, e colla Serie de' Califi, e degl' Imperatori Ottomani; finalmente termina il Romanzo colla descrizione della morte, e della sepoltura d' Alessandro. Tutto ciò, che gli Arabi, i Persiani, ed i Turchi favoleggiano d' Alessandro Magno, può vedersi nella *Bibliot. Orient.* del chiarissimo d' Herbelot alla voce *Escander* pag. 317 dell' Edizione di Parigi 1697. Io per tanto tralasciando tutto quello, mi ridurrò ad esporre la serie de' Monarchi Persiani, Arabi, e Turchi. Avverto però il Lettore, che io non intendo farla da Critico, ma semplicemente di esporre in breve ciò, che trovasi nel Codice, sia vero, o favoloso; e dove la serie ci manca ho supplito (non avendo altri Libri) con la citata *Biblioteca Orientale* del d'Herbelot, e col *Chronicon Orientale* di Benrahebo tradotto, e pubblicato dall' Assemani in Venezia nel 1729.

In quattro Dinastie è compresa la serie de' Monarchi Per-

Perſiani. La prima viene detta *Piſcidadita*, la ſeconda *Caianita*, la terza *Moluk Althauaief*, e la quarta *Saſſanita*. Laſcio ai più eruditi il fiſſare l' Epoche di tali Dinaſtie; e confeſſo il vero, che dopo avere ſcritto 50 fogli ſu queſta materia colla ſperanza di ridurre eſſe Dinaſtie in forma Cronologica, ho veduto che il lavoro anderebbe molto avanti, e formerebbe un Volume ben grande; però riſervo un tale lavoro a miglior ozio: non per tanto nella quarta Dinaſtia ho fiſſata qualch' Epoca certa, e ſicura.

Io ho ſpiegati i nomi di molti Re; e molte volte ne ho tralaſciata la ſpiegazione, per eſſere dubbia, ed incerta. I nomi poi di quei Re, che non ſono ſcritti in caratteri Arabici, mancano nel noſtro Codice; ed io per ſupplire alla mancanza mi ſono ſervito de' lodati Autori.

Prima Dinaſtia dei Re di Perſia, chiamata Piſcidadita.

I كيومرث بادشاي *Padiſciai Haiumrath*

Kaiumrath ſecondo i Perſiani fu il primo Monarca di Perſia, e vogliono, che abbia viſſuto avanti il Diluvio. Il Bedavi colla maggior parte degli Scrittori Arabi ſoſtiene, che ſia figlio di Sem, figlio di Noè. Ebbe Kaiumrath due figli, *Nathek*, e *Siamek*, i quali furono uccisi dai Genj, vivente il Padre. Viſſe Kaiumrath mille anni ſecondo la comune opinione degli Storici Arabi, e Perſiani.

II هوشنك بادشاي *Padiſciai Huſcenk*

Huſcenk figlio di Siamek, figlio di Kaiumrath, fu de-

 no-

nominato بشداد *Piscidad*, cioè *Giusto*, *Legislatore*; ed a lui viene attribuita la prima Legislazione dell' Oriente. I successori vollero ritenere tal nome; quindi la Dinastia si chiamò *Piscidadita*.

Regnò Huscenk 50 anni, e visse 500: fu ucciso dai Genj con una Rupe, ossia con un quarto d'una Montagna, che gli lanciarono addosso.

III پادشاهي طهمورث *Padisciai Thahmurath*

Thahmurath figlio di Huscenk fu denominato *Beniavend*, per essere stato inventore d'ogni sorta d'armi da guerra; ed anche *Divbend*, per aver domati, e vinti i Genj. Nel nostro Codice si vede dipinto Thahmurath a Cavallo colla sciabla al fianco, in atto di salire sulla cima della montagna detta قاف *Caf*, sulla quale apparisce un Genio con due corna in fronte. Questa montagna secondo i Mitologi Persiani era tutta posseduta da questa razza di Genj, e si chiamava *Ginnistan*, vale a dire *Paese de' Ginni*.

Favoleggiano, che Thahmurath sia stato colà trasportato da un grande uccello, o volatile, che chiamano *Simorg*, o *Simorg Anka*, al quale attribuiscono raziocinio, e favella. Si dice, che fu interrogato *Simorg Anka* della sua età, e rispose, che il mondo è molto antico, e che già sette volte l'avea veduto riempirsi, e vuotarsi di viventi, nè sapeva quante volte gli restasse ancora da vedernelo mutato.

Visse Thahmurath 600 anni, e ne regnò 160: fu ucciso da un gran Genio per nome *Hudkonz*.

IV پادشاهي جمشيد *Padisciai Giamscid*

Giamscid figlio di *Anugihan*, figlio di *Huscenk*, divise i sud-

i ſudditi in tre Claſſi; la prima per le armi, la seconda per l' agricoltura, e la terza per le arti liberali, e meccaniche. Regnò 700 anni, e fu ucciſo da *Zohak*, che gli ſuccedette nell' Impero.

Nel noſtro Codice dopo Giamſcid v' è il ſeguente Articolo.

ظهور ادريس عليه السلام *Apparizione di Edris, ſopra di cui la pace.*

Appreſſo i Perſiani *Edris* è il medeſimo, che *Enoch* della Scrittura Santa. Di lui favoleggiano molte coſe; e fra le altre dicono, che Iddio gli abbia inviato 30 Volumi, ove erano ſcritte le coſe più recondite, e ſecrete. Non ſolo i Perſiani, ma i Turchi, gli Arabi, e la maggior parte de' Criſtiani eretici d' Oriente attribuiſcono ad Enoch varj libri, e gli Etiopi ſi vantano di poſſederli. Codeſta volgare credenza può aver avuto origine da quelle parole dell' Apoſtolo S. Giuda nella ſua Epiſtola Canonica, verſ. 4 „ Prophetavit autem & de „ his ſeptimus ab Adam Enoch, dicens: Ecce venit Do„ minus in ſanctis millibus ſuis. „

Il noſtro Poeta fa Edris contemporaneo di Giamſcid, e Thahmurath; ma l' autore di *Leb Tarich* dice, che viſſe al tempo di Huſcenk. L' origine del nome Edris viene dalla voce Arabica درس *Ders*, che ſignifica *Studio, Meditazione*. Al Codice XXXV ne parlammo più a lungo; imperocchè l' Edris de' Perſiani, e dei Turchi è anche il medeſimo, che Hermes, oſſia Mercurio degli Egiziani.

V پادشاي ضحاك *Padiſciai Zohak*

Zohak è incerto, ſe ſia della ſtirpe de' Piſcidaditi, od Arabo di nazione: tutti però convengono, che fu un moſtro di tirannia, e di crudeltà. Nel noſtro Codice è

dipinto con due ſerpenti ſulle ſpalle, che ſi formarono, ſecondo la ſtoria, da un bacio datogli dal Demónio alle ſpalle. Alcuni però ſono di parere, che per i due ſerpenti ſi debbano intendere due cancrene. Veggaſi d' Herbelot pag. 948. Fu ſcacciato Zohak per una ſollevazione dal Regno, e fu confinato da *Afridun*, che gli ſuccedette, in una orribile grotta nella montagna di Damavend. Ciò pure è dal noſtro Amanuenſe eſpreſſo con figure.

VI افريدون بادشاي *Padiſciai Afridun*

Afridun figlio di *Alkian* diſcendente da Giamſcid fu proclamato Re di Perſia, poichè funne diſcacciato l' uſurpatore Zohak. Dagli Scrittori è molto lodato per la ſua ſaviezza, clemenza, e pietà. Regnò 500 anni, dopo i quali rinunziò l' Impero, e ſi ritirò a vivere lontano dalle coſe del mondo, dedicandoſi unicamente alle coſe celeſti.

VII منوچهر بادشاي *Padiſciai Manugeher*

Manugeher figlio, o nipote d' *Irag*, figlio di *Afridun*, fu il primo a fabbricare Torri, Cittadelle, e Caſtelli: cinſe le città di mura, e le fortificò: piantò giardini, e formò molti luoghi di delizia per ſuo, e pubblico divertimento. Eleſſe per ſuo Viziro, e General dell' Eſercito il celebre *Sam Neriman*, di cui ſi favoleggiano molte coſe. Nel noſtro Codice ſi fa menzione di *Zal*, o *Zal-zer* figlio di Sam Neriman, e ſi diffonde il Poeta nel lodare la bellezza di queſto giovane, che avea i capelli biondi come l' oro. Dice, che s' accoppiò con *Raudabah*, figlia di *Meherab* Governatore di *Kableſtan*, e che da queſto Matrimonio nacque *Roſtam* il più famoſo guerriero, che abbiano avuto i Perſiani, ſopra di cui hanno compoſto molti Romanzi.

Re-

Regnò Manugeher 120 anni : e qui termina nel noſtro Codice la ſerie della Dinaſtia *Piſcidadita* .

VIII *Naudar* figlio di Manugeher regnò ſette anni , e fu ucciſo da *Afraſiab* Re di *Turan* , oſſia de' Turchi .

IX *Afraſiab* traſſe la ſua origine da *Thur* figlio di *Afridun* ; occupò il Trono di Perſia 12 anni , e funne diſcacciato da *Zal-zer* figlio di *Sam Neriman* . Afraſiab era nello ſteſſo tempo Re de' Turchi , e dei Perſiani : fu un grande conquiſtatore , ed occupò tre volte il regno di Perſia ; finalmente fu ucciſo da *Caikhoſru* Re di Perſia della Dinaſtia de' *Caianiti* .

X *Zab* figlio di *Thahmurath* figlio di *Manugeher* regnò 30 anni .

XI *Kiſcitasb* figlio, o nipote di *Zab*, regnò 16 oppur, come vogliono altri, 30 anni, e fu ucciſo da Afraſiab.

Dinaſtia Seconda dei Re di Perſia ,
detta Caianita .

XII *Caicobad* figlio di *Zab* fu proclamato Re di Perſia per opera di *Zal-zer*. E' da notare , che quantunque ſeguiti la ſucceſſione nella famiglia *Piſcidadita* ; non per tanto gli Scrittori Perſiani fanno *Caicobad* primo Dinaſta *Caianita*. Il nome viene dalla voce *Cai*, che nell' antico Perſiano ſignifica *Gigante* . Si pretende , che viveſſe *Caicobad* al tempo di Samuele Profeta. Morì, e fu ſeppellito nella Città d' *Iſpahan*, dopo aver regnato 120 anni.

XIII بادشاي كيكاووس *Padiſciai Caikauus*

Caikauus figlio , o nipote di *Caicobad* conquiſtò per mezzo dell' invitto *Roſtam* la Soria , l' Egitto , e l' Aſia mi-

minore; ed in retribuzione gli diede il Re la sua sorella *Tchehermanaz* per moglie. Ebbe *Caikauus* dalla prima moglie due figli, *Sivaesc*, e *Faramorz*; il primo appena nato sel portò seco *Tchehermanaz* nella Provincia di *Zablestan*, dove era la casa, ed aveva i suoi beni *Rostam* di lei marito. S' accoppiò di poi *Caikauus* con *Saudabah* figlia di *Dul-Zoghar* Arabo Re dell' *Jemen*, ossia Arabia felice. Essendo pervenuto *Sivaesc* all'età di portar l'armi, fu da *Rostam* con un numeroso equipaggio spedito al Re suo padre. Furono fatte grandiose feste nella Corte all' arrivo di *Sivaesc*, e tutti s' affollavano per vederlo: ma non sì tosto lo vide la matrigna *Saudabah*, che rimase colpita della bellezza del figliastro. Nel nostro Codice il Poeta narra tutte le promesse, carezze, e violenze, che usò *Saudabah*, perchè acconsentisse il figliastro ai suoi impuri desiderj, e l' Amanuense ha rappresentato con figure *Saudabah* che s' abbocca con *Sivaesc*. Il giovane Principe inorridì nell'ascoltare le indegne proposte; e con isdegno, e disprezzo lasciò la matrigna. Per tanto l' amor di *Saudabah* si convertì in rabbia, e furore; e cercò di punir colla morte del figliastro il disprezzo ricevuto. In seguito essa furibonda corse al Re, ed accusò *Sivaesc* di quel delitto, di cui ella sola erane rea. *Caikauus* fece venire il figlio, lo interrogò, ed il Principe negò costantemente il fatto. Finalmente si dovette procedere alla prova del fuoco. *Sivaesc* lanciossi dentro le fiamme, ed uscì libero: ma *Saudabah* non volle azzardare simil prova; onde fu dichiarata rea, ed il Re l' avrebbe senza fallo punita colla morte, se il Principe non si fosse gettato a' piedi del padre, ed implorato per la rea matrigna il perdono. *Saudabah* poi fu ammazzata da *Rostam*, il quale volle vendicare tutti i torti di *Sivaesc*. Nel Codice in un articolo separato sono descritte le avventure di سياووش *Sivaesc*, ed in un al-

tro

tro v' è مدح فرنكيس *l' elogio di Frankis* , figlia di *Afrasiab* Re de' Turchi , moglie di *Sivaesc* , dalla quale nacque *Caikhosru* , che succedette a *Caikauus* nel regno di Persia .

XIV پادشاي كيخسرو *Padisciai Caikhosru*

Caikhosru figlio di Sivaesc, figlio di Caikauus, nacque dopo la morte del padre , che fu ucciso a tradimento dal fratello di Afrasiab per gelosia di regno . Fu Caikhosru un de' più rinomati Re di Persia pel suo valore , per la sua pietà , religione , clemenza , e giustizia . Visse 90 anni ; morì senza successione .

XV پادشاي لهراسب *Padisciai Lohorasop*

Lohorasop figlio di *Arvend Sciah* , figlio di *Cai* , figlio di *Caicobad* , si fa contemporaneo di Geremia , e di Daniele Profeti . Il Poeta nel nostro Codice dice che sotto il regno di Lohorasop principiò زردشت *Zordasct* (Zoroastro) autore della magia a promulgare la sua dottrina . *Abulfaragio* nella Dinastia V lo mette sotto il regno di Cambise . Lohorasop regnò 120 anni . Gli altri Monarchi di questa Dinastia mancano nel nostro Codice .

XVI *Kiscitasp* figlio di *Lohorasop* è il medesimo , che *Hydaspes* , abbracciò la Religione , e la dottrina di Zoroastro , regnò 120 anni in circa , e rinunziò la corona ad *Ardiscir* figlio di *Asfendiar* . Gli Scrittori Orientali vogliono , che a suo tempo vivessero *Socrate* gran filosofo Greco , e *Giamasb* gran filosofo Persiano , il quale compose il libro intitolato القرانات *Al-caranát* , ossia *delle congiunzioni de' Pianeti* .

XVII

XVII *Ardiſcir* denominato *Bahaman* figlio di *Asfendiar*, figlio di *Kiſcitaſp*, vogliono, che ſia il medeſimo, che *Artaſerſe Longimano*, e gli Storici Perſiani gli aſſegnano 112 anni di regno. Si dice che *Homai* ſua figlia ingravidaſſe di Lui, e che perciò la dichiaraſſe Regina di Perſia prima di morire, in preferenza del figlio legittimo erede.

XVIII *Homai* figlia di *Ardiſcir Bahaman*, detta ancora *Tcheherzad*, Regina di Perſia ſuccedette al padre per la ragione, che abbiamo di ſopra riferito. Il chiariſſimo d'Herbelot par che inclini a credere, che *Homai* ſia la medeſima, che *Semiramide;* perchè nel Libro intitolato *Leb Adtauarich* ſi legge, che *Homai* fabbricò la Città di *Semrem*, oſſia *Semiramis*. *Homai* regnò 32 anni, e rinunziò la corona al figlio *Darab*.

XIX *Darab*, o *Dara* figlio di *Homai*, e d' *Ardiſcir*. Si dice, che la madre, per naſcondere il frutto d' illecita copula, faceſſelo appena nato eſporre in una Caſſa piena di gioje, lungo la riva del fiume *Giboro* (Oxus) nel tempo di ſua eſcreſcenza; e però dall' acque fu traſportata la Caſſa in un diſtretto, dove era un Tintore, che lavava le ſtoffe. Coſtui tirò ſulla riva la Caſſa, ed apertala, reſtò ſorpreſo nel vedere il Bambino con una quantità di gioje; dal che ſoſpettò, che foſſe d' una gran naſcita, e ſi preſe la cura d' allevarlo, come ſuo proprio figlio.

Quando pervenne *Dara* ad un'età competente, volle il ſuo padre putativo fargli apprendere il proprio meſtiere di Tintore; ma *Dara* avea delle inclinazioni più nobili, e degne della ſua naſcita: volle portar l'armi, e s' arrolò ſoldato nell' eſercito della Regina *Homai*, che in quel tempo era in guerra coi Greci. Furono tante le dimoſtrazioni, che diede di coraggio, e di valore, che il

Ge-

Generale dovette riconoſcere in lui dei caratteri molto ſuperiori a quelli d' un ſemplice ſoldato. Per la qual coſa lo preſentò alla Regina, narrandole con quanto valore ſi foſſe ſegnalato nella guerra. Ma appena *Homai* lo vide, ſi ſentì un interno traſporto verſo *Dara*. L' età, il portamento, il volto le deſtarono un' inſolita commozione d' affetti, quaſi s' accorgeſſe eſſer Egli ſuo figlio. Lo interrogò della ſua naſcita, e della ſua condizione; fece venire il creduto padre, e finalmente ſi venne allo ſcoprimento del fatto. Allora la madre lo fece proclamar Re, rinunziandogli la Corona, e lo Scettro. Regnò 14 anni, e ſi fa contemporaneo a Platone.

XX *Dara*, o *Darab* II di queſto nome, figlio del I, è il medeſimo che *Dario*: fu battuto, e vinto da Aleſſandro figlio di Filippo il Macedone. Scrivono gli Storici Perſiani, che prima di morire, accordò al vincitore Aleſſandro la ſua figlia *Ruſcenk* (Roxanes) per moglie. Dara fu l' ultimo Re della Dinaſtia de' *Caianiti*, ed alcuni computano Aleſſandro il Macedone per il X Re.

Dinaſtia Terza dei Re di Perſia, detta degli Arſacidi.

La terza Dinaſtia è appellata ملوك الطوايف *Moluk Althauaief*, cioè *dei Re delle nazioni*, oſſia *dei Re ſtranieri*, quali furono, riſpetto ai Perſiani, i Macedoni, ed i ſucceſſori d' Aleſſandro. Ma nella Storia Perſiana, oltre agli accennati Re ſtranieri, ſi fa anche menzione de' figli dei Re Perſiani, oſſia dei Principi Reali di Perſia; ai quali, dicono, che Aleſſandro concedeſſe in dono varie Provincie dell' Impero; e queſti a differenza di quelli ſono chiamati اولاد ملوك فرس *Aulad Moluk Fars*, cioè, *Figli dei Re di Perſia*. Il chiariſſimo d' Herbelot pag. 620,

 di-

dice, che da Erodoto sono chiamati *Pasargades*; la qual voce, soggiugne, è Persiana da *Peser gheda*, che in Persiano significa *Figlio di famiglia*; e per eccellenza *Figlio di Re*.

Alla Dinastia III di *Moluk Althauaief* gli Storici Persiani assegnano XII Re, che nello spazio di 160 anni regnarono. Il primo di questa Dinastia dicono, che fu *Ascek*. Molti poi la dividono in due Rami, e chiamano il primo degli *Ascikaniti* da *Ascek* suddetto, ed il secondo degli *Ascighaniti* da *Ascegh*, che fanno discendere in dritta linea da *Fraiborz*, figlio di *Kaus*. Egli è certo, che la Storia Persiana intorno questa Dinastia è incoerente, ed oscura. E' assai probabile, che sia quella medesima, che noi appelliamo degli *Arsacidi*, e che il il primo Dinasta *Ascek* sia il medesimo che *Arsace*. Nel nostro Codice di cotesta Dinastia si fa un brevissimo cenno, ed a noi basta d'averla indicata.

Dinastia Quarta dei Re di Persia, detta dei Sassaniti.

XXXIII *Ardiscir Babegan* soprannominato *Sassan* primo di questa Dinastia, ma che, computati i XII Re Arsacidi, ossia di *Moluk Althauaief*, viene ad essere il XXXIII nella Serie, vogliono che per dritta linea discenda da *Ardiscir Bahaman* VI Re *Caianita*. *Ardiscir* è il medesimo che *Artaserse*, il quale superò, e sconfisse in tre battaglie i *Parti*. Principiò a regnare secondo *Agatia* l'anno 538 d'Alessandro Macedone, e quarto di *Alessandro Severo* figlio di *Mammea* (Agathias Lib. IV, Cap. II, pag. 134 Edit. Reg.); il quale, secondo il Baronio, è l'anno di Gesù Cristo 228, e secondo il Pagio 226; ma secondo la comune opinione de' Sirj è il 227. Vedi *Assem. Bibl. Orient. Tom. I, pag.* 5. Regnò *Ardiscir* 19 anni.

XXXIV *Sciabur* figlio di Ardiſcir regnò 31 anno. *Sciabur* è il medeſimo che *Saporre*.

XXXV *Hormuz* (Hormiſdas) figlio di *Sciabur* regnò anni 31.

XXXVI *Baharam* (Varanes) figlio di *Hormuz* regnò 3 anni, e 3 meſi.

XXXVII *Baharam* II figlio di *Baharam* oſſia *Varane* I regnò 70 anni.

XXXVIII *Baharam* III figlio di *Baharam* II regnò 13 anni, e 4 meſi.

XXXIX *Narſi* (Narſes) figlio di *Baharam* II regnò 9 anni.

XL *Hormuz* II figlio di *Narſi* regnò 7 anni, e 5 meſi.

XLI *Sciabur* II ſoprannominato *Zul-actâf*, cioè *delle Spalle*, figlio di *Hormuz* II, ſi vuole, che principiaſſe a regnare l' anno di Gesù Criſto 309, e l' anno 381 morì.

XLII *Ardiſcir* II nipote di *Hormuz* II regnò 4 anni.

XLIII *Sciabur* III figlio di *Sciabur* II regnò 3 anni in circa.

XLIV *Baharam* IV figlio di *Sciabur* III regnò 11 anni.

XLV يزدجرد *Jezdegerd* figlio di *Baharam* IV, o ſecondo altri, di *Sciabur* III. Da queſto Re nel noſtro

q 2 Co-

Codice vien di nuovo ripigliata l' interrotta Serie. Principiò a regnare l'anno di Gesù Cristo 399, e regnò anni 21.

XLVI بهرام كور *Baharam* V figlio di *Jezdegerd*, soprannominato *Gur*, secondo Agatia, il Pagio, e l' Assemani: l' anno 420 succedette al padre, e l' anno 440 morì dopo 20 anni di regno.

XLVII يزدجرد *Jezdegerd* II figlio di *Baharam* V regnò 17 anni e 4 mesi.

XLVIII هرمز *Hormuz* III figlio di *Jezdegerd* II regnò 4 anni.

XLIX پروز *Piruz* (Pherozes) fratello di *Hormuz* III regnò 27 anni.

L بلاش *Balasc* figlio di *Piruz*: chi gli assegna 4 anni di regno, e chi glie ne assegna 14.

LI قباد *Cobad* (Cavades) figlio di *Piruz*. Sotto il regno di questo comparve un famoso impostore per nome مزدك *Mazdak*, che per l' empietà della sua dottrina fu soprannominato *Zendik*, cioè *Empio*. Costui insegnava, che tutti i beni della terra, ed anche le donne debbono essere comuni. *Cobad* abbracciò questa dottrina, e promulgò una legge, che tutte le donne fossero comuni: ma questa gli conciliò tant' odio, che i Satrapi del regno

gno cospirarono contro la sua vita, e fu molto fortunato a potere schivare colla fuga la morte. *Giamasb* fratello di *Cobad* fu sostituito, e regnò, o piuttosto amministrò il regno due anni in circa, finchè per opera degli Unni *Cobad* fu ristabilito nell' Impero. Regnò 42 anni, non computati i due di *Giamasb*. Nel Codice vi è un articolo sull' empio *Mazdak*.

LII نوشيروان *Nuscirvan* (Cosroes Nuscirvanus) figlio di *Cobad* regnò 48 anni. Nel nostro Codice, sotto il regno di questo Monarca è segnata la Nascita del Pseudoprofeta Maometto in un Articolo separato, che ha per titolo:

مولد سيد الكونين وامام الثقلين محمد المصطفى عليه الصلوة والسلام

Gli Storici però non convengono circa l' anno. Vi ha una tradizione presso gli Arabi, che Maometto sia nato l' anno 20 di *Nuscirvan*: altri poi la fissano nell' anno 42. Dal nostro Codice non rilevasi veruna Epoca; poichè il Poeta non ha voluto ristringersi ad alcun punto Cronologico.

LIII هرمز *Hormuz* IV figlio di *Cosroe Nuscirvan* regnò 12 anni.

Dopo l' Articolo di *Hormuz* vi è un Capitolo separato col seguente titolo:

ظهور نبوة محمد مصطفى صلى الله عليه وسلم

Cominciamento della Profezia di Muhammed Mustafà, su di cui sia la pace di Dio, ossia Principio della promulgazione della legge Musulmana, di cui l' autore è il Pseudoprofeta Maometto.

Nel Codice sono rimarcabili due figure rappresentanti il Pseudoprofeta Maometto. Nella prima, che vedesi al prin-

principio del Codice, è dipinto in gloria, oſſia la ſua Apoteoſi; ed è rappreſentato a cavallo ſopra una Chimera, che nel collo, capo, e volto ſomiglia ad una donna, e nel reſto ad un Cavallo: all' intorno v' è una corona d' Angeli, e nel baſſo la Moschea della Mecca, nel mezzo della quale è eſpreſſo il celebre Delubro della Kaaba coll' Epigrafe لا اله الا الله ومحمد رسول الله *La Ilah ella Allah uamuhammed raſul Allah*, cioè, *Non v' è Iddio, fuorchè Iddio, e Maometto Apoſtolo di Dio*. I *Rafediti*, oſſia i Settarj di *Ali* vogliono, che l' anima di Maometto ſoltanto dall' Arcangelo Gabriele foſſe ſtata traſportata in Cielo, avanti il *Divin Trono*; ma gli *Sunniti* pretendono, che Maometto in corpo ed anima foſſe ſtato traſportato in Paradiſo.

La ſeconda figura, ch' è ſingolariſſima, ha il fondo azzurro coperto di ſtelle rappreſentante il Cielo: d' intorno ſi vede una gloria d' Angeli, e nel mezzo, da una parte una Chimera ſimile a quell' altra, di cui favellammo; accanto a queſta vi è un Angelo in piedi coronato, che probabilmente rappreſenterà l' Arcangelo Gabriele: dall' altra parte finalmente, dirimpetto all' Angelo, ma in luogo più eminente, ſcorgeſi Maometto in mezzo ad una luminoſa nuvola in atto di guardare fiſo verſo una mano, che ſi vede dipinta al di ſopra, diſteſa verſo di lui: credo, che con eſſa abbiaſi voluto indicare la mano di Dio, o Dio medeſimo, che gli dà l' ordine di promulgare la legge del Corano, la quale ſognano i Maomettani diſceſa dal Cielo.

LIV كيخسرو *Caikhoſru* detto *Pervis* figlio di *Hormuz* regnò 38 anni.

LV شيرويه *Scirueh* (Siroes) figlio di *Caikhosru Pervis* regnò mesi 8.

LVI اردشير *Ardiscir* III (Artaxerses) figlio di *Scirueh* regnò un anno, e qualche mese.

LVII *Sceheriar* occupò il regno di Persia un anno in circa: da molti Scrittori non è annoverato nella Serie dei Re.

LVIII دخت بخت *Dokht Bakht*, detta altrimenti *Turan Doct* (Borane), figlia di *Caikhosru Pervis* regnò sette mesi. Il Baronio all' anno 628 in vece di Borane Regina, ha fatto Baraano Re.

LIX آرزوميد *Arzuamid* sorella di *Dokht Bakht*, detta altresì *Azurmi Doct*, regnò un anno, e quattro mesi.

LX فرخ *Farrah* figlio di *Caikhosru Pervis* è il medesimo che *Faracsad*; regnò un mese.

LXI يزدجرد *Jezdegerd* III figlio di *Scirueh*, figlio di *Caikhosru Pervis*, ultimo Re di Persia dell' antica genealogia, ed ultimo di questa Dinastia, perdette la celebre battaglia di *Cadisieh*, per la quale gli Arabi s' impadronirono della Persia. L' Epoca, volgarmente detta di *Jezdegerd*, da questo Re ebbe principio; cioè dal suo innalzamento al Trono, che avvenne li 22 del mese *Rabii primo*, l' anno 11 dell' Egira; cioè, li 26 Giugno dell' anno 632 di G. C.

L' an-

L'anno 15 dell'Egira, di G. C. *636*, ſotto il Califato di *Omar*, accadde la ſuddetta battaglia di *Cadiſieh*, nella quale fu ſconfitto *Roſtam* Generale dell'Eſercito di *Jezdegerd* da *Saad* figlio di *Abu-Vacaz*, Generale del Califa. Cadiſieh, città lontana da Cufa 15 *paraſange*, divenne famoſa preſſo gli Arabi dopo tale vittoria. Ma però l'anno 17 dell'Egira terminò del tutto l'Impero Perſiano, ed *Alahnaf* figlio di *Cais* Generale dell'Eſercito d' *Omar* coſtrinſe *Jezdegerd* ad abbandonare la Perſia. Morì *Jezdegerd* l'anno 31 dell'Egira, di G. C. *651*.

Abulfaragio in ſuccinto deſcrive l'Impero Perſiano come ſegue ſecondo la traduzione di Pocockio: „ Aſſerunt quidam e doctis Perſarum, primum qui poſt Diluvium regnavit, fuiſſe Ciyumertum e filiis Semi, filii Noe; ipſum in Perſide ſedem fixiſſe, ac confeciſſe inſtrumenta ad concinnandas vias, & effodienda flumina, & mactanda ea, quæ comedi ſolent, animalia, & interimendas feras: atque defeciſſe apud poſteros ejus regnum, donec regnaret Dara, filius Daræ, qui bellum ipſi inferente Alexandro in prælio occidit. Deinde regnaſſe Askanidas, quorum primus fuit Aſcek, deinde Aſegh filius Aſcghi, qui primus Sciah appellatus eſt: duraſſeque apud illos regnum, donec obtinuerit regnum Saſſanidarum; quorum primus Ardeſcir filius Babeci, filii Saſanis, filii Guſcitaſbi, qui optimæ fuit converſationis, lateque juſtitiam propagavit: ejus filii hæreditario jure regnum occuparunt, donec regnaret Jezdegerd (filius Sciahriari, filii Cobadi, filii Phiruzi, filii Hormuzi, filii Ceſræ Anuſcirvani, qui cognominatus eſt juſtus), qui Regum Perſiæ ultimus fuit. „ *Hiſt. Orientalis* pag. 51. *Dinaſt.* V.

Laſcio all'erudito Lettore il pronunziare il ſuo giudizio ſu queſta Serie. Della Dinaſtia IV però abbiamo dei documenti degni di fede, come ſono gli Storici Greci, e Latini; ma delle altre tre Dinaſtie non abbiamo altro, che una farragine di confuſioni ne' medeſimi Scrittori Perſiani.

Do-

Dopo la descritta Serie dei Re Persiani, seguita nel nostro Codice la Serie dei Califi, e termina cogl' Imperatori Ottomani. Questa è altresì nel Codice, come la sopra da noi descritta, imperfetta; e ci dispensaremmo perciò volentieri di riportarla, tanto più che si può vedere presso Elmacino nella Storia Saracenica, tradotta da Tommaso Erpenio, e presso Gregorio Abulfaragio nella Storia delle Dinastie, tradotta dal lodato Eduardo Pocockio: tuttavia per non lasciare alcuna parte del Codice senza la dovuta illustrazione, noi succintamente la riporteremo.

I محمد ابوالقاسم ابن عبدالله *Muhammed Abulcasem Ebn Abdallah*, Maometto figlio di Abulcasem, figlio di Abdalla, figlio di Abdolmotaleb, Pseudoprofeta, e primo Imperatore de' Musulmani, nacque (secondo il parere d' alcuni Scrittori) nella Mecca circa l'aurora del Lunedì 22 Aprile, l' anno di Alessandro 882, di G. C. 568: morì l' anno 631 di G. C., di anni 63, di Regno 10, dell' Egira 10.

II ابو بكر *Abu Bakr* Suocero del Pseudoprofeta. Regnò 2 anni: morì l' anno di G. C. 633, dell' Egira 13.

III عمر *Omar* Suocero del Pseudoprofeta. Regnò 10 anni: fu ucciso da un servo, l'anno di G. C. 643, dell' Egira 23.

IV عثمان *Otman*. Regnò 12 anni, mesi 7: fu ucciso l' anno 35 dell' Egira, di G. C. 655.

V على *Ali* figlio di *Abutaleb* Genero del Pseudopro-

feta. Regnò anni 4, mesi 7: fu ucciso l' anno dell' Egira 40, di G. C. *660*.

VI حسن *Hasan* figlio di *Ali*. Regnò mesi *6*, ed è l' ultimo della stirpe di Maometto, detta *Hesciam*.

VII معاوية *Moavia* figlio di *Abi Sofian* primo Califa della stirpe *Ommiah*. Regnò 19 anni: morì in Damasco l' anno *60* dell' Egira, di G. C. *679*.

VIII يزيد *Jezid* figlio di *Moavia* 2.° Ommiada. Regnò anni 3, mesi 7: morì l'anno *64* dell' Egira, di G. C. *683*.

IX معاوية ابن يزيد *Moavia* II figlio di *Jezid* 3.° Califa della stirpe Ommiah, regnò 45 giorni.

X عبدالله *Abdallah* figlio di *Zobair*. Regnò mesi quattro: non è della stirpe Ommiah; e nel nostro Codice non è computato nella Serie dei Califi.

XI مروان بن حاجب *Mervan* figlio di *Hageb* 4.° Califa dalla stirpe Ommiah. Regnò mesi *9*: morì di peste l' anno di G. C. *684*, dell' Egira *65*.

XII عبدالملك بن مروان *Abdalmalek* figlio di *Mervan* 5.° Ommiada. Regnò 21 anno. Nel suo Califato i Saraceni s' impossessarono di tutta l' Armenia, e dell' Africa fino all' Oceano Atlantico: morì l' anno dell' Egira 85, di G. C. *704*.

XIII وليد *Valid* figlio di *Abdalmalek* 6.° Ommiada. Regnò anni 9, mesi 8: morì in Damasco l'anno dell' Egira 95, di G. C. 713.

XIV سليمان *Solaimân* figlio di *Abdalmalek* 7.° Ommiada. Regnò anni 2, mesi 8: morì l'anno dell' Egira 98, di G. C. 716.

XV عمر بن عبد العزيز *Omar* figlio di *Abdalaziz* nipote di *Solaimân* 8.° Ommiada. Regnò 2 anni, mesi 8: morì l' anno dell' Egira 101, di G. C. 719.

XVI يزيد ابن عبد الملك *Jezid* figlio di *Abdalmalek* nipote di *Omar* 9.° Ommiada. Regnò 4 anni, ed un mese: morì l'anno dell' Egira 105, di G. C. 723.

XVII هشام *Hesciam* fratello di *Jezid* 10.° Ommiada. Regnò 19 anni, mesi 7: morì l'anno dell' Egira 125, di G. C. 742.

XVIII وليد *Valid* *Abulabbas* nipote di *Hesciam* 11.° Ommiada. Regnò un anno, mesi due: fu ucciso dagli Arabi per la sua dissolutezza l'anno dell' Egira 127, di G. C. 743.

XIX يزيد ابن وليد *Jezid* figlio di *Valid* 12.° Ommiada: morì di peste dopo 5 mesi di Regno.

XX ابراهيم ابن وليد *Ibrahim* figlio di *Valid* 13.° Ommiada. Regnò due mesi, e fu ucciso da *Mervan*.

XXI مروان *Mervan* figlio di *Muhammed Giadii* 14.° Ommiada, ed ultimo di questa stirpe. Regnò 5 anni: fu ucciso nell' Egitto superiore l' anno dell' Egira 131, di G. C. 748.

XXII عبد الله سفاح ابو العباس *Abdalla Saffah Abul-Abbâs* figlio di *Muhammed* 1.° Califa della stirpe *Abbasida*. Regnò 4 anni: morì l' anno dell' Egira 135, di G. C. 752.

XXIII عبد الله ابو جعفر *Abdalla Abugiafar* fratello di *Abdalla Saffah* 2.° Abbasida. Regnò anni 21, mesi 5: morì l' anno dell' Egira 157, di G. C. 774. Questi fabbricò *Bagdad*, detta *Nuova Babilonia*.

XXIV مهدي *Mohdi* figlio di *Giaafar* 3.° Abbasida. Regnò 10 anni: morì l' anno dell' Egira 168, di G. C. 784.

XXV هادي *Hadi* figlio di *Mohdi* 4.° Abbasida. Regnò un anno, un mese, e 13 giorni: morì in Bagdad ai 14 del mese *Rabii primo*.

XXVI هارون الرشيد *Hârun Alrascid* 5.° Abbasida. Succedette al fratello *Hadi* l' anno dell' Egira 170: regnò 23 anni: morì l' anno 193, di G. C. 808.

XXVII

XXVII امين *Amin* figlio di *Hârun Alrascid* 6.° Abbasida. Regnò 4 anni, mesi 8: morì ucciso l' anno dell' Egira 197, di G. C. 812.

XXVIII مامون *Mâmun* figlio di *Hârun Alrascid* 7.° Abbasida. Regnò 20 anni, mesi 5. Sotto di questo i Saraceni d' Africa devastarono la Sicilia, la Corsica, e la Sardegna: morì l' anno dell' Egira 217, di G. C. 832.

Nel nostro Codice dopo *Amin* è notato, col titolo di Califa, *Ibrahim*, fratello di *Hârun Alrascid*; ma il Califato di questo non vien computato nella Serie: poichè dopo che egli fu riconosciuto in Bagdad per Califa, non potendo resistere alle forze di *Mâmun*, legittimo successore del Califato, si spogliò da se medesimo del titolo.

XXIX ابو اسحق *Abu Ishac*, denominato *Almotasem billah*: il suo nome proprio, era *Muhammed* figlio di *Hârun Alrascid* 8.° Abbasida. Regnò 8 anni, e mesi 8: morì l' anno dell' Egira 227, di G. C. 841.

XXX واثق *Vatec* figlio di *Abu Ishac* 9.° Abbasida. Regnò 5 anni, e mesi 9: morì l' anno dell' Egira 231, di G. C. 845.

XXXI متوكل *Motuakel*, il cui nome proprio è *Giaafar*, fratello di *Vatec*, 10.° Califa della stirpe Abbasida. Regnò 14 anni, e mesi 10: fu ucciso l' anno dell' Egira 246, di G. C. 860. Sotto il Califato di questo furono orribili Terremoti con grandissime stragi, e ruine.

XXXII

XXXII منتصر *Montaser* figlio di *Motuakel* 11.° Abbasida. Regnò 6 mesi.

XXXIII احمد *Ahmed Mostain billah* 12.° Abbasida. Regnò 2 anni, mesi 9: fu ucciso l'anno dell'Egira 251, di G. C. 865.

XXXIV معتز *Mootaz billah Muhammed* figlio di *Motuakel*, 13.° Abbasida. Regnò anni 3, mesi 7: morì l'anno dell'Egira 255, di G. C. 868.

XXXV مهتدي *Mohtadi billah* figlio di *Vatec* 14.° Abbasida. Regnò 11 mesi, e qualche giorno: morì l'anno dell'Egira 256, di G. C. 869.

XXXVI احمد ابو العباس *Ahmed Abu Alábbas*, soprannominato المعتمد على الله *Almootamed ála Alláh* figlio di *Motuakel* 15.° Abbasida. Regnò 23 anni: morì in Bagdad l'anno dell'Egira 279, di G. C. 892.

XXXVII المعتضد بالله *Almootaded billah* figlio di *Talha*, figlio di *Motuakel* 16.° Abbasida. Regnò 9 anni, mesi 9, giorni 4: morì avvelenato l'anno dell'Egira 289 di G. C. 902.

XXXVIII على ابو محمد *Ali Abu Muhammed Moktafi billah* figlio di *Mootaded* 17.° Abbasida. Regnò 6 anni, me-

mesi *6*, e 20 giorni: morì in Bagdad l'anno dell' Egira 295, di G. C. *907*.

XXXIX جعفر *Giaafar Abu Alfadl Almoctader billah* figlio di *Mootaded* 18.° Abbasida. Regnò 24 anni, mesi 11, e 14 giorni: fu ucciso l'anno dell' Egira 320, di G. C. *932*.

XL محمد *Muhammed Abu Almansur Alcaher billah* figlio di *Mootaded* 19.° Abbasida. Regnò un anno, mesi *6*, e sette giorni, e fu deposto: morì l'anno dell' Egira 339, di G. C. *950*.

XLI الراضي بالله *Al-râdhi billah Ahmed* figlio di *Moctader* 20.° Abbasida. Regnò *6* anni, mesi 10: morì l'anno dell' Egira 329, di G. C. *940*.

XLII ابو اسحق *Abu Ishac Ibrahim Almoktafi billah* figlio di *Moctader* 21.° Abbasida. Dopo 3 anni, e mesi 11 di Califato fu da *Tuzun* Turco deposto, e privato degli occhi: morì l'anno dell' Egira 357, di G. C. *968*.

XLIII عبدالله *Abdallah Abulcasem Almostakfi billah* figlio di *Moktafi* 22.° Abbasida. Dopo un anno, e mesi 4 fu deposto, e privato della vista: morì l'anno dell' Egira 338, di G. C. *949*.

XLIV المطيع لله *Almotii lellah fadl* figlio di *Moctader* 23.° Abbasida. Dopo 29 anni di Regno lasciò la corona spontaneamente: morì l'anno dell'Egira 363, di G. C. *973*.

XLV

XLV عبدالكريم *Abdalkerim Althaiè lillah* figlio di *Motii* 24.° Abbafida. Regnò anni 17: fu depofto, e morì l' anno dell' Egira 393, di G. C. 1002.

XLVI احمد بن اسحق *Ahmed* figlio di *Ishac*, figlio di *Moctader*, fioprannominato القادر بالله *Alcader billah* 25.° Abbafida. Regnò 41 anno: morì in Bagdad l' anno dell' Egira 422, di G. C. 1030.

XLVII القايم بامرالله *Alcaiem biamrillah Abdallah* figlio di *Cader* 26.° Abbafida. Regnò 44 anni: morì uccifo l' anno dell' Egira 467, di G. C. 1074.

XLVIII المقتدي بالله *Almoctadi billah Abulcafem Abdallah* figlio di *Caiem* 27.° Abbafida. Regnò 19 anni: morì l' anno dell' Egira 487, di G. C. 1094.

XLIX المستظهر بالله *Almoftazher billah Ahmed* figlio di *Moctadi* 28.° Abbafida. Regnò 24 anni: morì l' anno dell' Egira 512, di G. C. 1118.

L فضل *Fadl Almoftarfced billah* figlio di *Moftazher* 29.° Abbafida. Regnò 17 anni, e mefi 7: morì uccifo l' anno dell' Egira 529, di G. C. 1134.

LI منصور *Manfur Alrafced billah* figlio di *Moftarfced* 30.° Abbafida. Regnò 11 mefi: fu depofto dal Soldano *Mafud*,

ſud, e morì uccifo l' anno dell' Egira 531, di G. C. 1136.

LII محمد *Muhammed Almoktafi bamrillah* figlio di *Moſtazher* 31.° Abbaſida. Regnò 24 anni: morì l' anno dell' Egira 555, di G. C. 1160. Sotto il Califato di queſto accadde un gran Terremoto, per cui 13 Città furono ruinate.

LII يوسف *Juſef Almoſtanged billah*, figlio di *Moktafi* 32.° Abbaſida. Regnò 11 anni: morì l' anno dell' Egira 566, di G. C. 1170. Sotto il ſuo Califato accadde un grandiſſimo Terremoto in Aleppo.

LIV حسن *Haſan Almoſtadi bamrillah* figlio di *Moſtanged* 33.° Abbaſida. Regnò 9 anni, e meſi 8: morì l' anno dell' Egira 575, di G. C. 1181.

LV ناصر *Nâſer Ledin-allah Ahmed* figlio di *Moſtadi* 34.° Abbaſida. Regnò 40 anni, ed 11 meſi: morì l' anno dell' Egira 622, di G. C. 1225.

LVI ضاهر *Dhaher billah Abu naſr Muhammed* 35.° Abbaſida. Regnò 9 meſi: morì l' anno dell' Egira 623, di G. C. 1226. Nel noſtro Codice manca il nome di queſto Califa.

LVII منصور *Manſur Moſtanſer billah* figlio di *Dhaher* 36.° Abbaſida. Regnò 18 anni: morì l' anno dell' Egira 640, di G. C. 1242.

LVIII معتصم *Mootaſem billah Abdallah* figlio di *Manſur* 37.° ed ultimo Califa Abbaſida. Regnò 16 anni, e fu del Califato, e della vita privato l' anno dell' Egira 656, di G. C. 1258; nel quale i Tartari preſero la città di Bagdad, reſidenza del Califa, e s' impadronirono dello Stato.

La Serie dei Califi della ſtirpe di *Fatima* detti *Fatemidi*, non leggeſi nel noſtro Codice, nè di eſſa ſi fa menzione alcuna; per la qual coſa noi la tralaſceremo. I Califi di queſta ſtirpe traggono l' origine da *Fatima* figlia del Pſeudoprofeta Maometto. Si chiamano ancora *Aliadi* da *Ali*, genero di Maometto, marito di *Fatima*. Queſti regnarono in Africa e nell' Egitto dall' anno dell' Egira 298 ſino all' anno 567; cioè dall' anno di G. C. 910, all' anno 1171. Seguiteremo per tanto il noſtro Codice, nel quale dopo la teſtè riportata Serie de' Califi, ſi legge la Serie degl' Imperatori Tartari del Mogol, i quali regnarono in Perſia dall' anno dell' Egira 599, all' anno 736, cioè di G. C. 1202, 1335.

Serie degl' Imperatori Tartari Mogoleſi.

I *Ginkis Khan Tamugin* principiò a regnare l' anno dell' Egira 599. Regnò 27 anni, meſi 6: morì l' anno dell' Egira 626, di G. C. 1228. Nelle noſtre Storie viene chiamato *Cangius*. La voce *Ginkis Khan* ſignifica *Re dei Re*. Fu in tal guiſa denominato *Tamugin*, dopo aver vinto *Avenk*, e ſoggiogata la maggior parte de' Principi del Mogol, di Tartaria, e del Catajo. Benchè *Tamugin* foſſe Mogoleſe, e non Tartaro, poichè diſcende in linea dritta da *Tumenah Khan* Re del Mogol; contuttociò la Dinaſtia ſi chiama Tartara Mogoleſe.

II *Oktai Khan* figlio di *Ginkis Khan*. Regnò 10 anni: morì l' anno dell' Egira 637, di G. C. 1239.

III *Gaiuk Khan* figlio di *Oktai*. Regnò un anno.

IV *Mangù Khan* figlio di *Tuli*, figlio di *Ginkis Khan*: morì l' anno dell' Egira 657, di G. C. 1258.

V *Hulagu Khan* figlio di *Tuli*: morì l' anno dell' Egira 664, di G. C. 1265.

VI ابق خان *Abaca Khan*, figlio di *Hulagu*: morì l' anno 681 dell' Egira, di G. C. 1282.

VII احمد خان *Ahmed Khan*, chiamato dai Mogolesi *Nikudar Oglan* figlio di *Hulagu*, abbracciò il Maomettanismo, e fu gran persecutore de' Cristiani. Regnò 2 anni, e 2 mesi.

VIII ارغون خان *Arghun Khan* figlio di *Abaca Khan*: morì l' anno dell' Egira 690, di G. C. 1291 avvelenato dagli Ebrei; perciò fu fatto un gran macello di essi.

IX كيخاتو خان *Caikhtu Khan* figlio di *Abaca*. Fu ucciso da *Baidu Khan* l' anno dell' Egira 694, di G. C. 1294.

X بيدو خان *Baidu Khan* figlio di *Thargbun*, nipote di *Hulagu Khan*. Fu ucciso da *Cazân* figlio di *Arghun Khan* l'anno dell'Egira 694, dopo 8 mesi di Regno in circa.

XI قازان خان *Cazân Khan* figlio di *Arghun Khan* abbracciò il Maomettanismo, e chiamossi محمود *Mahmud*: morì l'anno dell'Egira 703, di G. C. 1303.

XII خازبند *Khozabend Ghaiat oddin Muhammed* figlio di *Arghun Khan*, soprannominato الجايتو *Algiaitu*, cioè *il Grande Imperatore*: morì l'anno dell'Egira 716, di G. C. 1316.

XIII بو سعيد *Abu Saiid Bahader Khan* figlio di *Khozabend*, ultimo Re di questa stirpe: morì l'anno dell'Egira 736, di G. C. 1335. Avea 12 anni, quando fu proclamato Re, e regnò 20 anni.

Nel nostro Codice si fa menzione particolare di جيوبان *Giubân*, Generalissimo dell'armata, e Tutore di *Abu Saiid*. Diffondesi il Poeta nel descrivere la bellezza di *Bagdad Khatun*, figlia di *Giubân*, la quale fu perdutamente dal Re amata. *Giubân* perdè la vita, perchè diede la figlia per moglie ad un degli Emiri, ossia Principi del Regno detto شيخ حسان *Scêk Hassan*, figlio di *Scek Hussein*; nè mai volle acconsentire, che desse la mano al Re.

Dopo *Giubân* v'è un Articolo separato sopra il suddetto *Scêk Hassan*, il quale, per far cosa grata al Re *Abu Saiid*, ripudiò *Bagdad Khatun* sua moglie, e la cedette al Monarca.

Morto *Abu Saiid*, fu diviso il grande Impero fra diversi Principi, che traevano la loro origine dalla stirpe Rea-

Reale di *Ginkis Khan*, ed aveano qualche parentela fra di loro. Questi furono in guerra per 63 anni in circa; finchè تمور لنك il *Gran Tamerlano* soggiogò tutti.

Nel nostro Codice sono nominati i seguenti Principi, o Regoli, che regnarono dopo la morte di *Abu Saiid* nel Paese detto روم *Rum*, cioè la Natolia.

Scek Hassan	شيخ حسن
Timurtase	تمورتاش
Ascraf	اشرف
Okhi-giok	اخي جق
Avis	اويس
Hossein	حسين
Ahmed	احمد

Termina finalmente il Codice colla Serie degl' Imperatori Ottomani, cioè da *Otmân* fino a *Soliman*, come segue:

I پادشاي عثمان خان غازي *Otman Khan* figlio di *Ortogrul*, figlio di *Solaiman sciah*, dopo aver conquistata la Bitinia dai Greci si prese il titolo di *Soltan*: ciò accadde l' anno dell' Egira 699, di G. C. 1299, dal qual anno principia l' Epoca dell' Impero Ottomano. Regnò 26 anni, e morì l' anno dell' Egira 726, di G. C. 1325.

II اورخان غازي *Orkhan* figlio di *Otman* : morì l' anno dell' Egira 761, di G. C. 1359.

III مراد غازي *Morad* figlio di *Orkhan* soprannominato *Ghazi*, cioè *l' Espugnatore* : morì ucciso a tradimento da un servo del Principe *Eleazaro*, Despota della Servia, l' anno dell' Egira 791, di G. C. 1388.

IV بايزيد *Baiazid*, ossia *Bajazette* figlio di *Morad*, soprannominato يلدريم *Ilderim*, cioè *Folgore*, per la rapidità delle conquiste. Fu vinto finalmente dal celebre *Tamerlano*, ed infelicemente terminò nella schiavitù i suoi giorni, l' anno dell' Egira 805, di G. C. 1402. Regnò 14 anni, e mesi 3.

V سليمان *Solaiman* figlio di *Baiazid*, montò sul trono dopo l' infelice sorte del padre, e regnò 7 anni, e 10 mesi. Fu ucciso dai fratelli. E con questo termina nel nostro Codice la Serie degl' Imperatori Ottomani.

L' autore del Poema, come abbiam detto nel principio, è il Poeta *Ahmedi*, il quale morì l' anno 815 dell' Egira, di G. C. 1412: e fu molto favorito di *Tamerlano*.

COD. XLI Turco in 4.° grande cart.
di pag. 244.

TAUARIKH *Moluk Al Otmân*, cioè *la Storia degl' Imperatori Ottomani*. Principia da *Otman* I, e termina in *Muhammed* IV nella Serie XIX Soldano, nel di cui re-

regno ſcriſſe l' Autore queſt' opera; cioè dall' anno di G. C. 1299, ſino al 1683 in circa. La Serie è queſta.

I سلطان عثمان *Soltan Otman*. Viſſe 69 anni, regnò 26, morì l' anno dell' Egira 726, di G. C. 1325.

II سلطان اورخان *Soltan Orkhan* figlio di *Otman*. Viſſe 80 anni, regnò 34: morì l' anno dell' Egira 761, di G. C. 1359.

III سلطان مراد *Soltan Morad* figlio di *Orkhan*, per le molte vittorie riportate contro i Criſtiani fu denominato *Il Ghazi* الغازي (Conquiſtatore). Inſtituì la milizia conoſciuta col nome di Giannizzeri: morì ucciſo da un ſervo del Deſpota della Servia, l' anno dell' Egira 791, di G. C. 1388, del regno 32, e di ſua età 66.

IV سلطان بايزيد *Soltan Baiazid* figlio di *Morad Il Ghazi*, Monarca inſtancabile in guerra, che per la rapidità di ſue conquiſte fu ſoprannominato يلدريم *Ilderim* (Folgore); ma per ſua ſventura fu ſconfitto, e cadde in poter di Tamerlano Imperatore di Perſia, dal quale fu con tutto il riguardo, ed onore trattato. Si dice però, che un giorno il Vincitore domandò al ſuo illuſtre Prigioniero, qual trattamento avrebbe da lui ricevuto s' Ei foſſe caduto in ſue mani; e che Baiazid riſpondeſſe, che l' avrebbe fatto chiudere in una gabbia di ferro, e fatto portare in trionfo per tutti gli Stati dell' Impero: per la qual riſpoſta adirato Tamerlano, ſi vuole che di fatti lo faceſſe chiudere in una gabbia di ferro. Molti

non-

nondimeno negano questo fatto. Nel nostro Codice non se ne fa la minima menzione, come neppure dai più accreditati Scrittori; e sembra, che il racconto sia favoloso. Morì Baiazid, ossia Bajazette, l'anno dell'Egira 805, di G. C. 1402, dopo 14 anni, e mesi 3 di regno, di età 58.

V سلطان محمد *Soltan Muhammed* figlio di *Baiazid*,

dopo 12 anni di guerra coi proprj fratelli, l'anno 816 dell'Egira, di G. C. 1413, divenne egli il Monarca: morì l'anno dell'Egira 824, di G. C. 1421, dopo 8 anni, e 10 mesi di regno, di età 47.

VI سلطان مراد *Soltan Morad* II figlio di *Muhammed*,

succedette al padre verso la fine dell'anno 824 dell'Egira. Regnò 31 anno: morì l'anno 855, di G. C. 1451, di età 49.

VII سلطان محمد خان *Soltan Muhammed Khan* II, figlio di *Morad*. Regnò 30 anni, e due mesi: morì l'anno dell'Egira 886, di G. C. 1481. L'anno 857 ai 20 del mese *Gemad primo*, cioè ai 29 di Marzo dell'anno 1453 dell'Era volgare, prese Costantinopoli. Quante provincie, città, e regni questo Imperatore sottomettesse al suo Impero, lo indica il seguente Epitafio:

Qui vici innumeros populos, tot regna, tot urbes
Solus, & immensi qui timor orbis eram;
Me rapuit quæcumque rapit mors improba, sed sum
Virtute excelsa ductus ad astra tamen.
Major Alexander non me fuit, Hannibal & non;
Fuderit Ausonios tot licet ille Duces.
Vici victores Danaos, domuique feroces
Chaoniæ populos, Sauromatasque truces.

Pan-

Pannonius ſenſit, quantum ſurgebat in armis
Vis mea, quæ Latio cognita nuper erat.
Arſacidæ ſenſere manus, has ſenſit Arabſque,
Et mea ſunt Perſæ cognita tela duci.
Mens fuerat bellare Rhodum, ſuperare ſuperbam
Italiam, ſed non fata dedere modum.
Heu mihi! Nam rapuit mors aſpera quæque ſub alto
Pectore condideram, vertit & hora brevis.

VIII سلطان بايزيد *Soltan Baiazid* II figlio di *Muhammed* II. Regnò 32 anni, e fu coſtretto di rinunziare la Corona al figlio *Selim*, l' anno dell' Egira 918, di G. C. 1512.

IX سلطان سليم *Soltan Selim* figlio di *Baiazid* II, conquiſtò l' Egitto, la Paleſtina, la Soria, e molte città della Perſia: morì di peſte l' anno dell' Egira 926, di G. C. 1519.

X سلطان سليمان *Soltan Solaiman*, figlio di *Selim*, conquiſtò Rodi l' anno dell'Egira 929, di G. C. 1522: morì l' anno 975, di G. C. 1567.

XI سلطان سليم *Soltan Selim* II figlio di *Solaiman*, conquiſtò l'anno 1571 dell' era volgare, per mezzo dei Baſsà Pial, e Muſtafà, l' Iſola di Cipro: morì l' anno dell' Egira 982, di G. C. 1574.

XII سلطان مراد *Soltan Morad* III figlio di *Selim* II: morì l' anno dell' Egira 1003, di G. C. 1594, di età 50: conquiſtò la città di Tauriz in Perſia.

XIII سلطان محمد *Soltan Muhammed* III figlio di *Morad* III: morì l' anno dell' Egira 1012, di G. C. 1603.

XIV سلطان احمد *Soltan Ahmed* figlio di *Muhammed* III: morì l' anno dell' Egira 1026, di G. C. 1616.

XV سلطان مصطفا *Soltan Mustafà* figlio di *Muhammed* III. Dopo 3 mesi, ed 8 giorni fu deposto.

XVI سلطان عثمان *Soltan Otman* II figlio di *Ahmed*. Dopo 4 anni, e 4 mesi, cioè l' anno dell' Egira 1031, di G. C. 1621, fu strozzato, dopo aver perduta la battaglia contro i Polacchi.

XV *Soltan Mustafà* di nuovo rimesso in trono. Regnò un anno, e 4 mesi, e fu deposto.

XVII سلطان مراد *Soltan Morad* IV figlio di *Ahmed*: morì l' anno dell' Egira 1049, di G. C. 1639.

XVIII سلطان ابرهيم *Soltan Ibrahim* figlio di *Ahmed*: fu strozzato in un tumulto di Giannizzeri l' anno dell' Egira 1058, di G. C. 1648.

XIX سلطان محمد *Soltan Muhammed* IV figlio d' *Ibrahim*, succedette al padre nel medesimo anno; cioè nel 1648. L' anno 1683 fu dal suo esercito, comandato dal Vizir, assediata la città di Vienna d' Austria.

E qui

E qui termina la Serie cronologica, e la ſua Storia il noſtro Autore.

Paſſa indi a trattare:

I في بيان ابتدا قسطنطينيه واثار قديمه *Della Fondazione di Coſtantinopoli, e delle antichità memorabili di eſſa.*

II قانون نامه العثمانيه *Dello ſtato dell' Impero Ottomano*, oſſia del *Governo Eccleſiaſtico*, *Politico*, *Civile*, e *Militare*. In varj Capitoli tratta delle Finanze, e come ſono amminiſtrate, con il ſommario dell' entrata, e delle ſpeſe; finalmente dell' Economia della Corte, e del Palazzo Imperiale.

L' Autore è *Huſſein Efendi* ſoprannominato *Hezarfen*.

COD. XLII Turco in 8.° cart. di pag. 222

TAUARIKH *Khovagiah*, cioè *la Storia Ottomana* compoſta da سعد الدين *Saad-eddin* figlio di *Huſſein*, cognito col nome di *Coggia Efendi*, Precettore del Soldano Morad III duodecimo Imperatore Ottomano.

Queſta Storia è molto cognita agli Europei; il ſuo vero titolo è تاج التواريخ *Tagi-tauarikh*, cioè la *Corona delle Storie*, ed è molto pregevole per l' eleganza dello ſtile. L' autore morì l' anno 1008 dell'Egira nella carica di Moſti di Coſtantinopoli. Il Codice è ſtato ſcritto da Muhammed ben Muſtafà, l' anno dell' Egira 1014, di G. C. 1605.

COD. XLIII Turco in 8.° cart. di pag. 110

Compendio *Storico delle Dinaſtie*. Contiene 33 breviſſimi Capitoli: principia dai Califi, e termina nel XIX Soldano della ſtirpe Ottomana, cioè in Muhammed figlio d'Ibrahim. L'autore dell'opera è *Alī Efendi*: il Codice fu ſcritto l'anno dell'Egira 1068, di G. C. 1657.

COD. XLIV Perſiano in Tavola con figure.

يوسف وزليخا Jusef *ua-Zolaikha*. Frammento del celebre Poema di Giuſeppe, e Zolaikha del Poeta *Nezami*, ornato con fregi, e con figure al modo Perſiano. *Zolaikha* è il nome, che gli Arabi, ed i Perſiani danno alla moglie di Putifarre. Nel Corano, alla *Surata* XII, che ha per titolo *Juſef*, oſſia al *Capitolo di Giuſeppe*, il Pſeudoprofeta Maometto narra la Storia di quel Patriarca compoſta di favole. *Huſſein Vaez* nel Commento, o Parafraſi, che ha fatto del citato Capitolo, ha compoſta un'intera Storia, o per dir meglio Romanzo, di queſti due ſuppoſti amanti. Generalmente i Maomettani gli citano *per Eſempio*, non ſolo quando parlano dell'amor profano; ma anche del ſoprannaturale e divino. Vedi d'Herbelot pag. 939 voce *Zolaikha*.

COD. XLV Armeno, ed Arabico in 12
cart. di pag. 224

Oroscopo *del Fato degli Uomini*. Il contenuto di queſto Codice mi è ſtato comunicato dal Molto Reverendo Padre Don Stefano Aſtelich Monaco Armeno dell'ordine di S. Antonio Abate nel Monaſtero di S. Lazaro de-

degli Armeni di Venezia, uomo molto erudito è versato nella sua lingua.

In quattro Parti dividesi il Codice. La prima contiene gli Oroscopi degli uomini; ed è scritta quasi tutta in lingua Turca col carattere Armeno. L'autore tratta delle azioni umane, e degli avvenimenti, che agli uomini succeder devono nel corso della lor vita, come soggetti all'influenza di quella costellazione, sotto la quale nascono. „ Chi è nato, dice, sotto l'Oroscopo di Venere, per l'influenza di questo Pianeta sortirà una complessione molle, ed effeminata, e sarà dedito ai piaceri di Venere: „ e così va discorrendo degli altri. Conchiude con dar delle istruzioni per liberarsi da questo Destino, o Genio malefico, com' ei lo chiama: consistono queste in Talismani, ossia Incantesimi.

La seconda Parte è piena di sognati racconti, inventati dagli Arabi intorno la scienza di Salomone in materia di Talismani. „ Il savio Salomone (dice fra le altre cose) avea una figlia, che per lo spazio di 24 anni fu sterile: per la qual cosa convocò Salomone presso di se 72 Demonj; e dopo essersi informato da loro, in qual modo cagionassero la sterilità nelle Donne, volle che lo istruissero, come si possono liberare da cotesto maleficio, onde rendere la sua figlia feconda. I Demonj soddisfecero pienamente alla richiesta, e gl'insegnarono i Talismani necessarj, per guarire dalla sterilità non solo, ma da qualsivoglia maleficio. „ Consistono questi in Cifre, e varj nomi stravaganti. La parte seconda finisce descrivendo la forma, e l'atteggiamento di ciascun Demonio, come comparve a Salomone; e le interrogazioni di questo colle risposte di quelli.

La terza Parte racchiude due piccoli Trattati sopra varie pietre preziose, alle quali attribuisce l'autore delle proprietà favolose, e de' miracolosi effetti. Nel numero di queste è il Belzoar, ed il Vitriolo Ciprino. Termina con varie Ricette di Magia bianca, e di Alchimia.

Fi-

Finalmente la quarta Parte contiene quanto di favoloso sulla Peonia hanno scritto gli Arabi, ed altri popoli d'Oriente. Insegna il modo d'adoperarle; descrive i maravigliosi effetti, e la magica virtù che dice ritrovarsi in essa. Dà in seguito varie Ricette magiche, alcune delle quali sono contro l'influsso de' Pianeti, composte di Cifre, e di voci barbare, ed altre son medicine per varj morbi.

Il Compilatore di questo Codice chiamasi Sergio: dice, dove parla del Vitriolo, d'aver preso, e tradotto quel Trattato dai Libri de' Franchi, ossia Europei. Fu scritto l'anno 1065 dell'Era Armena, di G. C. *1616*. Sin qui il dotto Padre Astelich Armeno.

Siccome di quando in quando si vedono nel Codice Cifre, Lettere sconnesse, e numeri Arabici assai mal copiati, si può quindi giudicare con molto fondamento, che l'originale sia Arabico. Finalmente il Codice è pieno di figure sconcie di Demonj, mal disegnate, ed eseguite colla penna.

COD. XLVI Persiano in 12 cart. di pag. 98

CONTIENE un piccolo Trattato d'*Astrologia giudiciaria* sulla Fisonomia. E' scritto con somma eleganza di caratteri, e vi è frammischiato molto Arabico. Nel principio si legge الحقير محمد il nome di *Muhammed* autore dell'opera, senza alcuna data di anno.

COD. XLVII Turco impresso con Rami in 4.° cart. di pag. 174

GEOGRAFIA, premessovi un *Trattato della Sfera*. Fu stampato in Costantinopoli l'anno dell'Egira 1141, di G. C. 1631 coll'approvazione del *Scek Alaslâm Mustafà*, e dei due Kadi, cioè dell'attuale, e del passato di Romelia; e finalmente del Kadi di Natolia.

COD. XLVIII Arabico impreſſo con Rami in 8.° cart. di pag. 246

KETAB *Al baſtan fi Agiaieb Alardh valboldan*, cioè *Giardino delle coſe maraviglioſe della terra, e de' paeſi*. L' autore è *Salameſc ben Kand Ghadi* (della ſetta) *Alſalehi*. Fu ſtampato in Roma, per opera di Roberto Granion di Parigi l'anno 1584 di G. C.

Vi è una continua interlineare letterale traduzione manoſcritta, che però non è eſatta, e il più delle volte ſenza ſenſo. Il Libro è ſtampato tutto in Arabico, ſenza veruna approvazione de' Superiori; ma ſolo nell' ultimo ſi legge la ſeguente data dell' Impreſſione:

ROMÆ
Ex Typographia Dominici Baſæ
M. D. LXXXV.

Dalle due diverſe date ſembra, che foſſe principiata la ſtampa nell' 84 e terminata nell' 85. I caratteri ſono d' eguale bellezza di quelli della celebre Stamperia de' Medici; ed io non dubiterei d' aſſerire, che ſono della medeſima *Officina*; ſe non trovaſſi nel Catalogo de' Cod. mſſ. della *Biblioteca Palatino Medicea* ſotto il n.° CXIX pag. 197 notato un libro molto ſimile al noſtro, riſpetto al titolo, ed alla interlineare manoſcritta traduzione, ſtampato nel medeſimo anno in quella Stamperia; l' autore però è diverſo.

„ HORTUS (leggeſi *loc. cit.*) RERUM MIRABI-
„ LIUM Arabice impreſſus cum verſione Italica interli-
„ neari manuſcripta . . . . Auctore *Salebo*, cujus nomen
„ integrum Abul Abbas Acmet, Chalili filius cognomen-
„ to Alſalehus, ideſt Juſtus (il noſtro porta il medeſi-
„ mo cognome, ma il nome diverſo).

„ Cod. in 4.° Chartaceus, conſtat 105 (il noſtro è di
„ pag. 246) Arabicis characteribus, & ſermone impreſ-
„ ſus Romæ typis Mediceis, anno Domini milleſimo

„ quin-

„ quingentesimo octogesimo quinto, cura & studio Joan-
„ nis Baptistæ Raimundi, cujus manu exarata videtur
„ Italica ejusdem Operis interlinearis interpretatio, quæ
„ ibidem legitur „.

Veniamo ora al nostro Codice, che per quante ricerche fatte da me e da altri sembra, che non siasi di esso pubblicata veruna traduzione, e la interlineare manoscritta, che trovasi nel medesimo, forse dovea servire per la pubblicazione, che non avrà avuto effetto; ed è molto probabile che sia stata fatta dallo stesso Roberto Granion. Per la qual cosa crediamo di dover dare al pubblico un estratto di quest' Opera.

Dice nella Prefazione „ . . . . . . Ho raccolto le notizie, che sono in questo libro da varj Autori, e particolarmente dai seguenti:

Al-Cazuini, Libro delle maraviglie. Vol. I.

Al-Harani, Libro delle maraviglie. Vol. I.

Masudi, Libro delle maraviglie. Vol. I.

Prati d' oro del Masudi al Kebir (maggiore). Vol. IV.

Penetrazione degli Orizzonti di alcuni Imperatori Romani (o Greci). Vol. I.

Prati, e luoghi di delizie di Sceik Muhammed Al-Kotbi, denominato Aluathuath. Vol. II.

Libro de' nodi di Ebn Abd rabbo. Vol. X.

Compendio della Storia universale del Re di Hama (Abul Feda). Vol. I.

Libro, che tratta della vita e morte degli uomini illustri di Ebn Khalican. Vol. IV.

Refrigerio nelle afflizioni di Ebn Vassel. Vol. II.

Libro delle Storie de' tempi.

Libro della forma e figura degli Orbi.

Istruzioni Morali del Cadi Scehabeddin Altaurizi, e da altri Libri; e ho proccurata, quanto mi fu possibile, la brevità. Ho diviso questo Libro in VII Trattati.

Trattato I degli Orbi celesti.

Trat-

Trattato II della Terra abitata, e disabitata; della sua grandezza; dei Climi, ec.

Trattato III De' Mari Isole, Laghi, Fonti, e Fiumi.

Trattato IV de' Monti, Pozzi, e delle Pietre maravigliose.

Trattato V Delle Regioni, e de' Popoli in generale.

Trattato VI degli Animali, de' Genj, de' Vegetabili, e di altre cose maravigliose create.

Trattato VII de' Vestigj, ed avanzi di fabbriche antiche, de' Re, dei Maghi, e degli Apotelesmi. „

Il Trattato I lo divide il nostro Autore in 19 Sezioni. Tutto ciò che si contiene nelle prime nove Sezioni è giusta il Sistema di Tolomeo. Nella prima tratta della Sfera celeste in generale: nella seconda della Luna: nella terza di Mercurio: nella quarta di Venere: nella quinta del Sole: nella sesta di Marte: nella settima di Giove: nella ottava di Saturno: nella nona delle Stelle fisse; e questa Sezione è divisa in tre Paragrafi. Nel primo tratta del numero delle Stelle, che formano le seguenti Costellazioni, cioè,

Ursa Minor	:	*Ursa Major*
Cephaus	:	*Bootes*
Corona	:	*Hercules*
Vultur	:	*Gallina*
Tronus	:	*Perseus*
Auriga	:	*Serpentarius*
Sagitta	:	*Aquila*
Delphinus	:	*Eques*
Pars Equi	:	*Andromeda*
Pegasus	:	*Triangulus*

Nel Paragrafo secondo delle seguenti:

Balena	:	*Gigas*
Flumen	:	*Lepus*
Canis major	:	*Canis minor*
Navis	:	*Serpens*
Corvus	:	*Centaurus*

 Lu-

Lupus : *Altare*
Corona Auſtralis : *Piſcis Auſtralis*.

Nel Paragrafo terzo tratta finalmente delle 12 Coſtellazioni, che formano i dodici ſegni del Zodiaco. Sono rimarcabili i Verſi, che gli Arabi uſano per tener a memoria i nomi de' detti ſegni:

حمل الثور جوزة السرطان
ورعي الليث سنبل الميزان
ورمت عقرب بقوس لجدي
حادق الدلو حوته في المكان

Ma interpretati nella noſtra lingua non ritengono l'eſpreſſione col ſignificato: del reſto ſi poſſono paragonare a quelli, che s' imparano nelle Scuole:

Sunt Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Virgo, Libraque, Scorpius, Arcitenens, Caper, Amphora, Piſces.

Nella Sezione decima tratta della Creazione del Firmamento, ſecondo il ſentimento de' Maomettani: nella undecima degli Angeli, e della loro ſoſtanza; cita il teſtimonio di *Ali* figlio di *Ali Thaleb*; dicendo, che ſe diſcendeſſe in terra un Angelo, eſſa non potrebbe capirlo per la ſua grandezza, e per la quantità di ali, che porta: nella duodecima de' 4 Cherubini che portano l'eccelſo Trono (Vedi d' Herbelot pag. 129 nella voce *Areſch*): nella decimaterza degli Arcangeli Gabriele, Michele, Jezdraele, e di due altri Arcangeli, che li denomina Alcaram, e ſono in qualità di Segretarj; l'uno è a deſtra, l'altro è a ſiniſtra; queſti ſcrive i peccati, e quello le buone opere degli uomini: nella decimaquarta della Sfera del fuoco: nella decimaquinta dell' Atmosfera dell' aria: nella decimaſeſta delle Nubi: nella de-

decimasettima del Tuono, del Lampo, e de' Fulmini: nella decimaottava dell' Atmosfera dell' Acqua: nella decimanona dello spazio tra il Cielo, e la Terra. „ Sappi, dice, che tale spazio è pieno di Viventi. „ Per prova riferisce, che il celebre Califa *Harun Alrascid* fece volare uno de' suoi Falconi da Caccia, il quale si alzò tanto, che dileguossi dalla vista degli Astanti, e dopo qualche intervallo di tempo ritornò, portando negli artigli un pesce senza spine, ma colle ali; onde si venne a concludere, che nell' etere vi sono degli animali, come nell' acqua; ed in vece di ali spinose, hanno ali di piume, come i volatili. Soggiugne: „ Mentre di „ questo fatto ragionavasi avanti il suddetto Califa, si „ alzò uno, e disse di aver veduto in Ispahan una densa nube tanto bassa, che si potea toccar colle mani; „ da questa usciva un rimbombo molto somigliante al „ mugito; e che finalmente si disfece in una copiosissima pioggia prima di acqua, dopo di ranocchie, e „ per ultimo d' una specie di pesce detto *Scibuta*; del „ quale, poichè fu diseccato, fecer quelle genti una copiosissima provisione. „

Il Trattato II comprende sei Sezioni: nella prima parla dell' origine, e grandezza della terra; dice col testimonio di Ebn Abbas, che il Delubro detto Caaba, che è nella Città della Mecca, esisteva due mille anni avanti il mondo, ed era sopra l'acqua sostenuto su quattro basi. (*a*)

„ Quando piacque al Sommo Iddio di creare questo Mondo; creò prima d' ogni cosa il Vento, e lo spedì sotto quell' acqua, sulla quale era piantata la Caaba. Il

(*a*) Caaba significa una cosa quadrata. Il Delubro, che al presente dai Maomettani è venerato, e prima del Pseudoprofeta Maometto dagli Arabi era adorato, consiste in una Pietra quadra: però dalla figura esso ha sortito il nome di Caaba. Si chiama ancora Haggiar Asuad; cioè pietra nera, dal colore. Su ciò vedasi d' Herbelot pag. 219, ed Assemani nel *Chronicon Orient.* da noi più volte citato.

Vento soffiò, e dilatossi l' acqua, e sopra la superficie di questa formò Iddio la terra, e la distese. „

Soggiugne poi il N. A. col testimonio di Vahab ben Manbat le cose seguenti: „ Creata, ch' ebbe Iddio la terra, qual barca andava questa nuotando sull'acque. Per la qual cosa creò Iddio un grande, e robustissimo Angelo; e gli diede ordine, che andasse sotto a sostener la terra. Ubbidì, e quando fu sotto, stese le lunghissime braccia, e con una mano prese la terra dall' Oriente, e coll' altra dall' Occidente.

Ma, siccome l' Angelo non avea sotto di se verun sostegno, con cui reggersi, creò quindi Iddio un grandissimo macigno di Smaraldo verde quadrato, e comandò che andasse sotto i piedi dell' Angelo; ma neppur questo per mancanza di base poteva sostenersi: che però creò Iddio un Toro d' una smisurata grandezza, e d' una forza incredibile. Quaranta mila occhi avea, ed altrettanti nasi, orecchie, lingue, e gambe: la distanza fra l' uno e l' altro pajo di gambe era quanto un viaggio di 500 anni.

Kutan è il nome di questo smisurato Toro: andò per comando di Dio sotto il macigno, e lo sostenne sul dorso; ma anch' esso avea bisogno di sostegno, non avendo sotto i piedi, con che reggersi. Per la qual cosa fu d' uopo, che Iddio creasse un Pesce d' una grandezza così enorme, che tutti i Mari rinchiusi in una delle sue narici si potrebbero rassomigliare ad un grano di Senape in una vasta Campagna. A questo smisurato Pesce commise Iddio il sostegno del Toro, e della terra. Sotto di esso l' acqua, e sotto questa l' aria, e più sotto le tenebre. „

Parla quindi della forma, e figura della terra, e dopo aver riportati diversi pareri, s' attiene al sentimento di coloro che asseriscono, esser rotonda. Il resto di questa Sezione contiene le dimensioni per gradi di longitudine, e di latitudine, secondo il Sistema di Tolomeo.

Nel-

Nella Sezione feconda tratta de' fette Climi, fecondo l' accennato Siftema: è divifa in altrettanti Paragrafi.

Nella terza parla della vaftità de' Regni, Dominj, e Provincie fecondo il parere degli Arabi.

La quarta contiene le mifure. „ Sappi, dice, che il Parid è compofto di 4 Parafange; la Parafanga di 3 miglia; il miglio di 4 mille Draá. Gli antichi, ed i moderni convengono, che fei grani d' orzo uguali ed uniti infieme formano un dito. Ma il Draá fecondo gli antichi è compofto di 32 dita, e fecondo i moderni di 24, e però il migliajo preffo gli antichi è di 3 mille, e preffo i moderni di 4 mille Draá.

Contuttociò, fe ben riflettafi a tal differenza, quefta non confifte che in fole parole; mentre in foftanza la mifura del migliajo è uniforme; poichè fecondo gli uni e gli altri il migliajo è compofto di 96 mille dita. Imperocchè, fe dividafi per 32 rifulta 3000 Draá; fe per 24 4000. La parafanga tanto preffo gli antichi, quanto preffo i moderni è di 3 miglia; cioè di Draá, giufta i primi 9000, e giufta i fecondi 12000: e nel parere degli uni, e degli altri la Parafanga contiene 300 mille dita. „

La Sezione quinta verfa fui tremuoti, fugl'inabiffamenti, e fulle fommerfioni. Dei tremuoti parlando, ne annovera alcuni; come l'accaduto in Aleppo, l' anno dell' Egira 744 (di G. C. 1343); il quale gettò a terra molte fabbriche, e 33 Torricelle del Caftello della Città fuddetta. *Dopo che cefsò il tremuoto*, egli dice, *fi fentì per tre giorni continui un romore, come il tuono. L' anno dell' Egira* 525 (di G. C. 1130) *venne in Egitto un turbine così impetuofo, e follevò in aria tanta arena, che ofcurò il Sole, e perir fece una quantità notabil di gente: durò dal Vefpero fino ad un' ora di notte in circa.*

Narra Ebn Vafel, che nella Dizione di Acri, e ne' Paefi attenenti ai Franchi (in quelle parti di Paleftina) per 5 giorni piovette fangue; e fette Ifole (o Penifole) furo-

furono nel mare sommerse: ciò avvenne l' anno dell' Egira 659 (di G. C. 1260). Soggiugne, che i Cristiani abitanti nella suddetta Città gridarono pietà e misericordia a Dio, e pentiti de' loro peccati, lessero gli Evangelj, e si vestirono di Corazze di ferro.

Rimarcabile fu il tremuoto accaduto l' anno dell' Egira 502 (di G. C. 1108) in Apamea, e ne' contorni, che distrusse quasi tutte le fabbriche: una quantità notabil di gente perì sotto le ruine; fra gli altri cento Giovani Scolari, che si erano rifugiati dai loro Maestri: sotto le medesime ruine terminò la stirpe di Beni Monkad.

Nella Sezione sesta ed ultima di questo Trattato parla delle mutazioni accadute sulla terra, e cagionate dai Vulcani; onde montagne divennero valli, e viceversa: pianure laghi, ec.

„ Narra (dice) il Cazuini, che nel tempo degli Is„ raeliti si trovava un uomo divoto, e dabbene, al „ quale compariva il Khedr: (è questi un Profeta, di cui favoleggiano gran cose i Maomettani; nome, che dato pur viene a S. Giorgio Martire. Vedi d' Herbelot pag. 991.) „ Ciò pervenuto essendo all' orecchie del Re, comandò a quell' uomo di venire insieme col Khedr da lui. Per tanto un giorno si presentò il Profeta al Re, e dopo i reciprochi saluti, il Re lo pregò di narrargli qualche maravigliosa vicenda da Lui veduta in questo mondo. Disse il Khedr: Ho veduto molto, ma soltanto ti narrerò una maraviglia, che ti sorprenderà. Passai un giorno per una grande, magnifica, e popolata Città, e pregai uno degli abitanti, che m' informasse della fondazione di essa: quando, e da chi fu fabbricata. Quegli mi rispose ingenuamente, che per quanto sapeva, ed avea inteso, la Città era da tempo immemorabile fabbricata; quindi niuno ne sapeva l'origine. Udito ciò, io sparii, e dopo 500 anni vi ritornai; ma con mia sorpresa non vi trovai neppur le vestigia d' una Città, ed in

ve-

vece un campo io vidi coperto d'erba, ed un uomo che l'ammucchiava; e mi volsi a questo, e lo interrogai: Cosa avvenne a quella grande Città, ch' era in quel sito, e quando fu distrutta? Mi rispose, che non avea mai saputo nè udito dire dai suoi avi, ed antenati, che in quel luogo vi fosse stata mai alcuna Città. Sparii, e dopo altri 500 anni ritornai; e qual fu la mia maraviglia nel vedere un vasto mare in quel luogo medesimo che dianzi era campo? Vidi molti pescatori; mi accostai ad uno, e gli chiesi che mi facesse la grazia di dirmi, quando si formò questo mare in quel sito; giacchè prima era un campo: ma colui mi rispose, che tutto quello che sapeva ed aveva inteso dai suoi maggiori era, che qui sempre fu questo mare. Sono sparito di nuovo, e dopo 500 anni di bel nuovo sono ritornato, ed in vece di mare ho veduto un diserto, ed un uomo, che radunava il fieno: lo interrogai se avesse alcuna cognizione, che in quel sito vi fosse stato mare, e quando si diseccò? Mi rispose, che tanto egli, che i suoi non sapevano altro, se non che questo luogo era stato sempre diserto secco, ed arido. Finalmente sono ritornato dopo 500 anni nel medesimo luogo, e come prima una bellissima, e popolata Città vi ho ritrovata. Mi sono preso il piacere d'interrogare uno degli abitanti, quando fu fabbricata; ed ebbi per risposta, che da tempo immemorabile esisteva. Tanto possono le vicende e le rivoluzioni nel mondo! Ciò detto il Khedr disparve. „ Qui finisce la Sezione ultima.

Il Trattato III versa su i Mari, Isole, Laghi, Fonti, e Fiumi: contiene cinque Sezioni. Nella prima parla de' Mari, e delle Isole. Nella seconda del Mediterraneo, delle sue Isole, e de' Pesci. Parlando dell' Adriatico dice: „ Il Golfo de' Veneziani è molto grande: in esso vi sono sei Isole abitate, e tre deserte: ha di lunghezza mille e cento miglia. „ Nella terza dei Laghi e Baje. Nella quarta de' Fiumi. Del Nilo così parla:

„ Non

„ Non v' è fulla terra fiume d' eftenfione più lunga del Nilo: imperocchè fcorre per lo fpazio di due mefi di cammino nelle regioni Maomettane; ed altri due mefi per la Nubia, e quattro mefi per lo diferto: ha la fua origine ne' monti della Luna, di là dalla linea Equinoziale, da dieci fonti. „ Soggiugne: „ Dice Mechi nel fuo commentario ad Abi Horairah, che il Nilo ha la fua origine nel Paradifo terreftre. „ Il noftro Autore fi ftende pofcia nella defcrizione di quefto fiume: noi ci contenteremo di darne il traffunto.

Il Nilo, dice, è il folo fra tutti i fiumi della terra, che fcorre dall' Auftro verfo Settentrione, e crefce nel maffimo calore regolatamente, e con fimil ordine decrefce. Nel tempo di Giufeppe (figlio del Patriarca Giacobbe) fi principiò a mifurare l' efcrefcenza del Nilo, e la mifura detta مقياس *Mikias* confifteva in una Colonna fegnata con linee numerate in dita, ed in cubiti; la quale era piantata in mezzo ad una Laguna formata dalle acque del medefimo fiume: in cotal modo potevano di leggieri offervare a qual grado d' altezza eran crefciute: a mifura d' effe prenunziavano l' abbondanza. In quel tempo eran fufficienti 14, od al più 18 Draá d' altezza. Dopo, un altro Mikias, offia Nilometro, nelle parti di Acmin fu eretto da Dulica Regina d' Egitto. Fabbricarono pur i Copti un Mikias nel Cafr efciamaá, ed i Romani, o Greci n' hanno eretto uno vicino a Bab effaghir.

Abdol-azis ben Meruan fabbricò un Mikias in Haluan; ed Ofamah ben Zaid ne fece un altro. Finalmente Muhammed ben Abdallah Prefetto del teforo l' anno dell' Egira 247, di G. C. 861, ha fabbricato l' ultimo Mikias; e ficcome erano Criftiani gli offervatori, ed i cuftodi, quindi l' anno fuddetto ufcì un ordine del Califa, che fi deffe il Mikias in cuftodia ai Maomettani; rimettendo l' affare al Cadi Bekar circa l' elezione d' un fog-

ſoggetto idoneo. Per la qual coſa il Cadi eleſſe Abdallah ben Abdalſalam Al-Mouaddeb, denominato Ebn Radad, e gli fu aſſegnata una mercede conveniente, e dalla ſua diſcendenza ſino al giorno d' oggi è poſſeduta queſta Carica.

Al tempo degl' Infedeli non creſceva il Nilo, ſe prima non gettavano nelle ſue acque una Donzella ornata d' abiti nuziali. Di queſto fatto ne rimane al preſente la memoria preſſo i Copti Criſtiani, i quali come in tal giorno eſcono proceſſionalmente dalla loro Chieſa, portando un non ſo che in una caſſa di legno, che poi gettan nel fiume. Tal giorno è ſolennizzato con molta pompa da quella Nazione, e ſi chiama giorno feſtivo del gran Martire. Molte Navi, e molte Barche ſi vedono; e vi concorrono eziandio i Maomettani non per culto, ma per allegria. „

Il ſimile leggeſi nel Tomo XII pag. 31 delle Memorie dell' Accademia delle Scienze, ed Iſcrizioni; cioè „ I Sacerdoti d' Iſide, e d' Oſiride portavano nel tempo dell' eſcreſcenza del Nilo con gran pompa le immagini di queſte due divinità; celebrando, ſecondo il Siſtema Egiziano, come narra Plutarco, il Matrimonio, che ſi faceva nello ſteſſo tempo della terra d' Egitto ſotto la figura d' Iſide col Nilo raffigurato per Oſiride; finiva queſta ceremonia religioſa coll' offerta d' una Donzella, che veniva precipitata nelle acque. Rimangono pur al preſente le veſtigia di quel culto: poichè i Copti, il dì 14 Settembre, feſta dell' Eſaltazione della S. Croce, dopo la Meſſa vanno in ceremonia alla ſpiaggia del fiume; e poichè han reſe grazie a Dio dell' incremento del Nilo, gettano nelle ſue acque una Croce di legno. „

Il noſtro Autore però, come abbiamo veduto, riferiſce, che tal funzione ſi fa nel principio dell' eſcreſcenza, e non nel termine; tanto più, che la feſta dell' Eſaltazione della S. Croce è molto nota ai Maomettani, non così le altre feſte. Nell' Illuſtrazione del Cod. XXXIV

abbiamo osservato, che nel dì 10 Agosto è segnato lo sposalizio del fiume Nilo.

La Sezione quinta ed ultima versa su i Fonti, e su i Laghi.

Il Trattato IV comprende i Monti, i Pozzi, e le Pietre maravigliose: è diviso in tre Sezioni. Nella prima parla dei Monti; e dice, che il primo formato sulla terra è il monte detto ابو قبيس *Abu Cabis*, che è sopra la Caaba: fu così denominato da Adamo medesimo, quando da esso accese il fuoco. (Il Verbo Arabico قبس *Cabasa* significa *accendere il fuoco*.) Il chiarissimo d'Herbelot chiama questa montagna *Abu Cais*, e dice che è situata tre miglia lungi dalla Mecca; dove al parer de' Maomettani è sotterrato Adamo. Vedi *Bibl. Orient.* pag. 20.

Dopo Abu Cabis descrive la celebre montagna detta *Caf*; la quale محيط بالدنيا وباقي الجبال متفرعة منه *circonda la terra; e tutti gli altri monti si diramano da essa*. Ma io, per non tediar il Lettore in cose favolose, lo rimetto al lodato d'Herbelot pag. 230, 6. Prosiegue, e dice اعلم ان الجبال صغيرها وكبيرها مايتان واثناعشر جبلا *Sappi, che tutti i monti* (della terra) *grandi, e piccioli sono in numero di dugento, e dodici*. Nomina varj, e fra questi جبل الرقيم قيل هو اسمه وقيل اسم القرية التي كان بها اصحاب الكهف *il monte Alrakim: si dice, che così è il suo nome; ovvero è il nome del Villaggio, dove erano Ashab Alkohf* „ (i sette dormienti). La Storia di questi, comunicata dagli eretici Cristiani agli Arabi, ha dato motivo a mille favole, che si possono vedere presso il lodato Autore pag. 139.

I lo-

I loro nomi, ſecondo il noſtro Autore, che cita il teſtimonio di Ebn Abbas, ſono مكسيمينا وتمليخا ومرطونس وتمينونس وترينونس ودوانوانس وكشفطيطيونس *Makſimina*, *Tamlicha*, *Marthunes*, *Taminunes*, *Tarinunes*, *Davanuanes*, *Kabſcithathaiunes*: ed il loro Cane ſi chiamava وكلبهم قطمير *Cathmir*. Coll' autorità di عبادة ابن الصامت *Obadeh ebn Alſamet* dice, كانوا انبيا بعثوا في زمن واحد قبل المسيح باربعمايه سنه che *erano Profeti, e furono ſpediti* (da Dio) *in un tempo medeſimo, prima di Criſto quattrocent' anni*.

Nella Sezione ſeconda parla de' Pozzi. „ In Babele, dice, v'è un Pozzo, nel quale ſono rinſerrati due formidabili Giganti, avvinti di groſſe Catene: l' uno ſi chiama هاروت *Harut*, e l' altro ماروت *Marut*: ſono queſti d' una altezza così ſmiſurata, كالجبلين العظيمين che ſembrano due grandiſſime montagne. „

La Sezione terza ed ultima verſa ſulle Pietre maraviglioſe: ad eſſe attribuiſce ſognate virtù: in grazia d' eſempio, chi le porta indoſſo, ſarà da tutti riſpettato, ubbidito, ec.

Il Trattato V delle Regioni, Provincie, e Popoli, è diviſo in ſette Sezioni. Nella prima parla della Creazione, ſecondo il ſentimento de' Maomettani. „ Prima di Adamo, dice, vi erano 28 popoli formati dai quattro elementi Aria, Acqua, Terra, e Fuoco. Alcuni erano di color turchino, alati, e parlavano ſtrepitando: altri aveano il corpo come i Leoni, il capo come i Volatili, di pelo e di orecchie lunghe; ed il lor parlare raſſomigliava al rumore, che fanno le Api. Vi era, chi avea molti piedi, e due faccie, l' una dinanzi, l' altra di dietro; e parlavan fiſchiando: chi ſi raſſomigliava ai

Cani, nè s' intendeva il lor parlare : chi aveva il volto d' uomo, il dorso di Tartaruga, con corna lunghissime, con coda e con testa di Corvo, ec. e così prosiegue sino alla fine. „

Nella Sezione seconda parla della creazione di Adamo, e d' Eva. „ Sono stati creati, dice, nel mese *Nisan* (Aprile); onde fu detto l' Uomo *Ensan*. Da Adamo a Noè si parlò un sol linguaggio, ed era il Nabateo (Caldeo); e dopo il Diluvio si sono confuse le lingue. „

„ Noè, prosiegue, fu figlio di Lamek, figlio di Matusalah, figlio di Acnuh, il quale è il medesimo, che Edris : questi insegnò al mondo le scienze, e le arti, e fu il primo, che tagliasse, cucisse, e vestisse abiti. I filosofi lo denominano Hermes Al Haramse, fu padre di Jared, e figlio di Mohlaele, figlio di Cainan, figlio di Anusci, figlio di Seth, figlio di Adamo. „

Attribuisce ad Adamo, dopo la sua caduta, l' arte di fabbro, e di legnajuolo; l' aratro, ed altre invenzioni per rivelazione soprannaturale : a Seth l' arte di tessere; come quella di tagliare, e cucire ad Edris.

„ Jaarab figlio di Cahtan, figlio di Aaber, figlio di Scialeh, figlio di Arfacsad, figlio di Sem, figlio di Noè, fu il primo, che parlò in Arabico. „ Termina con attribuire queste inclinazioni alle Nazioni seguenti.

„ Dicesi, che la crudeltà ha dieci parti, nove ne possedono i Turchi, ed una il rimanente degli Uomini. Così pure l' odio, nove parti degli Arabi, ed una del resto degli Uomini : parimenti l' invidia, nove parti i Persiani, ed una gli altri Uomini : della superbia, nove parti sono possedute dai Romani, ed una dal rimanente degli Uomini : del tripudio, nove i Negri, ed una gli altri Uomini : e finalmente di dieci parti della lussuria, nove sono degl' Indiani, ed una del resto degli Uomini.

Quattro cose poi sono escluse da quattro Nazioni : cioè, primo la liberalità dai Romani (la voce Ara-

bica

bica روم fignifica Romani , ma al prefente s'intendono i Greci , come quelli che regnavano in Coftantinopoli detta Nuova Roma , e di quefti così fopra , come in questo luogo favella l' Autore) ; fecondo la fedeltà dai Turchi ; terzo la bravura dai Copti ; e quarto la malinconia dai Zengi . „ Tralafcio il refto della Sezione ove parla delle difcendenze , e pofterità , effendo ciò ftato da Eduardo Pocockio , dall' Affemani , e da altri diffufamente trattato .

Nella Sezione terza parla de' figli di Sem , e dei loro difcendenti . „ Aram , dice , figlio di Sem , figlio di Noè fu il Padre de' primi Arabi : ebbe fette figli ; cioè Ad , Tamud , Sahar , Tefm , Giadis , Giafcem , ed Ubar , i quali tutti furono da Dio diftrutti . „

Gli Arabi prefenti riconofcono per Padre Kahtan, che fposò una donna Amalekita (di ciò noi favellammo diffufamente nel Tomo I dell' *Arabia Vetus & Nova*, Opera non per anco pubblicata) . Il noftro Autore dice , che i figli di Kahtan fono Jaarab , Giorham , Mootamar , Moltames , Afem , Manii , Kotami , Afeb , ed Hamiar .

La Sezione quarta contiene la defcrizione (immaginaria) della Città di Coftantinopoli . „ Fu fabbricata, dice, da Coftantino figlio di Elena in mezzo al Clima VI : ha di circonferenza 20 Parafange , (che fanno 60 miglia) , e fette muri la circondano con fette foffi ; cioè ciafcun muro ha il fuo foffo . „

„ Coftantinopoli fu architettata dal buono , e divoto Ariftotele, il quale non era degli Affocianti (val a dire era Maomettano) . Per la qual cofa , dopo la fua morte , fu per ordine del Re veftito il fuo Cadavere con abiti d' oro ; ed in capo gli fu pofta una Corona del medefimo preziofo metallo : in quefta guifa fu deffo incaffato , e ripofto in un fuperbo Maufoleo. Sono in quefta Città Orologj , che indicano le ore , e le lune : le fue porte fono incantate , di modo che ogni ftraniero

nell'

nell' entrare è ſubito conoſciuto: ſopra di eſſe porte v' è una Croce alta cinque Cubiti, ed altrettanti larga, che gira, o per dir meglio, guarda ſempre il ſole. In Coſtantinopoli *è certo*, che vi ſono i Corpi dei tre Hauariin; cioè Pietro, Paolo, e Giorgio: ſon eſſi rinchiuſi in altrettante Caſſe d' argento, ed appeſi nella Chieſa principale.„ Sin qui l' Autore. Segue la deſcrizione delle Carceri; e dice che fabbricate ſono in forma di Labirinto, di cui ſi vede in una Tavola eſpreſſo il modello.

La Sezione ſeſta comprende la deſcrizione dell' Egitto: طولها من ثغر اسوان الي العريش احد وثلاثون مرحله وعرضها من برقه التى على ساحل البحر الرومى الى ايله التى على ساحل القلزم اربعون مرحله ويقال اول مدينه اختطت بها منف غربى النيل *La lunghezza*, dice, di queſto Regno, *da Aſſuan ſino ad Ariſch, è di* 31 مرحله *giornata: la larghezza da Barca, che è ſituata nel Mediterraneo, ſino ad Ailah, che è nel Mar Roſſo*, 40 *giornate. Menfi fu la prima Città delineata* (fabbricata) *in Egitto dalla parte Occidentale del Nilo*.

„ Fu prima, proſiegue, abitato dai Faraoni: e ſono cinque, cioè, Sinan figlio di Damáa, che è il primo, figlio di Araſcieh, figlio di Faran, figlio di Amru, figlio di Amalek, figlio di Laud, figlio di Sem, figlio di Noè, denominato Alaſcial: è il medeſimo, che Faraone Ibrahim (Faraone Abramo) ſia la pace ſopra di lui: fu denominato Alaſcial, perchè, allor quando ſteſe la mano (impudica) a Sara, moglie del Khalil (Abramo) شلت يده *Scialat Jado* (*reſtò inaridita*): perſiſtendo coſtui nella ſua empietà, Iddio gli ſpedì un Leone, che lo dilaniò.„

„ Succedette nel Regno il figlio Alrian Faraone Juſef: indi Daram figlio di Alrian, che fu ſommerſo nel fiume Ni-

Nilo: a questo succedette il fratello Mesaab: finalmente regnò Faraone Musa, ed è il medesimo, che Al-Valid, figlio di Mesaab, figlio di Alrian, figlio di Senan, il quale fondò la Città عين شمس *Aain Sciams*. „

„ Secondo il parer de' Persiani, Mesr (Misraim) ebbe quattro figliuoli; sono Keft, Ascimen, Atrib, Aussár: ed a ciascuno, prima di morire, assegnò la sua parte. A Keft toccò Keft sino ad Assuan; ad Ascimen Mensi; ad Atrib Curah; ad Aussár il littorale. Dopo che Iddio sommerse Faraone, ed il suo seguito, il potere de' Copti (sono i medesimi nominati di sopra Keft) divenne minore. Una donna, per nome Dulica, fu da essi proclamata loro Regina (questa è quella medesima che fabbricò il Nilometro, ossia Mikias. Vedi Sez. IV del Trattato III). Essa pur fabbricò Alessandria; così si dice ec. „ Ci basta d'aver tradotta questa farragine di confusioni.

Nella Sezione settima ed ultima di questo Trattato parla della Città di Bulghar (Bulgaria). „ Sappi, dice, che questa Città è ne' confini del Dominio Maomettano, ed è sopra di Saffahen 40 giorni. Gli abitanti di Bulghar nell' estate hanno 20 ore di giorno, e 4 di notte; e viceversa nell' inverno. Il freddo per sei mesi è tanto rigido, che non possono sepellire i morti, nè scavare la terra, la quale diventa dura come il ferro. „

Il Trattato VI è diviso in tre Sezioni. Nella prima parla dei Genj. „ Fu interrogato, dice, il Profeta (il Pseudoprofeta Maometto) quali erano gli abitatori della terra prima della creazione d' Adamo: rispose, che la terra era abitata dai Genj; dopo questi dagli Angeli; dopo gli Angeli da Adamo: sia la pace sopra di lui. Dalli primi ai secondi passarono 700 anni; e da questi ad Adamo 1000 anni. „ Soggiugne „ dice Vahab che creò Iddio una spezie di fuoco, privo di calore, e di fumo; da questo fuoco formò il Genio, e la Genia, che procrearono tutti gli altri Genj. „

الجن

الجن *Al-Ginn* è il nome Arabico (senza articolo *Ginn*), che io colla voce *Genio* ho spiegato: sono, secondo gli Arabi, una sostanza di mezzo fra il corpo, e lo spirito. Vedasi d' Herbelot pag. 575 e segg. ove diffusamente parla di questi. Finisce la Sezione col racconto de' seguenti fatti. „ Si dice che il Sciafeii (uno dei quattro Dottori approvati) vide nell' Iemen una persona, che dal mezzo in giù avea il corpo di donna, e le parti di sopra erano dupplicate; cioè avea due teste, due faccie, quattro mani, ec. che tutte facevano il loro uffizio. Si racconta, che una Donna in في بلاد بلخ *Balkha*, partorì in un anno 528 mezzi corpi, che aveano mezza testa, una mano, ec. e rassomigliavano alle Scimie. Un giorno un uomo conduceva una vacca, ma, essendo stanco dal cammino, montò a cavallo sopra di quella, che nell' istante gli disse: Io non sono fatta per questo, ma sol tanto per l' aratro, ec. „

La Sezione seconda versa sulle piante, e su i vegetabili: di tutte quelle che annovera, niuna esiste nella Storia Naturale. „ Nella China, dice, v' è una pianta, che nasce vicino ad un albero, detto Vac; se alcuno pone un ramo di questa dietro l' orecchio, si rende invisibile; ciò è cosa provata. In certe Isole nasce una pianta, de' frutti della quale se alcuna donna ne mangia, sul momento ingravida, e dopo due giorni partorisce un figlio morto. „

„ In un' altra Isola trovasi un albero, i di cui frutti s' assomigliano alle mandorle, ma alcun poco più grandi; se alcuno li mangia colla corteccia, suppliscono a qualunque medicamento, ed in tutto quell' anno colui non s' ammala; ciò è provato: e di più non diventa vecchio decrepito; se ha capelli bianchi ritornano neri; in una parola, ringiovenisc ono quei che ne mangiano. „

Nella Sezione terza favella de' maravigliosi animali.

„ Ri-

„ Riferì, dice, un Mercadante, che un giorno viaggiando in compagnia d' un altro, s' accorſe, che quello avea ſulle ſpalle una marca ſomigliante ad una palma di mano, la quale egli credette che foſſe lebbra. S' avvide il compagno di ciò, e gli diſſe: In verità, Signore, non è lebbra; ma è un ſegno d' una grande paura, che ho avuta. Entrai un giorno in un' Iſola delle Indie, e mentre camminava vidi molte Fiere, Leoni, ed Elefanti, che fuggendo ruggivano, e facevano uno ſtridore orribile. Spaventato io da tali oggetti m' arrampicai ſu d' un albero, per ſicurezza, e per vedere da chi foſſero deſſi cacciati: quando vidi una fiera della grandezza d' un Aſino, che avea otto piedi, cioè 4 di ſotto, e 4 ſul dorſo; quando erano ſtanchi quei di ſotto, ſi voltava, e camminava con quei di ſopra: arrivò queſta ad un Leone, e lo sbranò in un batter di occhio; indi venne ſotto l' albero ſu di cui io era: tentò di ſalirvi, ma indarno: allora ſcoſſe fortemente la pianta, che fu ſpogliata di foglie; indi partì. Poichè io la perdetti di viſta, ſceſi sbigottito e tremante: mi sforzai di giugner al lido, e di entrare nel mio Vaſcello. Dalla grande paura mi s' impreſſe queſto ſegno, che voi vedete, ed avete creduto, che foſſe lebbra. „

L' autore dice, che al riferire de' Mercadanti queſto Animale ſi chiama رخ *Rokh*; il quale per quattro meſi continui cammina: ha due colli, e due teſte: quando appetiſce d' unirſi, dall' una bocca gitta la ſpuma nell' altra, ed ingravida: arrivato il tempo di partorire, apreſi il ventre, ed eſce una fiera della medeſima grandezza, e l' altro reſta morto. Quindi nel Mondo non vive giammai, che un ſolo Animale di queſta ſpecie.

Tutti gli altri animali deſcritti in queſta Sezione ſono, come s' è accennato, comunemente ſconoſciuti ai Naturaliſti, e noi crediamo di diſpenſarci dall' innoltrar nel racconto di tali favole.

Il Trattato VII ed ultimo comprende due lunghissime Sezioni. Principia la prima colla descrizione delle Piramidi d' Egitto; e vi si dice che fra le altre, due si vedono nel Gezie all' Occidente del fiume Nilo, che sono le più grandi, e le più rimarcabili. Il Califa Al Mamon volendo sapere cosa racchiudessero queste Piramidi, fece con molte spese e con grande fatica aprire una finestra nella più grande: vi entrò dentro col suo seguito, e vi trovarono una conca verde ben fermata col piombo, nella quale vi erano mille denari; ciascuno del peso di dodici dramme: vi trovò pure delle ossa di morto.

„ Dentro la Piramide vi è un profondo sotterraneo assai pericoloso: e molti, che per avidità di trovar tesoro, sono entrati, vi sono periti. Per ovviar ogni pericolo, è necessario di portare seco molte fiaccole accese. Fu misurata la descritta Piramide con la Canna Forense, che è in uso al presente, e venne computata l' altezza 65 canne, ed altrettante la larghezza; ciocchè viene a formare in tutto 10 boi, e mezzo, ed un ottavo. L' altra Piramide è di 61 canna, ed altrettanto ha di larghezza; cioè boi nove, un quarto, e mezzo, ed una quartadecima. Dentro la prima si vedono attorno caratteri Jonici (Greci). „ L' autore riporta molti pareri circa il primo che le innalzò: noi tralasceremo di riferire siffatte opinioni; e molto più tutte le favole, cui narra, d' incantesimi, e di tesori ritrovati nelle Piramidi.

„ Fra i Monumenti d' antichità più rimarcabili, si è, dice, la Colonna, che si vede in Alessandria (detta volgarmente la Colonna di Pompeo), di lunghezza 100 Draá, e palmi 40 di circonferenza. In Tolatella (Toledo) di Spagna vi è una Statua Colossale equestre di bronzo, che accenna colla mano, e pare che dica *Post me non plus ultra*. Fra le maraviglie è da annoverarsi la Torre di Babilonia, fabbricata da Nembrod, per difendersi dal sommo Iddio; ma quando arrivò ad un certo grado d' al-

altezza, spedì Iddio l' Arcangelo Gabriele, il quale con una battuta d' ali la fece crollare a terra; e se ne vedono le grandi ruine, ec. Ciò basti per aver un piccolo saggio di questa Sezione, che per altro è pur piena di favolose narrazioni.

La Sezione seconda è una serie di sogni, e di favole, piuttosto che Storia. Due racconti vi sono che risguardano gli Arabi antichi, e sono i seguenti. „ Furono trovate sotterra nella Mecca due Statue, l' una rappresentava Saf figlio di Amru, Re de' Giorhamiti, e l' altra Nailah sua amante. Questi due per avere commessa fornicazione nel Tempio della Caaba, furono da Dio convertiti in pietra. I Coraisciti (Tribù d' Arabi, siccome pure i Giorhamiti) le disotterrarono: posero poscia la Statua di Saf sopra la montagna Safa; e quella di Nailah sopra un' altra montagna, detta Meruah, e le adorarono quali divinità. „

„ Nello scavare, fu trovata sotterra una casa, dentro la quale giaceva una donna sopra un letto, quasi dormisse: il suo collo era ornato con una collana di sette ordini di gioje; le mani con sette smaniglie: appresso di Lei era una tavola, nella quale si leggeva scritto: Io Sciadah Regina, vicino ai tempi di Giuseppe (figlio di Giacobbe Patriarca), la pace sia a lui, essendo una carestia grande qui in Egitto ho offerto a cambio una misura di dramme per una misura di cibo, e non l' ho potuto ottenere: ho offerto a cambio una misura di denari per una misura di cibo, ma indarno: indi ho offerto al medesimo cambio una misura di perle, e mi furono rimandate indietro: allora le feci macinare, e le ho inghiottite: in vece di sollievo, mi si aumentò la fame, che mi condusse all' estremo di mia vita; benchè abbia ricchezze sì grandi, che non potrebbono sostenere il carico nè muli nè cameli. Non v' è forza, nè virtù, che in Dio solo. Dopo questa mia fatalità, male-

dica Iddio ogni donna avida d' accumulare le mondane ricchezze. „

Soggiugnerò a questi due altri: „ Nell' Iemen cadde una gran pioggia, per la quale si aprì la terra, e fu veduta una fabbrica sotterranea, coperta da una porta di pietra: questa fu rotta, ed entrati alcuni, videro un letto d' oro, sul quale giaceva una persona di statura gigantesca, lunga 12 palmi, coperta d' una veste tessuta con oro: appresso v' era una tavola, nella quale si leggeva scritto بقلم الحميرى in carattere Hamiaritico: Io Giassan, figlio di Amrù Al Cail: Iddio solo è perpetuo: con fatica vissi, ed al termine de' miei giorni son morto nel tempo che era la peste, per la quale son periti in un sol giorno 12 mille persone. „

„ Quando Abu Musa Alasciari conquistò la provincia di Corazan, entrò nella Città di Sus; ed osservò nel Castello un luogo chiuso con somma gelosia: l' aprì, e vi trovò dentro una Cassa di Marmo, ove era un Cadavere. Chiese di chi fosse, e fugli risposto: di Daniele Profeta; la pace sia a lui. Allora Abu Musa lo fece seppellire in mezzo al fiume di Sus, e dirimpetto fabbricò un Tempio, che porta il nome *della Sepoltura di Daniele*. „

L' autore di questo Libro leggesi citato dal chiarissimo Abramo Echellense nel *Chronicon Orientale* dell' Edizione di Venezia 1729 pag. 201. *Salamas Benadi lib. 6 Horti mirabilium orbis*.

COD. XLIX Turco in 8.° cart. di pag. 246

I Agiaieb *Almakhlucât*, cioè *Maraviglie delle cose create*. L' autore è *Ahmed Abi Gian*, soprannominato *Aghscelieb*. Contiene pressochè il medesimo del Codice testè da noi illustrato.

„ Fu

„ Fu ſcritto (queſto Trattato) la mattina del primo del meſe *Rabii ſecondo* l' anno 1027 dell' Egira „ (di G. C. 1617) . Il nome del Calligrafo è totalmente cancellato col coltello . Conſiſte queſto breve Trattato in 74 carte , ed è ſcritto collo ſteſſo carattere dell' opera ſeguente .

II *Ketab beloghat alſebiân*, cioè *Libro nel linguaggio de' Fanciulli* . Contiene un piccolo Trattato dell' arte Metrica , molto bene ſcritto . Conſiſte in 12 carte . Nel fine ſi legge : *Fu ſcritto alla metà del meſe Moharram l' anno 1026 dell' Egira , il giorno di Sabbato, da Ahmed figlio d' Ibrahim Siahi* .

III Deciſioni ſu varj queſiti di legge Maomettana , ſenza titolo . E' compreſo queſto breve Trattato in 55 pagine . In fine ſi legge : „ Fu ſcritta queſta copia nell' ultimo del meſe *Rabii primo* , l' anno dell' Egira 1026 da . . . . . . figlio d' Ibrahim . „ Qui pure è cancellato col coltello il nome ; ma è lo ſteſſo nominato di ſopra .

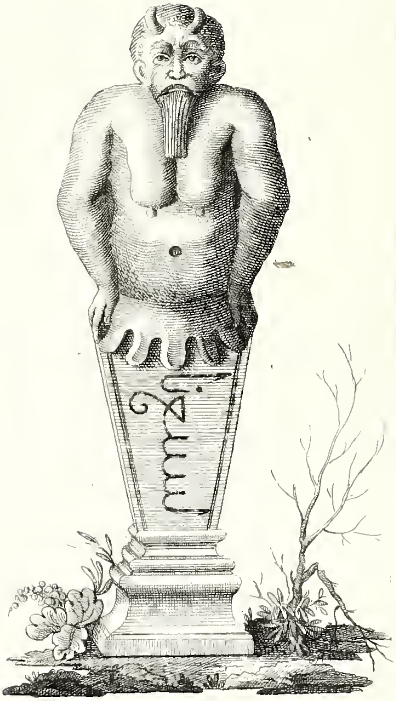
IV Contiene verſi in lode della Sultana favorita , e di Muhammed Imperatore Ottomano . Siccome è mancante , non ſi può decidere di qual Muhammed parli : contuttociò dal conteſto ſembra , che ſi riferiſca al III , il quale morì l' anno dell' Egira 1012 , di G. C. 1603 .

COD. L Arabico Latino in 4.° cart. di pag. 44

CATALOGUS *inſignium , & rariſſimorum Librorum Mſſ. quos ex variis terrarum orbis partibus ſumma cura & induſtria collegit Jacobus Golius* .

Evvi un Catalogo a ſtampa , che io non ho potuto trovare , e che facilmente è queſto medeſimo . Eſſo porta queſto titolo preſſo li Bibliografi : *Catalogus Librorum rariſſimorum quos ex Oriente advexit Jacobus Golius . Pariſiis* 1630 *in* 4.°

I titoli de' Libri ſono ſcritti in Arabico , ed interpretati in Latino .



A P P E N D I C E

Nella quale ſono richiamati tutti i paſſi citati ed interpretati in queſto Catalogo copiati dai Teſti originali, e ſtampati coi proprj caratteri, ed ancora il principio, ed il fine di ciaſcun Codice.

Cod. I Titolo pag. 2 lin. 13

ܟܬܒܐ ܕܒܢܝܬ ܩܠܐ ܡܫܝܚܝܘܬܐ
ܒܐܪܙܐ ܘܠܐ ܕܒܫܬܐ
ܡܫܝܚܬܐ ܘܫܦܝܪܬܐ
ܕܒܪܢܫܐ ܐܢܫܘܬܐ
ܕܒܝܬܐ ܐܘ ܒܪܘܝܐ
ܐܠܗܢ ܗܘܐ ܟܬܒܐ
ܒܫܠܡܗ ܕܐܠܗܐ ܕܫܘܒܚܐ
ܒܟܪܘܬܐ ܕܡܪܘܡܝܐ
ܗܢܘ ܐܝܬ ܕܡܫܝܚܝܐ

Principia ܠܡܫܝܚܗ ܕܡܪܢ

Termina ܠܗ ܠܐܠܗܐ ܠܥܠܡ ܥܠܡܝܢ

Cod. II principia *Literæ*
Termina *&* *alibi*.

Cod. III principia اعلم ان

Termina *Auxilii divini*.

Cod.

Cod. IV principia *Comun declinacion* Termina *& cinco annos* .

Cod. V principia الالف المفتوحه

Termina بازروی *Basilico* . Persicè .

Cod. VI Titolo كتاب جامع ودر لطافت برر شته نظام كثيرة ولح

Il nome dell' Autore لطف الله بن ابى يوسف الحليم

I nomi degli Autori che cita

اسدي ☼ فردوسي ☼ لطيفي ☼ شيخ سعدي ☼ شاكري ☼
رودكي ☼ حافظ ☼ شمس فخري ☼ غنصري ☼ فريع الدهر ☼
كمال اصفهاني ☼ بهرامي ☼ احمد كرماني ☼ بو شكور ☼
سلمان ☼ امير مغربي ☼ خسرو ☼ معروفي ☼ سناي ☼
حكاك ☼ ابو المثل ☼ طيان ☼ عسجدي ☼ غواص ☼
خسرواني ☼ لقيقي ☼ بو شعيب ☼ شفـــقي ☼ شهيد ☼
بو عاصم ☼ ظهير ☼ خفاف ☼ فخري ☼ سلطان ولد ☼
مرضي ☼ جلاب بخاري ☼ نظامي ☼ قاسم ☼ تبريزي ☼
ناصر خسرو ☼ منـــجيك ☼ فتاح ☼ ابو العباس ☼ امير
الوغ بك ☼ شاه شار ☼ ابو الفتح ☼ ظاهر فضل ☼ شرف
يزدي ☼ حكيم عمناق ☼ خطيب شيرازي ☼ ابو المويد ☼
كمال غياث ☼ احمد منـــشوري ☼ غياض ☼ حكيـــم
قطراني ☼ سعدي سياف ☼ ديروز مشرقي ☼ جمال الدين
عمر ☼ علي قرطبي ☼ ابو نصري ☼ منوجهر ☼ خطري ☼
عارضي

Prin-

Principia كتاب جامع

Termina تمت الكتاب في شهر صفر من شهر سنة تسع عشر وسبعماية بعون الله تعالى

Cod. VII Titolo تهذيب مصتفي المترجم بالمعرب وتنمية وترتيبه علي حروف المعجم

I nomi degli Autori che cita

جامع بشرح ابي بكر الرازي ۞ الزيادات بالكشف الحلواني ۞ مختصر الكرخي ۞ ابي الحسن القدوري ۞ المنتقي الحاكم الشهيد ۞ جمع التفاريق ۞

Principia رب يسّر

Termina قد وقع الفراغ من كتابته في ثامن ربيع الاول سنة خمس عشر والف رحم الله من نظر به ودعا لكاتبه محمد بن اسحق

Cod. VIII il nome dell'Autore محمد بن الحاج لياس

pag. 6. lin. 10 الفصل الاول في ذكر السماوية والارضية

الفصل الثاني في ذكر اعضا اناس

الفصل الثالث درالسما صناعات

الفصل الرابع في ذكر الحيوانات

Principia الحمد لله

Termina طفوز

Cod. IX Principia بسم الاب

Termina كمل بعون الله تعالي علي يد الحقير بين الله

التلاميذ كوليلمو الافريقي كطلبة الاب مبارك ماسي الله
يعطيه الفهم ليقري ويتعلم ويعلم امين

Cod. X Titolo ܟܬܒܐ ܕܬܫܡܫܬܐ ܕܝ̈ܘܡܝ ܫܒܬܐ ܘܥܐܕܐ

pag. 7 lin. 4 ܒܫܡ ܐܒܐ ܘܒܪܐ ܘܪܘܚܐ ܩܕܝܫܐ ܚܕ ܐܠܗܐ
ܫܪܝܢܐ ܒܥܘܕܪܢ ܠܡܟܬܒ ܟܬܒܐ ܕܬܫܡܫܬܐ ܕܝ̈ܘܡܝ
ܫܒܬܐ ܘܥܐܕܐ ܘܐܣܛܘܪܐ ܚܕ̈ܬܐ

lin. 27 ܠܬܫܡܫܬܐ ܕܩܘܡܐ ܕܠܠܝܐ. ܗܘܝܢ ܡܫܒܚ
ܩܘܡܐ ܘܒܢ̈ܝ ܡܫܪܝܐ
ܠܬܫܡܫܬܐ ܕܗܪܐ ܠܨܦܪܐ ܘܐܡܪܘ. ܢܬܒܝܢ ܠܨܦܪܐ
ܠܬܫܡܫܬܐ ܕܬܠܬ ܫܥܝܢ. ܪܘܚܐ ܩܕܝܫܐ
ܠܬܫܡܫܬܐ ܕܫܬ ܫܥܝܢ. ܒܥܕܢ ܠܒܢ ܒܨܦܪܐ
ܠܬܫܡܫܬܐ ܕܪܡܫܐ. ܨܦܪܐ ܫܒܚܬ
ܠܬܫܡܫܬܐ ܕܬܫܥ ܫܥܝܢ. ܒܠܝܠܐ ܕܫܒܢ
ܠܬܫܡܫܬܐ ܕܪܡܫ ܫܥܝܢ. ܨܘܡܐ ܠܫܦܪܐ
ܠܬܫܡܫܬܐ ܕܒܝܬ ܣܗܕܐ. ܡܒܪܟ ܐܢܬ ܡܪܝܐ
ܘܒܪܘ ܒܠܗܘܢ ܘܠܐܠܗܐ ܦܠܚܐ ܕܒܝܬ ܣܗܕܐ. ܒܪܘ
ܒܠܗܘܢ ܢܒܝ̈ܘܗܝ ܕܡܪܝܐ
ܦܩܕܐ ܕܝܘܡܢ ܡܢܝ ܠܩܕ̈ܝܫܘܬܗ. ܦܘܩܕܢܐ
ܠܫܡܫܐ ܒܪܘܚ

pag. 8 lin. 16 ܫܠܡ ܟܬܒ ܫܘܚܠܦ ܫܒܬ ܐܟܦܝ
ܠܟܫܝܪܘܬ ܒܪ ܟܢܫܘܫ

Principia ܒܫܡ ܐܒܐ
Termina ܠܐܠܗܐ ܐܡܝܢ

Cod. XI pag. 8 lin. 24
ܘܐܝܟ ܒܫܒܐ ܠܐ ܫܡܫܐ ܕܡܢ ܒܪܫ ܐܡܝܢ
ܘܠܐ

ܘܠܐ ܠܟܒܪܘ
ܘܚܕ ܒܥܕܐ ܕܐܘܫܥܢܐ
ܕܐܘܪܒܝܢ ܡܛܘܪܐ
ܘܡܪܐܢ ܡܐܘܚܢܐ

pag. 9 l. 3 ܘܗܘܒܐ ܠܗܡ ܚܘܐܒܘ ܠܠܩܒܛܪܘ ܐܠܓܘܒܐܢܝܪܘ
ܐܠܡܥܠܡܐܘܪܘ ܐܠܒܓܡܥܪܘ ܦܝ ܐܠܟܢܘܣܝܐܐ ܡܐܘܚܢܐ
ܚܘܒܝܪܘ ܡܒܠܟܝܪܐ ܚܡܘܐ ܐܠܡܡܩܕܣ ܦܝ ܡܡܠܐ
ܒܥܪ ܡܢ ܚܘܪ ܐܠܡܥܠܐܘܪ ܠܗܡܐ ܓܐܠܐܘܐ ܘܡܥܐܠܡܘܐ
ܠܗܘܢ ܡܠܐ ܒܥܕܢܐ ܐܡܢ.

pag. 9 lin. 19 ܒܥܕܐ ܒܒܘܢ ܐܠܐܘ ܠܐܠܠܝ ܡܢܪܘ
ܐܡܒܘ ܦܝ ܢܓ ܚܘܪ ܐܠܡܥܠܐܘܪ ܠܐܒܘܢ ܐܠܠܘܐ
ܡܩܐܠ ܐܠܣܝܕ ܦܝ ܡܪܢܘ ܡܪܐܢ ܡܐܘܚܐ ܦܝ ܓܝܪܢܘ
ܡܒܪܘܡ ܐܠܡܢܪܘܡܘ ܡܢ ܒܐܠܢܘ ܐܠܐܘ ܦܝ ܐܠܐܘ
ܐܠܡܩܕܣ ܐܒ ܐܠܐܒܐ ܡܐܘ ܐܡܓܐܠܘܡ ܒܓܪܢܝܪ
ܐܓܐܠܢܘ ܒܠܟ ܡܠܗܐ ܐܠܡܐܘܢܝ ܐܠܡܣܩܘܓܪܘ
ܒܡܘܪ ܐܠܣܦ ܩܒ ܘܠܒ ܘܒܠ ܠܐܒܪ ܒܢܢܡܘ
ܐܠܩܕܝܡܘ ܐܠܡܥܠܪܒܘ ܐܠܒܡܡ ܐܠܐܠܡ ܘܠܐܠܒ
ܐܠܡܢܦ ܐܠܣܡܢ ܦܝ ܐܠܪܘܡܐ ܐܠܡܓܪܝ ܒܓܪܡ
ܒܢ ܡܒܠܘܦ ܐܡܐܠܐܡܢ ܡܢܐ ܦܝ ܒܠܐܒܢܐ ܢܒܪܢܐ
ܒܓܐܠܐܘ

Principia ܓܒܡܐ ܠܢܝܘ ܚܕ ܒܥܕܐ ܪܘ ܠܠܡܡܥܢܐ
Termina ܡܐܡܪܐܢ ܡܐܘܚܢܐ ܓܠܢ ܐܠܓܠܢܐ

Cod. XII pag. 10 lin. 22

ܠܐ ܡܡܠܟܘ ܕܡܪܝ ܠܒܥܕܢܐ
ܘܠܐ ܡܡܠܟܘ ܕܡܣܝܚ ܡܟܡܟܒܐ
ܕܚܕ ܒܥܕܐ ܕܒܓܡܡܓܦ

ܕܦܫܛ ܪܓܠܗ ܕܡܘܫܐ ܡܬܟܠܡܕܐ
ܕܠܐܦܫܪ ܠܟܝܐ
ܕܠܐ ܡܠܐܟܐ̈ ܩܕܝܫܐ̈
ܕܠܐ ܢܟܠܡܘܢ ܕܦܪ̈ܝ
ܕܦܪ̈ܝ ܕܡܫܝܚܐ

Principia ܒܟܘܠ
Termina ܘܫܘܠܡܐ

Cod. XIII Titolo ܟܬܒܐ ܕܫܘܪܝܐ ܐܝܟ ܥܝܕܐ ܕܥܕ̈ܬܐ
ܩܕܝܫܬܐ
ܐܢܦܘܪܐ ܕܩܘܪܒܐ ܡܩܕܫܢܐ
pag. 11 lin. 21 ܬܘܕܝܬܐ ܕܩܘܪܒܐ ܡܩܘܪܒܢܐ
ܐܦܘܪܐ ܕܩܕܝܫܘܬܗ ܕܐܝܬܘܗܝ ܕܡܪܝܐ
ܐܦܘܪܐ ܕܐܬܡܢܝ ܡܠܐܟܐ̈ ܩܕܝܫܐ̈
ܐܦܘܪܐ ܕܩܕܝܫܐ ܕܡܫܝܚܐ ܐܝܟ ܕܟܣܐ ܕܡܫܝܚܐ
ܡܬܚܒܐ
ܐܦܘܪܐ ܕܦܓܪܐ ܕܩܕܝܫܐ ܕܪܘܚܐ ܠܥܠܡܐ
ܐܦܘܪܐ ܕܩܕܝܫܐ ܕܐܬܬܢܝܚ ܕܐܝܬܘܗܝ ܠܥܠܡ
ܐܦܘܪܐ ܕܦܓܪܐ ܕܩܕܝܫܐ ܡܫܝܚܐ ܡܪܢ ܕܐܝܬܘܗܝ
ܘܐܬܕܢܚ
pag. 13 lin. 27 ܐܠܝܘܡ ܐܬܡܡܬ ܠܝ ܠܐܠܟܬܐܒ
ܦܨܚܬ ܐܠܬܠܡܝܕ ܐܠܝ ܥܡܘܐܣ ܐܠܓܠܝܠ
ܡܘܣܐ ܐܠܟܬܐܒ ܡܢܗ ܗܕܐ ܐܠܩܘܠ lin. 8
ܗܝ ܐܠܟܬܒ ܐܠܡܩܕܣ ܐܠܝ ܟܢܝܣܬܗ ܐܠܡܩܕܣܗ
ܐܠܡܣܝܚ ܟܘܢ ܟܠܗ ܘܟܠ ܦܝ ܡܕܝܢܗ ܐܠܥܐܠܡ
ܐܠܡܣܝܚܝܗ ܘܐܠܝ ܦܝ ܐܠܡܣܝܚ ܡܢܗ ܐܠܝ
ܡܬܡܡܗ ܘܟܡܠܗ ܘܐܠܐܡܝܢ ܘܐܡܝܢ

Prin-

Principia ܩܕܝܫܐ
Termina ܕܠܥܠܡ

Cod. XIV Titolo ܟܬܐܒ ܐܠܬܩܕܝܣ ܐܠܐܠܗܝ
ܡܢܣܘܒ ܠܐܒܘ ܐܠܡܥܠܡ ܐܠܡܥܐܪܘܢܝ
Principia ܒܫܡ ܐܠܐܒ
Termina ܐܡܝܢ

Cod. XV pag. 15 lin. ult. e segg. يصرخ الكاهن هاهنا . . . يصلب ثلاث صلبان قبل ان يقول . . . وانا قال هذا يشير بيده الي نحو الجسد المقدس . . . يرشم ثلاث دفعات مثال الصليب ويقول . . . قسمة لستنا العذري تقال في كل وقت . . . صلوة الصلح للاب القديس كبرياص

Cod. XVI pag. 16 lin. 23 e segg.

تجنيز الرجال الكبار
تجنيز الاطفال الذكور
تجنيز النسا الكبار
تجنيز البنات
تجنيز النسا اذا ولدوا وماتوا
تجنيز مختصر البطاركه والاساقفه
تجنيز القمامصه والقسوس
تجنيز الشمامسه
تجنيز الرهبان
تجنيز الراهبات
تجنيز الرجال اذا ماتوا في البصخة
تجنيز النسوان اذا ماتوا في البصخة

pag.

بسم الله هولا الفصول التي تقرا علـــي pag. 17 lin. 11
القبور في تمام الشهر والستة شهور وتمام السنـــة وفي ليالي
جميع التدكارات

الفصول الذي يجب قراتهم عند رفع الحـــصير وعلي lin. 14
القبور في ليالي التدكارات

صلاة تقـال في يوم ثالث الاموات يقول lin. 17 e feguenti
الكاهن فشكرك ايها الـرب الاله ضابط الكل اب ربنا
والهنا ومخلصنا يسوع المسيح ولخ

الفصول التي تقرا في قداس الاموات ۞ وان كنا الان قد
متنا مع المسيح فانومن ايضا انا مع المسيح نحيا
هذه النفس التي اجتمعنا بسببها يا رب تجمعها فـــي
ملكوت السماوات
اجتمعوا جميعا معي يا اولاد البيعة الارتودوكسيه
وانا قري الانجيل وفسر عربيا يقال هولا الارباع بلـــحـــن
التجنيز ۞ هده النفس التي اجتمعنا بسببها المـــسيح
يمنحها في ايورشليم السمايية ولخ

ودلك مما اهتم به لنفسه واحرف عليه من pag. 18 lin. 8
تعبه وكده الاب الطوباني الملاك الجسداني دات الاوصاف
الجميلة والفضايل الجزيلة الايغومنوس المكرم المحترم عبد
المسيح عين اعيان الكهنه بكنيسة الشهيد العظيم البطل
سيدى مرقوريوس بمصر القديمه بحارة شنوده بدرب البحر
صنع هدا الكتاب المبارك المقدس ... في سنة الف وثلثماية
وسبع واربعين

بسم الاب والابن والروح القدس الاله الواحد له المجد lin. 18
دايما ابدا ۞ طلبة تقري في ترحيم الاموات وساير تدكاراتهم ۞

فلنشكرك

فلنشكرك الله الاب ضابط الكل خالق السماوات والارض وابح
... كان حضور الاب الاكرم القمص عبد المسيح lin. 25
الصعيدي ووقف الي ثغر الاسكندريه .... سنة الف وثلثمايه
واربع وخمسين

Cod. XVII القران

Principia بسم الله الرحمن الرحيم

Termina اشتملت عليه ارحام

Cod. XVIII القران

Il nome dello Scrittore

ابن محمد بن زامر علي علا الدين الحسني

Principia سورة فاتحة الكتاب

Termina والحمد لرب العالمين

Cod. XIX القران

Principia سورة الفاتحه

Termina من الجنة والناس

Cod. XX القران

Il nome dello Scrittore كاتبه عبد الله محمد

Principia سورة الفاتحه

Termina ولجميع المسلمين

Cod. XXI القران

pag. 22 lin. 16 لما كان بتاريخ النصف من شهر شعبان
سنة ست وتسعين وثمنمايه هدا الله سبحانه وتعالي العبد الفقير
اسكندر

اسكندر الي الاسلام فاسلم بين يدي السلطان الملك الاشرف قايتباي اعز الله نصره فاحسن اليه واوهبه شاشا وقماشا وجعله تحت نظر الامير الكبير السيفي قانصوه امير اخور كبير واختتن في اليوم الثاني من ذي القعدة الحرام من سنه تاريخه وتعلم الخط وقرا ما تيسر من القران وكتب هذا الربع من القران وكتب كتاب في الفقه وتعلم الصلات وحسن اسلامه وصار مسلما من جملة المسلمين

pag. 23 lin. 3 ووافق الفراغ من كتابة هذا الربع المبارك في يوم الاربعه المبارك التاسع من شهر ربيع الاخر سنة سبع وتسعين وثمانمايه علي يد اسكندر بخدمة الامير قانصوه امير اخور كبير

Principia بسم الله الرحمن

Termina رب العالمين

Cod. XXII principia ما في السموات

Termina ويعلم ما تكسبون

Cod. XXIII pr. بسم الله الرحمن الرحيم ۞ عم يتسالون

Termina ولا الضالين

Cod. XXIV principia سورة الفاتحة الكتاب

Termina وانك لمن المرسلين

Cod. XXV principia سورة الانعام

Termina كتبه احقر الوري ولي بن مصطفي رحم الله لمن نظر فيه ودعا لكاتبه تاريخ اربع وستين وتسعمايه

Cod. XXVI principia هذا دعاي

Ter-

Termina وهو رب العرش العظيم

Cod. XXVII principia شرحي دعاى سيف
Termina لله رب العالمين

Cod. XXVIII principia بسم الله الرحمن الرحيم ☼ الحمد لله الذي خالق
Termina وفق عقد اللسان

Cod. XXIX principia بسم الله الرحمن الرحيم ☼ ان ربكم الله
Termina علي ابن ادم

Cod. XXX Titolo فتوي علي افندي
pag. 25 lin. 31 e ſeg. كتاب الصلوة
كتاب الزكوة ☼ فيما يتعلق العشر
كتاب الصوم ولحج
Principia بارسي اولوب
Termina تم شهر رجب المرجب سنة التاسع عشر ومايه والف

Cod. XXXI Titolo اختيار المختار وهو مجموع الفقه الشريف
pag. 27 lin 16 كنت جمعت في شبابي مختصر في الفقه لبعض المبتدين من اصحابي وسميته بالمختار للفتوا اخترت فيه قول الامام المعظم ابي حنيفه
lin. 26 e ſeg. كتاب الطهارة ☼ في الصلوة

كتاب النكاح
كتاب الطلاق ولح

Principia الحمد لله

Termina وقع العراغ من تحريره في اليوم السادس والعشرين من شهر رجب سنة اربعين وتسعمايه

Cod. XXXII Titolo الفرايض السراجيه

Il nome dell' Autore الشيخ الامام سراج الدين محمد بن عبد الرشيد السجاوندي

Principia قال الشيخ

Termina قد وقع الفراغ من تحرير هذه النسخه الشريفة علي يد عبد الضعيف المذنب الغني الي رحمة الله اللطيف علي السوحته غفر الله له ولوالديه في تاريخ سنة اثني وسبعين والف

Codice XXXIII Il nome dell' Autore

حمد بن محمد بن سعيد الغزذوي

Principia بسم الله الرحمن الرحيم وبه نستعين ☼ الله تعالي خلق شجرة ولها اربعة اغصان ولح

Termina تمت الكتاب في رمضان المبارك سنة اربع وتسعين والف

Cod XXXIV pag. 33 lin. penult. e ſeg.

ان القمر ينخسف جميع جرمه بامر صاحب القدرة العليه وذلك في ليلة الاربعا خامس عشر الحجه الحرام بالحساب سنة عشر والف يكون وقت دخول الخسوف وسقوط العله قبل غروب الشمس نحو ساعه ويطلع من تحت الارض وهو منخسف

منخسف نحو نصف القطر وبتوسط الخسوف والماضي من
الغروب ثلاث عشر درجه ويمكث في ظلمه الخسوف ساعه
ونصف ويكون مدة الخسوف من اوله الي اخره ثلاث
ساعات وثلثي ساعه

pag. 34 lin. 24 e ſeg. فقد دلت العلوم الحسابيه
والارصاد الفلكيه المؤامرات السلطانيه بالاصول الالغ بيكيه
الجديده السمرقنديه ان كوكب العبور وهو الشعري
اليمانيه يظهر من تحت الشعاع في اقسام الساعه الاولي
من الغروب من ليلة الجمعه رابع عشر صفر المظفر بالحساب
حادي عشر والف

pag. 34 lin. 35 e ſeg. فان حكما الجين ومغول والخطا
وعلما دشت بنجاق وطوايف جغطا جعلوا مبدا تاريخهم من
ابتدا خلق العالم وزعموا ان مدة العالم من ابتدايه الي تمام
انتهايه ثلثمايه وستين الفا ون مقدار كل ون عشره الاف سنه
ثم انهم قسموا هذا التاريخ الي ادوار اثني عشريه بان جعلوا
كل اثني عشر سنة دورا ثم جعلوا لكل سنة من هذه الاثني
عشر المذكورة حيوانا مخصوصا ونسبوا تلك السنة الي ذلك
الحيوان المتفق عليه وجعلوه طالع تلك السنة وذكروا ان
دلايل تلك السنة مثل خصايل ذلك الحيوان ومنسوبه اليه
والي افعاله ثم انهم يسموا تلك السنة باسم ذلك الحيوان
فيقولون سنة حيوان كذا وكذا ولما كان طالع هذه السنة
المباركه حيوان بلنك باللغه الفارسيه وبارس باللغه التركيه
وفهد باللغه العربيه ويم باللغه الخطائيه وهو السنة العشرون
من الون الخامس والستين بعد ثمانيه الاف وثمانمايه من
ابتدا العالم بزعمهم

pag. 35 lin. 29 فيكون دخول هذه السنة الشمسيه في
اقسام

اقسام الساعة الثامنة من ليلة الخميس المبارك ثامن
عشرين رمضان المبارك بالحساب النجومي وبالتدقيق علي
مضي سبع ساعات وسبعة واربعين دقيقه واربعين ثانيه من
الساعة الثامنه من الليله المذكور وهو من وقت حلول
الشمس باول دقيقه من برج الحمل الذي هو اول فصل
الربيع الذي بابتدايه يتساوي الليل والنهار وهو تحويل سنة
ماية الف واربعة وثمانين الف وسبعمايه واربع سنوات شمسيه
كلها ماضية من ابتدا العالم بقول الحكما اصحاب الارصاد
والادوار ۞ عادقه من تاريخ مبدا الخلق وهبوط ادم من
الجنة سنه اربعه الاف وثلاثمايه واثني وستين عبريه بزعم
الربانيين من احبار اليهود وهو بزعم علما النصاري ست
الاف وثلاثمايه واثني وستين ويسمي بتاريخ الخليقه طابقه
من تاريخ القران الدال علي الطوفان لسيدنا نوح عليه السلام
اربع الاف سبعمايه واربعه سنوات شمسيه وافقه اليوم الحادي
عشر من شهر ادار الرومي سنه ثلث عشر وتسعمايه والف وهو
تاريخ اسكندر الرومي المقدوني رافقه اليوم الخامس عشر من
برمهات القبطي سنة ست عشر وثلثمايه والف لدقلطيانوس
ملك القبط قديما بمصر لاحقه اليوم السادس والعشرين مرداد
الفارسي اليزدجردي القديم لامسه اليوم الاول من فروردين ماه
الجلالي الملكي السلجوقي سنه اربع وعشرين واربعمايه
جلاليه سلجوقيه

pag. 37 e feguenti ادار (*a*)

يب ابتدا نتاج الخيل

يج يتوالد الدود

يه

(*a*) Non trovandofi pronte alla mano le note numerali arabiche, fi è fupplito colle lettere dell' Alfabeto.

يه تتوالد الحيات ۞ يزرع حب القطن
يو ان مطرت صلح الزرع
يح يزرع الكمون
كا تقوي شهوة الجماع
كج ينسبل الزرع
كد ابتدا الفصد وخرج الدم
كه ابتدا اوان شرب الادويه المسهله
كط اوان علاج الامراض العسرة البري
لا شرف الشمس

نيسان

د عيد النصاري علي القديم
و ابتدا وقوع مطر نيسان
ز ختام الزرع الصغير
ح يتحرك الزكام
ط يخاف علي الزرع من الافات
يا يعمل معجون الورد
يو تمتد العيون
يز تصفر جميع الزروع
يج ختام الزرع الكبير
كد تزرع الحنا
كه اوان خلع الجوخ
كز يلبس البياض

ايار

ب يعقد الزيتون
ج حصاد الشعير بالسواحل
د ظهور التوت ۞ عيد الورد قديما

ه اخر وقوع مطر نيسان

ز اوان زراعة الذره بالصعيد

يب وقوع المن والسلوي

يز عيد البلسم

يح ابتدا رياح البوارح وهى اربعين يوما

كح ابتدا زراعة الارز

كط يتنفس النيل للزياده

ل تظهر الثريا لجميع الابصار

حزيران

ا يجمع العسل

ب يكثر البطيخ

ج يكره شرب ما النيل لتغيره

د تشتهي النسا الجماع وجميع الدواب

و عيد ميكايل

ز تقوي شهوه الجماع

ح تشتد سخونه الهوا

يا محرم الحرام راس السنه

يج ظهور باكوره العنب والتين

يد وجود ساير الفواكه

يه يعمل شراب الحصرم ✲ ظهور الرمان

يو اخر زراعة السمسم

يز اوان استعمال الحوامض

ك يبشر بالنيل السعد

كب نهي عن شرب المسهل

كج تستنشق الرياحين الطيبه

كد عيد العنصره

كو وقوف الشمس ليوشع
كز اخر رياح البوارح
ل اوان قلة البراغيث

تموز

ب ابتدا نهي ابقراط عن العلاج
د اعتدال هوا ارض مصر
ه اخر زراعة الارز
و يحذر من الامتلاء
ز بدو رفع الغلا
ح تموت جميع البراغيث
ي يجمع بزر الخردل
يب يبرد بطن الارض
يد يكثر طير الما
يح تسامت الشمس روس اهل مكه
كح ابتدا زراعة الخضراوات
كو يشرب الما البارد علي الريق
كز ابتدا النهي عن الجماع
كط تجنب اكل البصل والثوم
يزرع الفول الخريفي

اب

ب صوم مارت مريم
ج يتحرك الزكام
ه اخر نهي ابقراط من العلاج
ز تجنب اكل الحلوا لمن غلب عليه الصفرا
ي عرس النيل الجيد
يه فطر مارت مريم

يز

يز يجمع السماق

يح ابتدا حركة الناموس

كا يوم مولد النبي عليه السلام

كد اوان زراعة السلق واللفت

كط نوروز القبط سنة تسع عشر وثلثماية والف

لا تكثر الاخلاط في الابدان

ايلول

ب اخر نهي ابقراط عن الفصد والمسهل

ج ابتدا سقوط الندا

ز يلقط الزيتون

ي اخر امطار اهل اليمن

يا ابتدا جمع الثمار

يج الشمس بالميزان واعتدال

يد عيد الصليب

يح تزرع جميع بقول الشتا

يط يكره شرب الما بعد النوم

ك ابتدا حركات الاخلاط السوداويه بالابدان

كا تصفر اوراق الاشجار

كب ظهور قصب السكر

كج يعمل شراب الفاكهه

كد تزيد حركات اخلاط السودا

كط ابتدا زراعة البرسيم

ل . . . . .

تشرين اول

ا ذهب الحر ☼ سنة اربع عشر وتسعمايه والف

ه يشرب الترياق

ح

ح ابتدا زراعة الكمون
ط ابتدا زراعة الشعير
ي يخلع بياض القماش ويثقل بالجوخ
يب يقطع الخشب
يو تكثر هجوم الناموس
يط ابتدا منع شرب المسهل الا عن ضروره
كا يكثر الندا والترطيب
كب ابتدا هزال البهايم
كد اوان مجي القطايع الى مصر
كه يضر البرد اخر الليل
كو يزرع البنفسج
كز تزرع افراع البصل
كط ابتدا زراعة القمح بمصر
لا . . . . . .

تشرين الثاني

و اول المطر
ز اوان شتا الطيور
ط يكره شرب الما ليلا
يد يبرد الليل كله
يح تجنب اكل السمك
يط ابتدا هيجان الابل والافيال
كا اوان شرط شجر البلسان
كد ابتدا سقوط اوراق الاشجار
كح ظهور العقرب بارض مصر
كط يتحرك الزكام والنزلات
ل اوان طلوع الخيل الى المرعي

كانون اول

ب يمنع شرب الما البارد علي الريق
د يزهر الكتان
ﻫ ابتدا دخول النمل بطن الارض
ح عيد ميكايل الشتوي
يا تكثر الطير الغريب
يو ابتدا زراعة الخشخاش
يح تجمد المياه بالجبال
ط ابتدا تفكيم الكروم
كب يقوي سلطان البلغم
كد اخر صوم الميلاد
كه يوم الميلاد
كو اخر زراعة القمح
كط يجتنب أكل البقول
ل يكمل سقوط ورق الاشجار
لا . . . . .

كانون الثاني سنة ثلث وستين وستمايه والف

ب يضر اكل لحوم المعز والبقر
د يخضر وجه الارض
ﻫ ليلة الغطاس
و يوم الغطاس
ز تنصب الكروم
ط يسخن بطن الارض
يج ابتدا جريان الما في العود
يد يصفو ما النيل ويحلو
يو ابتدا غرس اصناف الاشجار

كب

ب تكثر الاعشاب في الارض
كج تتفل الامراض
كه يحمد اكل الحلوي
كط يزرع الكمون وبصل الزعفران
لا اخر زراعة الخضراوات

اشباط

ب رمضان المعظم ۞ يزهر اللوز
د ابتدا ظهور ورق الاشجار
ه خروج النمل من بطن الارض
ز سقوط الجمرة الاوله
ح يعقد الكتان
يج يتحرك البق
يد سقوط الجمره الثانية
يز ابتدا الحركه في الشيوخ
يح يكره الجلوس في الشمس
ك اخر غرس الاشجار
كا سقوط الجمرة الثالثه
كج تفتح الحيات اعينها ۞ صوم النصاري

ادار

و يزيد دود القز
ح توالد الحيات
ي ليلة عيد النيران بالهند

pag. 44 lin. 28 استخرجه عجلا وحرره عجلا سليمان
الفلكي الحنفي العثماني عفي عنه

Principia انه من سليمان

Termina عفي عنه

Cod. XXXV Titolo pag. 45 lin. 3

مختصر تاريخ الهرامسه تاليف الحكيم حنين ابن اسحق
العبادي

pag. 45 lin. 13 الحمد لله خالق الكل ۞ وواهب
العقل ۞ وباعث مخلوقاته يوم الفصل ۞ وصلي الله علي
انبيايه الاكرمين ۞ وخص بصلوته ومحبته محمد واله
وصحابه ۞ وبعد اختلاف علما الامم ۞ في اول من تكلم في
الحكمه واركانها من الرياضية والمنطق والطبيعي والالهي ۞
فكل فرقة ذكرت الاول عندها ۞ وليس ذلك هو الاول
علي الحقيقة ۞ ولما امعن الناظرون النظر ۞ راوا ان ذلك
كان نبوة ۞ انزلت علي ادريس النبي صلي الله تعالي
علي نبينا وعليه ولح

pag. 46 lin. 11 ادريس النبي والحكيم صلي الله تعالي
عليه وسلم ۞ وقد ذكر اهل التواريخ والقصص واهل التفسير
من اخباره ولح

pag. 49 lin. 9 ذكر ما امر به من تقريب القرابين ۞ امر
تقريب ثلث اشيا البخور والذبايح والخمر وتقريب كل باكورة
فمن الرياحين الورد ومن الحبوبات الحنطه ومن الفواكه
العنب ولح

lin. 23 ولما ملك ادريس الارض رتب الناس ثلثه طبقات
كهنة ملوكا رعية وجعل مرتبة الكاهن فوق مرتبة الملك
لان الكاهن يسال الله في نفسه وفي الملك وفي الرعيه
ليس للملك ان يسال الله الا بمملكه وفي نفسه وفي الرعيه
وماله ان يساله في الكاهن لان الكاهن اقرب الي الله
منه فقد نقصت منزلة الملك بهذا من منزلة الكاهن

وليس

وليس للرعيه لن تسال الله في شي الا في نفسها لان الملك
اجل منزلة منها عند الله الدى ملكه علي الرعيه فنقصوا
بذلك مرتبة عن الملك ومرتبتين عن الكاهن واح

pag. 50 lin. 19 صوره هرمس الهرامسة وهو ادريس عليه
السلام ۞ قيل انه كان رجلا ادم تام القامة اجلح حسن
الوجه كث اللحية مليح الشمايل والتخاطيط تام الباع عريض
المنكبين ضخم العظام قليل اللحم براق العين اكحلها
متانيا في كلامه كثير الصمت ساكن الاعضا اذا مشي
اكثر نظره الي الارض ويحرك شبابته اذا تكلم وكان على
خاتمه الصبر مع الايمان بالله يورث الظفر

وكانت مدة مقامه في الارض اثنين وثمانين سنة واح

pag. 51 lin. 9 وكانت له مواعظ استخرجها كل فرقه
بلسانها تجري مجري الامثال والرموز واذكر بعضه انشا الله
تعالي ۞ فمن ذلك قوله من اراد بلوغ العلم وصالح العمل
فليترك الجهل وسي العمل كما تري الصانع الدي يعرف
الصنايع كلها اذا اراد الخياطة اخذ التها وترك الة النجارة
حب الدنيا وحب الاخرة لا يجمعون في قلب ابدا ۞
خير الدنيا حسرة وشرها ندم ۞
اذا ادعوتم الله سبحانه وتعالي فاخلصوا النية واخلوها وكذا
للصيام والصلوه فافعلوا ۞
لا تحلفوا كاذبين ولا تهجموا علي الله سبحانه باليمين
ولا تحلفوا الكاذبين فتشاركوهم في الاثم ۞
تجنبوا المكاسب الدنيه ۞
اطيعوا ملوككم واخضعوا لاكابركم واملو افواهكم لمجد الله
حيوة النفس في الحكمة ۞
اجتنبوا مصاحبة الاشرار ۞

لا

لا تحسدوا الناس علي مواتاة الحظ فان استمتاعهم به قليل
من تجاوز الكفاف لم يغنه شي

pag. 51 lin. penult. قال سليمان بن حسان المعروف
بابن جلجل ۞ الهرامسة ثلاثة اولهم هرمس الذي كان قبل
الطوفان ولح

قال ابو معشر هو اول (اعني ادريس) من تكلم في الاشيا
العلوية من الحركات النجومية وهو اول من بني
الهياكل ومجد الله فيها وهو اول من نظر في الطب
وتكلم فيه والف لاهل زمانه قصايد موزونه واشعارا معلومة
في الاشيا الارضية والعلوية وهو اول من انذر بالطوفان وذلك
انه راي ان افة سماوية تلحق الارض في الما والنار وكان
مسكنه صعيد مصر تخير ذلك فبني هياكل الاهرام
ومدارس البرابي وخاف ذهاب العلم بالطوفان فبني البرابي
وصور فيها جميع الات الصنايع واشار الي صفات العلوم برسوم
لمن بعده خشية ان تذهب رسم تلك العلوم ادريس اول من
درس الكتب ونظر في العلوم وانزل الله عليه ثلاثين صحيفة
وهو اول خاط الثياب ولبسها ورفعه الله اليه مكانا عليا وحكي
عن ابو معشر حكايات شنيعة اتيت بأخفها واقربها انقضي
كلام بن جلجل

pag. 53 lin. 1 e seg. امون الحكيم الملك ۞ هذا لقب
واسمه الحقيقي سيلوخس وهو احد الملوك الاربعة الذي اخذ
الحكمة عن هرمس وكان هرمس قد ولاه ربع الارض
وكان امون هذا معدودا في الحكما الا انه لم يخرج من
كلامه شي الي العربيه ولما ولاه هرمس اوصاه بوصايا خرج
بعضها وترجم فمنها قال اول ما اوصيك به تقوي الله عز وجل
وايثار طاعته من يتولي امور الناس فيجب علية ان يكون
ذاكرا

ذاكرا ثلاثة اشيا اولها ان يده علي قوم كثير والثاني ان الذي يده مطلقة عليهم احرار لا عبيد والثالث ان سلطانه لا يلبث ۞

اياك وان تمهل الحرب والجهاد لمن لا يومن بالله جل اسمه ولا يتبع سنتي وشريعتي ۞

اعلم ان الرعية تسكن الي من احسن اليها وتنفر عمن اسا والسلطان برعيته فاذا انفرت عنه كان سلطان نفسه ۞

اصلح اخرتك تصلح هي دنياك ۞

اكتم السر واستيقظ في الامر وجد في الطلب واذا سمعت فافعل ۞

وعليك بحفظ اهل الكيميا وهم الفلاحون فان الخير بهم يكثر وبيوت الاموال تعمر ۞

واكرم اهل العلم وقدمهم ليلا تجهل الرعيه حقهم من ظلب العلم اكرمه سيصغوا ذهنه ۞

من قدح في القدح في الملك اضرب عنقو وشهره سيحذر سواه فان الملك اذا فسد فسدت الرعيه ۞

ومن سرق قطع يده ومن قطع الطريق اضرب عنقه ۞

تعهد امر المحبوسين في كل شهر تامن سجن المظلوم ۞

شاور من علمته عاقلا لاتعاجل صغار الذنوب بالعقوبة ۞

ثم قال له عند انفصاله عن سبيل الملك ان يبتدي بسلطانه علي نفسه ليستقيم سلطانه علي غيره ۞

Pag. 54 lin. 1 e seg. اسقليبوس الحكيم وربما قيل اسقلا بيوس وربما قيل اسقلبيادس هذا هو الثالث من الملوك الاربعه الذين صحبوا هرمس واخذوا عنه الحكمة ولح

pag. 55 lin. 11 وذكر ابن جلجل ان اسقلا بيوس هذا كان تلميذ هرمس المصري وكان مسكنه ارض الشام وذكر جالينوس

جالينوس في كتابه الذي في الحث على الطلب ان الله تعالى اوحي الي اسقلبيانس لان اسميك ملكا اقرب من اسميك انسانا وذكر ابقراط في كتاب ايمانه وعهده ان هذا اعني اسقلبيدس في لسان اليونانيين مشتق من البها والنور والطب صناعة اسقلابيوس وانه لا يجب تعاطيها الا لمن كان علي سيرة اسقلابيوس من الطهارة والعفاف والتقي وان لا يجب ان يعلم الاشرار والانفس الخبيثة وانما يجب ان يتعلمها الاشراف والمتالهون اعني العارفين بالله عز وجل وذكر ابقراط في هذا الكتاب انه ارتفع الي الهوي في عمود من نور ولهب

pag. 55 lin. 32 وذكر ابقراط ان عصا اسقلابيوس كانت من شجرة الخطمي وانه كان تصور حولها حية قال جالينوس انما اتخذها من الخطمي مراعاة للاعتدال اذا كانت شجرة الخطمي معتدلة وانما صور حولها حية لانها من بين جميع الحيوان اطولها عمرا فجعل ذلك مثالا العلم الذي لا يندرس ولا يبيد

pag. 56 lin. 10 ذكر يحيي النحوي من اسقليبوس الي جالينوس خاتم الاطبا من الاطبا ثمانية وهم اسقليبوس الاول ۞ وغورس ۞ ومينس ۞ وبرمانيدس ۞ وافلاطون الطبيب ۞ واسقليبوس الثاني وابقراط ۞ وجالينوس ۞ والفترات بين كل واحد من هبولا الاطبا التمابيه منذ وفاته والي ظهور الاخر هكذا يفصله منذ وقت وفات اسقليبوس الاول الي ظهور غورس ثمانماية وسته وخمسون سنة ومنذ وقت وفات غورس الي ظهور مينس خمسمايه وستين سنة ومن وقت وفات مينس الي ظهور برمانيدس سبعماية وخمسة عشر سنة ومنذ وقت وفات برمانيدس الي ظهور افلاطون سبعماية وخمسة وثلاثون

وثلاثون سنة ومنذ وقت وفات افلاطون الي ظهور اسقلبيوس
الثاني الف واربعماية وعشرون سنه ومنذ وقت وفات اسقلبيوس
الثاني الي ظهور ابقراط ستون سنة ومنذ وقت وفات ابقراط
الي ظهور جالينوس ستماية وخمس وستون سنة بموجب ما
فصل يكون خمسه الالف واحدي عشر سنة

ومنها ما عاش كل احد من هيولا الاطبا الثمانيه
اسقلبيوس الاول عاش تسعين سنة صبي وفتى وقبل ان
ينفتح له القوة الالهيه خمسين سنه عالم معلم اربعين
سنة ✲ غورس عاش سبع واربعين سنة صبي ومتعلم سبع
عشرة سنة عالم معلم ثلاثين سنة ✲ مينس عاش اربع وثمانين
سنة صبي ومتعلم اربع وستين سنة عالم معلم عشرين
سنة ✲ برمانيدس عاش اربعين سنة صبي ومتعلم خمس
وعشرين سنة عالم معلم خمس عشرة سنة افلاطون عاش
ستين سنة صبي ومتعلم اربعين سنة عالم معلم عشرين
سنة — اسقليبوس الثاني عاش ماية وعشر سنين صبي ومتعلم
خمس عشر سنة عالم معلم ستين سنة (في نسخة عاش ماية
وعشرين سنة صبي ومتعلم خمس وعشرين سنة) — ابقراط
عاش خمس وتسعين سنة صبي ومتعلم ست
عشرة سنة عالم معلم تسع وسبعين سنة (وفي نسخة اخري
صبي ومتعلم سبع عشر سنة) — جالينوس عاش سبع وثمانين
سنة صبي ومتعلم ست عشره سنة عالم معلم حدي وسبعين
سنة (عالم معلم سبعين سنة)

pag. 57 lin. 7 وخلف اسقلبيوس من التلاميذ ستة
وهم ماغينوس وسقراطون واخروسيوس الطبيب ومهراريس
وصوريذنوس وميساوس

pag. 57 lin. 20 e seg. ابيذقليس حكيم من حكما
اليونان

اليونان وهو اول الحكما الخمسة وهم ابيذقليس هذا ثم
فيثاغورس ثم سقراط ثم افلاطون ثم ارسطوس ابن نيقوماخوس
. . . . . وكانت عامة اليونانيين صابية يعظمون الكواكب
ويعبدون الاصنام وعلماوهم يسمون فلاسفه احدهم فيلسوف
وهو اسم معناه باللغة العربية محب الحكمة ولغة اليونان
تسمي غريقيه وفلاسفة اليونانيين من ارفع الناس طبقة
واجل اهل العلم منزلة لما ظهر منهم من الاعتنا الصحيح
بفنون الحكمة من العلوم الرياضية المنطقية والهندسة
والسياسات المنزلية والمدنية ولج فاما ابيذقليس هذا كان
في زمن داود النبي عم وقيل انه اخذ الحكمة عن
لقمان الحكيم بالشام ثم انصرف الى بلاد اليونانيين
فتكلم في خلقه العالم وغيره وله تصنيف في ذلك فهجره
بعضهم فاما رايت من تصنيفاته في كتب الشيخ ابي الفتح
نصر بن ابراهيم المقدسي التي وقفها الي البيت المقدس
الشريف . . . . الذي رايته ليس فيه شي مما زعموه ۞
ومن المشتهرين في الملة الاسلاميه بالانتما الي مذهبه
محمد بن عبد الله الجبلي الباطني من اهل قرطبه
. . . والي هذا المذهب ذهب ابو الهذيل محمد بن الهذيل
البصري

pag. 58 lin. 14 e feg. افلاطون بن ارسطون احد
الحكمه الخمسه من اليونان كبير القدر فيهم مقبول القول
بليغ في مقاصده اخذ عن فيثاغورس اليوناني وشارك
سقراط في الاخذ عنه ولم يشتهر ذكره بين حكما اليونان
الا بعد موت سقراط وكان افلاطون شريف النسب في
بيوت اليونان من بيت علم واحتوي علي جميع فنون
الطبيعة وصنف كتب مشهوره في فنون الحكمه . . .
وكان

وكان يعلم تلاميذه وهو ماشي فسمي الناس فرقته الماشيين ... وفي اخر عمره انقطع الى العبادة وعاش ثمانين سنة ويقال انه عاش احدي وثمانين سنة وكان افلاطون في قديم الزمان يميل الي الشعر ثم سمع سقراط يذم الشعر واهله فترك عند ذلك افلاطون الشعر ثم انتقل الي قول فيثاغورس ☼ كثيرون اخذوا عنه . . . وعنه اخذ ارسطو وخلفه بعد موته

وقال اسحق انه اخذ عن سقراط وتوفي افلاطون في السنة التي ولد فيها الاسكندر وهي السنة الثالث عشر من ملك سلاوخوس وكان ملك مقدونيه في ذلك الوقت فيلبيس وهو ابو الاسكندر

وقد ذكر ثاون ما صنفه افلاطون من الكتب ورتبه وهو كتاب السياسه فسره حنين بن اسحاق كتاب النواميس نقله حنين ويحيي بن عدي وكان يسمي كتبه باسما الرجال الطالبين لها في فنون متعددة منها كتاب بالحيس في الفلسفة وكتاب لاخس في الشجاعة وكتاب ارسطاطاليس في الفلسفة وكتاب خرميدس في العفة وكتابان سماهما الفيناذس في الجميل وكتاب افوثيموس في الحكمة وكتابان سماهما اقذاه كتاب غورجياس كتاب اوثوفرون كتان اسين كتاب قاذن كتاب فريطن كتاب ثاططيطس كتاب فيلوطوذس كتاب فراطولس كتاب سوفسطس كتاب طيماوس اصلحه يحي بن عدي كتاب فرمانيذس كتاب فدرس كتاب ماتن كتاب مينس كتاب منكسانس كتاب اطليطفرس كتاب طيماوس ثلث مقالات كتاب المناسبات كتاب التوحيد كتاب في العقل والنفس والعرض كتاب الحس واللذة كتاب مسطسطس كتاب تاديب الاحداث كتاب اصول الهندسة

وله

ولـه رسايل موجودة
وقال ثاون افلاطون يرتب كتبه في القراة وهو ان يجعل كل مرتبة اربع كتب وشهو افلاطون في زمن ارطخاست من ملوك الفرس وهو المعروف بالطويل اليد وهو شتاسف الملك الدي خرج اليه زرانست وقال ثاون ان افلاطون ابن ارسطون بن ارسطوفليس من اهل اثينس وكانت امه باريقطيون ابنة غلوقس وكان من كلي الوالدين شريف الابا وامه هذه المذكوره من نسل سولن الذي وضع نواميس لاهل اثينس ورد عليهم مدينة شلمينا التي انتزعها منهم اهل ماغار وكان لسولن اخ يقال له دوريندوس يذكره افلاطون كثيرا في شعره وكان لدوريندوس ابن يقال له اقريطس وقد ذكره افلاطون في كتاب طيماوس وابن اقريطس فلسترجيس وابن فيلسترجيس غلوقس وابن غلوقس خرميدس واخت خرميدس باريقطيون وتسمي ايضا بقطوني وافلاطون ابنها فافلاطون سادس من سولن واما جنس ابيه ارسطون فانه ينتهي في النسب الي قادون بن مالينوس المنتسب الي فيسدون وكان مالينوس ذا راى وخديعة انتصر علي اهل بواطيا لما حاربوا اهل اثينس لفساد جري بينهم وكان المستولي يوميذ علي ملك بواطيا قيانيس وعلى اثينس اوموطي فطالب قيانيس مبارزة اوموطي فنكل ولم يبارزه وجبن عن ذلك فخرج مالينوس جد افلاطون من اثينس وقال انا ابارزه على شرط ان غلبته ملكت ورضي اوموطي بذلك فخرج قيانيس ملك بواطيا وبارزه مالينوس وصار فيما بينهما ضرب فلما راي مالينوس لم يقدر علي قيانيس فخدعه قال له كف وانطلق فلما حول قيانيس وجهه ضربه مالينوس من خلفه خدعة فقتله ومن ذلك

الوقت

الوقت عمل ذلك اليوم عيدا عند اهل اثينس وسمي عيد الخدعة وكان يسمي في ذلك الوقت باليونانية اباحينوريا والان يسمي اباطوريا وكان هذا الامر سبب هذا العيد وابنه قونون سلم نفسه للعدو ليخلص اهل مدينته ورضي ان يموت دونهم واليونان يبالغون في افلاطون ويعظمونه ويقولون كان مولده الهيا

وقد قيل انه في اول امره اشتغل بالشعر والالحان الي ان بلغ فيهما الغاية وصنف كتبا في ذلك ثم سمع كلام فيثاغورس وهو ابن دون العشرين سنة ثم بعد ذلك اراد الفلسفة فمشي الي اصحاب اواقليدوس واراد ان يجاهد نفسه في طلب الفلسفة فقصد سقراط لان فيثاغورس كان قد مات وصادف سقراط وهو يخطب الجماعة المجتمعة اليه وكان قد جمعهم اليه ديونوسيوس فلما سمع كلامه حرص كل الحرص علي طلب الحكمة الفيثاغورية واحرق كتب الشعر وكان عمره عشرين سنة لما سمع من سقراط وبعد ذلك لازمه مدة خمسين سنة حتي بلغ في امور الفلسفة الفيثاغوريه والسقراطية

وكان لرغبته العلم كثير الحث في تحصيل كتب الفلاسفه وخاصة كتب فيثاغورس حتي انه امر ديون ان يبتاع له من فيلولاوس ثلث كتب مخزونه عنده من كتب فيثاغورس فابتاعها له بماية دينار

ولشدة طلبه في العلم سافر الي صقيليه ثلاث دفعات فاول دفعة سافر اليها كان لعزمه ان يري النار التي تخرج هناك من الارض دايما تخف في الصيف وتزيد في الشتا وكان المستولي علي صقيليه في ذلك الوقت رجل يوناني قد تغلب عليها ديونوسيوس وكان جبار اخذ ملك البلاد

باليد

باليد لا بالاصالة ولما سمع بقدوم افلاطون امر باحضاره فلما
حضر اليه صادف سقراط عنده فاما الجبار جمع له علما
الجزيرة ولما حضروا طلب منه ان يتكلم بشي فخطب
افلاطون في الفلسفة وكان فصيحا عذب الالفاظ محكما ما يورده
من طريقته التي هو عليها وقال في بعض خطبة ان اجود
السير وافضلها التي تكون علي الناموس فظن الجبار ديونو
سيوس انه قصده بهذا القول لاجل تغلبه بغير استحقاق لما
وليه وكان الجبار يعاني الشعر وشيا من الحكمة الغير
محققه وله تلاميذ في ذلك واصحاب فاتفق ان الجبار
في خطبه مع افلاطون في السعاده قال له الجبار الم تري
ان ارقليس من اهل السعاده وارقليس كان شاعر من
شعرا اليونان وكان قد عمل اشعارا وذكر فيها هذا الجبار الذى
جعلها في هياكل جزيرة صقيليه معلقات فقال له
افلاطون مجيبا من سواله ان كنا نري ارقليس من نسل اديا
يعني المشترى ينبغي ان نقول انه سعيد واما ان كان كما
وصفتموه معاشر الشعرا فانه عندي من الاشقيا والارديا فلما
سمع ديونوسيوس الجبار منه هذا القول لم يحتمل فدفعه
الى بوليدوس الذي كان رسله اهل الاقاذامونيا عند الجبار
ليهاونه علي بلاده وامره الجبار يقتل افلاطون فاخذه
بوليذوس وذهب به الي اغانيا مدينة وابقى عليه ولم يقتله
وباعه من رجل من اهل الشروان اسمه اذباروس وكان
الثمن الذي ابتاعه ثلاثين منا فضة وكان لديونوسيوس
الجبار نسيب اسمه ديون الذى كان مال الى افلاطون كل
الميل ويشتهي ان يكون عنده فلما سمع ديون هذا ما
جرى على افلاطون عز عليه فسير في الحر
ثمن افلاطون وهو ثلثون منا الى الشهرواني مبتاعه وساله

بيعه

بيعه منه فلم يفعل الشهرواني ذلك وقال هذا حكيم وانما
وزنت المال لانقذه من اسره وسيسير الى بلاده في سلامة
وخير فلما سمع ديون هذا القول سار الى اقاذاميا واشتري
بالثمن المذكور بساتين هناك ووهبها لافلاطون فمنها
كانت معيشته مدة حياته ولما تحقق ديونوسيوس خلاص
افلاطون وسلامته ندم علي فعله وكتب اليه يساله ان لا
يذكره بشر فاجابه افلاطون ليس عندي هذا الفراغ ولا اجد
زمانا خاليا اذكر فيه ديونوسيوس
وسار افلاطون الى صقيلية مرة ثانيه لياخذ من الجبار المقدم
ذكره كتابا في النواميس كان وعده به ولم يعطه اياه فلما
وصل الى صقيليه وجد البلاد قايم على الجبار فترك الامر
وعاد وثم سار الى صقيليه دفعه ثالثه مصلحا بين ديونوسيوس
وديون وعاد الى بلاده واهل بلاده اتينس طلبوا منه ان يغير
السياسة ويعمل لهم نواميس جديده وكان جوابه هذه
سياسة قديمة قد مرت عليها الدهور ونقلهم عنها فيه عنا
شديد فلا افعل وتبتهم وتركهم على ماهم عليه تزوج امراتين
احداهما يقال لها الستايا من بلاد ارقاديا والاخرى اميوثيا من
بلاد فيليبس وكانت نفسه في التعليم مباركة تخرج به
جماعة علما واشتهروا من بعده فمنهم سبوسبوس من اهل
اثينس وهو ابن اخت افلاطون واقسنوقراطيس من اهل
ورخيدونيا وارسطاطاليس من اهل اسطغير وبرقلوس من
اهل نيطس واسطياوس من بارثيوس وارخوطس من
طارينطيني وديون من سوراقوسا وانقلاس من اهل وارستون
وقورسقس من اهل اسكبسيش وطيمالاوس من اهل قوريقس
واواون من لمساقوس ومناديموس من اهل برايوس وبرا
قليدس من انبوس وتيتالس وقالبوس من اتينس وديمطريوس

من

من انفيبولبس وغيز هيولا كثيرة
وكان افلاطون اذا حضر اصحابه للتعلم قام على رجليه والقى
عليهم الدروس من العلم وهو ماشي فياخذون عنه ما يلقيه
عليهم وهم على تلك الحاله فسموا المشيين بذلك ولما
استكمل احدي وثمانين سنة من عمره مات ودفن بالبساتين
في اقاذيميا والذي خلفه من التركة البساتين المذكورة
ومملوكين وقدحا وقرطا من ذهب كان يلبسه وهو لباس
اشراف اليونان واما ما صار اليه من ديونيسيوس جبار
صقيليه وغير من الاصدقا فانه انفقه في تزويج بنات اخته
ولما قبر كتب على قبره — ههنا موضوع رجل وهو ارسيو
فليس الهى وقد تقدم الناس وعلاهم بالعفة واخلاق العدل
فمن كان يمدح الحكمة اكثر من ساير جميع الاشيا فانه
يمدح هذا جدا لان فيه اكثر الحكمة وليس في ذلك
حسد — هذا من الجهة الواحدة من القبر ومن جهة
الاخرى اما الارض فانها تغطي جسد افلاطون هذا واما نفسه
فانها في مرتبة من لا يموت

Principia الحمد لله

Termina وعونه

Cod. XXXVI Titolo كتاب مجمع القواعد في بيان
منتخب الفوايد

Pag. 64 lin. 5 تمت الكتاب بعون الملك الوهاب في شهر
ربيع الاخر من شهور سنة احد وتسعين وتسعمايه

Il nome dell' Autore الحاجي محي الدين بن الحاجي
اتمجه

Principia الحمد لله

Ter-

Termina واليه التكال

Cod. XXXVII تاريخ شوكت

Cod. XXXVIII Titolo اختيار المختار من كشف الاسرار

Pag. 64 lin. 25 وقد رتبه المصنف على ثلاثين فصلا يشتمل كل فصل منها على عده ابواب وانا الان ارتبه على احد وعشرون فصل لا باب فيها

Sezione I lin. 31 فى ذكر بعض من ادعى النبوه وكشف اسرارهم

lin. 34 نحله بن عامر الحنفى ويقال له ابو تمامه كان عارفا بالمخيلات فخيل لبعض الناس اشيا فظنوا انها حق ولعب بعقولهم وتبعه خلق كثير ثم قتله الله على يد خالد بن الوليد

Pag. 65 lin. 3 رجل يعرف باسحاق الاخرس ظهر فى ايام السفاح وتبعه خلق كثير وملك البصره كان في اصباهان بواب مدرسه من مدارسها

lin. 11 ومنهم رجل يقال له ابو سعيد الحسن بن سعيد اللحياني القرمطي ظهر فى سنة اثنين وخمسين ومايتين

lin. 14 عبد الله بن سيمون بن عقيل ظهر فى خلافه المامون خيل للناس ان القمر انشق نصفين

lin. 19 الفصل الثاني في كشف اسرار من يدعى المشيخة واصحاب النواميس

lin. 22 فصل الثالث في الوعاظ

lin. 31 فصل الرابع في ذكر احوال الرهبان وبيان كشف اسرارهم اعلم ان هده الطايفه اكثر الناس مكرا وحيلا وان

 النصارى

النصارى ابلم الناس فهم يلعبون بعقولهم وياخذون امـــوالهم
. . . . ولهم اعمال لا تعد ولا تحصي فلنقتصر علي ذكر شي
منها فمن ذلك القنديل الذي يقد في يوم سبت الـــنور
وقد اعتقده جميع طوايف النصاري من كل بلد ولح

lin. ultima ومنهم من احتكم صنما من حديد معلق بين
السما والارض بلا علاقـــه من فوقه ولا عامة من تحته ولا
يميل يمينا ولا شمالا ولا يسقط الي الارض ولا يرتفع الي فوق
وهو علي ذلك طـــول السنين في كنيسه من بلاد الكرج
وبيان كشف سره ان في جانبها الاربعـــه مـــن حجر
المغناطيس اجزا متساويه ولح

Pag. 66 lin. 4 قال المولف رايت بالديار المصريه ديرا وفيه
راهب شيخ ملعون داهيه مـــن الدواهي قد صنع فيه بيرا
. . . . ويجتمعون النـــاس اليه ثم انه يترحب بهم ويبارك
عليهم ثم ياخذ مبخره في يده ويضع البخور علـــي النار ثم
يتقدم الـــي ذلك البير ثم ينزل في درج محكم الي اسفله
والناس ينظرون اليه فيتكلم بكلمات فشار ثم يطلع علي
درجه ويطلع الما الي تلك الدرجه التي هو واقف عليها ثم
يطلع درجه اخرى فيطلع الما اليه ولا يزال كـــذلك حتي
يصل الراهب والما الي فم البير . . . . فيحصل له شي كثير
من النذور والفتوحات فكل من حصل له وجـــع ياتي
اليه ولح

lin. 8 قال المصنف رايت ديرا يسمي دير الصنم فيه راهـــب
من العن الرهبان واخبثهم قـــد جعل لذلك الدير عيدا
يجتمع الناس من جميع البلاد وسمي ذلك الـــصنم عبد
المسيح فاذا كـــثر الفساد فـــي الارض يبكي ذلك الصنم

فيقول

فيقول الراهب الناس المسيح غضبان عليكم وان اكثر الصلاح يتبسم وقطع البكا فيقول الراهب الناس المسيح قد رضي عليكم وبيان كشف سره ان هذا الراهب احتكم هذا الصنم مجوف الراس جعل في راسه سفنجه ولح

lin. 16 في ذكر احوال اليهود لعنهم الله تعالي اعلم ان هذه الفرقه العن الخلق وامكرهم واخبثهم فاياك ثم اياك ايها الاخ المسلم مخالطتهم . . . فمنهم الاطبا وهم اشد كفرا ولح

lin. 23 في ذكر احوال بني ساسان وكشف اسرارهم اعلم ان هذه الطايفه يدخل فيها غالب الطوايف ويتعلق بها اكثر الناس وذلك انها صناعة واسعه الدايره تحمل امورا شتي وهم اصحاب الدهي والمكر ولح

lin. 29 في ذكر احوال الذين يمشون بالنمله السليمانيه اعلم وفقك الله ان هذه الطايفه ليس لهم غرض الا تحصيل ما يقتانون به والفسق بالصبيان والنسوان يقولون عندهم النمله السليمانيه التي كلمت سيدنا سليمان بن داود عليهم السلام ولح

Pag. 67 lin. 1 في كشف اسرار اصحاب الكيميا وهم اعظم الناس تسلطا علي اخذ اموالهم لكثره حيلهم وخداعهم اعلم ان هذه الصناعة سر من اسرار الله تعالي لا يعطيها الا لاحبابه وخواصه لا للفسقه الشياطين الذين يتحيلون علي اخذ اموال الناس ولح

lin. 8 في ذكر احوال الصوفيه وبيان كشف سرهم اعلم ان هذه الطايفه لهم طرق كثيرة . . . . واذا الان اذكر من طرقهم شيا ليستدل علي ماهم فيه زور وبهتان وحيل علي اخذ اموال الناس ولح

lin. 14 فى ذكر احوال المعزمين وبيان كشف اسرارهم

lin. 18 فى ذكر الاطبا وبيان كشف لهرارهم

lin. 22 فى ذكر الذين يصبغون الدواب وبيان كشف سرهم

اعلم ان هده الطايفه من انجس الطوايف واخبثهم ولح ✲
قال المولف ومن اعجب ما رايت ببلاد الروم اني كنت جالسا
عند صاحب لي تجار ان اقبك علينا شيخ بلحية بيضا
متك علي عصا فسلم علينا وجلس يتحدث مع صاحبي ثم
قام قيام شاب ومضي فقلت لصاحبي كان الشيخ معه ذهب
كثير فقال ما تعرفه فقلت لا فقال ما تعرف محمد ابن باشا
فقلت نعم قال هو هذا قلت ان ذلك شابا بلحية سودا وله
قوه الشباب وهذا شيخ فان بلحية بيضا فقال انت ما تعرف
ان تصبغ اللحيه السودا بيضا فقلت لا فقال هذا هين فقلت
علمني مما علمك الله ولح

lin. 30 في ذكر احوال الذين يعملون الرقد وبيان كشف اسرارهم

Pag. 68 lin. 3 في ذكر احول الشهود والوكلا وبيان كشف اسرارهم

lin. 8 في ذكر احوال الصيارف وكشف اسرارهم قال المولف
رايت ببلاد الهند رجلا صيرفيا اذا وزن شيا من الذهب فان
كان معطيا اعطي ناقصا وان اخذ اخذ زايدا وميزانه علي
الصحة وقد تحير الناس بامره ولا يعلم احد كيف يفعل
وبيان كشف سره انه اذا وضع ولح

lin. 14 في ذكر احوال الذين يدعوا بمعرفة الكيما

lin. 19 في ذكر احوال العطارين وبيان كشف اسرارهم

lin. 23 في ابطال مهالك المطالب

lin. 28 في ذكر احوال المنجمين وبيان كشف اسرارهم
اعلم ان هذه الطايفة اشطن الناس واكثرهم حيلا ولح وقد
ظهر في سنة ثلاثه وخمسين وستمايه رجل يقال له سنان وكان
عالمـــا بالنواميس الافلاطونيه ومن جمله كان يضع بين يديه
في مجلسه في صينيه راس ادمي ملطخ بدم ثم يساله عما
جري له بعد الموت فيقول ولح فيقول له الشيخ ان كان لك
غرض في العود الي الدنيا ندعو الله يعيدك اليها فيقول يا
سيدي لو اعطيت الدنيا وما فيها ما اخترتها عـلي الاخره
وبيان كشف سره انه احتكم له جورة ولح

Pag. 69 lin. 10 في كشف اسرار الهجامين واللصوص

lin. 13 في مكر النسا وخداعهن وحيلهن

lin. 17 تمت بقـــلم العبد الحقير علا الدين بن محمد
القطبي غفر الله لهما وستر عيوبهما

Principia الحمد لله

Termina شرف وكرم امين

Cod. XXXIX Titolo سيرة الطوباني المختار انبا مرقس
الانطوني

Pag. 70 lin. 20 وكانت نياحه هـــذا الشيخ في الساعه
السادسه من يوم الاثنين الثامن من شهر ابيب ســنة الف
ومايه واثنين للشهدا الاطهار

Pag. 75 lin. ultima ساويرس اسقف اسيوط

Pag. 82 lin. 33 وكان بتدبير من الله في تلك الايام ابينا
القمص انــبا رافاييل المغناعي رايسا فلما نظر الي الشاب
(اي مرقس) فرح بـــه جدا ثم اخذ في تعليمه ايام قلايل

وانفذه

وانفذاه لدير القديس انبا بولا ينفرد هناك لان الشاب كان
بعد بغير لحيه وكان قصد القمص المذكور ينفرد هناك
ان لا يخالط احد من الجماعات بالكليه

Pag. 95 lin. 18 وقد حكي لنا هدا الاب انه ماكان قط
يمضى الى البيعة ويحضر عيد من الاعياد الا ويطوي ليله
تلك بكمالها وقد شهد لنا هذا الاب انه في دفعه مضى
وهو ماشي وهو صغير الى عيد القديس ابو شنوده وكان وفيما
هو طاوي تلك الليله كالعادة واذا بعدو الخير قد جربه بالنوم
فاخبرنا هدا الاب انه قام وضرب ثلثمايه مطانوه ولا رضى
ينغلب من العدو ولا من الرويا الوحشه ويمنع ذاته عن
القربان البته

Pag. 97 lin. 33 وفى دفعه ارسل اليه قس من اولاده
كتابا من القيامه المقدسه . . . . هذا القس كان من عادته
لايصنع قداسات ولا صلوات بالقيامه المقدسه ولا غيرها
الا ويذكر اسم هدا الشيخ كاسما القديسين فى القداسات

Pag. 99 lin. penult. الكاتب فخر الدولى سعد الدين
كانت كامش

Principia بسم الاب

Termina تم وكمل بعون الله تعالى سيره ابينا الطو
باني مرقس الانطوني وعجايبه بسلام من الرب امين

Cod. XL Titolo اسكندر نامه

L' autore تاليف الاحمدى

Principia ذكر بسم الله الرحمن الرحيم

Termina كه احمدي خير له ايلايه يان

Cod.

Cod. XLI Titolo تواريخ ملوك ال عثمان

Cod. XLII Titolo تواريخ خواجه

Il nome dello Scrittore كتب هذا الكتاب محمد بن مصطفى تم في شهر صفر سنة اربع عشر والف

Cod. XLIII Titolo على افندى تاريخ الدول تم سنة ثمان وستين والف

Principia باسمك اللهم

Termina والسلام

Cod. XLVIII Titolo كتاب البستان في عجايب الارض والبلدان تاليف العبد الفقير الى الله الغنى سلامش بن كندغدي الصالحي

L' Autore

Per esser il Codice stampato si tralasciano i testi Arabici

Cod. XLIX pag. 172 lin. 30 هذا كتاب عجايب المخلوقات

Il nome dell' Autore تاليف احمد ابي جان

Pag. 173 lin. 7 هذا كتاب بلغة الصبيان

lin. 12 تحريرا في اواسط محرم في سنة ست وعشرين والف في يوم السبت من الحقير احمد بن ابراهيم سياهي

Principia الحمد لله

Termina اول قديم واول مقيم وپادشاه

INDICE

A

ABdalla Muhammed ſcrittore del Cod. XX pag. 22
Abdallah ben Abdalſalam Al-Mouaddeb primo de' Maomettani che ebbe in cuſtodia il Nilometro 161
Abdalla figlio di Simun figlio di Aakil impoſtore 65
Abdolaziz ben Meruan fabbricò un Mikias oſſia Nilometro 160
Abu Abdallah Muhammed ben Edris capo d'una Setta principale preſſo i Maomettani 29
Abu Cabis monte ſopra la Caaba 162
Abu Muſa Alaſciri 172
Abu Saiid Alharan ben Saiid Illehiani Alcarmati, impoſtore 65
Abu Scenude Archimandrita eretico venerato dai Copti 97
Accurenſe Giuſeppe Arciveſcovo di Sidone 13
Ahmed ben Hanbal capo d'una Setta principale preſſo i Maomettani 29
Ahmed ben Ibrahim Siahi Scrittore del Cod. XLIX 172
Ahmed ben Muhammed ben Saiid Alfeznaui Autore del Cod. XXXIII 30
Ahmed Abi Gian Autore del Cod. XLIX 172
Ahmedi poeta Autore del Cod. XL 112
Ajat ſono così detti i Verſi del Corano 21
Aituno Gabriele Scrittore del Cod. I 1
Al-Afriki Gugliemo Autore del Cod. IX 6
Alcalà Fra Pietro Autore del Cod. IV 3
Alcorano 19 e ſeg.
Aldoenſe Stefano Patriarca de' Maroniti 11
Al-Hakim Hainan Ebn Iſaac Al-Obadi Autore del Cod. XXXV 45
Ali Efendi Autore del Cod. XXX 25
Ali Efendi Autore del Cod. XLIII 148
Aleſſandro Magno 112
Almanacco Maomettano 37 e ſegg.
Al-Malek Al-Aſciraf Caietbaih Mamluko XVII Re d'Egitto 23
Alrakim monte 162
Amira Giorgio Patriarca de' Maroniti 1
Amone Re vedi la ſua vita 53
Amuleti ſi portano dai Maomettani 24 e ſeg.
Aram figlio di Sem, figlio di Noe fu il Padre de' primi Arabi 165

Aſ-

Asclepio ossia Esculapio vedi la sua vita pag. 54 e segg.
Ashab Alkohf ossia li sette Dormienti 162 e seg.
Assemani Stefano Evodio Arcivescovo d' Apamea pag. 1, e più volte nell' Opera
Assemani Giuseppe Luigi 12
Assemani Giuseppe Simonio Arcivescovo di Tiro pag. 12, 16 e 93, e più volte nell' Opera
Assemani Scek Giuseppe Khater 8
Astelich P. D. Stefano Monaco Armeno di S. Lazaro di Venezia 148
Astronomi Arabi principiano il giorno Astronomico come gli Occidentali 44

B

BEni Safan 66
Benrahebo autore del *Chronicon Orientale* 94

C

CAaba Delubro degli Arabi 155
Calendario Gregoriano 13 e 14
Califi e loro Serie 129 e seg.
Carattere Hamiaritico 172, Carattere Carsciuni 2
Carta inventata nella Mecca 92
Casa ritrovata sotterra nella Mecca 171
Casiri Michele 92
Catalogo de' Monasteri di Rito Copto esistenti in Egitto 85 e seg.
Colonna detta di Pompeo che vedesi in Alessandria 170
Commercio d' Egitto 101, *Passivo* 104 e seg. *Attivo* 109 e seg.
Copti. *Vedi* Dissertazione
Creazione del mondo secondo il parere de' Maomettani 155 e 163
Custodi del Nilometro erano Cristiani 160

D

DIssertazione sopra la nazione de' Copti 71, Nobili Copti 98 Plebe Copta 10
Domizio Pietro Scrittore del Cod. XI 9
Donzella ornata d' abiti Nuziali gettavasi nelle acque del Nilo 161

E

EBn Assal pag. 90
Ebn Muhammed Zamar Ali Ala eddin al-Hosni Scrittore del Cod. XVIII 22
Edris il medesimo che Ermete ossia *Hermes*, sua vita 46 suoi Adagi 51
Egitto sua dimensione 166
Empedocle sua vita 57
Epoche diverse 34 e 35
Erpenio Tommaso 8
Escander Scrittore del Codice XXI 22
Escander. Vedi *Alessandro Magno* 112
Eudosio Prete Giacobita Autore del Cod. I 1

G

GEnj 107
Giassan figlio di Amru 172
Giovanni Tuchense Patriarca d' Alessandria Copto 93
Giovanni Scrittore del Cod. X 8
Ghaiat' oddin Scehin Scind 33
Golfo di Venezia 160
Gravio Giovanni 35
Giuseppe Abudacno 90
Giuseppe Amru inventore della Carta 92

H

HAssa moglie del Pseudoprofeta Maometto 20
Haggi Mohi Aldin ben Al Hagi Atmagiah Autore del Cod. XXXVI 64
Hyde Tommaso 33
Hussein Efendi soprannominato Hezarfen Autore del Cod. XLI 147

I

JAarab fu il primo che parlasse l' Arabico 164
Inclinazioni diverse attribuite a varj popoli 164 e seg.
Ishac Alakhras impostore 65

Kahtan

K

KAhtan padre degli Arabi pag. 165

L

LOtfallah ben Abi Jusef al-Halim Autore del Cod. V 4
Lot-fallah Saleh ben Ali possessore del Cod. XXXII 31

M

MAdri per legge del Corano debbono allattare i proprj figli 26
Marco Monaco Antoniano della Tebaide 69
Malek Abu Abdalla ben Anas Capo d'una Setta 29
Marina V. e M. Santa 9
Maroniti hanno ricevuto il Calendario Gregoriano 10
Marracci. Padre 21
Mingarelli D. Giovanni Luigi Abate 17
Metanie 96
Morelli Jacopo Custode della Biblioteca di S. Marco di Venezia 84
Muhammed ben Ishac Scrittore del Cod. VII 6
Muhammed ben Hagi Elias Autore del Cod. VIII ivi
Muhammed ben Mustafà Scrittore del Cod. XLII 147
Muhammed ben Abdallah fabbricò l'ultimo Nilometro 160
Mutazioni cagionate dai Vulcani nella terra. Novella 158
Mustafà Almotargem Autore del Cod. VII 5

N

NAhleh ben Amer al-Hanfi impostore 64
Nailah amante di Saf convertita in pietra 171
Nairono Fausto 8
Nilo Fiume 160
Nilometro detto in Arabico Mikias 160
Nooman Abu Hanifa 30

O

OTtomani Imperatori e loro Serie 143

P

PErsia Imperatori di loro Serie pag. 113 e seg.
Piramide d'Egitto la più grande, sua dimensione 170
Platone Vita di: 58 e seg. suo Epitafio 63

R

RAimondo Giambatista Cremonese Autore del Cod. III 8
Renaudot Eusebio 72, e più volte citato
Ripudiare le Mogli permesso dalla legge Maomettana 28
Risio Sergio Patriarca Antiocheno de' Maroniti 8
Rokh animale feroce sua descrizione 169

S

SAad eddin figlio di Hussein soprannominato Coggia Efendi Autore del Cod. XLII 147
Saf figlio di Amru Re de' Giorhamiti convertito in pietra 171
Saidense Abdalmesih Scrittore del Cod. XVI 18
Salamesc ben Kand Ghadi Autore del Cod. XLVIII 151
Seraggedin Muhammed ben Abdarrascid Alsegiavendi Autore del Cod. XXXII 30
Sergio compilatore del Cod. XLV 150
Sette Dormienti 162
Sette diverse nel Maomettanismo 29
Sciahin Sciah Ismaele 20
Sciadah Regina 171
Statue ritrovate sotterra nella Mecca ivi
Surat ossia Capitolo dell' Alcorano 21

T

TRemuoti 157

V

VAnslebio Padre 84, e più volte citato
Ulugh Beigh 32

IL FINE

ER-

Pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
25	16	Vedi Tavola IV	*ſi deve depennare poichè per mancanza di ſpazio non ſi è eſeguita*
35	36	anni Arabici	anni Ebraici
36	6	che cominciò	*va depennata*
37	4	. . . .	ſi ſemina il Cottone (*ſi aggiunga la ſeguente nota*). Queſte Efemeridi riguardano ſpecialmente il clima a cui è ſottopoſto l'Egitto.
40	3	23	22
98	19	e non trovando vino, come ſpeſſe volte ſuccede, per la ſcarſezza, ſi ſervono	e non trovando vino, come ſpeſſe volte ſuccede per la ſcarſezza, (al riferir del P. Vanslebio nel Cod. cit.) ſi ſervono, ec.
104	6	dei Mercadanti	dai Mercadanti
109	13	. . . .	*Commercio Attivo* (*ſi aggiunga la ſeguente nota*). Per commercio attivo qui non s'intende i ſoli prodotti, o manifatture dell'Egitto, ma tutti quei generi, che dall'Egitto ſi traſportano nell'Europa.
113	22	Padiſciai Haiumrath	Padiſciai Kaiumrath
120	14	Leb Adtauarich	Leb Altauarich
	21	Gihoro	Gihon
122	6	di 160 anni	di 165 anni
150	3	adoperarle	adoperarla
151	4	*albaſtan*	*alboſtan*
154	10	عقرن	عقرب
160	16	ميقياص	مقياس
166	13	اربهون	اربعون

Sono occorſi varj errori nell' Appendice che il corteſe Lettore correggerà.

E L E N C O

DELLE MONETE CUFICHE DEL MUSEO NANIANO ILLUSTRATE IN QUESTA PRIMA PARTE.

MONETE DE' CALIFI OMMIADI

I. *D' oro battuta l' anno dell' Egira* 110
II. *Di rame unica in queſto genere*

DE' CALIFI ABBASIDI

III. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 160
IV. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 160
V. *D' argento battuta dopo l' anno dell' Egira* 160
VI. *Di rame battuta l' anno dell' Egira* 157
VII. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 171
VIII. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 171
IX. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 176
X. *Di rame battuta l' anno dell' Egira cento . . .*
XI. *D argento battuta l' anno dell' Egira* 171
XII. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 173
XIII. *Di rame battuta dopo l' anno dell' Egira* 170
XIV. *Di rame*
XV. *Di rame ſenza data dell' anno*
XVI. *Di rame ſenza anno*
XVII. *Di rame ſenza anno*
XVIII. *Di rame battuta dopo l' anno dell' Egira* 170

XIX.

XIX. *Di rame battuta l'anno dell'Egira cento . . .*
XX. *Di rame*
XXI. *Di rame ſenza anno*
XXII. *Di rame ambigua ſe appartenga ai Califi.*
XXIII. *Di rame*
XXIV. *Di rame*
XXV. *Di rame*
XXVI. *Di rame battuta in Damaſco ſenza anno*
XXVII. *Di rame*
XXVIII. *Di rame*
XXIX. *Di rame*
XXX. *Di rame*
XXXI. *Di rame*

DE' CALIFI FATEMIDI

XXXII. *D'oro battuta in Cairo l'anno dell'Egira* 516
XXXIII. *D'oro battuta in Cairo l'anno dell'Egira* 516
XXXIV. *Di rame*
XXXV. *Di rame d'incerta Dinaſtia*
XXXVI. *Di rame d'incerta Dinaſtia*

MONETE DELLE DINASTIE

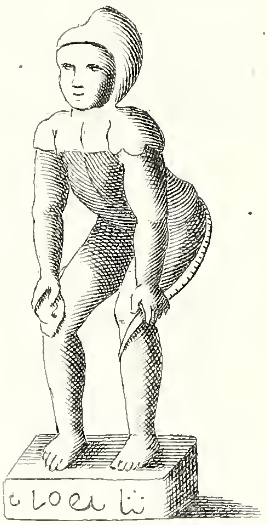
XXXVII. *Di rame del Re Facredino Cara Arslan*
XXXVIII. *Di rame del Re Nurodino*
XXXIX. *Di rame del Re Huſamedino*
XL. *Di rame del Re Huſamedino*
XLI. *Di rame*
XLII. *Di rame*
XLIII. *D'argento del Re Cai-Khoſru*
XLIV. *D'argento battuta in Aleppo*
XLV. *Di rame del Re Saleh Omad'oddin*

VETRI

XLVI. *Vetro Rosso: del Califa* Alhakem beamrillah
XLVII. *Vetro Giallo: del Califa* Abdorrohman
XLVIII. *Vetro Verde.*

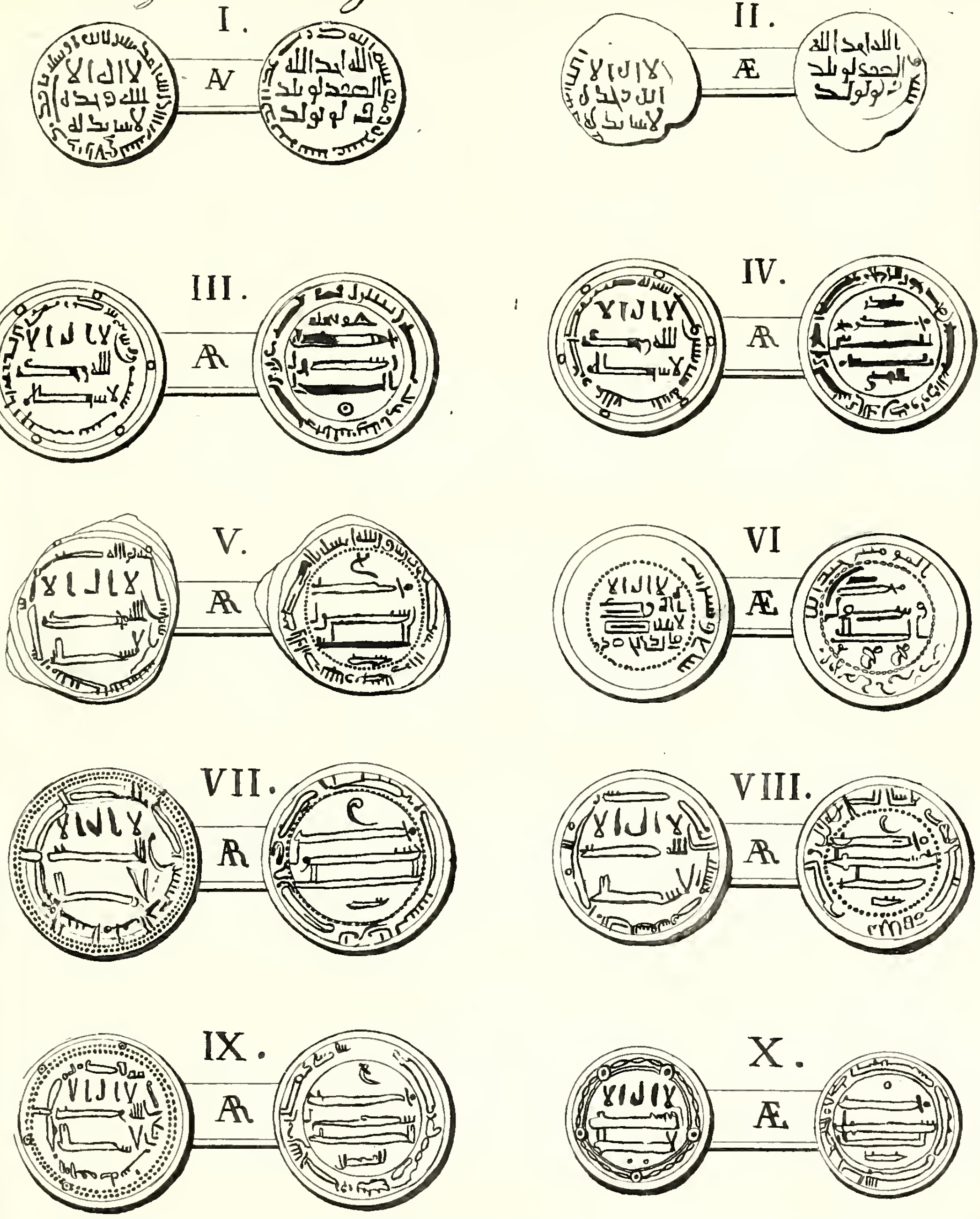
MONETE CUFICHE BATTUTE DAI RE CRISTIANI

XLIX. *D'oro di* Guglielmo *II* Normanno *Re di Sicilia*
L. *D'oro di* Alfonso *VIII Re di Castiglia battuta l'anno* 1125 *dell'Era Safarense.*



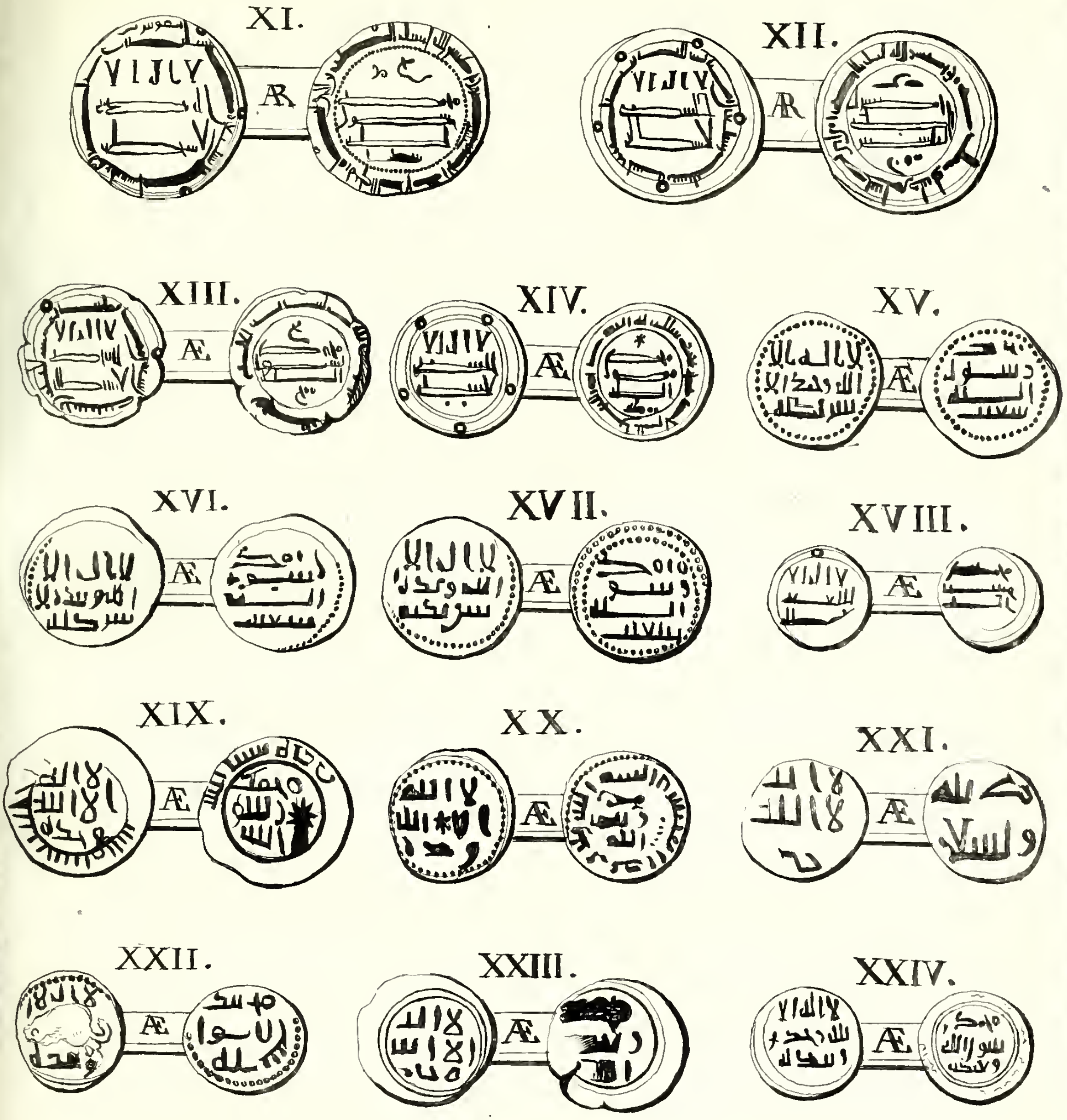
Tab. I.

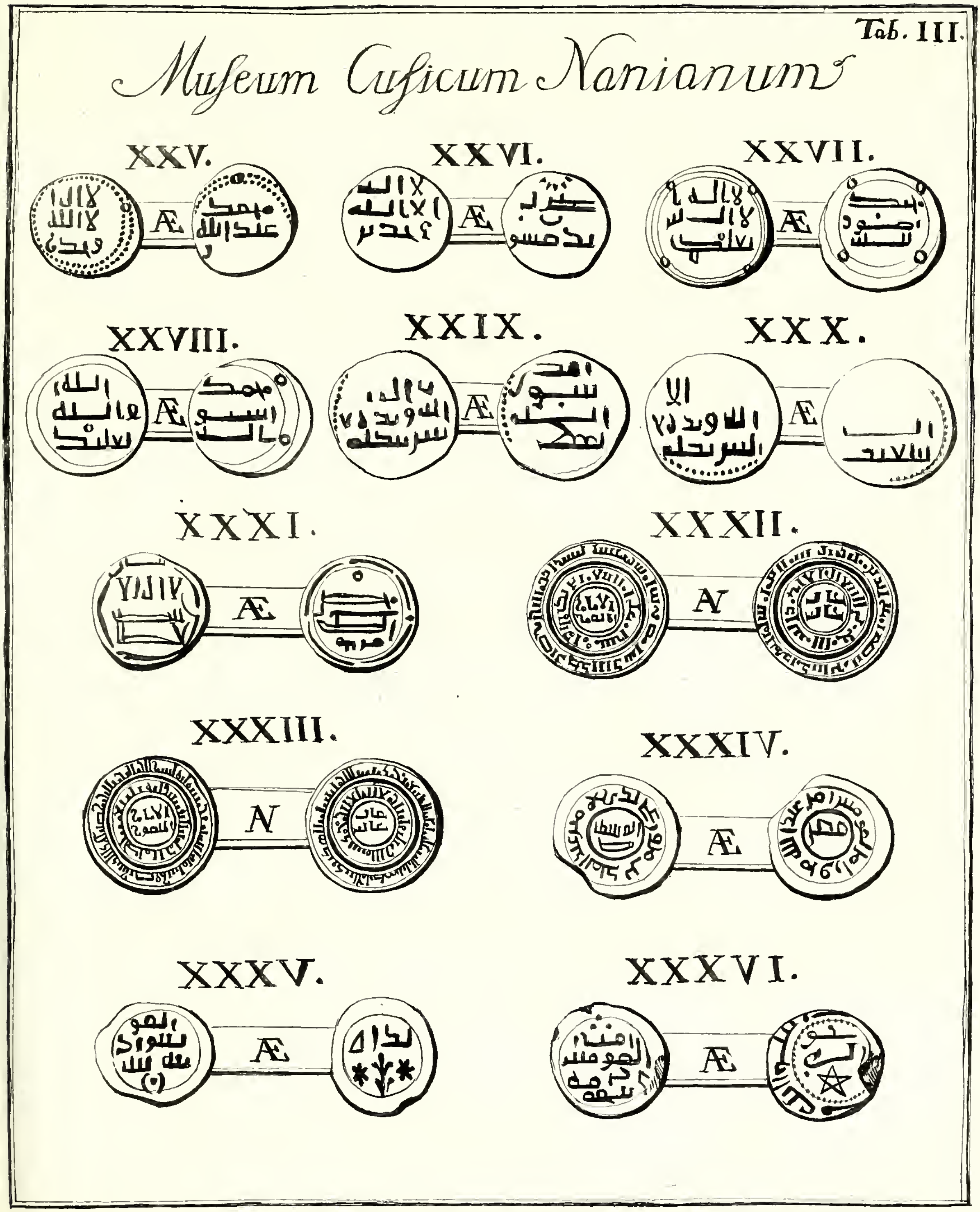
Museum Cuficum Nanianum



Tab. II.

Museum Cuficum Nanianum




Tab. III.
Museum Cuficum Nanianum
XXV.
Æ
XXVI.
Æ
XXVII.
Æ
XXVIII.
Æ
XXIX.
Æ
XXX.
Æ
XXXI.
Æ
XXXII.
AV
XXXIII.
N
XXXIV.
Æ
XXXV.
Æ
XXXVI.
Æ

Tab. IV.
Museum Cuficum Nanianum
XXXVII.
Æ
XXXVIII.
Æ
XXXIX.
Æ
XL.
Æ
XLI.
Æ
XLII.
Æ
XLIII.
AR
XLIV.
AR
XLV.
Æ
VITR. XLVI.
VITR. XLVII. VITR. XLVIII.
XLIX.
N
IC XC NIKA
L.
N
XIF

James Anderson

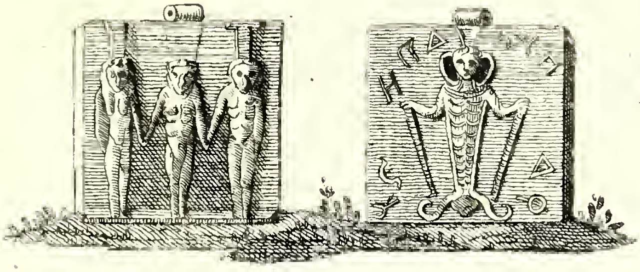
CATALOGO
DE' CODICI MANOSCRITTI ORIENTALI
DELLA
BIBLIOTECA NANIANA
COMPILATO

DALL' ABATE

SIMONE ASSEMANI

PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI NEL SEMINARIO
DI PADOVA E MEMBRO DI MOLTE ACCADEMIE

PARTE SECONDA



IN PADOVA

NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO

MDCCXCII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL LETTORE

NELL' anno 1787 ho pubblicata la prima parte di queſto Catalogo, ed in fine vi ho aggiunta l'illuſtrazione di cinquanta monete Cufiche del Muſeo NANIANO. L' anno ſeguente 1788 ho pubblicata l'altra parte dello ſteſſo Muſeo Cufico NANIANO ſino al N.° CXXV, non compreſe le pietre inciſe con caratteri Cufici. Ecco poi finalmente la ſeconda parte del Catalogo de' Codici manoſcritti Orientali della Biblioteca NANIANA, più ricca, e più intereſſante della prima.

Intorno a queſta ſeconda parte di tre coſe debbo renderti avvertito, o corteſe Lettore. I. Che il mio ſcopo principale fu di ſcrivere per quelli che ſono iniziati nella letteratura Orientale; onde chi n'è affatto privo, poco o niente troverà da ſoddisfare le ſue brame. Ma io nella vaſtità della materia non poteva contenermi altrimenti; poichè il voler ſpiegare ogni coſa, il voler dar ragione d'ogni coſa, non è affare d'un Catalogo. Un Codice ſolo formerebbe più volumi, ſe ſi voleſſe illuſtrarlo a dovere. Mi ſono dunque contentato di dire quel tanto che ho creduto più a propoſito, e di dare talvolta qualche ſaggio dello ſtile, e del modo di penſare di qualche Autore.

II. Nell' Appendice dopo il Catalogo si troveranno richiamati tutti i passi che sono citati ed interpretati nell' Opera, copiati dai Codici medesimi, e stampati coi proprj caratteri.

III. Finalmente ho stimato bene di premettere una Tavola degli anni dell' Egira cogli anni dell' Era volgare. Questa Tavola è accuratissima: io l'ho copiata dal Libro *L' Art de verifier les Dates* ec. *a Paris* 1783. Quindi tutte le volte che troverai nell' Opera notata l'Epoca Egiriana, da questa Tavola saprai a qual anno dell' Era volgare corrisponde. Vivi felice.

Ex Aere triplo majori.

DELL'

DELL' ANNO ARABICO

OSSIA

DELL' EGIRA

GLI anni dell' Egira ſono tutti Lunari, ed il loro principio corriſponde ora ad un punto, ed ora ad un altro dell'anno Solare più lungo, come ogn'un ſa, di undici giorni dell'anno Lunare. Il giro dell'anno Lunare ſi divide in Cicli di 30 anni, di cui 19, chiamati *Anni Comuni*, ſono di 354 giorni, e gli altri 11, chiamati *Abbondanti*, hanno un giorno di più, cioè ſono di 355 giorni. Queſti anni *Abbondanti* frammeſchiati coi primi *Comuni*, ſono 2. 5. 7. 10. 13. 16. 18. 21. 24. 26. 29. Nella Tavola gli anni *Abbondanti* del primo Ciclo ſono notati con un Aſteriſco per diſtinguerli dagli anni *Comuni*, e colla ſteſſa regola ſi potranno conoſcere gli uni dagli altri in tutti i Cicli.

Ciaſcun anno è diviſo in dodici meſi, i quali alternativamente ſono compoſti di 30, e 29 giorni, eccettuato l'ultimo, che negli anni *Abbondanti* è di 30 giorni. I

nomi de' mesi Arabici sono *Moharram* di 30 gior., *Safar* 29. *Rabii primo* 30. *Rabii secondo* 29. *Giomadi primo* 30. *Giomadi secondo* 29. *Regeb* 30. *Sciaaban* 29. *Ramadan* 30. *Sciaval* 29. *Dulcaadeh* 30. *Dulheggiah* 29. Quest' ultimo, come si è detto, ha un giorno di più, vale a dire è di 30 giorni, negli anni *Abbondanti*.

Egira

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Settimana.
1	622	16 Lug.	F. 6
2	623	* 5 Lug.	3
3	624	24 Giug.	1
4	625	13 Giug.	5
5	626	* 2 Giug.	2
6	627	23 Mag.	7
7	628	* 11 Mag.	4
8	629	1 Mag.	2
9	630	20 Apr.	6
10	631	* 9 Apr.	3
11	632	29 Mar.	1
12	633	18 Mar.	5
13	634	* 7 Mar.	2
14	635	28 Feb.	7
15	636	14 Feb.	4
16	637	* 2 Feb.	1
17	638	23 Gen.	6
18	639	* 12 Gen.	3
19)	640	2 Gen.	1)
20)		31 Dic.	5)
21	641	* 10 Dic.	2
22	642	30 Nov.	7
23	643	19 Nov.	4
24	644	* 7 Nov.	1
25	645	28 Ottob.	6
26	646	* 17 Ottob.	3
27	647	7 Ottob.	1
28	648	25 Settem.	5
29	649	* 14 Settem.	2
30	650	4 Settem.	7
31	651	24 Agosto	4
32	652	12 Agosto	1
33	653	2 Agosto	6
34	654	22 Lug.	3
35	655	11 Lug.	7
36	656	30 Giug.	5
37	657	19 Giug.	2
38	658	9 Giug.	7
39	659	29 Mag.	4
40	660	17 Mag.	1
41	661	7 Mag.	6
42	662	26 Apr.	3
43	663	15 Apr.	7
44	664	4 Apr.	5
45	665	24 Mar.	2
46	666	13 Mar.	6
47	667	3 Mar.	4
48	668	20 Feb.	1
49	669	9 Feb.	6
50	670	29 Gen.	3
51	671	18 Gen.	7
52)	672	8 Gen.	5)
53)		27 Dic.	2)
54	673	16 Dic.	6
55	674	6 Dic.	4
56	675	25 Nov.	1

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
57	676	14 Nov.	6
58	677	3 Nov.	3
59	678	23 Ottob.	7
60	679	13 Ottob.	5
61	680	1 Ottob.	2
62	681	20 Settem.	6
63	682	10 Settem.	4
64	683	30 Agosto	1
65	684	18 Agosto	5
66	685	8 Agosto	3
67	686	28 Lug.	7
68	687	18 Lug.	5
69	688	6 Lug.	2
70	689	25 Giug.	6
71	690	15 Giug.	4
72	691	4 Giug.	1
73	692	23 Mag.	5
74	693	13 Mag.	3
75	694	2 Mag.	7
76	695	21 Apr.	4
77	696	10 Apr.	2
78	697	30 Mar.	6
79	698	20 Mar.	4
80	699	9 Mar.	1
81	700	26 Feb.	5
82	701	15 Feb.	3
83	702	4 Feb.	7
84	703	24 Feb.	4
85	704	14 Gen.	4
86)	705	2 Gen.	6)
87)		23 Dic.	4)
88	706	12 Dic.	1
89	707	1 Dic.	6
90	708	20 Nov.	3
91	709	9 Nov.	7
92	710	29 Ottob.	4
93	711	19 Ottob.	2
94	712	7 Ottob.	6
95	713	26 Settem.	3
96	714	16 Settem.	1
97	715	5 Settem.	5
98	716	25 Agosto	3
99	717	14 Agosto	7
100	718	3 Agosto	4
101	719	24 Lug.	2
102	720	12 Lug.	6
103	721	1 Lug.	3
104	722	21 Giug.	1
105	723	10 Giug.	5
106	724	29 Mag.	2
107	725	19 Mag.	7
108	726	8 Mag.	4
109	727	28 Apr.	2
110	728	16 Apr.	6
111	729	5 Apr.	3
112	730	26 Mar.	1

113

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria.
113	731	15 Mar.	5
114	732	3 Mar.	2
115	733	21 Feb.	7
116	734	10 Feb.	4
117	735	31 Gen.	2
118	736	20 Gen.	6
119)	737	8 Gen.	3)
120)		29 Dic.	1)
121	738	18 Dic.	5
122	739	7 Dic.	2
123	740	26 Nov.	7
124	741	15 Nov.	4
125	742	4 Nov.	1
126	743	25 Ottob.	6
127	744	13 Ottob.	3
128	745	3 Ottob.	1
129	746	22 Settem.	5
130	747	11 Settem.	2
131	748	31 Agosto	7
132	749	20 Agosto	4
133	750	9 Agosto	1
134	751	30 Lug.	6
135	752	18 Lug.	3
136	753	7 Lug.	7
137	754	27 Giug.	5
138	755	16 Giug.	2
139	756	5 Giug.	7
140	757	25 Mag.	4
141	758	14 Mag.	1
142	759	4 Mag.	6
143	760	22 Apr.	3
144	761	11 Apr.	7
145	762	1 Apr.	5
146	763	21 Mar.	2
147	764	10 Mar.	7
148	765	27 Feb.	4
149	766	16 Feb.	1
150	767	6 Feb.	6
151	768	26 Gen.	3
152	769	14 Gen.	7
153)	770	4 Gen.	5)
154)		24 Dic.	2)
155	771	13 Dic.	6
156	772	2 Dic.	4
157	773	21 Nov.	1
158	774	11 Nov.	6
159	775	31 Ottob.	3
160	776	19 Ottob.	7
161	777	9 Ottob.	5
162	778	28 Settem.	2
163	779	17 Settem.	6
164	780	6 Settem.	4
165	781	26 Agosto	1
166	782	15 Agosto	5
167	783	5 Agosto	3
168	784	24 Lug.	7

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
169	785	14 Lug.	5
170	786	3 Lug.	2
171	787	22 Giug.	6
172	788	11 Giug.	4
173	789	31 Mag.	1
174	790	20 Mag.	5
175	791	10 Mag.	3
176	792	28 Apr.	7
177	793	18 Apr.	5
178	794	7 Apr.	2
179	795	27 Mar.	6
180	796	16 Mar.	4
181	797	5 Mar.	1
182	798	22 Feb.	5
183	799	12 Feb.	3
184	800	1 Feb.	7
185	801	20 Gen.	4
186)	802	10 Gen.	2)
187)		30 Dic.	6)
188	803	20 Dic.	4
189	804	8 Dic.	1
190	805	27 Nov.	5
191	806	17 Nov.	3
192	807	6 Nov.	7
193	808	25 Ottob.	4
194	809	15 Ottob.	2
195	810	4 Ottob.	6
196	811	23 Settem.	3
197	812	12 Settem.	1
198	813	1 Settem.	5
199	814	22 Agosto	3
200	815	11 Agosto	7
201	816	30 Lug.	4
202	817	20 Lug.	2
203	818	9 Lug.	6
204	819	28 Giug.	3
205	820	17 Giug.	1
206	821	6 Giug.	5
207	822	27 Mag.	3
208	823	16 Mag.	7
209	824	4 Mag.	4
210	825	24 Apr.	2
211	826	13 Apr.	6
212	827	2 Apr.	3
213	828	22 Mar.	1
214	829	11 Mar.	5
215	830	28 Feb.	2
216	831	18 Feb.	7
217	832	7 Feb.	4
218	833	27 Gen.	2
219	834	16 Gen.	6
220)	835	5 Gen.	3)
221)		26 Dic.	1)
222	836	14 Dic.	5
223	837	3 Dic.	2
224	838	23 Nov.	7

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
225	839	12 Nov.	4
226	840	31 Ottob.	1
227	841	21 Ottob.	6
228	842	10 Ottob.	3
229	843	30 Settem.	1
230	844	18 Settem.	5
231	845	7 Settem.	2
232	846	28 Agosto	7
233	847	17 Agosto	4
234	848	5 Agosto	1
235	849	26 Lug.	6
236	850	15 Lug.	3
237	851	5 Lug.	1
238	852	23 Giug.	5
239	853	12 Giug.	2
240	854	2 Giug.	7
241	855	22 Mag.	4
242	856	10 Mag.	1
243	857	30 Apr.	6
244	858	19 Apr.	3
245	859	8 Apr.	7
246	860	28 Mar.	5
247	861	17 Mar.	2
248	862	7 Mar.	7
249	863	24 Feb.	4
250	864	13 Feb.	1
251	865	2 Feb.	6
252	866	22 Gen.	3
253	867	11 Gen.	7
254)	868	1 Gen.	7)
255)		20 Dic.	2)
256	869	9 Dic.	6
257	870	29 Nov.	4
258	871	18 Nov.	1
259	872	7 Nov.	6
260	873	27 Ottob.	3
261	874	16 Ottob.	7
262	875	6 Ottob.	5
263	876	24 Settem.	2
264	877	13 Settem.	6
265	878	3 Settem.	4
266	879	23 Agosto	1
267	880	12 Agosto	6
268	881	1 Agosto	3
269	882	21 Lug.	7
270	883	11 Lug.	5
271	884	29 Giug.	2
272	885	18 Giug.	6
273	886	8 Giug.	4
274	887	28 Mag.	1
275	888	16 Mag.	5
276	889	6 Mag.	3
277	890	25 Apr.	7
278	891	15 Apr.	5
279	892	3 Apr.	2
280	893	23 Mar.	6
281	894	13 Mar.	4
282	895	2 Mar.	1
283	896	19 Feb.	5
284	897	8 Feb.	3
285	898	28 Gen.	7
286	899	17 Gen.	4
287)	900	7 Gen.	2)
288)		26 Dic.	6)
289	901	16 Dic.	4
290	902	5 Dic.	1
291	903	24 Nov.	5
292	904	13 Nov.	3
293	905	2 Nov.	7
294	906	22 Ottob.	4
295	907	12 Ottob.	2
296	908	30 Settem.	6
297	909	20 Settem.	4
298	910	9 Settem.	1
299	911	29 Agosto	5
300	912	18 Agosto	3
301	913	7 Agosto	7
302	914	27 Lug.	4
303	915	17 Lug.	2
304	916	5 Lug.	6
305	917	24 Giug.	3
306	918	14 Giug.	1
307	919	3 Giug.	5
308	920	23 Mag.	3
309	921	12 Mag.	7
310	922	1 Mag.	4
311	923	21 Apr.	2
312	924	9 Apr.	6
313	925	29 Mar.	3
314	926	19 Mar.	1
315	927	8 Mar.	5
316	928	25 Feb.	2
317	929	14 Feb.	7
318	930	3 Feb.	4
319	931	24 Gen.	2
320	932	13 Gen.	6
321)	933	1 Gen.	3)
322)		22 Dic.	1)
323	934	11 Dic.	5
324	935	30 Nov.	2
325	936	19 Nov.	7
326	937	8 Nov.	4
327	938	29 Ottob.	2
328	939	18 Ottob.	6
329	940	6 Ottob.	3
330	941	26 Settem.	1
331	942	15 Settem.	5
332	943	4 Settem.	2
333	944	24 Agosto	7
334	945	13 Agosto	4
335	946	2 Agosto	1
336	947	23 Lug.	9

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
337	948	11 Lug.	3
338	949	1 Lug.	1
339	950	20 Giug.	5
340	951	9 Giug.	2
341	952	29 Mag.	7
342	953	18 Mag.	4
343	954	7 Mag.	1
344	955	27 Apr.	6
345	956	15 Apr.	3
346	957	4 Apr.	7
347	958	25 Mar.	5
348	959	14 Mar.	2
349	960	3 Mar.	7
350	961	20 Feb.	4
351	962	9 Feb.	1
352	963	30 Gen.	6
353	964	19 Gen.	3
354)	965	7 Gen.	7)
355)		28 Dic.	5)
356	966	17 Dic.	2
357	967	7 Dic.	7
358	968	25 Nov.	4
359	969	14 Nov.	1
360	970	4 Nov.	6
361	971	24 Ottob.	3
362	972	12 Ottob.	7
363	973	2 Ottob.	5
364	974	21 Settem.	2
365	975	10 Settem.	6
366	976	30 Agosto	4
367	977	19 Agosto	1
368	978	9 Agosto	6
369	979	29 Lug.	3
370	980	17 Lug.	7
371	981	7 Lug.	5
372	982	26 Giug.	2
373	683	15 Giug.	6
374	984	4 Giug.	4
375	985	24 Mag.	1
376	986	13 Mag.	5
377	987	3 Mag.	3
378	988	21 Apr.	7
379	989	11 Apr.	5
380	990	31 Mar.	2
381	991	20 Mar.	6
382	992	9 Mar.	4
383	993	26 Feb.	1
384	994	15 Feb.	5
385	995	5 Feb.	3
386	996	25 Gen.	7
387	997	14 Gen.	5
388)	998	3 Gen.	2)
389)		23 Dic.	6)
390	999	13 Dic.	4
391	1000	1 Dic.	1
392	1001	20 Nov.	5

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
393	1002	10 Nov.	3
394	1003	30 Ottob.	7
395	1004	18 Ottob.	4
396	1005	8 Ottob.	2
397	1006	27 Settem.	6
398	1007	17 Settem.	4
399	1008	5 Settem.	1
400	1009	25 Agosto	5
401	1010	15 Agosto	3
402	1011	4 Agosto	7
403	1012	23 Lug.	4
404	1013	13 Lug.	2
405	1014	2 Lug.	6
406	1015	21 Giug.	3
407	1016	10 Giug.	1
408	1017	30 Mag.	5
409	1018	20 Mag.	3
410	1019	9 Mag.	7
411	1020	27 Apr.	4
412	1021	17 Apr.	2
413	1022	6 Apr.	6
414	1023	26 Mar.	3
415	1024	15 Mar.	1
416	1025	4 Mar.	5
417	1026	22 Feb.	3
418	1027	11 Feb.	7
419	1028	31 Gen.	4
420	1029	20 Gen.	2
421)	1030	9 Gen.	6)
422)		29 Dic.	3)
423	1031	19 Dic.	1
424	1032	7 Dic.	5
425	1033	26 Nov.	2
426	1034	16 Nov.	7
427	1035	5 Nov.	4
428	1036	25 Ottob.	2
429	1037	14 Ottob.	6
430	1038	3 Ottob.	3
431	1039	23 Settem.	1
432	1040	11 Settem.	5
433	1041	31 Agosto	2
434	1042	21 Agosto	7
435	1043	10 Agosto	4
436	1044	29 Lug.	1
437	1045	19 Lug.	6
438	1046	8 Lug.	3
439	1047	28 Giug.	1
440	1048	16 Giug.	5
441	1049	5 Giug.	2
442	1050	26 Mag.	7
443	1051	15 Mag.	4
444	1052	3 Mag.	1
445	1053	23 Apr.	6
446	1054	12 Apr.	3
447	1055	2 Apr.	1
448	1056	21 Mar.	5

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
449	1057	10 Mar.	2
450	1058	28 Feb.	7
451	1059	17 Feb.	4
452	1060	6 Feb.	1
453	1061	26 Gen.	6
454	1062	15 Gen.	3
455)	1063	4 Gen.	7)
456)		25 Dic.	5)
457	1064	13 Dic.	2
458	1065	3 Dic.	7
459	1066	22 Nov.	4
460	1067	11 Nov.	1
461	1068	31 Ottob.	6
462	1069	20 Ottob.	3
463	1070	9 Ottob.	7
464	1071	29 Settem.	5
465	1072	17 Settem.	2
466	1073	6 Settem.	6
467	1074	27 Agosto	4
468	1075	16 Agosto	1
469	1076	5 Agosto	6
470	1077	25 Lug.	3
471	1078	14 Lug.	7
472	1079	4 Lug.	5
473	1080	22 Giug.	2
474	1081	11 Giug.	6
475	1082	1 Giug.	4
476	1083	21 Mag.	1
477	1084	10 Mag.	6
478	1085	29 Apr.	3
479	1086	18 Apr.	7
480	1087	8 Apr.	5
481	1088	27 Mar.	2
482	1089	16 Mar.	6
483	1090	6 Mar.	4
484	1091	23 Feb.	1
485	1092	12 Feb.	5
486	1093	1 Feb.	3
487	1094	21 Gen.	7
488)	1095	11 Gen.	5)
489)		31 Dic.	2)
490	1096	19 Dic.	6
491	1097	9 Dic.	4
492	1098	28 Nov.	1
493	1099	17 Nov.	5
494	1100	6 Nov.	3
495	1101	26 Ottob.	7
496	1102	15 Ottob.	4
497	1103	5 Ottob.	2
498	1104	23 Settem.	6
499	1105	13 Settem.	4
500	1106	2 Settem.	1
501	1107	22 Agosto	5
502	1108	11 Agosto	3
503	1109	31 Lug.	7
504	1110	20 Lug.	4
505	1111	10 Lug.	2
506	1112	28 Giug.	6
507	1113	18 Giug.	4
508	1114	7 Giug.	1
509	1115	27 Mag.	5
510	1116	16 Mag.	3
511	1117	5 Mag.	7
512	1118	24 Apr.	4
513	1119	14 Apr.	2
514	1120	2 Apr.	6
515	1121	22 Mar.	3
516	1122	12 Mar.	1
517	1123	1 Mar.	5
518	1124	19 Feb.	3
519	1125	7 Feb.	7
520	1126	27 Gen.	4
521	1127	17 Gen.	2
522)	1128	6 Gen.	6)
523)		25 Dic.	3)
524	1129	15 Dic.	1
525	1130	4 Dic.	5
526	1131	23 Nov.	2
527	1132	12 Nov.	7
528	1133	1 Nov.	4
529	1134	22 Ottob.	2
530	1135	11 Ottob.	6
531	1136	29 Settem.	3
532	1137	19 Settem.	1
533	1138	8 Settem.	5
534	1139	28 Agosto	2
535	1140	17 Agosto	7
536	1141	6 Agosto	4
537	1142	27 Lug.	2
538	1143	16 Lug.	6
539	1144	4 Lug.	3
540	1145	24 Giug.	1
541	1146	13 Giug.	5
542	1147	2 Giug.	2
543	1148	22 Mag.	7
544	1149	11 Mag.	4
545	1150	30 Apr.	1
546	1151	20 Apr.	6
547	1152	8 Apr.	3
548	1153	29 Mar.	1
549	1154	18 Mar.	5
550	1155	7 Mar.	2
551	1156	25 Feb.	7
552	1157	13 Feb.	4
553	1158	2 Feb.	1
554	1159	23 Gen.	6
555)	1160	12 Gen.	3)
556)		31 Dic.	7)
557	1161	21 Dic.	5
558	1162	10 Dic.	2
559	1163	30 Nov.	7
560	1164	18 Nov.	4

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
561	1165	7 Nov.	1
562	1166	28 Ottob.	6
563	1167	17 Ottob.	3
564	1168	5 Ottob.	7
565	1169	25 Settem.	5
566	1170	14 Settem.	2
567	1171	4 Settem.	7
568	1172	23 Agosto	4
569	1173	12 Agosto	1
570	1174	2 Agosto	6
571	1175	22 Lug.	3
572	1176	10 Lug.	7
573	1177	30 Giug.	5
574	1178	19 Giug.	2
575	1179	8 Giug.	6
576	1180	28 Mag.	4
577	1181	17 Mag.	1
578	1182	7 Mag.	6
579	1183	26 Apr.	3
580	1184	14 Apr.	7
581	1185	4 Apr.	5
582	1186	24 Mar.	2
583	1187	13 Mar.	6
584	1188	2 Mar.	4
585	1189	19 Feb.	1
586	1190	8 Feb.	5
587	1191	29 Gen.	3
588	1192	18 Gen.	7
589)	1193	7 Gen.	5)
590)		27 Dic.	2)
591	1194	16 Dic.	6
592	1195	6 Dic.	4
593	1196	24 Nov.	1
594	1197	13 Nov.	5
595	1198	3 Nov.	3
596	1199	23 Ottob.	7
597	1200	12 Ottob.	5
598	1201	1 Ottob.	2
599	1202	20 Settem.	6
600	1203	10 Settem.	4
601	1204	29 Agosto	1
602	1205	18 Agosto	5
603	1206	9 Agosto	3
604	1207	28 Lug.	7
605	1208	16 Lug.	4
606	1209	6 Lug.	2
607	1210	25 Giug.	6
608	1211	15 Giug.	4
609	1212	3 Giug.	1
610	1213	23 Mag.	5
611	1214	13 Mag.	3
612	1215	2 Mag.	7
613	1216	20 Apr.	4
614	1217	10 Apr.	2
615	1218	30 Mar.	6
616	1219	19 Mar.	3

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
617	1220	8 Mar.	1
618	1221	25 Feb.	5
619	1222	15 Feb.	3
620	1223	4 Feb.	7
621	1224	24 Gen.	4
622	1225	13 Gen.	2
623)	1226	2 Gen.	6)
624)		22 Dic.	3)
625	1227	12 Dic.	1
626	1228	30 Nov.	5
627	1229	20 Nov.	3
628	1230	9 Nov.	7
629	1231	29 Ottob.	4
630	1232	18 Ottob.	2
631	1233	7 Ottob.	6
632	1234	26 Settem.	3
633	1235	16 Settem.	1
634	1236	4 Settem.	5
635	1237	24 Agosto	2
636	1238	14 Agosto	7
637	1239	3 Agosto	4
638	1240	23 Lug.	2
639	1241	12 Lug.	3
640	1242	1 Lug.	5
641	1243	21 Giug.	1
642	1244	9 Giug.	5
643	1245	29 Mag.	2
644	1246	19 Mag.	7
645	1247	8 Mag.	4
646	1248	26 Apr.	1
647	1249	16 Apr.	6
648	1250	5 Apr.	3
649	1251	26 Mar.	1
650	1252	14 Mar.	5
651	1253	3 Mar.	2
652	1254	21 Feb.	7
653	1255	10 Feb.	4
654	1256	30 Gen.	1
655	1257	19 Gen.	6
656)	1258	8 Gen.	3)
657)		29 Dic.	1)
658	1259	18 Dic.	5
659	1260	6 Dic.	2
660	1261	26 Nov.	7
661	1262	15 Nov.	4
662	1263	4 Nov.	1
663	1264	24 Ottob.	6
664	1265	13 Ottob.	3
665	1266	2 Ottob.	7
666	1267	22 Settem.	5
667	1268	10 Settem.	2
668	1269	31 Agosto	7
669	1270	20 Agosto	4
670	1271	9 Agosto	1
671	1272	29 Lug.	[illegible]
672	1273	18 Lug.	3

Egira	*Gesù Cristo*	*Princ.*	*Feria*
673	1274	7 Lug.	7
674	1275	27 Giug.	5
675	1276	15 Giug.	2
676	1277	4 Giug.	6
677	1278	25 Mag.	4
678	1279	14 Mag.	1
679	1280	3 Mag.	6
680	1281	22 Apr.	3
681	1282	11 Apr.	7
682	1283	1 Apr.	5
683	1284	20 Mar.	2
684	1285	9 Mar.	6
685	1286	27 Feb.	4
686	1287	16 Feb.	1
687	1288	6 Feb.	6
688	1289	25 Gen.	3
689	1290	14 Gen.	7
690)	1291	4 Gen.	5)
691)		24 Dic.	2)
692	1292	12 Dic.	6
693	1293	2 Dic.	4
694	1294	21 Nov.	1
695	1295	10 Nov.	5
696	1296	30 Ottob.	3
697	1297	19 Ottob.	7
698	1298	9 Ottob.	5
699	1299	28 Settem.	2
700	1300	16 Settem.	6
701	1301	6 Settem.	4
702	1302	26 Agosto	1
703	1303	15 Agosto	5
704	1304	4 Agosto	3
705	1305	24 Lug.	7
706	1306	13 Lug.	4
707	1307	3 Lug.	2
708	1308	21 Giug.	6
709	1309	11 Giug.	4
710	1310	31 Mag.	1
711	1311	20 Mag.	5
712	1312	9 Mag.	3
713	1313	28 Apr.	7
714	1314	17 Apr.	4
715	1315	7 Apr.	2
716	1316	26 Mar.	6
717	1317	16 Mar.	4
718	1318	5 Mar.	1
719	1319	22 Feb.	5
720	1320	12 Feb.	3
721	1321	31 Gen.	7
722	1322	20 Gen.	4
723)	1323	10 Gen.	2)
724)		30 Dic.	6)
725	1324	18 Dic.	3
726	1325	8 Dic.	1
727	1326	27 Nov.	5
728	1327	17 Nov.	3
729	1328	5 Nov.	7
730	1329	25 Ottob.	4
731	1330	15 Ottob.	2
732	1331	4 Ottob.	6
733	1332	22 Settem.	3
734	1333	12 Settem.	1
735	1334	1 Settem.	5
736	1335	21 Agosto	2
737	1336	10 Agosto	7
738	1337	30 Lug.	4
739	1338	20 Lug.	2
740	1339	9 Lug.	6
741	1340	27 Giug.	3
742	1341	17 Giug.	1
743	1342	6 Giug.	5
744	1343	26 Mag.	2
745	1344	15 Mag.	7
746	1345	4 Mag.	4
747	1346	24 Apr.	2
748	1347	13 Apr.	6
749	1348	1 Apr.	3
750	1349	22 Mar.	1
751	1350	11 Mar.	5
752	1351	28 Feb.	2
753	1352	18 Feb.	7
754	1353	6 Feb.	4
755	1354	26 Gen.	1
756	1355	16 Gen.	6
757)	1356	5 Gen.	3)
758)		25 Dic.	1)
759	1357	14 Dic.	5
760	1358	3 Dic.	2
761	1359	23 Nov.	7
762	1360	11 Nov.	4
763	1361	31 Ottob.	1
764	1362	21 Ottob.	6
765	1363	10 Ottob.	3
766	1364	28 Settem.	7
767	1365	18 Settem.	5
768	1366	7 Settem.	2
769	1367	28 Agosto	7
770	1368	16 Agosto	4
771	1369	5 Agosto	1
772	1370	26 Lug.	6
773	1371	15 Lug.	3
774	1372	3 Lug.	7
775	1373	23 Giug.	5
776	1374	12 Giug.	2
777	1375	2 Giug.	7
778	1376	21 Mag.	4
779	1377	10 Mag.	1
780	1378	30 Apr.	6
781	1379	19 Apr.	3
782	1380	7 Apr.	7
783	1381	28 Mar.	5
784	1382	17 Mar.	2

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria
785	1383	6 Mar.	6
786	1384	24 Feb.	4
787	1385	12 Feb.	1
788	1386	2 Feb.	6
789	1387	22 Gen.	3
790)	1388	11 Gen.	7)
791)		31 Dic.	5)
792	1389	20 Dic.	2
793	1390	9 Dic.	6
794	1391	29 Nov.	4
795	1392	17 Nov.	1
796	1393	6 Nov.	5
797	1394	27 Ottob.	3
798	1395	16 Ottob.	7
799	1396	5 Ottob.	5
800	1397	24 Settem.	2
801	1398	13 Settem.	6
802	1399	3 Settem.	4
803	1400	22 Agosto	1
804	1401	11 Agosto	5
805	1402	1 Agosto	3
806	1403	21 Lug.	7
807	1404	10 Lug.	5
808	1405	29 Giug.	2
809	1406	18 Giug.	6
810	1407	8 Giug.	4
811	1408	27 Mag.	1
812	1409	16 Mag.	5
813	1410	6 Mag.	3
814	1411	25 Apr.	7
815	1412	13 Apr.	4
816	1413	3 Apr.	2
817	1414	23 Mar.	6
818	1415	13 Mar.	4
819	1416	1 Mar.	1
820	1417	18 Feb.	5
821	1418	8 Feb.	3
822	1419	28 Gen.	7
823	1420	17 Gen.	4
824)	1421	6 Gen.	2)
825)		26 Dic.	6)
826	1422	15 Dic.	3
827	1423	5 Dic.	1
828	1424	23 Nov.	5
829	1425	13 Nov.	3
830	1426	2 Nov.	7
831	1427	22 Ottob.	4
832	1428	11 Ottob.	2
833	1429	30 Settem.	6
834	1430	19 Settem.	3
835	1431	9 Settem.	1
836	1432	28 Agosto	5
837	1433	18 Agosto	3
838	1434	7 Agosto	7
839	1435	27 Lug.	4
840	1436	16 Lug.	2
841	1437	5 Lug.	6
842	1438	24 Giug.	3
843	1439	14 Giug.	1
844	1440	2 Giug.	5
845	1441	22 Mag.	2
846	1442	12 Mag.	7
847	1443	1 Mag.	4
848	1444	20 Apr.	2
849	1445	9 Apr.	6
850	1446	29 Mar.	3
851	1447	19 Mar.	1
852	1448	7 Mar.	5
853	1449	24 Feb.	2
854	1450	14 Feb.	7
855	1451	3 Feb.	4
856	1452	23 Gen.	1
857	1453	12 Gen.	6
858)	1454	1 Gen.	3)
859)		22 Dic.	1)
860	1455	11 Dic.	5
861	1456	29 Nov.	2
862	1457	19 Nov.	7
863	1458	8 Nov.	4
864	1459	28 Ottob.	1
865	1460	17 Ottob.	6
866	1461	6 Ottob.	3
867	1462	26 Settem.	1
868	1463	15 Settem.	5
869	1464	3 Settem.	2
870	1465	24 Agosto	7
871	1466	13 Agosto	4
872	1467	2 Agosto	1
873	1468	22 Lug.	6
874	1469	11 Lug.	3
875	1470	30 Giug.	7
876	1471	20 Giug.	5
877	1472	8 Giug.	2
878	1473	29 Mag.	7
879	1474	18 Mag.	4
880	1475	7 Mag.	1
881	1476	26 Apr.	6
882	1477	15 Apr.	3
883	1478	4 Apr.	7
884	1479	25 Mar.	5
885	1480	13 Mar.	2
886	1481	2 Mar.	6
887	1482	20 Feb.	4
888	1483	9 Feb.	1
889	1484	30 Gen.	6
890	1485	18 Gen.	3
891)	1486	7 Gen.	7)
892)		28 Dic.	5)
893	1487	17 Dic.	2
894	1488	5 Dic.	6
895	1489	25 Nov.	4
896	1490	14 Nov.	1

Egira	Gesù Cristo	Princ.	Feria.
897	1491	4 Nov.	6
898	1492	23 Ottob.	3
899	1493	12 Ottob.	7
900	1494	2 Ottob.	5
901	1495	21 Settem.	2
902	1496	9 Settem.	6
903	1497	30 Agosto	4
904	1498	19 Agosto	1
905	1499	8 Agosto	5
906	1500	28 Lug.	3
907	1501	17 Lug.	7
908	1502	7 Lug.	5
909	1503	26 Giug.	2.
910	1504	14 Giug.	6
911	1505	4 Giug.	4
912	1506	24 Mag.	1
913	1507	13 Mag.	5
914	1508	2 Mag.	3
915	1509	21 Apr.	7
916	1510	10 Apr.	4
917	1511	31 Mar.	2
918	1512	19 Mar.	6
919	1513	9 Mar.	4
920	1514	26 Feb.	1
921	1515	15 Feb.	5
922	1516	5 Feb.	3
923	1517	24 Gen.	4
924	1518	13 Gen.	4
925)	1519	3 Gen.	2)
926)		23 Dec.	6)
927	1520	12 Dec.	4
928	1521	1 Dec.	1
929	1522	20 Nov.	5
930	1523	10 Nov.	3
931	1524	29 Ottob.	7
932	1525	18 Ottob.	4
933	1526	9 Ottob.	2
934	1527	27 Settem.	6
935	1528	15 Settem.	3
936	1529	5 Settem.	1
937	1530	25 Agosto	5
938	1531	15 Agosto	3
939	1532	3 Agosto	7
940	1533	23 Lug.	4
941	1534	13 Lug.	2
942	1535	2 Lug.	6
943	1536	20 Giug.	3
944	1537	10 Giug.	1
945	1538	30 Mag.	5
946	1539	19 Mag.	2
947	1540	8 Mag.	7
948	1541	27 Apr.	4
949	1542	17 Apr.	2
950	1543	6 Apr.	6
951	1544	25 Mar.	3
952	1545	15 Mar.	1
953	1546	4 Mar.	5
954	1547	21 Feb.	2
955	1548	11 Feb.	7
956	1549	30 Gen.	4
957	1550	20 Gen.	2
958)	1551	9 Gen.	6)
959)		29 Dec.	3)
960	1552	18 Dec.	1
961	1553	7 Dec.	5
962	1554	26 Nov.	2
963	1555	16 Nov.	7
964	1556	4 Nov.	4
965	1557	24 Ottob.	1
966	1558	14 Ottob.	6
967	1559	3 Ottob.	3
968	1560	22 Settem.	1
969	1561	11 Settem.	5
970	1562	31 Agosto	2
971	1563	21 Agosto	7
972	1564	9 Agosto	4
973	1565	29 Lug.	1
974	1566	19 Lug.	6
975	1567	8 Lug.	3
976	1568	26 Giug.	7
977	1569	16 Giug.	5
978	1570	5 Giug.	2
979	1571	26 Mag.	7
980	1572	14 Mag.	4
981	1573	3 Mag.	1
982	1574	23 Apr.	6
983	1575	12 Apr.	3
984	1576	31 Mar.	7
985	1577	21 Mar.	5
986	1578	10 Mar.	2
987	1579	28 Feb.	7
988	1580	17 Feb.	4
989	1581	5 Feb.	1
990	1582	26 Gen.	6
		S. V. S. N. (*a*)	
991	1583	15 25 Gen.	3
992	1584	4 14 Gen.	7
993)	1585	24Dec. 1784 3Gen.	5)
994)		13 23 Dec.	2)
995	1586	2 12 Dec.	6
996	1587	22 Nov. 2 Dec.	4
997	1588	10 20 Nov.	1
998	1589	31 Ottob. 10 Nov.	6
999	1590	20 30 Ottob.	3

1000

(*a*) Il primo Numero ſtil Vecchio, il ſecondo ſtil Nuovo.

Egira	Gesù Cristo	Print.			Feria.
1000	1591	9	19 Ottob.		7
1001	1592	28	Settem.	8 Ottob.	5
1002	1593	17	27 Settem.		2
1003	1594	6	16 Settem.		6
1004	1595	27	Agosto	6 Settem.	4
1005	1596	15	25 Agosto		1
1006	1597	4	14 Agosto		5
1007	1598	25	Lug.	4 Agosto	3
1008	1599	14	24 Lug.		7
1009	1600	3	13 Lug.		5
1010	1601	22	Giug.	2 Lug.	2
1011	1602	11	21 Giug.		6
1012	1603	1	11 Giug.		4
1013	1604	20	30 Mag.		1
1014	1605	9	19 Mag.		5
1015	1606	29	Apr.	9 Mag.	3
1016	1607	18	28 Apr.		7
1017	1608	7	17 Apr.		5
1018	1609	27	Mar.	6 Apr.	2
1019	1610	16	26 Mar.		6
1020	1611	6	16 Mar.		4
1021	1612	23	Feb.	7 Mar.	1
1022	1613	11	21 Feb.		5
1023	1614	1	11 Feb.		3
1024	1615	21	31 Gen.		7
1025	1616	10	20 Gen.		4
1026)	1617	30	Dec. 1616	9 Gen.	2)
1027)		19	29 Dec.		6)
1028	1618	9	19 Dec.		4
1029	1619	28	Nov.	8 Dec.	1
1030	1620	16	26 Nov.		5
1031	1621	6	16 Nov.		3
1032	1622	26	Ottob.	5 Nov.	7
1033	1623	15	25 Ottob.		4
1034	1624	4	14 Ottob.		2
1035	1625	23	Settem.	3 Ottob.	6
1036	1626	12	22 Settem.		3
1037	1627	2	12 Settem.		1
1038	1628	21	31 Agosto		5
1039	1629	11	21 Agosto		3
1040	1630	31	Lug.	10 Agosto	7
1041	1631	20	30 Lug.		4
1042	1632	9	19 Lug.		2
1043	1633	28	Giug.	8 Lug.	6
1044	1634	17	27 Giug.		3
1045	1635	7	17 Giug.		1
1046	1636	26	Mag.	5 Giug.	5
1047	1637	16	26 Mag.		3
1048	1638	5	15 Mag.		7
1049	1639	24	Apr.	4 Mag.	4
1050	1640	13	23 Apr.		2
1051	1641	2	12 Apr.		6
1052	1642	21	Mar.	1 Apr.	3
1053	1643	12	22 Mar.		1
1054	1644	29	Feb.	10 Mar.	5
1055	1645	17	27 Feb.		2

Egira	Gesù Cristo	Princ.			Feria.
1056	1646	7	17 Feb.		7
1057	1647	27	Gen.	6 Feb.	4
1058	1648	17	27 Gen.		2
1059	1649	5	15 Gen.		6
1060)	1650	25	Dec. 1649	4 Gen.	3)
1061)		15	25 Dec.		1)
1062	1651	4	14 Dec.		5
1063	1652	22	Nov.	2 Dec.	2
1064	1653	12	22 Nov.		7
1065	1654	1	11 Nov.		4
1066	1655	21	31 Ottob.		1
1067	1656	10	20 Ottob.		6
1068	1657	29	Settem.	9 Ottob.	3
1069	1658	19	29 Settem.		1
1070	1659	8	18 Settem.		5
1071	1660	27	Agosto	6 Settem.	2
1072	1661	17	27 Agosto		7
1073	1662	6	16 Agosto		4
1074	1663	26	Lug.	5 Agosto	1
1075	1664	15	25 Lug.		6
1076	1665	4	14 Lug.		3
1077	1666	24	Giug.	4 Lug.	1
1078	1667	13	23 Giug.		5
1079	1668	1	11 Giug.		2
1080	1669	22	Mag.	1 Giug.	7
1081	1670	11	21 Mag.		4
1082	1671	30	Apr.	10 Mag.	1
1083	1672	19	29 Apr.		6
1084	1673	8	18 Apr.		3
1085	1674	28	Mar.	7 Apr.	7
1086	1675	18	28 Mar.		5
1087	1676	6	16 Mar.		2
1088	1677	24	Feb.	6 Mar.	7
1089	1678	13	23 Feb.		4
1090	1679	2	12 Feb.		1
1091	1680	23	Gen.	2 Feb.	6
1092	1681	11	21 Gen.		3
1093)	1682	31	Dic. 1681	10 Gen.	7)
1094)		21	31 Dec.		5)
1095	1683	10	20 Dec.		2
1096	1684	28	Nov.	8 Dec.	6
1097	1685	18	28 Nov.		4
1098	1686	7	17 Nov.		1
1099	1687	28	Ottob.	7 Nov.	6
1100	1688	16	26 Ottob.		3
1101	1689	5	15 Ottob.		7
1102	1690	25	Settem.	5 Ottob.	5
1103	1691	14	24 Settem.		2
1104	1692	2	12 Settem.		6
1105	1693	23	Agosto	2 Settem.	4
1106	1694	12	22 Agosto		1
1107	1695	2	12 Agosto		6
1108	1696	21	31 Lug.		3
1109	1697	10	20 Lug.		7
1110	1698	30	Giug.	10 Lug.	5
1111	1699	19	29 Giug.		2

Egira	Gesù Cristo		Princ.		Feria
1112	1700	7	18 Giug.		6
1113	1701	28	Mag.	8 Giug.	4
1114	1702	17	28 Mag.		1
1115	1703	6	17 Mag.		5
1116	1704	25	Apr.	6 Mag.	3
1117	1705	14	25 Apr.		7
1118	1706	4	15 Apr.		5
1119	1707	24	Mar.	4 Apr.	2
1120	1708	12	23 Mar.		6
1121	1709	2	13 Mar.		4
1122	1710	19	Feb.	2 Mar.	1
1123	1711	8	19 Feb.		5
1124	1712	29	Gen.	9 Feb.	3
1125	1713	17	28 Gen.		7
1126	1714	6	17 Gen.		4
1127)	1715	27	Dic. 1714	7 Gen.	2)
1128)		16	27 Dic.		6)
1129	1716	5	16 Dic.		4
1130	1717	24	Nov.	5 Dic.	1
1131	1718	13	24 Nov.		5
1132	1719	3	14 Nov.		3
1133	1720	22	Ottob.	2 Nov.	7
1134	1721	11	22 Ottob.		4
1135	1722	1	12 Ottob.		2
1136	1723	20	Settem.	1 Ottob.	6
1137	1724	9	20 Settem.		4
1138	1725	29	Agosto	9 Settem.	1
1139	1726	18	29 Agosto		5
1140	1727	8	19 Agosto		3
1141	1728	27	Lug.	7 Agosto	7
1142	1729	16	27 Lug.		4
1143	1730	6	17 Lug.		2
1144	1731	25	Giug.	6 Lug.	6
1145	1732	13	24 Giug.		3
1146	1733	3	14 Giug.		1
1147	1734	23	Mag.	3 Giug.	5
1148	1735	13	24 Mag.		3
1149	1736	1	12 Mag.		7
1150	1737	20	Apr.	1 Mag.	4
1151	1738	10	21 Apr.		2
1152	1739	30	Mar.	10 Apr.	6
1153	1740	18	29 Mar.		3
1154	1741	8	19 Mar.		1
1155	1742	25	Feb.	8 Mar.	5
1156	1743	14	25 Feb.		2
1157	1744	4	15 Feb.		7
1158	1745	23	Gen.	3 Feb.	4
1159	1746	13	24 Gen.		2
1160	1747	2	13 Gen.		6
1161)	1748	22	Dic. 1747	2 Gen.	3)
1162)		11	22 Dic.		1)
1163	1749	30	Nov.	11 Dic.	5
1164	1750	19	30 Nov.		2
1165	1751	9	20 Nov.		7
1166	1752	28	Ottob.	8 Nov.	4
1167	1753	18	29 Ottob.		2
1168	1754	7	18 Ottob.		6
1169	1755	26	Settem.	7 Ottob.	3
1170	1756	15	26 Settem.		1
1171	1757	4	15 Settem.		5
1172	1758	24	Agosto	4 Settem.	2
1173	1759	14	25 Agosto		7
1174	1760	2	13 Agosto		4
1175	1761	22	Lug.	2 Agosto	1
1176	1762	12	23 Lug.		6
1177	1763	1	12 Lug.		3
1178	1764	20	Giug.	1 Lug.	1
1179	1765	9	20 Giug.		5
1180	1766	29	Mag.	9 Giug.	2
1181	1767	19	30 Mag.		7
1182	1768	7	18 Mag.		4
1183	1769	26	Apr.	7 Mag.	1
1184	1770	16	27 Apr.		6
1185	1771	5	16 Apr.		3
1186	1772	24	Mar.	4 Apr.	7
1187	1773	14	25 Mar.		5
1188	1774	3	14 Mar.		2
1189	1775	21	Feb.	4 Mar.	7
1190	1776	10	21 Feb.		4
1191	1777	29	Gen.	9 Feb.	1
1192	1778	19	30 Gen.		6
1193	1779	8	19 Gen.		3
1194)	1780	28	Dic. 1779	8 Gen.	7)
1195)		17	28 Dic.		5)
1196	1781	6	17 Dic.		2
1197	1782	26	Nov.	7 Dic.	7
1198	1783	15	26 Nov.		4
1199	1784	3	14 Nov.		1
1200	1785	24	Ottob.	4 Nov.	6
1201	1786	13	24 Ottob.		3
1202	1787	2	13 Ottob.		7
1203	1788	21	Settem.	2 Ottob.	5
1204	1789	10	21 Settem.		2
1205	1790	30	Agosto	10 Settem.	6
1206	1791	20	31 Agosto		4
1207	1792	8	19 Agosto		1
1208	1793	29	Lug.	9 Agosto	6
1209	1794	18	29 Lug.		3
1210	1795	7	18 Lug.		7
1211	1796	26	Giug.	7 Lug.	5
1212	1797	15	26 Giug.		2
1213	1798	4	15 Giug.		6
1214	1799	25	Mag.	5 Giug.	4
1215	1800	13	25 Mag.		1
1216	1801	2	14 Mag.		5
1217	1802	22	Apr.	4 Mag.	3
1218	1803	11	23 Apr.		7
1219	1804	31	Mar.	12 Apr.	5
1220	1805	20	Mar.	1 Apr.	2
1221	1806	9	21 Mar.		6
1222	1807	27	Feb.	11 Mar.	4
1223	1808	16	28 Feb.		1

Egira	*Gesù Cristo*	*Princ.*	*Feria*
1224	1809	4 16 Feb.	5
1225	1810	25 Gen. 6 Feb.	3
1226	1811	14 26 Gen.	7
1227	1812	4 16 Gen.	5
1228)	1813	23 Dic. 1812 4 Gen.	2)
1229)		12 24 Dic.	6)
1230	1814	2 14 Dic.	4
1231	1815	21 Nov. 3 Dic.	1
1232	1816	9 21 Nov.	5
1233	1817	30 Ottob. 11 Nov.	3
1234	1818	19 31 Ottob.	7
1235	1819	8 20 Ottob.	4
1236	1820	27 Settem. 9 Ottob.	2
1237	1821	16 28 Settem.	6
1238	1822	6 18 Settem.	4
1239	1823	26 Agosto 7 Settem.	1
1240	1824	14 26 Agosto	5
1241	1825	4 16 Agosto	3
1242	1826	24 Lug. 5 Agosto	7
1243	1827	13 25 Lug.	4
1244	1828	2 14 Lug.	2
1245	1829	21 Giug. 3 Lug.	6
1246	1830	10 22 Giug.	3
1247	1831	31 Mag. 12 Giug.	1

Egira	*Gesù Cristo*	*Princ.*	*Feria*
1248	1832	19 31 Mag.	5
1249	1833	9 21 Mag.	3
1250	1834	28 Apr. 10 Mag.	7
1251	1835	17 29 Apr.	4
1252	1836	6 18 Apr.	2
1253	1837	26 Mar. 7 Apr.	6
1254	1838	15 27 Mar.	3
1255	1839	5 17 Mar.	1
1256	1840	22 Feb. 5 Mar.	5
1257	1841	11 23 Feb.	3
1258	1842	31 Gen. 12 Feb.	7
1259	1843	20 Gen. 1 Feb.	4
1260	1844	10 22 Gen.	2
1261)	1845	29 Dic. 1844 10 Gen.	6)
1262)		18 30 Dic.	3)
1263	1846	8 20 Dic.	1
1264	1847	27 Nov. 9 Dic.	5
1265	1848	15 27 Nov.	2
1266	1849	5 17 Nov.	7
1267	1850	25 Ottob. 6 Nov.	4
1268	1851	15 27 Ottob.	2
1269	1852	3 15 Ottob.	6
1270	1853	22 Settem. 4 Ottob.	3

ELEN-

ELENCO

DELLE CLASSI E CODICI CONTENUTI IN QUESTA SECONDA PARTE.

CLASSE I. GRAMMATICI E LESSICOGRAFI.

CODICE

LI. *Abecedario Arabo* Pag. 1

LII. *Libro per i Principianti nella lingua Siriaca* ivi

LIII. *Tre Sposizioni analitiche della Grammatica Arabica* 2

LIV. *Grammatica Arabica, intitolata Riposo degli Spiriti* 3

LV. *Dizionario Arabo spiegato in lingua Persiana* 4

LVI. *Dizionario degl' Infinitivi Arabi, intitolato Corona* ivi

LVII. *Nomenclatura e spiegazione di varie voci Arabe, in lingua Persiana* 5

CLASSE II. EVANGELJ, CATECHISMI, E PREGHIERE.

LVIII. *Versione del Sacrosanto Vangelo, in lingua Turca* ivi

LIX. *Dottrina Cristiana del Ven. Card. Bellarmino, in lingua Persiana* 6

LX. *Catechismo, o sia la Dottrina Cristiana del V. Card. Bellarm., in lingua Persiana* 7

LXI. *Dottrina Cristiana del V. Card. Bellarm., in lingua Persiana* ivi

LXII. *Catechismo, in lingua Persiana* ivi

LXIII. *Libro di Esercizi e Meditazioni Cristiane, in lingua Araba* ivi

LXIV. *Libro di Salmi Penitenziali, in lingua Araba* 8

CLASSE III. ALCORANI E PREGHIERE MAOMETTANE.

CODICE

LXV. *Alcorano* pag. 9

LXVI. *Capitoli XXIX dell' Alcorano* ivi

LXVII. *Alcorano mancante* 11

LXVIII. *Capitoli XVIII dell' Alcorano* ivi

LXIX. *Varie preghiere e Capitoli dell' Alcorano* ivi

LXX. *Varj Capitoli dell' Alcorano con alcune preci* ivi

LXXI. *Preghiere ed alcuni Capitoli dell' Alcorano* ivi

LXXII. *Preghiere ſuperſtizioſe, in lingua Perſiana* ivi

LXXIII. *Eſercizj d' amore verſo Dio, intitolato Ketab Ahkam almohebbin, in lingua Perſiana* 12

CLASSE IV. LEGISTI MAOMETTANI.

LXXIV. *Codice di legge Canonica e Civile in lingua Araba* ivi

LXXV. *Deciſioni legali, in lingua Turca ed Araba* 51

LXXVI. *Dei Teſtamenti e degli Eredi neceſſarj, in lingua Araba* 53

LXXVII. *Compendio di Legge Canonica e Civile ſecondo la dottrina del Dottor Ahmed Ben Hambal, in lingua Araba* 55

CLASSE V. STORICI, POETI, MISCELLANEE.

LXXVIII. *Tarikh Nameh, cioè Storia Univerſale, in lingua Perſiana* 67

LXXIX. *Tavole Cronologiche, in lingua Turca* 71

LXXX. *Giardino di Roſe, in lingua Perſiana* 192

LXXXI. *Giardino di Roſe, altro eſemplare, in lingua Perſiana.* 193

CO-

CODICE

LXXXII. *Storia di Sansone con varj avvertimenti morali, in lingua Turca* pag. 193

LXXXIII. *Trattato sopra la Generazione dell' Uomo e de' Ginni, in lingua Persiana* ivi

LXXXIV. *Storia delle conquiste dei primi tre Imperatori Ottomani, in lingua Turca* ivi

LXXXV. *Varj Trattati sopra gli Orologi solari, in lingua Turca* 194

LXXXVI. *Raccolta di poesie in lode del Pseudoprofeta Maometto, in lingua Turca* ivi

LXXXVII. *Raccolta di poesie in lode ec. altro esemplare, in lingua Turca* ivi

LXXXVIII. *Raccolta di poesie del Poeta Hafez, in lingua Persiana* 195

LXXXIX. *Avvertimenti morali ec. in lingua Persiana* 196

XC. *Vassiat Muhammed ec. cioè Testamento di Muhammed figlio di Pir Ali, in lingua Turca* ivi

XCI. *Targimat ec. cioè varj aneddoti, in lingua Turca* ivi

XCII. *Registro di Cancelleria, in lingua Turca* 197

XCIII. *Modo di estendere i Memoriali, e di scrivere lettere, in lingua Turca* ivi

XCIV. *Miscellanee, in Arabo e Turco* ivi

XCV. *Due Raccolte di poesie Turchesche* 205

XCVI. *Storia del viaggio (immaginario) notturno di Maometto, in lingua Turca* 206

CLASSE VI. MEDICI E NATURALISTI.

XCVII. *Libro IV del Canone di Medicina d' Avicenna, in lingua Araba* ivi

CO-

CODICE
XCVIII. *Libro di Medicina, intitolato Tohfat almoluk, in lingua Persiana* pag. 217
XCIX. *Libro delle migliori sperienze, o sia Medicina pratica, in lingua Persiana* ivi
C. *Collezione di cose utili per la sanità, in lingua Turca e Persiana* ivi
CI. *Libro di Medicina, in lingua Araba* 218
CII. *Delizia de' Filosofi e Prato fiorito de' Medici, in lingua Araba* ivi
CIII. *Osservazioni e Meditazioni Mediche, in Persiano ed Arabo* 225
CIV. *Comentario sopra l' Anatomia delle parti semplici e composte del Canone d' Avicenna, in lingua Araba* 226
CV. *Dissertazione sopra i medicamenti convenienti ai differenti temperamenti, in lingua Persiana* 229
CVI. *Comentario sopra un' Opera medica, in lingua Araba* 230
CVII. *Varie Opere del celebre Medico Rasis, in lingua Araba* ivi
CVIII. *Medicina degli Occhi, in lingua Persiana* 241
CIX. *Farmacia, in lingua Persiana* 242
CX. *Materia Medicinale, in lingua Persiana* ivi
CXI. *Dizionario di Materia Medicinale, in lingua Persiana* 243
CXII. *Dizionario di Materia Medicinale, altro esemplare, in lingua Persiana* ivi
CXIII. *Scelta di medicamenti semplici, in lingua Persiana* ivi
CXIV. *Gran Raccolta di medicamenti semplici, in lingua Araba* 244

CO-

CODICE

CXV. *Storia Naturale degli Animali: è un compendio assai ristretto del seguente Codice, in lingua Araba* pag. 251

CXVI. *Storia Naturale degli Animali, in lingua Araba* ivi

LIBRI STAMPATI IN COSTANTINOPOLI.

CXVII. *Historia de Bellis maritimis Osmanidarum. In Turco* 306

CXVIII. *Chronicon Peregrinantis. In Turco* 307

CXIX. *Chronicon Peregrinantis: altra copia. In Turco* ivi

CXX. *Historia Timuri. In Turco* 308

CXXI. *Rosetum Chalifarum. In Turco* ivi

CXXII. *Fundamenta scientiæ in ordinando exercitu. In Turco* ivi

CXXIII. *De virtutibus Magnetis. In Turco* ivi

CXXIV. *De iis quæ ultimo (inter Domum Austriacam & Portam Ottomanicam) bello in Bosnia gesta sunt. In Turco* 309

CXXV. *Grammaire Turque &c. A Constantinople MDCCXXX. In Francese e Turco* 309

CLAS-

1754 ex Ins. Melos. alt. Palm. Rom. n°. 2. 1

CLASSE I.

Grammatici e Lessicografi.

CODICE LI Arabo in 8.° cartaceo di pagine 66

ABecedario Arabo con alcune preci Maomettane. Il carattere non è di quella eleganza, con cui sogliono essere scritti simili Abecedarj.

COD. LII. Siriaco e Latino in 8.° cartac. di pag. 269

Ktobo *methul sciaruoje dablesciono Surjojo*: cioè, *Libro per i Principianti nella lingua Siriaca*. Il Libro è diviso in due parti. La prima contiene l'Ortografia, e la seconda varie Orazioni e Cantici per esercizio dei giovani: cioè „ la Salutazione Angelica, il Simbolo Niceno, il Trisagio, il Cantico di Mosè e degl' Israeliti quando passarono il Mar rosso, il Cantico di Anna madre di Samuele, il Cantico di Esaia Profeta, il Cantico di Giona Profeta, il Cantico de' tre Fanciulli di Anania, il Cantico dei medesimi nella fornace di Babilonia, il Cantico di Giuditta, il Cantico della Santissima Vergine, il Cantico di Zaccaria Profeta, l'Inno degli Angeli: *Gloria in*

„ *Excelsis* , il Cantico del vecchio Simeone , le otto Beatitudini , il Cantico di S. Efrem Siro: *Lux quæ orta est justis* „ ec. e dopo questo sieguono molti altri Cantici dello stesso Santo Dottore , de' quali noi riporteremo i titoli nell' Appendice alla fine del Catalogo, dal medesimo S. Padre composti in versi eptasillabi. Veggasi l' insigne opera: *Sancti Patris nostri Ephræm Syri Opera omnia. Tomi III. Romæ ex Typographia Vaticana* 1743 *in fol.*

Il Codice fu scritto l' anno 1604. Sogliono i Siri esercitare i figliuoli nella lezione , e nell' imparare a memoria gl' Inni di questo gran Dottore , poichè non solo sono assai eleganti , ma anche molto istruttivi , e pieni d' unzione.

COD. LIII Arab. in 8.° cartac. mancante nel principio e nel fine , di pag. 260

Contiene tre Sposizioni analitiche della Grammatica Arabica. Nella prefazione alla prima Sposizione dice l'Autore : „ L' ho intitolato *Libro del rendimento di grazie* „ (*Alketab Alsciokriat*). Nel favor di Dio confida , e col „ di lui ajuto spera di giugnere al termine il più debole „ de' suoi servi *Ahmed ben Aamad* „. Quest' è il nome dell' Autore.

Alla pag. 66 , ove termina questa Sposizione , si legge : „ Terminò questa copia nel giorno di Lunedì 21 del mese „ Dilcaadat , l'anno 1082 dell' Egira Muhammedana. Fu „ scritta dal povero , umile , e polvere de' piedi dei Cre„ denti *Katzum ben Hagi Hosein Alkatzumi* „.

Alla pag. 67 principia la seconda Sposizione scritta dalla stessa mano di Katzum. L' Autore di questa Sposizione è محمد بن عمر الحلبى *Muhammed ben Omar Alhalabi*, il quale spiega i luoghi più difficili della Grammatica, e commenta la Sposizione di سعد الدين التفتزانى *Saadeddin Altaftezani*. Termina alla pag. 87.

Pag.

Pag. 91. Principia la terza Sposizione scritta eziandio dallo stesso Amanuense. Dopo الحمدلة leggesi: „ In
„ questo Compendio benedetto sono riportati i vocaboli
„ contenuti nell'opera *Estesa* del nostro *Sceik Sciarafaldin*
„ *Abi Altanai Mahmud ben Omar* Hanafita, Grammatico
„ e Lessicografo Antiocheno: che nella misericordia di Dio
„ abbia terminati i suoi giorni, e mercè la divina bontà
„ gli sia concesso di soggiornare nel paradiso delle deli-
„ zie „.

Così principia: „ Dice (Sciarafaldin): Sappi, dice il
„ *Sceik Aazzedin Alzengiani* nel principio della sua Gram-
„ matica intitolata *Tassrif Alaazzi*, Sappi che le infles-
„ sioni, e le conjugazioni dei Verbi „ ec.

Alzengiani citato da Sciarafaldin compose una Grammatica Araba intitolata *Tassrif*. Veggasi la *Bibliot. Orient. del D'Herbelot*, nella voce *Zengiani*.

COD. LIV Arab. in 8.° bambag. di pag. 138 manc. in fine.

GRAMMATICA Arabica intitolata *Merahh Alaruahh*: cioè, *Riposo de' Spiriti*.

E' divisa questa Grammatica in due parti. La prima parte contiene le regole grammaticali, e la seconda le Conjugazioni. Quest' ultima parte è mancante nel fine di poche carte. L'Autore è *Ahmed ben Ali ben Masud*.

Il Ch. D'Herbelot nella sua Bibliot. Orient. all'Articolo *Massoud* fa menzione di questa Grammatica come siegue: „ Le Livre intitulé *Merah alarouah filtasrif*, qui est
„ un traité de la Conjugaison des Verbes Arabes, com-
„ menté par Ahmed Al-Donghouz, est attribué à Ahmed
„ ben Ali ben Massoud, & se trouve dans la Bibliotheque
„ Royale, num. 1090. „

COD. LV Arab. e Perſiano in 8.° cartac. di pag. 399

DIZIONARIO Arabo ſpiegato in Perſiano. Principia باب الالف مع الجيم dalla lettera *Alef* col *Gim*, e termina الها مع الدال colla lettera *He* col *Dal*.

L'Autore è *Cadhi Khan*. D'Herbelot nella Bibl. Orient. ſotto l'articolo *Dahaloui* così ſcrive del N. A.: „ Cadhi „ Khan Mahmud a composé le livre nommé *Adab Alfodhala*, touchant la politeſſe de la Langue Arabique. „ Cet Auteur dedia ſon ouvrage à *Cadri Khan*, & mourut „ l'an de l'Hegire 823. „

COD. LVI Arab. e Perſ. in 8.° grande di pag. 404

TAGIL *meſſadir*: cioè, *Corona degl' Infinitivi*. E' queſto un Dizionario degl' Infinitivi Arabi ſpiegati in Perſiano. Un ricco corredo di regole grammaticali, e molte note marginali lo rendono prezioſo. L'Autore è *Abu Giaafar Ahmed ben Ali Almocri Albaibeki*.

Sotto l'articolo *Baibeki* ſi legge nella più volte citata Bibl. Orient. del D'Herbelot: „ Abubecr Schemſeddin Ahmed ben Huſſain, qui porte auſſi le ſurnom de Baiheki, „ il nous a laiſſé un traité qui porte le titre d'*Arbain*, „ & un autre intitulé *Talkhis Ahkam Alcoran*, qui eſt un „ Expoſition des ordonnances juridiques de l'Alcoran. Il „ y a des Auteurs, qui donnent à Baiheki le nom de *Giafar*, le ſurnom de *Giaferek*, & la qualité de Mocri, „ qui ſignifie Lecteur. Il a composé auſſi un Dictionaire „ des Infinitifs Arabes intitulé *Tag al Meſſadir*, la couronne des Fontaines, expliqué en langue Perſienne; les „ Arabes appellent les Infinitifs Fontaines, parce qu'ils ſont „ comme les ſources d'où derivent les autres tems de leurs „ verbes „.

Il modo dell' Infinitivo de' Verbi Intransitivi è irregolarissimo nella lingua Arabica. I Grammatici assegnano 33 forme, e finiscono poi con dire: *Sed innumera excipiuntur, quæ aliter Infinitivum formant, quæ praxi, & ex Dictionariis potius, quam regula aliqua discuntur*. Ma il N. A. esaurisce questa materia colla massima erudizione, li esempj che Ei cita sono presi dai migliori Scrittori Arabi, e specialmente dall' Alcorano.

In fine si legge: „ Terminò di scriversi il Libro *Corona degl' Infinitivi* col favore di Dio eccelso per mano „ del servo debole, bisognoso della misericordia di Dio, „ sempre ricco *Ebn Herbez*. Iddio condoni a lui, ai suoi „ Genitori ed a tutti i Musulmani i (loro peccati). Nel „ mese sacro Muharram l'anno 734. „

Dopo questa data vi sono 12 pagine scritte da mano posteriore sulla stessa materia.

COD. LVII Arab. e Pers. in 8.° cartac. di pag. 244 manc. in fine.

Contiene la nomenclatura, e la spiegazione di varie voci Arabiche in Lingua Persiana. L'Autore è *Husein Ebn Muhammed Husein*.

CLASSE II.

Evangelj, Catechismi e Preghiere.

COD. LVIII Turc. in 8.° cart. di pag. 362 manc. in fine.

Engil *mocaddas lesan turkiah targimah*: cioè, *Versione del Sacrosanto Vangelo in lingua Turchesca*. Concorda colla Versione Siriaca. Ex. gr. il Cap. IX. di S. Marco nella Volgata principia: *Et post dies sex*; nel nostro Codice

dice *Et dicebat illis : Amen dico vobis* ; l'ultimo verſetto del Cap. XXIII. di S. Luca dove nella Volgata ſi legge *Sabbato quidem ſiluerunt ſecundum mandatum*; il noſtro Codice وصيت موسى *Mandatum Moyſis*.

Il Codice è recente ; ma io non lo giudico originale, e piuttoſto lo credo una copia d'una più antica Verſione Turcheſca.

L'Ingleſe Seaman traduſſe in lingua Turcheſca il N. T. e queſta traduzione fu ſtampata in Oxfort l'anno 1666. Il Ch. Sig. Abate Toderini ci avviſa d'aver egli fatto acquiſto in Coſtantinopoli d'una Verſione Turca del N. T. che porta la data dell'anno 1700 dell'Era Volgare. Ma avanti l'Ingleſe Seaman eſiſteva ſenza dubbio la Verſione Turcheſca del N. T. Comunque ſia, i Codici di queſta ſpecie ſono rari, e credo che pochiſſimi ſe ne trovino nelle Biblioteche Europee.

Dopo il Vangelo di S. Giovanni ſi legge : „ Terminò „ il libro coll'ajuto del Sovrano Donatore, nell'Epoca „ del giorno di Lunedì della metà del meſe Rabii primo „ dell'anno 1153 (*di G. C.* 1740) nella Città d'Iſpahan „.

Dopo queſta data, cioè alla pag. 343 v'è un Catechiſmo, o per dir meglio la traduzione in Lingua Turcheſca della Dottrina Criſtiana del V. Card. Bellarmino.

COD. LIX Perſ. in 12 cartac. di pag. 120 manc. in fine.

Intikhab *aacajed uaamliat din Iiſavjan* : cioè, *Compendio di ciò che deveſi credere ed operare nella Religione di Gesù Criſto*. E' la ſteſſa Dottrina Criſtiana del V. Cardinal Bellarmino tradotta in Lingua Perſiana. Principia

س. عيسوي هستيد
ج. اري بعنايت خدا

D. Sei tu Criſtiano?
R. Sì, coll'ajuto di Dio.

COD.

COD. LX Perſ. in 8.° bambag. di pag. 180
manc. in fine.

CATECHISMO, o ſia la Dottrina Criſtiana del Bellarmino tradotta in lingua Perſiana, con in fine alcune iſtruzioni cavate dal V. e N. T. Il carattere del Codice è aſſai elegante.

COD. LXI Perſ. in 12 bambag. di pag. 220
mancante nel mezzo.

TRADUZIONE della Dottrina Criſtiana del V. Card. Bellarmino con alcune Conſiderazioni Criſtiane.

Si legge in fine تمت الكتاب فى ٢٠ شهر محرم الحرام سنة ١٠٣٤ *Terminò* (di ſcriverſi) *il Libro nel giorno* 20 *del meſe Muharram, l'anno* 1034.

COD. LXII Perſ. in 8.° cartac. di carte 181
manc. in princ. ed in fine.

CATECHISMO. E' opera di qualche Padre Miſſionario. Una ſola pagina del Codice è ſcritta, e l'altra è vuota.

COD. LXIII Arab. in 32. cartac. di pag. 100

KETAB *altalavat ualtaommolat Almaſibi*: cioè, *Libro di Eſercizj e Meditazioni Criſtiane*. Una nota ſcritta in Italiano nel principio del libro dice: „ Meditazioni del P. „ Segneri per tutti i giorni del meſe per eſercizio dell'O- „ razione mentale cavate dal Latino in queſta lingua Ara- „ ba dal P. Antonio Souag della Comp. di Gesù, Miſſio- „ nario in Soria, ed in Egitto „.

Ol-

Oltre le Meditazioni, che sono 31, corrispondenti ai giorni del mese, vi sono molte altre divote orazioni.

COD. LXIV Arab. in 32 cartac. di pag. 108

KETAB *Mezamir leltaubat*: cioè, *Libro de' Salmi penitenziali*. Nel principio si legge la seguente nota Italiana: ,, Molti Salmi cavati dai Salmi di David: Salmi penitenziali per il pentimento perfetto, e per il pentimento imperfetto, cioè per l'Atto di Contrizione, ed Attrizione, cavati dal Latino in Arabo dal P. Antonio Souag Francese della Compagnia di Gesù ,,. E vi è pure la seguente nota in Arabo كتاب مزامير للتوبة من الفاظ داود النبي الف نظامهم الحقير في الرهبان القسيس انطونيوس المكنا سوفاج الايسوعي وذلك بمدينة حلب سنة ١٧٠٣ *Libro de' Salmi per la penitenza giusta le espressioni di David Profeta, disposti e ordinati dall' abbietto fra i Religiosi il Sacerdote Antonio per cognome Souag Gesuita. Nella Città di Aleppo, l'anno 1703.*

Alla pag. 66 finisce l'opera del P. Souag, ed il resto del Codice contiene i Salmi di Davidde giusta la disposizione delle Ore Canoniche. Questa parte del Codice è scritta da altra mano. Si legge in fine: ,, Terminò per le mani del più abbietto de' servi, che implora il perdono, l'umile Michele figlio del Maestro Karam, di cognome *Ben Gharirfiah*, nativo di Tripoli di Soria, di nazione Maronita. Ai 29 d'Agosto, l'anno dell' Incarnazione 1719. ,,

Più sotto v'è un' altra nota che dice: *Questo libro appartiene a Pietro Khobie Damasceno della Comp. di Gesù.*

CLAS-

CLASSE III.

Alcorani e Preghiere Maomettane.

COD. LXV Arab. in 8.° cart. di pag. 722

Alcorano. Termina alla pagina 659, ove si legge:
„ Si terminò di scrivere queste parole antiche (*increate*,
„ *eterne*) nell' ultimo del mese Rabii secondo, l' anno
„ 1165. Fu scritto (*il libro*) dal povero ed abbietto *Ismail ebn Abdalkaram* „.

Le altre carte non appartengono a questo Codice; ma sono state posteriormente aggiunte. Contengono varj Capitoli dello stesso Alcorano.

COD. LXVI Arab. in 4.° bambag. di pag. 418 manc. in fine.

Contiene XXIX. Sorate, o sia Capitoli dell' Alcorano. Nella prima pagina v' è un cerchio rabescato e miniato con oro, nel quale si legge scritto con caratteri d' oro:

برسم خزانه سيدنا ومولانا الشيخ الامام شيخ

الاسلام الحافظ بري الدين علم المسلمين ابى

البركات عبد البر بن الشحنه الحنفى امتع

الله بحياته

„ Per la Biblioteca (*a*) del nostro Signore e Principe

b „ no-

(*a*) La voce Arabica خزانة *Khizanat* io qui l' ho interpretata *Bi-*

blio-

„ noſtro Sceik Alimam, Sceik Alaslam, Cuſtode della pu-
„ rità della Religione, il più dotto dei Muſulmani, *Abi*
„ *Albarakat Abdalberr ben Alnatgiamab* Hanafita, cui Dio
„ conceda lunga vita „.

Fu dunque ſcritto queſto Codice Alcoranico per uſo del Capo della legge Maomettana, cioè del Mufti, cui ſolo compete il titolo di *Sceik Alaslam*, vale a dire *Capo dei Muſulmani*.

La ſeconda e terza pagina ſono miniate con oro. Il carattere è belliſſimo. La carta è di bambagia; ma però così liſcia e nitida che ſembra membrana. Oltre il teſto dell'Alcorano, vi ſono delle note marginali ſcritte poſteriormente, forſe dallo ſteſſo Mufti. Queſte note contengono la ſpiegazione dei paſſi, e delle voci più difficili, che s'incontrano nello ſteſſo teſto dell'Alcorano, e vi è pur notata la variante lezione. Dalla giuſta mole del noſtro Codice ſembra che ſia diviſo in due volumi. Si veggono in più luoghi varj ſegni e numeri fatti da mano Europea; ciò che mi fa ſoſpettare, che ſia ſtato confrontato il noſtro con altri Codici Alcoranici.

COD.

blioteca, mentre detta voce ſignifica propriamente *il luogo dove ſi cuſtodiſcono le coſe prezioſe*. La voce Italiana *Magazzino* viene dall'Arabica voce مخزن *Makhzan*, come ben nota il dotto Giggei nel ſuo Leſſico Arabo.

Ma però il ſentimento dell'eſpreſſione Arabica in queſto luogo vuol dire, che *il libro è ſcritto per uſo*, o *ſia dedicato al Mufti Abdalbarakat*. Queſta ſteſſa eſpreſſione ſi legge nel cel. Globo celeſte Cufico del Muſeo Borgiano di Velletri برسم خزانة مولانا السلطان

Veggaſi *Globus Cæleſtis Cufico-Arabicus Veliterni Muſei Borgiani. Patavii Typis Seminarii 1790.*

COD. LXVII Arab. in 4.° bambag. di pag. 984 manc. nel princ. e nel fine.

ALCORANO. Manca il Proemio, o ſia il primo Capitolo, ed anche i primi verſetti del ſecondo. Nel fine poi vi mancano venticinque Capitoli. Il carattere è molto bello.

COD. LXVIII Arab. in 12 cartac. di pag. 480 mancante.

ALCORANO. Termina nel Capit. XVIII. Nel principio manca il Proemio e la metà del Cap. II.

COD. LXIX Arab. in 12 cartac. di pag. 432

CONTIENE varie preghiere, ed alcuni Capitoli dell'Alcorano. Fu ſcritto da diverſe mani.

COD. LXX Arab. in 12 cartac. di pag. 60

CONTIENE varj Capitoli dell' Alcorano con alcune preci.

COD. LXXI Arab. in 12 bambag. di pag. 216 mancante.

E' compoſto queſto Codice di varj pezzi diſtaccati, ſcritti da mani diverſe, e null'altro contengono, che preghiere, ed alcuni Capitoli dell'Alcorano.

COD. LXXII Perſ. in 8.° bambag. di pag. 96 mancante.

CONTIENE varie preghiere ſuperſtizioſe contro le infermità del corpo.

COD. LXXIII. Perf. in in 8.° bambag. di pag. 256

I. KETAB *Abkam almohebbin vanaam rabbil-mofctakin*: cioè, *Libro degli ftatuti degli amanti, e delle grazie di Dio a quei che ardono di defiderio e trafporto per lui*. Contiene varj efercizj d'amor di Dio.

II. *Ketab mizan alhacaiec*: cioè, *Bilancia della Verità*. E' fcritto in verfi. Contiene le lodi di Dio, e molti atti di virtù e di trafporto verfo S. D. M.

Nella prima pagina del Codice fi legge صاحبه حسين ابن ملك محمد *Appartiene* il libro *a Hufein figlio di Malek Muhammed*. Nel margine fuperiore di quefta fteffa pagina fi legge ٨٨٥ سنة حرر *Fu fcritto l'anno* 885. La feconda e terza pagina fono miniate con oro, e fono pure indorate tutte le colonne delle pagine. Il carattere è belliffimo.

CLASSE IV.

LEGISTI MAOMETTANI.

COD. LXXIV Arab. in 8.° cartac. di pag. 384

È quefto un Codice di legge Canonica e Civile, fenza titolo, e fenza nome dell'Autore.

Il Ch. Padre Marracci nella Parte IV. del fuo *Prodromus ad refutationem Alcorani*, da un efemplare fimile al noftro, ma di data più recente, ha tradotti in Latino preffo che letteralmente i primi cinque Libri, ma fuori dei Titoli, e di qualche breve paffo, ha tralafciato nel refto d'ap-

d' apporvi il testo Arabico: „ Utar autem (*così Ei dice*)
„ Auctore inter Mahumetanos recepto, ac probato, nomine
„ علي بن محمد *Ali ben Mohammed*, qui scripsit anno He-
„ giræ 1090, nempe Christi 1577 (*leggasi Christi 1679*).
„ Quamvis hic videatur Scriptor, vel Collector, quam
„ Auctor (*è certamente Scrittore, non Autore*) illius libri,
„ in quo habentur omnia, quæ ad supradicta Moslemicæ
„ legis fundamenta spectant, eorumque ritus exactissime re-
„ feruntur, ac præcipuorum Doctorum testimonio firman-
„ tur. Omnia summa fide ex Arabico idiomate transfe-
„ ram: titulos tantum librorum & capitum, & alia quæ-
„ dam notabiliora Arabice etiam reponam: quædam por-
„ ro, quæ parum, aut nihil ad argumentum faciunt, rese-
„ cabo „. Noi pertanto trascriveremo se non intera, al-
meno una gran parte della traduzione del lodato P. Mar-
racci, e nell' Appendice poi daremo il testo Arabico.

كتاب الطهارة

Liber de Purificatione.

Dixit Deus Altissimus (*in Alcorano Sura* 5): *O Fideles cum surgetis ad orandum lavate facies vestras, & manus vestras usque ad cubitos: & confricate capita vestra, & pedes vestros usque ad talos*. Præscribit igitur الطهارة *Althaharat* h. e. *Purificatio* ablutionem trium membrorum, & confricationem capitis. Cubiti autem & tali ingrediuntur in ablutionem. Porro confricatio capitis fieri præcipitur usque ad antias (*idest comam dependentem supra frontem*) & hæc est eminentior pars capitis: ex eo quod habetur per traditionem relatam ab Almogheira Sciaabæ filio, Mahumetum Prophetam, cum pervenisset ad cœtum homi-

num

num (*Arab.* سباطة قوم) minxiſſe , & deinde ſe purificaſſe , & affricaſſe manum ſuper antias ſuas , & ſuper ſoccos ſuos .

Traditiones autem circa purificationem ſunt: Abluere manus ter antequam immittantur in vas (*in quo eſt aqua pro* الوضو *ſacra lotione*) ubi evigilaverit is, qui ea uſurus eſt, a ſomno ſuo : Et invocatio nominis Dei Altiſſimi in principio hujus ſacræ purificationis : Et dentium confricatio : Et gargarizatio , immiſſa aqua intra os : Et narium per aquæ immiſſionem (*quæ fit cum halitu*, *Arab.* استنشاق الما) purgatio (*a*): Et confricatio auricularum : Et diſcriminatio, cum attractione barbæ & digitorum: Et repetitio lotionis fiet tribus vicibus : Et requiritur , ut ſacra purificatione mundandus habeat intentionem ſe purificandi : Et confricando ambiat totum caput ſuum : Et faciat cum ordine ſacram lotionem : Et incipiat per id , quod ſuggeſſerit illi Deus de memoria ſui cum fauſtis auſpiciis (*Arab.* فيبدا بما بدا الله تعالى بذكره وبالميامن)

Violat autem الوضو *ſacram lotionem* quidquid egreditur ex السبيلين *duabus viis* (*ideſt ex partibus obſcœnis anterioribus & poſterioribus*): & ſanguis, & pus, & ſanies cum egreditur e corpore, & tranſgreditur ad locum, qui judicatur obnoxius eſſe purificationi : & vomitus cum fuerit pleno ore: & ſomnus ſive jacentis, ſive accumbentis, ſive adhærentis alicui rei , quæ ſi removeatur , decidat dormiens ab

(*a*) Ho aggiunto , e qualche volta anche mutata qualche parola nella verſione del Marracci .

ab ea: & occupatio mentis, ſeu intellectus ex deliquio: & inſania (*vel mania*): & riſus diſſolutus in omni oratione, in qua fiunt inclinationes & adorationes. Et obligat ablutio ad gargarizationem, & narium purgationem, & lotionem reliqui corporis. Et ſtatutum ablutionis eſt, ut incipiat, qui lavandus eſt, ab ablutione manuum, & pudendorum ſuorum: & auferat ſordes, ſi ſint in ejus corpore (deinde emundet ſe ſacra lotione الوضوء ad orationem) exceptis pedibus. Deinde effundat aquam ſuper caput ſuum, & cæterum corpus tribus vicibus. Deinde recedat ab eo loco, & lavet pedes ſuos. Et non tenetur mulier diſſolvere comas ſuas in ablutione, dum perveniat aqua ad radices capillorum.

Ea vero, quibus neceſſaria eſt ablutio, ſunt: Emiſſio ſpermatis per modum effuſionis: & carnalis cupido viri & fœminæ, & occurſus duorum ſponſorum (*forte laſcivus complexus ſponſi & ſponſæ*) ſine emiſſione ſeminis: & menſtruum: & puerperium (*ſeu partus*). Et ſancivit Legatus Dei (*Mahumetus*) ablutionem pro die Veneris, & duabus Feſtivitatibus (*quarum prima ſolemniſſima celebratur poſt jejunium menſis Romadhan*; *ſecunda vero in ſacrificiis Meccanis*, *ſed minus ſolemniter*); & pro præparatione ad ſacram Peregrinationem. Et non eſt facienda الغسل *ablutio* in lacu aquatorio, neque in torrente (*ſeu vado*): & tamen in utroque fit الوضوء *ſacra mundatio*. Purificatio autem ab الاحداث excrementis (*ſtercore*, *lotio*, *ſemine*, *& vento*) fieri poteſt aqua pluvia, & torrentium (*ſeu vadorum*), & fontium, & ſtagnorum, & piſcinarum, & puteorum, & marium. Sed non licet ex aqua expreſſa ex arboribus, & fructibus, neque ex aqua, cui prævaleat alia aqua artificialis, ſicut ſirupum (*ſeu ſorbetum*), acetum, aqua roſacea, aqua extracta ex fabis, juſculum, & aqua ex viti-

vitibus; & licet fieri الطهارة *purificatio* cum aqua, cui admixta ſit res aliqua munda, ſive alteretur aqua, ſive pura remaneat; ſicut aqua *myrrhæ* (*a*), & aqua commixta cum herba alkali, & ſapone, ſeu ſmegmate, & croco. Omnis autem aqua jugiter fluens, ſi ceciderit in eam aliquid immundum, non eſt apta ad الوضوء *ſacram emundationem*, ſive pauca fuerit, ſive multa. Nam Propheta Mahumetus præcepit cuſtodiri aquam ab immunditiis, & dixit: Nullo modo mingat aliquis veſtrum in aquam jugiter manantem: & nullo modo abluatur in ea a pollutione ſeminis. Idemque dixit: Cum evigilaverit quis veſtrum a ſomno ſuo, nullo modo immergat manum ſuam intra vas (*in quo eſt aqua ad ſacram emundationem*), donec lavet eam ter, quia ipſe ignorat, ubi fuerit, vel quid egerit noctu manus ejus. Porro etiamſi aliqua immunditia ceciderit in aquam currentem, erit tamen licita ad ſacram lotionem, dummodo nullum veſtigium appareat ejuſdem immunditiæ, ſed effluxerit cum curſu aquæ. Cum ceciderit in ſtagnum magnum, cujus nullum latus movetur ad motum lateris alterius, aliquid immundum in unum latus; erit licita ſacra emundatio in altero latere, ad quod non pervenit immunditia. Animal mortuum, quod vivens non currit in aqua, non inquinat eam, ut culices, mures, crabrones, ſeu veſpæ, & ſcorpiones. Mors etiam eorum, quæ vivunt in aqua, non corrumpit eam, ut piſcium, ranarum, & cancrorum. Aqua uſuali non licet uti ad purificationem ab excrementis corporis. Et aqua uſualis quotieſcumque ceſſaverit in ea immunditia, aut ſordes; aut ad uſum delata fuerit in utre, & omni pelle probe aptata & concinnata; jam munda & apta eſt ad orationem, & ſacram emundationem, præter pellem porci, & hominis. Pili autem morticini, & oſſa, &

(*a*) *Myrrhæ*. Nel Codice ſi legge مرل *Torrentium*.

& lana, & cornua ejus munda ſunt. Cum ceciderit in puteum aliquid immundum, exhaurietur aqua ejus, & ſic puteus remanebit purificatus. Quod ſi mortuus fuerit in eo mus, aut paſſerculus, aut quid ſimile, aut avis ſudania, aut lacerta venenoſa; exhauriantur ex eo a viginti uſque ad triginta ſitulæ juxta magnitudinem, vel parvitatem ſitulæ. Quod ſi mortua fuerit in eo columba, aut gallina, aut felis; exhauriantur a quadraginta ad ſexaginta ſitulæ. Si autem mortuus fuerit in eo canis, aut ovis, aut jumentum, aut homo; exhauriatur tota aqua illius. Quod ſi intumuerit animal, vel corruptum fuerit; exhauriatur tota aqua illius, ſive parvum fuerit animal ſive magnum. Numerus autem ſitularum computatur cum ſitula mediæ capacitatis juxta uſum earum, quæ adhibentur in puteis illius regionis. Quod ſi evacuata fuerit ex eo aqua cum ſitula magna, licebit computare ad menſuram, ſeu quantitatem ſitulæ mediæ. Quod ſi puteus fuerit ex aqua fluenti, nec poſſit exhauriri: neceſſe erit educere ex eo tantam aquam, quanta in eo tunc reperiatur (*nulla habita ratione illius, quæ ſupervenit*). Fertur dixiſſe Muhammed filius Alhaſan: Educantur ex eo ducentæ uſque ad trecentas ſitulas: cumque inventus fuerit in puteo mus, aut aliud animal, quod neſciunt a quanto tempore inciderit, neque computruerit; repetant orationem unius diei & noctis (ſi ex ejus aqua fuerint ſacra lotione mundati) & laverint omnem rem, ſuper quam inciderit aqua ejus. Quod ſi intumuerit, & computruerit; repetant orationem trium dierum ac noctium, juxta ſententiam Abu Hanifa. Juxta ſententiam autem Abu Joſeph, & Muhammed, non eſt quod repetant aliquid, donec certificentur ex quanto tempore ceciderit. Reliquiæ rei comeſtæ ab homine, vel ab animali, cujus caro comeditur, mundæ ſunt. At reliquiæ rei comeſtæ a cane, vel ſue, vel à feris animalibus immundæ ſunt. Abominabiles vero ſunt reliquiæ rei comeſtæ a mure, vel a gallina, vel a volucribus feris, vel ab animalibus quæ ſunt in domibus, ut ſerpentibus, & muribus. Reliquiæ re-

 lictæ

lictæ a mulo, & asino dubium est utrum licitæ sint. Quod si quis nihil præter eas invenerit, faciat sacram lotionem aqua, vel pulvere: nam utram harum lotionum elegerit, licita erit.

باب التيمم

Caput de Mundatione sacra in defectu aquæ.

Qui aquam non invenerit, quia scilicet in itinere, vel ab urbe per milliare, aut plus remotus reperiatur; vel aquam quidem invenerit, sed cum sit ægrotus, timet ab aqua morbi augmentum; vel cum sit exterus, timet, ne si aqua abluatur, frigus illi nocumentum, vel mortem possit afferre: emundet se pulvere e superficie terræ desumpto. Duplex autem est hæc emundatio. Altera, qua pulvere facies confricatur; altera, qua confricantur manus usque ad cubitos. Eadem vero erit, sive fiat ob pollutionem seminis, sive ob excrementa ventris, atque etiam ob sanguinem. Et juxta Abu Hanifam, & Muhammedem fieri potest cum omni genere terræ, nempe pulvere, arena, lapillis, saxis grandioribus, gypso, calce viva, stibio, radanbacho (Arabice الردنبخ *Radanbahh quid sit nescio* (*a*)). Sed Abu Joseph censet, fieri non posse, nisi per pulverem, & speciatim per arenam.

Il resto di questo Capo vien ommesso dal P. Marrácci. L' Autore scioglie varj dubbj circa questa specie di Purificazione, che poco cale il saperli.

باب

(*a*) Nel nostro Codice si legge الزرنيخ *Zarnikh*, cioè *Arsenico*. Questa lezione è giusta.

باب المسح

Caput de Confricatione.

Affricatio manuum ſuper ſoccos (*ſeu ſoleas*) ſufficit , juxta traditionem, pro omni immunditia pertinente ad excrementa ventris, quæ exigit الوضوء *ſacram emundationem* (*per aquam vel pulverem*), dum non fuerint ſocci perfecte purificati, cum aliquis excrementa ventris egeſſerit. Si quis maneat in loco, faciat confricationem per unum diem cum nocte ejus. Si vero ſit in itinere, faciat eam per tres dies cum ſuis noctibus , incipiens eam ſtatim poſt purgationem ventris. Confricatio ſuper ſoccos fiat in parte munda eorum , ſtriatim cum digitorum extremitatibus , retrahendo eos ad ſe verſus tibias : fiet autem tribus digitis . Illicita vero eſt ſuper ſoccum , in quo ſit ſciſſura magna , qualis erit, ſi ad tres digitos pedis perveniat. &c.

Anche il reſto di queſto Capo viene ommeſſo dal P. Marracci . Veramente poco importa a noi il ſapere tutte le minuzie di queſte freghe .

باب الحيض

Caput de Menſtruo.

Noi tralaſciamo ben volentieri queſto Capo, come lo ha tralaſciato il lodato P. Marracci. „ Cum ea, quæ in hoc capite de mulierum menſtruatarum purificatione continentur , poſſint aliqua ex parte Mahumetani Moſaicæ legis auctoritate defendere , ideo prætermittenda putavi „. *Così il P. Marracci.*

باب الانجاس

Caput de Immunditiis.

Purificatio immunditiæ requiritur in corpore illius, qui oraturus eſt, & in loco, in quo orare debet. Poteſt autem fieri hæc purificatio cum aqua, & cum omni, quod purum fluit per modum aquæ, ſi poſſit cum hoc auferri immunditia; cujuſmodi eſt acetum, & aqua roſacea, & alcali. Cum autem immunditia, quæ debet amputari, inciderit in ſoccos, & jam exſiccata fuerit terræ affricata, licebit orare. Pollutio ex ſemine, quæ eſt una ex immunditiis, abluenda eſt, dum eſt recens: ſi autem in veſte exſiccata fuerit, ſatis erit eam manu confricare. Si in ſpeculum, vel gladium: ſatis erit utrumque abſtergere. Si quid immundum in terram ceciderit, & exſiccatum fuerit a Sole, nec remanſerit veſtigium ejus, fas erit orare in eo loco: ſed non poteſt ex eo accipi pulvis, ſeu arena ad faciendam ſacram emundationem. Cum autem inciderit immunditia craſſior, ut ſanguis, ſtercus, lotium, & vinum, tantæ quantitatis, quantæ eſt drachma, vel minoris: licebit orare cum ea. Quod ſi major fuerit, non licebit. Quod ſi immunditia fuerit levis, ut lotium animalis, quod manducatur: licebit orare cum ea, ſi non pertigerit ad præſtantiorem partem veſtis. Si immunditia eſt clara & certa, debet auferri, quantum fieri poteſt, ne remaneat ullum illius veſtigium. Si autem dubia, auferatur, donec qui dubitat, credat, ſatis eſſe ablatam. Mundatio ab iis, quæ egrediuntur ab ano & mentula, eſt juxta traditionem. Sufficit in hoc uti lapide, vel re ſimili, affricando cum eo pudenda, & obſcœna, donec emundet ea: ſed ſatius erit emundare aqua: imo neceſſario adhibebitur aqua, ſi materia egeſta tranſgreſſa fuerit limites ani, vel penis: neque licebit uti ad hoc

genus

genus purificationis fimo, neque osse; neque re quæ apta sit ad cibum, neque manu dextera.

كتاب الصلوة

Liber de Oratione.

Primum tempus (*seu principium*) Orationis الفجر *Alfager*, *Auroræ*, erit cum illuxerit aurora secunda; & hæc est albedo consueta in horizonte. Ultimum vero tempus (*seu finis*) ejus erit, quamdiu non fuerit ortus Sol.

Primum tempus Orationis الظهر *Aldzohr*, *Meridiei*; erit cum cœperit Sol declinare ad occasum. Ultimum autem tempus ejus, juxta Abu Hanifam, erit cum facta fuerit umbra cujuslibet rei duplo major, quam sit ipsa res, excepta umbra ipsius declinationis Solis (*hæc scilicet non debet esse duplo major*). Sed in sententia Abu Joseph, & Muhammed, cum facta fuerit umbra cujuslibet rei, sicut res ipsa.

Et primum tempus Orationis العصر *Alaässr*, *pomeridianæ*, erit cum egressum fuerit tempus meridiei, juxta duas sententias. Ultimum vero tempus erit, quamdiu Sol non occubuerit.

Primum autem tempus Orationis المغرب *Almoghreb*, *occasus Solis*, erit cum occiderit Sol: & ultimum tempus ejus erit, quamdiu non defecerint crepusculi, nempe albedo, quæ apparet in horizonte post rubedinem, juxta Abu Hanifam. Sed in sententia utriusque, nempe Abu Joseph, & Muhammed, est ipsa rubedo.

Pri-

Primum porro tempus Orationis العشا *Alaaſcia*, *Veſperæ*, erit cum deſierint crepuſculi: & ultimum tempus erit, quamdiu non illuxerit aurora ſecunda.

Primum denique tempus Orationis الوتر *Alvatar*, *Singularis*, erit poſt Veſperam: & ultimum tempus ejus erit, quamdiu non illuxerit aurora. &c.

باب الاذان

Caput de Præcentione.

Præcentionis lex (*a*) eſt præcipue pro Oratione dierum Jovis, & Veneris præ reliquis. Formula autem præcentionis eſt: Dicat Præcentor: *Deus maximus*, *Deus maximus: Teſtor non eſſe alium Deum præter Deum: Teſtor non eſſe alium Deum præter Deum: Teſtor Muhammedem eſſe Apoſtolum Dei: Teſtor Muhammedem eſſe Apoſtolum Dei. Age: accede ad preces fundendas: Age: accede ad preces fundendas: Age, felicitate gaude: Age, felicitate gaude: Deus maximus, Deus maximus: non eſt alius Deus, præter Deum.* Præcentio non repetitur. Verum in Præcentione Orationis Auroræ, Præcentor poſt verba: *Age, felicitate gaude*, bis addat hæc alia: *Præſtat Oratio ſomno*.

Tralaſcio il reſto di queſto Capitolo.

باب

(*a*) Io ho interpretato ciò che ſi legge in queſto Capitolo. *Præcentor* è quegli che dalla ſommità delle torri delle Moſchee chiama ad alta voce il popolo all'orazione colle parole che qui ſi leggono.

باب شروط الصلوة التى تتقدمها

Caput de Conditionibus Orationis, quæ præcedunt eam.

Orationem perſoluturo neceſſe eſt præmittere purificationem ab excrementis ventris, & immunditiis aliis, juxta jam dicta, & operire partes pudendas ſuas. Pudenda autem in viris computantur, quæ ſunt ſub umbilico uſque ad genua incluſive. Corpus autem fœminæ liberæ totum eſt pudendum præter faciem, ac manus, & pedes. Quæ vero pudenda ſunt in viris, eadem pudenda ſunt in ancillis: & præterea venter & dorſum earum pudenda ſunt: & nihil aliud. Qui non invenerit aquam, qua auferat immunditias, oret cum illis. Qui non invenerit veſtimentum, oret nudus, ſed ſedeat, nutibus exprimens incurvationes, & adorationes (*ſolitas fieri in oratione*). Poterit etiam ſtare: ſed melius eſt ſedere.

Debet etiam habere intentionem Orationis illius, quam facturus eſt; & convertere ſe verſus Keblam (*ideſt Templum Meccanum*) ſi ſciat in qua parte ſit, & ſi id poſſit ſine periculo: alioqui vertat ſe quo voluerit. Si poſt Orationem peractam cognoverit in qua parte ſit Kebla, non repetat Orationem; verum ſi hoc tempore Orationis cognoverit, vertat ſe verſus eam, & ſuam proſequatur Orationem.

باب صفة الصلوة

Caput de eo, quod convenit Orationi.

Statuta circa Orationem ſunt ſex التحريمة *Tahrimat*, والقيام & *Caiam* (nempe *ſtatio*) والقراءة & *Cora'at*,

(*le-*

(*lectio*) والركوع & *Rocuu* (*genuflectio* , ſeu capitis dorſique inclinatio) والسجود & *Sogiud* (*adoratio* incurvando ſe, ita ut fronte terra tangatur) والقعدة فى اخر الصلوة مقدار التشهد *& ſeſſio finalis per ſpatium, quo fiat teſtificatio* (ideſt: *Non eſt Deus, præter Deum &c.*). Quod vero additur ſuper hoc, eſt *ſonnat* (nempe *traditio*). Cum vero quis in Orationem ingreſſus fuerit, magnificet Deum (ideſt dicat: الله اكبر *Allah akbar*, *Allah akbar*, hoc eſt, *Deus Maximus*, *Deus Maximus*), & elevet manus ſuas, dum Deum ita magnificat, ita ut pertranſeat pollicibus ſuis infima auricularum ſuarum: & applicet manum dexteram ſuper ſiniſtram, ponatque utramque ſub umbilico, deinde dicat: *Laus tua, Deus, & cum laude tua: & benedictum ſit nomen tuum: & exaltetur dignitas tua, & glorificetur laus tua: & non eſt Deus alius præter te.* Et confugiet ad auxilium Dei contra Satanam lapidatum (ideſt *ejectum flammis e Cælo*) & dicet: *In nomine Dei Miſeratoris Miſericordis*: & ſecreto proferet hæc duo ultima verba. Deinde leget Proœmium Alcorani, & unam Suram cum eo, ſeu tres verſus, e qua Sura voluerit. Et cum dixerit *Imamus* (*Antiſtes*) verba ultima Proœmii, *Et non errantium*; reſpondebit Miniſter cum eo ſecreto *Amen*. Deinde magnificabit Deum (dicens: *Allah akbar*), & dorſum caputque inclinabit: & ponet manus ſuas ſuper genua ſua, & dilatabit digitos ſuos, & extendet dorſum ſuum, & non elevabit caput ſuum, neque inflectet illud deorſum. Et dum ſe inclinabit, dicet ad minus ter سبحان ربى العظيم *Laus Domino meo magno*. Deinde

ele-

elevabit caput ſuum, & dicet: *Audivit Deus eum, qui laudavit eum.* Reſpondebit Miniſter: *Domine noſter tibi laus.* Cumque ſe æqualiter compoſuerit, aſſurgens *magnificabit Deum* (*Allah akbar*) & faciet adorationem (*procumbens capite ad terram*) innitens manibus ſuis, & ponet faciem ſuam inter manus ſuas, & tanget terram naſo, & fronte ſua. Sed juxta Abu Hanifam, ſatis erit uno tantum ex his (*nempe aut naſo, aut fronte*): ſed Abu Joſeph, & Muhammed nolunt poſſe naſum prætermitti, ſine juſta cauſa. Licebit etiam inniti fronte ſuper faſciam cydaris, aut ſuper oram veſtis. Deinde exeret brachia ſua, & removebit ventrem ſuum a femoribus ſuis (*exporriget ventrem quantum poterit*): & convertet digitos pedum ſuorum verſus Keblam, & dicet, dum ita adorat, ter ad minus: *Laus Domino meo Altiſſimo.* Deinde elevabit caput ſuum & *magnificabit*: & cum aliquantulum quieverit, adorabit fronte ad terram demiſſa, *magnificabit*, & componet ſe totum æqualiter ſtans ſuper plantas pedum ſuorum: & non ſedebit, neque innitetur manibus ſuis ſuper terram, & faciet in inclinatione (*capitis & dorsi*) ſecunda, ſicut fecit in prima; excepto quod auxilium quidem implorabit a Deo, ſed non utetur verbis illis (*a*): *Confugio ad auxilium Dei contra Satanam* &c. Neque elevabit manus ſuas, niſi in *Magnificatione prima*. Cum autem elevaverit caput poſt adorationem ſecundam; expandet pedem ſuum ſiniſtrum, & ſedebit ſuper eum, & firmiter figet dexterum, & convertet digitos ſuos verſus Keblam, & ponet manus ſuas ſuper femora ſua, & expandet digitos ſuos, & teſtificabitur his verbis: *Reverentiæ Deo, & Orationes, & bona. Pax ſuper te, o Propheta, & miſericordia Dei, & benedictiones ejus. Pax ſuper nos, & ſuper ſervos Dei probos. Teſtificor, quod non eſt Deus, niſi Deus; & teſtificor, quod Mahumetus eſt ſervus ejus, & le-*

d ga-

(*a*) *Laus tua, Deus* &c. *Neque confugit ad auxilium* &c.

gatus ejus. Et nihil addet ad hæc in Seſſione prima. In duabus vero ultimis incurvationibus leget primam Suram Alcorani ſpecialiter. Cum autem ſederit in fine Orationis, ſedebit ſicut in principio, & teſtificabitur, & orabit pro Propheta, cui ſit pax: & faciet precationem, quam volet, verbis ſimilibus verbis Alcorani, & precibus ex traditione acceptis, & non verbis, quæ ſint hominibus uſitata. Deinde ſalutabit (*populum*) a dextris ſuis, dicens: *Pax ſuper vos, & miſericordia Dei.* Et eodem modo ſalutabit a ſiniſtris, &c. &c.

Tralaſcio il reſto di queſto Capo, come pure gli altri Capitoli di queſto Libro, e ſolo traſcriverò ciò che il Ch. P. Marracci ha tradotto ſommariamente dal ſeguente Capitolo.

باب صلوة الجنايز

Caput de Oratione in exequiis Mortuorum.

Morti proximus collocetur cum vultu converſo verſus Keblam (*ideſt Templum Meccanum*): & ſuggeratur illi profeſſio fidei Eslamiticæ: *Non eſt Deus niſi unus; & Mahumetus eſt legatus ejus.* Ubi quis mortuus fuerit, alligetur barba ejus, & occludantur oculi ejus; deinde modeſte lavetur lotione ſacra, quæ dicitur الوضو: ſed neque os ejus, neque nares aqua purgentur. Deinde aqua affundatur ſuper eum: & ſuffitu adoleatur lectulus ejus. Deinde iterum lavetur aqua cum herbis, vel foliis quibuſdam decocta, vel etiam aqua pura in horum defectu. Deinde lavetur caput & barba ejus cum herba althæa. Tum collocetur ſuper latus dexterum, & iterum lavetur aqua cum foliis cedri. Deinde qui eum lavat, ſedere faciat eum, & admoveat tergum ejus ad pectus ſuum, & leviter attrectet ventrem ejus: quod ſi quid exierit ab eo, abluat illud; nec repetat lo-

lotionem ejus. Poſtea veſtiet eum veſtibus funebribus: & ponet unguenta odorifera in capite ejus, & barba ejus, & flores palmæ (*Arabice* الكافور *camphoram, vel aliud aroma*) ſuper manus, pedes, genua, & frontem ejus (*his quippe membris uſus eſt in Oratione*). Vir veſtietur tribus veſtibus, ſubucula, tunica, & faſcia: ſufficient etiam duæ. Mulier quinque veſtibus induetur: ſubucula, tunica, Khimaro (خمار *Velo, & non* الخمار, *ut legit Marraccius*), panno ſuper ubera, & faſcia. Satis etiam erunt tres. Componentur capilli fœminæ ſuper pectus ejus: neque pectine diſcriminabuntur capilli, aut barba defuncti; neque tondebuntur capilli ejus, neque præcidentur ungues ejus. Suffitus autem fiet ſingulis veſtibus lugubribus, antequam defunctus illis induatur. His peractis, orent ſuper eum, incipientes a dignioribus; quales ſunt Soltanus, Cadi, Imamus: deinde orabunt propinquiores defuncti. Quod ſi non potuerit fieri oratio ſuper eum, fiet ſuper ſepulcrum ejus per tres dies in hieme, & ſeptem in æſtate. Neque poſtea fiat alia oratio. Is autem, qui orat, ſtabit e regione pectoris defuncti. Oratio vero conſiſtet in ſemel dicendo: الله اكبر *Deus Maximus*: & poſtea سبحانك *Laus tua.* Deinde iterum dicet: *Deus Maximus*. Et ſalutabit Mahumetum dicens: السلام عليك يا نبي الله *Pax ſuper te, o Propheta Dei*. Deinde dicet tertio: *Deus Maximus*, orans pro ſe, & pro mortuo, & pro Moslemis. Tum dicet quarto: *Deus Maximus*: & ſalutabit iterum Mahumetum. Deinde deferent cadaver in feretro ad ſepulcrum, quod effodietur cum ingreſſu, qui reſpiciat Keblam. Qui vero deponit illud in fovea, dicet: بسم الله وعلى ملة رسول الله *In nomine Dei: & in religione Legati Dei*. Et convertet

d 2 ſa-

faciem ejus verſus Meccam : & operiet eum cumulo arenæ, ſuper quem laterculos componet.

Veggaſi il Tomo II *Tableau general de l'Empire Othoman par M. De Moragia d'Ohſſon . Chapitre XVIII*, dove ſi tratta di queſta materia, cioè de' funerali per i defonti Maomettani, colla maſſima accuratezza ed erudizione.

كتاب الزكوة

Liber de Eleemosyna (ſeu Decimis).

Decimæ ſolvendæ ſunt ab homine libero, fideli, adultæ ætatis, & intellectu prædito, cum habuerit *Stabile* (*ideſt facultates, quibus Decimæ impoſitæ ſunt*) integrum, proprium, & perfectum; & poſſederit illud per unum annum. Neque debentur Decimæ a puero, neque ab amenti, neque ab eo, qui ſibi pretium inſcripſit libertatis ſuæ (*ideſt qui ſe redemit pecunia a captivitate, vel ſervitute*). Ille quoque, cujus facultates omnes gravatæ ſunt ære alieno, a Decimis eximitur. Quod ſi habuerit plus quam debitum (*ut, ſi debeat quinquaginta, & remaneant illi ſexaginta libera*): ſolvet pro Decimis id, quod ſibi ſuperfluum fuerit (*ex eo, quod excedit debitum*) cum pervenerit ad Stabile. Neque debentur Decimæ pro circuitu habitationis; neque pro veſtibus corporis; neque pro ſupellectilibus ædium; neque pro jumentis ad equitandum (الركوب *ſuper quæ conſcenditur*); neque pro ſervis, qui ſerviunt (*Dominis ſuis, nec habentur ut venales*); neque pro armis, quæ ſint ad proprium uſum. Neque licet perſolvere Decimas, niſi cum intentione eas ſolvendi in ea menſura, & quantitate, quæ convenit perſolventi. Qui autem erogaverit omnes facultates ſuas in eleemoſynam, ſine intentione ſolvendi Decimas, liber erit ab obligatione illas ſolvendi.

باب

باب زكوة الابل

Caput de Decimis pro Camelis.

Non ſolvuntur Decimæ pro minus quam quinque camelis paſcuis, & anniculis (*a*). Pro quinque igitur camelis uſque ad novem incluſive, ſolvetur pro Decimis una ovis. Pro decem autem, donec perveniant ad quatuordecim, duæ oves. Pro quindecim vero, donec non excedant novemdecim, tres oves. A viginti uſque ad viginti quatuor, quatuor oves. Ab hoc numero uſque ad triginta quinque incluſive, una camela unius anni. Si fuerint triginta ſex, ſolvatur una camela biennis, quamdiu non excedant quadraginta quinque. Cum autem ad quadraginta ſex pervenerint, ſolvatur una camela triennis, donec ſexaginta non excedant. A ſexaginta & uno ad ſeptuaginta quinque, ſolvatur una camela quatriennis. A ſeptuaginta ſex uſque ad nonaginta, duæ camelæ biennes. A nonaginta & uno uſque ad centum viginti, duæ camelæ triennes. Tunc vero repetatur a capite ſolutio Decimarum: ſolvaturque pro quinque camelis una ovis cum duobus camelis triennibus: & pro decem camelis duæ oves: & pro quindecim tres oves: & pro viginti, quatuor oves: & pro viginti quinque, una camela unius anni cum duobus camelis triennibus, donec perveniant ad centum & quinquaginta: tunc enim ſolventur tres camelæ triennes. Deinde repetatur a capite ſolutio Decimarum, & perpetuo ſervetur, ita ut pro quinque camelis ſolvatur una ovis: pro decem, duæ: pro quindecim, tres: pro viginti, quatuor: pro viginti quinque, camelus unius anni: pro triginta ſex, camelus biennis. Cumque pervenerint ad centum nonaginta ſex, ſolvantur quatuor camelæ triennes, donec perveniant ad ducentos.

(*a*) *Anniculis*. Vertendum: *qui fuerint in poſſeſſione integro anno*.

centos. Deinde reſumatur a capite ſolutionis ordo, ſemperque ſervetur, quemadmodum reſumitur a numero quinario, qui eſt poſt centum quinquaginta. Ovis loco, Capram ſolvere licet.

In queſto Capo ho dovuto diſcoſtarmi alquanto dalla interpretazione del P. Marracci. Il Sig. D'Ohſſon nell'Opera citata *Tableau de l'Empire Othoman* Tomo II, Lib. III, Cap. I, Artic. I°, ci dà la ſeguente nota delle Decime ſopra i Cammelli:

„ *Article I De la Dîme ſur les Chameaux.*

„ Pour payer la dîme des chameaux, il faut en poſſe-
„ der cinq, ce qui équivaut à deux cents talens. Cette
„ dîme conſiſte en un mouton. Neuf chameaux n'en paient
„ pas plus: mais le nombre de dix doublant la matiére
„ impoſable ou le taux décimal, on eſt pour lors obligé
„ de donner deux moutons. D'après cette règle, la dîme
„ aumôniére exige pour le nombre

„ De	15	à	19	chameaux . .	3 moutons
„ De	20	à	24	. . . . . .	4 moutons
„ De	25	à	35	. . . . . .	1 chamelle de 2 ans (*a*)
„ De	36	à	45	. . . . . .	1 chamelle de 3 ans
„ De	46	à	60	. . . . . .	1 chamelle de 4 ans
„ De	61	à	75	. . . . . .	1 chamelle de 5 ans
„ De	76	à	90	. . . . . .	2 chamelles de 3 ans
„ De	91	à	120	. . . . . .	2 chamelles de 4 ans
„ De	121	à	125	. . . . . .	2 chamelles de 4 ans & 1 mouton
„ De	126	à	130	. . . . . .	2 chamelles de 4 ans & 2 moutons
„ De	131	à	135	. . . . . .	2 chamelles de 4 ans & 3 moutons
„ De	136	à	140	. . . . . .	2 chamelles de 4 ans & 4 moutons
„ De	141	à	145	. . . . . .	2 chamelles de 4 ans & une de 2 ans
„ De	146	à	150	. . . . . .	3 chamelles de 4 ans
„ De	151	à	155	. . . . . .	3 chamelles de 4 ans & 1 mouton
„ De	156	à	160	. . . . . .	3 chamelles de 4 ans & 2 moutons
„ De	161	à	165	. . . . . .	3 chamelles de 4 ans & 3 moutons
„ De	166	à	170	. . . . . .	3 chamelles de 4 ans & 4 moutons

„ De

(*a*) Nel noſtro Codice ſi legge بنت مخاض, e v'è poi una poſtilla, che ſpiega detta voce: *Cammella d'un anno.*

„ De 171 à 175 chameaux . . 3 chamelles de 4 ans & une de 2 ans
„ De 176 à 185 . . . . . 3 chamelles de 4 ans & une de 3 ans
„ De 186 à 200 . . . . . 4 chamelles de 4 ans.

„ Après ce nombre on recommence ſur le même pied „.

Queſta nota è uniforme alla noſtra, e ſolo differiſce nel numero degli anni delle cammelle, ed in ciò mi ſembra che il noſtro Codice ſia più accurato.

باب صدقة البقر

Caput de Eleemoſyna pro Bobus.

Non debetur eleemoſyna pro minus quam triginta bobus. Cum igitur fuerint triginta paſcuales, & anniculi (*a*), debetur pro illis vitulus, vel vitula. Pro quadraginta autem, vitulus, vel vitula triennis (*apud Marracci: Bos annoſus vel vacca annoſa. Vox autem Arabica* مسنة *Mosinnath, proprie ſignificat vitulam, quæ non amplius ſequitur matrem*). Deinceps nihil addendum (in ſententia Abu Joſeph & Muhammed) donec perveniant ad ſexaginta: & tunc debentur pro illis duo vituli, vel duæ vitulæ (Arab. تبيع *Tabii, ſignificat vitulum, qui ſequitur matrem, anniculum puta*). Pro ſeptuaginta vero, vacca annoſa, & vitulus. Pro octoginta, duæ vaccæ annoſæ. Pro nonaginta, tres vituli. Pro centum, duo vituli, & una vacca annoſa. Et ſecundum hoc variabitur ſtatutum a lege in omni decade, de vitulo in vaccam annoſam, & de vacca annoſa in vitulum. Bubali vero, & boves, pro eodem computantur.

Il

(*a*) Vertendum ut ſupra.

Il Sig. D'Ohſſon nel luogo citato ci dà la ſeguente nota:

„ *Article II De la Dîme ſur les Bœufs.*

„ La poſſeſſion de trente bœufs forme le taux nécéſſaire „ pour en payer la dîme: elle conſiſte en un veau de „ deux ans. Trente-neuf bœufs n'en paient pas plus. Ain- „ ſi, d'après cette règle, la dîme aumôniére exige pour „ le nombre

„ De	40	à	59 bœufs . .	1 bœuf de 3 ans
„ De	60	à	69	2 bœufs de 2 ans
„ De	70	à	79	1 vache de 3 ans & un bœufs de 2 ans
„ De	80	à	89	2 vaches de 3 ans
„ De	90	à	99	3 bœufs de 2 ans
„ De	100	à	109	2 bœufs de 2 ans & 1 vache de 3 ans
„ De	110	à	119	2 bœufs de 2 ans & 2 vaches de 3 ans
„ De	120	à	129	4 bœufs de 2 ans ou 3 vaches de 3 ans.

„ Après ce nombre on recommence ſur le même pied „.

باب صدقة الغنم

Caput de Eleemoſyna pro Ovibus.

Non debetur eleemoſyna pro minus quam quadraginta ovibus. Cum igitur quadraginta fuerint paſcuæ, & anniculæ (*a*), dabitur pro illis una ovis, donec perveniant ad centum viginti: poſt hunc enim numerum dabuntur duæ oves, donec perveniant ad ducentas; quo numero completo, dabuntur tres oves, donec perveniant ad quadringentas: tunc enim dabuntur quatuor oves. Deinceps pro quolibet centenario, dabitur una ovis. Eadem vero erit ratio de ovibus ac de capris.

Delle

(*a*) *Anniculæ.* Vertendum potius: *& fuerint in poſſeſſione integro anno.*

Delle Decime ſopra le pecore così il lodato Sig. D'Ohſſon nella citata Opera:

Article III De la Dîme ſur les Moutons.

„ Le taux pour les moutons fait une exception à la loi
„ générale de cette dîme, puiſque ſur quarante il en faut
„ donner un, & rien de plus juſqu'au nombre de cent
„ vingt. De cent vingt-un, juſqu'à trois cent quatre-vingt-
„ dix-neuf, il en faut trois. Les quatre cents en exigent
„ quatre. En partant de ce nombre de quatre cents, on
„ doit ajouter un mouton à chaque centaine de plus; ce
„ qui, d'après l'ordre exprès du Prophéte, réduit cette
„ dîme à un pour cent.

„ La chèvre, e le bouc & l'agneau ſont également
„ compris dans cet Article „.

Il Noſtro Codice certamente è più accurato di quello, di cui ſi è ſervito il lodato Sig. D'Ohſſon. Poichè per dugento pecore, ſi devono dare due, e per trecento, tre &c.

Dopo le Decime ſopra le pecore, v'è un Capitolo delle Decime ſopra i cavalli, ed un altro ſopra l'argento, un terzo ſopra l'oro, un quarto ſopra i beni avventizj, ed un Capitolo delle Decime ſopra i frutti della terra. Dopo queſto v'è il ſeguente Capitolo

باب من يجوز دفع الصدقه ومن لا يجوز اليه

Caput de iis, quibus liceat tradere eleemoſynam,
& quibus non liceat tradere.

Habetur in Alcorano: Eleemoſyna debetur pauperibus, & egenis, & iis, qui operam ſuam impendunt pro illis colligendis, & iis, qui procurant mutuam unionem cordium (*ſequeſtris concordiæ & pacis*); & pro redimendis captivis: & debitoribus: & pro Via Dei (ideſt *pro ſtipendio eorum, qui pugnant contra infideles*): & illis, qui deti-

nentur in itinere. Ex his octo ſpeciebus excluduntur illi, qui procurant mutuam unionem inter fideles; nam Deus ipſe corroboravit, & univit omnes fideles in religione Islamitica. Pauper vero eſt, qui habet aliquid modicum. Egenus autem, ſeu mendicus eſt, qui nihil habet. Excluduntur etiam, qui decimas colligunt, nam his penditur ab Imamo merces laboris ſui. Captivi etiam debent pro libertate ſua ſe invicem adjuvare, vel adjuvari ab illis, qui ſoluto pretio libertatem redemerunt. Debitores ſunt, qui ære alieno gravantur. Pro Via Dei, intelliguntur ii, qui pugnant, vel pugnaverunt pro religione (*contra infideles*). Qui detinentur in itinere (*Arabice* بنو السبيل *filii ſemitæ*) ſunt, qui habent facultates in patria ſua, ſed reperiuntur in loco, in quo nihil habent. Hi ſunt quibus decimæ debentur. Licet autem illi, qui voluerit, continere ſe in una tantum ſpecie eorum, in decimarum ſuarum traditione. Non licet autem dare decimas tributario: & non ædificetur cum illis Meskita; neque fons, ſeu puteus; neque pons; neque emantur veſtes funebres ad involvendum mortuum; neque ematur cum ea captivus, ut libertate donetur. Neque dabuntur decimæ diviti. Neque dabit quis eas patri ſuo, & avo ſuo, etiamſi ſint ſublimis conditionis (*a*); neque filio ſuo, neque filio filii ſui, etiamſi ſint infimæ conditionis; neque matri ſuæ; neque matri matris ſuæ; neque uxori ſuæ. Neque dabit eas uxor viro ſuo, juxta Abu Hanifam; ſed juxta Abu Joſeph, & Muhammed, poterit dare. Non dabit eas quis ſervo ſuo, qui ſe redemit ſoluta pecunia (ideſt *liberto ſuo*), neque captivo ſuo, neque captivo divitis, neque filio divitis, cum fuerit parvulus. Neque dabuntur decimæ

Ha-

(*a*) *Etiamſi ſint ſublimis conditionis*. Vertendum potius: *& aſcendentibus*, nempe *proavo*, *tritavo* &c. Ita quoque pro *etiamſi ſint infimæ conditionis*, vertendum: *& deſcendentibus*, nempe *nepotibus*.

Hascemitis, qui sunt ex familiis (*a*) Ali, & Abbas, & Giaafar, & Oocail, & Hareth ben Abdalmothleb, neque libertis eorum. &c.

Sono esclusi, come ognun vede, tutti quei, che non a titolo d'elemosina, ma a titolo di dovere religioso, naturale, civile, e politico devono essere mantenuti, sollevati, e soccorsi. Fra questi entrano i discendenti di Maometto, cioè li Hascemidi. Manca questo Capo nel Codice religioso del Sig. D'Ohsson.

Si tralasciano per brevità i susseguenti Capi.

كتاب الصوم

Liber de Jejunio.

Jejunium est duplicis generis: obligatorium, & supererogatorium. Obligatorium item duplex est: alterum, quod dependet a tempore ipso; veluti jejunium mensis Romadhan; & quod fit ex voto, determinatum ad certum tempus. Validum autem est jejunium cum intentione illius habita in nocte. Quod si quis non habuerit intentionem, donec adveniant ultimæ partes noctis, habeat eam ab eo tempore usque ad recessum noctis. Alterum est, quod imponitur pro delicto ad modum jejunii mensis Romadhan, & illius, quod fit pro voto solvendo. Neque valet alicui hoc jejunium, nisi cum intentione habita a nocte præcedenti. Jejunium autem omne supererogatorium debet fieri cum intentione nocte præcedenti ante finem ejusdem noctis. Oportet vero, ut homines explorent novam lunam in die vigesima nona mensis Sciaaban: & si viderint illam, incipiant jejunium: neque jejunandum est die dubia (*cum scilicet non constat apparuisse novam lunam*), nisi

 spon-

(*a*) Il P. Marracci termina nelle voci *ex familiis;* il resto l'ho aggiunto dal Codice.

ſponte, & ex devotione. Quod ſi nova luna luceat in nubibus, perficiant numerum menſis Sciaaban triginta diebus, deinde jejunent. Quod ſi quis viderit lunam novam Romadhan, ſolus ipſe jejunet, etiamſi Imamus non ſuſcipiat teſtimonium ejus. Si autem fuerit in aere aliquod impedimentum (*ob quod non poſſit nova luna videri*), ſuſcipiat Imamus teſtimonium unius hominis veridici, qui aſſerat, ſe novam lunam vidiſſe, ſive vir ſit, ſive mulier, ſive liber, ſive ſervus. Si autem nullum in aere ſit impedimentum, nullius recipiatur teſtimonium, donec videant novam lunam multi homines, ex quorum teſtimonio certa ſcientia poſſit haberi.

Tempus autem jejunii incipit a puncto ortus auroræ ſecundæ, uſque ad occaſum Solis. Eſt autem jejunium abſtinentia a cibo, & potu, & coitu venereo, per totum diem integrum, cum intentione. Quod ſi is, qui jejunat, comedat, aut bibat, aut coeat per oblivionem; non intelligitur ſolviſſe jejunium, neque pœna ulla ei debetur. Quod ſi ipſe putaverit, per hoc ſolvi jejunium ſuum, & poſtea comederit data opera; incurret pœnam, & non erit pro eo expiatio. Quod ſi dormierit, & ſemine pollutus fuerit: vel aſpexerit mulierem, & ſemen emiſerit: vel unguentis delibutus fuerit: vel ſtibio oculos illiverit: vel oſculatus fuerit, non violabit jejunium. Quod ſi ſe inhoneſte tangendo ſemen emiſerit; incurret pœnam, neque erit pro eo expiatio: neque eſt difficultas in oſculo, cum quis poterit fidere ſibi ipſi; ſed improbatur, ſi fidere ſibi non poſſit. Quod ſi ſemen emiſerit (*propter oſculum*) non ideo violabit jejunium. Si data opera hauſerit aquam pleno ore; incurret pœnam, neque erit pro eo expiatio. Qui deglutierit calculum, aut nucleum, aut ferrum, data opera, franget jejunium. Qui volens coierit in vaſe anteriori, aut poſteriori; aut comederit, aut biberit, quod comeditur in prandio, vel quod adhibetur ad medicinam; incurret pœnam, & expiatio ejus erit ſicut expiatio divortii. Qui ſponte coierit in vaſe præter naturam, aut cum beſtia, & emi-

emiſerit ſemen ; incurret pœnam , & non erit pro eo expiatio. Et non eſt expiatio in fractione jejunii extra menſem Romadhan . Qui clyſtere uſus fuerit , aut nares aqua abluerit, aut aliquid ſtillaverit in aures ſuas , vel medicinam adhibuerit in partibus intrinſecis ſeu profundioribus , aut in apertura cerebri , ita ut medicina perveniat ad ventrem, vel cerebrum ; violabit jejunium , & obnoxius erit pœnæ. Quod ſi inſtillaverit aliquid in foramine penis, vel uberum ; non franget jejunium , in ſententia Abu Hanifæ & Muhammed , ſecus vero ſentit Abu Joſeph. Qui guſtaverit quidquam ore ſuo , non franget jejunium ; ſed non debet hoc facere . Neque debet mulier manducare cibum pro puero ſuo , cum fuerit ei de hoc dubium (*an liceat nec ne*) ſed maſticare tantum cibum , non frangit jejunium, quamvis neque hoc facere conveniat. Cum intraverit in guttur alicujus granum tenue , vel pulvis viæ , vel fumus rei aduſtæ; non frangit jejunium . Qui fuerit infirmus in menſe Romadhan, & timuerit, ne jejunium augeat morbum ſuum , frangat jejunium , & ſolvat pœnam (*impoſitam a lege*). Qui eſt in itinere non tenetur ad jejunium: ſed tamen, ſi jejunet, melius faciet: ſi autem frangat jejunium, exſolvendo pœnam, licebit . Si infirmus, & viator mortui fuerint in infirmitate , vel in itinere , non erunt pœnæ obnoxii . Si autem infirmus convaluerit , & viator iter abſolverit , & poſtea mortui fuerint , obnoxii erunt pœnæ , quamdiu ille valetudine recuperata fruetur ; hic vero conſiſtet in patria . Pœnam autem (*ſeu ſatisfactionem*) pro jejunio Romadhan , ſi quis voluerit partiri (*& non totam ſimul , ſed per partes exſolvere*) poterit: & ſi voluerit , poterit eam continuatim perſolvere . Quod ſi diſtulerit eam, donec ingrediatur Romadhan ſecundus , jejunabit in ſecundo Romadhan; & poſt eum, ſatisfaciet primo, neque tenebitur alia re jejunium redimere. Prægnans & lactans , cum metuerint aliquid mali pueris ſuis , ſolvant jejunium, & ſubeant pœnam: neque alia re jejunium redimant. Senex decrepitus, qui non poteſt jejunare, ſolvat

jeju-

jejunium; ſed det cibum quotidie uni pauperi, ſicut datur pro expiatione. Qui mortuus fuerit obnoxius pœnæ jejunii Romadhan, præcipiat in teſtamento, ut hæres ſuus det quotidie pro ſe uni pauperi dimidium *Sahi* (*a*) ex tritico; vel *Sahum* unum ex dactylis, aut hordeo. Qui incœperit jejunium ſpontaneum, vel orationem ſpontaneam, & deinde fecerit aliquid, per quod irrita fiant; abſolvat, ac perficiat ea (ideſt *quod remanet ex illis*). Cum puer pervenerit ad ætatem adultam; itemque cum infidelis aliquis ſuſceperit Mahumetiſmum in una ex diebus Romadhan, in reliquis ſequentibus diebus abſtineant a comeſtione diurna, & jejunent per id tempus, quod ſequitur, neque obnoxii ſint ulli pœnæ (*ſatisfactoriæ*) pro tempore, quod præceſſit. &c.

La pena, di cui ſi fa qui ſpeſſo menzione, diceſi in Arabico القضا, che vuol dire *Judicium*, ſeu *Sententia*; e la voce Arabica كفارة ſignifica *Expiatio*. Chi leggerà il Capitolo ſecondo dell' Alcorano, intenderà coſa ſia *la pena*, e coſa la *eſpiazione*. Leggaſi il verſetto 184 e ſeguenti del ſuddetto Capitolo.

كتاب

(*a*) *Sahi*; in Codice legitur الصاع عند ابى حنيفه ومحمد رحمهما الله ثمانية ارطال بالعراقى. وقال ابو يوسف رحمه الله خمسه ارطال وثلث رطل

Al-Sahu in ſententia Abi Hanifæ, & Muhammed continet octo libras Iracenſes. Verum in ſententia Abi Joſeph continet quinque libras & tertiam partem libræ. Cl. D'Ohſſon ait: *Le Sà eſt de mille quarante dragmes.* Drachma continet 14 *Caratos*: Caratus, quinque grana hordeacea.

كتاب الحج

Liber de Peregrinatione.

Peregrinatio debetur ab iis, qui ſunt in adulta ætate, intellectu præditi, integris viribus, & quibus ſit copia viatici, & camela ad iter, ex facultatibus non ſpectantibus ad habitationem, neque ad res neceſſarias, neque ad expenſas familiæ uſque ad reditum a peregrinatione. Oportet etiam, ut via ſit tuta, & ſecura. Et conceditur quoque mulieri, dummodo habeat fidum ſocium (*Arab.* محرم *Mahram*), vel conjugem, qui peregrinentur cum ea: neque liceat illi ſine uno ex his duobus peregrinari, & iter proſequi diſtantia trium dierum ac noctium a Mecca. (*a*) &c.

Cum autem quis voluerit الاحرام *Alihram* (*præparare ſe ad ſacra Meccanæ viſitationis*) lavabit ſe, aut ſacram purificationem adhibebit: ſed lavare ſe erit melius: & induetur duabus veſtibus novis, aut lotis, & faſcia, & pallio: contrectabitque res odoriferas, ſi habuerit, & orabit cum duabus incurvationibus, & dicet لبيك (*Ecce adſum tibi obediens*). Quod ſi fuerit ſeparatus ab aliis in peregrinatione, proferet eadem verba cum intentione peregrinationis, dicens: *Ecce adſum tibi obediens, o Deus: Ecce adſum tibi obediens: Non eſt tibi ſocius: Ecce adſum tibi obediens. Certe laus, & felicitas tibi, & regnum: & non eſt ſocius tibi.* Et non debet omittere aliquid ex his verbis: pote-

(*a*) L' intero teſto ſi può vedere nell' Appendice a queſta ſeconda Parte.

poterit tamen aliquid addere, ſi voluerit. Cum autem prædicta verba protulerit, jamque ſe ad ſacram peregrinationem diſpoſuerit, cavebit ab iis, quæ prohibuit Deus, nempe ab acceſſu venereo ad fœminas, aliiſque flagitiis ac tranſgreſſionibus, & ab altercationibus. Non occidet animalia venatica (*quæ ſcilicet in venatu occidi ſolent*), neque nutu oſtendet ea aliis, vel alio modo monſtrabit, ut occidant ea. Non induetur tunica, neque femoralibus, neque cydari, neque cucullo, neque tunica Perſica, neque ſoccis; ſed ſi invenerit crepidas, ſcindet eas in extremitate ad talos. Non cooperiet caput ſuum, neque faciem ſuam. Non contrectabit res odoriferas. Non radet caput ſuum, neque pilos corporis ſui, neque tondebit quidquam barbæ ſuæ, neque unguium ſuorum. Non induat veſtem tinctam *Varſo* (*Arab.* الورس *herba, quæ naſcitur in Arabia*. Apud Giggejum الورس *Vars eſt herba velut Seſamus, quæ ſolum reperitur in terra Iaman, qua color flavus faciei inducitur*): neque *Croco* (*Arab.* زعفران *Zaferan*); neque *Osforo* (*Arab.* عصفر *Osfor*: *Carthamus tinctorius*. Linn.). Niſi fuerit lota non excutiatur. Conceditur illi ut lavetur, & ingrediatur in balneum, & ſedeat ad umbram in domo, vel in geſtatorio; & præcingat ſe medium *hamiano* (*cingulo*). Et non lavabit caput ſuum, neque barbam ſuam aqua Althææ. Et ſæpe repetet: *O Deus, ecce adſum tibi obediens*, poſt orationem, & quoties aſcenderit in locum altum, vel deſcenderit in vallem.

Cum autem ingreſſus fuerit Meccam, incipiet a Templo illius, cumque ob oculos habuerit illud, magnificabit Deum (*dicens: Allah Akbar, Deus Maximus*): & dicet: *La ilah illa allah, Non eſt Deus, niſi Deus*. Deinde incipiet a lapide nigro, & convertet ſe ad eum, & magnificabit Deum (*Allah Akbar*), & elevabit manus ſuas, & manu tanget eum, & oſculabitur eum, ſi potuerit, ſine incommodo

modo aliorum. Postea incipiet a dextris suis ex ea parte, quæ respicit januam, & deposito humi pallio suo, circuibit Templum septies extra murum, qui ambit illud; & primis tribus vicibus celeriter incedet; in reliquis vero quatuor lentius, & manu, vel osculo tanget lapidem nigrum quoties transibit ante illum, si potuerit, & sigillabit circuitus cum hujusmodi osculo, vel tactu manus. Deinde veniet ad locum, ubi consistitur, vel in eam partem Templi, quæ sibi fuerit facilior, & orabit cum duabus incurvationibus. Prædictus autem circuitus dicitur *Circuitus adventus*; & fit ex consuetudine (*in primo adventu peregrinorum*), sed non est necessarius. Habitatores autem Meccæ non solent facere hunc circuitum.

Deinde egredietur ad montem *Sapham*, & ascendet super eum: & convertet se versus *Kaabam* (*Templum Meccæ*): & magnificabit Deum (*Allah Akbar*), & dicet: *Non est Deus, nisi Deus*; & orabit pro Propheta Mahumeto. Et orabit Deum pro necessitatibus suis, & lento passu descendet versus montem *Mervan*. Cumque pervenerit ad imum vallis, velociter curret per duo milliaria inter umbras arborum, donec perveniat ad montem *Mervan*, super quem ascendet, & faciet idem, quod fecit in *Sapha*: & circuibit septies, incipiens a *Sapha*, & absolvens in *Merva*; (nempe repetat septies idem iter, *inter umbras arborum*: *Arab.* ميلين الاخضرين *Milain Alakhdarain*). Deinde consistet in Mecca in statu peregrini (حراما): & circuibit *Kaabam* quoties ipsi videbitur. Die vero ante potationem (*ex puteo Zamzam*) Imamus habet concionem (*Khothbah*), in qua instruit homines (*de iis quæ spectant ad*) exitum in Vallem *Minæ*, & orationem in Monte *Araphat*, & stationem (*in eo*), & regressum (*ab eo*). Cumque fecerit orationem Auroræ in die potationis in Mecca, egredietur in *Minam*, ibique consistet, donec persolvat orationem Auroræ in die (*qua visitandus est*) Mons *Araphat*, ad

 quem

quem diriget ſe, ibique conſiſtet, donec Sol declinet: & tunc orabit Imamus cum hominibus orationem Meridianam, & Pomeridianam eodem tempore; ſed habet concionem ante orationem, inſtruens homines circa orationem, & ſtationem in *Araphat*, & *Mozdalephat*, & jactum lapillorum, & mactationem (*pecudum*), & circuitus in viſitatione. Et orabit cum eis orationem Meridianam, & Pomeridianam in tempore Meridiei ad vocem Præconis cum duabus conſiſtentiis (*Arab.* واقامتين). Qui vero oraverit in manſione ſua ſolus, perſolvet unamquamque ex his tempore ſuo, juxta Abu Haniſam, ſed contrarium aſſerunt Abu Joſeph, & Muhammed. Deinde perget ad locum ſtationis juxta Montem *Araphat*, qui totus eſt locus ſtationis, excepta parte concava ipſius. Debet autem Imamus conſiſtere in Monte *Araphat* ſuper Camelam ſuam, & advocare homines, ac docere eos ſacros ritus. Et neceſſe eſt, ut lavetur ante ſtationem in Araphat, & ſtudioſe ſe gerat in precatione (*Arab.* الدعا *etiam invitatione*). Cum autem occubuerit Sol, revertetur Imamus cum peregrinis, lento paſſu, & commodo, donec perveniant in *Mozdalephat*: & conſiſtant in ea juxta montem ibi ſitum, ubi orabit Imamus cum populo orationem Occaſus Solis, & Veſperæ, cum voce Præconis, & ſtatione. Cum autem apparuerit Aurora, perſolvet Imamus cum peregrinis orationem Auroræ in extremitate noctis. Deinde ſtabunt homines cum eo, & orabit. *Mozdalephat* autem tota eſt locus orationis, excepta concavitate *Mohaſſen*. Deinde revertetur Imamus cum peregrinis ante ortum Solis, & veniet in *Minam*: & incipiet jacere lapillos *Aacbath* (*Arab.* العقبة, *forte ita appellati a jactu poſt humeros a parte anteriori, inter crura ſub genitalibus; vel quia alternatim jaciuntur*). Et jaciet eos a concavo Vallis, eruntque ſeptem lapilli, qualis eſt calcu-

calculus, qui digitis jacitur. Magnificabit autem Deum (*Allah Akbar*) ad ſingulos lapillos, nec conſiſtet poſt eorum jactum: & concidet *Talbit* (ideſt *non amplius proferet verba illa* اللهم لبيك: *O Deus, ecce adſum tibi obſequens*) poſt primum lapillum. Deinde immolabit (*pecudes ſuas*) ſi voluerit. Deinde radet caput, vel tondebit; ſed melius erit radere. Jamque licita ei erunt omnia, præter fœminas. Deinde veniet Meccam ea die, vel ſequenti, vel perendie; & circuibit Templum circuitu, qui dicitur *Circuitus viſitationis*, ſeptem vicibus. Quod ſi cucurrerit inter *Sapham & Mervam*, poſt *circuitum adventus*, non curret celeriter in hoc circuitu, nam non tenetur currere. Quod ſi non præceſſerit curſus (*inter Sapham & Mervam*), velociter incedet in hoc circuitu, & curret poſt illum, ſicut prædiximus: & licitus erit ei uſus fœminarum. Hic autem circuitus ſtatus eſt a lege in peregrinatione, nec probatur ejus dilatio ultra tres dies. Quod ſi quis ulterius diſtulerit, debitor erit ſanguinis (ideſt *victimæ immolandæ*) juxta Abu Hanifam.

Deinde redibit in *Minam*, ibique conſiſtet. Cumque occubuerit Sol ſecundæ diei ſacrificiorum, jaciet ter lapillos, incipiens ab ea parte, quæ reſpicit Templum, & jaciet cum ſeptem ſiliculis, magnificans Deum (*Allah Akbar*) ad ſingulos ſiliculos, & poſt jactos lapillos ſtabit. Deinde jaciet lapillum *Aacbath* eodem modo, & non ſtabit poſt (*quam jecerit*) eum. Cumque fuerit dies craſtinus, jaciet lapillos tertios poſt occaſum Solis eodem modo. Cumque voluerit accelerare egreſſum e *Mina*, exibit anticipate ad Meccam. Si autem morari voluerit, jaciet lapillos tertios die quarta poſt occaſum Solis. Quod ſi anticipet jactum lapidum hac die ante occaſum Solis poſt ortum Auroræ, licebit, juxta Abu Hanifam. Improbatur autem, quod præmittat aliquis ſarcinas ſuas ad Meccam, & moretur (*in Mina*), donec jaciat lapillos. Cum autem egreſſus fuerit, ut eat in Meccam, deſcendat in Mohaſſeb. Deinde circum-

eat Kaabam ſeptem vicibus, non currens in eis. Et hic eſt *Circuitus reditus*, & neceſſarius eſt omnibus, præter Meccanos. Deinde revertatur ad familiam ſuam. Quod ſi (*Peregrinus*) non ingreſſus fuerit Meccam, ſed perrexerit in *Araphat*, ibique conſtiterit, juxta id, quod prædiximus, jam non tenebitur ad *circuitum adventus*, neque ad aliud vice illius. Qui autem pervenerit ad ſtationem in *Araphat* a declinatione Solis diei (*in quo viſitatur*) *Araphat*, uſque ad ortum Auroræ diei immolationis pecudum, jam aſſequutus eſt peregrinationem (ideſt *ſatisfecit illi*). Qui autem tranſierit per *Araphat*, & ſomno, vel mentis deliquio oppreſſus fuerit, vel neſcierit, illum eſſe montem Araphat: ſatis erit ei hoc, abſque eo quod ibi conſtiterit. Mulieres autem in his omnibus gerant ſe ſicut viri, excepto quod hæ non detegent capita ſua, ſed tantum vultus ſuos: neque efferent vocem ſuam in illis verbis: *O Deus, ecce adſum tibi obediens*: neque velociter incedent circumeundo Kaabam: neque current per duo milliaria (*inter Sapham, & Mervam*): neque radent caput ſuum, ſed tantum decurtentur capilli, & ligneis ſoleis pedes induent.

Le ultime due parole di queſto Capo ſono ſtate ommeſſe dal P. Marracci. Ommette pur Egli gli altri Capi: *Hæc ſunt* (dice) *quæ ad Meccanam Peregrinationem generaliter requiruntur. Interjectis deinde nonnullis, quæ ad peculiarem quorumdam peregrinationem ſpectant, proſequitur Auctor*:

باب الجنايات

Caput, in quo recenſentur reatus, qui committi poſſunt in Peregrinatione.

Si is, qui præparat ſe ad ſacram peregrinationem, odorifera aliqua re perfundatur, obnoxius erit expiationi (ideſt *jejunio, vel eleemoſyna peccatum hoc expiabit*). Si hoc fecerit

cerit in uno membro integro, nec excesserit, nihilominus culpam expiabit. Si in minus quam integro membro, faciat eleemosynam. Si induatur veste consuta, vel cooperiat caput diem integrum, debet sanguinem (idest *immolet ovem*). Si minus quam per totum diem, faciet eleemosynam. Si radat caput, aut aliquid amplius, debet sanguinem. Si autem radat minus quam totum caput, dabit eleemosynam. Si radat loca (*pilosa*) ad cucurbitulas pro trahendo sanguine affigendas, in sententia Abu Hanifæ, debet sanguinem: sed in sententia Abu Joseph, & Muhammed dabit eleemosynam. Si præciderit ungues manuum vel pedum suorum, debet sanguinem: itemque si absciderit ungues unius manus, & unius pedis sui. Si præciderit minus quam quinque ungues, dabit eleemosynam. Si præciderit quinque ungues separatos manuum, vel pedum suorum, juxta Abu Hanifam, & Abu Joseph dabit eleemosynam: sed juxta Muhammed, sanguinem. Si unguento se perfuderit, aut vestimento se induerit, aut raserit caput suum, aliqua de causa, erit in electione ejus mactare ovem, vel dare in eleemosynam sex pauperibus tria *Saha* cibi, vel jejunare tres dies. Qui libidinose osculatus fuerit, aut tetigerit, debet sanguinem. Qui coierit voluntarie, vel involuntarie in vase naturali, vel præpostere, sive semen emiserit, sive non emiserit, antequam consistat in *Araphat*, profanabit peregrinationem suam, & debitor erit ovis immolandæ: & procedet in peregrinatione sicut cæteri, qui non profanaverunt eam, & obnoxius erit judicio (nimirum *pœnæ impositæ ab Alcorano huic flagitio*). Non tamen tenebitur ad separandum se ab uxore sua, cum qua peregrinationem suscepit, in judicio (*dum scilicet subit pœnam*). Qui autem coierit post consistentiam in *Araphat*, non profanabit peregrinationem suam, sed offeret camelum in eleemosynam. Qui coierit post rasum caput, immolabit ovem. Qui coierit in visitatione (*sacrorum locorum*), antequam quater circumeat Kaabam, profanabit eam: procedet tamen in ea, & absolvet eam; sed debitor erit ovis. Quod

si co-

ſi coierit poſt quartum circuitum, mactabit quidem ovem, ſed non profanabit viſitationem ſuam, nec obnoxius erit judicio ejus. Qui coierit per oblivionem (*vel incuriam*), erit ac ſi coiiſſet data opera. Qui fecerit circuitum *adventus*, inquinatus excrementis, debitor erit eleemoſynæ. Quod ſi circumierit pollutus ſemine, mactabit ovem. Qui obierit circuitum *viſitationis*, inquinatus excrementis, mactabit ovem: qui vero pollutus ſemine, camelum, vel bovem. Sed melius erit, ut repetat circuitum, quamdiu moratur in Mecca; nec debitor erit victimæ. Qui obierit circuitum *reditus* inquinatus excrementis, dabit eleemoſynam: qui autem pollutus ſemine, dabit ovem. Qui omiſerit tres ex circuitibus *viſitationis*, aut minus, dabit ovem. Qui quater, manebit ſemper in ſtatu peregrini, donec faciat illos. Qui reliquerit tres ex circuitibus *regreſſus*, dabit eleemoſynam; ſi vero quatuor, aut omnes, dabit ovem. Qui reliquerit curſum inter *Sapham*, & *Mervam*, dabit ovem; & ita peregrinatio ejus erit perfecta. Qui reverſus fuerit ex Araphat ante Imamum, dabit ovem. Qui omiſerit ſtationem *Mozdalephæ*, debitor eſt ſanguinis. Qui reliquerit jactum lapillorum his diebus omnibus, debitor eſt ſanguinis. Quod ſi reliquerit unam ex tribus jactationibus lapillorum, debet eleemoſynam. Si autem reliquerit jactum lapilli *Acabæ* in die ſacrificiorum, debitor erit ſanguinis. Si caput ſuum radere poſt dies ſacrificiorum procraſtinaverit, debitor erit ſanguinis, juxta Abu Hanifam; & ſimiliter ſi procraſtinaverit circuitum *viſitationis*.

Cum autem peregrinus occiderit animal ex iis, quæ venatu capiuntur, aut oſtenderit illud aliis occidendum; tenebitur ad reſtitutionem illius, ſive id fecerit data opera, ſive per inadvertentiam, aut incuriam; ſive fuerit in principio peregrinationis, ſive in regreſſu ab ea. Reſtitutio autem erit, juxta Abu Hanifam, & Abu Joſeph, ut computet pretium animalis in loco, in quo occidit illud, vel loco illi proximo. Si erit in locis deſertis (*ubi non eſt judex*), computet pretium ejus vir aliquis juſtus. Deinde

ipſe

ipſe eliget, ſi voluerit, pretium ejus emere donum (ideſt *ovem, vel bovem, aut camelum*), & immolare illud in Mecca, ſi perveniat ad donum (ideſt *ſi pretium tantum ſit, ut eo emi poſſit hujuſmodi donum*): vel ſi voluerit, emat cibum eo pretio, & det illum in eleemoſynam pauperibus; ita ut ſingulis pauperibus det dimidium *Sahi* ex frumento, vel unum *Sahum* ex dactylis, vel ex uvis paſſis dulcioribus, vel hordeo: vel ſi voluerit, pro omni dimidio *Sahi* ex frumento, jejunet unum diem, itemque pro omni *Saho* ex hordeo. Quod ſi ſuperfuerit ex cibo minus quam dimidium *Sahi*, erit in electione ejus, vel facere ex eo eleemoſynam, vel jejunare unum diem integrum. Dixit autem Muhammed: Oportet in re occiſa venatu, inſpicere quid ſit illi ſimile (*ut reſtitutio fiat ad æqualitatem quantum fieri poteſt*). Pro capreolo, dabitur ovis, itemque pro hyæna. Pro lepore, capella. Pro ſtruthiocamela, camela. Pro glire campeſtri, capella quadrimeſtris. Qui vulneraverit animal venatile, vel evulſerit plumas avis, vel abſciderit pedes animalis venatilis, quod egreſſum fuerit e ſeptis, in quibus detinebatur, ſolvet pretium integrum (*totius animalis*). Qui fregerit ova animalis hujuſmodi, ſolvet pretium ejus. Quod ſi ex ovo egreſſus fuerit pullus mortuus, ſolvet pretium illius vivi. Nulla debetur compenſatio pro occiſione corvi, milvi, lupi, ſerpentis, ſcorpionis, & muris. Nihil etiam debetur pro occiſo culice, vel pulice, aut cane mordaci, aut ſimia. Qui autem occiderit pediculum, aut locuſtam, det pro eleemoſyna quod vult: & dactylus melior eſt quam locuſta (ideſt *poterit pro eleemoſyna dare dactylum*). Qui occiderit animal, cujus caro non comeditur, ut leonem, & hujuſmodi, reſtitutioni obnoxius erit; ſed pretium ejus non excedet ovem. Quod ſi hujuſmodi fera inſilierit in peregrinum, & ipſe occiderit eam, ad nihil tenebitur. Si peregrinus coactus fuerit neceſſitate ad comedendum carnem animalis venatilis, & occiderit illud, tenebitur ad reſtitutionem. Neque eſt difficultas, quod peregrinus occidat ovem, & bovem,

&

& camelum, & gallinam, & anatem (*ſeu anſerem*) Caſcarienſem (*ita dictam ab oppido* كسكر *Caſcar*). Quod ſi occiderit plumipedem (*columbam domeſticam*), aut capreolum cicurem, tenebitur ad reſtitutionem. Si peregrinus obtulerit in victimam animal venatile; ex hujuſmodi victima nefas erit comedere. Non tamen eſt difficultas, ut comedat carnem animalis venatilis, quod captum fuit, & occiſum ab eo, qui non erat peregrinus, dummodo peregrinus non commonſtraverit illud occidendum ab eo, neque præceperit ei, ut caperet illud. Et pro venatili peregrini, occiſo ab eo, qui non eſt peregrinus, debetur reſtitutio. Si peregrinus abſciderit ſtipulam, vel arborem, quæ a nullo poſſidetur, nec eſt ex iis, quas plantant & nutriunt homines, perſolvet pretium ejus. Pius peregrinus (*Arab.* ألقارن *Alcaren*, nempe *qui piam peregrinationem, ſtrictiori modo, ſuſcipit*), ad duplum ſanguinem tenebitur in iis reatibus, in quibus ſimplex peregrinus debitor erit unius. Debitor nempe erit unius victimæ qua peregrinus, & alterius qua pius peregrinus: alioquin ſi non in ſtatu peregrini loca ſtatuta (*a*) prætergreſſus fuerit, deinde peregrini ſtatum induerit tum ſtrictiorem, tum ſimplicem; tunc debitor erit unius victimæ. Cum duo peregrini participabunt in occiſione venatilis, ſolvent ſinguli pretium integrum. Si vero duo non peregrini participaverint in occiſione venatilis a peregrino, ſinguli reſtituent unam partem (nempe *dimidium*). Cum autem peregrinus ve-

(*a*) Loca ſtatuta, quæ prætergredi abſque peregrini habitu cuique vetitum eſt, ſunt: Medinenſibus, *Zu Alholaifah*; Iracenſibus, *Arac*; Damaſcenis & Syriæ habitatoribus, *Hogifah*; Nagidenſibus, *Caran*; Jemanenſibus, *Ialamlam*. *Vide in Appendice Textum Arabicum*; & vide etiam *Geographum Nubienſem in Part. V, Clim. II.* Cl. Maraccius nonnulla omiſit, quæ nos ex Codice adjecimus. *Vid. Append.*

vendiderit, aut emerit venatile, contractus erit nullus (*a*).

باب الهدي

Caput de Munere, seu Oblatione ad Meccam a Peregrinis deferenda.

Minus quam unam ovem ne quis offerat. Triplex porro est species oblationum, camelorum, boum, & ovium. Quæcumque autem sit, non debet habere truncas aures totas, vel quoad majorem partem; neque caudam, neque manum, neque pedem; neque cui desit oculus; neque quæ sit macilenta, aut infirma, ita ut non possit ire ad locum, ubi immolari debet. Ovis semper offerri potest, exceptis duobus casibus, nempe, si pollutus semine obeat *circuitum visitationis*; & si quis coeat carnaliter post stationem *Araphat*: tunc enim offerendus est camelus. Camelus autem, & bos sufficiunt pro septem personis, quæ simul conveniant in eo offerendo. At si unus voluerit partem suam carnis, non licebit reliquis habere (*ex ea*). Sed licet edere carnes victimarum ex voto, & a piis peregrinis oblatarum, nec non & ab iis, qui strictiori peregrinationi se obstrinxerunt. Nemini licet comedere ex carnibus victimarum quocumque tempore. Victimæ oblatæ ex voto, vel ab iis, qui piam peregrinationem susceperunt, immolandæ sunt die sacrificiorum: reliquæ pro lubito. Non licet im-

 mo-

(*a*) Tria deinde sequuntur Capita. In primo agitur *de iis, qui aggressi sacram peregrinationem, impediuntur ab hostibus, morbo, aut alia re, ne iter prosequantur*. In secundo *De omissis in Peregrinatione*. Vide in Appendice باب الاحصار & باب الفوايت. Tertii vero Capitis interpretationem fere totam ex Maraccio desumptam dabimus.

molare victimas nisi in Mecca. Potest dari ex illis eleemosyna pauperibus Meccæ, & aliis. In camelis melior est jugulatio; in bobus autem & in ovibus mactatio (*videtur discrimen, quod* النحر *sit proprie scindere, vel secare jugulum: at vero* الذبح *truncare, seu abscindere caput a collo, quod faciunt præcipue in volatilibus*). Melius est, ut homo assistat immolationi victimarum suarum per se ipsum, si possit honeste: & det in eleemosynam strata & lora earum: neque det ex his mercedem lanio. Qui duxerit camelam (*immolandam*), si necesse habuerit ea uti ad equitandum, utatur; si hæc habuerit lac, non mulgeat eam, sed leviter aspergat ubera ejus aqua frigida, ut cesset lac. Si quis duxerit animal immolandum voluntarie (*seu ex mera devotione*), & hoc pereat in via, non tenebitur aliud substituere; secus, si oblatio erit ex obligatione: similiter si incidat ei vitium magnum. Sed tunc poterit facere de vitiato quod voluerit. Ornandum autem est monilibus (*Oblationis nota apponatur, Arab.* تقلد هدي) animal, quod Meccam ducitur ad immolandum, excepto eo, quod mittitur ab impedito in itinere; & eo, quod mittitur in pœnam admissi alicujus reatus.

Non ci distenderemo davvantaggio nella illustrazione di questo Codice. Nell'Appendice si troveranno i titoli dei Libri e Capi di tutte le materie contenute in esso. Del resto siamo tutt'ora nell'aspettativa di vedere compita l'Opera del lodato Sig. D'Ohsson *Tableau General de l'Empire Othoman*, dove ci promette di dare il Codice Religioso, Civile, Criminale, Politico, e Militare de' Maomettani. Farebbe per altro il dotto Autore cosa più utile e vantaggiosa alla Repubblica Letteraria, se in vece di tante digressioni, che contengono cose notissime, e di tante figure fantastiche, per cui monta ciaschedun Tomo della suddetta Opera a un prezzo esorbitante, ci dasse la tradu-

zione

zione del testo intero del Codice colle varianti, secondo il metodo da lui praticato, e dove abbisogna il testo di maggiore spiegazione, v' aggiugnesse qualche opportuna e breve illustrazione.

Finisce il nostro Codice con queste parole: „ Terminò „ di scrivere questo libro il debole *Hasan Ben Turkhan*. „ Iddio condoni a lui, ai di lui genitori, ed a tutti i „ credenti, e le credenti, Musulmani e Musulmane, vivi „ e morti i loro peccati. Imploro ciò dalla vostra miseri- „ cordia, o Misericordioso. Nell' anno 1029 (di G. C. „ 1619) „.

Le prime undici pagine del Codice contengono varj ricordi del Dottore *Abu Juseph*.

COD. LXXV Turc. ed Arab. in 12 cart. di pag. 192

I Contiene varie decisioni legali scritte in lingua Turchesca.

II Alcune regole Grammaticali sulla conjugazione de' Verbi Derivativi, scritte in Arabo da mano diversa.

III Un picciolo Trattato sulla Lettera *Alef* servile, scritto pure in Arabo da altra mano.

IV فرايض *Feraiedh*, o sia *Statuti* della legge Maomettana riguardo all' affinità dirimenti il Matrimonio. Il Pseudoprofeta Maometto nella Sorata IV del suo Alcorano ha fissati i gradi d' affinità, ed espressamente ha proibito che non si contragga fra essi matrimonio ولاتنكحوا ما نكح اباوكم من النسا الا ما قد سلف انه كان فاحشة ومقتا وسا سبيلا حرمت عليكم امهاتكم وبناتكم واخواتكم وعماتكم وخالاتكم وبنات الاخ

الاخ وبنات الاخت وامهاتكم اللاتى ارضعنكم
واخواتكم من الرضاعة وامهات نسايكم
وربايبكم اللاتى حجوركم من نسايكم اللاتى
دخلتم بهن فان لم تكونوا دخلتم بهن فلا
جناح عليكم وحلايل ابنايكم الذين من
اصلابكم وان تجمعوا بين الاختين الا ما قد
سلف ان الله كان غفورا رحيما „ Et ne nubatis
„ mulieribus, quibus jam nupserint patres vestri: excepto „ quod jam præcessit (idest *conceditur vobis retinere eas*, „ *quibus jam nupsistis*): nam hoc est flagitium, & abo- „ minatio, & hæc malum est semita (idest *ducit ad ma-* „ *lum & infelicitatem*). Prohibentur vobis matres ve- „ stræ, & filiæ vestræ, & sorores vestræ, & amitæ ve- „ stræ, & materteræ vestræ, & filiæ fratris, & filiæ so- „ roris: & matres vestræ, quæ lactaverunt vos, & sorores „ vestræ collactaneæ (h. e. *ex lactatione*), & matres uxo- „ rum vestrarum, & privignæ vestræ, quæ sunt in custo- „ dia vestra, *natæ* ex uxoribus vestris, ad quas ingressi fui- „ stis. (Quod si ingressi non fueritis ad eas, non erit „ piaculum vobis *eas accipere*) & Uxores filiorum vestro- „ rum, qui *egressi sunt* ex lumbis vestris: & prohibetur „ etiam accipere in conjuges duas sorores (h. e. *uno eo-* „ *demque tempore*): excepto eo quod jam præteriit *in* „ *contrarium circa hoc*: nam Deus est indultor, miseri- „ cors „.

Finisce il Codice con un breve Trattato sull' orazione, dopo il quale si legge: „ L'ha scritto il povero *Muham-* „ *med figlio di Hassan*. Dio perdoni a lui, ed ai di lui „ genitori i loro peccati. Nell'anno 1051 „. Vi è poi un' aggiunta, scritta da mano assai recente, la quale contiene alcune poesie in Arabo, e Turco.

COD.

COD. LXXVI Arab. in 8.° cart. di pag. 276

I Contiene un Trattato dei Testamenti, e degli Eredi necessarj. L'Autore di quest' Opera è *Alsaied Alscerif Al-Giorgiani*. „ Giorgiani celui qui est natif du pays de
„ Giorgian. Un des plus celebres Docteurs du Musulma-
„ nisme qui ait porté le surnom de Giorgiani, est Alseid
„ Alscherif Abu Hassan ou Hossain Ali, qui nâquit l'an.
„ 740 de l'Hegire, murut en 816 à Schiraz, où il fut
„ enterré „. *Biblioth. Orient. Artic.* Giorgiani.

Si legge in fine „ Terminò il nobil libro *Sciarh Alferaidh*
„ (*Esposizione delle costituzioni*) dell' Imam, co-
„ nosciuto col soprannome di *Seid Alscerif Al-Giorgiani*.
„ Fu scritto dal servo colpevole, bisognoso della miseri-
„ cordia di Dio Eccelso, *Ahmed Ben Abd Almumen Al-*
„ *mauravi:* Dio condoni a lui, ed ai di lui genitori (*i*
„ *peccati*), e gli conceda ogni bene; così pure a tutti i
„ credenti, e le credenti, Musulmani e Musulmane, vivi
„ e morti. Per la tua misericordia, o Signore, abbi mise-
„ ricordia di chi implora la tua misericordia. Amen: o
„ Signore de' Mondi, per l' intercessione del Signore dei
„ Legati (*Maometto esaudisci la mia preghiera*). Nel
„ giorno di Sabbato, metà di Gemadi secondo, dell'Anno
„ dell' Egira del Profeta 1152 „.

II Altro Trattato dei Testamenti, e degli Eredi necessarj scritto dalla stessa mano. Principia: قال رسول الله
صلى الله عليه وسلم تعلموا الفرايض وعلموها
الناس فانها نصف العلم . قال العلما تتعلق
بتركة الميت حقوق اربعة مرتبة اولا بتجهيزه
وتكفينه من غير تبذير ولا تقتير . ثم تقضى

ديونه

ديونه من جميع ما بقى من ماله. ثم تنفذ وصاياه
من ثلث ما بقي بعد الدين. ثم يقسم الباقى بين
ورثته بالكتاب والسنة

„ Disse il Legato di Dio, sopra del quale sia la pace: „ *Imparate gli statuti, ed i precetti della legge, ed insegnateli agli altri; poichè sono la metà del sapere*. Dicono i Dotti che nell'eredità, che lascia il defonto, vi sono annessi quattro doveri, cioè, 1.° La spesa del mortorio (*come il lavare il Cadavere, l'esequie, il trasporto* ec.) e l' involto (*o sia la Sindone*), per cuoprirlo decentemente. 2.° Si estinguano i suoi debiti da tutta la massa. 3.° Indi si passi all'esecuzione del testamento del terzo dei beni rimasti dopo l'estinzione dei debiti. 4.° finalmente: Dividasi il resto fra li Eredi (*necessarj*), a tenore come prescrivono il Libro, e la tradizione „.

Nell'uno e nell'altro Trattato vi sono molte note marginali. Così finisce questo secondo Trattato, e così pure termina il Codice:

تم الكتاب بعون الله الملك الوهاب بيد الفقير
احمد بن عبد المومن غفر الله له ولوالديه
واحسن اليهما واليه. تحرير فى اواسط شهر
شعبان المعظم فى اليوم الثلثة فى الوقت
الضحى سنة ١٠٤٧

„ Terminò il libro coll' ajuto di Dio Signore, Datore d'ogni bene. Fu scritto dal povero Ahmed Ben Abdalmumen; Iddio perdoni a lui, ed ai di lui genitori i lor peccati, ed ogni bene conceda. Nell' epoca dell' anno 1047 nella metà del mese Sciaaban, nel giorno di martedì verso il mezzo giorno „.

COD.

COD. LXXVII Arab. in 4.° cart. di pag. 128

KEtab akhſſar almokhteſſrat fi alfacah aala mazhab alimam alaadzam Ahmed ben Hambal : cioè, *Riſtrettiſſimo Compendio di legge ſecondo la dottrina del grande Imam Ahmed Ben Hambal.* Principia:

الحمد لله المفقه من يشا من خلقه فى الدين
والصلاة والسلام على نبيه محمد الامين . ولخ
وبعده قد سالنى بعض ان اختصر كتابى المسما
بكافى المبتدي الكاين فى فقه الامام احمد ابن
محمد ابن حنبل . ولخ . وسميته اخصر
المختصرات لانى لم اقف على اخصر منه

„ Lode a Dio, il quale dà la ſcienza a chi gli piace
„ di coloro, che creò nella vera religione, e ſia la pace,
„ e la ſalute al di lui Profeta Maometto il fedele ec.
„ Ciò premeſſo: Fui richieſto da alcuni di fare un Com-
„ pendio del mio libro intitolato *Kafi almobtedi* (cioè,
„ *Sufficiente per il principiante*) compoſto ſecondo la dot-
„ trina dell' Imam Ahmed figlio di Muhammed, figlio di
„ Hambal etc. Ed ho intitolato queſto Compendio *Akhſ-*
„ *ſar almokhteſſrat* (cioè, *il più riſtretto de' Compendj*).
„ Imperciocchè non ho veduto un Compendio più riſtret-
„ to di queſto „.

L'opera è diviſa in dieci Libri, e ciaſcun Libro in più Capi, o per dir meglio Sezioni. Daremo qui i titoli dei Libri.

كتاب الطهارة *Libro della Purificazione*. Tratta della Purificazione, e dell' Orazione.

كتاب

كتاب الجنايز *Libro delle Esequie*. Tratta della sepoltura de' morti, e del modo con cui si deve lavare il cadavere.

كتاب الزكات *Librò delle Decime*.

كتاب الصيام *Libro del Digiuno*. Tratta del Digiuno, e del Pellegrinaggio.

كتاب الجهاد *Libro della vita divota*. Tratta di coloro che con impegno s' affaticano di vivere con maggior fervore nella via del Signore: e del Martirio.

كتاب البيع *Libro del vendere*. Tratta del vendere, del comprare, dell' Usura, del Commercio, ec.

كتاب الطلاق *Libro del Ripudio*. Tratta del Ripudio, e di tutto ciò che appartiene al Matrimonio.

كتاب الجنايات *Libro dei Delitti*. Tratta de' delitti, e delle pene.

كتاب القضا *Libro dell' Uffizio del Giudice*.

كتاب الاقرار *Libro della confession del Reo*.

Nella prima pagina, dove è scritto il titolo del libro, si legge كتاب اخصر المختصرات فى الفقه على مذهب الامام الاعظم احمد بن حنبل رضى الله عنه للشيخ العلامة محمد بن بدر الدين البلبانى الحنبلى الدمشقي „ Compendio il più ristretto di legge secondo la dottrina del grande Imam Ahmed Ben „ Ham-

„ Hambal (Iddio gli ſia propizio), compoſto dal Sceikh „ alaalamat Muhammed ben Badreddin Albalbani Damaſce„ no, ſeguace della dottrina del Dottor Hambal „.

Nella fine del Codice ſi legge : „ Terminò il libro „ coll' ajuto del Sovrano Donatore ec. Nel mezzo giorno „ del mercoledì 10 del meſe Ramadan dell' anno 1159. „ Fu ſcritto dal povero Dauud ben Alhagi Iſmail „.

Il Dottor Ahmed Ben Hambal, di cui ſi profeſſa ſeguace il N. A. nacque nella Città di Bagdad l' anno dell' Egira 164, cioè dell' Era volgare 780. Morì l' anno 241, di G. C. 855.

Mi è capitato per mezzo del Ch. Sig. Profeſſor Dallabella un libro ſtampato l' anno paſſato in Lisbona, il quale contiene molte lettere di diverſi Signori Africani, e d' altri ſoggetti Maomettani, ſcritte ai Re di Portogallo Don Emanuele, e Don Giovanni. Il Libro è intitolato *Documentos Arabicos para a Hiſtoria Portugueza copiada dos Originales da Torre de Tombo por ordem de Academia Real das Sciencias de Lisboa por Fr. João de. Souſa Correſpondente de Numero da meſma Academia, e Interprete de S. M. para a Lingua Arabica. Lisboa* 1790. in 8.° E' ſtampato a due colonne; in una v' è il teſto Arabico, e nell' altra la traduzione Portogheſe del Sig. Giovanni de Souſa Interprete Regio.

Al Num. XII, pag. 53 e ſeg. d' eſſo libro ſi leggono alcune leggi fatte dal Principe d' Asfa, ſcritte in ſtil volgare del paeſe. Non ſarà diſcaro ai noſtri lettori di leggerle. Le traſcriverò prima in Arabico, e poi darò la traduzione Italiana fatta da me.

الحمد لله وحده

بسم الله الرحمن الرحيم بعون الله وتوفيقه
وبان من له الامر والحكام السلطان بمدينة
اسفي وهو الشيخ الاجل المويد الارفع المنصوب
الافقد ابو زكريا يحيى بن تعفوفه بن محمد
ادام الله عزه ومتع المسلمين بحياته وافتح لنا
فى دولته بالظفر والحكم السعيد . وبعده فان
اتفق علي رايه بعد ما قدم اليه من قبيله بن
الحارث المكرم ابو عبد الله بن محمد الحاج
وفوض اموره له وطلب منه المعونة فى احكامه
وتمييز رجاله وشطاره ورفع شانه وامره ونفع
الرعية فاجابه يحيى المذكور بما طلبهِ منه براي
الكبار واقامه مقام نفسه بان ما حرج عليه بما
فعل ماحر وجايه وان كل من عصى امره وخالفه
يعاقب عقاب شديد علي ما جرت به عوايد الشرع
وعوايد اسلافهم وهذا الامر الذي اعطاه الي بن
الحاج المذكور صدر بحضور وراي كل الذين
كتبوا شوادتهم تحت اساميهم ليحكم فى ناسه
وقبيلتهِ

وقبيلته ويقاصرهم كالعادة القديمه وامر ان من
قتل اخوه المسلم يعاقب كما جات به السنة من
سيد الشرع فان كان القتل عمدا يحكم فيه
كما قال الله تعالى فى كتابه العزيز وفى ما
يامر شرعنا به ان النفس بالنفس والعين بالعين
والانف بالانف والودن بالودن والسن بالسن
والسارق والسارقة فاقطعوا لهما ايديهما كما
قال الله ومن فعل شي ويستحق به العتوبة
احكموا عليه كما قال الله تعالى وسنة نبيه جعلنا الله
واياكم من الذين يطيعون مولاه ويتبعون طريق
المستقيم ومخالفين هوايهم بجاه نبيه المنتخب امين.

حرر فى اوايل ربيع الاول عام 918 للهجرة

اسامى الذين حضروا علي عمل هذا الكتاب
وعملوا عليه اسمايهم

مبارك بن عمر
احمد بن جابر
علي بن قاصب
حبوب بن موسى
عمر بن عيده
علي

علي زيتون
ابو تالوح
عادد وعلي بن سيد
محمد خلوق
مبارك بن ابراهيم
عمر بن قناب
فرج بن عريف
غانم بن علي
احمد بن الحافظ
علي بن بدوح
البوز بن وكال
محمد بن صيمون
حن بن حاما
علي بن جوما
علي بن محمد
زيد بن زاز
علي الهاشمي
مسعود بن عمر
علي بن قيم

بر

بريش بن عيشي
مبارك بن عيشي
بن بزقى
علي بن فقوس
محمد بن سيد
محمد بن املام

الحمد لله وحده

الجريمة والقصار

السارق يعطى عشرة اواق او مایة دنانير او تقطع يده
من جرح اخيه المسلم يعطى جريمة وقيتين او عشرين دينار وكبش للمجروح
من ضرب بعصا او بحجر له يعطى وقيتين او عشرين دينار
من جعل يديه بمال رجل بالغصب فان كان مديون يعطى خمسين دينار وان كان حرامى يعطى مایة دنانير

من

من اعطى نعرة عليه وقيتين
من ذكر ما سلف عن الناس المسلمين الهاربين
في زمان الحرب عليه عشرين دينار اوثوب
او وقيتين
وان شتمت رجلا المراة تعطى نصف وقيه او
خمسة دنانير او كبش. ومن غوشت عليه
المراة وجات عليه الشهود عليه خمسة اواق
او خمشين ديناراو يمين
من وجد في بيت اخر على وجه العيب عليه
عشرة اواق او ماية دينار
من زنا مع امراة مسلم يعطى ماية دينار
للمخزن ومراته ياخدها المهتوك حرمته
ومن حكم عليه بالشرع ثم رجع الخصام
بعد الحكم عليه عشرين دينار اوثوب
ومن هرب وقت القتال يوخذ ماله ويحرق
بيته وينفي من البلاد وحكم السلطان وامراته
تاخذ ديتها من ماله المضبوط واذا احد قتلة فلا دية
علي من قتلة
من طلب ماله من عند اخر او ديته يرفع امره
اولا

اولا الى القايد ليحكم فيهم ويعين لهم ميجالا
وان المديون اذا ما خلص في الزمان المعين
فيحكم في المديون كما يشا

„ Lode a Dio ſolo

„ Nel nome di Dio Clemente, e Miſericordioſo: coll' „ ajuto, e favor di Dio; e col permeſſo di chi tiene il „ comando, il potere, ed il ſovrano dominio nella Città „ d'Asfa, il Sceikh glorioſiſſimo, inſigne, il più ſubli- „ me, ed elevato, avente il ſommo potere ſopra la vita „ e i beni, ABU ZAKARIA IAHIA BEN TAAFUFAH „ BEN MUHAMMED, cui Dio perpetui la gloria, e lo „ conſervi a vantaggio de' Muſulmani, e ci conceda, ſotto „ la di lui dinaſtia, vittorie e conquiſte, ed un governo „ felice.

„ Ciò premeſſo. Eſſendoſi portato preſſo di lui dalla „ tribù Ben-Alhareth, l'onorato Abu Abdalla ben Mu- „ hammed Alhagi, ed avendogli ampiamente eſpoſti i ſuoi „ affari, e da lui richieſta aſſiſtenza, sì pel governo, che „ per la ſcelta de' ſuoi Uomini e prodi ſoldati; come pu- „ re per ciò che riguarda l'onore, e l'elevatezza del ſuo „ nome e ſtato, e per il bene ed utile de' ſudditi: piac- „ que quindi a Iahia ſuddetto (col parere e conſenſo de' „ Grandi) d'eſaudirlo in ciò che gli ha richieſto; e però „ lo ha innalzato al rango di ſe medeſimo, con ampla „ facoltà di fare ciò che parerà a lui è piacerà, ſenza al- „ cun limite: e colui che avrà ardire di diſubbidire, e „ di contrariare i di lui ordini, ſarà graviſſimamente pu- „ nito, ſecondo che preſcrivono le leggi veglianti, e co- „ me coſtumavano punire i predeceſſori. E queſto Mandato „ che rilaſciò (*Iahia*) al Hagi ſuddetto, fu fatto in

„ pre-

„ presenza e col parere di tutti quei, che come testimonj „ hanno sottoscritto i loro nomi : ond' Egli (*fornito del* „ *presente Mandato*) governar possa la sua gente e Tri- „ bù , e punirli giusta l'antica consuetudine.

„ E comandò (*Iahia*) che chi ammazzerà il suo fra- „ tello Musulmano, dovrà essere punito come prescrive la „ Sonna (*cioè la legge tradizionale*) emanata dall' Autor „ della legislazione (*Maometto*) . Che se l'omicidio è „ volontario, sia punito , come disse Dio Eccelso nel suo „ libro divino (*Alcorano*), e nel modo prescritto dalla „ nostra legge contra tal delitto, (*cioè*) anima per ani- „ ma ; occhio per occhio ; naso per naso ; orecchio per „ orecchio; dente per dente (*Alcor. Sorata V. vers.* 49). „ Ed al ladro , ed alla ladra tagliate ad ambidue le ma- „ ni, come dice Dio (*Sorat. cit. vers.* 42). E chi avrà „ fatta cosa degna di riprensione, condannatelo, come dice „ Dio Eccelso, e la Sonna del suo Profeta (*Maometto*). „ Faccia Dio che siamo noi e voi nel numero degli ub- „ bidienti al lor Signore , e di quei che sieguono la via „ retta, e resistono ai proprj appetiti: *e ciò* per intercessio- „ ne del suo Profeta prescelto. Amen.

„ Fu scritto al primo del mese Rabii primo , l'anno „ 918 dell'Egira „ (*di* G. C. 1512).

„ Nomi di quei che furono presenti alla fattura „ di codesta scrittura, e la sottoscrissero.

„ Mobarak ben Omar
„ Ahmed ben Geber
„ Ali ben Casseb
„ Habbub ben Musa
„ Omar ben Eideh
„ Ali Zeitun
„ Abu Taluh
„ Aaded ed Ali ben Saied
„ Muhammed ben Khaluc

„ Mo-

„ Mobarak ben Ibrahim
„ Omar ben Cannab
„ Farag ben Aarif
„ Ghanem ben Ali
„ Ahmed ben Alhafedz
„ Ali ben Baduh
„ Albuz ben Vakkal
„ Muhammed ben Sſimun
„ Khen ben Hama (*l. Gama*)
„ Ali ben Guma
„ Ali ben Muhammed
„ Zeid ben Zaz
„ Ali Alhaſcemi
„ Maſuud ben Omar
„ Ali ben Caim
„ Beriſc ben Iſſa
„ Mobarak ben Iſſa
„ Ben Bezca
„ Ali ben Faccus
„ Muhammed ben Seied
„ Muhammed ben Ambam.

„ Lode al ſolo Dio

„ Delitti, e pene

„ Il ladro pagherà dieci Avac (*onze*), o cento denari, o
„ gli ſia tagliata la mano. *L'onza vale novanta Reis,*
„ *moneta di Portogallo, ed il denaro nove Reis.*
„ Chi avrà ferito il ſuo fratello Muſulmano, dovrà pa-
„ gare due onze di pena, o venti denari, ed un Ariete
„ al ferito.
„ Chi percuoterà con baſtone, o con pietra pagherà due
„ onze, o venti denari.
„ Chi con aperta violenza porrà mano nell' altrui dena-

„ ro; ſe è debitore pagherà cinquanta denari ; ma ſe è
„ ladro pagherà cento denari.

„ Chi darà un calcio (*od un pugno*, *od un ſchiaffo*) pa-
„ gherà due onze.

„ Chi rammenterà la fuga de' Muſulmani, accaduta in
„ tempo di guerra, pagherà venti denari, od un abito,
„ oppure due onze.

„ Se la donna avrà con parole ingiurioſe oltraggiato l'uo-
„ mo, pagherà mezz'onza, o cinque denari, oppure un
„ Ariete.

„ Quello, contro di cui avrà alzate le grida la donna,
„ ed avrà addotti teſtimonj contro di lui, dovrà paga-
„ re cinque onze, o cinquanta denari, o darà un giu-
„ ramento. (*Qui s'intende*, *che la donna abbia alzate*
„ *le grida contro chi la ſollecitava al male*).

„ Chi ſi ſarà introdotto in caſa altrui per commettere
„ coſa vituperevole (*diſoneſta*), ed ivi ſarà ſtato tro-
„ vato, pagherà dieci onze, o cento denari.

„ Chi avrà commeſſo adulterio colla moglie d'un Muſul-
„ mano, pagherà cento denari al teſoro: ed il marito
„ che ha patito lo ſcorno prenderà la moglie dell'adul-
„ tero. (*gli rederà la pariglia*).

„ Colui, contro del quale fu deciſo legalmente dal Giudi-
„ ce, ſe ritornerà a litigare ſopra il già deciſo, paghe-
„ rà venti denari, od un abito.

„ Chi nel tempo della battaglia fuggirà *dal campo*, gli
„ ſaranno confiſcati i beni, abbruciata la caſa, ed eſilia-
„ to dal paeſe e dominio del Re. (La di lui moglie
„ *però* riceverà la ſua dote dai beni ſequeſtrati *del ma-*
„ *rito*.) Che ſe alcuno lo ucciderà, l'ucciſore ſarà
„ eſente da ogni pena.

„ Chi indarno avrà domandato il ſuo denaro, o il ſuo
„ credito, dovrà allora avvanzare il ſuo affare al Giu-
„ dice, il quale giudicherà la cauſa, ed aſſegnerà un
„ dato tempo per il pagamento: che ſe il debitore
„ non avrà nel tempo aſſegnato pagato interamente

„ il

„ il ſuo debito , ſia condannato il debitore ad arbi-
„ trio „.

Queſte leggi ci danno a conoſcere le coſtumanze, ed il modo di penſare di que'popoli.

C L A S S E V.

Storici, Poeti, Miscellanee.

COD. LXXVIII. Perſ. in fogl. bambag. di pag. 720. manc.

T*Arikh nameh* , cioè *Storia univerſale* . L' autore è *Abu Giaafar Muhammed* , *ben Giarir Jezid Akthabari* . Il Codice è mancante nel fine, ed in più luoghi.

Queſta grand' opera ſi divide in due parti . La prima contiene la ſtoria del mondo , dalla creazione ſino alla venuta di Maometto . La ſeconda principia dalla naſcita di Maometto, ſino all' anno 302 dell' Egira, cioè ott' anni avanti la morte dell' Autore , il quale morì l' anno dell' Egira 310, in età d' 86 anni . Il Cel. Tommaſo Erpenio traduſſe in latino , ed inſieme col teſto Arabico pubblicò la ſeconda parte di queſt' opera compendiata da Giorgio Elmacino illuſtre Scrittore Copto. La traduzione dell' Erpenio è intitolata *Hiſtoria Saracenica*.

Nella Biblioteca Imperiale di Vienna io ho veduto un recente manoſcritto contenente il ſuddetto compendio d' Elmacino , con un aggiunta fatta probabilmente dallo ſteſſo amanuenſe, la quale non ſaprei dire ſin dove arrivi , perchè non ebbi tempo d' eſaminarla. Ma ſarebbe deſiderabile, che da qualch' altro Codice manoſcritto , che non foſſe mancante come il noſtro , qualche dotto Letterato ci

dasse la traduzione della prima parte di quest'opera ; perciocchè contiene essa la storia completa degli antichi Arabi. Noi pertanto, non permettendo la brevità d'un Catalogo di trattenerci nella vastità della materia contenuta in questo voluminoso Codice, ci restringeremo solamente alla genealogia di Maometto. Ecco come la descrive il N. A.

„ Maometto figlio di Abdallah, f. di Abdalmothleb,
„ f. di Hascem, f. di Abd-Menaf, f. di Codha, f. di
„ Kelab, f. di Morrah, f. di Kaab, f. di Levi, f. di
„ Ghaleb, f. di Fehr, f. di Malek, f. di Alnazar, f. di
„ Kenanah, f. di Khozaimah, f. di Modrek, f. di Elias,
„ f. di Madhr, f. di Nezar, f. di Maad, f. di Adnan,
„ f. di Ad, f. di Adad, f. di Alhamisee, f. di Jaareb,
„ f. di Jasciheb, f. di Hamal, f. di Caidar (*Cedar*), f.
„ d'Ismaele, f. d' Abraamo (*Patriarca*), f. di Tarekh,
„ il quale è il medesimo che Azer, f. di Nakhor, f. di
„ Sarogh, f. di Falegh, f. di Eber, f. di Arfakhsciad,
„ f. di Sam, f. di Nuh (*Noè*), f. di Lamek, f. di
„ Matuscelah, f. di Ahnukh, il quale è lo stesso che
„ Edris, f. di Jared, f. di Mohlael, f. di Cainan, f. di
„ Anusc, f. di Set, figlio di Adamo. La benedizione di
„ Dio sia sopra tutti quanti. La Madre del Profeta (*Maometto*) fu Amenah figlia di Vahab.

Intorno a questa genealogia è da notarsi, che da Maometto fino a Maad figlio di Adnan, sembra che non sia interrotta ; ma da Adnan in poi è confusa a tal segno, che lo stesso Maometto, al dir del *Masuudi* citato da *Ahmed ben Jusef*, ordinò che in Maad si ponesse termine alla sua Genealogia. قال المسعودي ان النبي قد نهي ان يتجاوز في نسبه من معد ثبت ان يوقف في النسب على معد فقط فالواجب الوقف عند امره

Dice il Masuudi, che il Profeta vietò di proseguire da Maad

Maad in poi la sua genealogia ; e comandò , che a Maad si cessi : e certamente conviene ubbidire al di lui mandato, e cessare.

Il Cel. Pocockio nel suo *Specimen Hist. Arabum* pag. 45 e seg. riporta la genealogia di Maometto, ed il Ch. P. Marracci fa lo stesso nella vita di Maometto, inserita nel Tomo I. del suo *Prodromus*. Anche il dotto Gagnier, ed il Ch. Eichhorn riportano l'albero genealogico di Maometto, e si trova pure presso altri scrittori Europei ; ma tutte queste genealogie sono discordanti fra esse in qualche punto.

Dopo aver riferita la genealogia di Maometto, passa il N. A. a riferire la genealogia dei compagni del Pseudoprofeta, e degli Uomini, che si resero illustri nel principio della setta Maomettana, come siegue:

„ Abu Bekr (*primo Califa dopo Maometto*), il di cui „ nome proprio è Abdallah, fu figlio di Othman, f. di „ Omair, f. di Kaab, f. di Taim, f. di Kaab „. *Quest' ultimo unisce la genealogia di Abu Bekr con quella di Maometto riportata di sopra.* „ La madre di Abu Bekr „ chiamavasi Salma figlia di Sakar. I figli di Abu Bekr „ sono Muhammed, e Abdalrahman „.

„ Abu Hafs Omar (*secondo Califa*), figlio di Hat- „ thab, f. di Nafil, f. di Abdaloozza, f. di Rtah, f. di „ Abdallah, f. di Carth, f. di Aada, f. di Levi „. *E qui s' unisce con quella di Maometto.* „ La madre di Omar „ chiamavasi Hasmah figlia di Hascem. I figli d' Omar „ sono Abdallah, Obeidallah, Aassem, Abdalrahman il „ maggiore, Abdalrahman il mezzano, Abdalrahman il „ minore, Zeid il maggiore, Zeid il minore, Abu „ Sciahhab „.

„ Abu Omar Othman (*terzo Califa*) figlio di Asfan, „ f. di Aass, f. di Omaja, f. di Abdalsciams, f. di Abd- „ Menaf „. *Qui s' unisce colla genealogia di Maometto.* „ I figli di Othman sono Sceibeh, e Saiid „.

„ Ali (*quarto Califa*) figlio di Abi Thaleb, f. di

„ Ab-

„ Abdalmothleb (*Nonno di Maometto*). La Madre di
„ Ali chiamavasi Fathimah figlia di Ased figlio di Ha-
„ scem. I Figli d'Ali sono: Omar, Jahia, Aaun, Mu-
„ hammed il maggiore, Muhammed il mezzano, Mu-
„ hammed il minore, Alhasan, Alhosein, Abdallah,
„ Giaafar, Othman, Abu Abdallah, Abu Bekr, Abbas.
„ Le figlie sono: Ramlah la maggiore, Ramlah la mi-
„ nore, Rakiah, Om Hani, Zeinab la maggiore, Zei-
„ nab la minore, Maimunah, Fathemah, Imamah, Kha-
„ digeh, Om Salmah, Om Alsciokr, Om Giaafar,
„ Aamamah chiamata altresì Harethah.

„ I figli d'Abi Thaleb (*o sia i fratelli d'Ali*) sono:
„ Thaleb, Oocail, Giaafar, e Naufel.

„ I figli di Abdalmothleb (*cioè i Zii di Maometto*)
„ sono: Hamzeh, Hareth, Rabiiah, Bu Lahab, Hesciam,
„ Alharb, Aatbeh.

„ Moavia (*primo Califa Ommiada*) figlio di Abi So-
„ fian (il di cui nome proprio è Sakhr), figlio di
„ Harb, f. di Omajah „ (*Qui s'unisce colla genealogia di Othman terzo Califa riferita di sopra*).

„ Zobeir figlio di Aavam, f. di Khuilad, f. di Ased,
„ f. di Abdalozza, f. di Codha. *Qui s'unisce colla Ge-*
„ *nealogia di Maometto*) Khadigeh moglie di Maometto
„ era figlia di Khuilad.

„ Abu Alabbas Alsafah Abdallah (*primo Califa Ab-*
„ *bassida*) figlio di Muhammed, f. d'Ali, f. d'Abdallah,
„ f. di Abbas, f. di Abdalmothleb *nonno di Maometto* „.

Tralasciamo per brevità il resto; e riguardo al Codice noteremo soltanto che ci sembra scritto nel XIV Secolo dell'Era volgare. Del rimanente veggasi ciò che del nostro Autore dice il Ch. D'Herbelot nella sua *Biblioth. Orient.* alla voce *Thabari*. Il Codice termina nella vita del Califa Mootasem, il quale succedette ad Almamon nell'anno dell'Egira 218. Veggasi Abulfeda presso Reiske all'anno 310 dell'Egira.

COD.

COD. LXXIX Turc. in fogl. maſſimo bambag. di carte 29.

T*Acuim altavarikh*, *Rettificazione delle epoche*, o ſia *Tavole Cronologiche*. L'Autore è *Muſtafa ben Abdallah* celeberrimo, ed elegantiſſimo Scrittore Maomettano, conoſciuto comunemente col ſoprannome di *Hagi Khalfah*, e di *Celebi Zadeh*. Queſto celebre Scrittore fu un de più dotti Turchi del Secolo paſſato: fu gran filoſofo, e buon iſtorico, e poſſedeva tutta la erudizione orientale. Queſte Tavole Cronologiche, una Geografia ſtorica, una Biblioteca Orientale, ed altre opere da lui compoſte, gli hanno conciliata una permanente riputazione preſſo i dotti.

La Biblioteca Orientale di Hagi Khalfah porta il ſeguente titolo كشف الظنون عن اسامى الكتب والفنون *Keſcf aldhzonun aan aſami alkotob valfonun*, cioè *ſcoprimento delle cognizioni de' nomi de' libri, e delle ſcienze*. Queſt'opera ha giovato moltiſſimo, e fu di ſommo ajuto al Ch. D'Herbelot nella compilazione della ſua *Bibliotheque Orientale*; della qual coſa ne fa fede il dotto Galand, nella Prefazione alla ſteſſa Bibliot. Orientale del lodato D'Herbelot, ove pure dà molte intereſſanti notizie del noſtro Autore.

„ Mais, ce qui rend la grande quantité de livres, qui „ ſont ici rapportés, auſſi complete que l'on peut ſouhai- „ ter, c'eſt la Bibliotheque de Hagi Khalfah, qui y eſt „ inſérée preſque toute entiere, M. Dherbelot n'en ayant „ rejetté volontairement que les titres qui ne faiſoient „ pas aſſez connoître ce qui étoit contenu dans les livres, „ ou dont le ſujet ne lui a point paru aſſez important, „ pour mériter l'attention du Lecteur. Avant que de par- „ ler de l'eſtime que l'on doit faire de cette Bibliothe-

„ que,

„ que, il ne ſera pas hors de propos de dire quelque „ choſe du mérite de ſon auteur.

„ Son nom entier eſt Moſtafa Hagi Khalfah, Kiatib „ Zadeh. Il eſt appellé *Hagi*, *Pelerin* de la Mecque, „ parce qu'il avoit fait ce pélerinage; *Khalfah* ou *Khalifeh* comme le prononcent les gens de lettres parmi „ les Turcs, c'eſt à dire *Commis*, & même premier „ Commis, parce qu'il a été premier Commis du Reis „ Efendi, lequel eſt le Secrétaire d'Etat en Chef de „ la Cour Ottomane; *Kiatib Zadeh*, *Fils de Secrétaire*; „ parce qu'il étoit fils d'un Secrétaire du Divan de la „ même Cour „.

„ Hagi Khalfah a pris naiſſance à Conſtantinople, & „ il a été grand philoſophe & bon Hiſtoriographe, & „ avec cela il poſſédoit encore toute l'érudition Orientale, de ſorte qu'il fut un des hommes les plus habi- „ les de son temps.

„ Il a rangé tous les livres qu'il rapporte dans ſa Bibliotheque Orientale, par l'ordre Alphabétique de leurs „ titres suivant les lettres Arabiques, & il marque leurs „ Auteurs, à moins qu'ils ne ſoient inconnus. Il ajoute „ auſſi leurs ſurnoms qui ſont connoître leurs qualités, leurs „ profeſſions, & le pays où ils sont nés, ou d'où ils „ ſont ſortis, marquant auſſi quand il a pû en avoir con- „ noiſſance, l'année de leur mort, qui fait juger de „ l'ancienneté de leurs Ouvrages, & de l'eſtime qu'on „ en peut faire. Souvent il s'étend sur la matiere qui y „ eſt traitée, juſques à rendre compte du nombre des „ Livres, & même des Chapitres qui y ſont contenus, „ & du nombre des Volumes de chaque Ouvrage. Ainsi „ l'on voit qu'en ſatisfaiſant la propre curioſité, il s'eſt „ auſſi étudié de ne rien omettre pour ſatisfaire celle de „ ses Lecteurs „.

„ Pour dire encore un mot de cette Bibliotheque de „ Hagi Khalfah, il y en a deux exemplaires originaux „ à Paris, l'un dans la Bibliotheque du Roi apportée

„ par

„ par M. de Nointel, & l'autre dans la Bibliotheque „ de M. Colbert, que M. de Guilleragues avoit envoyé „ en présent à ce Ministre, étant Ambassadeur à Constan- „ tinople. M. Dherbelot la trouva si fort à son goût „ qu' il fit une dépense considérable pour une copie qu'il „ en fit tirer sur l'exemplaire de la Bibliotheque du Roi, „ & il s'en est servi pour en traduire, & ajouter à son „ Ouvrage, tout ce qu'il jugea digne de la curiosité du „ public „. *Discours pour servir de Préface à la Bibliotheque Orientale par M. Galand*, *Edit. de Paris* 1797.

Il Ch. Jenisc nell' erudita sua Dissertazione *De Fatis Linguarum Orientalium* premessa alla nuova edizione del Dizionario del Meninski, ove parla della Scienza de' Turchi, dice: „ Quin nec defuisse exploratum est, qui en- „ cyclopediæ in modum literaria gentis suæ monumenta, „ & ipsos auctores suos longo nobis ordine commenda- „ rent „: e fa quindi la seguente nota (*n*) „ Cum „ primis ex his nominari meretur كاتب جلبى *Kia-* „ *tib Celebi*, qui in opere suo كشف الظنون عن „ اسامى الكتب والفنون *Detectio cognitionum de* „ *nominibus librorum & scientiarum* inscripto, quemadmo- „ dum in adjecta auctoris hujus vita ad *Tabulas Chro-* „ *nologicas* Constantinopoli typis datas *Ibrahim Efendi* me- „ morat, libros omnes quotquot præfato auctori *Kiatib* „ inspicere licuit; ex tercentis & amplius scientiis in or- „ dinem Alphabeticum redactos recensuit „.

Non avendo io le Tavole Cronologiche del N. A. stampate in Costantinopoli, ove ritrovasi inserita la di lui vita; per la qual cosa ho citata l' autorità di questi due celebri uomini, assai noti nella Repubblica letteraria per la loro dottrina e perizia nelle lingue Orientali, onde i nostri Lettori abbiano del N. A. quella giusta stima, che si merita un uomo grande.

Veniamo ora al nostro Codice. Hagi Khalfah pone fi-

ne alle ſue Tavole Cronologiche nell' anno dell' Egira 1057, cioè di G. C. 1647 Il noſtro Codice fu ſcritto l'anno 1072, di G. C. 1661; laonde tra l'originale e il noſtro Eſemplare vi paſſa il breve ſpazio di ſoli quindici anni lunari; coſicchè in mancanza dell' Autografo, può riguardarſi il noſtro Codice come originale. Varie note marginali ſi leggono nel Codice, alcune d'eſſe ſono ſcritte dallo ſteſſo amanuenſe, altre da mano più recente.

Avanti però di principiare a dir qualche coſa del contenuto del Codice, convien premettere, che eſiſte una traduzione Italiana di queſte Tavole, ſenza il teſto originale, fatta da Giovanni Rinaldo Carli Dragomano della Sereniſſima Repubblica, ſtampata in Venezia l'anno 1697. con queſto titolo *Cronologia Hiſtorica ſcritta in lingua Turca, Perſiana, ed Araba da Hazi Halife Muſtafa*. Ma queſta traduzione è molto ſcorretta, mancante in più luoghi, e vi ſi leggono anche coſe che non eſiſtono nel teſto. Per altro il Carli è un de' primi Scrittori benemeriti della Letteratura Orientale „ Ex noſtris quoque „ literatis viris (*dice il lodato Jeniſc*) nonnulli gen„ tis Ottomanicæ inſignem in Scientiis progreſſum oſten„ dere & miris laudibus extollere adlaborarunt. Primus „ horum, quod nobis conſtat, *Joannes Carli* interpres „ Venetus, jam anno 1688 tractatum *De literatura Tur„ cica* edidit, cujus exemplum poſterioribus temporibus „ Joannes Chriſtianus Clodius, & Joannes Jacobus Reiske „ cum Herbelotio ſecuti ſunt „. *De Fatis Ling. Orient. pag.* 84.

Anche il Ch. Sig. Abate Toderini nel Tomo III. della ſua *Letteratura Turcheſca* parla a lungo di queſte Tavole Cronologiche, e del noſtro Autore, e fra le altre coſe, dice: „ Queſte Tavole furono altamente pregiate „ dal dotto Reiske, perchè le traduſſe in Latino, e com„ mentolle. Il manoſcritto che merita la pubblica luce, „ trovaſi chiuſo nella Biblioteca di Copenhagen. Veggaſi

„ Ad-

„ Additions à la Bibl. Orient. Tom. IV. Haye pag. 760. „. Or avendo io corrispondenza letteraria col Cel. Professore di Lingue Orientali Sig. Adler, gli ho scritto, pregandolo di farmi avere una copia della traduzione del lodato Reiske, con intenzione di pubblicarla, purchè la trovassi conforme al Codice Naniano; ma il lodato amico mi rispose: *Ho parlato col Sig. Ciambellano Suhm, possessore di tutti i manoscritti Reiskiani, sopra la mentovata traduzione Reiskiana di Hagi Chalifa; ma mi dice, che ha mandato il manoscritto con altri ad un Professore Tedesco, che probabilmente farà un estratto. Al presente dunque non posso servirla, e ne meno so dirle, se la traduzione è intera, compita, o mancante, ben, o mal scritta, col commento annesso, o nò, giacchè non ho avuto occasione di vederla. Copenaghen 4. Febr. 1790.*

Convien eziandio premettere che le Tavole Cronologiche di Hagi Khalfah dall' anno 1057 dove egli terminò, furono continuate da due valenti Scrittori fino al 1146 dell' Egira, nel qual anno furono stampate in Constantinopoli. Il primo Continuatore fu l' Emir Buchra Sceikh Muhammed Efendi, ed il secondo fu il rinegato Ibrahim Efendi: quest' ultimo le mise alle stampe nell' anno suddetto 1146.

Finalmente Hagi Khalfah nella sua Biblioteca Orientale, così parla di queste Tavole: „ Ho composto (*Ei dice*)
„ questo libro (*cioè le Tavole Cronologiche*) in due me-
„ si, l' anno dell' Egira 1058. In esso ho fatta menzione
„ delle Cronologie più usitate, e degli avvenimenti in
„ forma di Tavole, e ne ho formati due esemplari l' uno
„ in tre quaderni, de' quali ogni pagina comprende 50
„ anni, e l' altro in 10 quaderni in circa, de' quali ogni
„ pagina contiene dieci anni, in maniera che è divenuta
„ quest' opera una spezie di Tavola delle cose Cronolo-
„ giche, ed istoriche, e spezialmente del mio Fezleke „.

Io ho copiato questo passo dalla citata opera del Ch. Sig. Abbate Toderini Letteratura Turchesca Tom. III.

pag. 133, ove nella pagina seguente dice, che il suddetto passo gli fu tradotto dal valoroso Sig. Stürmer; ma io nel copiarlo ho corretto un error di stampa, cioè, invece dell'anno 1158, come leggesi presso il Toderini, ho scritto 1058. Del resto tutto ciò che si legge nel passo citato, ritrovasi inserito nella fine del nostro Codice, ed il Sig. Stürmer ha dato soltanto la spiegazione del contenuto (*a*).

Il

(*a*) Ecco ciò che si legge nel nostro Codice خاتمه الخاتمه

بو نمكدان بزم عرفان كه فن تاريخ كتابلر
قيك نيتجه سى وفهرسى كبيدر مسودي اضعف
الضعفا واحقر الخلفا حاجى خليفه لقب
مصطفى كه مقابله سواري ده افناي عمردن
صكره بو تاليف سيى ايله بيك اللى سكز اواخرنده
ايكنجى خليف اولمش ايدي تيسير الهى
وتاييد فيض نا متناهي ايله جمع ومطالعه سنه
موفق اولدوغى كتب تواريخ مالنى جدوللى
تقويم طرزنده اوج جزه درج ايدوب
ايكنجى جزكه بيك سنة وقايعنى مشتملدر
مبتدي كاتبلر تحريرنده نوعا عسرت جكلمكله
هرصحيفه الليسر سنه ايكن اونر سنة اولمق
اوزره بردفعه دخي اون جز مقدري بسط
اوب

Il nostro Codice è di tre quaderni Arabici, ed ogni pagina comprende 50 anni dell' Egira. Dà principio il N. A. alla sua opera con una elegantissima prefazione, cui siegue un breve discorso sull' anno Solare, e sull' anno Lunare: indi riporta varie epoche, che furono in uso presso varie nazioni: come l' epoca هبوط ادم = م *Hobut Adam*, cioè *della caduta di Adamo*: l' epoca طوفان *del Diluvio*, detta ancora تاريخ عالمه ثانى *Epoca della seconda età del mondo*: l' epoca ولادت حضرة ابراهيم *della nascita d' Abraamo* Patriarca, la quale pure chiamasi ولادت خليله *Epoca della nascita dell' amico fedele*: l' epoca تاريخ دود *di David*: l' epoca تار نمرود *del fuoco di Nemrod*: l' epoca بنا بيت عتيق *della fabbrica della casa antica* (cioè *Caaba*): l' epoca متعت يوسف صديق *dell' esaltazione di Giuseppe il giusto* figlio di

اولنوب تقويم التواريخ ايكى نسخه قلندي
مستفيد اولانلردن ذكربالخير ملتمس در وقايع
تفصيليه واقف اولمين مبتديلر جندان ذو قلنمز
ايسده منتهي يه تذكره اولد وعي كفايت ايدر
كنه تاريخنه وقوف مراد ايد نلر فذلكه مقد
سنده ذكر اولنان بيك اوجيوز تاليفي
كورب نتيجه سين بومد خلده ضبط ايدلر
والسلام علي من اتبع الهدي

di Giacobbe Patriarca: l' epoca بعث موسى عم *della missione di Mosè*: l'epoca غرق فرعون *del naufragio di Faraone*: l' epoca ملك سليمان *del Re Salomone*: l' epoca finalmente مبعث المسيح *della profezia del Messia*.

Gli antichi Arabi, dice il N. A., computavano i loro anni عرب موت كعب بن لوي وعام ختان وعام فيلد *dalla morte di Kaab figlio di Levi* (ved. la genealogia di Maometto nel Cod. antecedente), ed anche da *Khatan*, *e si servirono pure dell' Era dell' Elefante*. I Copti antichi computavano i loro anni قبط تغلوب بخت نصر *dalle vittorie di Bakht Nasser* (*Nabuccodonosor*). Gli Iemaniti اهل يمن ظهور حبشيد *dalla comparsa degli Abbisini*. I Greci, ed i Romani يونان وروم غلبة اسكندر *dalla vittoria d' Alessandro*. I Franchi computano i loro anni فرنك سيلاد عيسى *dalla nascita di Gesù Cristo*. I Persiani computarono da prima i loro anni واهل فارس جمشيد تاريخ يازون ملوك فرس *da Gemscid* Re di Persia della prima Dinastia, *indi dal regno dei loro rispettivi Monarchi*. Ma questa costumanza di computare de' Persiani, dice il N. A., terminò in Iezdegerd ultimo Re di Persia, ed allora cominciarono a servirsi dell' Egira, e dell' *Era* تاريخ جلالي *Gelalea*.

Passa quindi il N. A. a riferire le seguenti epoche, le qua-

quali ſono in uſo preſſo varie nazioni, cioè تاريخ تركي *Epoca Turca*: تاريخ قبطي *Epoca Copta*: تاريخ اسكندري *Epoca Aleſſandrina*: تاريخ فارسي *Epoca Perſiana*: تاريخ هجري *Epoca dell' Egira*: تاريخ جلالي *Epoca Gelalea*. Noi tralaſciamo di riferire ciò che dice il N. A. di tutte queſt' epoche; poichè ſi poſſono vedere preſſo il Golio, il Gravio, ed altri graviſſimi Scrittori Europei.

Dopo aver parlato il N. A. di ciaſcheduna delle ſuddette epoche, rappreſenta in una Tavola la diſtanza d'anni che paſſa tra ciaſcheduna di eſſe. La prima linea contiene la diſtanza d'ogn' una delle riferite epoche dalla *caduta* d'Adamo, o ſia dagli anni del mondo: la ſeconda comprende la diſtanza relativa delle Ere Greca, Copta, e ſuſſeguenti dall' epoca del Diluvio: la terza accenna la diſtanza relativa dell' Era Copta, e ſuſſeguenti dalla Greca; la quarta dell' Egira, e ſuſſeguenti dalla Copta: la quinta della Perſiana antica, e Gelalea dall' Egira; e finalmente la diſtanza dell'epoca Gelalea dalla Perſiana antica, o ſia dall'epoca di Iezdegerd.

Queſta Tavola noi la daremo qui, come ſi trova nel Codice, con queſta ſola differenza, che i numeri ſono nell' originale ſcritti per eſteſo, e ſono ancora in cifre: noi abbiamo laſciati i numeri ſcritti, e ci ſiamo ſerviti delle ſole cifre.

Tutte le epoche qui notate, ſono d'anni ſolari, eccettuata l' Egira che è d'anni lunari, cioè di 354 giorni comuni, e nell'anno intercalare è di 355 giorni.

تاريخ جلالى	تاريخ فرس قديم	تاريخ هجرى	تاريخ قبطي	تاريخ رومي	تاريخ طوفانى	تاريخ هبوط
٦٦٩٥	٦٢٤٨	٦٢٢٦	٥٨٧٧	٥٢٨١	٢٢٤٢	تاريخ هبوط
٤٤٥٤	٤٠٠٦	٣٩٧٤	٣٦٣٥	٣٠٣٩	تاريخ طوفانى	
١٤١٤	٩٦٧	٩٣٥	٥٩٦	تاريخ رومي		
٨١٨	٣٧١	٣٣٩	تاريخ قبطي			
٤٦٧	٣٢	تاريخ هجري				
٤٤٧	تاريخ فرس قديم					
تاريخ جلالى						

Epoca della Caduta d'Adamo	Epoca del Diluvio	Epoca Greca	Epoca Copta	Epoca dell' Egira	Epoca Persiana antica	Epoca Gelalea
Epoca della Caduta d'Adamo	2242	5281	5877	6226	6248	6695
	Epoca del Diluvio	3039	3635	3974	4006	4454
		Epoca Greca	596	935	967	1414
			Epoca Copta	339	371	818
				Epoca dell' Egira	32	467
					Epoca Persiana antica	447
						Epoca Gelalea

Alla pagina 7 principiano le Tavole Cronologiche. Il N. A. non fa che accennare colla maggior brevità gli avvenimenti i più rimarchevoli della Storia tanto ſacra, che profana. Il Codice, come ogn'un vede, non è ſuſcettibile d'eſtratto; nè tampoco gioverebbe una ſecca traduzione, quando non veniſſe corredata d'una vaſta ſuppellettile d'erudizione: il che formerebbe un groſſo volume; e però non è affare d'un Catalogo, qual è il noſtro aſſunto. Per la qual coſa, riſerbando noi tal lavoro ad altro tempo, indicheremo qui ſoltanto il numero delle Tavole; e per far conoſcere ai noſtri Lettori il metodo tenuto dall' Autore, traſcriveremo di quando in quando qualch' epoca.

TAVOLA I.

جدول وقايع از ابتدا عالم تا بطوفان نوح

Avvenimenti dal principio del Mondo ſino al Diluvio di Noè.

سنة اول ابتدا تاريخ عالم وهبوط ادم عليه السلام

„ Anno primo: principia l'epoca del mondo. Caduta
„ d'Adamo: la pace ſia ſopra di lui „.

ايكى يوز اوتوز مقتول هابيل وولادت شيث عم

„ Anno 230. Fu ucciſo Abel. Naſcita di Set: la pace
„ ſia ſopra di lui „.

طقوز يوز اوتوز وفات ادم عم درروز جمعه سابع نيسان عمر لري بيك سنة در

„ Anno

„ Anno 930. Morte d' Adamo (la pace fia fopra di „ lui). Morì nel giorno di Venerdì, ai fette del mefe „ Nifan (*Aprile*). Viffe mill'anni in circa „.

بيك يوز يكرمى ايكى ولادت حنوخ يعنى
ادريس بن يرد بن مهلال بن قينان بن انوش
بن شيت عليه السلام

„ Anno 1122. Nafcita d' Enoc, o fia Edris figlio di „ Jared, f. di Mohlal, f. di Cainan, f. di Enofc, f. di „ Set: la pace fia fopra di lui „.

بيك يوز قرق ايكى وفات شيت عليه السلام
درروز شنبه ازماه اب عمر لري طقوز
يوزاون ايكى سنة اولور

„ Anno 1142. Morte di Set: la pace fia fopra di lui. „ Morì nel giorno di Sabbato nel mefe di Ab (*Agofto*). „ Viffe 912. anni in circa „.

بيك اوجيوز قرق وفات انوش بن شيت وبنا
هرمان مصر در زمان سوريد از ملوك
مصر براي حفظ علوم از طوفان بافرمان
ادريس ع م.

„ Anno 1340. Morte di Anufc (*Enos*) figlio di Set. „ Fabbrica delle due Piramidi nel tempo, che regnava „ Sorid Re d'Egitto, fecondo il parere di Hafez. Edris „ con fuo mandato notificò il Diluvio „.

بيك التى يوز قرق ايكى ولادت نوح بن
ملك بن متوشلاخ بن حنوخ ع م.

„ Anno 1642. Nascita di Noè figlio di Malek (*Lamec*) „ figlio di Matuscialah, f. di Enoc: la pace sia sopra di „ lui „.

ایکی بیك ایکی یوز قرق ایکی هلاك قوم نوح بطوفان . والج .

„ Anno 2242. Diluvio universale ec. „

T A V O L A II.

جدول وقایع از طوفان تا بزمان ولادت ابراهیم .ع.م.

Avvenimenti dal Diluvio sino alla nascita d' Abraamo, sopra di cui sia la pace (*pag.* 8.).

ایکی بیك ایکی یوزقرق ایکی ابتدا تاریخ طوفانی درزمان ادم ثانی یعنی نوح علیه السلام

„ Anno 2242. Principio dell' Era diluviana, o sia „ d' Adamo secondo, cioè Noè, sopra del quale sia la „ pace „.

ایکی بیك ایکی یوز قرق دورت ابتدا دولت بیش دادیان طبقه اولا از ملوك فرس وجلوس کیومرث برتخت سلطنت . ولادت ارفخشد بن سام

„ Anno 2244. Principio della Dinastia Piscidadian (*Pi-* „ *sci-*

„ *scidadita*), la prima stirpe de' Re di Persia : Kaium-
„ rath *Piscidadita* monta sul trono *Persiano* . Nascita
„ d'Arfacsad figlio di Sem „.

Della Dinastia Piscidadita noi abbiamo favellato nella prima parte di questo Catalogo alla pag. 113. e seg. Kajumrath è il primo Re di questa stirpe.

ايكى بيك بشيوز طقسان ايكى وفات نوح
عليه السلام در عصر هوشنك عمر لري طقوز
يوز اللي سالدر

„ Anno 2592. Morte di Noè : sia la pace sopra di
„ lui . Regnava allora Huscenk *II. Re di Persia* . Visse
„ Noè 950. anni „.

ايكى بيك يديوز طقسان ايكى ولادت فالع
بن عابر بن سالح بن قينان ثانى مباديه تفرقه
السنه ناس

„ Anno 2792. Nascita di Falegh figlio di Eber , f. di
„ Saleh , f. di Cainan secondo (*Questa genealogia non con-*
„ *viene colla S. Scrittura*). Principio della divisione del-
„ le lingue degli uomini „.

اوج بيك قرق دورت هلاك عاد اولي بطوفان
ريح در احقاف وولادت ساروغ بن ارعوا
ومبادي استعمال مكيال وميزان وضرب
سكه بر نقود

„ Anno 3044. Perì la prima stirpe Ad nel diluvio di
„ vento in Ahcaf. Nascita di Sarug figlio di Aru (*Reu*).
„ Principiò l'uso della Misura , della Bilancia , e della
„ Zecca „.

Della

Della ſtirpe Ad ſi fa ſpeſſo menzione nell' Alcorano, e ſpecialmente nel Cap. VII. verſ. 66. e ſeg. Noi traſcriveremo la traduzione letterale del Marracci, ſenza apporvi il teſto Arabico del cit. paſſo Alcoranico. „ Et legavimus ad poſteros Ad (*così Maometto fa parlare a Dio*) fratrem eorum Hud. Dixit: O popule meus, ſervite Deo: Non eſt vobis ullus Deus præter eum: an ergo non timebitis *eum*? Reſponderunt Primates, qui erant infideles ex gente ejus: Certe nos videmus te in ſtultitia: & profecto nos exiſtimamus te ex mendacibus. Dixit *ille*: O popule meus, non in ſtultitia: ſed ego ſum legatus a Domino Mundorum. Defero ad vos commiſſiones Domini mei: & ego ſum vobis Conſiliarius fidelis. An vero admiramini, quod venerit ad vos commonitio a Domino veſtro per virum ex vobis, ut prædicaret vobis? Atqui mementote, cum poſuit vos ſucceſſores poſt gentem Noè, & auxit vos in creatione extenſione *ſtaturæ*. Recordamini porrò beneficiorum Dei, ut vos felices ſitis. Reſponderunt: An veniſtis ad nos, ut colamus Deum unum, & relinquamus, quod coluerunt patres noſtri? Verum fac, ut veniat ad nos id quod comminaris nobis, ſi es ex veracibus. Dixit *ille*: Mox cadet ſuper vos a Domino veſtro ſupplicium, & ira. An diſceptabitis mecum de nominibus *deorum veſtrorum*, quæ nominaſtis vos, & patres veſtri; non revelavit Deus circa ea ullam facultatem? Atqui expectate *ob hoc pœnam*; nam ego ero vobiſcum ex expectantibus. Liberavimus itaque eum (*Hud*), & eos, qui erant cum eo per miſericordiam ex nobis; & abſcidimus extremum eorum, qui falſitatem commenti ſunt in ſignis noſtris, & non fuerunt credentes „. Sin qui l'Alcorano. Iſmail ben Ali ſtorico di ſomma riputazione preſſo i Maomettani dice nella ſua Cronaca: وهم من ولد عاد بن عوض بن ارم بن سام بن نوح وكانت

وكانت عاد في نهاية من عظم الاسجاد والتجبر

Erano li Aditi discendenti di Ad figlio di Us, f. di Aram, f. di Sem, f. di Noè, *ed erano arrivati al colmo dell'iniquità pella loro idolatria e superbia*: Per la qual cosa Iddio inviò il Profeta Hud, o sia, Heber per ammonirli, e chiamarli al vero culto, come avea spedito Noè avanti il Diluvio; ma poichè non vollero ascoltarlo, e rimasero pertinaci nell'idolatria, *mandò Iddio*, dice il Beidavi (altro Storico rinomato presso gli Arabi), السموم كانت تدخل انوف الكفره وتخرج من ادبارهم فيتقطع اعضاوهم *un vento caldo e pestilenziale, il quale entrava per le narici degli infedeli (Aditi) e sortiva per le parti inferiori, e lacerava i loro membri*. Mille favole sono state inventate dai Commentatori dell' Alcorano sopra questo favoloso racconto, inventato da Maometto per provare la sua pretesa missione, e per distruggere l'idolatria. Abitavano li Aditi in *Ahcaf*, secondo Ismael ben Ali, ed *Algiagian* era il nome del loro Re.

Ritorniamo alle nostre Tavole Cronologiche.

اوج بيك يوز اون ايكى وفات عابر بن شالح يعنى هود ع م عمر لري درتيوز التمس دروت سنة در

„ Anno 3112. Morte di Eber figlio di Saleh. Eber è il „ medesimo che Hud, sopra del quale sia la pace. Visse „ 464 anni „.

اوج بيك يوز يكرمى بر هلاك قوم ثمود در حجر مكه بصيحه جبراييل ع م وفات فالع بن

بن عابر عمر لـري اوج يـوز اتـوز طـقـوز
سنة در

„ Anno 3121. Perì la ſtirpe di Themud da un forte „ grido dato dall'Arcangelo Gabriele. Abitavano i The- „ muditi nelle rupi della Mecca. Morte di Falegh figlio „ di Eber. Viſſe 339. anni „.

Anche de' Themuditi ſi fa ſpeſſo menzione nell'Alcorano, ſpecialmente nel Cap. citato, ove dopo il paſſo da noi traſcritto, ſeguita Maometto collo ſteſſo tuono a far parlare Dio in queſto modo: „ Et ad *populum* Themud *miſimus* „ fratrem eorum Saleh. Dixit: O popule mi, colite Deum: „ non eſt vobis ullus Deus præter eum. Jam venit ad vos „ demonſtratio clara a Domino veſtro; hæc camela Dei eſt „ vobis in ſignum: dimittite igitur illam, ut comedat in „ terra Dei: & ne attingatis eam cum nocumento, ne „ apprehendat vos pœna dolorifica. Et mementote, cum „ poſuit vos ſucceſſores poſt *gentem* Ad; & habitationem „ dedit vobis in terra, ut conſtrueretis ex planitie ejus arces, „ & exſcinderetis montes in domos. Recordamini igitur be- „ neficiorum Dei, & ne prave agatis terram corrumpentes. „ Dixerunt Primates, qui in ſuperbiam ſe extulerant e „ populo ejus, illis qui erant tenuiores, *nimirum* iis, qui „ crediderant ex eis: An ſcitis quod Saleh miſſus fuerat „ a Domino ſuo? Reſponderunt: Nos certe in id pro quo „ miſſus fuit, ſumus credentes. Dixerunt illi, qui in ſu- „ perbiam ſeſe extulerant: nos porro in id, quod credi- „ diſtis, non ſumus credentes. Et præciderunt pedes Ca- „ melæ, & deſciverunt a præcepto Domini ſui, & dixerunt: „ O Saleh, fac ut veniat ad nos id, quod comminaris „ nobis, ſi es ex miſſis *a Deo*. Et invaſit eos terræmotus, „ & mane apparuerunt in habitaculo ſuo proſtrati, *ac mortui*. „ Et receſſit ab eis *Saleh*, & dixit: O popule meus, jam „ quidem pervenire feci ad vos commiſſionem Domini „ mei; & recte conſului vobis: ſed *vos* non amatis recte

„ con-

„ conſulentes „. *Alcor. Cap. cit. dal verſ.* 74 *ſino al verſ.* 81.

Queſta favola e tant' altre di ſimil ſpezie furono, come ſopra ho detto, inventate da Maometto per comprovare la ſua miſſione, e per iſpaventare e rimuovere gli Arabi idolatri dal culto degl' Idoli. Queſto racconto poi ha dato motivo ai Comentatori dell' Alcorano d' inventare nuove favole ſopra la Cammella, ſopra il Profeta Saleh, e ſopra l' oſtinazione e la perfidia de' Themuditi, come pure ſopra il caſtigo, o ſia il modo, con cui furono diſtrutti. Ismail ben Ali ſopra citato dice صالح هو نبي ارسله الله بعد هود وقبل ابراهيم وهو صالح ابن عبيد . . . الى ثمود وكان مسكنهم بالحجر وكانوا اهل قوة وجبروت وكان لهم ملك اسمه جندع وكانت منازلهم اولا بارض كوش ببلاد عالج فانتقلوا الى هذه الارض لكثرة جبالها فنحتوها واتخذوها مساكن *Saleh figlio di Obeid fu profeta, e fu ſpedito da Dio avanti Abraamo, e dopo Hud . . . . ai Themuditi, i quali abitavano nelle rupi. Coſtoro erano uomini forti e ſuperbi. Il loro Re chiamavaſi Gendaa. Abitarono da prima nella terra di Cus ſpettante ad Aaleg* (paeſe d' Etiopia). *Poſcia ſi traſferirono in queſta terra, perchè vi trovarono in eſſa molti monti, ne' quali vi apriro-no delle grotte, e queſte erano le loro abitazioni.*

Intorno alla predicazione del Profeta Saleh, al miracolo della Cammella, ed al caſtigo de' Themuditi, così il teſtè citato Autore واقبل صالح يدعوهم الى الله مدة فلا يومن منهم الا قليل مستضعفون ثم ان كفارهم

عاهدوا صالحا على انه ان اتاهم بما يقترحونه
عليه امنوا واقترحوا عليه ان يخرج لهم
من صخرة معينة ناقة فسال صالح ربه في ذلك
فخرج من تلك الصخره ناقه وولدها فصيلا
وكانت تخرج ترعى بالنهار فاذا اقبل الليل
جات وطافت على دور اهل المدينه وتنادي من
احتاج اللبن فليخرج فتروي اهل المدينه لبنا
وكان في القوم امراة اسمها عنيزة ذات تروث
لها اربع بنات فزينتهن وعرضتهن على شخص
يسمى قدار على ان يختار منهن واحده ويعقر
الناقه فاجاب واختار واحده وخرج وقد اجتمع
اليه ثمانية انفس اخر فعقروا الناقة فهرب
فصيلها الى الجبل فاتبعه القوم وعقروه
وتقاسموا لحمه فاهلكهم الله بعد ثلثه ايام
بصيحه من السما فيها صوت من كل صاعقه
فتقطعت قلوبهم فاصبحوا في ديارهم جاثمين
وسار صالح الى فلسطين ثم انتقل الى
الحجاز واقام يعبد الله الى ان مات
وهو ابن ثمان وخمسين سنه والله اعلم

Venne Saleh, ed invitò i Themuditi al culto d' un ſol Dio per molto tempo; ma pochi ſoltanto, e queſti dell' infima ple-

plebe, ascoltarono l'invito e credettero: gli altri infedeli poi promisero di credere a questi patti, cioè che facesse quel miracolo, che da loro gli venisse ricercato. Chiesero quindi a Saleh, che facesse sortire da una pietra, che gli mostrarono, una Cammella. Saleh pregò il suo Dio, e sortir fece da quella pietra una Cammella col suo figlio da latte. La Cammella andava tutti i giorni al pascolo, e verso notte ritornava, e girando per la città, di casa in casa, gridava: Chi ha bisogno di latte esca fuori. Uscivano i cittadini, e bevevano del latte della Cammella a lor piacere. Nella città v'era una Donna Themudita per nome Aanizah, molto ricca: avea costei quattro figlie, che avendole un giorno vestite e adornate, le presentò a un certo uomo per nome Cadar, acciocchè ne scegliesse una per se, quella che più gli piacesse, con patto però, che dovesse ammazzare la Cammella. Acconsentì Cadar, e scelta una di quelle figlie, sortì con altri otto uomini, ed ammazzarono la Cammella, e poichè il poledro d'essa Cammella era fuggito sul monte, lo inseguirono, lo uccisero, e si spartirono fra loro la carne. Tre giorni dopo questo misfatto, fece Dio perire i Themuditi con un forte grido sortito dal Cielo, il quale era come il fragore di tutti i fulmini, per cui furono fatti in pezzi i lor cuori, e la mattina furono trovati distesi morti nelle loro case. Saleh allora partì per la Palestina, indi si trasferì nel Hegiaz, ove servì Dio con perseveranza sino alla morte. Morì in età di cinquant'ott'anni.

Il potentissimo grido, per cui perirono i Themuditi, secondo il N. A. fu dato dall'Arcangelo Gabriele. Molti vogliono che la città di Petrepoli fosse la Capitale dei Themuditi. Le antiche tradizioni degli Arabi non ci sono pervenute che travestite da Maometto con mille favole, che Ei scaltramente inventava per ridurre i suoi connazionali ad abbracciare la sua nuova religione. Ma ci siamo dilungati più del dovere. Ritorniamo alla Cronologia di Hagi Khalfah.

اوج بيك اوجيوز يكرمى اوج ولادت
ابراهيم ع.م در بابل ولج.

„ Anno 3323. Naſcita d'Abraamo in Babel ec. „

T A V O L A III.

جدول وقايع از ولادت ابراهيم ع م تا
بوفات موسي.

Avvenimenti dalla naſcita d' Abraamo , ſopra del quale ſia la pace , ſino alla morte di Mosè . (*pag.* 9)

اوج بيك اوجيوز التمش اوج نار نمرود
در قرية كوتى ازقراي بابل بقول جمهور

„ Anno 3363. Secondo l'univerſale opinione accadde il „ fuoco di Nemrod nella terra Kuthi ſpettante a Babi- „ lonia „.

Il Pſeudoprofeta Maometto nella Sorata ſeconda del ſuo Alcorano , Verſ. 259 dice: الم تر الي الذي حاج ابراهيم في رب ان اتياه الله الملك أن قال ابراهيم ربى الذي يحيى ويميت قال انا احيى واميت *An non reſpexiſti ad eum qui diſputavit cum Abraham de Domino ejus , eo quod dediſſet illi Deus Regnum? Cum dixiſſet Abraham: Dominus meus eſt, qui vivificat et mortificat. Reſpondit ille : Ego vivificabo , & mortificabo* &c. I Comentatori dell' Alcorano dicono che il Re, il quale diſputò con Abraamo , era Nemrod , ed aggiungono , che Nemrod fece gettare Abraamo in una for-

fornace ardente, perchè non volle riconoſcerlo per Dio e ſovrano Signore del mondo. Queſt'è il fuoco di Nemrod. I Talmudiſti nel מדרש raccontano queſta favola, cioè, la diſputa di Nemrod con Abraamo. Maometto l'ha ricevuta dai Talmudiſti, con tutte le altre ſtorielle, di cui è pieno l'Alcorano. La Naſcita d'Abraamo, ſecondo il ſentimento degli Ebrei, accadde nel principio del regno di Nemrod; ma ſecondo i più dotti Comentatori della Sacra Scrittura, era già morto Nemrod, quando nacque Abraamo.

اوج بيك درتيوز بر ولادت اسماعيل ع.م. در
عصر فرودون

„ Anno 3401. Naſcita d'Iſmaele, ſopra del quale ſia „ la pace. Regnava in queſto tempo Ferudun *in Perſia* „.

Ferudun, o ſia Afridun figlio di Alkian è il ſeſto Re di Perſia della prima Dinaſtia detta Piſcidadita.

اوج بيك درتيوز يكرمى اوج ولادت
اسحاق ع.م وبنا كعبه مكرمة. ابتدا ملوك
فلسطين

„ Anno 3423. Naſcita d'Iſaacco. La pace ſia ſopra di „ lui. Fu edificata l'onorata Caabah. Principiarono i Re „ di Paleſtina „.

Caabah è il celebre Delubro Meccano. Queſt'è una Caſa quadrata, la quale fu adorata dagli antichi Arabi, ed il di cui culto fu poi da Maometto ſteſſo confermato. Vegaſi il noſtro *Saggio ſull' origine*, *culto*, *letteratura*, *e coſtumi degli Arabi*. §. *II.* Mille favole hanno inventate i Maomettani ſopra queſta Caſa. Il Zamekhſciari ſcrittore di gran riputazione preſſo i Maomettani dice فتوجه ادم
من

من ارض الهند اليه ماشيا وتلقته الملايكه
فقالوا تري حجك يا ادم لقد حججنا هذا البيت
قبلك بالفي عام وحج ادم اربعين حجة من ارض
الهند الي مكه علي رجليه . وكان علي ذلك
الي ان رفعه الله ايام الطوفان الي السما الرابعه
فهو البيت المعمور ثم ان الله امر ابراهيم ببناه
وعرفه جبرايل مكانه وقيل بعث الله سبحانه
اظللته ويودي ان ابن علي ظلها لا تزد ولا تنقص
وقيل بناه من خمسة اجبال طورسينا
وطورزيتا ولبنان والجودي واسيته من حرا

,, Venne Adamo a piedi dall'India a Caabah, e vennergli
,, incontro gli Angeli, e dissergli: Par che tu sia molto
,, stracco dal tuo viaggio, o Adamo. Noi abbiamo fatto il
,, pellegrinaggio a questa Casa due mill'anni prima di te.
,, Adamo fece quaranta volte il pellegrinaggio dall'Indie
,, alla Mecca sempre a piedi. La Caabah rimase in tale
,, stato finchè Dio la sollevò, e trasportolla al quarto Cielo
,, nel tempo del Diluvio. Quest'è la Casa Visitata (*fu*
,, *così detta, perchè credono i Maomettani, che tutti i giorni*
,, *venga visitata da settanta mille Angeli*). Comandò poscia
,, Dio ad Abraamo che la fabbricasse (*cioè in luogo della*
,, *prima ne fabbricasse un'altra Casa simile*), e gli mostrò
,, l'Arcangelo Gabriele il luogo dov'era situata *la prima*.
,, Alcuni dicono, che Iddio mandò il modello della prima
,, *Casa*, e ordinò ad Abraamo di fabbricarla secondo esso
,, modello nè più nè manco; altri dicono, che la fabbricò
,, Abraamo con pietre tagliate da cinque montagne, cioè,
,, dal monte Sinai, dal monte Oliveto, dal Libano, dal

,, Giu-

„ Giudi, e le pietre che ſervirono per i fondamenti furono „ tagliate dal monte Hara. „

Laſcio tutte le altre favole e ſogni che leggonſi preſſo gli Scrittori Maomettani ſopra queſta Caſa, alla viſita della quale vi concorre ogni anno da tutte le parti, ove è ſparſa la ſetta di Maometto, un numero immenſo di pellegrini.

اوج بيك ذرتيوز سكسن ملاقات ذو القرنين
حميري بانى سد وصاحب خضر ع.م باابراهيم
ع.م. در مكه مكرمه

„ Anno 3480. Incontro di Dhu Alcarnain Hamiarita „ (quello che fece l'argine; ed era amico di Khedr, la „ pace ſia ſopra di queſto), con Abraamo nella Mecca „ onorata „.

Dhu Alcarnain ſignifica *Di due Corna*. Maometto nella Sorata XVIII dell'Alcorano parla di queſto *Dhu Alcarnain*, come d'un gran Conquiſtatore inviato da Dio per diſtruggere l'Idolatria. Conquiſtò egli, ſecondo i Maomettani, il mondo intero, dall' Oriente all'Occidente, che ſono preſſo gli Arabi le due corna del mondo; per lo che fu ſoprannominato *Dhu Alcarnain*, vale a dire, *di due Corna*. Si legge pure nella ſuddetta Sorata verſ. 93 e ſeg., che Dhu Alcarnain volendo por riparo alle incurſioni di Jagog e Magog, unì inſieme col ferro e bronzo liquefatto due altiſſime montagne, le quali divennero un muro impenetrabile, e di perpetua ſeparazione fra Jagog e Magog, e altre nazioni. Di Jagog e Magog favoleggiano i Maomettani molte coſe ſtraordinarie: ſembra per altro che ſieno Gog e Magog, de'quali ſi fa menzione in Ezechiele, e nell' Apocaliſſe.

Non ci permette la brevità, che dobbiamo oſſervare in un Catalogo, di eſtenderci più del dovere nel racconto delle favole inventate dagl' Interpreti dell' Alcorano intorno

a Dhu

a Dhu Alcarnain. Dirò solamente, che *Dhu Alcarnain* è Alessandro il Grande, di cui hanno fatto i Maomettani due personaggi, cioè Dhu Alcarnain o Scander primo, cioè Alessandro primo (*a*), e Dhu Alcarnain o Scander secondo, o sia Alessandro secondo. Il primo visse al tempo d'Abraamo, ed il secondo è il celebre figlio di Filippo il Macedone. In quest'epoca si favella del primo. Dice il N. A. che fu amico del *Khedr*. Il *Khedr* è altresì un personaggio favoloso, il quale, secondo i Maomettani, fu un gran profeta, Consigliere, e Generale dell'Armata di *Dhu Alcarnain*.

Il *Khedr* dopo aver lungamente cercata la *fontana dell' immortalità*, finalmente la trovò, e bevette di quell'acqua, per cui divenne egli immortale. *Khedr* significa *Verde*, o *Verdeggiante*, nome allusivo alla vita sempre verde e fresca, che ei gode in grazia dell'acqua bevuta dalla fontana dell'immortalità. Con tal nome chiamano i Maomettani anche S. Giorgio M. e S. Elia Profeta.

Ismael Ben Ali, da noi più volte citato, dice, che Dhu Alcarnain primo sia lo stesso che افريدون بن الكيان *Afridun figlio d'Alkian* sesto Re di Persia, di cui s'è fatta di sopra menzione. Altri poi vogliono che sia الصعب بن الرايس ملك اليمن *Al-Saab figlio di Alrais Re dell'*

(*a*) Questo Scander primo potrebbe essere il Dio Scanda Indiano, o sia l'Ercole degl'Indiani, come ben avvertono gl' Inglesi di Calcutta: *His name Scanda has a connexion, I am persuaded, with the old Secander of Persa, whom the poets ridiculous ly confound with the Macedonian.* Veggasi l'eruditissima opera intitolata: *Systema Brahmanicum Liturgicum, Mythologicum, Civile, ex monumentis Indicis Musei Borgiani Velitris, Dissertationibus Historico-Criticis illustravit Fr. Paullinus a S. Bartholomaeo Carmelita Discalceatus Malabariae Missionarius, Academiae Volscorum Veliternae Socius. Romae apud Antonium Fulgonium* 1791. in 4.° con XXXII Tav. in Rame, ove il Ch. Autore parla di questa divinità Indiana alla pag. 190 e seguenti.

dell' Iemen o sia dell' Arabia Felice. Il Nostro Autore è del sentimento di questi; poichè lo chiama *Hamiarita*. Gli *Hamiariti*, o sia *Omeriti*, erano i Signori dell' *Iemen*.

اوج بيك بشيوز قرق التى وفات اسماعيل عليه
السلام عمر لري يوز اوتوز يدي سالدر

„ Anno 3546. Morte d' Ismaele, sopra del quale sia la
„ pace. Visse 137 anni „.

اوج بيك سكز يوز التمش سكز وفات
موسى ع.م. در تيه ودر عصر منوجهر از
ملوك فرس عمر لري يوز يكرمى سالدر
والح.

„ Anno 3868. Morte di Mosè nel deserto: la pace sia
„ sopra di lui. Visse 120 anni. Regnava Manugeher ec. „
Manugeher è il settimo Re di Persia della prima Dinastia Piscidadita.

TAVOLA IV.

جدول وقايع ازوفات موسي ع م تا
بظهور بختنصر

Avvenimenti dalla morte di Mosè, sino alla comparsa di Bakhtnasser (Nabuccodonosor).

اوج بيك سكز يوز طقسان التى وفات يوشع
ع م اول احكام بنى اسرايل يوزاون سنه
معمر اولمشدر

„ Anno 3896. Morte di Giosuè primo Giudice degli „ Israeliti: sia la pace sopra di lui. Visse 110 anni „.

درت بيك اوتوز بش ابتدا بنا نيقوموديان يعنى
استانبول وايا صوفيا بروايه روح التواريخ وبنا
شهر حلب وملطيه وطرسوس وصور بانقل
مختصر الدولة

„ Anno 4035. Principio della fondazione di Nicomedia, „ cioè Costantinopoli, e di Agia Sofia, secondo il parere „ *dell' Autore dell' opera intitolata*: Ruhh Altavarikh (cioè „ *Spirito delle Storie*). Fondazione delle città di Aleppo, „ Malathia, Tarso, e Tiro, a detta dell' *Autore del libro* „ Mokhtaser aldaulat (cioè *Compendio delle Dinastie*) „.
Ognun vede l' anacronismo di quest' epoca, che il nostro Autore riporta sulla fede delle due opere da lui citate.

درت بيك التيوز التمش طقوز ابتدا بنا روميه
الكبري يعنى قزل الما بدست روماناوس از
ملوك روم تمام اولد اوني ايده عيد ايدوب
ادناه مرطس ديمشدر

„ Anno 4669. Fondazione di Roma la Grande, o sia „ Kizil-Elma, per ordine di Romanaus (*Romulus*) Re de' „ Romani. L'intero numero degli abitanti montava a sette „ milioni. Il mese, in cui terminò di fabbricarsi, lo chia- „ mò Romolo Marzo, e ne prescrisse le feste „.
Roma chiamasi in Turco *Kizil-Elma*.

درت بيك يدييوز يكرمى سكز وفات حزقيا
الملك بعضى روايده ذو الكفل بونلردر
وظهور اوميروس از شعرا يونان

„ An-

„ Anno 4728. Morte del Re Ezechia. Vogliono alcuni „ che Ezechia ſia il medeſimo che Dhu Alkefl. Comparve „ Omero poeta Ionico „.

Dhu Alkefl fu un falſo Profeta Arabo della tribù *Beni Aſſaad*. Fiorì Omero, ſecondo il N. A., nell' anno 59 dalla Fondazione di Roma, cioè 706 anni avanti Gesù Criſto.

TAVOLA V.

جدول وقايع از بختنصر تا بغلبة أسكندر
بر دارا

Avvenimenti da Nabuccodonoſor ſino alla vittoria d' Aleſſandro ſopra Dario. (*pag.* 12.)

درت بيك سكز يوز قرق يدي أبتدا ملك
بختنصر از ملوك بابل. ولح.

„ Anno 4847. Principio del regno di Bakhtnaſſer (*Nabuccodonoſor*) in Babilonia ec. „.

A queſt'anno ſi deve riferire il principio dell'epoca di Nabonaſſaro, molto uſitata dagli Aſtronomi.

درت بيك طقوز يوز اوتوز يدي عمارة بيت
مقدس بدست كورش فارسي يعنى كشتاسب
واطلاق اساراي بنى اسرايل وظهور زردشت
بدين مجوس ومتابعت كشتاسب

„ Anno 4937. Si rifabbricò Geruſalemme per ordine di „ Ciro Perſiano, il quale è lo ſteſſo che Kiſcitaſop. Fu- „ rono liberati dalla ſchiavitù gl' Iſraeliti. Zerdeſet „ (Zo-

„ (*Zoroaſtro*) diede principio alla religione de' Magi , e
„ Kiſcitaſop l'abbraccia, e ſe ne dichiara ſeguace „.

Il N. A. pone la ſchiavitù degl' Iſraeliti , e la diſtruzione del Tempio nell'anno 4868 ſotto Nabuccodonoſor .

Kiſcitaſop , il quale ſecondo il N. A. è lo ſteſſo che Ciro, è anche il medeſimo che Idaſpe preſſo i Greci. Ma Kiſcitaſop, o ſia Idaſpe, è diverſo da Ciro.

درت بيك طقوز يوز قرق يدي ظهور تعليم
فيثاغورس صوري در ايطاليه . ولخ .

„ Anno 4947. Comparve la dottrina di Pitagora Tirio
„ in Italia ec. „.

Gli Arabi, come *Ben Caſchem*, vogliono che Pitagora foſſe nativo di Tiro.

درت بيك طقوز يوز يتمش ايكي مقتولي
زردشت واضع قوانين مجوسيت ظهور ثاليس
ملطى الفيلسوف

„ Anno 4972. Uccifione di Zoroaſtro autore de' Ca-
„ noni della ſetta de' Magi. Comparve Talete Mileſio fi-
„ loſofo „.

بش بيك ايكيوز التمش ولادت اسكندر يونانى
در ماقدونيه ووفات افلاطون الهى تلميذ
سقراط در قونيه در زمان فيلبس ماقدونى
بقول اسحاق بن حنين

„ Anno 5260. Naſcita d' Aleſſandro Ionico in Mace-
„ donia. Morte di Platone il divino, diſcepolo di Socrate
„ in Iconio, nel tempo di Filippo il Macedone, a detta
„ d' Ishac Ben Honain „.

Ishac,

Ishac, o sia Isacco figlio di Honain citato dal N. A., fu un celebre Medico Cristiano, il quale si rese anche più celebre per aver tradotte in Siriaco, ed in Arabico molte opere filosofiche, e di Medicina d'antichi Autori Greci. Fu questi discepolo del Cel. Giovanni figlio di Mesue.

بش بيك ايكيوز يتمش التى ابتدا ملك دارا
ابن داراب

" Anno 5276. Principio del regno di Dario figlio di
" Darab ".

Questo Dario figlio di Darab è quegli stesso, che fu vinto da Alessandro.

بش بيك ايكيوز سكسن بر غلبه اسكندر بر
ملك دارا در نصيبين وانقراض طبقه كيانيان
بمقتولة دارا وابتدا تاريخ اسكندري

" Anno 5281. Vittoria d'Alessandro sopra Dario in
" Nisibi, e fu estinta coll'uccisione di Dario la Dinastia
" Caianita. Principio dell'epoca Alessandrina ".

Dopo la Dinastia Piscidadita regnò in Persia la Dinastia Caianita. Veggasi il Cod. XL della prima parte di questo Catalogo.

TAVOLA VI.

جدول وقايع از زمان اسكندر تا بمولد مسيح عليه السلام

Avvenimenti dall' epoca d' Aleſſandro ſino alla naſcita di Criſto, ſopra del quale ſia la pace. (pag. 13.)

بش بيك ايكيوز سكسن سكز وفات اسكندر بن فيلفوس يونانى وذو القرنين ثانى در شهر زور عمري اوتوز التى ومدت سلطنى اون اوچ سالدر .

„ Anno 5288. Morte d' Aleſſandro, o ſia Dhu Alcarnain „ ſecondo, figlio di Filippo Ionico. Morì nella città di „ Zur. Viſſe 36 anni: regnò anni 13 „.

Si è detto più ſopra all' anno 3480, che i Maomettani hanno fatto della perſona d' Aleſſandro due perſonaggi col nome di *Dhu Alcarnain primo*, e *Dhu Alcarnain ſecondo*.

بش بيك ايكيوز طقسان اوچ وفات ارسطاليس معلم اول تلميذ افلاطون در اول عهد بطليموس بن لاعوث عمري التمش سكز سنة اولمق رويدر

„ Anno 5293. Morte d' Ariſtotele il Maeſtro, primo „ Diſcepolo di Platone. Morì nel principio del regno di „ Tolommeo figlio di Lago. Viſſe, ſecondo le notizie che „ ſi hanno, 68 anni „.

بش

بش بيك بشيوز اللي ايكى ابتدا ملك اغسطس
اول قياصرة روم . ولح .

„ Anno 5552. Principio del regno d'Augufto, il primo
„ de' Cefari Romani ec. „.

بش بيك بشيوز سكسن دروت ولادت يحيى
بن زكريا عليه السلام ومولدي عيسي عليه
السلام در بيت لحم از قرايى قدس در عصر
شابور اشكانى

„ Anno 5584. Nafcita di Iahia (*S. Gio. Batifta*) figlio
„ di Zaccaria: fia la pace fopra di lui. Nafcita di Ifa
„ (*Gesù Crifto*), fopra di cui fia la pace. Nacque in
„ Bettelemme villaggio di Gerufalemme nel tempo di Sa-
„ porre Afcikanita *Re di Perfia* „.

Della Dinaftia Afcikanita, la quale regnò in Perfia dopo la Caianita, veggafi la prima parte di quefto Catalogo *pag.* 122.

T A V O L A VII.

جدول وقايع از ولادت مسيح عليه السلام
تا بزمان هجرت

Avvenimenti dalla nafcita di Crifto fino all'epoca dell'Egira. (*pag.* 14.)

بش بيك بشيوز طقسان اوج مردن اغسطس
قيصر وجلوس ولدش طيباريوس

„ An-

„ Anno 5593. Morte d'Augusto Cesare, e gli succedette „ nell'Impero Tiberio suo figliuolo adottivo „.

بش بيك بشيوز طقسان التى امره مريم عليه
السلام از مصر باعيسي عليه السلام وتمكن
اودر قرية ناصره از قراي شام وبنا طبرية
بدست هردوس والي قدس براي طيباريوس

„ Anno 5596. Ritorno di Maria (sopra della quale sia „ la pace) dall'Egitto con Gesù (sopra di cui sia la pace), „ e venne in Nazaret villaggio di Soria. Fu da Erode „ Governatore di Gerusalemme fabbricata Tiberiade per „ ordine di Tiberio „.

La fuga di Maria Santissima col Bambino Gesù in Egitto avvenne, secondo il nostro Autore, nell'anno 5585.

بش بيك التيوز اون دروت ابتدا دعوت مسيح
عليه السلام در ناحيه غور مذبوحي يحيى عليه
السلام بغدر هردوس منحوس

„ Anno 5614. Principio della Missione di Cristo ne' „ contorni di Ghor. Fu decapitato Iahia (*S. Gio: Battista*) dal malvagio Erode „.

Ghor è Cades. Secondo il N. A. principiò Cristo la sua missione nell'anno trentesimo di sua vita.

بش بيك التيوز اون يدي رفع مسيح ع.م. ولج.

„ Anno 5617. Elevazione di Cristo, sopra del quale sia „ la pace ec. „.

I Maomettani credono che N. S. Gesù Cristo, non sia morto crocifisso; ma che Dio l'abbia sollevato e trasportato in Cielo.

بش

بش بيك التيوز يكرمى اوچ وفات مريم عليه
السلام عمر لري الّلي اوچ سالدر محبوسة
شمعون صفا در روميه الكبري بعده از
دعوت قلوزيوز قيصر

„ Anno 5623. Tranſito di Maria *Vergine*: la pace ſia „ ſopra di lei. Viſſe 53 anni. Fu carcerato Simon *Pietro* „ in Roma la grande, dopo aver invitato alla fede Cri„ ſtiana Claudio Ceſare „.

بش بيك التيوز قرق دروت موت كعب بن
لوي از تاريخ عرب مقتوله بولس در روميه
الكبري

„ Anno 5644. Morte di Kaab figlio di Levi: Epoca „ degli Arabi. Uccifione di Paolo *Apoſtolo* in Roma la „ grande „.

Gli Arabi antichi computavano i loro anni dalla morte di Kaab figlio di Levi.

بش بيك التيوز اللى يدي خرابيه بيت المقدس
باريكر بدست طيطوس قيصر . ولخ .

„ Anno 5657. Fu diſtrutta Geruſalemme, e gettato a „ terra il Tempio per ordine di Tito Ceſare ec. „.

بش بيك التيوز طقسان طقوز ابتدا ملك
ادريانوس واشتهار بطليموس از اولاد قلوزيوز
صاحب جغرافيا ظهور جالينوس

„ Anno 5699. Principio del regno di Adriano. Divien

„ celebre Tolommeo di Claudio autore della Geografia.
„ Comparve Galeno „.

بش بيك يديوز اون التى ابتدا رصد بطليموس
قلوزي . ولج .

„ Anno 5716. Principio delle osservazioni di Tolommeo
„ Claudio ec. „.

Secondo il N. A. Tolommeo principiò le sue osservazioni Astronomiche l'anno 132 dalla nascita di Gesù Cristo.

بش بيك سكز يوز يكرمى بر مردن دقيانوس
قيصر قاتل نصاره نوم اصحاب كهف وظهور
نقاش مانى سر مذهب مانوييه

„ Anno 5821. Morte di Daciano (*Decio*) Cesare uc-
„ cisore de' Cristiani. Sonno de' sette Dormienti. Com-
„ parve Manete Alnaccasc capo della setta de' Manichei „.

La Sorata XVIII dell'Alcorano è intitolata الكهف *Alkohf*, cioè *Spelonca*, *Grotta*. Nel versetto 8, e seg. di questa Sorata si racconta la storia de' sette Dormienti, chiamati da Maometto اصحاب الكهف *Eshhab alkohf*, cioè *Padroni della spelonca*. Si vede bene, che a Maometto era nota la storia de' sette Dormienti d'Efeso, la quale si legge presso varj Autori Greci e Latini; ma però da molti critici moderni viene rigettata come apocrifa. Maometto vi ha frammischiate delle favole, secondo il suo costume, e genio poetico e romanzesco. Veggasi la prima parte di questo Catalogo pag. 162, e la Bibl. Orient. del d'Herbelot pag. 139 ediz. di Parigi 1697.

بش بيك سكز يوز يتمش التى وفات
دقلطيانوس

دقلطيانوس وپادشاهي قيسطنطين اول ملوك
نصاري در روميه الكبري وابتدا تاريخ
قبطى

„ Anno 5876. Morte di Diocleziano. Vien proclamato „ Costantino Imperatore di Roma la grande, il quale è „ il primo Monarca Cristiano. Principio dell'Epoca Co- „ pta „.

I Copti chiamano la loro Epoca *Era de' Martiri*.

بش بيك سكز يوز يتمش طقوز نقل قسطنطين
از روميه الكبري ببوزنطيه وتجديد بنا
وتوسيع سور وتجديد بنا ايا صوفيه

„ Anno 5879. Si trasferì Costantino da Roma la grande „ a Bisanzio, che fu da lui rifabbricata: dilatò le mura „ della Città, e rifabbricò *Agia Sofia* „.

بش بيك سكز يوز سكسن ايكى تنصر
قسطنطين وعامه روم. ولخ.

„ Anno 5882. Costantino abbraccia la Religion Cri- „ stiana, e segue il di lui esempio il popolo Roma- „ no ec. „.

بش بيك سكز يوز سكسن يدي حج هلانى
مادر قسطنطين بقدس واخراج عود صليب.
ولخ.

„ Anno 5887. Pellegrinaggio d'Elena Madre di Costan- „ tino a Gerusalemme, e disotterramento del legno della „ Croce ec. „.

بش بيك سكز يوز طقسان التى جمعيه اساقفه
٢٠٤٧ بافرمان قسطنطين در ازنيقا براء تسويه
مذهب نصرانيت وظهور مذهب ملكى.
ولچ.

„ Anno 5896. Concilio di Vescovi 2048 convocati per „ ordine di Costantino in Nicea per rendere uniforme „ nella setta Cristiana la regola del credere. Comparve la „ setta de' Melchiti ec. „.

Il numero de' Vescovi è segnato con cifre numerali sotto la voce *Vescovi*. Se quest' errore nel numero de' Padri sia dell' Autore, o dell' Amanuense, non si può decidere; a me sembra per altro che lo sbaglio sia dell' Autore.

Melchiti significa *Imperiali*: con tal nome furono chiamati i Greci aderenti alle costituzioni Imperiali dopo il Concilio Calcedonese, e non dopo il Niceno.

بش بيك طقوز يوز سكز وفات قسطنطين

„ Anno 5908. Morte di Costantino „.

التى بيك يوز يكرمى ابتدا ملك انوشروان.
ولچ.

„ Anno 6120. Principio del regno di Nuscirvan *Re di Persia* ec. „.

التى بيك يوز قرق درت ولادت عبد الله بن
عبد المطلب والد فخر عالم

„ Anno 6144. Nascita di Abdallah figlio di Abdal- „ mothleb, Padre della Gloria del mondo (*Maometto*) „.

التى

التى بيك يوز التمش اوج ولادت حضرت ختم الانبيا صلى الله تعالى عليه وسلم در عام فيل بعده از وقعة ابرهه ريس اصحاب فيل . ولح .

„ Anno 6163. Naſcita del Sigillo de' Profeti (*Maometto*): la pace e la benedizione di Dio ſia ſopra di „ lui. Nacque nell'anno dell'Elefante dopo la battaglia „ e ſconfitta d'Abrahah, che comandava i padroni degli „ Elefanti ec. „.

Tutti gli Scrittori Orientali s'accordano nell'aſſerire, che Maometto ſia nato nell'anno detto dell'*Elefante*. Abulfeda ne' ſuoi Annali tradotti dal Cel. Reiskio così dice: „ Natus (Muhammedes) die lunæ, decimo menſis „ tertii ejus ipſius anni, quo Habeſſini Meccam ſuis cum „ Elephantis petebant, & paulo poſt illam invaſionem, „ quæ medio primo menſe hujus anni contigerat. Idem „ annus erat quadrageſimus ſecundus, ex quo Coſroes „ Anuſchervan apud Perſas rerum ſumma potitus fuerat, „ & octingenteſimus octuageſimus primus, ex quo Alexan- „ der Darium vicerat, & 1316 ab æra Bochtnaſri „. *Abulfedæ Annales Muslemici Arabice & Latine Tom. I. Hafniæ* 1789. *pag.* 5.

Gelaleddin celebre Comentatore dell' Alcorano, ſopra la Sorata CV intitolata الفيل *Elefanti*, narra il fatto degli Elefanti, e di Abrahah come ſegue: ابرهه ملك اليمن وحبشه بنا بصنعا كنيسة ليصرف اليها الحاج عن مكه . فاحدث رجل من كنانه ولطخ قبليها بالعذره احتقارا بها فحلف ابرهه ليهدم الكعبه فجا مكه بجيشه على افيال مقدمها

مقدمها محمود فحين توجهوا لهدم الكعبه ارسل الله عليهم طيرا جمعات جمعات ترميهم بحجارة من طين مطبوخ واهلكهم الله تعالى كل واحد بحجره المكتوب عليه اسمه وهو اكبر من العدسه واصغر من الحمصه يحرق البيضه والرجل والفيل ويصل الى الارض وكان هذا عام مولد النبى صلى الله عليه وسلم

„ Abrahah Re dell' Iemen, e d' Etiopia avea edificata in „ Sanaa una Chiesa con oggetto di divertire ad essa i „ pellegrini, che andavano alla Mecca. Avvenne che un „ uomo della tribù di Kenanah, per dispregio evacuò „ nella parte anteriore d' essa Chiesa, e la imbrattò d' im- „ mondizia. Per la qual cosa giurò Abrahah d' atterrare „ da' fondamenti la Caabah (*il Delubro Meccano*). S' avviò „ quindi col suo esercito, che era montato sopra elefanti. „ Precedeva tutti Mahmud (*Ismael ben Ali dice che* Mah- „ mud *è il nome dell' elefante cui montava Abrahah*): e „ mentre che erano già vicini e sul punto d' atterrare la „ Caabah, mandò Iddio sopra di loro molte torme d' uc- „ celli, i quali gettavano contro l' esercito pietre di terra „ cotta; con che Iddio Eccelso li fece tutti perire: perì „ ciascuno dalla sua pietra, nella quale v' era scritto il „ proprio nome. La pietra era più grande della lente, e „ più piccola del grano di cece. Abbruciava essa gli elmi, „ gli uomini, gli elefanti, e consumava ogni cosa prima „ di cadere in terra. Ciò avvenne nell' anno, in cui nac- „ que il Profeta *Maometto*: il favore e la pace di Dio „ sia sopra di lui „.

التى بيك ايكييوز اوج مبعث رسول الله صلى

الله

الله عليه وسلم وايمان سابقين حون ابو بكر
وخديجه وعلي وزيد بن حارثه

„ Anno 6203. Principio della missione del legato di „ Dio. I primi credenti, e seguaci furono Abu Bekr, „ Khadigiah, Ali, e Zeid ben Harethah „.

Khadigiah era moglie di Maometto.

التى بيك ايكى يوز دورت ابتدا ملك هرقل
قيصر واسلام عثمان وزبير وطلحا وسعد
وعبد الرحمن بن عوف

„ Anno 6204. Principio del regno d'Eraclio Cesare. „ Hanno abbracciata la religione Musulmana (*Maomettana*) „ Othman, Zobeir, Thalha, Saad, e Abdalrahman ben „ Aauf „.

التى بيك ايكييوز اون بش بيعت عقبه اولى
ومعراج سرور كاينات از مكه بقدس شريف
وسماوات

„ Anno 6215. Primo omaggio prestato a *Maometto* co„ me Sovrano. Viaggio del Gaudio degli esseri (*cioè Mao„ metto*) da Mecca a Gerusalemme, ed ai Cieli „.

Di questo sognato viaggio di Maometto veggasi la nostra parte seconda del Museo Cufico Naniano pag. LXXIX. Abulfeda ne' suoi Annali dice: „ Nocturnum Muham„ medis in cælum iter huc referre placet .... Porro dis„ sentiunt in eo doctores, num revera suo corpore perege„ rit Muhammed illud iter, an ea visio tantum vera, & „ certa fuerit. Plurimi quidem & præstantissimi prius as„ severant. Alii tamen, qui posteriorem sententiam tuen„ tur,

„ tur, ad traditionem Aiescæ (*uxoris Muhammedis*) provo-
„ cant, quæ Prophetæ corpus tunc temporis familiaribus
„ non desideratum, animum tantum peregrinatum fuisse
„ ait. Auctoritatem quoque Moaviæ crepant, dicere so-
„ liti, istam nocturnam vagationem fuisse veram visionem.
„ Rursus alii sunt, qui Prophetam corpore quidem usque
„ ad Hierosolymas, inde autem usque ad septimum cælum,
„ & locum termini spiritu excurrisse affirmant „. *Abul-fedæ Annal. Moslem. ex vers. Reisk. pag.* 53.

التی بیك ایکی یوز اون التی بیعت عقبهٔ ثانیه وهجرت نبویة از مکه مکرمة بمدینه منورة

„ Anno 6216. Secondo giuramento *prestato à Maometto*,
„ *o sia la sua seconda acclamazione in Sovrano*. Egira
„ (*cioè la fuga*) del Profeta dall'onorata Mecca a Medina
„ l'illuminata „.

Chiamasi Mecca *onorata* in grazia del Delubro *Caabah*: e Medina *illuminata*, perchè i Medinesi accolsero Maometto fuggitivo dalla sua patria, e credettero nella sua *Missione*

Qui cessa Hagi Khalfah dal computare gli anni dall' Era del mondo, e si serve da qui innanzi dell'epoca dell' Egira.

La pag. 17 contiene una Tavola, nella quale sono riportate le epoche de' principali avvenimenti, de' quali s'è fatta menzione nelle Tavole antecedenti. Questa Tavola è fatta con metodo assai ingegnoso; poichè a colpo d'occhio, ognun può rimarcare non solo il principio di ciascun' epoca; ma eziandio di quanti anni differisce l'una dall'altra. Noi riportaremo alcune d'esse epoche, ommettendo le meno conosciute.

جدول ازمنه كذ شته درميان هرنو وقعه

طوفان نوح عم. ايكى بيك ايكى يوز قرق ايكى سنة

مولد ابراهيم عم. اوج بيك اوجيوز يكرمى اوج سنة

وفات موسي ع.م. اوج بيك سكز يوز التمش سكز سنة

ابتدا ملك بختنصر دورت بيك سكز يوز قرق يدي سنة

غلبة اسكندر بردارا تاريخ اسكندري بش بيك ايكى يوز سكسن بر سنة

غلبة غسطس بر فلوبطرا بش بيك بشيوز التمش اوج سنة

مولد عيسى ع.م. تاريخ عيسي بش بيك بشيوز سكسن دورت سنة

وفات دقلطيانوس تاريخ قبطى بش بيك سكز يوز يتمش التى سنة

هجرت نبى ع.م. التى بيك ايكى يوز اون التى سنة

„ Il Diluvio di Noè *accadde* nell' anno *del mondo* 2242
„ La naſcita d' Abraamo nell' anno - - - - - - - - 3323
„ La morte di Mosè nell' anno - - - - - - - - - - 3868

„ Il principio del regno di Nabuccodonoſor nell' anno „ 4847.

„ La vittoria d' Aleſſandro ſopra Dario, (o ſia l' era „ Aleſſandrina) nell' anno 5281.

„ La vittoria d' Auguſto ſopra Cleopatra nell' anno 5563.

„ La Naſcita di Gesù Criſto, (o ſia l' era Criſtiana) „ nell' anno 5584.

„ La morte di Diocleziano, (cioè l' era de' Copti) „ nell' anno 5876.

„ La fuga o ſia l' Egira del Profeta nell' anno *6216* „.

L' ultima linea di queſta Tavola è in tal maniera diſpoſta, che a colpo d' occhio ſi può ravviſare la diſtanza d' anni, che paſſa tra l' Egira, e ciaſcheduna delle ſuddette epoche. Tralaſciamo di copiare la Tavola, e noteremo ſolamente la diſtanza d' anni.

„ Dalla Caduta d' Adamo all' Egira, anni - - - *6216*
„ Dal Diluvio all' Egira, anni - - - - - - - - - - *3974*
„ Dalla Naſcita d' Abraamo all' Egira, anni - - - *2893*
„ Dalla morte di Mosè all' Egira, anni - - - - - *2348*
„ Da Nabonaſſaro all' Egira, anni - - - - - - - - - *1369*
„ Dalla Vittoria d' Aleſſandro all' Egira, anni - *934*
„ Dalla Vittoria d' Auguſto all' Egira, anni - - *652*
„ Dalla Naſcita di Gesù Criſto all' Egira, anni - *631*
„ Dalla Morte di Diocleziano all' Egira, anni - *339*

pag. 18

لوحه وقايع الف سابع از تاريخ عالم

Tavola che comprende gli avvenimenti ſucceduti nel decorſo di mille ſett' anni dall' epoca del mondo.

Mi ſembra che l' Amanuenſe abbia sbagliato nel titolo di queſta Tavola, che dovrebbe eſſere il ſeguente:

Tavola che comprende gli avvenimenti ſucceduti nel decorſo di mille cinquanta ſett' anni dall' epoca dell' Egira.

Queſta Tavola, che io la chiamerò Generale, è compoſta d' undici Tavole, ciaſcheduna delle quali comprende

gli

gli avvenimenti di cent'anni. La diſpoſizione di queſte undici Tavole è la ſeguente, cioè ogni due pagine formano una Tavola: ciaſcheduna pagina è diviſa in 50 quadrati: ogni quadrato contiene gli avvenimenti d'un anno; coſicchè una pagina comprende gli avvenimenti di cinquant'anni, due, di anni cento, il che forma una Tavola. Noi riferiremo anche di queſte Tavole qualche epoca, come abbiamo fatto nelle antecedenti.

جدول وقايع ماية اولى از تاريخ هجرت نبوية

Tavola degli avvenimenti del primo centeſimo dell' Egira profetica.

١ سال هجرت نبى از مكه بمدينة وبنا مسجد شريف ووفات برا بن معروف وابو امامه از اصحاب كرام

An. 1. ,, Fuga del Profeta da Mecca a Medina. Fabbrica del nobile Oratorio (Meſchita). Morte di Berà ,, figlio di Maaruf, e di Abi Imameh, onorati com- ,, pagni ,,.

A tutti è noto che Maometto dovette fuggire da Mecca ſua patria, e ſalvarſi in Medina. Queſta fuga, che in Arabo diceſi *Hegirah*, ha dato e nome e principio all'era Maomettana. Il N. A. come ſi è di ſopra oſſervato, ſtabiliſce la fuga di Maometto nell'anno 631 di Gesù Criſto, con che ſembra aver egli ſeguitato Abulfeda, il quale ne' ſuoi Annali dice: ,, Inter Fugam & Adamum ex computo legis ,, Græcorum . . . . intercedunt anni 6216 — Inter Fu- ,, gam & Diluvium ex mente Chronologorum intercedunt ,, anni 3974 — Inter Fugam & Nativitatem Abrahimi ,, *Chalili*, ſeu *familiaris Dei*, ſecundum placitum Chrono- ,, logorum anni 2893 — Inter Fugam & obitum Moſis ,, ſecundum Chronologos intercedunt anni 2348 — Inter

„ Fugam & initium regni Bochtnaſri, anni 1369; eaque „ in re non differunt Chronologi ab Aſtronomis. — Inter Fugam & Victoriam Alexandri de Dario Perſarum „ Rege reportatam intercedunt anni 934 — Inter Fugam „ & Victoriam Auguſti de Cleopatra Ægypti Regina intercedunt anni 652 — Inter Fugam & Nativitatem „ Meſſiæ anni 631 &c.

Abulfedæ Annales Moslemici Arabice & Latine, *opera & ſtudiis Jo: Jacobi Reiskii*, *nunc primum edidit Jacobus Georgius Chriſtianus Adler. Tom. I pag.* 68 *& ſeg. Hafniæ* 1789. Siccome ſpeſſo dovrò citare queſti Annali d'Abulfeda, così ſempre mi ſervirò di queſta edizione del chiar. Adler, e recherò ſoltanto la traduzione latina del cel. Reiske per maggior brevità, e perchè è coerente al teſto Arabico.

Fabbrica del nobile Oratorio. Queſt' Oratorio, o ſia Meſchita, fu da Maometto fabbricato in قبا *Coba*, picciolo luogo diſtante due miglia in circa da Medina, ed è il primo Oratorio eretto da Maometto dopo la promulgazione della ſua nuova ſetta. Di eſſo faſſi menzione nel Cap. IX v. 110 dell'Alcorano. Del reſto veggaſi Abulfeda loc. cit. pag. 75.

٢ تحويل قبلـه از قدس بكعبه مكرمه وفرض
صيام . مشروعـه فطـره واذان . غزيۀ بدر
كبري ومقتوله ابو جهل وغيري از قريش
وهلاك ابى لهل

An. 2. „ Mutazione della Keblah da Geruſalemme „ verſo l'onorata *Kaabah*. Fu preſcritto il digiuno *di* „ *Ramadan*. Legge dell' Elemoſina, e dell' Ezan. Guerra „ Bedrenſe maggiore. Ucciſione d'Abu Gehel e d'altri „ Coraiſciti, e perdizione di Abi Lehel „.

Ave-

Aveano coſtume gli Arabi di rivolgerſi orando verſo Geruſalemme: ciò forſe appreſero da Iſmaele. Maometto in queſt'anno abolì un tal coſtume, e ordinò a' ſuoi ſeguaci di rivolgersi orando verſo *Kaabah* famoso ed antichiſſimo Delubro degli Arabi.

Del Digiuno, dell'Elemoſina, e dell'Ezan abbiamo parlato nell'illuſtrazione del Cod. LXXIV.

Perdizione di Abi Lehel. Preſſo Abulfeda ſi legge *Abilebeb: Tanta erat hæc Coraiſcitarum clades* (nella guerra Bedrenſe) *ut Abu Leheb ſeptima nocte a fama Meccam perlata, doloris, terroris & indignationis impos, ſpiritum redderet. Annal. Moslem. T. I pag.* 83. La voce *perdizione*, in Arabico *Helak*, vale lo ſteſſo che *dannazione*; o ſia *morì dannato alle pene dell' inferno*.

سم غزوه بدر صغري وغزوه احد . وشهادت
حمزه ومصعب وغيري از صحابة كرام
ووفات رقية بنت رسول عليه السلام وزوجة
عثمان رضي الله عنه

An. 3. „ Guerra Bedrenſe minore. Guerra Ohdenſe. „ Martirio di Hamzah, di Moſſaab, e di altri onorati „ compagni (*di Maometto*). Morte di Rakiah figlia del „ Profeta, e Moglie di Othman „.

Queſte guerre, o per meglio dire battaglie, furono così dette dal luogo dove accaddero. La battaglia Ohdenſe accaduta preſſo il monte *Obod* tra i Maomettani, e quei di Mecca fu fatale all'eſercito Maomettano: lo ſteſſo Maometto fu colpito da un ſaſſo, per cui perdette i denti davanti. Settanta Maomettani reſtarono uccisi ſul campo, e fra queſti Hamzah e Moſſaab, i quali ſono detti martiri perchè combattevano per la ſetta di Maometto. Veggaſi Abulf. loc. cit. pag. 91 e ſeg. ove ſono deſcritte queſte battaglie.

عم غزوه

۴ غزيه بير معونه . غزيه ذات الرقاع وغزيه
بنى انظيره ونزول اتيه تيمم

An. 4. „ Guerra Bir Maaunah. Guerra Zat-Alracaa.
„ Guerra Beni Anthzireh. Rivelazione dell' Aiat (*verſetto*)
„ Taimmam „.

Intorno a queſte battaglie veggaſi Abulfeda loc. cit. pag. 101 e ſeg. Il verſetto che ſi finge rivelato, o come s'eſprime il N. A. *diſceſo dal Cielo*, è il ſettimo della Sorata V dell' Alcorano, ove ſi preſcrive il rito di purificarſi, in mancanza d' acqua, colla terra, arena, o pietra. Veggaſi il Cod. LXXIV.

۵ غزيه زومه الجندل وحندق وبنى قريضه
وفات سعد بن معان رضى الله تعالي عنه

An. 5. „ Guerra Zumat Algiandel, e di Handac e di
„ Beni Coraidhah. Morte di Saad figlio di Maaz, ſopra
„ di cui ſia il favore di Dio Eccelſo „.

Veggaſi Abulfeda pag. 105 e ſeg. Sarei troppo lungo ſe voleſſi deſcrivere tutte queſte battaglie; e però rimetto il corteſe Lettore ai citati Annali d' Abulfeda.

۶ فرض حج وغزوه حديبية وني قرد وحديث
افك در غزوه بنى مصطلق وكسوف شمس
ونزول ايه ظهار

An. 6. „ Legge del Pellegrinaggio. Guerra Hadibiah,
„ e di Dzi Corad. Novella falſa nella guerra Beni Mo-
„ ſthelec. Ecclifſi del Sole. Rivelazione dell' Aiat Thza-
„ har „.

Mentre Maometto guerreggiava contro Beni Moſthelec, ſi vide comparire nel campo la più diletta e favorita fra le ſue mogli, Aiſcia figlia di Abi Bekr, ivi condotta ſopra

ſopra un Cammello da un giovane per nome Sefuan: il che diede motivo di ſcandalo all'eſercito, e gravi ſoſpetti contro l'oneſtà della donna. Su di che veggaſi il dottiſſimo P. Marracci nella vita di Maometto; e come fu dichiarata Aiſcia innocente da Maometto medeſimo con una Sorata dell'Alcorano, nella quale finge d'eſſergli ſtata rivelata da Dio la di lei innocenza. Queſto fatto chiamaſi *Hadith Afek*, cioè *falſa narrazione*.

Abulfeda però dice che nel ritorno dalla ſpedizione contro Beni Moſthelec ſi ſparſe queſta *falſa novella*. Gli autori della calunnia (come la chiamano i Maomettani) furono Maſthahh figlio d'Otatah, f. di Abbad, f. di Motheb, Haſſan figlio di Tabet, Abdallah figlio di Obaii, f. di Abi Salul, ed Om Haſanah figlia di Giahaſc. Or queſti accuſarono Aiſcia Moglie favorita di Maometto d'aver commeſſo adulterio con Sefuan figlio di Moatthal comandante dell'ultima diviſione dell'eſercito. Maometto allora diſſe: che da Dio gli è ſtata rivelata l'innocenza della moglie, e fece dare ottanta baſtonate a ciaſchedun degli accuſatori, eccettuato il ſolo Abdallah figlio di Obaii. Il cel. Reiske nella nota che fa a queſto luogo d'Abulfeda dice: *Procul dubio paſſa fuit adulterium. Sed diſſimulanda Muhammedi erat injuria, ne cornutus videretur, neve Abu Bekrum patrem impudicæ offenderet, rerum ſuarum maximum columen. Hæc eſt ratio, quare fœminam non repudiaverit. Abulf. loc. cit. pag.* 121, e veggaſi la nota 53.

Rivelazione dell' Aiat Thzahar. *Thzahar* è l'imprecazione che fa il marito alla moglie nell'atto di ripudiarla; laonde il dotto Giggei nel ſuo Vocabolario Arabico, ſpiega la voce الظهار *Thzahar*: *Cum quis dicit uxori ſuæ, tu es ſuper me velut matris meæ dorſum*.

7 عمرة قضا وغزوة خيبر ودعوت ملوك انام
باسلام

باسلام . قصة شاة مسمومة در خيبر . مقتوله كسري برويز (برويز) بدست ولدش شيرويه

An. 7. „ Omrat elcadha (*Viſitatio peremtoria*). Guerra „ Khaibarenſe. Furono invitati i Re della terra all'Islamiſmo. Avvenimento dell'Agnello avvelenato in Khaibar. Uccifione di Coſroe Pervis per ordine del proprio figlio Sciruieh (*Siroe*) „.

Abulfeda mette queſta viſita nel penultimo meſe di queſt'anno: *Anni hujus* (ſeptimi) *menſe penultimo exibat Propheta ſacram ad viſitationem, quæ Omrat el Cada vulgo appellatur, ſecum agens ſeptuaginta camelos ſacrificio deſtinatos.* Benchè il Delubro della Kaabah foſſe pieno d'Idoli, non oſtante Maometto lo viſitò con tutte le cerimonie uſate dagli Arabi idolatri.

„ Hoc anno ſeptimo (dice il lodato Abulfeda) mittebat „ Propheta ſuos legatos cum litteris ad reges & principes „ terrarum, quibus eos ad Islamiſmum invitabat „.

Della ſpedizione Khaibarenſe veggaſi lo ſteſſo Abulfeda pag. 129 e ſeg. In queſta ſpedizione una donna Ebrea per nome Zainab figlia di Hareth mandò in dono a Maometto un Agnello avvelenato, di cui avendone mangiato, ſi ſconcertò talmente la di lui ſalute, che ebbe a dire nell'ultima ſua malattia: *Nunquam quidem omiſit bucella Khaibarenſis me ad ſtatas temporum vices doloribus vexare, nunc autem prorſus rumpit aortam meam. Abulf. pag.* 135.

Coſroe Pervis è il XXIII Re di Perſia della Dinaſtia de' Saſſanidi. Siroe di lui figlio lo fece trucidare per mano di Mihir Hormuz, e con un parricidio il più deteſtabile cominciò il ſuo regno.

٨ فتح مكه . غزوة حنين وطايفه ذات سلابيل
وغزوة موته شهادت زيد بن حارثه . . وفات
زينب بنت رسول عم وزوجه ابو العاص

An. 8. „ Espugnazione della Mecca. Guerra Honai-
„ nense, e contro la nazione Zat Slabil. Guerra Mautah.
„ Martirio di Zeid figlio di Haretah . . . Morte di Zeineb
„ figlia del Profeta, moglie di Abi Alaas „.

Maometto in quest' anno conquistò Mecca sua patria: ed arrivò al colmo della sua ambizione. Del resto veggasi Abulfeda pag. 143 e seg.

٩ غزوه تبوك . ولح (*a*) ١٠ حجه وداع كسوف
شمس وفات ابراهيم بن رسول الله .

An. 9. „ Guerra Tabukense ec. — *An.* 10. Pellegrinag-
„ gio di congedo. Ecclissi del Sole. Morte d'Ibrahim figlio
„ del Profeta „.

„ Septimo noni hujus anni mense (*dice Abulfeda*),
„ Propheta exibat ad Tabuc, ingenti, at molesto ap-
„ paratu. Jubebat quidem Muslemos in armis esse contra
„ Romanos, & quo melius se compararent atque neces-
„ sariis instruerent, significabat tam potentiam hostis, quam
„ longitudinem viæ, & quo locorum tenderet; quod an-
„ tea non consueverat facere. Nam si quo destinasset,
„ simulaverat alio iturum. Exercitus autem huic expedi-
„ tioni ægerrime se accingebat, ut cælo calido steriles
„ vastasque terras, non admodum gravi viatico, emensuri.
„ Ægerrime quoque deserebant suos dactylos, qui maturi
„ jam & dulces carpi flagitabant: sed parendum erat

q „ ne-

(*a*) Non essendo mia intenzione di dare per intero tutta questa Cronologia; perciò è superfluo il trascrivere l'intero testo dell'Autore.

„ necessario . . . . Ad hanc expeditionem ducebat „ Propheta triginta hominum millia, quorum una tertia „ pars constabat equitibus. Magnas illi per viam tolerabant molestias ab æstu & siti , præsertim quum Pro- „ pheta illos ad الحجر *Hagrum*, antiquam Tamuditarum sedem , hærentes vetaret aquas illas haurire , & „ haustas juberet effundere , & crustula , si quæ illa ex „ aqua coxissent, camelis escam objicere. Tandem ad Ta- „ buc delatos, vigesimo die post, adibat يوحنا صاحب „ ايلة *Iohannes dominus Ailæ* , pactique legibus se sub- „ mittens, tributum ad trecentos numos aureos condicebat. „ Etiam incolæ اهل اذرح *Adrogi* pacem redimebant cen- „ tum aureis, quos anni cujusque lunaris septimo quoque „ mense præstandos promittebant &c. „. *Veggasi pag.* 171 *e seg.*

Pellegrinaggio di congedo, in Arabo *Haggiat el vedaa* : così lo chiamano i Maomettani, perchè fu l'ultimo pellegrinaggio di Maometto.

Ibrahim nacque da Maria Copta schiava e concubina di Maometto.

11 وفات رسول الله صلى الله عليه وسلم در نصف نهار اثنين از ربيع الاول وخلافة ابو بكر رضى الله عنه. مقتولة اسود عنسي. شهادت عكاشه ووفات فاطمه الزهرا

An. 11. „ Morte del Legato di Dio, cui Dio sia propizio e benedica. Morì a mezzodì del lunedì, nel mese „ di Rabii primo. Califato di Abi Bekr. Fu ucciso Asuad „ Aansi.

„ Aansi. Martirio di Aakkasceh. Morte di Fathemah la
„ bella „.

Ecco come descrive Abulfeda la morte di Maometto.

„ Entrò l'anno undecimo, nel quale morì il Legato di
„ Dio. Ritornato il Profeta di Dio dal suo pellegrinag-
„ gio di congedo a Medina, si trattenne in questa città
„ tutto il rimanente dell'anno decimo, ed anche il mese
„ Muharram, o sia il primo mese dell'anno undecimo, e
„ la maggior parte del secondo mese Safar.

„ Sul finire di Safar, o come vogliono alcuni, l'ante-
„ penultima notte d'esso mese Safar, s'ammalò il Profeta
„ di Dio, mentr'era presso sua moglie Zeinab figlia di
„ Giahasc; ma seguitò non ostante il suo costume di
„ pernottare per giro dalle altre sue mogli, finchè ag-
„ gravato dal male presso Maimuneh figlia di Hareth,
„ fece ivi radunare le altre sue mogli, e pregolle di
„ dargli il permesso di giacere in tutta questa sua malattia
„ presso alcuna di loro. Fugli dalle sue donne concesso di
„ giacere presso Aiscia, ed egli vi si trasportò.

„ Intanto, quantunque oppresso dalla grave malattia,
„ contuttociò non tralasciava di sollecitare e spronare l'e-
„ sercito, il quale avea spedito sotto gli ordini del suo
„ liberto Asamah figlio di Zeid.

„ Per tradizione si ha che Aiscia abbia detto quanto
„ segue: Quando ammalato si portò da me il profeta di
„ Dio, io pativa allora un forte dolor di capo, per cui
„ gridava, Ohi'l mio capo! Ma il profeta mi disse: che
„ anzi, per Dio, o Aiscia, lascia a me che ho più ragione
„ d'esclamare, Ohi'l mio capo! Indi mi soggiunse il pro-
„ feta: Non nuocerebbe a te, o Aiscia, se tu morissi prima
„ di me, poichè io ti farei i funerali, coprirei il tuo
„ cadavere col panno lino, pregherei sopra di te, e ti
„ seppellirei colle mie sante mani. Io risposi: Mi par di
„ vedere come se la cosa si facesse avanti gli occhi miei.
„ Per Dio ti veggo di ritorno da' miei funerali entrare
„ in casa mia a divertirti con alcuna delle tue mogli per

„ iſcancellare dalla tua mente ogni memoria di me. Sorriſe a queſte mie parole il profeta.

„ Così com'era ammalato preſſo Aiſcia, in mezzo a „ Fadhl figlio di Abbas, e ad Ali figlio di Abi Thaleb, „ i quali lo ſoſtenevano colle loro braccia, uſciva qualche „ volta, e andava ſino al pulpito (*o ſia al luogo elevato*, „ *ove ſoleva predicare al popolo*), ſopra del quale ſeduto, „ e recitate le lodi di Dio, diceva *al popolo:* O uomini, „ ſe alcun di voi è ſtato da me ſtaffilato ſul dorſo, ecco „ il mio dorſo, mi renda la pariglia: ſe ho ingiuriato ed „ infamato alcun di voi, ecco il mio onore, mi renda la „ pariglia: ſe ho tolti i beni d'alcuno, ſi prenda quel „ che gli ho tolto, nè tema per ciò d'incorrere nel mio „ odio; poichè non è mio coſtume odiare alcuno. Ciò „ detto, ſceſe per compiere la preghiera di mezzodì, „ dopo la quale ritornò ancora ſul pulpito, e replicò di „ bel nuovo le medeſime parole. Vi fu un uomo che „ diſſe eſſergli creditore di tre dramme, che dal profeta gli „ furono ſubito date con dire, che l'ignominia di queſto „ mondo è più tollerabile di quella dell'altro mondo.

„ Orò poſcia per quei Muſulmani che combatterono „ nella guerra Ohdenſe (*veggaſi l'anno 3*), e pregò „ Dio per il perdono dei lor peccati. Diſſe poi, che un „ vero ſervo di Dio, cui Dio poſe in libertà d'eleggere „ fra ciò ch'è nel mondo, e quel ch'è preſſo Dio, deve „ eleggere quel ch'è preſſo Dio. Pianſe (*in udir ciò*) Abu „ Bekr, e diſſe: Dio voleſſe che colle noſtre vite poteſſimo redimere la voſtra. Indi il profeta raccomandò ai „ ſuoi gli Anſari (*cioè quei Medineſi che lo accolſero*, *e* „ *proteſſero nella ſua fuga da Mecca ſua patria*).

„ Sentendoſi Maometto vieppiù aggravato dal male, „ Datemi, diſſe, inchioſtro e carta per iſcrivervi un libro „ che vi ammaeſtri; onde non erriate giammai dopo la „ mia morte. Gli aſtanti vennero in conteſa ſe doveſſero „ recarli o no. Ciò vedendo il profeta, diſſe: Andatevene „ di qui; non conviene far riſſa avanti i profeti: ma

„ egli-

„ eglino credendo che il profeta per la veemenza del „ morbo parlaſſe delirando, gli replicarono, ſe veramente „ deſiderava inchioſtro e carta; riſpoſe: Laſciatemi; lo „ ſtato, in cui or mi trovo, è meglio di quello a cui mi „ chiamate.

„ Il profeta benchè ammalato, ſoleva con tutto ciò „ prevenire il popolo all'orazione, eccettuati gli ultimi „ tre giorni, ne' quali ceſsò d'intervenire; e ſin dal pri- „ mo giorno in cui ceſsò, all'udire l'Ezan (*cioè la voce* „ *di chi chiamava all'orazione*), commiſe ad Abi Bekr di „ far le ſue veci. Intanto il male andava ſempre più „ peggiorando, a ſegno che finalmente dovette ſoccombere. „ Sul far del giorno di lunedì, o come altri vogliono, a „ mezzodì ceſsò di vivere.

„ Da una tradizione ſi ha che Aiſcia diceſſe: Io vidi „ il Legato di Dio morire. Teneva egli accanto di ſe una „ tazza d'acqua, dentro la quale ogni tanto v' immergeva „ la mano, e con eſſa ſi bagnava e forbivaſi la faccia, „ e poi diceva: Mio Dio, ſoccorrimi contro i terrori e „ gl' inſulti della morte. Diſſe pur Aiſcia: Giaceva il „ profeta nel mio ſeno, ed eſſendo (*per le mancate forze*) „ divenuto aſſai peſante, oſſervai il di lui volto, e „ vidi che avea gli occhi elevati, rigidi, immobili. Le „ ultime parole che diſſe, furono بل الرفيق الاعلي Bal „ alrafic elaala, *cioè*, Io bramo l'eccelſo compagno Gabriele.

„ Dopo ſpirato il profeta (ſegue Aiſcia) depoſi il di „ lui capo ſull'origliere, ed io colle altre donne alzammo „ le flebili grida, piangevamo, e ci percuotevamo la fac- „ cia. Accadde la morte del Legato di Dio nel giorno di „ lunedì dopo la duodecima notte di Rabii primo, *o ſia* „ *del terzo meſe*. Sin qui Aiſcia (*a*) „.

Fathe-

(*a*) ثم دخلت سنة احدي عشرة ذكر وفاة رسول

Fathemah figlia del ſeudo-profeta era moglie d'Ali: morì ſei meſi dopo il padre in età di 28 anni.

رسول الله صلعم. لما قدم رسول الله من حجة الوداع اقام بالمدينة حتى خرجت سنة عشر والمحرم من سنة احدي عشرة ومعظم صفر وابتدي برسول الله مرضة في اواخر صفر وقيل لليلتين بقيتا منه وهو في بيت زينب بنت جحش وكان يدور علي نسايه حتى اشتد مرضه وهو في بيت ميمونة بنت الحارث فجمع نساه واستاذنهم في ان يمرض في بيت احديهن. فاذن له ان يمرض في بيت عايشة فانتقل اليها. وكان قد جهز جيشا مع مولاه اسامة بن زيد واكد في مسيره في مرضه. وروي عن عايشة رضى الله عنها انها قالت جاء رسول الله وبي صداع وانا اقول وا راساه. فقال بل انا والله يا عايشة اقول وا راساه. ثم قال ما ضرك لو مت قبلي فقمت عليك وكفنتك وصليت عليك ودفنتك. قالت فقلت كاني بك والله لو فعلت ذلك ورجعت الي بيتي وتعزيت ببعض نسايك. فتبسم صلعم. وفي

اثناء

١٢ مقتولۀ مسیلمه در جنك یمامه شهادت ثابت بن قیس وابو دجامه وزید بن خطاب. وفتح یمامه بدست خالد بن ولید وجمع قران بافرمان صدیق اکبر. وفتح حیره وبحرین بدست خالد بن ولید

An.

اثناء مرضه (وهو في بيت عايشة) خرج بين الفضل بن العباس وعلي بن ابى طالب حتى جلس على المنبر فحمد الله ثم قال ايها الناس من كنت جلدت له ظهرا فهذا ظهري فليستقد منى ومن كنت شتمت له عرضا فهذا عرضى فليستقد منه ومن اخذت له مالا فهذا مالي فلياخذ منه ولا يخشي الشحنا من قبلى فانها ليست من شانى . ثم نزل وصلى الظهر ثم رجع الى المنبر فعاد مقالته فادعى عليه رجل ثلاثة دراهم فاعطاه عوضها. ثم قال الا ان فضوح الدنيا اهون من فضوح الاخرة. ثم صلى علي اصحاب احد واستغفر لهم. ثم قال ان عبدا خيره الله بين الدنيا وبين ماعنده فاختار ما عنده. فبكى ابو بكر ثم قال فديناك بانفسنا . ثم اوصى بالانصار . فلما اشتد

An. 12. „ Fu ucciso Moseilmah nella battaglia d'Imamah. Martirio di Tabet figlio di Cais, e di Abi Degiameh, e di Zeid figlio di Khotthab. Fu espugnata „ Ie-

اشتد به وجعه قال ايتونى بدواة وبيضاء فاكتب
لكم كتابا لا تضلون بعدي ابدا . فتنازعوا فقال
قوموا عنى لا ينبغى عند نبى تنازع . فقالوا ان
رسول الله يهجر فذهبوا يعيدون عليه فقال دعونى
فما انا فيه خير مما تدعوننى اليه . وكان في ايام
مرضه يصلى بالناس وانما انقطع بثلاثة ايام . فلما
اوذن بالصلوة اول ما انقطع فقال مروا ابا بكر
فليصلى بالناس . وتزايد به مرضه حتى توفي
يوم الاثنين ضحوة النهار وقيل نصف النهار .
قالت عايشه رايت رسول الله وهو يموت وعنده
قدح فيه ماء يدخل يده في القدح ثم يمسح
وجهه بالماء ثم يقول اللهم اعنى على سكرات
الموت . قالت وثقل فى حجري فذهبت انظر في
وجهه واذا بصره قد شخص وهو يقول بل
الرفيق الاعلي . قالت فلما قبض وضعت راسه علي
وسادة وقمت التدم مع النساء واضرب وجهى
مع النساء

Abulfed. pag. 183 *e seguenti* .

,, Iemameh da Khaled figlio di Valid. Fu raccolto l'Al-
,, corano per ordine di Seddik Akbar (*cioè, del Califa*
,, *Abi Bekr*). Furono eſpugnate Hirah, e Bahhrein da
,, Khaled figlio di Valid ,,.

١٣ حرب عظيم اجنادين ووقعة مرج الصفر
وخلافة عمر الفاروق بعد از وفات ابو بكر
رضى الله عنه در جماني الاخر ووفات امير
مكه عتاب بن سيد

An. 13. ,, Gran guerra in Soria. Battaglia in Margiu
,, al ſofri. Califato di Omar *ſoprannominato* Alfaruc, dopo
,, la morte di Abi Bekr (cui Dio ſia propizio) accaduta
,, nel meſe di Gemadi ſecondo. Morte di Attab figlio di
,, Zeid Emir, *o ſia Principe* di Mecca ,,.

Siccome ne' citati annali d'Abulfeda ſono deſcritti tutti i fatti che in queſta Cronologia ſi accennano; perciò, ſervendo alla brevità, io tralaſcerò di riferirli.

١٤ فتح دمشق باصلح بدست ابو عبيده مسعود
النقعي وبعلبك وحمص وحماه وبنا بصره
بدست عتبه بن عزوان ومقتولى رستم قايد
جيش عجم در نهر عتيق بدست هلال بن
علقمه

An. 14. ,, Damaſco ſi reſe a patti al *General Maomet-*
,, *tano* Abu Obeidah Maſuud Alnacki, come pure Ba-
,, albek, Emeſſa, e Hamah. Fu fabbricata Baſſora da
,, Aatbah figlio di Aazuan. Fu ucciſo Roſtam Generale
,, dell' eſercito Perſiano in Nahr Aatic dal *General Mao-*
,, *mettano* Helal figlio di Aalcamah ,,.

Negli anni non conviene il N. A. con Abulfeda. Veg-

 gaſi

gaſi per tanto Abulfeda negli anni 13, 14, e 15, dove ſi trova deſcritto ciò che qui vien ſoltanto accennato.

حرب يرموك درشام وانهزامۀ كفار. حرب 10
قادسيه در كوفه وغلبه سعد بن ابى وقاص
برعسكر فرس ومقتولى رستم در روايت
مشهور. وفتح قدس واردن باصلح بدست
عمر رضى الله عنه. ترتيب ديوانية عمرية.
وفات سعد بن عباده

An. 15. „ Guerra Iarmukenſe in Soria colla fuga degl' „ Infedeli. Guerra Cadeſieh in Kufa, e vittoria di Saad „ figlio di Abi Vaccas *General Maomettano*, e fu ucciſo „ Roſtam General Perſiano: il fatto è notiſſimo. Geruſa- „ lemme, e tutto il tratto del paeſe che è fra il Giordano, „ ſi rendono a patti al Califa Omar, cui Dio ſia propi- „ zio: furono ordinati e regolati i ſtipendj dallo ſteſſo „ Califa. Morte di Saad ben Ebadeh „.

La battaglia di Cadeſieh durò tre giorni, e fu fieriſſima. Gli Arabi rimaſero padroni del Campo, quantunque molto inferiori di numero ai Perſiani. Queſta vittoria rimaſe memorabile ne' faſti degli Arabi, poichè fu deciſiva, e divennero padroni del Regno di Perſia. La città di Cadeſieh è lontana 15 paraſanghe da Cufa. Veg. Abulfeda all'an. 15, pag. 231, e la nota 94, e 95 del dotto Reiske.

Intorno ai ſtipendj dice Abulfeda: „ Hoc anno XV ordinata ſunt ab Omaro Muslemis certa ſtipendia, quæ „ ante iſtud tempus aut nulla, aut vaga fuerant, eorumque „ diſpenſatrices curiæ. Qua in re conſtituenda uſus Omar „ tanta fuit æquitate & modeſtia, ut auſcultare nollet eos, „ qui ut ſibi, tanquam principi, primas & maxime optimas partes attribueret, ſuadebant; ſed ab Abbaſo potius,

„ pa-

„ patruo Muhammedis, orſus, cui viginti quinque millia „ drachmarum annui redditus ex ærario communi aſſignati, ad ceteros procederet, iiſque ſtipendia ſcriberet, „ eo ampliora, aut contractiora, quo propiore, aut re- „ motiore prophetam attingerent ſanguinis neceſſitudine. „ (In ceteris ab ea gente alienis habita ſtipendiorum ratio, „ quæ unuſquiſque in partibus Muhammedis exegiſſet.) Illis „ itaque, qui primæ adverſus infideles Arabes pugnæ Be- „ drenſi interfuerant, decreta quina drachmarum millia; „ quaterna millia illis, qui aliquot annis recentiori ad- „ fuerant viſitationi ſacræ Hodaibenſi, præſtitoque cum ſpon- „ taneo ſacramento. Qui ſub ultimam Muhammedis æta- „ tem ejus caſtra ſequuti fuerant, accipiebant terna mil- „ lia. Qui denique auſpiciis Abu Bekri demum, aut ipſius „ tandem Omari, cauſam Dei armis tuendam ſuſceperant, „ & apud Iarmucum in Syria, vel Cadeſiam in Iraca „ militiæ tyrocinium poſuerant, iis millia ſingula tributa. „ Iis tandem, qui ſerius accedebant, aut quingenta, aut „ tricenta, aut ducentena quinquagena, aut centena quin- „ quagena, ut res flagitare videretur „. *Vid. Abulf. Annal. Musl. Vers. Reisk. pag.* 230. *& seq.*

١٦ حرب جلولا وانهزام عجم دخول سعد بايوان
كسري وفتح حلب وانطاكيه وروها باصلح
بناء كوفه بدست سعد تنصر جبله بن ايهم .
ومات مارية ام ولد رسول الله صلعم

An. 16. „ Guerra Gelulenſe, nella quale rimaſero ſconfitti e fugati i Perſiani. Saad *General Maomettano* occupò il Palazzo di Coſroe. Si reſero a patti Aleppo, „ Antiochia ed Edeſſa. Fu fabbricata la città di Cuſa per „ ordine di Saad *ſuddetto*. Giabalah figlio di Aiham fece „ ritorno al Criſtianeſimo. Morte di Maria, dalla quale „ ebbe un figlio il Legato di Dio (*vedi an.* 9.) „.

„ Excepit annus XVI, cujus ſecundo menſe adoleſcente,
„ motis ex Nahr Scir caſtris, Tigridem tranſit Saad.
„ Ejus enim metu Perſæ cum Rege ſuo Holvanam ſe
„ receperant, & quidquid aſportare ſupellectilis & divitia-
„ rum valuerant. Qui remanſerant, omnes Muslemorum
„ gladiis ceciderunt. Occupat Saad candidum illud Coſrois
„ palatium, & in eo prætorium conſtituit & oratorium
„ pariter. Mente vix poteſt numerove comprehendi quanta
„ tum ſpolia, quanta vis auri, quæ & quam pretioſa
„ ſupellex, quot & quam ſplendidæ veſtes noſtris ceſ-
„ ſerint. Muslemus aliquis inveniebat prolapſum in aquam
„ illum mulum, qui Coſrois totum mundum, tiaram,
„ baltheum, & loricam, aliaque plura vehebat, omnia
„ gemmis obſita. Longum foret ea, quæ noſtri tum cepere,
„ ſigillatim omnia recenſere. Verum duntaxat tapetem
„ memorare juvat, ſexaginta ulnas amplum, paradiſum
„ referentem, cujus flores gemmis variis effecti aureis
„ petiolis exſurgebant. Intelligebat rei pretium Saad,
„ ideoque conſervare cupiens integrum, a ſodalium ſuorum
„ unoquoque partem, quæ inde cuique jure ſuo continge-
„ ret, ſibi donari rogat, totumque ſic ad Omarum *Cali-*
„ *pham* mittit ea ſpe fretus, fore ut pulchritudo pre-
„ tiumque panni principem percelleret. Verum Omar di-
„ vitiarum minus quam æquitatis amans, pannum in par-
„ tes contruncat, quas inter Muslemos dividit; unde quæ
„ particula ceſſit Alio filio Abi Thalebi, eam viginti
„ drachmarum millibus vendidit. Ex quo integri pretium
„ facile æſtimetur. Reſidens igitur Madainæ Saad legiones
„ fugientibus Perſis ſubmittebat verſus Giabulam, ubi eo-
„ rum copiæ coierant. Quas adorti Muslemi magno nu-
„ mero cecidere. Hæc eſt celebris illa Gialulenſis pugna,
„ cujus fama ictus Iezdegerd, Perſarum rex, Holvana
„ trepidus aufugiebat. Quam ea ratione vacuefactam noſtri
„ deinceps occupant „. *Abulf. Annal. Musl. Vers. Reisk. pag.* 234 *& ſeq.*

Giabaleh figlio di Iahm, o Aiham è l'ultimo Re de' Ghaſ-

Ghaſſaniti, il quale ſotto il Califa Omar abbracciò la ſetta Maomettana; ma poi andò a Coſtantinopoli, ed ivi deteſtando la ſua apoſtaſia, abjurò il Maomettaniſmo. I Re Ghaſſaniti erano Criſtiani. Veggaſi Pocock. Specim. Hiſt. Arab. e li citati Annali di Abulfeda pag. 235.

١٧ فتح اهواز ورمهرمز بدست ابو موسي امير
بصره اسلام هرمزان ويسيل امر نهشل در
مكه وقهط حجاز. وفات عتبه بن عزوان

An. 17. „ Furono eſpugnate Ahuaz e Ramhormoz da „ Abu Muſa Emir di Baſſora. Harmozan *principe Perſiano* abbracciò la religione Maomettana. Gran penuria „ e careſtia nell' Hegiaz. Morte di Aatbah figlio di „ Aazuan „.

١٨ فتح حران وموصل بدست غياض بن غنم
وظاعون عمواس در اكثر بلاد اسلاميه. وفات
ابو عبيده بن الجراح ولي شام ومعاز بن جبل
وحارث بن هشام از اصحاب كرام

An. 18. „ Furono eſpugnate Harran, e Muſul da Ghiad „ figlio di Ghanam. Peſte in Emuas, la quale dilatoſſi „ nella maggior parte de' paeſi Muſulmani. Morte di Abi „ Obeidah figlio di Giarrah Prefetto di Soria. Morirono „ pure Maaz figlio di Gebal, e Hareth figlio di Heſciam „ compagni di Maometto „.

„ At in Syria (*dice Abulfeda*) ſæviebat inediæ comes, „ tetra peſtilens lues, quæ de loco, unde emerſit, Emauntica (*Emuas*) dicta, inter alios paullo ante laudatum „ Abu Obeidam filium Giarrahi ſuſtulit . . . . . Perierunt „ eadem ſtrage, brevi, quo graſſata fuit, temporis ſpatio, „ hoc

„ hoc est intra mensem, viginti quinque millia capitum „.
Annal. Mosl. pag. 245.

١٩ فتح تكريت وقيسارية ووفات ابى بن
كعب انصاري

An. 19. „ Furono espugnate Tagrit e Cesarea. Morte
„ di Obaia figlio di Kaab Ansarita „.

٢٠ فتح ديارة مصر وبنا فسطاط بدست عمرو بن
العاص ووفات بلال الحبشى وابو سفيان بن
الحارث وزينب بنت جحش از زوجات
طاهرات. هرقيل قيصر روم

An. 20. „ Fu conquistato l'Egitto, e fabbricata la città
„ di Fostat dal *General Maomettano* Amru figlio di As.
„ Morte di Belal Abissino, e di Abu Sofian figlio di
„ Hareth e di Zeineb figlia di Giahasc vedova di Maometto.
„ Eracliolo *figlio d' Eraclio* fu salutato Imperator
„ de' Romani „.
Veggasi Abulfeda all' anno 20, pag. 245.

٢١ حرب نهاوند وانهزام مجوسيان بعد از
شهادت مير عسكر اسلام نعمان بن مقرن
وطلحه بن خويلد وفتح تستر واسكندريه
ووفات خالد بن وليد در حماه والعلا بن
الحضرمى از اصحابه كرام وجارود
المعلي

An. 21. „ Guerra in Nehavend, nella quale furono rotti
„ e

„ e ſugati i Magi (*Perſiani*) ; ma vi rimaſe martire
„ (*ucciſo*) il General Muſulmano Naaman figlio di Mo-
„ cren, ed anche Thalha figlio di Khuiled. Furono eſpu-
„ gnate Tuſter, ed Aleſſandria. Morte di Khaled figlio
„ di Valid nella città di Hamah, e di Aloola figlio di
„ Alhadhermi compagni di Maometto. Locuſte e care-
„ ſtia „.

Abulfeda negli cit. Annali pag. 247 dice: „ Anno XXI
„ accidit prælium ad Nahavend cum Perſis, qui ad centum
„ & quinquaginta capitum millia congreſſi, poſtquam mul-
„ tis gravibuſque præliis Firzano Imperatore Muslemos
„ fatigaſſent, tandem in fugam conjecti, & ad internecio-
„ nem cæſi ſunt, ipſo duce, Firzano, dum fuga ſuæ ſa-
„ luti conſulit, in exitium incurrente „. Nahavand città dell' Irac di Babilonia, dove furono per l' ultima volta vinti e disfatti i Perſiani dagli Arabi.

Tuſter città capitale dell' Ahvaz, e di Khuziſtan. Sembra, dice il ch. d' Herbelot, che ſia l' antica città di Suſa Capitale della Perſia.

۲۲ فتح اردبیجان بدست مغیره ودینور وهمدان
وطبرستان وقزوین وزنجان بدست حذیفه
وطرابلوس مغرب بدست عمرو بن العاص

An. 22. „ Furono eſpugnate Ardebigian da Moghirah,
„ e Dinur, e Hamdan, e Thaberiſtan, e Cazuin, e
„ Zengian da Khadifah, e Tripoli di Barberia da Amru
„ figlio di As „.

Veggaſi Abulf. all' an. 22.

۲۳ فتح سجستان ومکران بدست عاصم وحکم
ولحج . ۲۴ شهادت حضرت عمر رضی الله عنه
وخلافه عثمان بن عفان ولحج . ۲۵ حج عثمان
بن

بن عفان . وحج . ۲۶ فتح نيشابور باصلح
وافريقيه بدست ابن ابى السرح وغزو معاويه
ولى شام بجزيره قبرز وحج عثمان وتوسيع
مكه مكرمه. ۲۷ فتح اصطخار بدست عثمان
بن ابى العاص وغنيمة عظيمة اسلاميان
درغزوة افريقية حج ذي النورين وحج . ۲۸
غزوة معاويه بقبرس در بعضى روايه وحج
عثمان بن عفان . ۲۹ فتح اصفهان . حج عثمان
بن عفان وتوسيع حرم مدينة

An. 23. „ Furono espugnate Segestan e Makran da „ Aassem e Hakem, ec. *Anno* 24. Martirio di Omar, cui „ Dio sia propizio. Othman figlio di Affan salutato Califa ec. *Anno* 25. Pellegrinaggio di Othman figlio di „ Affan ec. *Anno* 26. Nisciabur si rese a patti, e fu „ conquistata l'Africa da Ebn Abi Alsarah. Moaviah „ Governatore di Soria fece un'invasione nell'Isola di Cipro. Pellegrinaggio d'Othman. Fu ingrandita la città „ di Mecca. *Anno* 27. Fu conquistata Estekhar da Othman „ figlio di Abi Alaas. Nell'invasione dell'Africa i Musulmani fecero un ricco bottino. Pellegrinaggio di Dzi „ Alnurain, *cioè del Califa Othman* ec. *Anno* 28. Invasione „ (secondo alcuni) di Moaviah nell'Isola di Cipro. Pellegrinaggio di Othman figlio di Affan. *Anno* 29. Fu „ espugnata Ispahan. Pellegrinaggio di Othman figlio di „ Affan „.

Il nostro Autore nota la morte del Califa Omar nell' anno 24 dell'Egira; ma Abulfeda dice che accadde alla fine dell'anno 23. Ecco come Abulfeda riferisce la morte di questo Califa: „ Anno XXIII pæne jam finito percussit „ Oma-

„ Omarum filium Chattabi , Abu Lulu Perſa , vero ſuo „ nomine Perſico Firuz dictus , ſervus Moghairæ , filii „ Sciobæ, ſica in iliis & infra umbilicum , idque die 24 „ Dhu-l-Heggiah (ſeu menſis duodecimi) , quem die „ Sabbati, menſis ejuſdem ultimo, a vulnere extinctum , „ altero die poſt (*nempe feria prima*) , eodemque primo „ anni XXIV ad latus Muhammedis , & Abu Bekri con„ diderunt. Rebus ille per decem annos , ſex menſes & „ octo dies præfuit „. *Abul. Annal. pag.* 251.

Non ſarà diſcaro di ſentire anche l'elogio che di queſto Califa fa lo ſteſſo Abulfeda nel luogo citato: „ Procerus „ erat Omar corpore, cute candidus, calvus, canus. Vixit „ annos LV , vel LX , ut volunt alii , & rurſus aliis „ auctoribus LXIII. Mirifica, & facile abſque exemplo , „ morum & animi nobilitate, beneficus, ſobrius, abſtinens „ cupidinum, juſtus, ſuorumque Muslemorum tam ſollicite „ calideque amans .... Primus etiam eſt hic Omar, „ qui voluit Emir-el-Mumenin (ſeu Princeps Fidelium) „ appellari; primus, qui annos in quodcunque genus ſcri„ ptis notari ſanxit, initio nimirum a Muhammedis fuga „ ducto ; primus , qui nocturnas vigilias obiit ; primus , „ qui pellices vendi vetuit, e quibus fuiſſent liberi ſuſce„ pti; primus, qui in exſequiis funebribus inter precandum „ ſolemnem illam formulam *Acbar Allah* plus quater „ vetuit recitari , quam antea abſque ordine & conſenſu „ vagi quidam quater , illi quinquies, alii ſexies, recita„ bant ; primus , qui ad preces veſpertinas menſi Rama„ dhano proprias concionem coire, eaſque præeuntem anti„ ſtitem affectari inſtituit , eaque de re mandata per pro„ vincias dedit; primus, qui ſcuticam & geſſit , & infli„ xit ; primus , qui ſtipendia ordinavit. Quam ſui com„ modi parcus & negligens fuerit, ex eo intelligas , quod „ aliquando publice in concione orationem habuit in pal„ lio duodecim laciniis conſuto. Quam divinorum bene„ ficiorum memor & gratus fuerit, hoc fidem facit, quod „ in uno quodam itinere eorum , quæ ad ſacra loca fecit,

„ tranſiens vallem Dhahian ad comites hæc profatus eſt:
„ *Deus unicus eſt & potentiſſimus, qui quidquid vult cuicunque vult largitur. Olim ego hac in valle lanea in ſubucula camelos paſcebam Chattabi* (patris mei), *viri duri & ſævi, qui me vel abunde penſum præſtantem fame multare, &, ubi vel parumper officio deeſſem, prope verberibus mulcare ſolebat. Jam vero illuc evaſi, ut Deumque meque nemo dirimat medius*. Verum tot ſunt hujus viri tantæque virtutes, ut facile comprehendi ſermone nequeant „. La traduzione latina, di cui mi ſono ſervito e mi ſervirò ſempre, è del cel. Reiske.

Sotto il Califato d'Omar gli Arabi Maomettani conquiſtarono la Perſia, la Soria, e l'Egitto. Tutte le ſpedizioni militari furono fatte dagli Arabi per terra. Moaviah fu il primo che tentò e con felice ſucceſſo le ſpedizioni marittime. Invaſe l'Iſola di Cipro, la ſaccheggiò, e carico di ſpoglie ſe ne ritornò al ſuo governo.

٣٠. جمع قران از نسخة ابو بكر صديق رضي
الله عنه باريه عثمان رضي الله عنه وسقوط خاتم
في بير عليه السلام بجاه ارس ووفات حاطبه
بن ابى بلتعه از اصحاب

An. 30. „ Fu raccolto l'Alcorano giuſta l'eſemplare di Abi Bekr per ordine d'Othman. Cadde l'Anello del Profeta (ſopra di cui ſia la pace) nel pozzo di Ares. Morte di Khatibah figlio di Abi Balcaah un de' Compagni di Maometto „.

„ Anno XXX (dice Abulfeda) pervenit ad aures Othmani, Syriæ & Iracæ incolas ob Coranum diſſidere. Hi enim Corani eam, qua ipſi uterentur, editionem Syriaca ſaniorem eſſe contendebant, eo quod ſua eſſet ex Abu Muſæ Aſciaritæ recenſione. Syri contra ſuam præferebant, quod Macdadum filium Aſvadi, ſuæ lectionis

„ au-

„ auctorem & magistrum haberent. Neque mitioribus
„ fervebant studiis urbes cæteræ majores. Othman itaque
„ communi Prophetæ sodalium consensu edixit, unice porro
„ & ubique sequendum esse illud Corani exemplar, quod
„ Abu Bekri tempestate exaratum, & apud Hafsam Pro-
„ phetæ uxorem depositum fuerat (*a*); ceteros vulgares
„ Codices ad unum omnes flammis delendos esse. Quo-
„ circa magno numero descripti fuerunt ex illo Hafsæ
„ Codice alii, eorumque numerus ad majores quasque ur-
„ bes dimissus. Transcribendis Codicibus Othmanicis in-
„ vigilabant Zaid filius Tabeti, & Abdallah filius Zo-
„ bairi, & Said filius Asi, & Abdalrahman filius Harethi,
„ filii Hesciami Makhzumita, qui ab Othmano in man-
„ datis acceperant, ut, si qua de scriptione ambigerent,
„ illam vocem Coraiscica dialecto exararent, qua Coranus
„ cælo descendisset „.

Dell'anello, o sia sigillo di Maometto, così scrive A-
bulfeda: „ Anno eodem (XXX) perit annulus Prophetæ
„ ex Othmani manu delapsus, argenteus, tribus his verbis
„ *Muhammed Apostolus Dei* totidem versibus insculptus,
„ quo usus fuerat propheta in litteris, quas ad ceteros
„ principes mitteret, obsignandis, usi post eum fuerant
„ Abu Bekr, Omar, & ipse Othman, ad id usque tem-
„ poris, quo annulus Aris mergebatur „.

(*a*) Tutti gli Scrittori convengono in questo, cioè che Abu Bekr facesse ridurre l'Alcorano in un Volume, e lo lasciasse in custodia di Hafsa figlia d'Omar, moglie del pseudo-profeta Maometto, e che di questo Volume poi si servisse Othman, come si legge nel testo qui sopra citato, per far trascrivere gli esemplari che spedì nelle diverse provincie dell'Impero. Veggasi ciò che abbiamo detto nella prima parte di questo Catalogo alla pag. 20; ed il testo che riportammo d'Ismaele Sciahin Sciah corrisponde letteralmente a ciò che dice Abulfeda. Il Cel. Sig. De Villoison ne' Prolegomeni alla famosa edizione d'Omero, non ha certamente fatto riflesso al testo di Sciahin Sciah da noi riportato; mentre citando Egli ciò che noi abbiamo scritto alla suddetta pag. 20 della prima parte di questo Catalogo, in vece di Hafsa, sostituisce Aiscia altra moglie di Maometto.

۳۱ انقراض دولت ساسيان بمقتولي يزدجرد در مرو . وفتح طالقان وبلخ وجرجان بدست عروه . توسيع حرم مدينه بافرمان عثمان رضي الله عليه ووفات ابو سفيان وحكم بن العاص

An. 31. „ Estinzione della Dinastia Sassanida coll' uccisione di Iezdegerd nella città di Meru. Furono espugnate „ Thalcan, Balkha, Giorgian dal *General Maomettano* Arueh. Fu dilatata la Moschea di Medina per ordine di „ Othman. Morte di Abi Sofian. Deliberazione di Ebn „ Alaas „.

Il N. A. molte volte ripete lo stesso avvenimento, come l'ingrandimento della Moschea di Medina, di cui avea fatto menzione nell'anno 29.

Intorno alla morte di Iezdegerd veggasi Abulfeda *pag.* 267.

۳۲ ابتدا تاريخ فرس قديم وانهزام كفار روم درحرب معاويه نواحيه قسطنطينيه ووفات عباس عم النبى عم . وابو الدرداء وعبد الرحمن بن عوف وعبد الله بن مسعود وابو ذر الغفاري از اصحاب كرام

An. 32. „ Principio dell' Era Persiana antica. Furono „ sconfitti gl' infedeli Romani da Moaviah ne' contorni „ di Costantinopoli. Morte di Abbas Zio di Maometto, „ di Alderda, di Abdalrahman figlio di Aauf, di Abdallah figlio di Masuud, e di Abu Dzor Alghaffari Compagni di Maometto „.

۳۳

٣٣ مقتولي قازين خاقان ترك درحرب عبد الله
بن خازيم ميرعسكر اسلام در خراسان
وغزوه معاويه بكريد وملطيه ووفات مقداد
بن اسود

An. 33. „ Fu ucciſo Cazuin Re de' Turchi nella battaglia che gli diede Abdallah figlio di Hazim Generale dell'eſercito Muſulmano nel Khoraſan. Moaviah invaſe Kerid, e Malathia. Morte di Macdad figlio di Aſuad.

٣٤ جمعيه اهل خلاف براي خلع خليفه در
مدينة منورة ووفات ابو طلحه الانصاري
وعبادت بن صامت در رمله وكعب الاخبار
در حمص

An. 34. „ Si radunarono i malcontenti in Medina, e deliberarono di deporre il Califa. Morte di Thalhah Anſarita, di Aabadat figlio di Samet in Ramelah, e di Kaab Alakhbar in Emeſſa „.

٣٥ شهادت عثمان بن عفان وخلافة علي بن ابى
طالب رضي الله عنه در ذي الحجة. ولح ٣٦
وقعة جمل درميان علي وعايشة رضي الله عنة
ولح ٣٧ حرب صفين بالدفعات درميان علي
ومعاويه وشهادت جمع كثير مثل عمار بن
ياسر وابو ليلى وحزيمه بن ثابت وقصة
حكيم

حكيم در دومة الجندل ولح - ٣٨ حرب
نهروان درميان علي رضي الله عنه وخواريج
ولح - ٣٩ تنازع اتباعی علي ومعاويه در اقامه
حج استيلا عسكر اسلام باطراف استانبول .
ولح .

An. 35. „ Martirio d'Othman figlio di Affan. Fu proclamato Califa Ali figlio di Abi Thaleb nel meſe di „ Dzi Alheggiah ec. — *Anno 36.* Battaglia del Giamal „ (*cioè del Cammello*) fra Ali e Aiſciah ec. — *Anno* 37. „ Guerra Soffinenſe a varie ripreſe fra Ali e Moaviah, „ nella quale furono martirizzati (*cioè perirono*) molti, „ fra i quali Amar figlio di Iaſer, Abu Leili, e Khozaimah figlio di Thabet. Furono firmati i patti in „ Dumat Algendal ec. — *Anno* 38. Guerra di Nahrvan „ (*nome d'una città ſituata fra Vaſeth e Bagdad*) fra Ali „ e Kharegiti ec. — *Anno* 39. Litigio fra i ſeguaci d'Ali, „ e di Moaviah ſopra la preſidenza al pellegrinaggio. „ L'eſercito Muſulmano invaſe i contorni di Coſtantinopoli ec. „.

„ Confoſſus (*dice Abulfeda*) fuit Othman die decimo „ octavo menſis Dzi Alheggiah anni XXXV, poſtquam „ rebus præfuiſſet Chalifa per annos duodecim, minus totidem dies. De cujus ætate diſceptatur. Sunt enim, „ qui eum vixiſſe volunt annos 75, alii 82, alii 90 „ compleviſſe, alii alia tradunt. Tres jacuit dies inſepultus, efferri funus vetantibus ſeditioſis. Tandem tamen „ Ali cadaver humari juſſit. Erat Othman erecta ſtatura, pulchra facie, ſed variolis ſignata, prolixa barba, „ fuſcus colore, calvaſter, croceo fuco barbam colorare „ ſolitus. Appellatur Du-Nurain (*ſeu Poſſeſſor duorum „ luminum*) ideo, quod duas Prophetæ filias in matri-

„ mo-

„ monio habuit. Scriba ejus erat Marvam filius Hake-
„ mi, filii Asi, adeoque proximus affinis, ut patruelis fi-
„ lius. Cadi ejus (*ſeu Judex Medinæ*) erat Zaid, filius
„ Tabeti „. *Annal. pag.* 279.

Della battaglia detta del Giamal, o ſia del Cammello, accaduta l' anno 36, veggaſi Abulſeda pag. 291 e ſeg. Aiſciah vedova del pſeudo-profeta Maometto vi andò in perſona in queſta ſpedizione contro Ali, cavalcando un Cammello. *Modo dictus Iaala filius Monabbehi, Aieſcæ celebrem illum ſuum ſubjiciebat Camelum*, عسكر *Aſcar dictum, quem centum, aut certe, juxta alios, octaginta numis aureis emerat, quo illa vecta fuit in itinere. Abulf. loc. cit.* La battaglia fu molto ſanguinoſa; fu ſconfitto l'eſercito di Aiſciah; ed Ali riportò una completa vittoria. „ Ut ad univerſum acris illa fuit, magnaque cum
„ ſtrage utriuſque exercitus conjuncta, ita præcipue circa
„ Aiſciam tanta fuit impugnantium & defendentium con-
„ tentio, ut amputati brachii e cameli capiſtro depende-
„ rent innumerabiles. Fuſo jam ejus capiſtri ergo multo,
„ ſed in irritum ſanguine, ſuccidi jubebat Ali camelo
„ ſuffragines, quo facto proſtratus ille cum domina con-
„ quievit. Aiſciah igitur in pilento eaque fortuna ad no-
„ ctem permanebat, qua ingruente frater Muhammed fi-
„ lius Abu Bekri, eam in urbem Baſram translatam in
„ ædibus Abdablæ filii Khalefi, deponit. Ali autem ad-
„ verſariorum ſtrata corpora luſtrat, & precibus luctuque
„ religioſo decoratos humat „. *loc. cit. pag.* 297. E termina Abulfeda la deſcrizione di queſta battaglia alla pagina 301 come ſegue: „ Compoſitis itaque turbis his,
„ & diſſipata Aiſciæ factione, remittebat eam Ali Medi-
„ nam, domi ſuæ ſe continere, & a conturbatione rerum
„ publicarum abſtinere juſſam; ipſiſque calendis menſis
„ Regeb Basra excedentem magno ſplendidoque in comi-
„ tatu, omniumque itineri neceſſariorum copia, a filiis
„ per unius diei iter deduci volebat . . . . Iſte fuit finis

„ &

„ & moliminum hujus fœminæ, & illius prælii, cui de
„ camelo inventa fuit appellatio; quo sunt qui perhibent
„ utrinque ad decem millia periisse „.

Nella guerra Soffinense accaduta l'anno 37 fra Ali e Moaviah per ragion del Califato, perirono dell'esercito di Moaviah 45 mille soldati, e dell'esercito d'Ali 25 mille, e fra questi si contano 26 Veterani, che aveano sotto lo stesso pseudo-profeta Maometto combattuto nella prima guerra Bedrense. Ma intorno a questa guerra veggasi Abulfeda pag. 305 e seg. E però rimarchevole l'ordine che diede Ali ai suoi soldati. *Vetuerat Ali suos aut cædium initium facere, aut fugientes a tergo confodere, aut jacentes spoliare, aut partes, quas verecundia celat, nudare. Loco citato pagina* 307. Ed alla pagina 313 dopo aver detto che Ali con dodici mille de' suoi più scelti con tanto impeto diede addosso all'esercito di Moaviah, che ruppe le file, e lo mise in total disordine, soggiugne che non per tanto Moaviah rimaneva inflessibile; *quod stomachum Alio movit, ut in hæc verba erumperet: Egone vero milites quidem Moaviæ jugulo, at ipsius protuberantes oculos & turgidum ventrem non video? O Moaviah, clamabat porro alta voce: Quorsum tot animas ob privatas nostras lites letho dare? Agedum, offero tibi conditionem coram Deo judice. Qui nostrum par suum occiderit in duello, illi maneto imperium.*

Moaviah non volle accettare il duello, e indarno cercò di persuaderlo anche per punto d'onore il di lui generale Amru figlio di As. Finalmente lo stesso Amru non vedendo verun riparo all'imminente rovina, *suadebat Moaviæ, Codices Corani pilis appensos protenderet, divinorumque oraculorum reverentiam bellantibus interponeret.* In tali angustie non poteva darsi miglior consiglio, e corrispose l'esito; poichè fu costretto Ali dai suoi soldati medesimi a deporre l'armi. Interrogato poscia Moaviah *quid sibi tandem sacris codicibus efferendis voluisset; interpellare voluisse, respondebat, armorum grassationem, & suadere,*

ut

ut partis cujusque arbitri singulares constituerentur, jurejurando ad pronuntiandum secundum divini libri effata obstringendi, quidquid illi decrevissent, id ratum sanctumque habendum. Consensum in id utrinque fuit.

Furono quindi scritti i patti, di cui ne darò qui l'estratto. ,, Hoc est quod legitima & sollemni sanctione pepigerunt inter se Ali Filius Abi Thalebi, & Moaviah Filius Abi Sophiani. ...... Quidquid invenient ambo arbitri in libro Dei controversiæ dirimendæ idoneum, id facient. Sunt autem illi arbitri, nomine Alii quidem Abu Musa Asciarita Caisi filius; Moaviæ vero nomine, Amru filius Asi. Quod si autem claris verbis expressum in sacro Codice, quod ad præsentem litem expediendam faciat, nihil invenerint, agent secundum æquam Sunnam (seu sanctionem, & exempla, quæ Propheta suis in dictis & factis posteritati reliquit). Ita illi quidem, ambo arbitri se gesturos promiserunt: vicissim autem pacti sibi sunt, & condictam impetrarunt ab ambabus partibus securitatem & totius gentis Muslemicæ protectionem atque vindicias contra illum, in quem laturi sint sententiam. Ferendæ autem sententiæ diem dixerunt nonum hujus anni mensem, *scilicet Ramadhan*, sic tamen, ut si placeret ambabus partibus diem ulterius prorogari, jus & fas ejus rei sit. Scripta fuit hæc formula die Mercurii decimo tertio mensis Safar anni XXXVII. Id præterea quoque condictum fuit, ut tam Ali, quam Moaviah, coram arbitris dicto mense Ramadhan in Daumat el Giandel, aut si hoc anno id fieri nequeat, proximo tamen in Adrog compareant ,,.

Ci siamo dilungati più del dovere nell'illustrazione di ciò che in poche parole accennò il nostro Autore. Abulfeda si diffonde assai nella descrizione della guerra Soffinense, e di ciò che è succeduto fra Ali e Moaviah. Tutti questi fatti erano necessarii a sapersi per conoscere in qual maniera il Califato sia passato nella famiglia Ommiada.

Imperciocchè essendo convenuti i due Arbitri di deporre i loro Committenti, Abu Musa Asciarita, che era per parte del legittimo Califa Ali, fu il primo che salì in pergamo, e ad alta voce disse al popolo ivi radunato: „ Viri, non videmus quod hujus gentis in rem magis „ conducat, quam quod socius in arbitrando meus mecum „ statuit, ut nempe tam Alio, quam Moaviæ jus, &, quam „ arripuerunt, potestatem omnem abrogemus. Vos ergo „ totum ab exordio negotium hoc rursus inchoate, plena„ que cum libertate quem dignum & aptum existima„ veritis imperio vestro, eum præficite „. Dette queste parole discese, e diede luogo al suo Collega Amru figlio di As, il quale era per parte di Moaviah; ma costui che era assai accorto, quanto era stolto Abu Musa, montò sul pergamo, e disse: „ Audistis, viri, a collega dicta, & quem„ admodum suum dominum imperio privavit. Quem ego „ quoque pariter privo & exuo; at herum vicissim meum „ stabilio & confirmo. Est enim legatus Othmani, & „ vindex ejus sanguinis, & unus omnium, qui sublati „ locum impleat, dignissimus, maximoque jure succe„ dendi „. Dopo ciò soggiugne Abulfeda, *ut senescere Alii res, ita e contrario Moaviæ adolescere cœperunt*.

٤٠. تمام مدت خلافه بشهادت علي مرتضي وابتدا
دولة اموية واستقرار معاوية در شام بعده از
بيعت حسن ووفات أشعب بن قيس در كوفه
وظهور باروت وقومبره بدست بعض از فلاسفه
اسكندريه

An. 40. „ Terminò il Califato col martirio di Ali „ Mortadhi. Principiò la dinastia Ommaviah (*Ommiada*), „ e fu riconosciuto Sovrano in Soria Moaviah, mentre al „ *figlio d' Ali* Hasan fu prestato omaggio. Morte di „ A-

„ Asciab figlio di Cais in Cufa. Comparvero la pol-
„ vere e le bombe per opera di alcuni filosofi Alessandri-
„ ni „.

In quest'anno tre della setta de' Kharegiti (veggasi ciò che dice di questa setta Abulfaragio nella sezione, dove tratta delle diverse sette Maomettane *Hist. Dinastiarum pag.* 104 *vers. Pocock.*), cioè Abdalrahman figlio di Molgem, Amru figlio di Bekr, e Borak figlio di Abdallah congiurarono insieme d'ammazzare Ali, Moaviah, ed Amru figlio di As. „ Dies patrando facinori (*dice Abul-*
„ *feda*) condicta fuit septima decima mensis Ramadhan hu-
„ jus anni XL „. Partono dopo ciò i Congiurati, e nel giorno stabilito Abdalrahman figlio di Molgem diede un colpo fatale ad Ali, per cui poco dopo cessò di vivere. Borak assalì Moaviah, lo ferì, ma la ferita non fu mortale: e Amru figlio di Bekr ammazzò Kharegiah figlio di Abi Habibat, credendo d'ammazzare Amru figlio di As. Per la qual cosa al solo Ali fu fatale questa congiura. Lunghissimo è l'elogio che fa d'Ali Abulfeda; ma noi procureremo di restringerlo servendoci della traduzione medesima del più volte lodato Reiske.

„ Quo ætatis anno ceciderit Ali, certo non constat.
„ Sunt qui tertio, sunt qui quinto ultra sexagesimum per-
„ hibent, alii nono & quinquagesimo. Quinque annis,
„ minus tres menses Chaliphatum gessit, &, quod diximus,
„ mane diei Veneris, is septimus decimus erat mensis
„ Ramadhan anni æræ nostræ XL, occubuit. Neque magis
„ de tumulo ejus compertum est. Quidam enim in Ora-
„ torii Cufensis eo tractu, qui Keblam (*seu Meridiem*)
„ spectat, sepultum tradunt, alii apud palatium principum
„ (*ita appellatum quod in eo sedere solebant immissi a Cha-*
„ *lifis legati*). Alii volunt Hasanum patris reliquias Medi-
„ nam transtulisse, & in publico ejus urbis cœmeterio ad
„ Fatimæ latus, quæ illi uxor, sibi mater fuerat, con-
„ didisse. Certissima ea est sententia, juxta quam filius
„ Athiri sepulcrum ejus collocat in Nagiaf tractu aliquo

„ procul Cufa , ubi illud hodie adhuc fama numeroque „ religiofe frequentantium celebratur . . . . .

„ Virtutes ejus, quarum hic aliquas commemorabimus, „ fatis loquuntur tot celebres ejus expeditiones & res au„ fpiciis Muhammedis geftæ ; item quod ipfum Propheta „ fratrem adfcivit; quod primus omnium fuit Islamifmum „ profeffus ; quod Propheta , ipfum defignans , dixit ad „ Khaibar , cras miffurum fe vexillum cum viro , qui „ Deum , ejufque Prophetam amet , & ab iifdem reda„ metur ; quod alio loco Propheta dixit , cujufcumque „ patronus ipfe fit, ejus Ali quoque patronum effe; item „ ejus ad ipfum Ali celebre illud effatum : Annon fatis „ habeat, eundem ipfum a fe locum habere , quem olim „ Aaron a Mofe habuerit ; nec non aliud ejufdem , quo „ declarabat Ali in jure dicundo verfatiffimum Muslemo„ rum effe. &c. „

Or dopo tali teftimonianze dello fteffo Maometto, dovrebbe Ali effere riguardato dai Maomettani come il primo eroe della lor fetta . Oltre quefte teftimonianze molte altre cofe fi raccontano d'Ali. Io ne riferirò due fole. „ Fertur (*dice Abulfeda*), Ali aliquando emptos dra„ chma dactylos in pallio domum portans quum repre„ henderetur ab occurrentibus , qui fibi potius convenire „ tam humile officii munus ajebant , fuamque in id ope„ ram offerebant, dixiffe : Neminem rectius decentiufve , „ quam patrem familias , neceffarium victum portare. „ Eum ajunt quotquot diebus Veneris quidquid in ærario „ numorum adeffet , inter fuos diftribuere confueviffe; & „ quum contingeret aliquando, ut auri argentique acervum „ inveniret ; dixiffe : O tu flava (*aurum appellabat*) ut „ flavefcas! & o tu alba (*argentum nempe*) expalleas ve„ lim , aliumque decipias , non me , cui opus te non „ eft „.

Dopo la morte d'Ali quei dell'Irac riconobbero nel di lui figlio Hafan il legittimo Califato ; ma Hafan non godette molto quefta fublime dignità , poichè la cedette

a

a Moaviah; e da questo Moaviah, di cui abbiamo più volte fatto menzione, ebbe principio la Dinastia de' Califi Ommiadi; mentre in Hassan terminò il legittimo Califato.

Resta a dire qualche cosa dell' ultimo avvenimento, cioè della polvere, e delle bombe. Se Hagi Khalfah avesse citato l' Autore, da cui egli ha copiato tal cosa, saremmo al caso di far quelle riflessioni che merita una tale scoperta.

Contuttociò il Compendiatore di Abu Giafar Thabarita Elmacino nel lib. I della sua Storia Saracenica all' anno 71 dell' Egira (cioè di Gesù Cristo *690*) dice

في هده (السنه) حاصر الحجاج مكة اشد
حصار ورمى الكعبه بالمجانيق حتى هدمها
ورموها بكيران النفط والنار واحترقت الستارات
حتى صارت رمادا *Eodem hocce* (anno 71) *Hagiagæus arcta premens obsidione Meccam, Manganis, & globis ope Naphtæ & ignis in Caabam jactis, illius tecta diruit, combussit, ac in cinerem redegit.*

Il celeb. Casiri cita questo passo per provare che antichissimo sia l'uso della polvere presso gli Arabi, *Biblioth. Escur.* T. II, pag. *6*. Quando ciò fosse vero, l' epoca fissata da Hagi Khalfah, anteriore di 31 anno al fatto riportato da Elmacino, confermarebbe il medesimo fatto. Ma a mio parere nel citato passo non si parla nè di polvere, nè di bombe; ma solo delle macchine che erano in uso in que' tempi, cioè di Mangani, per mezzo de' quali si lanciavano de' globi ripieni di Naphta (*specie di bitume*) mescolata col solfo.

Peraltro eruditissima è la Dissertazione del lodato Casiri *De Tormentorum bellicorum, & Nitrati pulveris apud Arabas antiquitate & usu*, inserita nel luogo poc' anzi citato: ed

ed io ancora ſono d'avviſo, che gli Arabi ſi ſerviſſero in guerra della polvere, e delle bombe molto prima che foſſero note agli Europei.

Il Ch. Sig. Abate Giambatiſta Toderini nel T. III della ſua letteratura Turcheſca pag. 140, nega che nel teſto di Hagi Khalfah ſi trovi fatta menzione dalla polvere; *anzi*, ſoggiugne, *non era dell' inſtituto ſuo parlarne.* Ma il fatto ſta che Hagi Khalfah ne parla, ed il teſto da noi recato è copiato dal Codice ſteſſo, che mi trovo avere ſotto gli occhi mentre ſcrivo.

٤١ عام جماعه برايۀ اجتماعۀ اكثر اهل اسلام
بخلافه معاويۀ بعده از بيعت حسن ووفات
صفوان بن اميه ولبيده بن ربيعه الشاعر

An. 41. „ Radunanza, nella quale dalla maggior parte „ de' Muſulmani fu riconoſciuto Califa Moaviah, quan„ tunque foſſe ſtato inaugurato Haſan *figlio d'Ali.* Morte „ di Sefuan figlio d'Omajah, e di Lebid figlio di Re„ biiah celebre poeta „.

Neque diu Chaliphatu *gaviſus fuit Haſan, ſed eo Moaviæ ultro ceſſit anno* XLI. *Abulf. pag.* 347 Le ragioni di tal ceſſione, e le condizioni ſono deſcritte dallo ſteſſo Autore nelle pagine ſeguenti.

٤٢ فتح زرنج بدست عبد الرحمن بن ثمره ـ ٤٣
وفات عمرو بن العاص امير مصر وعبد الله بن سلام
ومحمد بن مسلمه از اصحابه كرام ـ ٤٤ فتح
كابل بدست عبد الرحمن بن ثمره . . . .
وفات ابو موسى الاشعري وام حبيبه رمله
بنت ابى سفيان از زوجان طاهرات

An.

An. 42. „ Fu conquiſtata Zarnekh da Abdalrahman
„ figlio di Thamrah — *Anno* 43. Morte di Amru figlio
„ di As Emiro d'Egitto, e di Abdallah figlio di Salam,
„ e di Muhammed figlio di Moslemah compagni di Mao-
„ metto — *Anno* 44. Fu conquiſtata Kabil da Abdal-
„ rahman figlio di Thamrah ... Morte di Abi Muſa
„ Alaſciari, e di Om Habibah Ramelah figlia di Abi
„ Sofian vedova di Maometto „.

L'anno 45 è laſciato in bianco, vale a dire è privo d'avvenimenti.

٤٦ انهزام كفاري اتراك در جنك ربيع بن زياد
در سجستان-٤٧ غزوه عقبه بن عامر امير مصر
بردوس-٤٨ غزوه معاويه ويزيد ببلاد روم
ومحاصره قسطنطنيه-٤٩ بناء قروان در
افريقيه بدست عقبه بن وافع ووفات امام حسن
بن علي رضى الله عنه در مدينة-٥٠ فتح
قوهستان استيلاء لاون قيصر روم بر افريقيه
ووفات عبد الرحمن بن ثمره وكعب بن
مالك ومغيره بن شعبه وحفصه بنت حيى از
زوجات طاهرات

An. 46. „ Furono battuti in Segeſtan i Turchi in-
„ fedeli da Rabii figlio di Zeiad — *Anno* 47. Aacbah
„ figlio di Aamer invaſe Rodi — *Anno* 48. Moaviah e
„ Iezid invaſero il paeſe ſpettante all' Impero Romano
„ Greco, ed aſſediarono Coſtantinopoli — *Anno* 49. Fu
„ fabbricata la città di Carovan nell' Africa da Ocbah
„ figlio di Nafee. Morì in Medina l'Imam Haſan figlio
d'A-

„ d'Ali: Iddio gli ſia propizio – *Anno* 50. Fu conquiſtata
„ Cuheſtan. Leone Imperator de' Romani invaſe l'Africa.
„ Morte di Abdalrahman figlio di Thamrah, e di Kaab
„ figlio di Malek, e di Moghirah figlio di Sciaabah, e
„ di Hafsah figlia di Hhai Vedova di Maometto „.

Qui finiſce la pagina 18, e la ſeguente contiene altri cinquant'anni; il che viene a formare una Tavola di cent'anni, come abbiamo premeſſo di ſopra. Avvertirò qui, che l'Amanuenſe ha commeſſi varii errori nel copiare, ed il carattere di cui s'è ſervito è tanto minuto, che ho dovuto ſervirmi talvolta d'una buona lente per diſtinguere le lettere.

٥١ جنك عسكر اسلام وعسكر هند در سجستان
وانهزام هنديان ووفات جرير بن عبد الله
التحلي وام مومنين ميمونه بنت عازيب از
زوجات طاهرات ـ ٥٢ استيلا سفيان بن عوف
بر قسطنطنيه ولج ـ ٥٣ استيلا اسلاميان بر بلاد
تركستان ولج ـ ٥٤ فتح ترمذ وعبور عبد
الله بن زياد والي خراسان از جيحون بما ورا
نهر وفات اسامه بن زيد وحسان بن ثابت
شاعر . ولج ـ ٥٥ كسوف تام وظهور
كواكب ولج ـ ٥٦ استيلا سعد بن عثمان ولي
خراسان بسمرقند ووفات ام المومنين
جويريه رضى الله عنه ـ ٥٧ وفات عايشة رضى
الله عنه در مدينه ولج ـ ٥٨ وفات جبير بن
مطعم

مطعم ولج - ٥٩ رسيلة عسكر اسلام بمغرب
اقصى وفات شيبه بن عثمان حاجب كعبه
وسعيد بن العاص وام سلمه هند از زوجات
طاهرات - ٦٠ مقتوله باوند ملك طبرستان
وفات معاويه وولاية يزيد ولج .

An. 51. „ Furono battuti gl' Indiani dall' eſercito „ Muſulmano nella battaglia di Segeſtan. Morte di Gerir „ figlio di Abdallah Altohli, e della Madre de' Fedeli „ Maimunah figlia di Aazib, Vedova di Maometto — *Anno* „ 52. Invaſione di Sofian figlio di Aauf ne' contorni di „ Coſtantinopoli ec. — *Anno* 53. I Muſulmani fanno una „ invaſione nel Turcheſtan ec. — *Anno* 54. Fu eſpugnata „ Termez. Abdallah figlio di Zeiad Governatore del „ Khoraſan paſsò il fiume Gihon (*Oxus*), ed entrò nel „ Mauaranahr. Morte di Aſamah figlio di Zeid, e di „ Haſſan figlio di Tabet poeta ec. — *Anno* 55. Eccliſſi „ totale del Sole, e ſi videro le ſtelle ec. - *Anno* 56. Saad „ figlio di Othman Governatore del Khoraſan fa una „ invaſione in Samarcanda. Morte della Madre de' fedeli „ Geuairiah, alla quale Dio ſia propizio (*Vedova di Maometto*) - *Anno* 57. Morte di Aiſciah in Medina (*Vedova* „ *di Maometto*), alla quale ſia propizio Dio ec. — *Anno* „ 58. Morte di Gebair figlio di Motheem ec. — *Anno* „ 59. Fu ſpedito un eſercito alle ultime parti d' occidente. „ Morte di Sceibah figlio di Othman Cuſtode della Caabah, e di Said figlio di Aas, e di Om Salmah Hend, „ Vedova di Maometto - *Anno* 60. Fu ucciſo Bauend Re di „ Thaberiſtan. Morte di Moaviah *Califa*. Iezid ſuccede „ nel Califato „.

Le geſta di Moaviah primo Califa Ommiada ſono deſcritte da Abulfeda ne' cit. Annali all'anno LX dell'Egira.

Della maggior parte de' fatti dal noſtro Autore accennati ſi poſſono conſultare i lodati Annali, ſiccome pure la ſtoria Saracenica d'Elmacino, e la ſtoria delle Dinaſtie di Gregorio Abulfaragio. Qui per tanto mi riſtringerò a notare qualche fatto, e non più a traſcrivere d'anno in anno gli avvenimenti.

٧٥ ابتدا ضرب سكة بنى اميه بر نقود

An. 75. „ Principiarono gli Ommiadi a batter moneta „.

S' accorda il noſtro Autore coi migliori Scrittori Arabi, i quali fiſſano il principio della Zecca Ommiada nell'anno 75 dell'Egira. In una nota nel margine del Codice ſi legge اول سكه اسلامية *Prima Zecca Muſulmana*. Secondo queſt' Annotatore del Codice ſi ſervivano i Maomettani avanti queſt' Epoca نقش دينار رومى ونقشه درهم فارسي *del denaro di conio Romano, o ſia Greco, e della dramma di conio Perſiano*. Lo ſtorico Abu Giafar Thabarita, come pure Elmacino, dicono lo ſteſſo. Ma ſu di ciò veggaſi il Ch. Adler nel Muſ. Cufico Borgiano, e la prima parte del Muſ. Cufico Naniano anneſſa alla prima parte di queſto Catalogo.

٨٣ بنا واسط بدست حجاج

An. 83. „ Fu fabbricata la città di Vaſet da Hegiagio „.

An. LXXXIII condidit Hegiagius urbem Vaſet. Abulf. pag. 425.

Il Cel. Signor Adler nel cit. Muſ. Cuf. Borg., ed io nel poc'anzi cit. Muſ. Cuf. Nan. fummo d'opinione, che le prime monete Ommiade foſſero ſtate battute in Vaſet, poichè in quelle monete Ommiade da noi vedute ſi legge che ſono battute in Vaſet. Ma la Zecca Ommiada principiò

piò ott'anni prima della fondazione di Vaſet ; onde è chiaro che la noſtra opinione è del tutto inſuſſiſtente .

Qui per tanto correggerò il mio sbaglio, fiſſando la prima Zecca Ommiada nella città di Damaſco reſidenza degli ſteſſi Califi Ommiadi . Il dottiſſimo Signor Olao Gerardo Tychſen mi comunicò l'iſcrizione d' una moneta Cufica d' argento del Muſeo di S. M. il Re di Svezia, che dice

بسم الله ضرب هذا الدرهم بدمشق سنة تسع وسبعين

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Damaſco l' anno ſettanta nove .

Queſta moneta è la più antica di tutte le monete ſin' ora ſcoperte, e fu battuta in Damaſco quattr'anni dopo il cominciamento della Zecca ; per la qual coſa ſi può con tutta ſicurezza affermare, che in Damaſco ebbe principio la Zecca Arabica . Il Ch. Clemberg Profeſſor di lingue Orientali illuſtrò queſta moneta con una Diſſertazione ſtampata l'anno 1755, della quale io non ebbi notizia che dopo la ſtampa del Muſ. Cuf. Naniano.

٩٤ . . . . فتح انطاكيه بدست عباس بن وليد وفرغانه بدست قتيبه وزلزلة عظيمة در شام

An. 94. „ . . . . Fu eſpugnata Antiochia da Abbas „ figlio di Valid, e Ferghana da Cotaibah. Grandiſſimo „ terremoto in Soria „.

جدول وقايع ماية ثانية از تاريخ هجرت

Tavola degli avvenimenti del ſecondo ſecolo dell' Egira.

١٣٢ ظهور دولت ال عباس در عراق وانهزام مروان

مروان درجنك عبد الله عم سفاح در نهروان
وانقراض دولت بنى اميه بمقتولي او در
بوصير بدست صالح بن علي

An. 132. „ Comparve la Dinastia Abbasida nell' Irac.
„ Nella battaglia di Nahravan fu battuto, e vinto Meruan
„ da Abdallah Zio di Saffah, e terminò la Dinastia degli
„ Ommiadi nel Califa Mervan, il quale fu ucciso in Busir
„ per ordine di Saleh figlio d' Ali *Abbasida* „.

Veggasi Abulfeda nell' anno CXXXI, e CXXXII. Meruan fu l'ultimo Califa Ommiada di Soria. La serie de' Califi Ommiadi, e quella de' Califi Abbasidi si può vedere nella prima parte di questo Catalogo nell' illustrazione del Codice XL.

١٣٤ نقل كردن سفاح دار الخلافة از كوفه
بالانبار

An. 134. „ Il Califa Saffah trasferì la sede del Califato
„ da Cufah nella città d' Ambar „.

Anni CXXXIV mense Dilheggiah (h. e. ultimo) *transferebat Saffah lares ex urbe Hira, ubi hactenus egerat, Anbaram. Abulfed. Annal. Musl. Tom. II, pag.* 5.

Tutte le volte che da qui innanzi citerò gli Annali d' Abulfeda, s' intenda sempre il Tomo II dell' edizione del Ch. Adler *Hafniæ* 1790. La versione latina è del Cel. Reiske. Il Tomo I termina nell' anno CXXXII.

١٣٩ ظهور دولت بنى امويه در اندليس

An. 139. „ Comparve la Dinastia Ommiada nell' Andaluzia „.

„ Annus CXXXIX novo dedit imperio natales, Om-
„ miadarum illi in Andaluzia. Eo enim tum veniebat

ejus

„ ejus conditor Abdalrahman filius Moaviæ , filii Hesciami , filii Abdalmaleki , filii Marvani , filii Hakemi ,
„ eamque occupabat provinciam (*ex eo quod a dissito Oriente in ultimum Occidentem veniret ab incolis*
„ *nomen* الداخل *Dakheli, seu advenæ adeptus*). Communis
„ strages Ommiadarum , de qua paulo ante pluribus exposuimus , ut ceteros ejus gentis , qui salvi evaserant ,
„ abdere sese, qua poterant , & tempestatem devitare cogebat ; ita huic quoque Abdalrahmano, ut Hispaniam
„ adiret, suaserat, ubi cum gaudio, & gratulatione a Muslemis exceptus fuit „. *Abulf. l. c. pag.* 11.

Da questo Abdalrahman ebbe principio la Dinastia de' Califi Ommiadi di Spagna.

١٤٥ . . . بنا بغداد در شط دجله

An. 145. „.... Fu fabbricata la città di Bagdad lungo „ la riva del Tigri „.

١٤٦ نقل كردن منصور دار الخلافه را از انبار بغداد

An. 146. „ Il Califa Manzor trasferì la sede del Califato dalla città d' Ambar a Bagdad „.
Veggasi Abulf. negli anni CXLV, CXLVI.

١٤٩ . . . بنا سور قرطبه بدست عبد الرحمن الداخلى

An. 149. „ Il Califa Ommiada Abdalrahman Aldakheli cinse di muraglia da città di Cordova „.

Abulfeda fa menzione di ciò all'anno 150. *Anno CL. struxit Abdalrahman Ommiades , Muslemorum in Andaluzia princeps , Mœnia Cortobæ.*

١٤٨

۱۶۷ ابتدا دولت بنی مدرار در سجلمسه

An. 167. „ Principiò la Dinastia di Beni Madrar in „ Segelmesse „.

۱۷۰ . . . . بنا جامع مشهور قرطبه بحکم عبد
الرحمن الداخلی

An. 170. „ . . . . Fu fabbricata la celebre Moschea di „ Cordova da Abdalrahman Aldakheli *Califa Ommiada* „ *di Spagna* „.

„ Eodem anno CLXX condebat Abdalrahman cognomi- „ ne Aldakheli Ommiadicus, Andaluziæ princeps, celebre „ illud & sumptuosum fanum majus Cortobæ, in solo, „ quod olim Ecclesia Christiana tenebat. Constitit hæc „ structura centum aureorum millibus „. *Abulf. loc. cit. pag.* 61.

۱۷۲ ظهور دولت بنی مادریس از شرفا در
مغرب اقصی

An. 172. „ Comparve la Dinastia di Beni Madris (*Edrisiti*) Scerifi nei confini dell' Africa „.

۱۸۴ ظهور دولت بنی اغلب در افریقیه

An. 184. „ Comparve la Dinastia Aghlabita in Africa „.

۱۹۵ ابتدا دولت ال طاهر

An. 195. „ Principiò la Dinastia Thaherita „.

جدول وقايع ماية ثالثه از تاريخ هجرت

Tavola degli avvenimenti del terzo secolo dell' Egira.

۲۰۳ ظهور دولت بنی زیاد در یمن

An. 203. „ Comparve la Dinastia Zeiadita nell' Ie-
„ men „.
Veggasi Abulf. l. c. p. 121.

۲۰۴ ظهور دولت سامان در خراسان

An. 204. Comparve la Dinastia Samanita nel Kho-
„ rasan „.

۲۲۸ استیلا ولاد بنی اغلب بر بلاد جزیره صقدیر یعنی مسینة

An. 228. „ Gli Aglabiti fanno una invasione nel paese
„ dell' Isola di Sacdir, cioè Messina „.
Concorda con Abulfaragio *Hist. dinast. p.* 167. Veggasi Abulf. *pag.* 179.

۲۴۸ ظهور دولت بنی لیث صفار در خراسان

An. 258. „ Comparve la Dinastia di Beni Laith Soffar
„ nel Khorasan „.
Veg. Abulf. l. c. p. 209.

۲۵۰ ظهور دولت علویه در طبرستان

An. 250. „ Comparve la Dinastia Aliada in Thabe-
„ ristan „.
„ Anno CCL prodibat Cufæ obsequium detrectans &
„ Caliphatum affectans Abu Alhosain Iahia filius Omari,
„ filii Hosaini, filii Zaidi, filii Alii, filii Hosaini, filii
„ Alii, filii Abu Thalebi, & ingentibus auctus copiis,
„ & urbis dominus, contendebat adversus exercitum, quem
„ Irakæ Præfectus Muhammed filius Abdallæ, filii Tha-
„ heri ipsi objecerat. At sinistro successu. Nam ipse qui-
„ dem in prælio cadebat, & amputatum caput ad Mo-
stai-

„ ſtainum (Calipham) mittebatur, factio autem cæſa &
„ diſſipata fuit. Sed in Thabariſtana quoque caput effe-
„ rebat, magnaſque vires contrahebat perempti illius af-
„ finis Haſan filius Zaidi, filii Muhammedis, filii Iſ-
„ maelis, filii Zeidi, filii Haſani, filii Alii, filii Abu
„ Thalebi „. *Abulf. loc. cit. pag.* 211, ove in vece di
Anno CCLI, leggeſi *Anno* CCL.

٢٥١ ظهور دولت بنى اخيضر از شرفا حجاز

An. 251. „ Comparve la Dinaſtia di Beni Akhidar
„ Scerifi nel Hegiaz „.

٢٥٤ ظهور دولت بنى طولون در مصر وشام

An. 254. „ Comparve la Dinaſtia di Beni Thulun
„ nell' Egitto, ed in Soria „.

٢٥٥ خروج طايفه زنكيان وعلويان در بصره

An. 255. „ Comparve la famiglia Zenki Aliada in
„ Baſſora „.
Veg. Abulf. pag. 229.

٢٦٨ انقطاع خطبة عباسيان از مصر

An. 268. „ Si ceſsò nell' Egitto di far menzione nella
„ khotbah, *o ſia nelle pubbliche preci*, de' Califi Abba-
„ ſidi „.
Veg. Abulf. pag. 259, ove in vece di *Anno* CCLXIX
va ſegnato *Anno* CCLXVIII. Nel teſto Arabico non v'è
errore; ma ſolo nella traduzione latina.

٢٧٨ ظهور قرامطه در كوفه

An. 278. „ Comparvero i Carmathi in Cufa „.
Veg. Abulf. p. 267.

٢٨٥ كسوف تام شمس در شوال

An. 285. „ Ecclissi totale del Sole nel mese di Scioval „.
Il mese Sciaval è il decimo mese Maomettano.

٢٨٨ ظهور ابو عبد الله شيخ در مغرب

An. 288. „ Comparve Abu Abdallah Sceikh in Afri-
„ ca „.

Abu Abdallah è Capo della Dinastia, che poi regnò in Egitto col titolo di Califi Fatemidi, o Aliadi.

٢٩٦ انقراض دولت بنى اغلب در افريقيه

An. 296. „ Terminò la Dinastia di Bani Aglab, *ossia*
„ degli Aghlabiti nell'Africa „.

Veg. Abulf. pag. 305 *e seguenti*.

٢٩٧ ظهور دولت عبيديه وفاطمه در مغرب وانقراض دولت ادارسه در فاس وبنى مدرار در سجلمسه وبنى رستم در تاهرت

An. 297. „ Comparve la Dinastia Obeidita Fatemida
„ in Africa, e terminarono le Dinastie degli Edrissiti
„ Signori di Fez, de' Madrariti Signori di Segelmesse, e
„ de' Rostamiti Signori di Tahort „.

Veg. Abulf. l. c.

جدول وقايع ماية اربعة از تاريخ هجرت

Tavola degli avvenimenti del quarto secolo dell' Egira.

٣٠٣ بنا حصار مهديه در سواحيل افريقيه بحكم عبد الله

An. 303. „ Per ordine d' Abdallah fu fabbricato il
„ Forte, *o sia* la Città di Mahadieh in Africa lungo la
„ riva del mare „.

„ Anno CCCIII condebat Mahdi (*Abdallah*) urbem,

„ cui

„ cui de ſuo nomen Mahdia imponebat, in loco quem „ ei rei commodum viſum delegerat; in peninſula ſcilicet, quæ in mediterraneum mare porrecta per anguſtam „ cervicem cum terra continente cohæret, ut palmam „ quaſi referat expanſam, quæ per carpum cum cubito „ juncta eſt. Illam ibi loci conditam faciebat Mahdi ſedem ſui regni, ſolidiſque mœnibus, & magnis claudebat „ portis, quarum valvæ centenos pendebant librarum „ centenarios. Initium ſtructuræ factum eſt die Sabbati, „ ſexto menſis Dilcaadeh hujus anni. Adeo vero ſibi placuit Mahdi relicto ſui hoc monumento, ut opere abſoluto vocem hanc ederet: Effeci tandem, ut ſecuri „ deinceps degere queant Fatemidæ „. *Abulf. pag.* 329.

٣٠٤ وفات زيادة الله والي افريقيه

An. 304. „ Morte di Zeradatallah Signore dell' Africa „ *Veg. Abulf. pag.* 307.

٣٠٥ انقراض دولت صفاريه در خراسان

An. 305. „ Terminò la Dinaſtia Soffarida nel Khoraſan „.

In queſt' anno narra Abulfeda la venuta degli Ambaſciadori dell'Imperatore Greco a Bagdad, e deſcrive la ſplendidezza, con cui furono dal Califa Moctader ricevuti. Quantunque di ciò non faccia alcun cenno il noſtro Autore, con tutto ciò non ſarà diſcaro al lettore di leggere la deſcrizione del ſplendido e grandioſo apparato, con cui furono ammeſſi i detti Ambaſciadori all' udienza del Califa. Mi ſervirò, come ſempre ho fatto, della traduzione del cel. Reiske.

„ Eodem anno CCCV Bagdadum veniebant Imperatoris Græci Legati, quos incredibili cum ſplendore excepit, ſuæque magnificentiæ admiratione implevit Moctader. Exercitum enim illis ad colloquium excitis juſſerat „ in armis & acie ſtare, regiam inſtruxerat belli pariter

„ &

„ & luxus ſupellectile. Totus exercitus, pedes equeſque,
„ conficiebat centum & ſexaginta capitum millia. Etiam
„ adſtabant Hagritæ (ſeu Cubicularii) mancipia in ſplen-
„ didiſſimo cultu, baltheis auro, gemmiſque nitentibus,
„ pariter eunuchi ad ſeptem millia, quorum quater mil-
„ le candidi, reliqui nigri erant: Hagebi (ſeu Oſtiarii)
„ denique, ſeptingenti numero. Liburnicæ & lintres in
„ Tigride natabant luculentiſſimo apparatu. Neque minus
„ ſplendebat Chaliphæ palatium, in quo ſuſpenſa vela erant
„ triginta & octo millia; in quibus ſericea auro inter-
„ texta duodecies mille, & quingenta: tapetes inſtrati
„ erant bis & vigeſies mille. Producti centum Leones ſin-
„ guli cum ſingulis magiſtris. Inter alia rari & ſtupendi
„ luxus ſpectacula erat arbor aurea & argentea in octode-
„ cim ramos majores diducta, per quos ceteroſque mino-
„ res ramulos utriuſque formæ ſedebant aves aureæ & ar-
„ genteæ. Arbor hæc foliis ex utroque metallo conflatis
„ radiabat; & prout rami ſeſe motitarent machinis acti,
„ ſic & aves certos & deſtinatos quæque modulos recine-
„ bant. Hæc & alia plura magnarum opum illuſtria do-
„ cumenta, quæ ſingula percenſere nimium foret, ut vi-
„ dit Græcus Legatus, ad ipſum introductus fuit Chali-
„ pham, internuncio Veziro, ſermonem Legati ad Chali-
„ pham, & rurſus hujus reſponſum ad illum, referente „.
Abulf. p. 329 & ſeq.

٣٠٧ انقراض دولت بنى ادريس در مغرب اقصي

An. 307. „ Terminò la Dinaſtia degli Edriſſiti ne'
„ confini dell' Africa.
Veg. Abulf. pag. 337.

٣١٠ وفات ابو شبر محمد الدوالى وامام ابو
جعفر محمد جرير طبري از كبار
متورخين

An. 310. „ Morte di Abu Scebr Muhammed Alduvàli,
„ e dell' Imam Abu Giaafar Muhammed Gerir Thabari
„ celebri Storici „.

Nel Codice antecedente abbiamo parlato del Thabari. *Veggasi Abulf. pag.* 345, dove dice che terminò questo dotto Storico la sua Cronica nell'anno 302. *Reliquit celebre illud Chronicon, quod a rerum orsus exordio ad annum usque CCCII pertexuit.*

٣١١ شحون وقتل عام سكان بصره بدست ابو
طاهير جنابى سرعسكر قرامطه ووفات
ابو بكر احمد الجلال وزجاج نحوي
وابن خزيمه ومحمد بن زكريا رازي
قدوت اطبا

An. 311. „ I Carmathi sotto gli ordini del lor Co-
„ mandante Abu Thaher Gionnabi entrarono in Bassora,
„ ed uccisero tutti gli abitanti. Morte di Abu Bekr
„ Ahmed Algellal, di Zaggiag celebre Grammatico, di
„ Ebn Khozaimah, e di Muhammed Ben Zaccaria Razi
„ eccellentissimo Medico „.

Veg. Abulf. pag. 347.

٣١٧ قلع حجر الاسود وباب كعبه بعده از
قتل عام حجاج بدست ابو طاهير قرمطى در
يوم ترويه ونقل حجر ببلاد هجر

An. 317. „ Nel giorno detto Jaum-Tarviah entrarono i
„ Carmathi in Mecca sotto gli ordini del lor Comandante
„ Thaher, e dopo aver uccisi tutti i pellegrini, portaro-
„ no via la Pietra nera, e le porte della Caabah. La
„ Pietra nera fu trasportata in Hagiar „.

La

La ſetta de' Carmathiani era una meſcolanza di Criſtianeſimo, e di Maomettaniſmo. Principiò queſta ſetta, ſecondo il noſtro Autore, nell'anno 278. Veggaſi ciò che di eſſa ſcrivono Abulfaragio nella ſua Cronica delle Dinaſtie pagina 180, vers. di Pocock. d'Herbelot Biblioth. Orient. pag. 257 ediz. di Parigi 1697, ed il mio Prozio Giuſ. Sim. Aſſemani Biblioth. Orient. Clem. Vatic. T. II, pag. 419. Abulfeda ne' ſuoi annali diffuſamente parla di queſta ſetta nel Tomo II, che ora tengo ſotto gli occhi, pag. 267, vers. di Reiske, e lo ſteſſo Reiske nelle note al teſto d'Abulfeda.

Per quel che riguarda l'invaſione che fecero i Carmathi in queſt'anno, dice Abulfeda: „ Hoc anno CCCXVII „ invadebat Abu Thaher Carmathita Meccam, in ipſis „ ſacris diebus, menſis duodecimi octavo die, qui Jaumet „ Tarvia vulgo appellatur. Magnam edebat ſtragem in „ religioſos peregrinatores, ut magno ibi numero congre- „ gatos, & jam poſt confectum iter in loco ſacro ſecu- „ ros. Verum tam parum tenebat ſceleratum locorum „ ſanctimonia, ut opes eorum diriperet, & vel in ipſo „ Oratorio ſacro, in ipſa tandem Caabah, eos qui ſacros „ circulos obibant, trucidaret; & cadavera cæſorum, quos „ inter Ibn Mohalleb erat, Meccæ princeps, in puteum „ Zemzem abjiceret, eoque oppleto reliquos in Oratorio „ ſacro, & ubi locorum quiſque cecidiſſet, ſepeliret. E- „ vellebat Lapidem nigrum, & ſecum Hagiarum aſpor- „ tabat. Id agebat quoque, ut canalem aureum, per quem „ collectus e tecto imber deſtillat, evelleret. At id qui- „ dem ipſi molimen proſpere haud ceſſit. Is enim, quem „ ei rei peragendæ juſſerat in tectum aſcendere, ruina ſibi „ cervices rumpebat. Pannum autem, quo tecta erat Caa- „ bah pro more, ſuos inter ſatellites dividebat „. *pag.* 358 *& ſeq.* Della Pietra nera veggaſi il noſtro *Saggio ſull'origine, culto, letteratura e coſtumi degli Arabi avanti il Pſeudoprofeta Maometto* §. *II. pag.* XXI. e la Biblioth. Orient. del d'Herbelot *pag.* 420 all'articolo *Hagiar Alaſſovad*.

٣١٨

٣١٨ ظهور دولت ال الياس از فروع سامانيان
در كرمان

An. 318. „ Comparve la Dinaſtia della famiglia Elias,
„ ch' è un ramo de' Samanidi Signori del Kerman „.

٣٢٠ ظهور دولت ال بويه در فاريس

An. 320. „ Comparve la Dinaſtia Bovida in Perſia „.
Veg. Abulf. pag. 373.

٣٢٣ ظهور دولت اخشيد در شام وال حمدان
در موصل

An. 323. „ Comparvero le Dinaſtie Akhſcid in Soria, e
„ Hamdanita nel Moſul „.
Veg. Abulf. pag. 393 *& ſeq.*

٣٣٤ تمكنت سيف الدولة باخطبه وسكة در
بغداد ولح .

An. 334. „ Fu ſtabilita l' autorità di Seif Aldavlat in
„ in Bagdad colla Khothbah, e colla Zecca „.
In queſt' anno principiò a farſi menzione di Seif Aldavlat nelle pubbliche preci, ed a batterſi moneta col di lui nome. Seif Aldavlat era Principe Hamdanita. Secondo Abulfeda ed altri Storici, in queſt' anno il Califa Moſtakfi ordinò che ſulle monete s' improntaſſero i nomi dei tre fratelli Bovidi, cioè Emad Aldavlat, Rocn Aldavlat, e Moez Aldavlat.
Veg. Abulfarag. pag. 204, *verſione del Pocock.*

٣٣٤ ظهور دولت بنى كلب در جزيره
صقيليه يعنى مسينه

An.

An. 336. „ Comparve la Dinaſtia Kalbita nell' Iſola
„ di Sicilia, cioè Maſſima „.

„ Anno CCCXXXVI immittebat Manſur Alida Libyæ
„ dominus, Siciliæ præfectum Haſanum filium Alii, filii
„ Abu-l-Hoſaini Calbitam „. Abulf. pag. 447.

Veg. Novario, il Chronicon Cantabrigienſe, e Alkadi Sheabodin preſſo il ch. Roſario di Gregorio nell' opera *Rerum Arabicarum, quæ ad Hiſtoriam Siculam ſpectant, ampla collectio* pag. 15, 49, 59. i quali tutti vanno d'accordo ſu queſto punto con Abulfeda.]

۳۳۹ نقل حجر الاسود از بصره بكعبه بحكم
ريس قرامطه

An. 339. „ Per ordine del Capo de' Carmathi fu ri-
„ portata la Pietra nera da Baſſora a Caabalı „.

„ Hoc anno CCCXXXIX Meccam reportabant Carma-
„ thitæ nigrum Lapidem, quem anno CCCXVII ablatum
„ in alterum & vigeſimum annum tenuerant „.
Abulf. pag. 457.

۳۴۴ انقراض دولت طباطبا در كوفه ويمن

An. 344. „ Terminò la Dinaſtia Thobbathobba (*Thobida*)
„ in Cufa e nell' Iemen „.

۳۵۰. انقراض دولت بنى اخيضر از شرفا حجاز

An. 350. „ Terminò la Dinaſtia degli Akhidariti Scerifi
„ dell' Heggiaz „.

۳۵۷ انقراض اخشيديه از مصر وشام

An. 357. „ Terminò la Dinaſtia Akhſcidita in Egitto,
„ e Soria „.

٣٥٨ دخول جوهر قايد بمصر وضبط كردن او براي معز عبيدي

An. 358. Entrò il General Giauhar in Egitto, e lo
„ sottomise a Moez Obeidita „.

„ Anno CCCLVIII occupavit Ægyptum Africæ domi-
„ nus Moez Ledin Allah Abu Tamim Moadd filius Ismaili
„ Mansur billah, filii Caiemi Muhammedis, filii Mahdii
„ Obaidallæ, ministerio paterni quondam genere Græci
„ mancipii, Giauhari Kaiedi (*seu ducis, a dignitate sic*
„ *vulgo cognominati*), quem ingentibus cum copiis ideo
„ in Ægyptum expediverat .... Intrabat itaque Giauhar
„ Ægyptum die decimo septimo mensis Sciaaban hujus
„ anni; simulque Misræ tum primum pro Fatemidæ, ut
„ domini, salute vota fiebant in Fano antiquo a concio-
„ natore Abu Muhammede Abdallah filio Hoseini Samo-
„ sateno „. *Abulf. pag.* 499.

٣٥٩ انقراض دولت ال الياس بمقتولي سليمان در جنك عضد الدوله در كرمان. ظهور دوله اكراد ال حسنويه در دينور

An. 359. „ Terminò la Dinastia Al Elias (*Eliada*)
„ colla morte di Solaiman, il quale fu ucciso nella bat-
„ taglia contro Adhad Aldavlat. Comparve la Dinastia
„ Hosnavieh Turcomanna in Deinur „.

٣٦٠ ظهور دولت بني باديس در افريقيه ومقتولي زيري ملك افريقيه در جنك جعفر امير زاب وتمام بنا قاهره معزيه جامع ازهر بدست جوهر

An.

An. 360. „ Comparve la Dinaſtia Bani Badis (Badi-
„ ſita) in Africa. Combattendo contro Giaafar l'Emir
„ Zab, reſtò ucciſo nella battaglia Zeiri Re d'Africa.
„ Terminò di fabbricarſi da Giauhar la città del Cairo
„ Moezziah, colla Moskea Azhar „.

Intorno al Re d'Africa Zeiri veggaſi Abulf. pag. 513, e la nota 387 del Reiske. *Caberat Moezziat* è il nome che diede Giauhar alla città del Cairo da lui fondata. La Moskea Azhar ſuſſiſte tutt'ora, ed intereſſa la curioſità de' viaggiatori.

٣٦١ رحلت معز فاطمی از مغرب بمصر باخیل وحشم

An. 361. „ Viaggio di Moez Fatemida dall'occidente
„ dell'Africa all'Egitto con numeroſo equipaggio di ca-
„ valli, e con tutta la corte e famiglia „.

Veg. Abulf. pag. 511 *& ſeq.*

٣٦٣ انقطاع خطبة ال عباس از حرمین بافرمان معز

An. 363. „ Per ordine di Moez ſi ceſsò in Mecca e
„ Medina di farſi menzione nella Khothbah, o ſia nelle
„ pubbliche preci, degli Abbaſidi „.

„ Eodem anno tercenteſimo ſexageſimo tertio Meccæ
„ & Medinæ in conventu ſolemni oratum eſt in concio-
„ nibus pro Moezza Ledin-Allah, Alida, Ægypti do-
„ mino „. *Abulfarag. Hiſt. dynaſt. pag.* 209, *vers. di Pocock.*

٣٦٥ وفات معز لدین الله از فاطمیه

An. 365. „ Morte di Moez-Ledin-Allah *Califa* Fate-
„ mida „. *Veggaſi Abulf. pagina* 525. *Hujus enim anni*

CCCLXV menſe tertio (Rabii primo) *die* 17 *vita functus eſt Moez-ledin-allah* &c.

٣٦٦ غارت كردن ابو القاسيم علي كلبى بلاد قلوري

An. 366. „ Invaſione e ſaccheggio di Calabria da Abu „ Caſem Ali Kalbita „.
Veg. Abulf. l. c.

٣٧٢ شهادت علي كلبى ملك صقيه در فرنك

An. 372. „ Martirio di Ali Kalbita Re di Sicilia nella „ guerra coi Franchi „.
Vegganſi Novairo, e Sheaboddin preſſo il ch. Roſario Gregorio. „ Nunquam vero præliis inferendis abſtinuit „ (Abulkaſem) donec in quinta expeditione martyrio „ pro Dei cauſa occubuit anno CCCLXXII „. *Novairo*. „ Hoc anno commiſit ipſe (Abulkaſem) prælium cum „ Francorum exercitu, & occiſus eſt. Quare Moslemi „ Ducem Abu al Kaſem martyrem appellavere „. *Sheaboddin*.

٣٧٨ بنا رصدكاه در بغداد بافرمان شرف الدوله

An. 378. „ Fu per ordine di Sciaraf Aldavlat fabbri„ cata una ſpecola in Bagdad „.

٣٨٠ انقراض دولت ال همدان از موصل وظهور دولت بنى عقيل

An. 380. „ Terminò la Dinaſtia Hamdanita nel Mo„ ſul, e comparve la Dinaſtia Ocailita „.

٣٨٧

٣٨٧ ظهور دولت سبكتكينيه در خراسان وغزنه

An. 387. „ Comparve la Dinaſtia Soboktekinida nel
„ Khoraſan ed in Ghaznah „.
Veg. Abulf. pag. 597.

٣٨٩ انقطاع خطبه ال سامان باستيلا سلطان محمود بر جميع بلاد.

An. 389. „ Si ceſsò di farſi menzione nella Khothbah
„ de' Samanidi in tutti i paeſi occupati dal Soldano Mah-
„ mud „.
Veg. Abulf. pag. 601.

٣٩٠ انقراض ال سامان در خراسان وماوراءنهر

An. 390. „ Terminò la Dinaſtia Samanida nel Kho-
„ raſan e Mauaranahr „.
Veg. Abulf. loc. cit.

٣٩٢ ظهور دولت بنى مروان در ديار بكر

An. 392. „ Comparve la Dinaſtia Marvanida in Diar
„ Bekr.

جدول وقايع ماية خامس از تاريخ هجرت

Tavola degli avvenimenti del quinto ſecolo dell' Egira.

٤٢٢ انقراض دولت بنى اميه در اندليس

An. 422. „ Terminò la Dinaſtia Ommiada in Spagna „.
Il ſecondo Tomo degli Annali d'Abulfeda dell' edizione
dell' Adler 1790 termina nell' anno CCCC, ed il Tom. III.
non mi è ancora pervenuto alle mani.

٤٣٠ استيلا ال سلجوق بر خراسان

An.

An. 430. „ I Selgiuki occupano il Khorasan „.

٤٣٠ ظهور دولت سلجوقيه در خراسان

An. 432. „ Comparve la Dinastia Selgiukida nel Khorasan „.

٤٣٢ ظهور دولت سلجوقيه در كرمان

An. 433. „ Comparve la Dinastia Selgiukida nel Kerman „.

٤٣٣ استيلا طغرل سلجوقي بر طبرستان وجرجان

An. 434. „ Tughrul Selgiukida occupa Thabaristan e Giorgian „.

٤٤٢ طلوع نجم ذو دوايه

An. 442. „ Comparve una Cometa „.

Chi ha veduto il Calamajo che usano gli orientali di portare al fianco sinistro, non si maraviglierà che il nostro Autore chiami la cometa نجم ذو دوايه cioè *Stella da Calamajo*.

٤٤٤ انقراض دولت بني كلب در صقليه

An. 444. „ Terminò la Dinastia Kalbita in Sicilia „.

٤٤٧ انقراض دولت ال بويه در عراق وفاريس

An. 447. „ Terminò la Dinastia Bovida nell' Irac ed in Persia „.

٤٤٨ ظهور دولت ملثمين در مغرب

An.

An. 448. „ Comparve in Occidente la Dinastia de' „ Molathemin „.

Questa Dinastia è più nota agli Europei col nome di Marabotti, che con quel di Molathemin. Veg. d'Herbelot Bibl. Orient. negli articoli *Molathemiah*, e *Morabethah*.

٤٥٠ خطبه وسكه مستنصر فاطمى در بغداد

An. 450. „ Fu pregato nelle Moskee di Bagdad per „ Mostanser Fatemida *Califa d'Egitto*, e *in detta città* „ fu battuta moneta col di lui nome „.

„ Bessasiri prit cette occasion, & vint en diligence à „ Bagdet, dont il se rendit maître, se saisit de la per- „ sonne du Khalife Caiem qu'il enferma, & fit publier „ le nom de Mostanser Khalife d'Egypte dans toutes les „ mosquées de la ville „. D'Herbel. Bibl. Orient. pag. 240, artic. *Caiem Bemrillah*.

٤٥١ رجوع طغرل ببغداد ومقتولى ساسيري

An. 451. „ Ritornò Thoghrul in Bagdad, e fu ucciso „ Safiri „.

Veg. d'Herbel. l. c. ove in vece di *Safiri* leggesi *Bessasiri*.

٤٥٥ سلطنت الب ارسلان بعد از وفات طغرل بيك

An. 455. „ Regno di Alp Arslan dopo la morte di „ Toghrul beik „.

٤٦٧ ابتدا تاريخ جلالى

An. 467. „ Principio dell'epoca Gelalea „.

٤٧٧ ظهور دولت بنى ارتق در ماردين وال سلجوق در روم

An.

An. 477. „ Comparve la Dinaſtia Ortokida in Mar-
„ din, e la Selgiukida in Rum, *o ſia nell' Aſia minore* „.
Veggaſi d'Herbel. Bibl. Orient. artic. *Selgiukian Rum*.

۴۷۸ انقراض دولت بنى مروان در ديار بكر

An. 478. „ Terminò la Dinaſtia Marvanida in Diar-
„ bekr „.

۴۷۹ اعاده خطبه عباسيان در حرمين

An. 479. „ Si ritornò a pregare nelle Moskee di Mecca
„ e Medina per i Califi Abbaſidi „.
Veggaſi l' anno 363.

۴۸۰ ظهور دولت بنى اقسنقر اتابك در موصل

An. 480. „ Comparve la Dinaſtia degli Acſencaridi
„ Atabeki in Moſul „.

Nel Codice ſi legge ſcritto اقنقر *Acnecar*, e non *Acſencar*.

۴۸۷ استيلا بركيارق بر بغداد باخطبه . وخلافه
مستظهر عباسى بعد از موت مقتدي . وفات
امير ابو نصر بن ماكولا والمستنصر فاطمى

An. 487. „ Barkiaroc occupò Bagdad, e nelle Moskee
„ fu pregato per lui. Califato di Moſtathzer Abbaſida dopo
„ la morte del *Califa* Moctadi. Morte dell' Emir Abu
„ Naſſer ben Makula, e di Moſtanſer Califa Fatemida „.

۴۹۰ ظهور دولت خوارزميان در ماورانهر

An. 490. „ Comparve la Dinaſtia Khovarezmida in
„ Mavaranahr „.

٤٩٢ نقل مصحف عثمان از طبريه بجامع دمشق
وكرفتن فرنك بلده قدس . . . در شعبان ٢٨

An. 492. „ Fu trasportato l' Alcorano di Othman *terzo* „ *Califa* da Tiberiade, e fu riposto nella Moskea di Damasco. I Franchi s'impadronirono di Gerusalemme nel „ giorno 27 del mese Sciaaban „.

٥٠٠ وفات يوسف بن تشفين سلطان اندليس

An. 500. „ Morte di Jusef ben Tescfin Re d'Andalusia „.

Nel Codice si legge scritto ناشقين *Nasckin*, e non *Tescfin*.

جدول وقايع ماية سادسة از تاريخ هجره

Tavola degli avvenimenti del sesto secolo dell' Egira.

٥١١ انقراض ال سلجوق در شام

An. 511. „ Terminò la Dinastia Selgiukida in Soria „.

٥٣٧ انقراض دولت كاكويه در فاريس وظهور
دولت اتابكان يزد از فروع ال بويه

An. 537. „ Terminò la Dinastia Kaikovida in Persia, „ e comparve la Dinastia Atabek Iezd da un ramo della „ famiglia Bovida „.

La Dinastia Kaikovida è la medesima de' Selgiuki di Persia. Iezd è la città capitale della Persia Orientale.

٥٤٠ ظهور دولت اتابكان ادربيجان

An. 540. „ Comparve la Dinastia Atabeka di Adarbigian „.

٥٤٢ كرفتن نور الدين محمود بعض قلاع از فرنك وظهور دولت ال سلغر در فاريس وكرمان

An. 542. „ Nureddin Mahmud s'impadronì di varie „ fortezze de' Franchi. Comparve la Dinaſtia Salgharida „ in Perſia e Caramania „.

٥٤٥ ظهور دولت اتابكان در لرستان ودولت غورية در غزنه وخراسان

An. 545. „ Comparvero le Dinaſtie degli Atabeki di „ Lariſtan, e de' Ghuriti di Ghaznah e Khoraſan „.

٥٤٩ ولادت جنكيز خان

An. 549. „ Naſcita di Genkiz Khan „.

٥٥٥ ظهور دولت غزنوي در جراسان وابتدا دولت ايوبية در حمص

An. 555. „ Comparve la Dinaſtia Ghaznavida in Kho- „ raſan, e principiò la Dinaſtia Ajubita in Hems „.

٥٥٧ كسوف تام

An. 557. „ Eccliſſi totale *del Sole* „.

٥٥٨ انقراض دولت بنى اسد در حلب

An. 558. „ Terminò la Dinaſtia Asdita in Aleppo „.

٥٦٣ ابتدا دولت بنى ايوب در حمص

An. 563. „ Cominciò la Dinaſtia Ajubita in Hems „. Queſto ſteſſo l'avea notato il N. A. nell'anno 555.

٥٦٧

٥٦٧ ابتدا دولت ايوبيه بسلطنه صلاح الدين
وانقراض دولت فاطميه بموت عاضد وظهور
دولت مويديه در خراسان

An. 567. „ Cominciò la Dinaſtia Ajubita col regno „ di Salah Aldin (Saladino), e terminò la Dinaſtia Fa- „ temida colla morte di Adhed. Comparve la Dinaſtia „ Movaidita in Khoraſan „.

٥٦٩ ابتدا دولت بنى ايوب در يمن وانقراض
مهديه در زبيد

An. 569. „ Principiò la Dinaſtia Ajubita nel Iemen, „ e terminò la Dinaſtia Mahadita in Zebid „.

٥٧٩ ابتدا دولت بنى ايوب در حلب

An. 579. „ Principiò la Dinaſtia Ajubita in Aleppo „.

٥٨٢ ابتدا دولت بنى ايوب در حصن كيفا

An. 582. „ Principiò la Dinaſtia Ajubita in Kifa „.

٥٨٣ انقراض دولت ال سلجوق در كرمان

An. 583. „ Terminò la Dinaſtia Selgiukida in Ker- „ man „.

٥٨٦ ابتدا دولت ايوبية در حماه

An. 586. „ Principiò la Dinaſtia Ajubita in Hamah „.

٥٨٩ وفات سلطان صلاح الدين . وعز الدين
ملك موصل

An. 589. „ Morte del Soldano Saladino, e di Ezzeddin „ Re di Mosul „.

٥٩٠ انقراض دولت سلجوقيه در خراسان

An. 590. „ Terminò la Dinastia Selgiukida in Kho„ rasan „.

٥٩٥ انقراض دولت مويديه در خراسان ودولت ملثمين در مغرب واندليس

An. 595. „ Terminarono le Dinastie Movaidita in „ Khorasan, e la Dinastia de' Molathemin (*Marabuti*) in „ Occidente, ed in Andaluzia „.

جدول وقايع مايه سابعة از تاريخ هجرت

Tavola degli avvenimenti del settimo secolo dell' Egira.

٦٠٤ انقراض دولت غوريه در خراسان وغزنه

An. 604. „ Terminò la Dinastia Ghurita in Khorasan „ e Ghaznah „.

٦٢٤ وقات جنكيز خان در رمضان وملك معظم ملك شاه وچوچى خان بن جنكيز

An. 624. „ Morte di Genkiz Khan: accadde nel mese „ di Ramadhan. Morirono pure il Re Moadham Malek „ Sciah, e Giugi Khan figlio di Genkiz Khan „.

٦٢٦ ظهور دولت بنى رسول بعد از انقراض بنى ايوب در يمن وپادشاهي اوكتاي ولد جنكيز

An. 626. „ Comparve la Dinastia di Bani Rasul nel „ Iemen,

„ Iemen, e terminò ivi la Dinastia Ajubita. Fu salutato „ Imperatore Oktai figlio di Genkiz Khan „.

٦٢٨ انقراض دولت خوارزمیان در ماورانهر
وخراسان

An. 628. „ Terminò la Dinastia Khovaresmita in Ma- „ varanahr e Khorasan „.

٦٣٠ انقراض دولت بنی اقنقیر در موسل

An. 630. „ Terminò la Dinastia Acsencarita in Mo- „ sul „. Qui pure in vece di *Acsencar* si legge scritto nel Codice *Acnekir*.

٦٣٥ وفات سلطان مصر الکامیل محمد

An. 635. „ Morte del Soldano d'Egitto Muhammed „ Kamel „.

A questo Re fu dedicato il Globo celeste Cufico del Museo Borgiano di Velletri da me illustrato. Veggasi *Globus Cælestis Cufico-Arabicus Veliterni Musei Borgiani. Patavii* 1790.

٦٤٩ ابتدا ظهور اتراك در مصر وتولیت شجر
الدر زوجة ملك صالح وستقلال ملك المعز
اول ملوك اتراك بعد از تزوج شجر الدر

An. 649. „ Principiò a comparire la Dinastia de' Tur- „ chi in Egitto. Fu salutata Regina d'*Egitto* Sciagiar „ Aldorr vedova di Malek Saleh, e fu proclamato Re „ Malek Almoez dopo che Egli sposò la Regina Sciagiar „ Aldorr. Malek Almoez è il primo Re Turco „.

In quest'anno principiò la Dinastia de' Mameluki Turchi, che regnarono lungo tempo in Egitto. Veggasi *Supplementum Historiæ Dynastiarum* del cel. Edwardo Pocockio

pag. 6 & seq. Oxoniæ 1663, dove è la ſerie di queſti Re.

٦٥٢ انقراض دولت بنى ايوب در مصر بمخلوعى
اشرف موسي واستقلال اتراك بسلطنه معز
ايبك

An. 652. „ Terminò la Dinaſtia Ajubita in Egitto „ con Aſciraf Muſa *Ajubita*, che fu ſpogliato del regno, „ e principiò la Monarchia de' Turchi col Re Moez Ai- „ bek „.

Veg. Pocock. l. c. p. 7.

٦٥٦ استيلا هلاكو بر عراق در محرم وانقراض
ال عباس بمقتولي مستعصم خليفه

An. 656. „ Occupò Hulaku Khan l'Irac nel meſe di „ Moharram, e terminò la Dinaſtia Abbaſida coll'ucci- „ ſione di Moſtaaſſem Califa „.

Vegg. *Hiſtoria Dynaſtiarum* d'Abulfaragio *Dynaſtia decima a Regibus Arabum Muslemiorum ad Reges Mogulenſium translata*: preſſo il Pocock. *Oxoniæ* 1663, *pag.* 344 & *ſeq.*

٦٥٩ ابتدا دولت عباسيه در مصر

An. 659. „ Principiò la Dinaſtia Abbaſida in Egitto „.

Veggaſi il cit. Supplemento del lod. Pocock. pag. 32. *Chalipharum Abbaſidarum poſt Bagdadum captum ſeries.*

٦٦١ انقراض دولت بنى ايوب در حمص وال
سلغر در فاريس وكرمان

An. 661. „ Terminò la Dinaſtia Ajubita in Hems „ (*Emeſſa*), e la Salgharida in Perſia e Kerman „.

٦٦١

٦٩١ انقراض دولت بنی ایوب در حلب

An. 691. „ Terminò la Dinaſtia Ajubita in Aleppo „.

٦٩٣ انقراض دولت اتابکا کوچک در
کوزستان

An. 693. „ Terminò la Dinaſtia Atabeka Kougiak „ in Kuziſtan „.

٦٩٦ انقراض اتابکا یزد از فرع کاکویه

An. 696. „ Terminò la Dinaſtia Atabeka di Iezd, che „ era un ramo della Dinaſtia Kaikovida „.

٦٩٩ ظهور دولت ال عثمان در روم

An. 699. „ Comparve la Dinaſtia Ottomana nell'Aſia „ minore „.

٧٠٠ ظهور دولت ال قرمان بعد از انقراض
اتابکان یزدك در لرستان

An. 700. „ Comparve la Dinaſtia Caramanida dopo „ che terminò la Dinaſtia Atabeka di Iezd nel Lariſtan „.

جدول وقایع مایه ثامنة از تاریخ هجره

Tavola degli avvenimenti dell' ottavo ſecolo dell' Egira.

٧٠١ وضع تاریخ ایلخانی

An. 701. „ Fu ſtabilita l'Era Ilekhiana „.

٧٠٣ وبا عام بهایم

An. 703. „ Una peſte generale infettò gli animali „.

٧٠٦ انقراض دولت براق در كرمان

An. 706. „ Terminò la Dinaſtia Borakida in Kerman „.

٧٢٦ جلوس سلطان اورخان بعد از وفات عثمان

An. 726. „ Morto Othman , fu ſalutato Soldano Orkhan „.

٧٢٧ وضع قوانين عثمانيه براي علا الدين پاشا

An. 727. „ Furono eſteſi i canoni, e ſtabilite le leggi „ Ottomane per mezzo di Ala Aldin Baſsà „.

٧٢٩ تعيين كسو جيش عثمانى وضرب سكه . وفات ملا الدين قونوي

An. 729. „ Furono aſſegnate le diviſe d'abiti alla milizia Ottomana. Comincioſſi a batter moneta. Morte di „ Ala Aldin nativo d'Iconio „.

Il Ch. Signor Abate Toderini nel Tomo III della ſua Letteratura Turcheſca pag. 174 e ſeg. dice: „ Nella rara „ e ricchiſſima ſerie di monete Turcheſche dell' Abate „ Seſtini trovaſi una piccola moneta d'argento d'Oſman „ primo, e che a tutti i ſegni di buona critica non può „ metterſi in dubbio. Non evvi il luogo, in cui fu battuta, „ come non leggeſi neppure in quelle d'Orcan „. Ma ciò s'oppone all' epoca aſſegnata dal noſtro Autore, il quale fiſſa in queſt'anno il cominciamento della Zecca Ottomana , vale a dire tre anni dopo la morte d' Othman primo . Noi intanto crediamo bene di ſeguitare il noſtro Autore, ſinchè ſarà reſa pubblica la moneta citata del Signor Abate Seſtini , e dagl' intendenti di tal materia giudicata d'Othman primo.

٧٣٠ وضع زمرة يكجريان

An.

An. 730. „ Fu ſtabilita la truppa de' Giannizzeri „.

٧٣٣ ظهور دولت ال مظفر در فاریس

An. 733. „ Comparve la Dinaſtia Modhfarita in Per-
„ ſia „.

٧٣٦ وفات ابو سعید بن خدابنده سلطان مغول

An. 736. „ Morte di Abu Saiid Khodabendeh Soldano
„ Mogoleſe „.

٧٤٢ انقراض دولت بنی ایوب در حماه

An. 742. „ Terminò la Dinaſtia Ajubita in Hamah „.

٧٤٦ انقراض دولت بنی ایوب در حماه بموت
افضل علي بن موید

An. 746. Terminò la Dinaſtia Ajubita in Hamah colla
„ morte di Afdhal Ali figlio di Muajad, ultimo *principe*
„ *Ajubita di Hamah* „.

٧٥٤ انقراض دولت ال جنكیز در اذربیجان
وخراسان بمقتولي طغا تیمور خان

An. 754. „ Terminò la Dinaſtia di Genkiz in Ader-
„ bigian e Khoraſan coll' ucciſione di Thoga Timur
„ Khan „.

٧٧١ ظهور دولت تیمور كوركان بعده از
مقتولي امیر حسین خان وبنا دار السلطنه
در سمرقند

An. 771. „ Comparve la Dinaſtia Timur Kurkan dopo
„ che fu ucciſo Emir Hoſein Khan. Fu fabbricato il
„ Palazzo reale in Samarcanda „.

٧٧٣

٧٧٣ ظهور دولت طغا تيمور در جرجان

An. 773. „ Comparve la Dinaſtia Thoga Timur in „ Giorgian „.

٧٨٣ انقراض دولت اتراك در مصر وابتدا دولت
چراكسه بجلوس برقوق

An. 783. „ Terminò la Dinaſtia de' *Mameluki* Turchi „ in Egitto, e principiò la Dinaſtia de' *Mameluki* Cirakſah, o ſia Circaſſi, nella perſona di Barcuc, il quale fu „ ſalutato Re d' Egitto „.
Veg. Pocock. nel cit. Supplemento pag. 19.

جدول وقايع ماية تاسعة از تاريخ هجرت

Tavola degli avvenimenti del nono ſecolo dell' Egira.

٨١١ انقراض دولت بنى ارتق در ماردين

An. 811. „ Terminò la Dinaſtia Ortokida in Mardin „.

٨١٢ انقراض دولت طغا تيمور در جرجان
بوفات سلطان علي

An. 812. „ Terminò la Dinaſtia Thogha Timur in „ Giorgian colla morte del Soldano Ali „.

٨٢٢ وفات قرة يوسف ملك ادربيجان

An. 822. „ Morte di Cara Juſef Re d' Aderbigian „.

٨٢٤ بنا مدرسة عظيمه در سمرقند بحكم الوغ
بيك

An. 824. „ Fu fabbricato un gran Collegio in Samarcanda per ordine d' Olugh Beik „.

٨٣٨

٨٣٨ وفات ابراهيم بن شاهرخ سلطان فاريس

An. 838. „ Morte d'Ibrahim figlio di Sciahrokh Sol-
„ dano di Persia „.

٨٤١ انقراض دولت علويه در طبرستان

An. 841. „ Terminò la Dinastia Aliada in Thaberi-
„ stan „.

٨٥٠ وفات شاهرخ سلطان در ري

An. 850. „ Morte di Sciahrokh Soldano di Rei „.

٨٥٧ فتح قسطنطنيه. ولج.

An. 857. „ Fu espugnata Costantinopoli „.

٨٦٥ انقراض دولت بنى ايوب در حصن كيفا

An. 865. „ Terminò la Dinastia Ajubita in Hesn Ki-
„ fa, *o sia nel Castello di Kifa* „.

٨٧٢ طرح بنا سراي جديد عامره بحكم سلطان
محمد خان

An. 872. „ Furono gettate le fondamenta d'un nuovo
„ Seraglio per ordine di Muhammed Khan *Imperatore*
„ *Ottomano* „.

٨٧٧ كسوف تام

An. 877. „ Ecclissi totale *del Sole* „.

٨٨٨ سيل عظيم در مكه وكسوف تام

An. 888. „ Una dirottissima pioggia allagò Mecca, ed
„ ecclissi totale *del Sole* „.

۸۹٥ نزول صاعقه بباروتخانه قسطنطنيه

An. 895. „ Cadde un fulmine in Costantinopoli nel „ deposito della polvere „.

جدول وقايع مايه عاشر از تاريخ هجرت

Tavola degli avvenimenti del decimo secolo dell' Egira.

۹۱۱ وفات شيخ جلال الدين عبد الرحمن سيوطى

An. 911. „ Morte del Sceikh Gelal Aldin Abdalrahman Soiuthi „.

۹۲۳ فتح مصر واستقرار سليمخان بعده از جنك مديد وانهزام ارباب طغيان وانقراض دولت جراكسه بصلب طومان خان

An. 923. „ Fu da Selimkhan conquistato l'Egitto dopo „ una sanguinosa battaglia, nella quale furono sbaragliati „ i ribelli, ed egli resosi padrone dell'Egitto fece morire „ su d'una croce il Re Circasso Thoman Khan, e così „ terminò la Dinastia de' Circassi „.
Veg. Pocock. nel cit. Supplemento.

۹۲۷ فتح بلغراد

An. 927. „ Fu espugnata Belgrado „.

۹٥۱ انقراض دولت صفاريه در فاريس بموت محمود بن يحيى

An. 951. „ Terminò la Dinastia Soffarida in Persia „ colla morte di Mahmud figlio di Iahia „.

۹۷۷

٩٧٧ خروج اهل اسلام بر اسبانيه در اندليس

An. 977. „ Tutti i Musulmani abitanti in Spagna „ nell' Andaluzia furono costretti a partire „.

٩٨٩ تنزيل دينار ودرهم از سبعين وخمسين بستين واربعين

„ *An.* 989. „ Furono ribassati i denari e le dramme „ da settanta e cinquanta, a sessanta e quaranta „.

Per denari s'intendono le monete d'oro, e per dramme le monete d'argento.

٩٩٧ غلوي عام وسياه در ديوان براي فساد سكه ومقتولی بكلريكی محمد پاشا ناظر سكه ومحمود دفتري وغيري از اعيان

An. 997. „ Carestia generale, e sollevazione contro il „ Divano per l'alterazione delle monete, e furono uccisi „ Muhamed Pascià inspettore della Zecca, e Mahmud „ Tefterdaro con altri principali *Signori del Divano* „.

جدول وقايع مايه حادي عشرة از تاريخ هجرت

Tavola degli avvenimenti dell'undecimo secolo dell' Egira.

١٠٠٩ تصحيح سكه

An. 1009. „ Fu corretta, e migliorata la moneta „.

١٠١٢ ظهور شرب دخان

An. 1012. „ Principiò l'uso di fumare il Tabacco „.

١٠٣٠ شدة خليج قسطنطنية از شدت برد وسفر سلطان عثمان بجانب حوتون از ممالك له در جمازي الاخره

An. 1030. „ Geloſſi il Canale di Coſtantinopoli dal „ gran freddo. Il Soldano Othman nel meſe di Gemadi „ ſecondo marciò alla teſta dell'eſercito verſo Cottin in „ Polonia „.

١٠٣٨ مردن شاه عباس وجلوس شاه صفى

An. 1038. „ Morte di Sciah Abbas, ed occupò il „ trono di Perſia Safa „.

١٠٣٩ تجديد بنا كعبه در دفعه عاشره

An. 1039. „ Fu riſabbricata Caabah per la decima „ volta „.

١٠٤٩ جلوس سلطان ابراهيم بعده از وفات سلطان مراد در دار سلطنة

An. 1049. „ Morto il Soldano Morad, occupò il trono „ Ottomano il Soldano Ibrahim „.

١٠٥٠ مقتولي شاهين كراي وتجديد سكه

An. 1050. „ Fu ucciſo Sciahin Kerai *Khan di Tartaria*. „ Fu rinnovata la Zecca „.

١٠٥١ ظهور برون تتوتى

An. 1051. „ Principiò l'uſo del Tabacco in polvere „.

١٠٥٢ وفات شاه صفى وجلوس عباس ميرزا

An.

An. 1052. „ Dopo la morte di Sciah Safa occupa il „ trono di Persia Abbas Mirza „.

١٠٥٦ استيلا بادشاه هند بر بلاد اوزبك وانقراض دولت اوزبكية

An. 1056. „ Occupò l'Imperatore dell'Indie la provincia d'Uzbek, e terminò la Dinastia Uzbekita „.

١٠٥٧ خروج محمد بن حيدر در حميد وعصيان ابراهيم باشا والى بغداد

An. 1057. „ Fu costretto Muhammed figlio di Haidar „ d'uscire da Amida. Si ribellò Ibrahim Passà Signore „ di Bagdad „.

Qui finisce l'ultima Tavola degli avvenimenti.

Alla pag. 40 e seguenti vi sono diverse altre Tavole, di cui trascriveremo qui i soli titoli.

لوحه سلاطين عالم وملوك بنى ادم

Tavola de' Re del mondo e de' Monarchi figli d'Adamo.

جدول ملوك امم بيش از ظهور اسلاميان

Tavola cronologica de' Re delle genti fino alla comparsa de' Musulmani.

Questa Tavola contiene il nome delle principali famiglie che regnarono nel mondo avanti Maometto, col principio e fine del loro regno, ed il luogo dove regnarono. La Tavola è molto ben lavorata.

جدول خلفا راشدين

Tavola cronologica de' Califi Alrascidin.

Comprende i soli quattro primi Califi soprannominati *Rascidin* per essere immediati successori di Maometto.

جدول

جدول خلفا وملوك اسلاميه

Tavola cronologica de' Califi e Re Musulmani.

In questa Tavola v'è notato il nome di tutte le Dinastie Maomettane, ed il luogo ove regnarono, col principio e fine del loro regno. La Tavola è lavorata con molta accuratezza.

جدول سلاطين ال عثمان

Tavola cronologica de' Soldani Ottomani.

Termina questa Tavola nel Soldano Muhammed Khan, come segue:

سلطان محمد خان ابن ابراهيم خان (سال ولادت) بيك اللى برده (سال جلوس) بيك اللى سكز رجبنده

„ Il Soldano Muhammed Khan figlio d'Ibrahim Khan „ (nacque nell'anno) 1051 (principiò a regnare l'anno) 1058 nel mese di Regeb „.

Siccome compose il nostro Autore la sua Opera nell' anno 1058, così vi ha notata l'esaltazione al trono Ottomano del Soldano Muhammed Khan suddetto.

جدول وزرا عظام

Tavola cronologica de' Gran Veziri.

جدول مشايخ اسلام

Tavola cronologica de' Gran Muftì.

جدول قضات عساكير اسلام

Ta-

Tavola cronologica de' Cadileſchieri de' Muſulmani.

جدول قضات عساكير روم ايلي المحروسه

Tavola cronologica de' Cadileſchieri di Grecia.

جدول قضات عساكير اناطولي المحروسه

Tavola cronologica de' Cadileſchieri di Natolia.

جدول خواجه كان سلاطين ال عثمان

Tavola cronologica de' Precettori de' Principi Ottomani.

چدول نقبا اشراف

Tavola cronologica de' Nakibi, o ſia de' Giudici *dei Scerifi*.

جدول قضات قسطنطنية المحروسه

Tavola cronologica dei Cadì di Coſtantinopoli.

Queſte ſono tutte le Tavole del Codice. Segue dopo un diſcorſo morale ſopra il modo di reggere e governare i regni con queſto titolo:

خاتمه في تاريخ

Concluſione dell' opera. Il contenuto di queſto diſcorſo ſi può leggere tradotto dal lodato Carli.

Pag. 56 del Cod. in fine ſi legge la ſeguente data:

وقع الفراغ من تسويده في اواسط رجب بسنه
اثنى وسبعين والف من هجرت من له العز
والشرف وعلي يد العبد الفقير عثمان بن
حسن غفر الله لهما ولجميع المومنين

„ Terminò di copiarſi nella metà del meſe Regeb dell'
„ anno

„ anno 1072 dell' Egira di Maometto, cui conviene l'onore e la grandezza, dal povero servo Othman figlio di Hasan. Iddio perdoni a lui, al di lui padre, e a tutti i credenti i peccati „.

COD. LXXX Perf. in 8.° cart. di pag. 254.

Gulistan Sceikh Saadi Aalaihi rahmat, cioè *Giardino di Rose del Sceikh Saadi, la misericordia di Dio sia sopra di lui*. Quest' Opera scritta parte in versi, e parte in prosa è molto stimata in tutto l'Oriente. Fu composta dal Sceikh Mosséhedin Saadi, il quale nacque in Sciraz l'anno dell'Egira 571, e però fu soprannominato Scirazi. Quest' uomo era Dervisc, vale a dire professava la vita monastica all'uso de' Maomettani, e viaggiava sempre, come è costume de' Dervisci. Fu fatto schiavo dai Franchi in Palestina, e in qualità di schiavo fu costretto a lavorare nelle fortificazioni di Tripoli di Soria. Finalmente fu riscattato da un mercatante Aleppino con dieci scudi d'oro.

Oltre il *Gulistan* compose il Saadi due altre Opere, l'una intitolata *Bostan*, che è tutta in versi, e l'altra *Molamaat*. Si dice che abbia vissuto 120 anni, e che morisse l'anno dell'Egira 691.

Saadi dedicò il suo Gulistan al Malek مظفر الدنيا والدين ابو نصر سعد بن زنكى *Modhaffer aldunia valdin Abu Nasr Saad ben Zenghi* (*a*) Re della Dinastia degli Atabeki di Persia. „ Gulistan (*dice d' Herbelot*) Jardin, „ ou

(*a*) Di quest' Opera abbiamo due esemplari. Nel secondo si dice dedicata l' Opera al Re Abu Bekr figlio di Saad. Modhaffereddin Saad morì l'anno 623, cui succedette Abu Bekr di lui figlio, il quale morì l'anno 658. Se nell'anno 656 fu composta l'Opera (come dice il d'Herbelot) non poteva dedicarsi al Re Modhaffereddin Saad, il quale morì nell'anno 623.

„ ou Parterre de roses. C'est le nom d'un ouvrage fort
„ estimé dans tout l' Orient, composé en langue Persiene,
„ & mélé de prose & de vers, par le fameux Saadi Schirazi Mossehedin l'an 656 de l'Egire. Gentius l'a traduit
„ en Latin, & lui a donné le nom de *Rosarium Politicum* „.

Si legge in fine تمت في تاريخ شهر ذي القعده سنة ثلث وستين و تسع ماية *Terminò di scriversi nel mese di Dilcaadeh dell' anno 963.*

COD. LXXXI Perf. in 8.° cart. di pag. 312.

Gulistani, o sia *Giardino di fiori*. E un altro esemplare della suddetta Opera del Sceikh Saadi. Fu scritto l'anno 1118 dell' Egira.

COD. LXXXII Turc. in 8.° cart. di pag. 218.

Contiene la storia di Sansone, e varj avvertimenti morali. Fu scritto l'anno 1172 dell' Egira.

COD. LXXXIII Perf. in 8.° cart. di pag. 168.

Contiene un Trattato sopra la generazione dell' Uomo e de' Ginni o sia degli Spiriti. Veg. d'Herbelot Bibl. Orient. Artic. *Ginn*.

COD. LXXXIV Turc. in 4.° bambag. di pag. 164.

Contiene la storia delle imprese e conquiste de' primi tre Imperatori Ottomani, cioè Ottomano I, Orkhan, e Morad I.

COD. LXXXV Turc. in 8.° cart. di pag. 206 con Tavole.

Contiene varj Trattati col titolo di رسالة *Rasalat* sugli Orologi solari. In fine si leggono alcune preghiere superstiziose contro i Terremoti.

COD. LXXXVI Turc. in 4.° grand. cart. di pag. 620.

Divan Muhammedieh. E' una raccolta di poesie in lode del Pseudo-profeta Maometto, e della di lui famiglia e compagni. L'autore è Muhammed Efendi. Si legge in fine قد وقع الفراغ من تسطير هذه النسخه الشريفه . . . في يوم السبت من شهر جمازي الاخر في سنة سبع وسبعين بعد الالف من الهجرة النبويه علي يدي اضعف العباد علي بن حسن متونى غفر ذنوبهما . ولج .

„ Terminò di trascriversi questa copia nel giorno di
„ Sabbato del mese di Gemadi secondo dell'anno 1077
„ dalla fuga Profetica, dal più debole de' servi Ali figlio
„ di Hasan Mutuni. Iddio perdoni ad entrambi i loro
„ peccati „.

COD. LXXXVII Turc. in 4.° pic. cart. di pag. 584 manc. in principio.

Divan Muhammedieh. Altro esemplare dello stesso Divan. In fine v'è un breve trattato sopra il modo di co-

conoſcere i diverſi aſpetti della luna, e del modo di computare gli anni ſolari e lunari, con varie Tavole lavorate con molta accuratezza.

Così termina il Codice تمت الكتاب بعون الله تعالى وحسن التوفيق وقد وقع الفراغ من تحرير هذا الكتاب . . . في يوم الثالث عشر من جمادي الاخر المنتظم في سلك شهور سنة اثنى وستون وتسع ماية كتبه الفقير الحقير مصطفى بن يوسف غفر الله له. ولج . „ Il fine coll' ajuto „ di Dio. Terminò di ſcriverſi queſto libro nel giorno „ 13 del meſe Gemadi ſecondo dell'anno *962*. Fu ſcritto „ dal povero Muſtafa ben Juſef, cui Dio perdoni i pec- „ cati „.

COD. LXXXVIII Perſ. in 8.° cart. di pag. 326.

Divan Khafez, o ſia Raccolta di poeſie del celebre Poeta Perſiano *Hafedh*, o *Hafez*, come ſi legge preſſo d' Herbelot. Il nome proprio di queſto Poeta è Muhammed Sciamſeddin. Morì l'anno dell'Egira *797*, e fu ſepolto in Sciraz ſua patria. Del reſto veggaſi il lodato d' Herbelot nella ſua Bibl. Orient. artic. *Hafedh*.

Si legge in fine كاتب الحروف . . . حسن ابن مصطفى غفر الله له *Ha ſcritto queſto libro Haſan ben Muſtafa, cui Dio perdoni i peccati.*

COD. LXXXIX Perſ. in 12. cart. di pag. 168.

I. CONTIENE alcuni detti, e avvertimenti morali. Queſta parte è intitolata كتاب بهارستان *Ketab Boshariſtan*. Non è altro che un eſtratto del celebre libro *Mathnovi*. Veggaſi queſt' articolo nella Bibl. Orient. del d'Herbelot.

II. Contiene varj fatti ſtorici, politici, e morali col titolo روضه الشم *Raudhat alſciamm*, cioè *Prato odoroſo*, o ſia *da odorarſi*.

COD. XC Turc. in 8.° cart. di pag. 114.

VASSIAT Muhammed ben Pir Ali, cioè *Teſtamento di Muhammed figlio di Pir Ali*. E' queſto un breve trattato d'iſtruzioni morali relative alla credenza Maomettana.

COD. XCI Turc. in 8.° cart. di pag. 224.

TARGIMAT amr albarahin ec. Contiene varj aneddoti. L'Autore è *Saied Ahmed alrafai ebn alſaied Abi Alhaſan alrafai alhoſni*. Queſt' Autore compoſe la ſua Opera col titolo di مناقب أوليا *Menakeb Oulia*, la quale da un ſuo nipote fu tradotta in Turco col titolo di *Targimat amr albarahin* ec., e l' ha dedicata al Soldano Muſtafà Khan figlio di Muhammed Khan. Il noſtro Codice è un eſemplare di queſta traduzione.

COD. XCII Turc. in 8.° cart. di pag. 146.

E' Un regiſtro di Cancelleria. Contiene Atti di varj acquiſti, poſſeſſioni, laſciti, legati ec. La maggior parte di tali atti portano la data dell' anno 1010 dell' Egira. E' mancante in più luoghi.

COD. XCIII Turc. in 8.° cart. di pag. 72.

Contiene il modo di eſtendere i Memoriali, ed inſegna lo ſtile epiſtolare.

COD. XCIV Arab. e Turc. in 8.° cart. di pag. 442.

Questo Codice non contiene una ſola materia; ma moltiſſime, e tutte differenti. Sembra che l' Autore abbia voluto fare un *Venimecum*.

Ci piace di dare qui la traduzione della preghiera ſolenne che fa il Khatib, o l' Imam nel giorno ſolenne del Sagrifizio delle vittime (veggaſi il Cod. LXXIV). Queſta preghiera chiamaſi *Khotbbah*. Così ſi legge nel noſtro Codice.

خطبه عيد اضحيه .

Khotbbah nella feſta del Sagrifizio delle vittime.

„ Lode ſia a quel ſolo ed unico, il quale diede eſi-
„ ſtenza agli eſſeri. Lode ſia a chi è proclamato Santo
„ dai beati, e dagli Angeli; il quale comandò la purifi-
„ cazione a tutti quei che divotamente girano all' intorno
„ della ſua Caſa (*cioè Caabah*). A Lui ſolo deveſi e la
„ genufleſſione, e 'l adorazione. Allah Akbar (*a queſte*

„ *pa-*

„ *parole che ſignificano Dio maſſimo , tutti gli aſtanti ge-*
„ *nuflettono*). Lode ſia al Creatore delle anime: Lode a
„ chi allontana , e diſtoglie le ambaſcie e le diaboliche
„ ſuggeſtioni : Lode a chi a buon termine conduce gli
„ affari diſperati: Lodato ſia quegli, il quale fece la Caa-
„ bah caſa ſacra , e ſtazione pegli uomini . Allah Akbar
„ (*altra genufleſſione*). Lode ſia a chi apre le porte del
„ ſoccorſo: Lode a chi conduce i Pellegrini alla Caſa an-
„ tichiſſima (*cioè Caabah*): il quale ci nobilita nel gior-
„ no di Arfat (*giorno del meſe di Dilheggiah*), e nella
„ feſta, e ne' tre giorni dopo il Sagrifizio . Allah Akbar
„ (*altra genufleſſione*). Lode ſia a chi tutte le coſe ſono
„ diſpoſte ſecondo il di lui beneplacito: Lode ſia a quel-
„ lo , cui per ſua natura conviene la grandezza e il fa-
„ ſto: cui nulla nè in terra, nè in Cielo è occulto. Ed
„ atteſto che non v' è altro Dio fuorchè Dio unico , il
„ quale non ha ſocio: cui deveſi lode e gloria . Ed atte-
„ ſtiamo che Muhammed è ſervo e Legato di Dio , Si-
„ gnore de' Profeti e di tutti quei che temono Dio . Sia
„ la benedizione ſopra Muhammed , e ſopra la di lui fa-
„ miglia fino all' ultimo „.

موعظ

Mauez (Avvertimento ed eſortazione).

„ Sappiate, che Dio Eccelſo vi comandò il Sagrifizio del-
„ le vittime; poichè per mezzo di eſſo ſi cancellano i delit-
„ ti ed i peccati. Offrite dunque al Creator di tutte le coſe
„ create vittime graſſe, intere e robuſte. Diſſe il Legato di
„ Dio, ſopra del quale ſia la benedizione e la pace: Sie-
„ no magnifici e ſplendidi i voſtri ſagrifizj ; acciocchè
„ ſopra la via retta ſia il voſtro cammino — Rivolge-
„ tevi colle vittime verſo Keblah, e ſopra di eſſe profe-
„ rite il nome di Dio , e dite : O Dio, queſta vittima
„ viene da te, ed è coſa tua : ricevila da noi , e ti ſia

„ ac-

„ accetta, come quella che ricevesti dal tuo fedele Abraa-
„ mo, e da Muhammed tuo diletto (sia la pace e la
„ benedizione sopra ambidue). Abbiate presente alla vo-
„ stra mente la legge nell' atto del Sagrifizio: non si pro-
„ ferisca da voi parola men che onesta. E cosa a Dio
„ gratissima lo spartire la carne della vittima in tre por-
„ zioni: una per i poveri, una per le oblazioni, e la
„ terza per quel che scanna la vittima, e per la di lui
„ famiglia: qual cosa è conforme al volere e ordine del
„ Creatore di tutte le cose create. Non darà alcuno a
„ Dio la carne e'l sangue; ma la riverenza e'l timore.
„ Faccia Dio che siamo io e voi nel numero di quei che
„ lo temono ec. „.

تصلية

Tasliat (*Preghiera*).

„ O Dio, ti prego d' esser propizio, e di benedire il
„ Legato (*Maometto*), il quale sta sopra l' onorata Ara-
„ fat (*è un luogo dove fanno stazione i pellegrini*), il
„ quale accellera il passo tra Merva e Safa (*luogo che*
„ *percorrono i pellegrini con passo celere*), il quale è so-
„ da base di perfezioni, Signore degli Arabi e de' Persia-
„ ni ec. O voi assetati, *che arsi siete dalla brama d' unir-*
„ *vi a lui*, benedite ec. „.

Crediamo anche di far cosa grata ai Lettori con dare la traduzione del seguente Capitolo di legge, tratto dal nostro Codice.

فصل في الفرايض المتداوله

Capitolo delle costituzioni che sono in uso intorno alle eredità.

„ *Domanda*. Un defonto lascia quattro figliuole, il

„ pa-

„ padre, e la madre. *Riſpoſta*. Avranno le figliuole due
„ terzi, ed i genitori *del defonto* due ſeſti dell'eredità.
„ *D*. Un defonto laſcia dopo ſe un figlio, una figlia,
„ il padre, e la madre. *R*. Ai genitori due ſeſti, ed il
„ reſto dividaſi fra i due: il figlio però abbia il doppio
„ della figlia. Suppoſto il capitale 18, avranno i geni-
„ tori tre per ciaſcheduno, il figlio ne avrà otto, e la
„ figlia quattro.
„ *D*. Un defonto laſcia due figli, due figlie, il padre,
„ e la madre. *R*. Ai genitori due ſeſti, ed il reſto di-
„ vidaſi come ſopra: i figli abbiano il doppio delle figlie.
D. Un defonto laſcia una figlia, la madre, ed un erede
„ (*la voce Arabica* عصبة Aasbat *ſignifica il più proſſimo*
„ *congiunto, erede neceſſario*). *R*. Alla figlia la metà, alla
„ madre il ſeſto, ed il reſto al Aasbat, *o ſia all'erede*.
„ *D*. Un defonto laſcia due figli e la madre. *R*. Alla
„ ſua madre il ſeſto, ed il reſto ai figli.

. . . .

„ *D*. Un defonto laſcia tre figli, e la madre. *R*. La
„ ſua madre abbia il ſeſto, ed il reſto ſia de' figli. Sup-
„ poſto il capitale 18, avrà la madre tre, e ciaſchedun
„ de' figli cinque.
„ *D*. Una defonta laſcia una figlia, ed il marito. *R*.
„ Alla figlia la metà, ed al marito della defonta la quarta
„ parte. Suppoſto il capitale 4, avrà la figlia due por-
„ zioni, una il marito, e l'altra che rimane ſarà dell'
„ Aasbat.
„ *D*. Una defonta laſcia tre figliuole, ed il marito.
„ *R*. Alle figliuole i due terzi, ed al marito il quarto.
„ Suppoſto il capitale 36, avrà ciaſcheduna delle figli-
„ uole otto porzioni, avrà nove il marito, e le tre che
„ reſtano ſaranno dell' Aasbat.
„ *D*. Una defonta laſcia quattro figliuole, ed il marito.
„ *R*. Al marito il quarto, e la metà alle figliuole. Sup-
„ poſto il capitale 24, avrà ſei porzioni il marito, e tre
„ ciaſ-

„ ciascheduna delle figliuole. *Le sei che restano appar-*
„ *tengono all' Aasbat.*

„ *D.* Un defonto lascia due figli, una figlia, la madre,
„ e la moglie. *R.* Alla moglie l'ottavo, alla madre il
„ sesto, ed il resto ai figli. Supposto il capitale 120,
„ avrà ciaschedun de' due figli 34 porzioni, la figlia ne
„ avrà 17, la moglie 15, e la madre 22.

„ *D.* Un defonto lascia una figlia e la moglie. *R.*
„ Alla figlia la metà, alla moglie l'ottavo, ed il resto
„ all'Aasbat. Supposto il capitale 8, avrà la figlia quattro
„ porzioni, una la moglie, e tre l' Aasbat.

„ *D.* Un defonto lascia due figliuole, e la moglie. *R.*
„ Alla moglie l'ottavo, alle due figliuole due terzi, ed
„ il resto all' Aasbat. Supposto esser il capitale 24, avrà
„ la moglie 3 porzioni, 16 le figliuole, e 5 l'Aasbat, *o*
„ *sia il più prossimo parente del defonto.*

„ *D.* Un defonto lascia tre figliuole, e la moglie. *R.*
„ Alla moglie l' ottavo, alle figlie il terzo, ed il rima-
„ nente all' Aasbat. Supposto il capitale 72, avrà la mo-
„ glie nove porzioni, 19 ciascheduna delle figliuole, e 15
„ l' Aasbat. (*V' è un errore nel computo della divisione,
forse per colpa dell' Amanuense. Si deve assegnare a cia-
scheduna delle figliuole* 18 *porzioni, e non* 19, *ed all'
Aasbat nove porzioni in vece di* 15).

„ *D.* Un defonto lascia un figlio, e la moglie. *R.*
„ Alla moglie *del defonto* l'ottavo, ed il resto al figlio.
„ Supposto il capitale 8, avrà il figlio 7 porzioni, ed una
„ la moglie *del defonto.*

„ *D.* Un defonto lascia due figli, e la moglie. *R.* Alla
„ moglie l'ottavo, ed il resto ai figli. Supposto il ca-
„ pitale 24, avrà la moglie del defonto tre porzioni, e
„ ciaschedun de' figli nove. (*Restano tre porzioni, le quali
devono essere de' figli; poichè i figli maschi sono i veri eredi
universali, ed escludono l' Aasbat.*)

„ *D.* Un defonto lascia quattro figli, e la moglie. *R.*
„ Alla moglie l'ottavo, ed il resto ai figli in porzioni

 egua-

„ eguali. Supposto il capitale 32, avrà la moglie 4 porzioni, e sette ciaschedun figlio.

„ *D.* Una defonta lascia il marito, un figlio, una figlia, e la madre. *R.* Al marito il quarto, alla madre il sesto, ed il resto sia diviso tra i figli; il maschio però abbia il doppio della femina. Supposto il capitale 36, avrà il marito nove porzioni, la madre 6, il figlio 14, e la figlia 7.

„ *D.* Una defonta lascia il marito, il padre, e la madre. *R.* Al marito la metà, alla madre il terzo, ed il resto all' Aasbat, cioè al padre. Supposto il capitale sei, avrà il marito tre, la madre una, ed il padre due. Ma secondo il parere di Abdallah Ebn Abbas, sopra del quale sia la misericordia di Dio, supposto il capitale sei, avrà il marito 3, la madre 2, ed una il padre.

„ *D.* Un defonto lascia il padre, la madre, e la moglie. *R.* I Dottori non vanno d'accordo. Ma secondo Ali Ben Abi Thaleb, alla moglie il quarto, alla madre il terzo, ed il resto al padre. Supposto il capitale 13 (*doveva scrivere* 12), avrà la moglie 3, la madre 4, e il padre 5.

„ *D.* Un defonto lascia dopo se un nipote (*cioè figlio del figlio*), ed una figlia. *R.* La metà alla figlia, e e l'altra al nipote.

„ *D.* Un defonto lascia due figlie, il padre, la madre, e la moglie. *R.* Alle figlie due terzi, ai genitori due sesti, ed alla moglie l'ottavo. Supposto il capitale 27, avranno le due figliuole 16, i genitori 8, e la moglie 3.

„ *D.* Un defonto lascia tre figliuole, il padre, la madre, e due mogli. *R.* Alle figliuole due terzi, ai genitori due sesti, alle due mogli l'ottavo. Supposto il capitale 72, avranno le figliuole 39, i genitori 24, e le due mogli 9 „.

Si riproduce di bel nuovo nel Codice la stessa domanda

col

col ſuppoſto che la ſomma del capitale foſſe 24, o 27, oppure 162. Nel primo e ſecondo caſo, cioè di 24, o 27, avranno le due mogli 3, le figliuole 16, ed i genitori 8, cioè 4 il padre, e 4 la madre. Nel terzo caſo, cioè di 162, avranno le due mogli 18, le figliuole 96, ed i genitori 48.

„ *D.* Un defonto laſcia un fratello da canto di padre e „ di madre. *R.* Il fratello ſuddetto da canto di padre e „ di madre è l'erede di tutto.

„ *D.* Un defonto laſcia un fratello da canto di padre „ e di madre, ed un altro fratello da canto di madre, *non* „ *di padre*. *R.* Il fratello da canto di madre avrà il ſeſto, „ ed il rimanente appartiene al fratello da canto di padre „ e di madre. Che ſe il defonto aveſſe un altro fratello „ da canto di padre, e non di madre, queſto fratello „ non avrà alcuna preteſa cogli accennati riguardo all' „ eredità.

„ *D.* Un defonto laſcia due fratelli da canto di padre „ e di madre. *R.* Fra ambidue in egual porzione ſia di„ viſa l'eredità.

. . . .

„ *D.* Un defonto laſcia una ſorella da canto di padre „ e di madre, ed un altra ſorella da canto di madre, *non* „ *di padre*, amendue diviſe e ſeparate. *R.* La ſorella da „ canto di padre e di madre avrà la metà, e l'altra ſo„ rella da canto di madre il ſeſto, il reſto ſarà dell' „ Aasbat.

„ *D.* Un defonto laſcia una figlia, ed una ſorella da „ canto di padre e di madre. *R.* Avrà la figlia la metà, „ e l'altra metà ſarà della ſorella *del defonto* da canto di „ padre e di madre.

„ *D.* Un defonto laſcia una figlia ed una nipote (*cioè* „ *figlia del figlio*), e tre ſorelle ſeparate e diviſe. *R.* „ Alla figlia la metà, alla figlia del figlio (*o ſia alla ni*„ *pote*) il ſeſto, ed il reſto alle ſorelle.

 „ *D.*

„ *D.* Un defonto lascia un figlio, e tre sorelle separate
„ e divise. *R.* Il figlio è erede di tutto.

„ *D.* Un defonto lascia una nipote (*cioè figlia del figlio*)
„ la moglie, un fratello da canto di madre, un fratello
„ da canto di padre e di madre, ed un nipote da canto
„ di padre e di madre (*cioè figlio di fratello da canto di*
„ *padre e di madre*). *R.* Alla figlia del figlio (*o sia alla*
„ *nipote*) la metà, alla moglie l'ottavo, ed il resto ap-
„ partiene al fratello da canto di padre e di madre.

„ *D.* Un defonto lascia una sorella da canto di padre e
„ di madre, e la moglie. *R.* Alla sorella da canto di
„ padre e di madre la metà, alla moglie il quarto, ed
„ il resto all'Aasbat.

„ *D.* Un defonto lascia tre sorelle divise, l'una da canto
„ di padre e di madre, la seconda da canto di madre, e
„ la terza da canto di padre. *R.* Alla sorella da canto di
„ padre e di madre la metà, alla sorella da canto di padre
„ il sesto, ed un sesto pure alla sorella da canto di madre.

„ *D.* Un defonto lascia due sorelle da canto di padre e
„ di madre, e la moglie. *R.* Alle due sorelle da canto di
„ padre e di madre due terzi, alla moglie il quarto, ed
„ il resto all'Aasbat.

„ *D.* Un defonto lascia un nipote (*figlio di fratello*) da
„ canto di padre e di madre, ed un fratello da canto di
„ padre e di madre. *R.* E' erede di tutto il fratello da
„ canto di padre e di madre.

„ *D.* Un defonto lascia un nipote (*figlio di figlio*), un
„ figlio di fratello, ed un zio da canto di padre. *R.* E'
„ erede universale il figlio di figlio, e nulla avrà il zio
„ da canto di padre e di madre. I figli de' figli, e i figli
„ nati da questi sempre escludono dall'eredità i zii; come
„ pure non può ereditare il nonno col figlio, *vale a dire*
„ *il figlio è l'erede universale, nè con lui può ereditare*
„ *il nonno.*

„ *D.* Un defonto lascia il padre, la madre, ed una

„ so-

„ ſorella. *R.* Al padre il terzo, alla madre il terzo, e „ nulla alla ſorella „. (Nel Codice ſi legge nella Domanda *ſorella*, e nella Riſpoſta poi in vece di ſorella ſi legge *fratello*. Senza dubbio è un errore dell'Amanuenſe, e deve dirſi *ſorella*).

„ *D.* Un defonto laſcia il padre, la madre, e ſorelle da „ da canto di padre, e ſorelle da canto di madre. *R.* „ Suppoſto il capitale ſei, avrà la madre la ſeſta parte, „ ed il reſto ſarà del padre „. (Non ci vedo chiaro; perchè queſta riſpoſta ſi diſcoſta affatto dall'antecedente).

„ *D.* Una defonta laſcia il marito. *R.* Avrà il marito „ la metà „. (*L'Aasbat è l'erede dell'altra metà*).

Qui termina il Capitolo. Il Cod. LXXVI. contiene due Trattati intorno a queſta materia.

Ritrovaſi pure in queſto noſtro Codice, che io chiamo *Venimecum*, un altro Capitolo alquanto lungo intitolato طبقات حنفيه *Thabacat Haneſiat*, cioè *Storia dei Dottori Haneſiti*. Coll'ajuto di queſta ſtoria ſi potrebbe accreſcere, ed in molti luoghi correggere la celebre Biblioteca Orientale del ch. d'Herbelot.

Il Codice è ſcritto da molte mani.

COD. XCV Turc. in 8.° cart.

Ho unito in un ſol Volume due diverſe raccolte di poeſie Turche. La prima fu ſcritta l'anno 1175. E' di pag. 76. Contiene queſta verſi ſopra molte materie differenti, come ſopra lo ſcrivere, ſopra la ſintaſſi grammaticale, ſopra la legge ec. in una parola ſopra varj rami di ſcienza, belle lettere, ed arti.

Muhammed Amin autore e ſcrittore di queſta raccolta, dice d'averla fatta per Othman Efendi.

La ſeconda raccolta è di pag. 74.

COD.

COD. XCVI Turc. in 8.° cart. di pag. 88 manc.

Contiene la ſtoria dell'immaginario viaggio notturno di Maometto. Veggaſi ciò che d'eſſo viaggio abbiamo detto nella Parte ſeconda del Muſeo Cufico Naniano pag. LXXIX. Il Codice è in molti luoghi mancante.

CLASSE VI.

Medici e Naturalisti.

I Codici di queſta Claſſe trattano di Medicina, di Farmacia, di Materia medicinale, e di Storia Naturale.

COD. XCVII Arab. in 4.° bambag. di pag. 286.

Ketab *alrabee min al-Canun fi-l-Theb*, cioè *Libro quarto del Canone di Medicina*. L'Autore è il cel. أبو علي حسين بن عبد الله ابن سينا *Abu Ali Huſein ben Abdallah Ebn Sina*, da noi conoſciuto col nome d'*Avicenna*, e dagli ſcrittori Arabi citato col ſolo titolo di الشيخ الرئيس *Al-Sceikh Alreis*, che equivale a quello di *Principe de' Medici* per eccellenza. Non ſolamente preſſo gli Arabi, ma eziandio preſſo gli Europei fu ſempre riguardato Avicenna come il Maeſtro della Medicina, e le di lui Opere ſi ſpiegavano in tutte le Univerſità. Non ſarà fuori di propoſito il riportare qui una parte di lettera,

tera, che ſtampata ritrovaſi nel principio del Tomo II dell' edizione Latina d' Avicenna fatta in Venezia *apud Vincentium Valgriſium* MDLXIIII.

Joannes Coſtaeus Laudenſis
Franciſco Modegnano Laudenſi
Medico optimo S. D.

Noſti, Modegnane Clariſs., quantum ſectarum pertinacia diſciplinæ perturbentur, & quam parvo negocio diſcordiis ſumma omnia dilabantur. Habemus hujus rei exemplum noſtris temporibus. Quum enim ſuperiori ætate nullus eorum, qui medicinæ incumbunt, AVICENNÆ ſcriptis ſtudioſiſſimam non daret operam, erant illius temporis medici rebus omnibus, quæ ad hanc diſciplinam pertinerent, una linguarum peritia excepta, cui illa ætas non multum vacabat, plane eruditiſſimi; poſtulante id ipſum ejus authoris lectione, qui quidem in omni ſcientiarum genere doctiſſimus, ex ſingulis, ita prout exigit locus, ad medicinam aliquid paſſim traducit, ut qui ad hujus lectionem ſunt acceſſuri, cum in omnibus ſtudiis, tum vel maxime in naturali philoſophia exercitatos eſſe oporteat. Itaque tot tantique viri Italiæ, atque adeo totius Europæ gymnaſia paſſim exornabant, quorum ſcripta publice privatimque circumferuntur. Nunc vero quamvis pauci adhuc quidam, admirandi certe, & maximi ſuperſint, quibus neque AVICENNÆ lectio neglecta, neque in cujusquam verba juratum; ſed hujus diſciplinæ radices ex omnibus plane Scriptoribus uno eodemque veritatis ſtudio altiſſime erutæ ſunt: contra tamen quot videas, ex iis etiam qui inter celebres haberi volunt, pulchro ſolum, & affectato Galenicorum nomine contentos, medicarum rerum ignaros, & rudes? &c.

Ma così vanno le vicende umane. Col cambiar de' ſecoli cambianſi i coſtumi; i nuovi Maeſtri proſcrivono gli antichi, ed ogni ſecolo diceſi più illuminato dell' altro.

I Fi-

I Filosofi della Grecia sono stati proscritti dalla moderna filosofia; ed il nostro Avicenna dopo aver fatta la più luminosa comparsa in tutte le Cattedre d'Europa, ha dovuto anch'Egli soccombere, e cedere il posto alla moderna Medicina; senza che per altro il numero de' morti siasi diminuito.

Avicennæ vita ex Arabica Philosophorum Bibliotheca Fol. 464 (a).

„ Abu Ali Alhosain Abdallæ filius, ben Sina, Philo-
„ sophorum & Medicorum princeps, qui hæc de se tra-
„ dit. Pater (inquit) meus Persa, natus est Balkhæ;
„ unde se in urbem Bokharam contulit, imperitante per
„ ea tempora Noe ben Mansuro, matremque meam ex
„ quodam Bokharæ pago *Afsena* nuncupato (*unde* AVI-
„ CENNÆ *nomen*) uxorem duxit, ubi ego natus sum.
„ Inde quum Bokharam repetissemus, in disciplinam ma-
„ gistro traditus sum, qui me Alcorani studiis, literisque
„ humanioribus informaret. Necdum decenni major, quid-
„ quid scientiarum ad Alcorani pertinet intelligentiam,
„ nec non magnam humanioris literaturæ partem perdi-
„ dici: adeo ut admirationi essem omnibus. Tunc vero
„ temporis Bokharam accessit Abu Abdalla Nabelensis Phi-
„ losophiæ professor, quem pater mei erudiendi gratia do-
„ mi nostræ hospitio excepit. Logicæ ergo præcepta, eo
„ duce, legi; deinde nullo adhibito magistro, Auctorum
„ libros ipse solus evolvere, consultis tantum Commenta-
„ riis, sum aggressus: in his Euclidis librum, ex cujus
„ initio quinque, aut sex propositionibus apud illum per-
„ lectis, totum opus meo marte absolvi. Quum vero ad
„ Almagestum animum appellerem, deseruit me Nabelen-
„ sis. Artis postea Medicæ cupiditate flagrans, tum libros
„ con-

(a) Casiri Biblioth. Hisp. Escurial. Tom. I. pag. 268 & seq.

„ conſulendo, tum ægrotos inviſendo, innumeras medendi
„ rationes ab experientia condidici : quo quidem tempore
„ ſextum decimum agebam annum. Exinde univerſæ Phi-
„ loſophiæ ſtudia repetiturus, annum & dimidium illis
„ impendi, nullam interea noctem indulgens ſomno. Quod
„ ſi is obreperet, aut vires labore deficerent; ſumto vini
„ poculo, vires, animumque reficiebam; mox ad legendum
„ redibam alacrior. Ubi vero me ſomnus vel leviſſimus
„ invaſerat, quas vigilans verſaveram animo quæſtiones,
„ eas ipſas ſomniantem retractare non ſemel contingebat.
„ Ea igitur mentis contentione inſtiti, ut omnes fere di-
„ ſciplinas mihi tandem comparaverim. Deinde ad Theo-
„ logiæ ſtudium progreſſus .... Nuh ben Manſur (*ſe-*
„ *ptimus Samanidarum Rex*), qui Bokharæ ea tempeſtate
„ imperitabat, quodam afflictabatur morbi genere, cujus
„ ſanatio Medicos, ad quos mei nominis fama jam perva-
„ ſerat, non parum defatigabat. Interea illi, mentione
„ coram Rege de me habita, ipſum ut me accerſeret
„ rogarunt: veni, & illius ſtatim famulatui ſum addictus.
„ Vix decimum octavum ætatis annum attigeram, jam
„ ſcientiarum omnium cognitionem complectebar ....
„ Annos unum & viginti natus, librum كتاب المجموع
„ *Encyclopædiam* inſcriptum compoſui, quem pueri mei
„ Abu Bakar Albarki Khevarezmitæ rogatu viginti fere
„ tomis, titulo كتاب الحاصل والمحصول *Utilitas*
„ *Utilitatum* indito, illuſtravi. Neceſſitate poſtmodum im-
„ pellente, Bokhara ad urbem Karkangiam me contuli.
„ (*Hujus meminit Abulfeda, duplicisque urbis nomen in*
„ *Khevarezmia innuit. Perſis Karkangia, Arabibus Al-*
„ *giorgiania nominatur.*) Inde ad urbes Niſam, Bavar-
„ dam, Thuſam, Schacanam, Samencanam, atque Gia-
„ germam, quæ eſt caput limitaneum Khoraſanæ. Hinc
„ Georgianam iterum petii, Principem Cabuſum aditu-

dd rus,

„ rus, qui captus interea, & in carcerem detrusus, mor-
„ te multatus est. Exinde Dahestanum profectus, in gra-
„ vem ibi morbum incidi. Reversus in Georgianam, de
„ rerum mearum statu carmen edidi, cujus aliqui versus
„ ita se habent:

لما عظمت فليس مصر واسعى
لما غلا ثمنى عدمت المشتري

„ *Cum major evasissem, non fuit Ægyptus mei capax,*
„ *Cumque magno venirem, non erat qui me vellet emere.*

„ Hucusque de se Avicenna. Ceteras autem illius res
„ gestas Abu Abdalla Algiuzani, intimus Avicennæ ami-
„ cus, & perpetuus Auditor, ita prosequitur.

„ Interea dum in urbe Hispahan commoraretur, libro
„ *De Arte Medendi* summam imposuit manum; Euclidis
„ Elementa, Arithmeticam, Musicam in epitomen con-
„ traxit; singulisque egregias sane accessiones inseruit. In
„ Almagestum vero species decem de Aspectuum differen-
„ tiis retulit. Multa quoque & præclara, & a nemine
„ prius tractata, de Sphæra ibidem de suo addidit. Eucli-
„ dis quædam dubia & obscuriora explanavit; eximia
„ Arithmeticæ problemata invenit. Nec pauca de Musica
„ Arte Quæsita, ab antiquioribus prætermissa, proposuit.
„ Quinquaginta folia uno vel die perscribere solebat.
„ Multa, quæ ipse in curandis morbis egerat experimenta,
„ *Canonis* libro adjicere constituerat, eaque in Adversariis
„ idcirco diligenter annotabat; quæ tamen ante ipsum
„ *Canonis* opus absolutum intercidisse profitetur. Ex ho-
„ rum numero duo hæc memorantur. Quum ille cepha-
„ lalgia tentatus aliquando esset, veritus ne humor capitis
„ in diaphragma prolaberetur; nivem sibi afferri jussit:
„ quam comminutam, panniculoque involutam apposuit

„ ca-

„ capiti, adeo ut parte læſa confirmata, & humoris flu-
„ xione coercita, valetudini ſuæ quam optime conſuluerit.
„ Præterea cuidam ex regione Khevareznia feminæ, quæ
„ phthiſi laborabat, idem ſuaſit, ut nihil aliud medica-
„ menti præter Saccharum roſatum adhiberet: illa eo
„ Saccharo ad centum minas ſumto, ſanitatem plane re-
„ cuperavit.

„ Inter hæc Avicenna octo & quinquaginta annos natus,
„ Humdani deceſſit, ibique ſepultus eſt anno Hegiræ 428,
„ Chriſti 1036 „.

La traduzione del cel. Caſiri, di cui ci ſiamo ſerviti, ci diſpenſa dall'apporre il teſto Arabico. Ecco poi il catalogo delle Opere d'Avicenna tratto dalla ſteſſa Biblioteca Arabica de' Filoſofi.

Avicennæ Scriptorum Index ex eadem Arabica Philoſophorum Bibliotheca.

„ Liber *Collectio* nuncupatus. De Scientiarum commodis
„ & utilitate Libri XX. De Innocentia & Culpa Libri II.
„ De Sanitate ac Remediis Libri XVIII. De Valetudine
„ ſervanda Libri III. Medicinæ Canones Libri XIV. De
„ Obſervationibus Aſtronomicis maxime univerſalibus Liber.
„ De Juſtitia & Jure Libri XX. Liber de Vera Religio-
„ ne, cui titulus *Manuductio*. Liber De Demonſtratio-
„ nibus. Liber de Scientiis Mathematicis, & Theologicis,
„ titulo *Manifeſtus*. Liber de Dolore Colico. De Arabico
„ Sermone ejuſque proprietate Libri X. Liber de Medi-
„ camentis Cordialibus. Liber de Medicina in compendium
„ redacta. Liber de Diſciplinis Philoſophicis, cui titulus
„ *Sapientiæ ortus*. Liber de Demonſtratione Linearum in
„ Sphæra collateralium. Liber de Extremo Judicio. Liber
„ de Animæ Origine, Corporiſque reſurrectione. Liber de
„ Diſceptandi Methodo. Diſſertatio de Divino Decreto
„ definitivo, & prædeterminante. Liber de Inſtrumentis
„ Mathematicis. Categoriarum Scopus. Poemation de Lo-

„ gica. Liber de Concionandi & Philosophandi fine sibi „ proponendo. De Literis Arabicis Dissertatio. Liber de „ Syllogismorum illationibus. Euclidis Compendium. Li- „ bellus de Pulsu, Persice conscriptus. Liber de Etymolo- „ giis. Liber de Corporibus Cælestibus. Liber Institutionum „ ad Dialecticam. Liber de Scientiarum gradu, & divi- „ sionibus. Liber de Finito & Infinito. Libellus de ejus „ Librorum Testamento. Quod Corporis distantia non sit „ ipsi essentialis. Dissertatio de Cichorio. Epistolæ variæ „ familiares & Regiæ. Dissertationes & Problemata varia „ ab ipso viris doctis proposita. Scholia in *Canonis* Li- „ bros. De Universa Physica, & Metaphysica Libri com- „ plures. Liber de Animalibus. Liber de Vegetabilibus. „ Tractatus Philosophicus, inscriptus *Sapientiæ fontes*. De „ Retibus & Avibus Liber &c. „.

Sin qui la Biblioteca Arabica de' Filosofi presso il cel. Casiri Biblioth. Arabico-Hisp. Tom. I. pag. 270. Ed egli poi il lodato Casiri così prosegue: „ Opera Medica Avi- „ cennæ Arabice MSS. extant in Bibliotheca Ecclesiæ To- „ letanæ octo voluminibus comprehensa: quorum quatuor „ Hebraice translata esse, asservarique in Bibliotheca Col- „ legii Romani, auctor est Nicolaus Antonius. Anno ve- „ ro Christi 1492 edita fuit totius *Canonis* interpretatio „ Hebraica quatuor voluminibus in 4.° ut colligere licet „ ex Regiæ Bibliothecæ Parisiensis Indice. In ea, tum „ etiam in Lugduno-Batava bene multi habentur ejusdem „ Scriptoris MSS. Codices, ita testantibus earum Catalogis „ locupletissimis: quos vide.

„ Ex recensitis hactenus scriptis, qualis, quantusque „ fuerit Avicenna facile intelligas. Is enim ante Seculum „ XI & XII, teste inter alios Mangeto in *Bibliotheca* „ *Scriptorum Medicorum*, tantam sibi paravit existimatio- „ nem, ut ceteris anteponeretur auctoribus; nec ulla alia „ in Scholis, quam ejus scripta prælegerentur. Ad ejus „ stilum quod attinet, ubique perspicuus, brevis, elegans, „ idemque gravis, ac solidus. Quod si ille Veneri, &

„ Bac-

„ Baccho indulsisset minus, si ejus vitam tot varii fortunæ „ casus non jactassent; plura sane elucubrasset Opera, aut „ ea quæ ad nos pervenere, limatiora, & exactiora reli- „ quisset. Certe Casiæ fistularis, Rhabarbari, Mirabolani, „ Tamarindi usum, sicut & Sacchari cocturam, Avicennæ „ debet omnino Medicina „. *loc. cit. pag.* 272.

Avicenna fu riputato il più gran Filosofo e Medico del suo tempo; solea egli dire d'aver imparato e profittato dalle Opere di Abu Nasser Muhammed Alfarabi più d'ogn' altro Scrittore, però lo chiamava suo Maestro. Alfarabi, o sia Alfarabius morì 27 anni avanti che nascesse Avicenna.

Menò Avicenna una vita oltre modo licenziosa. Fu molto dedito a Bacco, ed ingolfato ne' sozzi piaceri; per la qual cosa perdette e la grazia di Magid Aldaulat Soldano Bovida, ed insieme la luminosa dignità di Veziro, o sia di primo Ministro, alla quale il detto Soldano avealo innalzato. I Maomettani accusano tanto Avicenna che Alfarabi d'empietà, ed anche d'ateismo, perchè furono più attaccati alle opinioni de' Filosofi che alle massime dell' Alcorano.

Veniamo ora al nostro Codice. Contiene il Libro IV del Canone di Medicina, il quale tratta فى الامراض الجزوية التى اذا وقعت لم تختص بعضو وفي الزينة *Delle malattie particolari, le quali non sono proprie d'un sol membro: e della Decorazione*. In VII *Fonun* divide Avicenna questo Libro; ma però nel nostro Codice non vi sono gli ultimi due, poichè finisce coll'ultimo Capo del *Fen* V فى كسر اصابع الرجل *Della frattura delle dita de' piedi*.

الفن الاول كلام كلى فى الحميات

الفن

الفن الثانى في تقدمه المعرفة واحكام
البحران
الفن الثالث كلام مشبع في الاورام والبثور
الفن الرابع في تفرق الاتصال سوا ما يتعلق
بالكسر والجبر
الفن الخامس في الجبر

Fen I. *Delle Febri.*
Fen II. *Del Pronoſtico è giudizio della criſi.*
Fen III. *Delle Poſteme, e Puſtule.*
Fen IV. *Della Sconneſſione o ſia della frattura delle oſſa, e del modo di rimetterle.*
Fen V. *Dell' Algebra*, (cioè del modo di rimettere e conſolidare le oſſa rotte).

Ciaſcun *Fen* è diviſo in varj Trattati e Capitoli.

Queſta grand' Opera d'Avicenna del *Canone di Medicina* unitamente a un breve compendio di Filoſofia dello ſteſſo Autore, furono ſtampate in Arabico nella celebre Stamperia de' Medici, in Roma l'anno 1593.

Il Codice termina colla ſeguente data:

تم الفن الخامس من الكتاب الرابع من
القانون في الطب ووقع الفراغ من نسخه
غدوه يوم الجمعة اواخر ربيع الاخر سنة
اربع وخمسين وخمسماية على يدي صاحبه
محمود بن ابى بكر بن ابى القسم بن محمد
عما

عما راد النسوي حامدا لله تعالى ومصليا على
نبيه المصطفى محمد واله والحمد لله وحده
وحبنا الله وحده ونعم المعز ۞

۞ بمدينة جرجانج خوارزم ۞

„ Fine del Fen quinto del libro quarto del Canone di
„ Medicina: e terminò di traſcriverſi la mattina del giorno
„ del Venerdì ultimo del *meſe* Rabii ſecondo dell' anno
„ cinquecento cinquanta quattro, dalle mani del padrone
„ di eſſo Mahmud Ben Abi Bekr Ben Abi Alcaſem Ben
„ Muhammed colla brama d' una vita lunga, lodando
„ ſempre Dio eccelſo, e benedicendo il ſuo profeta Mu-
„ ſtafa Muhammed e la di lui famiglia. Lode ſia a Dio
„ unico. Iddio ſolo ci ami: E diffonda i ſuoi favori
„ l' Eccelſo „.

:·: „ Nella città di Giorgianeg Khovarezm „ :·:

La Città di Giorgianeg, o Giorgian, dove fu ſcritto il noſtro Codice, è la capitale della provincia di Khovarezm. Veggaſi la Biblioth. Orient. del d'Herbelot, articolo *Giorgian*. L' anno 554 dell' Egira principiò ai 23 di Gennajo, l' anno 1159 dell' Era volgare: adunque il noſtro Codice fu ſcritto verſo la metà del ſecolo XII.

Toltine i primi fogli, che ſono quaſi affatto laceri, tutto il reſto è ben conſervato. Il carattere è bello, ed è molto corretto; ma ſpeſſo mancano i punti diacritici. La materia della carta a me ſembra di bambagia, altri la giudicarono di lino (*a*). Certamente l' uſo della carta era comune preſſo gli Arabi molto prima del ſecolo XII dell' Era volgare.

(*a*) Ho moſtrato il Codice a molte perſone, particolarmente oltramontane, ed ho ſpediti anche varj pezzi di carta d' eſſo Codice a varj miei Corriſpondenti Letterarj.

gare. Ma già ſopra queſta materia hanno ſcritto molti valentiſſimi Scrittori, come il Marcheſe Maffei, il cel. Cavalier Tiraboſchi, e il ch. Andres. Noi qui riporteremo ciò che ne dice il noſtro Caſiri nel Tomo II *Biblioth. Arabico-Hiſp. pag. 9.*

„ Antiquiſſimum apud Sinas, Perſaſque Chartæ uſum
„ eſſe docet Ali ben Mohammed Perſa Samarcandæus,
„ Hiſtoriæ Arabum Auctor, qui anno Hegiræ 30 in ur-
„ bem Samarcandam artem conficiendæ Chartæ invectam
„ eſſe teſtatur, addens: وليس قبل ذلك يوجد
„ القرطاس الا بسمرقند والصين *Antehac Chartæ*
„ *uſum, & artem non niſi in urbe Samarcanda, & Sinarum*
„ *reperiri.* Unde veriſimile profecto eſt, Arabes hujuſmodi
„ uſum a Perſis, & Sinenſibus, quorum regiones partim
„ expugnarunt, partim perluſtrarunt, jamdiu accepiſſe.
„ Id ipſum luculentiſſime demonſtrant complures Codices
„ MSS. Eſcurialenſis Bibliothecæ, quorum aliqui exarati
„ ſunt anno Hegiræ 400, Chriſti 1009, alii anno 500,
„ Chriſti vero 1106. Perſæ quidem ac Sinenſes non ſolum
„ Calligraphiæ arte, ſed & artificio Chartam nitidiſſimam,
„ nec non Atramentum ſplendidiſſimum (*a*), coloreſque
„ floridiſſimos conficiendi cæteras nationes antecellunt.
„ Eorum egregii perpetuique emulatores Arabes olim ex-
„ titere, ut omittam artificium aliud non minus admiran-
„ dum, pelles videlicet concinnandi tingendique, quæ ſive
„ rubri, ſive nigri coloris, adeo nitent, ut ego ipſe in
„ illis veluti in ſpeculo me non ſemel inſpexerim „.

COD.

(*a*) La carta del noſtro Codice, che fu ſcritto in Giorgianeg Città della Perſia, è così bella e luſtra che ſembra pergamena.

COD. XCVIII Perſ. in 4.° bambag. di pag. 668 manc. in fine.

KETAB *Tohfat Almoluk Abu Almodhfer Aldin Sciangiar Sciah Ben Malek Sciah*, cioè Libro di Medicina intitolato *Preſente fatto ai Re*. Queſt' Opera è dedicata al Soldano Almodhfer Aldin Sciangiar Sciah figlio di Malek Sciah IV Soldano della Dinaſtia de' Selgiuki di Perſia, che morì l'anno 498 dell' Egira.

Nella Bibliot. Orient. del cel. d' Herbelot all' articolo *Tohfat* ſi legge: „ Tohfat almolouk fil thebb. Livre de „ Medecine, écrit en Perſien pour les Princes, par Abou- „ bekr Ben Maſſoûd. Cet Auteur dit, que l'Original de „ cet Ouvrage a été trouvé dans les Threſors du Sultan „ Sangiar vers l'an 600 de l' hegire „.

COD. XCIX Perſ. in 8.° bambag. di pag. 240 manc. in fine.

KETAB *Khair altagiarob*, cioè *Libro delle migliori ſperienze*. Tratta della Medicina pratica.

COD. C Arab. Turc. e Perſ. in 8.° cart. di pag. 192.

GIAME *alfouaied*, cioè *Collezione di coſe utili per la ſanità*. Il nome dell' Autore è يوسف بن محمد بن يوسف الطبيب *Juſef Ben Muhammed ben Juſef Medico*.

Nel principio ſi leggono due قصيدة *Caſſideh*, o ſia Elegie.

قصيدة در حفظ صحة

Del modo di conſervare la ſanità. Elegia.

e e قصيدة

قصيدة در تدبير ماكول ومشروب

Della Dieta nel cibo e nelle bevande. Elegia.

L'Opera è dedicata al Soldano Solaiman Khan I di tal nome Imperator Ottomano. Il Codice fu ſcritto l'anno dell'Egira 1005 nel meſe di Safar.

COD. CI Arab. in 8.° cart. di pag. 530
mancante in princ.

E' Un Codice di Medicina. L'Autore è ابو منصور *Abu Manſur*. Si legge in fine: *Coll'ajuto di Dio terminò di ſcrivere queſto libro Ebn Sciaraf Aldin Ali nell'epoca dell'anno* 1067 *dell'Egira ai* 26 *del meſe di Dilheggiat. Se vuoi ſapere il numero de' fogli del libro, ſono* 35 *fogli, e ſe vuoi ſapere il numero delle carte, moltiplica la ſomma de' fogli per* 8. *Numero de' Fogli* 35: *numero delle carte* 280.

Da queſto conto ne riſulta che il noſtro Codice è mancante di 15 carte, cioè pagine 30.

COD. CII Arab. in 4.° grande bambag. di pag.
676 manc. in fine.

NAZHAT *Albokoma uraudhat alathobbà*, cioè *Delizia de' Filoſofi, e Prato fiorito de' Medici.*

Contiene il Codice la ſpiegazione del libro primo del Canone di Medicina d'Avicenna. L'Autore è محمود بن مسعود الشيرازي *Mahmud Ben Maſuud Alſcirazi*. Lo ſtile è terſo ed elegante, come ſi oſſerva generalmente in tutte le Opere dei rinomati Medici Arabi; ma il

il carattere del nostro Codice è pessimo, minutissimo, e per lo più mancante di punti diacritici. L'Opera è dedicata a سعد الدين محمد الصاحب *Saad Aldin Muhammed Alsaheb* Gran Veziro di Ahmed Khan IX Imperatore Tartaro-Mogolese, e però dall'Autore vien anche intitolata التحفة السعدية *Al-Tohfat Al-Saadiat*, vale a dire *Dono*, o sia *Presente a Saad Aldin*. Noi daremo qui la traduzione d'una parte della Prefazione, dove l'Autore parla di se, e dello studio e fatica che impiegò nel comporre quest'Opera.

„ Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso. Signor „ mio, pella tua beneficenza e liberalità deh compisci *in me* „ i tuoi favori, e fa ch'io giunga al termine *dell'opera*.

„ Pria di principiare alcun discorso, e di comporre al- „ cun libro, diasi lode a Dio che dà vita alle anime e „ sanità ai corpi.... e sia Dio propizio a Maometto si- „ gillo de' profeti, ed alla di lui famiglia ec. Dice l'infimo „ de' bisognosi Mahmud figlio di Masuud Alscirazi: cui „ Dio suggelli la vita col paradiso: conciossiacosachè dol- „ cissima sia la vena della felicità, e fertilissimo il luogo „ della Sapienza „ ec.

Qui il N. A. commenda le scienze in generale, e tesse poi un lungo elogio della Medicina: indi prosegue:

„ Per la qual cosa con sommo ardore io andava in „ traccia delle scienze; cercava sempre d'introdurmi nelle „ conversazioni d'uomini dotti, e bramava di divenire „ com'essi, *almeno* per quanto le mie forze mel permet- „ tessero, e le circostanze de' tempi. A questo fine conti- „ nue suppliche io porgeva a Dio, e nella di lui bontà „ ogni mia fiducia avea riposta. Intrapresi per tanto coll' „ ajuto di Dio l'ampia carriera della Medicina, e rivolsi „ la mia applicazione sopra tutti i diversi rami di essa, e „ tale fu il mio impegno, che arrivai a comprendere tutto

 „ ciò

„ ciò che di più oſcuro e difficile s' incontra in queſt'arte
„ .... L' eſſere io diſcendente d'una famiglia aſſai celebre
„ in queſt'arte, e rinomatiſſima per le felici cure fatte,
„ mi fu ſprone, onde animato paſſava le intere notti nello
„ ſtudio, ſinchè appreſi i *noti Compendj*. Fui preſente a
„ tutte le cure: e dopo aver attentamente oſſervato tutte
„ le operazioni dell'arte, e i riſultati, applicai il mio
„ ſtudio alla pratica.

„ Cominciai per tanto ad eſercitare tutte quelle opera-
„ zioni, le quali ſono anneſſe e legate colla Medicina,
„ come الكحل il Kohl (*a*), il cavar ſangue ec.
„ (*cioè tutte le operazioni chirurgiche*); nè alcuna di
„ coteſte operazioni mi era vietata dal mio Padre Ima-
„ mo fornito di ſublimi idee Dhia Aldin Maſuud Almo-
„ sleh Alkazeruni (*oſſia Chirurgo di Kazerun, città del-
„ la Perſia*), Ippocrate del ſuo tempo, e Galeno del
„ ſuo ſecolo. E come fui conoſciuto abile, ed ebbi cre-
„ dito preſſo gli uomini di buona e giuſta eſtimazione,
„ e fui riputato dotto nell'arte, e perito nell' applicazio-
„ ne de'rimedj conducenti alla guarigione, ed al riſtabi-
„ limento della ſanità; mi bramarono allora per Medico
„ e Kehal nell' oſpitale di Sciraz (*b*). Ciò avvenne do-
„ po la morte di mio Padre (Iddio abbia di lui miſeri-
„ cordia), ed io contava allora quattordici anni d'età.
„ Ivi, (*cioè nell' oſpitale*) del pari cogli altri Medici,
„ per il corſo di dieci anni eſercitai la Medicina.

„ Ho

(*a*) *Kohl* è una certa miſtura fatta coll'antimonio, di cui gli Orientali ſi ſervono per tingere le palpebre di nero, e con tal mezzo credono di dare maggior vivacità ai loro occhi: *Collyrium oculorum*. Giggei Lexicon. Queſta uſanza è antichiſſima; poichè S. Girolamo così ſcrive d' una Donna: „ Non bene morata Mater eſt, res ſæculi cupit, amat di-
„ vitias, ignorat jejunium, *oculos ſtibio linit*, vult compta procedere &c.„. *Lib.* 2, *Epiſt.* IX. Veggaſi anche il *Lib.* IV *de' Re Cap.* 9. *V.* 30. Il N. A. però intende per *Kohl*, *medicina per gli occhi*.

(*b*) *Kehal*. In queſto luogo ſignifica *Medico degli occhi*.

„ Ho intrapreſo lo ſtudio dell'*Univerſalità del Canone* „ primieramente ſotto la direzione del mio Zio Kemal „ Aldin Alkheir ben Mosleh Alkazeruni, ſovrano de' Fi- „ loſofi, il quale ha battuto ſempre le pedate di uomini „ virtuoſi: indi paſſai ſotto l' Imam Sciams almollat ual- „ din Muhammed ebn Ahmed filoſofo Kiſcenſe: final- „ mente m' iſtruì Sciaraf Aldin Zeki Albuskani, uomo „ ſuperiore a tutti in tutto. Celebri erano queſti tre uo- „ mini nell' inſegnare, e ſpiegare le *Univerſalità del Ca- „ none d' Avicenna* .... Ma quantunque queſto libro „ ſia il più difficile di tutti i libri che trattano di tal „ materia; con tutto ciò non vi fu alcuno, che di pro- „ poſito, e a dovere lo comentaſſe, e ſpiegaſſe intera- „ mente.

„ L' Imam Alaalamat Fakhr allah ualdin Muhammed „ ben Omar Al-Razi ſpiegò qualche parte, non però „ tutto il libro. I comenti poi, e le ſpoſizioni degli „ antichi, cioè dell' Imam Cothb Aldin Ibrahim Almesri, „ di Afdhal Aldin Muhammed ben Namur, ben Abdal- „ malek Alkhavanhi, di Rafee Aldin Abdalaziz ben Ab- „ dalvahed Celebi, e di Nogimeddin Ahmed ebn abi „ Bekr, ben Muhammed Albahgivani, non contengono „ che un' ampla ſpiegazione di quello, che ſi trova ſpie- „ gato nel libro ſteſſo, e dove l' Autore (*Avicenna*) „ tace, eſſi pure tacciono „.

Qui proſegue il N. A. a dire, che volendo egli ſpie- gare, e comentare il ſuddetto libro d' Avicenna, prima d' accingerſi all' impreſa, ha creduto neceſſario d' intrapren- dere un viaggio erudito.

„ Sono andato (*così Egli*) a Baſſora, città capitale „ de' Studj, indi mi ſon portato nel Khoraſan, e poi „ nell' Irac Perſiano, e dopo nell' Irac Arabico: Bagdad, e „ i ſuoi contorni furono da me viſitati: e finalmente ſo- „ no andato nella Grecia. Da per tutto dove trovava „ Medici, e Filoſofi proccurava d'apprendere da loro ciò „ che ſapevano; di modo che al termine de' miei viag-

„ gi,

„ gi, mi trovai d'aver raccolto io ſolo più ſcientifiche „ cognizioni, che non fece mai alcun altro avanti di „ me.

„ Eppure dopo tanto impegno, e tanti viaggi, molto „ ancora mi reſtava per arrivar a ben intendere queſto „ libro. E' più quello che ignoraſi, di quello che ſi ſa. „ Finalmente ſono giunto ad ottenere ciò che molto bra- „ mava, cioè tre Spoſizioni intere del libro (*ſuddetto* „ *d'Avicenna*). La prima è del Filoſofo verace Ala ed- „ din Abi Alhaſan Ali Ebn Abi Alharam Alcarſci, co- „ noſciuto col ſoprannome di Ebn al-Nafis: la ſeconda del „ Medico eccellente Iaacub ben Ishac al-Samri: e la ter- „ za del Medico penetrante Abi al Farah Iaacub ben Is- „ hac, conoſciuto col ſoprannome di Ebn Coff. Sono pu- „ re arrivato a poſſedere dopo molte ricerche *le riſpoſte* „ *del Samri alle domande del Medico virtuoſo Nagimeddin* „ *ebn Almeſtah ſopra un luogo del libro*, e la *Perquiſizio-* „ *ne ſopra il Canone di Hebatallah ebn Giamii Giudeo E-* „ *gizio*, nella quale Ei corregge il Sceikh (*cioè Avi-* „ *cenna*), e corregge pure le *Note marginali Irakenſi*, „ *fatte da Ebn Aſin Aldaulat ebn Talmid ſopra altre* „ *Note marginali del libro*. Per ultimo ho fatto acquiſto „ dell' Opera dell' Imam Muhammed Allathif Ben Juſef „ Muhammed Albagdadi, nella quale corregge la *Perqui-* „ *ſizione ſopra il Canone* (*teſtè citata*) di Ebn Giamii. „ Queſte e diverſe altre Opere mi miſero in ſtato di ben „ intendere tutto il reſto del libro (*d'Avicenna*).

„ Trovandomi adunque così ben provviſto di materiali, „ ed iſtrutto più d'ogn'altro di tutto ciò che trattaſi nel „ libro, penſai di fare un' ampla eſpoſizione di eſſo, e di „ ſpiegare non ſolo le voci più difficili, ed il vero ſigni- „ ficato de' termini; ma di comentare eziandio e d' illu- „ ſtrare le materie che in eſſo ſi trattano, ſicchè tutti „ ſieno a portata di ben capirle . . . . . In ſomma ho „ principiato a diſtendere queſta mia ſpoſizione l'anno ſei- „ cent' ottanta due. Ho uſato uno ſtile ſemplice, onde ſia

„ da

„ da tutti inteſo , e vi ho inſerito l' eſtratto delle parti „ più intereſſanti non ſolo delle ſpoſizioni degli otto ſpoſitori ſuddetti , cioè d' Imam , di Meſri , di Khavanhi , „ di Celebi , di Bahgivani , di Carſci , di Samri , e di „ Maſihi ſoprannominato Ebn Coff ; ma anche di altri , „ vale a dire la Eſpoſizione del Canone , colle riſpoſte e „ propoſte di Ebn Meſtah : Le riſpoſte di Aſceleh alle „ dimande fattegli ſul libro dal Principe de' filoſofi Nogimeddin al-Kanani al-Fazdanani : Iddio abbia di lui miſericordia . Ho inſerito in ſomma in queſta mia Opera „ tutto ciò che di più intereſſante ho raccolto ne' paeſi „ dove ho viaggiato , come pure tutto quello che ho udito da dotti Medici e Filoſofi , e finalmente ciò che la „ mia debole mente mi ha ſuggerito , e quel che ho veduto co' miei occhi . Certamente ſe la mia ſpoſizione „ non ſupera le anzidette , non ſarà però ad eſſe inferiore ; poichè dal canto mio non ho riſparmiata fatica veruna , perchè rieſca queſta mia Opera perfetta .

„ Alla fine di ciaſcuna ſezione o capo ſi trovano gli „ eſtratti delle Opere di tutti quegli Autori che hanno „ trattato di quella materia , ſu di cui verſa il detto capo , „ o ſezione . Si troveranno in oltre ne' proprj luoghi gli „ eſtratti della Lettera di Galeno , e delle Lettere di Ebn „ al-Talmid ſopra il Salaſſo ; così pure gli eſtratti di Libri e Lettere che trattano ſopra le Ventoſe , il Cauterio , il Vomito , l'Orina ec.

„ In ſomma queſto libro può dirſi libro delle coſe peregrine ; Indice delle coſe maraviglioſe ; Magazzino de' „ più ſcelti ſegreti , e miniera de' penſieri più depurati ; „ poichè in fatti contiene gli eſtratti di tutti i libri e „ lettere , di cui abbiamo fatto menzione , e di tutti i libri e ſpoſizioni che nell' atto che ſcrivo ſono uſciti , „ come pure di libri e lettere non per anche noti , ſenza „ ommettere tutti i buoni libri già divulgati ; di modo „ che , chi poſſederà queſto libro , non ha più biſogno de' „ ſuddetti libri , poichè contiene l'eſtratto di tutti „.

Sin

Sin qui il N. A. nella Prefazione. A noi sembra molto dotta ed erudita quest' Opera. Vi sono delle digressioni geografiche e storiche molto interessanti, e da per tutto si ravvisa che il dotto Autore ha letto e viaggiato assai.

L'Opera è divisa in due volumi, o per dir meglio in due parti. Il primo volume, o sia la prima parte termina nella *Dottrina quinta del Fen I del Libro I del Canone di Medicina d'Avicenna*. La seconda parte, o sia secondo volume così principia:

بسم الله الرحمن ولح . المجلد الثاني من شرح
كتاب القانون تاليف احوج خلق الله اليه
محمود بن مسعود الشيرازي ختم الله له بالحسن .
قال الشيخ رحمه الله . التعليم السادس . ولح .

„ Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso ec. Volu-
„ me secondo della sposizione del Libro del Canone com-
„ posto dalla creatura la più bisognosa del divino ajuto,
„ Mahmud Ben Masuud Alscirazi, cui Dio conceda un fi-
„ ne ottimo. Dice il Sceikh (*Avicenna*), Iddio abbia
„ di lui misericordia: *Dottrina sesta comprende* ec. „.
Questa seconda parte non sappiamo dove termini, poichè il Codice è mancante in fine.

Nell'ultima pagina della prima parte in un margine fuori delle linee si legge في شهور سنة عشر والف *Ne' mesi dell' anno mille e dieci*. Il carattere con cui è segnata quest' epoca mi sembra differente da quello del testo del Codice; ed anche l'inchiostro è diverso. Una mano più recente ha ricopiato 13 carte, ed in molti luoghi si osservano altre cure prese per conservarlo dalle ingiurie del tempo.

Finisce il Codice nella sposizione della *Dottrina terza*

del

del Fen II del libro I del Canone di Medicina d' Avicenna: il resto manca per la ragion suddetta, cioè per esser il Codice mancante in fine. Il Codice DCCCLIX della Bibliot. Arab. Hisp. Escurial. è un altro esemplare di questa stessa Opera, di cui così scrive il cel. Casiri: „ Codex nitide exaratus feria 4 die 26 Moharrami, anno Hegiræ 737, Christi 1336, quo continetur Tomus primus Commentarii in Avicennæ Opera Medica. Commentarium elucubravit Mohammed Ben Massud, Persa Schirazensis, qui Avicennæ Canonem Tomis VI explanavit, opusque suum perfecit anno Hegiræ 710, Christi 1210 „.

COD. CIII Pers. ed Arab. in 8.° bambag. di pag. 664.

NAZAR *Sciafi uataommol Kafi*, cioè *Osservazioni e meditazioni mediche*. L' Autore è *Mansur Ben Muhammed, ben Ahmad, ben Jusef Elias*; ma però l'Opera dal nome dell' Autore vien da molti scrittori citata col titolo seguente الكتاب المرسوم بكفايه منصوري cioè *Kefaiat Mansuri*. La voce *Kefaiat* significa *sufficiente*.

Mansur divide la sua Opera in due *Fonun*. Il *Fen* I contiene due Sezioni. La sezione prima tratta della Medicina teorica. Questa stessa sezione è divisa in quattro مقالات *Macalat*, o sia Trattati, ed ogni Trattato contiene varj Capitoli. La Sezione seconda tratta della Medicina pratica: contiene cinque Trattati e varj Capitoli.

Il *Fen* II versa sui medicamenti semplici e composti: contiene due Trattati. Il primo tratta de' semplici, ed è diviso in sette Capitoli. Il secondo de' medicamenti composti contiene 20 Capitoli.

Si legge in fine فرغت من تحرير هذا الكتاب

 المرسوم

المرسوم بكفاية منصوري في وقت العصر يوم
السبت ٢٧ من شهر شعبان المعظم سنة ٩٩٠ وانا
العبد الضعيف النحيف المحتاج الي رحمة الله
الملك الحبيب فضل الله بن حسين بن فضل الله
طبيب غفر الله لي ولوالدي ولجميع المومنين
والمومنات بحرمة ايمة المعصومين .

„ Io debole, abbietto, e bisognoso della misericordia „ divina Fadhlallah Ben Hosein ben Fadhlallah Medico, „ ho terminato di scrivere questo libro intitolato Kefaiat „ Mansuri sull'ora dell'Aassr (cioè *a nona*) del Sabbato „ 27 del mese Sciaban l'anno 990. Iddio conceda a me, „ al mio genitore, e a tutti i fedeli e le fedeli il perdono „ de' peccati per intercessione di Maometto „.

Il Codice è pieno di note marginali. I primi e li ultimi fogli contengono alcuni piccioli Trattati di Medicina con varie Ricette.

COD. CIV Arab. in 8.° bambag. di pag. 306.

KETAB *Sciarh altascrih almofredat valmorakebat min alcanun*, cioè *Comentario sopra l'Anatomia delle parti semplici e composte del Canone*. L'Autore è *Alaeddin Abu Alhasan Ali Ben li Alhozm Al-Carsci* soprannominato *Ebn Alnafis*, celebre Medico. L'Opera contiene la spiegazione della Dottrina quinta del Fen I del libro I del Canone di Medicina d'Avicenna, ove principia الجملة الاولى *la Somma prima*, in cui si tratta dell'anatomia delle parti del corpo umano.

Pre-

Premette alla ſua Opera il N. A. i ſeguenti cinque Eſami.

البحث الاول في اختلاف الحيوانات في الاعضا
البحث الثانى في قواعد علم التشريح
البحث الثالث في . . . منافع الاعضا
البحث الرابع في المبادي التى منها تخرج العلم
المنافع الاعضا بطريق التشريح
البحث الخامس في ماهية التشريح والاية

Eſame I. Della diverſità de' membri negli animali.
Eſame II. De' principj dell' anatomia.
Eſame III. Dell' utilità de' membri.
Eſame IV. Del modo, con cui per mezzo dell' anatomia ſi può arrivare a conoſcere l' utilità de' membri.
Eſame V. Della maniera di far l' anatomia.

Nell' Eſame primo dice il N. A. انك قد عرفت مهما قلنا في شرح الكتاب الاول من كتب القانون وهو المعروف بكتاب الكليات ماهيان الاعضا جملة *Già t' è noto (o lettore) ciò che abbiamo detto nel noſtro Comentario ſopra il Libro primo del Canone intitolato „ Libro delle univerſalità „, cioè: Coſa ſono i membri in genere ed in ſpecie ec.* Da queſte parole ſi rileva, che queſti eſami ſieno ſtati compoſti dall' Autore dopo l' Opera, e non prima; benchè nel Codice ſieno premeſſi all' Opera medeſima.

Così comincia l' Opera:

قال الشيخ الريس رحمه الله. الجملة الاولى في
العظام وهى ثلثون فصلا. الفصل الاول قول
كلى فى الاعظام والمفاصل.
الشرح. العظم عضو. ولح.

„ Dice il Principe de' Medici (Avicenna) Iddio abbia „ di lui misericordia: „ *Somma prima: Delle Ossa: contiene trenta Capi. Capo primo. Discorso generale sopra „ le ossa, e le giunture* „.

„ Dichiarazione. L'osso è un membro „ ec.

Pone sempre prima il testo d'Avicenna: indi lo comenta.

Il carattere del Codice è piuttosto cattivo, e quel ch'è peggio, è quasi affatto privo di punti diacritici. Si legge in fine:

الحمد لله اولا واخرا وظاهرا وباطنا وصلوه على
سيدنا محمد النبى واله وصحبه وسلامه وكتب
اضعف عباد الله تعالى عبد الغنى بن عبد الرزاق
الفوطى المتطبب فى اواخر ذي الحجة سنة ٧٣٤
حامدا الله تعالى

„ E sia lodato Dio in principio, in fine, esternamente „ e internamente. La benedizione ed il favor di Dio sia „ sopra il Signor nostro Muhammed profeta, e sopra la „ di lui famiglia e compagni. Il più debole de' servi di „ Dio Eccelso Abdalghani ben Abdalrazzac Alfuthi Me„ dico scrisse *questo Libro*, lodando sempre Dio Eccelso, „ *e lo terminò* all' ultimo del mese Dilheggiat, l'anno „ 734 „.

L'an-

L'anno 734 dell'Egira principiò ai 12 Settembre, l'anno 1333 di Gesù Cristo. Ma merita particolare osservazione la suddetta Epoca, in cui fu scritto il Codice, non tanto per l'antichità, quanto per esser segnata con cifre numerali arabiche, mentre ne' Codici d'una certa antichità io ho veduto scritto sempre l'anno coi caratteri, e non mai con cifre; quantunque l'uso d'esse cifre fosse molto antico presso gli Arabi: ma di questa materia, piacendo a Dio, parlerò in altro luogo.

Il Codice DCCCXXIV della Bibliot. Arab. Hisp. è senza dubbio un altro esemplare di questo nostro. Così di esso scrive il Casiri: „ Codex nitide exaratus, finis expers, „ quo nempe continetur Commentarius in librum primum „ Avicennæ, Auctore Alaeldino Ali Ben Alnafis, Sciafeita, „ vulgo Alcarschi (شرح علا الدين علي بن النفيس „ الشافعى القرشي), qui in eo Commentario Prole- „ gomena quædam habet, ubi de Membrorum in Anima- „ libus diversitate, de Anatomiæ principiis, de membrorum „ utilitate, de ratione, qua ad singulorum utilitatis noti- „ tiam perveniri possit, de Instrumentis denique ad Ana- „ tomiam pertinentibus. Is præterea Commentarios in „ Hippocratis Aphorismos conscripsit, qui in Reg. Bi- „ blioth. Parisiensi occurrunt Num. MXLII. Qua vero tem- „ pestate floruerit, non liquet; videtur tamen ad septimum „ Hegiræ sæculum referri „.

COD. CV Pers. in 12.° cart. di pag. 160.

Contiene una breve Dissertazione, o per dir meglio رسالة *Rasalat* (*Lettera*) sopra i medicamenti convenienti ai differenti temperamenti dell'uomo. Il Codice fu scritto l'anno dell'Egira 1097 nel mese di Sciaval.

COD.

COD. CVI Arab. in 8.° cart.

Questo Codice è per la maggior parte conſunto dal tarlo. Contiene un aſſai dotto ed erudito comento d' un' Opera Medica.

COD. CVII Arab. in 8.° bambag. di pag. 208.

Contiene le ſeguenti Opere Mediche del celebre Al-Razi, o ſia Raſis.

كتاب ابى بكر محمد بن زكريا الرازي
فى الخواص

Libro di Abi Bekr Muhammed Ben Zaccaria Alrazi.
Delle proprietà peculiari.

Nella Prefazione inveiſce contro coloro, che negano *molti effetti naturali, perchè ignorano le cauſe*; ed anche contro coloro, i quali quantunque veggano coi proprj occhi qualche virtù naturale in alcuni corpi, negano poi che tal virtù ritrovar ſi poſſa in altri corpi fuori di quelli.

فانهم يرون حجر المغناطيس يجذب الحديد فان
ادعى مدع عندهم وجود حجر يجذب النحاس
والذهب والزجاج سارعوا الى تكذيبه وتجهيله

„ Veggono (*Ei dice*) ex. gr. la Calamita che attrae
„ il ferro. Ma ſe alcuno ſoſtener voleſſe in preſenza di
„ coſtoro l'eſiſtenza di qualch'altra pietra, che abbia la
„ virtù d'attrarre il rame, l'oro, il vetro ec. gli danno
„ ſubito la mentita, e gridano: all'ignorante „.

L'Opera è diſpoſta per ordine d' Alfabeto.

باب

باب الالف . انسان . قال ابن ماسويه فى كتاب الحيوان مما جربه القدما انه ان البس ثياب الرجل امراه نفسا ثم لبسها الرجل من بعد ذلك من غير ان نفشها اذهبت عنه حمى الربع

„ Lettera Alef. Anſan. (*Uomo*). Dice Ebn Maſuieh nel
„ Libro dell' Animale: Fu dagli antichi comprovato coll'
„ eſperienza, che ſe pongaſi indoſſo a una donna puerpera
„ gli abiti dell' uomo; indi di queſti abiti ſteſſi, ſenza
„ sbatterli, ſi riveſta l' uomo, guariſce dalla quartana „.
Nella Lettera *He* ſi legge:

هليون قال (الطبري) ان علق اصل الهليون على الضرس الوجعه نفعها

„ Haliun. (*Sparagi*). Dice il Thabari: Giova molto
„ a quietare il dolore de' denti molari, ſe pongaſi ſopra
„ di eſſi la radice de' Sparagi „.
Dopo la lettera *Mim* ſi leggono le ſeguenti Diſſertazioni.

مقاله فى الباه

I. „ Diſſertazione *De ſemine & coitu* „.

مقالة ابى بكر محمد بن زكريا الرازي فى ان الحميه المفرطه والتقليل من الاغذيه والاستكثار من الادويه والمبادرة الى العلاج ضار للاصحا وان الاهليلج انفع من اللوزينج كما ظن

II.

II. „ Dissertazione di Abi Bekr Muhammed Ben Zaccaria Alrazi. Che un' eccessiva riserva, e una dieta severa „ nel cibo, e 'l frequente uso di medicamenti, e di cure, „ sono di nocumento e danno ai sani. Si prova che il „ Helileg (*Mirabolani*) non sia come volgarmente credesi „ più sano del Lauzineg (*credo Mandorle*) „.

Ecco i mali che cagionano le eccessive riserve e cure secondo il N. A.

ليس انما لا يحفظ الصحة فقط بل يحلق الجسد
ويهنكه ويوقفه فى الدق والذبول ويسرع
اليه التاثير من ادنى العوارض ويقل فيه البخار
الحار الرطب الذي تكون خفه الحركات
وقوتها ومقاومة ما يرد علي البدن من
الكيفيات الردية ويجعل ما فى العروق من
الدم مايلا الي المرار اولا ثم الي السودا فيتولد
منه العلل المراريه ثم السوداوية ويجفف
البطن حتى لا يكاد الثفل ان ينزل الا بعلاج
فيكون علي ذلك كثيرا الصداع وعلل الراس
ونمرط في الشعر وضعف البصر وتغزر
العرق اولا ثم انه يقلله فيتولد منه ضروب
من الامراض رديه ويضعف الهضم ويقلل النوم
ويسى الخلق ويرق الصوت ويورث تشبح
العصب مع ادنى تعب ويجفف الدماغ ويقلل
المنى

المنى ويوول الى افات اخر كثيره يطول ذكرها

„ Non ſolo (*Ei dice*) non ſi conſerva la ſanità ; ma
„ il corpo a molte calamità , e malori rendeſi ſoggetto.
„ Diverrà etico e macilente : da ogni benchè picciolo ac-
„ cidente ſarà conturbato : l' umor vitale ſi diminuirà ,
„ cioè il caldo umido , per cui il corpo diventa agile e
„ vigoroſo , e può reſiſtere , e ſcacciare le qualità cattive
„ e pernizioſe: il ſangue ch'è nelle vene diverrà primiera-
„ mente bilioſo , e poi atrabilare ; dal che ne naſce che
„ ſarà ſoggetto a tutte le infermità bilioſe e atrabilari: ſi
„ diſeccherà il ventre (*diverrà ſtitico*) , a ſegno , che a
„ ſtento, e coll'ajuto de' purganti potrà evacuare. Diven-
„ terà imbecille , e ſarà ſoggetto a tutte le infermità del
„ capo: gli cadranno i capelli ; gli ſi dilaterà , e gonfie-
„ raſſi primieramente la vena , e poi ſi reſtringerà , e
„ diverrà piccola ; dal che ne naſce , che cadrà in molte
„ ſpezie di morbi cattivi . Per la debole concozione, ſarà
„ ſoggetto all'indigeſtione : avrà il ſonno parco e irre-
„ quieto: ſarà di cattivo umore: la voce diventerà tenue:
„ ſarà preſo da contrazione di nervi , e ſpaſimo per ogni
„ picciola fatica: gli ſi diſeccherà il cervello : il ſeme
„ andrà mancando, e cadrà in molti altri mali , che lungo
„ ſarebbe il riferirli „.

Dopo che il N. A. ha dimoſtrato come ſi generino tutti queſti mali teſtè accennati ; paſſa a provare la ſeconda parte della ſua Diſſertazione, cioè che il Lauzineg ſia più ſano del Helileg, contro l'opinione di molti.

Segue poſcia nel Codice l' interrotta ſerie Alfabetica *delle proprietà peculiari* , la quale è piena zeppa di coſe non ſolo favoloſe , ma anche ſuperſtizioſe. Il N. A. peraltro nulla avanza del ſuo ; ma riferiſce ſoltanto ciò che hanno detto quei Scrittori, ch'Ei cita ad ogni articolo.

كتاب ابى بكر بن زكريا في الايارجات

Libro di Abi Bekr Ben Zaccaria degli Jaregiat.

Il Trattato ſecondo della Somma prima del Libro V del Canone di Medicina d'Avicenna porta il medeſimo titolo, che l'interprete Latino traduce *De Hieris*. E' queſto un medicamento compoſto, ſolutivo rettificante, il quale ſerve per molti mali, e ſpecialmente per quella ſpecie di Lepra che disfigura e deturpa la fiſonomia e tutto il corpo dell'uomo. Queſto morbo chiamaſi dagli Arabi الجذام *al-Giozam*.

Il motivo che induſſe il noſtro Autore a ſcrivere queſto Libro, o per dir meglio Diſſertazione, ſi fu, perchè in una adunanza di Medici tenuta preſſo un Miniſtro d'un Sovrano, fu molto diſputato ſopra il ſuddetto morbo *al-Giozam*, e ſopra la compoſizione del medicamento *Jareg*, (*Jaregiat* in plurale), e ſe eſſo medicamento è capace di guarire chi è infetto da cotal morbo.

„ Fra i perſonaggi che componevano l'adunanza (*dice il* „ *N. A.*), eravi un uomo di nazione Giudeo, il quale „ ſorpaſſava tutti in pulitezza e delicatezza. Fu queſta la „ prima volta ch'io ebbi la ſorte di trovarmi con lui in „ circolo; ma però avea per fama udito, eſſer egli un „ uomo provetto nella ſcienza medica. Da non mol„ to egli era giunto qui dalle parti d'Africa. I ſot„ tili argomenti che produceva, facevano chiara teſtimo„ nianza del di lui profondo ſapere. Queſt' uomo per „ tanto ci fece il ſeguente racconto:

„ Avea, diſs'Egli, Zaiadatallah ben Alaglab (*Aglabita*) „ un ſervo Siciliano belliſſimo, di anni venti in circa. „ Era coſtui graſſo, ma floſcio, e bianchiſſimo: chiamavaſi „ نهرد Nahard: (*o Nagiad*, *o Nachard*): ſapea ben leg„ gere e ſcrivere, e quantunque foſſe debole di corpo, pure

„ era

„ era dotato di molto acume, ingegno sottile, somma accortezza, e facile impressione. Da Zaiadatallah era stato elevato *questo servo* a dignità e onori, e fatto Prefetto dell'officina medicinale. Niente faceva Ishac Ben Amran (*Medico di Zaiadatallah*), o sia che preparasse, o componesse medicamenti, se non era presente Nahard; laonde avea questi molte cognizioni acquistate, ed Ishac avea per lui molta inclinazione ed affetto.

„ Fu assalito un giorno Nahard da un ardore veemente, che gli alterò, e gli guastò il natural temperamento del corpo. Il male crebbe a segno tale, che la palpebra d'un occhio si contorse (*a*): le estremità del corpo principiarono a gonfiarsi, ed i peli a cadere; gli occhi erano minacciati da una discesa d'acqua (*b*), e la voce divenne rauca (*c*). Vedendo il Principe Aglabita lo stato pessimo di Nahard, disse ad Ishac: La pelle di questo giovane m'è cara quanto i miei occhi: che se v'è rimedio a tanto male, io ti darò e danaro, e qualunque altra cosa che sia in mio potere. Ishac era ingordo del danaro, lo cercava con avidità, e lo custodiva con gelosia. Così Ei rispose a Zaiadatallah: La mia brama, o sempre invitto e potentissimo Signor degli Arabi, per la guarigione di questo giovane supera la tua brama stessa; poichè io lo tengo in qualità di figlio ec. „. Qui restringerò il racconto.

„ Ishac Ben Amran si ritirò solo per due interi giorni in una casa, dove non permise a veruno l'ingresso. Compose ivi un gran Jareg, e di questo medicamento diede a bevere per quattro interi mesi all'ammalato, e lo guarì perfettamente. Zaiadatallah fece dare ad Ishac

(*a*) *De Inversatione Palpebræ*. Veg. Avic. Lib. III, Fen III, Tract. 3, Cap. 12. Ediz. di Venezia 1564.

(*b*) Veg. Avicen. Lib. cit. Tract. 4, Cap. 18.

(*c*) Nel Cap. 35 *De Lepra Tract.* 5 del *Liber Rasis ad Almansorem*, è descritto questo morbo.

„ mille denari, ed una veste d'onore, e molti denari, „ vesti ed aromi ebbe in dono dal risanato giovane „.

Qui terminò l'Ebreo il suo racconto; ma all'Adunanza non parve credibile il fatto della guarigione; allora, (soggiugne il N. A.) قلت لذلك اليهودي أشاهدت معالجه أسحق لهذا العليل فقال نعم *io dissi a quel Giudeo: Fosti tu testimonio di veduta della cura che fece Isbac a questo ammalato? Rispose: sì certamente.*

La discordia dunque nata nell'adunanza sulla virtù del medicamento Jareg, e ch'era divenuta più forte dopo il racconto dell'Ebreo, diede motivo al N. A. di scrivere questa Dissertazione, nella quale dopo aver riportati i pareri degli antichi, e dei più recenti Medici intorno al modo di preparare, e comporre il medicamento Jareg, passa poi ad esporre il suo metodo, di cui non dubita d'asserire, ch'è il migliore di tutti gli anzidetti, il più utile, ed il più efficace rimedio per guarire il male detto *Giozam*. Vuole però che prima di tutto si cavi sangue al paziente, e gli si diano de' purganti, onde si renda vieppiù agevole l'efficacia del rimedio. Fra i purganti loda molto il siero di capra preparato, e ne dà la ricetta. Il male per altro conviene curarlo subito nel suo principio, altrimenti, come Ei dice, la cura non avrà effetto. I bagni e la carne di vipera sono molto giovevoli per questo male: e dà la ricetta come si debba preparar la carne di vipera.

Il racconto dell'Ebreo ci costringe a dir qualche cosa del Principe Africano Zaiadatallah Aglabita.

Di tre Principi Africani della Dinastia Aglabita, che ebber nome Zaiadatallah, si fa menzione dai più accreditati Scrittori Arabi, come Abulfeda, Novairo, ed Ebn al-Khathib. Veggasi la eruditissima Opera del ch. Canonico Rosario Gregorio: *Rerum Arabicarum, quæ ad Historiam Siculam*

culam spectant, *ampla collectio*. *Panormi* 1790 (*a*). Il primo Zaiadatallah morì l'anno 223 dell'Egira. Il secondo Zaiadatallah regnò sei mesi, oppur 18, mesi come vuole Abulfeda, e morì l'anno 249, o 250 dell'Egira. Il terzo Zaiadatallah fu l'ultimo Sovrano Aglabita, ed in lui terminò la Dinastia degli Aglabiti.

Il nostro Rasis, il quale riferisce il racconto dell'Ebreo, morì, secondo Abulfaragio, l'anno dell'Egira 320: la Dinastia degli Aglabiti terminò l'anno 296. Veg. Abulfeda presso il lodato ch. Rosario Gregorio, ed anche le Tavole Cronologiche di Hagi Khalfa *Cod.* LXXIX. Or mancandoci la data dell'anno, in cui fu medicato il giovane Nahard, non si può quindi decidere qual di questi tre Principi, che ebbero lo stesso nome, sia stato quel Zaiadatallah, ch'avea tanto a cuore la salute del suddetto giovane.

Dopo la Dissertazione sopra gli Jaregiat, segue nel N. Codice:

كتاب ابى بكر محمد بن زكريا الرازي في
ابدال الادوية بعضها من بعض

Libro di Abi Bekr Muhammed Ben Zaccaria Al-Razi sopra la permutazione de' medicamenti.

Nella prefazione dice, che poichè spesse volte succede, che il Medico si trovi imbarazzato, perchè nel luogo, dove fu chiamato a medicare, non trova quei medicamenti che si dovrebbero secondo l'arte somministrare agli ammalati; laonde egli in questo libro insegna il modo di surrogare ai

(*a*) Nel *Codice Diplomatico Siciliano sotto il Governo degli Arabi* pubblicato in Palermo non si fa veruna menzione di questi tre Principi, che ebbero nome Zaiadatallah: ma cotesto Codice diplomatico, a mio giudizio, è falso, e basta confrontarlo coll' Opera del lod. Sig. Canonico Gregorio, per giudicarlo tale.

ai medicamenti più difficili a trovarsi, altri medicamenti più ovvj, i quali con somma facilità, e poca spesa rinvenir si possono in ogni luogo. I medicamenti sono distribuiti per ordine Alfabetico.

Così termina questo libro: قد كملت الرسايل لابى بكر الرازي بعون الله تعالى في يوم الخامس والعشرون من ذي القعدة سنة تسع وتسعين وتسعماية والحمد لله *Fine delle Dissertazioni di Abi Bekr Al-Razi. Ai 25 del mese Dilcaadeh, l'anno 999. Sia lodato Dio.*

Lo scrittore del Codice dà ora il titolo di كتاب *Ketab* o sia *Libro*, ora di رسالة *Resalat*, ed ora di مقالة *Macalat* alla stessa Opera. La voce *Resalat*, che significa *Epistola*, io la interpreto *Dissertazione*, e la voce *Macalat*, che vuol dire *Trattato*, molte volte l'ho interpretata secondo questo significato, e qualche volta per *Dissertazione*.

La data dell'anno 999, segnata in questo luogo, ci fa credere, che l'Amanuense abbia diviso in varj volumi le materie, ch'egli trascelse di copiare dalle Opere del Rasis.

Segue dopo le accennate Dissertazioni un'altra Opera dello stesso Autore intitolata كتاب تقسيم العلل *Ketab tacsim aloolal*, cioè *Libro della Divisione de' morbi*.

Nella prefazione si legge قال ابو بكر محمد بن زكريا الرازي جري بحضرة رجل فاضل ذكر

ذكر تقسيم العلل وعلاجاتها فرايت ان اولف كتاب في هذا المعنى *Dice Abu Bekr Muhammed Ben Zaccaria Al-Razi: Avvenne, che in presenza d'un uomo prestante si facesse un giorno menzione delle varie spezie di morbi, e della cura di essi; mi venne quindi in pensiero di comporre sopra di ciò un libro.* ec. Il Libro è diviso in cinque parti.

Quest' Opera del Rasis è stata tradotta dall' Arabico in Latino dal cel. Maestro Gerardo di Cremona, ed io ho presente un' edizione *per Bonetum Locatellum Bergomensem* 1486 *die septimo mensis Octobris*. Porta il seguente titolo: *Liber Divisionum translatus in tilero a magistro Gerardo Cremonensi de Arabico in Latinum*. Principia: *Verba Abubecri filii Zachariæ Arasi. Ventilata fuit in præsentia cujusdam probi viri rememoratio divisionis ægritudinum & curationis earumdem; quare visum est mihi, ut componerem librum de hac intentione. ec.*

A questa succede nel N. Codice un'altra Opera dello stesso Autore, intitolata كتاب الاقرابادين *Ketab Alacrabadin*, cioè *Libro de' Rimedj*, o sia *Antidotario*. Anche quest' Opera esiste nell' edizione citata, dopo il *Liber Divisionum*.

Dopo l'Antidotario segue nel Codice:

كتاب الفه ابو بكر محمد بن زكريا الرازي في الجدري والحصبه

Libro composto da Abu Bekr Muhammed Al-Razi sopra il Vajuolo, e la Rosolia.

Questo Libro è diviso in 14 Capitoli.

Finalmente termina il Codice col seguente Trattato

في

في سياسة الصبيان وتدبيرهم *Del regolamento e governo de' Fanciulli*. L'Autore di questa Operetta è ابو جعفر احمد بن ابراهيم بن ابى خالد *Abu Giaafar Ahmed Ben Ibrahim Ben Abi Khaled*. Contiene 22 Capitoli.

Varie Opere del Rasis sono state tradotte dal sullodato Maestro Gerardo di Cremona; ed alcune si trovano nell' edizione citata. L'Opera però intitolata: *De proprietatibus, juvamentis, & nocumentis sexaginta animalium* del Rasis, è diversa da quella che esiste nel nostro Codice col titolo *Delle Proprietà peculiari*. Ma l' Opera del Rasis più nota agli Europei, è quella intitolata *Liber Rasis ad Almansorem*, tradotta in Latino dal lodato Maestro Gerardo. In quest' Opera tradotta, ho letti varj Capitoli, i quali si trovano parola per parola riportati nelle Dissertazioni. ex. gr. Nella Dissertazione *Degli Jaregiat*, vi trovo inserito tutto il Capo 35 *De Lepra* del Trat. V del suddetto Libro *ad Almansorem*. In fatti Rasis nelle Dissertazioni accennate cita spesse volte questo Libro con dire

المترجم المنصوري الذي جعلته عشر مقالات والفته للامير منصور بن اسحق بن اسمعيل صاحب خراسان واشهرت الكتاب باسمه „ *Di ciò*
„ *ho parlato nel libro* intitolato Almansuri, il quale l'ho
„ diviso in dieci Trattati, e l'ho composto per l' Emir
„ Mansur ben Ishac ben Ahmed ben Ismail, Signore del
„ Khorasan, e col di lui nome ho divulgato il Libro „.
Nel Tomo I della Biblioth. Arab. Hisp. pag. 262 si legge la vita insieme col catalogo de' scritti di questo celeberrimo Medico, il tutto tratto dalla Biblioteca Arabica

de'

de' Filosofi. *Rasis Vita ejusque operum Catalogus ex Arabica Philosophorum Bibliotheca. Fol.* 300.

„ Muhammed ben Zacharia Abu Baker Razæus, Persa, in urbe Rai natus, Medicus inter Mahumetanos non contemnendus, vir in arte Medica, & disciplinis tum Philosophicis, tum Mathematicis celebratissimus, de Chymia in primis duodecim composuit volumina. Musicus primum, deinde Musicæ vale dicto, ad Philosophiæ studium se contulit: in qua facultate tantum profecit, ut multos postea Medicos libros conscripserit, quorum quidem Indicem Deo favente mox dabimus. Rajensi, & Bagdadensi Nosocomio præfuit. Extrema tandem ætate ob nimium fabarum esum oculos amisit. Labori literario sine ulla intermissione incubuisse, auctor est *Ebn Giolgiol* Hispanus: adeo ut eum vel Adversaria scribentem, vel emendantem assidue videres. Supremum diem obiit anno Hegiræ 320 (Christi 932). Ceterum Razæi scripta secundum ipsius Indicem hujusmodi sunt &c. „.

Tralasciamo di trascrivere l' Indice per essere lunghissimo: chi desidera di leggerlo può consultare il luogo citato. Veggasi ancora ciò che del Rasis scrive Abulfaragio nella Storia delle Dinastie presso il ch. Pocockio.

COD. CVIII Pers. in 4.° cart. di pag. *396.*

OLM *Hokmat aain*, cioè *Medicina degli Occhi*. L' Autore è Muhammed Ben Muhammed, Ben Muhammed Arab Kahàl. L'Opera è dedicata all' ultimo Soldano della razza di Genkis Khan ابوسعيد بهادر خان *Abu Said Bhader Khan*, il quale morì l'anno dell' Egira *736*. In essa Opera tratta l'Autore delle malattie degli Occhi.

Si legge in fine تم في تاريخ شهر جمادي الاول سنة

سنة ١٠٥٣ علي يد الضعيف . ولجي ابن علي *Terminò nel mese di Gemadi primo, l' anno* 1053. *Fu scritto dal debole* ec. *Ebn Ali*.

COD. CIX Perſ. in 4.° cart. di pag. 270.

MUGEMEL *Maalegiat*, o ſia *Farmacia*. L' Autore è Muhammed Ibrahim Al-Hoſein. L' Opera è diviſa in 44 Capitoli. Il primo Capo contiene per ordine Alfabetico i nomi de' ſemplici che ſervono per la compoſizione de' medicamenti.

Il Codice è autografo. Si legge in fine v تمت في من شهر ذي الحجة الحرام سنة ١١٠٥ علي يد العبد الاقل محمد ابرهيم الحسين الطبيب *Muhammed Ibrahim Al-Hoſein Medico lo terminò ai 7 del meſe ſacro di Dilheggiat, l' anno* 1105.

Nel frontiſpizio ſi legge il ſeguente titolo كتاب منهاج المبتدين في الطب *Ketab monhagil mobtedin fil Thebb*, cioè *Via aperta*, o ſia *metodo facile per i principianti nella Medicina*. Ma noi nell' enunciarlo, ci ſiamo ſerviti del titolo, che nella prefazione dà lo ſteſſo Autore alla ſua Opera.

COD. CX Perſ. in 8.° bambag. di pag. 534.

TRATTA di Materia Medicinale, cioè di piante, foſſili, ed animali, e delle riſpettive loro qualità e virtù medici-

ci-

cinali. E' composto per ordine Alfabetico. Leggesi in fine تمت الكتاب بعون الملك . ولح . في شهر صفر سنة عشرين والف من الهجرة النبوية *Terminò coll' ajuto di Dio* ec. *nel mese di Safar, l' anno* 1020 *della Fuga Profetica*.

COD. CXI Perf. in 8.° bambag. di pag. 418.

DIZIONARIO di Materia Medicinale. L'Autore è *Modhfer Ben Muhammed Alhosein Althecali* (o *Althecabi*). Fu scritto l'anno dell'Egira 1115.

COD. CXII Perf. in 12.° bambag. di pag. 298.

DIZIONARIO di Materia Medicinale. E' un altro esemplare del Codice antecedente, mancante nel principio e nel fine.

COD. CXIII Perf. in 4.° bambag. di pag. 1358.

MOFREDAT *Ekhtiarat badiat*, cioè *Scelta di medicamenti semplici*. L'Autore è علي ابن الحسين الانصاري المشتهر بحاجى زين العطار *Ali Ebn Alhosein Alansari più conosciuto col soprannome di Hagi Zein Alathàr*.

L'Opera è divisa in due parti. La prima, ch'è la più voluminosa, contiene per ordine Alfabetico il nome, le qualità, e le virtù de' semplici. La seconda tratta de' medicamenti composti. Lo scrittore del Codice chiamasi

كاتب الحروف حقير محمد صلاح *Muhammed Salah.*

Nella Biblioth. Orient. del cel. d' Herbelot sotto l' articolo *Atthar* si legge quanto segue del N. A. „ Zein al-„ Atthar est le même qu' Ali Ben Houssein al-Ansari qui „ composa l'an 770 de l' hegire un livre de Pharmacie „ intitulé Ekhtiarat al bedi fil adoviat du choix des me-„ dicaments simples „.

Si corregga l' an. 770 in *970*.

COD. CXIV Arab. in 8.° cart.

Ketab *algiame alkebir fi adoviat almofredat*, cioè *Gran raccolta di medicamenti semplici*. L'Autore è il celeberrimo عبد الله بن احمد ضيا الدين ابن البيطار الاندلسى المالقي *Abdallah Ben Ahmed Dhia Aldin Ebn Al-Beithar Spagnuolo Malakitano*. Varj esemplari di questa grand' Opera ritrovansi nella Biblioteca Regia dell' Escuriale; ma d' uno specialmente fa il cel. Casiri distinta e particolar menzione nel *Tom. I Bibl. Arab. Hisp. Cod.* DCCCXXXIV *pag.* 275. „ Codex summa cura & elegantia exaratus anno Egiræ *966* „ die 13 Ramdani, Christi vero 1558, quo continetur „ egregium Beitharis Opus inscriptum *Collectio magna sim-„ plicium Medicamentorum*, ordine Alphabetico dispositum: „ adscripta passim marginibus latina plurimorum Simpli-„ cium interpretatione. Hoc sane hujus Auctoris exemplar „ omnibus, quæ in Regia Bibliotheca Escurialensi asservan-„ tur, mox referendis, multo castigatius est, ut ex colla-„ tione cum illis diligenter facta mihi plane compertum, „ tametsi plura in eo puncta diacritica desiderentur, quo-„ rum defectu & operosa fit lectio, & ambiguus verborum „ sensus „.

Questa

Questa descrizione converrebbe in tutto e per tutto al nostro Codice, se non fosse in gran parte consunto dal tarlo; circa poi l'età, il nostro è molto più antico, poichè fu scritto l'anno dell'Egira 885 ai 20 del mese Sciaval, cioè di Gesù Cristo 1480. I nomi di molti semplici interpretati in latino, e notati nei margini, mancano nel nostro Codice; ma ciò è lavoro di mano straniera, non dello Scrittore del Codice Escurialense.

Intorno al pregio dell'Opera, trascriverò ciò che ne dice il lodato Casiri nel luogo citato.

„ In eo autem Opere Beithar post elegantem Præfationem „ agit de universa re tum herbaria, tum metallica, de „ Plantis scilicet, Lapidibus, Metallis, atque etiam Animalibus, ac de eorum omnium usu & virtutibus ad singula humani corporis membra accommodatis. Obscura „ passim & dubia Dioscoridis, & Galeni loca explanat, illustratque. Adde quod varia Herbarum genera, de „ quibus & Galenus, & Dioscorides plane silent, summo „ labore a se inventa, prodidit, novisque adeo Medicinam „ opibus locupletavit. Cujus rei, testimonium affert luculentissimum Guillelmus Postellus Arabicæ linguæ haud „ ignarus: *In eo* (inquit) *Simplicia quamplurima, & Remedia innumera, quorum nec nomen, nec virtus, nec* „ *usus adhuc nobis innotuit, sunt expressa; atque omnia ita* „ *absolute, ut quidquid super his medicamentis apud Dioscoridem, Galenum, & Oribasium imperfectum, & mutilum est, ex hoc volumine restitui ac sarciri possit.*

„ Ab hoc sane non abludit viri cujusdam eruditi Animadversio in prædictum Beitharis Opus, quæ legitur in „ Catalogo Codicum aliquot Arabicorum MSS. Regiæ „ Bibliothecæ Escurialensis, ab Hottingero in suo Biblioth. „ Orient. Lib. 3, part. 2, Cap. 2, laudato, atque ita se „ habet: *Ebn Albitharis Malachensis Botanicon, idest de* „ *Simplicibus Medicamentis, primus liber absolutus, & traductioni congruus; inveniuntur enim in isto libro plusquam* „ *duo millia Simplicia, quæ in libro Dioscoridis non inve-*

„ *niun-*

„ *niuntur: & ob hoc dicit in principio hujus libri, approba-*
„ *tum eum fuisse ab Arabibus Persiæ, & Alexandriæ.*

„ Id etiam ipse Beithar disertis verbis in sua Prefatione „ testatur, ingenue profitens nihil a se scribi, nihil sta- „ tui, quod non ipse longo rerum usu, & experientia „ plane comprobaverit, & diligenter excusserit, & quasi „ lance perpenderit: ad hæc minime se quorumdam Scri- „ ptorum vestigiis insistere, qui exemplarium & interpre- „ tationum fide tantummodo contenti, ceteras observationes „ sus deque habent. Quod autem ad Vegetabilium, Me- „ tallorum, Animalium virtutes medicas spectat, plura ex „ recentiorum Herbariorum libris, quæ apud Dioscoridem, „ & Galenum nec descripta, nec memorata reperias, de- „ promit; plurima observata de suo addidit; & eorum qui „ antea scripserant, errores, experientia duce, castigat. „ Ex antiquis Aristotelem, Dioscoridem, Galenum, Paulum „ Æginetam passim laudat Auctor noster: ubi vero Plan- „ tarum, quas persequitur, nulla occurrit apud illos mentio; „ allegat Alscerifium Edriseum, in fusiori nempe Geogra- „ phiæ Opere, Abulabbas Herbarium, Isaacum Ben Amram „ Medicum, Razæum, Avicennam, Joanem Ben Mesuia, „ Abu Hanipha, Isaacum Solimani filium, arte Medicum, „ genere Judæum; Mohametum Ben Alhosein, Masihum „ Damascenum, Gaphekeum, Basrensem, Alkiadum, Ali „ Ebn Rasin, & alios. Præter amplam eruditionem, flo- „ ridum juxta & limatum dicendi genus in eodem mireris.

„ Operæ pretium igitur quam maximum foret, eximium „ hocce Opus in Latinum sermonem transferri ab aliquo „ Arabicæ linguæ peritissimo; ope tamen aliorum, qui in „ Arte Medica, & Botanica essent apprime callidi, atque „ exercitati; quantum enim rei herbariæ cultoribus, ma- „ xime Hispanis, ex illa translatione lumen! quippe Bei- „ thar multa Simplicium nomina vario regionum, natio- „ numque sermone, præcipue Hispano, obiter exprimit, „ ac recenset. Si Tournefortio fides, id Beitharis volumen „ Latine transtulit Gallandus. At in Catalogo Reg. Biblio-

„ thecæ

„ thecæ Parisiensis, ubi variæ memorantur ejusdem Gal-
„ landi ex Arabico versiones, de Latina Beitharis versione
„ ne verbum quidem. Certe hæc typis, quod sciam, nec-
„ dum tradita „.

Sin qui il ch. Casiri intorno all'Opera di Beithar; indi riferisce la vita del medesimo, tratta dalla *Storia Universale* d'Abulfeda, e dal Libro *De Viris quibusdam illustribus apud Arabes* di Leone Africano.

Beitharis vita ex Abulfedæ Historia universali ad annum Egirianum DCXLVI.

„ Abdallah ben Ahmad Dhiaeldin, cognomento Ebn
„ Albaithar, Hispanus Malacitanus, Philosophus ac Me-
„ dicus insignis fuit; tanta vero rei herbariæ peritia in-
„ structus, ut præstantissima hæc Ars in ipso uno con-
„ summata esse videretur. Hinc eo perfectionis devenit,
„ ut non solum genuina quæque vegetabilium nomina, &
„ natalia loca apprime calluerit, eorumque naturas, ac
„ vires penitus introspexerit; sed etiam, ut auctor est ejus
„ discipulus Ben Abi Saiba, ad singula quæsita sibi pro-
„ posita, Dioscoridis, & Galeni textum una cum Herba-
„ rum, Plantarumve nominibus, designato etiam folii nu-
„ mero, in promptu haberet. In suis allegationibus ita fi-
„ de dignus semper existimatus, ut eum omnes tanquam
„ Oraculum consulerent, ac summa veneratione proseque-
„ rentur.

„ Exemplo Plinii, aliorumque Philosophorum ad per-
„ fectam Herbarum, Plantarumque cognitionem sibi com-
„ parandam, Græciam, Orientales, & Occidentales plagas
„ diuturnis itineribus peragravit, ubi viros peritissimos a-
„ vide consulebat: vir sane ingenii vi & acumine nulli
„ secundus. Cunctis Academiarum suffragiis Ægypti re-
„ nunciatus est Archiater. Deinde apud Malekum Alka-
„ mel, Damasci tunc temporis Regem, summis honoribus
„ exceptus, ad Viziri dignitatem evehitur: qua in urbe

„ tan-

„ tandem deceſſit anno Egiræ *646* (Chriſti 1248), va-
„ ria & egregia ſui monumenta relinquens, in iis Opus
„ *De Mira rerum creatarum virtute, ac de uſu Medica-*
„ *mentorum ad curandos corporis morbos*; ut & celeberri-
„ mum illud *De Medicamentis ſimplicibus*, quo quidem
„ opere nullum aliud vel utilius, vel accuratius unquam
„ prodiit „.

Sin qui Abulfeda preſſo il noſtro Caſiri *loc. cit.* La vita di Beitar deſcritta da Leone Africano nel cit. libro, ſi può vedere preſſo il Fabricio, *Biblioth. Græc. Tom.* XIII *pag.* 281. Ma Leone Africano sbaglia certamente e nel luogo, e nell'anno della morte di Beithar: *Qui obiit in Maleha* (così Egli), *anno quinquageſimo nonageſimo quarto de Elhegira*; mentre tutti i Scrittori Orientali ſono d'accordo, che morì in Damaſco nell' anno *646*. A ciò s'aggiunga, che lo ſteſſo Beitar dedica la ſua Opera a Malek Alſaleh Nogimeddin, il quale fu ſalutato Re d'Egitto e di Soria dopo la morte di ſuo padre Malek Alkamel, cioè l'anno *635*: regnò dodici anni, e morì l'anno *647*.

Ecco la Prefazione che fa Beithar alla ſua Opera, giuſta la verſione del più volte lodato Caſiri.

Beitharis Prologus.

„ Ut Regis Maleki Alſalehi Nogimeddin mandato,
„ ut par erat, obtemperarem, Opus de Medicamentis
„ ſimplicibus conſcribere aggreſſus ſum: in quo ſingulorum
„ naturam, vires, utilitates, noxas, noxarumque emenda-
„ tionem, materiæ etiam, Succorum videlicet, aut Deco-
„ ctorum quantitatem hactenus uſitatam, & aliquot Sim-
„ plicium, ſi forte deſiderentur, in alia commutationem
„ enarrare & expedire deſtinavi . . . . In eo igitur Opere,
„ in quo diſſerendum nobis eſt de Medicamentis ſimplici-
„ bus, ſimulque de Alimentis quotidiano uſu receptis,
„ atque ad vitam humanam noctu, diuque neceſſariis pro

„ cu-

„ cujuſque ſtatu & natura, ea in primis indicabo, quæ ju-
„ venibus, & ſenibus utilia videantur eſſe, referens ubique
„ quidquid præclariſſimus Dioſcorides quinque Libris, &
„ eruditus Galenus ſex *De Simplicibus* ſunt complexi. Me-
„ dicamenta vero, quæ ad Vegetabilia, Metalla, & Ani-
„ malia pertinent, neutri prorſus memorata, allato recen-
„ tiorum teſtimonio, proponam. Præterea poſterioris ævi
„ virorum fide dignorum, & rei herbariæ cognitione præ-
„ ſtantium inſiſtens veſtigiis, ea Simplicia deſcribam, quæ
„ nec Galenus, nec Dioſcorides deſcripſere; ſententias item
„ ac relata quæque, expreſſo illorum Auctorum nomine,
„ ſingillatim recenſebo, ſeligens ubique doctrinam, quæ
„ mihi verior, teſtatiorque videbitur.

„ Propoſitum primum. In referendis Scriptorum tum
„ veterum, tum recentiorum teſtimoniis debitam fidem
„ ſervabo. Neque vero in iis, quæ mihi ſenſus & aliena
„ fides comprobaverint, reconditum inveniſſe me theſaurum
„ arbitror, aliena dumtaxat ope & meo fretus ingenio:
„ ſed ſpem totam in Deo, qui dives eſt, mihi conſtituen-
„ dam eſſe duxi. Secundum. Quidquid a vero & ratione
„ alienum ſit, in iis videlicet, quæ ad Simplicium natu-
„ ram & uſum attinent, eorumve viribus, & qualitatibus,
„ ac ſenſuum teſtimonio repugnet; vel ſiquid auctorem aut
„ alium, qui aliorum nomine talia referat, errare conti-
„ gerit, palam refellam, & ab ejuſmodi placitis omnino
„ recedam. Hanc pariter legem mihi ſervandam ſtatuo in
„ ceteris quibuſque opinionibus, quæ vetuſtiorum ac recen-
„ tiorum auctoritate deſtitutæ, nullam apud Scriptores fi-
„ dem obtinuere. Tertium propoſitum. Ad repetitionem
„ quod ſpectat, illam tunc ſolum uſurpare volumus, quum
„ neceſſitas ad majorem ſenſus claritatem, demonſtratio-
„ nemque poſtulat. Quartum. Atque ut Opus noſtrum
„ facilius quiſque, minuſque operoſe conſulat, id ordine
„ alphabetico digeſſimus. Quintum. In omnibus & ſingulis
„ Medicamentis dubia, ambigua, interpolata loca deſigna-
„ bimus. Ubi vero plerique Scriptores exemplarium &

„ relatorum fide niti satis sibi esse credunt; nos contra res „ tantum experientia exploratas, ut supra diximus, edendas „ curamus. Sextum propositum. Medicamentorum, seu „ Simplicium quæ descripturi sumus, quoties utilitates ex- „ perimentis comprobatas referemus, illorum nomenclatu- „ ram, secundum cognitas regionum linguas exhibebimus; „ ut & plerorumque loca una cum vocabulis Barbaris, „ Latinis, Hispanisque maxime peculiaribus, dummodo eo- „ rum usus in plerisque Codicibus nostris obtinuerit. Ad „ hæc ne opus hoc nostrum corruptioni, nec Lector errandi „ periculo proinde sit obnoxius, suis dictiones quasque „ vocalibus, punctisque diacriticis quam accuratissime ani- „ mavimus: quum errores, qui lectoribus contingere sæpius „ solent, ab horum præsertim prava lectione, vel a Scri- „ barum vitio & oscitatione exoriantur. Opus *Collectionem* „ inscripsimus, quia Medicamina & Alimenta absoluta, „ exquisita, & ad consilium nostrum apposita ratione „ complectitur. Atque hinc, Deo duce & adjutore, au- „ spicamur „.

Tralascio d'inserire il testo Arabico di questa versione, e perchè non posso copiarlo dal nostro Codice per essere i primi fogli del tutto consunti, e perchè ritrovasi inserito sotto la nota (*a*) della pag. 279 del cit. Tom. I. della *Biblioth. Arab. Hisp.*

Di altre interessanti Opere del Beithar esistenti in altre Biblioteche fa menzione il ch. Casiri *loc. cit.* cioè *De Ponderibus & Mensuris ad Medicinæ usum*: *De Veterinaria Medicina*: *Praxis Officinarum*: *Tractatus Beitharis De limonibus*, il qual Trattato, soggiunge, *latine reddidit Alpagus, typisque mandavit Parisiis apud Bindonum anno* 1602.

Il nostro Codice termina colla seguente data: „ Terminò di trascriversi questo libro coll'ajuto di Dio dal „ povero e bisognoso della misericordia divina, Zein-Ala- „ abdin Ben Muhammed Baba soprannominato Cankerat, „ il quale implora da Dio il perdono de' peccati per lui, „ per i di lui genitori, e per tutti i fedeli. Nel giorno

„ di

„ di Sabbato 20 del meſe Sciaval dell'anno 885 „. (*di G. C.* 1480.)

COD. CXV Arab. in 8.° cart. di pag. 42.

KETAB *altebian fi beian Khavas hajat Alhajvan*, cioè *Storia naturale degli Animali*. E' queſto un compendio aſſai riſtretto della grand'Opera del *Demiri*, di cui diffuſamente parleremo nel Codice ſeguente.

Si legge in fine: „ Terminò coll'ajuto di Dio di ſcrivere „ queſto Libro Juſef Ebn Ahmed Ben al-Sceikh Sciohabeddin Ben Aann al-Farſi, ai 18 del meſe di Safar, „ l'anno 1014 „.

COD. CXVI Arab. in 4.° grand. bambag. di pag. 565.

KETAB *haiat alhaivan*, cioè *Libro della vita dell'animale* (o ſia *Storia naturale degli animali*). L' Autore è Kemaleddin Aldemiri.

„ Lode a Dio (*dice il N. A. nella Prefazione*), il „ quale innalzò l' uomo ſopra tutti gli animali per mez„ zo della loquela e del raziocinio „ ec., e dopo aver fatta la ſolita profeſſion di fede, cioè che *non v'è altro Dio fuorchè il ſolo Dio, il quale non ha ſocio, e che Maometto è ſervo e Legato di Dio*, ſoggiunge: „ Io ſenza eſ„ ſer richieſto da veruno, ho compoſto queſto Libro, e „ l'ho intitolato Hajat alhaivan (*cioè Vita dell'animale*), „ ed a maggior facilità e comodo de' Lettori l' ho diſ„ poſto per ordine alfabetico „.

In fatti un tal ordine oſſerva il Noſtro Autore. Ragiona poi di ciaſchedun animale più o manco, conforme che più o meno ſi trova egli dell'animale iſtrutto: quindi è che ragionando d'alcuni è aſſai proliſſo, di altri dice pochiſſimo, e di molti accenna ſoltanto il nome.

L'Alcorano, e la Sonnat, o ſia le *Tradizioni Maomettane*, ſono i due libri claſſici del N. A. e li cita ad ogni paſſo: cita pure, benchè rare volte, Ariſtotile, ed altri Filoſofi Greci; ma più frequentemente riporta il ſentimento degli Orientali Scrittori. Ecco poi il metodo che uſa egli nel ragionare dell' animale, di cui ſi crede pienamente informato.

Divide l'articolo in ſei punti, o paragrafi. Nel primo tratta della generazione, ſpezie, e indole dell'animale, premettendo i diverſi nomi, e ſoprannomi che eſſo animale poſſiede nella lingua Arabica. Nel ſecondo, che principia dalla voce قصة, cioè *Storia*, narra varj fatti ſtorici, tratti per lo più dal ſuddetto Libro Sonnat, riguardanti lo ſteſſo animale. Nel terzo, che principia فايدة, cioè *Utilità*, accenna i mezzi per liberarſi dalla malvagità dell'animale. Nel quarto, che ha per titolo الحكم, cioè *Giudizio*, decide col parere dei più accreditati Leggiſti Maomettani ſe ſia vietato, o permeſſo il cibarſi della carne di quell'animale. Nel quinto intitolato الامثال, cioè *Similitudini*, riporta varie parabole, ſimilitudini, e proverbj, che dall'animale preſero gli Arabi per eſprimere un qualche loro concetto. Nel ſeſto paragrafo finalmente, che principia الخواص, cioè *Proprietà*, tratta delle naturali proprietà dell'animale, e dell' uſo che di eſſo può farſi in Medicina. Diamo come per ſaggio un articolo intero, che è il primo.

باب الهمزة

Alef

„ اسد *Asad*, (*Leone*), plurale اسود *Osud*, اسد *O-*
„ *sod*, ed اسان *Osad*, (*Leoni*). Femin. اسدة *Asadat*,
„ (*Lionessa*). Quest'animale ha moltissimi altri nomi:
„ *Ebn Khaluiah* ne riporta fino a cinquecento nomi, ed
„ *Ali ben Casem*, *ben Giaafar* Lessicografo ve ne aggiunse
„ altri cento trenta. I nomi però più usitati del Leone
„ sono اسامه البيهس &c. ed i soprannomi ابو الابطال
„ ابو حفص (*a*) ec.

„ Noi per tanto abbiamo dato principio all' Opera da
„ questo animale, poichè è il più nobile di tutti gli a-
„ nimali selvaggi, e tiene in certa guisa il rango di
„ principe fra essi, ed è qual re formidabile pel suo va-
„ lore, intrepidezza, ferocia, forza, e maestoso porta-
„ mento.

„ Varie spezie di Leoni ritrovansi. Dice Aristotile: *Io*
„ *vidi una spezie che nel volto somigliava all' Uomo*, *nel*
„ *corpo all' Asino*, *e nella coda allo Scorpione* (*b*). Forse
„ questa spezie è quella che dicesi الورد *Alvard*. Altra
„ spezie di Leoni esiste somigliante ai Buoi, avente corna
„ nere lunghe un palmo in circa.

„ Dicono i periti nella Storia Naturale degli animali,
„ che

(*a*) Veggasi l'Appendice in fine, ove sono riportati i nomi usitati del Leone.

(*b*) Questo passo non si legge in Aristotile.

„ che la Lioneſſa partoriſce un figlio ſolo (*a*), informe,
„ privo di ſenſo e moto, che ſembra un pezzo di carne (*b*). La madre lo cuſtodiſce tre giorni; di poi ſorviene il padre, che col replicato, e continuo ſoffiare ſopra il figlio, gli dà moto, e quindi dilatanſi i di lui membri, e prende ſpecie e forma di Leone. Dopo ciò ritorna la madre, e lo allatta, e nel ſettimo giorno dalla ſua naſcita apre gli occhi; nè comincia che dopo un anno a ſvilupparſi in lui la natural fierezza per le battaglie, e conquiſte.

„ Il Leone ſoffre con pazienza la fame, e la ſete, ed è il più liberale di tutte le fiere (*c*). Non mangia dell'altrui preda, ed allorchè è ſazio della ſua, l'abbandona, nè ci ritorna più a mangiare i ſuoi avanzi. E' ſevero e crudele quando è affamato, ed è manſueto e mite quando è ſazio (*d*). Non beve dell'acqua che ſia ſtata leccata dal cane, e di ciò fa menzione un Poeta ne'ſeguenti verſi:

واترك حبها من غير بغض ولكن كثرة

الشركا فيه

اذا

(*a*) Ariſtotile dice tutto il contrario: *Primum enim (leæna) quinque aut ſex parit catulos. Lib.* 3 *De Generat. Animal. cap.* 1, *pag.* 1096, *ediz. di Parigi* 1619. e lo ſteſſo ripete nel Lib. 6, Cap. 37, pag. 884.

(*b*) Ariſt. dice nel *Lib.* 4 *De Generat. Animal. pag.* 1129: *Quædam ex iis catulos* ἀδιάρθρωτα (cioè *ſenza articoli*), *propemodum pariunt, ut Vulpes, Urſa, Leæna, & alia nonnulla, ſed omnia fere cæcos.*

E Plinio citando Ariſtotile dice: *Is ergo* (Ariſtoteles) *tradit Leænam primo fœtu parere quinque catulos, ac per annos ſingulos uno minus; ab uno ſterileſcere: informes minimaſque carnes magnitudine muſtellarum eſſe initio*. Hiſt. Nat. Lib. 8, Cap. 16.

(*c*) Ariſtot. *De Phyſiognomia Cap.* 5., dopo aver deſcritto il corpo del Leone, così parla delle doti dell'animo: *Quæ autem circa animum dativum, & liberale, magnanimum & amans victoriæ, & manſuetum & juſtum, & amans eorum, cum quibus verſetur.*

(*d*) Ariſtot. *Lib.* 9 *Hiſt. Anim. Cap.* 69: *Leo in paſtu acerbiſſimus eſt, ubi vero non eſurit & ſatur eſt, mitiſſimus.*

اذا وقع الذباب علي طعام رفعت يدي ونفسى
تشتهيه
وتجتنب الاسود ورود ماء اذا كان الكلاب
يلغز فيه

„ Abbandono l' amante non per odio, ma perchè ho „ molti compagni nell'amore.

„ Se cade una mosca nel cibo, subito ritiro la mano, „ nè più lo bramo:

„ Così il Leone rifiuta l' acqua che fu lambita dai „ Cani.

„ Il Leone non mastica nè trita la carne, ma a pezzi „ la divora, ed avendo egli pochissima saliva, perciò è „ molto fetente il suo alito (*a*). S' attribuisce al Leone „ la fermezza, ed il timore; perciocchè sgomentasi dal „ canto del Gallo, e dal saltellar, o girar d' un catino, „ come pure dallo splendor della Luna e dal lampo, e „ fugge alla vista del fuoco (*b*). Egli è fortissimo, nè „ si familiarizza con altre fiere, perchè non vi ravvisa

„ in

(*a*) Aristot. *Leo vescitur quidem carne ritu caeterorum silvestrium serratorum, sed cibo incontinenter admodum utitur, multaque devorat solide sine ullo dissectu. Mox nihil triduo, aut certe biduo edit; ferre enim inediam potest, ut qui jam ad multam satietatem repletus est. Parum bibit . . . . & urinam graviter olentem emittit, unde fit ut canes arbores odorentur. Fœdum quoque odorem in cibo relinquit ex suo halitu: prosciffo namque Leone interiora graviter olent. Hist. Nat. Lib.* 7, *Cap.* 9.

(*b*) *Idem Lib.* 9, *Cap.* 44. *Vera etiam illa de eo narrantur ignem præcipue formidare*. Plinio nel *Lib.* 8 *dell' Hist. Nat. Cap.* 16, dice: *Leones dolis carent & suspicione . . . . . . Atque hoc tale, tam sævum animal, rotarum orbes circumacti, currusque inanes, & Gallinaceorum cristæ, cantusque etiam magis terrent, sed maxime ignes.*

„ in esse chi lo pareggi nella fortezza, e se queste vengano coperte colla di lui pelle, perdono i peli. Non „ s' avvicina alla Donna mestruata, ancorchè fosse da lei „ assalito. Vive lungamente; e come gli cadono i denti „ è segno ch'è provetto (*a*).

„ Ben Saba Alsanati nel Libro *Della cura del petto*, „ riferisce, che trovandosi in viaggio Abdallah Ben Omar „ Ebn Alkhottab s'incontrò in una moltitudine d'uomini „ che ritti stavano, fermi, immobili. Cosa mai, Ei disse, „ avvenne a costoro? Gli fu risposto, che v'è un Leone „ nella strada. Udito ciò scese Egli dalla giumenta cui „ cavalcava, ed incamminossi verso il Leone, e come gli fu „ da presso, presolo pella coda, lo tirò fuor di strada, e „ disse: Tant'è: non è falso ciò che il profeta *Maometto* disse di te, che sei formidabile all'uomo quando non è timorato di Dio, ed all'opposto quando l'uomo teme Dio „ solo, sono a lui soggette tutte le bestie: e che se l'uomo ponesse nel solo Dio tutta la sua fiducia, Iddio non „ lo assoggetterebbe ad altri, che a lui solo.

„ Abu Dauud nel suo Libro *delle Tradizioni*, riporta „ un detto del Profeta Maometto riferito da Abdalrahman „ Ebn Adam, sull'autorità di Abi Horairah, cioè che il „ Profeta *Maometto* disse: Discenderà Issa figlio di Maria „ (*Gesù Cristo*) in terra. Avrà il capo grondante, e non „ sarà bagnato. Farà in pezzi la Croce, ed ucciderà il „ porco. Spargerà le ricchezze: e la pace e la sicurezza „ verranno sopra la terra: così che pascoleranno i Leoni „ insieme coi Cammelli, e le Tigri coi Buoi, ed i Lupi

„ cogli

(*a*) Aristot. loc. cit. *Quæcumque vel momorderit vel unguibus laceraverit, sanies pallens admodum de his ulceribus effluit. Vivere annos multos putatur. Et quidem qui captus est claudus, dentes complures fractos habebat. Quo argumento quidam longam esse Leonum ætatem existimarunt: haud enim hoc accidere, nisi longo tempore potuisse.*

Io ho trascritti questi passi, non già perchè convengano in ogni sua parte: ma perchè hanno qualche relazione con quel che dice il N. A.

„ cogli Agnelli: e con ſicurezza giuocheranno i fanciulli
„ coi ſerpenti, ned alcuno nuocerà l' altro. Dimorerà Iſſa
„ ſopra la terra quarant'anni, e poi morirà, ed i Mu-
„ ſulmani pregheranno ſopra di lui, e lo ſeppelliran-
„ no (*a*).

„ Nur Ben Jezid nel ſuo Comentario ſul libro intito-
„ lato *Collana prezioſa*, dice: Vengo aſſicurato che il
„ Leone mangia ſoltanto ciò che è vietato dalla legge „.

قصة

Storia

E' notiſſima la ſtoria di Safinah liberto del Profeta

(*a*) Sembra alludere a ciò che leggeſi in Iſaia Profeta Cap. XI, verſ. 6, e ſeg.

È comune opinione de' Maomettani, che N. S. Gesù Criſto non abbia ſofferta la morte ignominioſa ſulla croce; ma che in ſua vece ſia ſtato crociſiſſo un altr' uomo, cui Iddio avea impreſſe le medeſime ſembianze di Gesù Criſto. Nell' Alcorano *Sorat.* III, *verſ.* 54 leggeſi:

أن قال الله يا عيسى انى متوفيك ورافعك الى
ومطهرك من الذين كفروا جاعل الذين اتبعوك
فوق الذين كفروا الى يوم القيمة ثم الى
مرجعكم فاحكم بينكم فيما كنتم فيه تختلفون

Cum dixiſſet Deus: O Jeſu, equidem defungi te faciam, & levabo te ad me, & immunem faciam te ab iis, qui ſunt infideles, & ponam eos, qui ſequuti fuerint te, ſupra eos, qui fuerint infideles, uſque ad diem reſurrectionis: tum ad me erit reditus veſter, & dijudicabo inter vos circa id, in quo fuiſtis diſcordes.

I Comentatori, ſpiegando queſto paſſo, dicono che Iddio ſollevò in Cielo Gesù Criſto, e che di nuovo ritornerà in terra, e con eſſo lui l'aurea età ſopra deſcritta. Vivrà dopo queſto ſuo ritorno quarant' anni, e morirà di morte naturale. Veggaſi il Marracci *Refutat. in Suram* III, e nel *Prodrom. Part.* III, *Cap.* 19.

„ *Maometto*, e di ciò che gli avvenne col Leone. Di tal „ fatto ne fanno menzione Bazaz, Thabarani, Abdalrazzac, Alhakem, ed altri Scrittori „.

Poichè i Maomettani contano questa storiella, come un miracolo operato da Maometto, io la riferirò in succinto senza tediare il Lettore colla lunga e nojosa relazione che fa di essa il N. A.

Safinah liberto di Maometto essendosi a caso allontanato da' suoi compagni, s'internò in un folto bosco, errando qua e là: quand'ecco si vede assalito da un terribile Leone. Safinah sbigottito gridò: يا ايها الحارث انا مولى رسول الله *O Leone, io sono il liberto del legato di Dio.* A queste voci il Leone abbassò il capo, e dolcemente avvicinatosi a Safinah lo prese, e lo condusse ove erano i compagni, dai quali erasi allontanato: quivi depostolo, con un basso e breve rugghiamento si congedò dal liberto, e ritornossene alla sua selva.

A questa storiella ne soggiunge il N. A. diverse altre della stessa pasta, e termina il secondo punto con dire:

وانما سماه النبى كلبا لانه يشبهه في رفع رجله عند البول

„ *Maometto chiamò* Cane *il* Leone, *perchè nell'atto d'* „ *orinare alza il piede come il* Cane „.

فايدة

Utilità

„ Ebn Alsonni nel libro intitolato *Opera d'un giorno e* „ *d'una notte*, riferisce un detto, che ritrovasi inserito „ nelle *Tradizioni* di Dauud ben Alhassir, il quale dice „ d'a-

„ d'averlo inteſo da Akramah, e queſti da Ebn Abbas,
„ che da Ali ben Abi Thaleb (*genero di Maometto*) udì
„ dire (*a*): Se ti trovaſſi mai in qualche profonda valle,
„ e temeſſi l'incontro dei Leoni, dì: *Io mi raccomandó e*
„ *ricorro a Daniele, ed al pozzo, dove fu gettato, acciocchè*
„ *non riceva alcun nuocimento dai Leoni*: e ciò detto ſvanirà il tuo timore „.

In ſeguito riporta il N. A. il fatto di Daniele Profeta, allorchè per ordine di Nabuccodonoſor fu gettato nel pozzo de' Leoni, come ſi legge nelle Sacre Pagine; ma egli però v' aggiunge molte coſe favoloſe tratte da varj Scrittori Maomettani. Finiſce queſto paragrafo col riportare varie altre formole da recitarſi per non eſſere offeſi dai Leoni, citando per prova di ciò che aſſeriſce diverſi fatti, ed iſtorielle, che noi volentieri ommettiamo.

الحكم

Giudizio

„ Dicono Alſciafii, Abu Hanifah, Dauud, Ahmed, e
„ tutto il reſto de' Dottori, che la carne del Leone è vietata, poichè, come riferiſce Moslem, il Profeta diſſe:
„ *Il mangiar di ciò che è ſtato tocco coi denti del Leone*
„ *è vietato*. Il Dottor Malek però dice: *E' deteſtata* la
„ carne del Leone, *non proibita*. Il Dottor Sciafii dice che
„ intanto fu proibita, in quanto gli Arabi antichi non
„ mangiavano affatto nè la carne del Lupo nè del Leone,
„ nè della Tigre, come neppur mangiavano i Topi, gli
„ Scorpioni, i Serpenti, i Corvi e gli uccelli di rapina
„ Rokhm, Baath e Falchi, e tutti i rettili velenoſi. Per

(*a*) I Maomettani per comprovare la verità d' una tradizione, ſogliono nominare le perſone, dalle quali ſucceſſivamente paſsò quel detto o fatto, che dieeſi poi *paſſato per tradizione*.

„ la qual cosa (*soggiunge il N. A.*) non è giusto il vendere simili cose, dalle quali non si ricava vantaggio, e Dio medesimo proibì (*nell' Alcorano*) tutto ciò che è stato ucciso e sbranato dalle fiere ed animali rapaci.

الامثال

Similitudini

„ Le similitudini presso gli antichi Arabi erano per la maggior parte prese dalle bestie, nè potevano in certa guisa lodare, nè biasimare alcuno, se non con sì fatte similitudini. Imperciocchè siccome abitavano in mezzo alle fiere, ed ai rettili d'ogni spezie, così prendevano da quelle i paragoni, le similitudini, gli apologhi, ed i proverbj. Riferisce per tanto Ahmed coll' autorità dell' Imam Hasan ben Saad, e di Hosn ben Abdallah, i quali dicono d'aver udito Abdallah ben Amru, ben As dire: Io ho ritenute a memoria mille parabole, le quali ho intese contare dal Profeta *Maometto*. Ed il suddetto Ahmed nel suo libro *Delle Similitudini* riporta mille detti presi dalle Similitudini che contava il Profeta. Per quel che riguarda i Leoni dicevano gli Arabi: Il tale *è più liberale del* **Leone**: il tale *è più fetente del Leone*: il tale *è più apprensivo del Leone*.

الخواص

Proprietà

„ Dice Ben Abi Hatem Nia, Abi Nia, Abdallah ben Saleh coll' autorità di Hesciam ben Saad, che cita Zeid ben Aslam, il quale dice d'aver inteso da Lebieh, che il Profeta *Maometto* disse: Allorchè Noè fece entrare nell' Ar-

„ ca

„ ca (*caricò l'Arca*) due d'ogni ſpezie d'animali, Maſchio „ e Femina, gli diſſero i di lui compagni: Come mai „ viver potremo ſicuri e tranquilli, e come mai eſſer po- „ trà ſicuro e tranquillo il beſtiame, ritrovandoſi con „ noi nell'Arca il Leone? Allora Iddio fece che il Leone „ foſſe ſoggetto alla febbre, e fu queſta la prima febbre „ venuta in terra, ed il Leone da quel tempo in poi ri- „ maſe ſempre febbricitante. Si lamentarono pure con „ Noè i di lui compagni del Sorcio, o Topo, dicendo: „ I Topi corromperanno il noſtro cibo, e le robe noſtre: „ commiſe allora Iddio al Leone che ſtarnutiſſe: dallo „ ſtarnuto *che fece il Leone* ſi generò la Gatta, e ſubito „ ſi naſcoſe il Topo.

„ Dice Abdalmalek ben Zahr: Chi ungerà tutto il ſuo „ corpo ſicchè diventi negro, fuggiranno da lui i Leoni, „ nè gli recheranno giammai veruna moleſtia; e ſe i Coc- „ codrilli udiranno la di lui voce rimarranno eſtinti.

„ Chi indoſſo porterà un pezzo di pelle di Leone coi „ ſuoi peli, guarirà dall' epileſſia, purchè il male non „ ſia molto avanzato, che allora nulla gioverà il rime- „ dio.

„ Dal luogo dove ſaranno abbruciati i peli del Leone „ fuggiran tutte le fiere. La carne del Leone è un buon „ rimedio contro la paraliſia. Se pongaſi un pezzo di „ pelle di Leone nella guardaroba degli abiti, non ſaranno „ corroſi dai tarli e tignuole „.

Qui finiſce l'articolo del Leone, di cui quaſi per eſteſo abbiamo data la traduzione. Del noſtro Autore fa menzione il ch. d'Herbelot nella ſua Biblioth. Orient. alla voce *Demiri* come ſegue: „ Demiri ſurnom de Kemaleddin „ Abulbaca Muhammed ben Iſſa, ben Mouſſa, Auteur du „ livre intitulé *Kemal haiat alhaivan* (nel noſtro Codice „ ſi legge *Ketab* e non *Kemal*) qui eſt un hiſtoire des „ animaux. Ahmed Al-Afcasbi a trouvé pluſieurs fautes „ qu'il corrigées dans l'ouvrage qui a pour titre *Albeian* „ *altacriri fi takhthiat al Kemal al Demiri*. En effet l'Au-

„ teur

„ teur a composé ce livre plutôt en Legiste qu'en Natu-„ raliste „. In fatti dalla sposizione di quest'articolo ben si scorge, che il N. A. s'attiene più alle tradizioni Maomettane, che alla storia naturale degli Animali.

Ma poichè abbiamo ravvisato nel Codice molta esattezza nella nomenclatura degli animali e nell' ortografia; perciò abbiamo stimato bene di trascrivere da ciascun articolo varj nomi, fra i quali se ne incontrano alcuni che in vano si cercherebbero ne' Vocabolarj. Nell'Appendice si troverà stampato in Arabico tutto ciò, di cui daremo qui la traduzione.

باب الهمزة

Articolo Alef

الاسد *Asad*, *Leone*.

الابل *Ebl*, *Cammello*. Nome che indica *la Specie de' Cammelli*.

الابابيل *Alababil*, *Caterva*, *Truppa*, *Moltitudine*, *Gregge*. (Leggesi nell'Alcorano وارسل عليهم طيرا ابابيل *E spedì contr' essi una truppa d'uccelli.*) الابالة *Alabalat*, significa *un fascio di legna*. ضغث على ابالة Proverbio, che significa: *Un mal sopra l' altro: Disgrazie sopra disgrazie.*

الاتان الحمارة *Atan*, *Hamarat*, *Asina*. الرجل اشتري اتانا واتخذها لنفسه *Emit vir Asinam*, *eamque pro semet accepit*. Proverb. كان حمارا فاستاتن

Asi-

Asinus erat, *Asina evasit*. Prov. Dicesi d' un che sia caduto in disspregio dopo aver acquistato sommo onore e stima.

الارضة *Ardhat*, *Tarlo*, *Tignuola*. Picciolo insetto che rode il legno, ed è quanto la metà d'un grano di Lente.

الارنب *Arnab*, *Lepre*. E', nome della specie, Masc., e Fem. الخزز *Lepre Maschio*, plur. خزان *Lepri* Masc. عكرشة *Lepre femina*. E' lecito mangiar la carne del Lepre secondo il parere di tutti i Dottori: con tutto ciò si racconta che Abdallah ben Amru, ben Alaas, ed Ebn Abi Leili abbiano riprovata la carne di questo animale.

الاروية *Orujat*, *Fœmina Hirci montáni*, الاروي plur.

الاساريع *Asarii*, Verme di color rosso. Ma secondo altri, questo verme ha il capo rosso, ed il resto del corpo bianco.

الاسقنقور *Sacancur*. Dice Bakht-Jesu che quest' animale è il Coccodrillo terrestre, la di cui carne è calorosa nel secondo grado . . . . . Depone le sue uova in terra (lungo la riva). Nell'atto che l'animale depone le uova, da quelle che cadono in acqua nasce il Coccodrillo detto تمساح *Temsahh*, da quelle poi che restano in terra nasce il *Sacancur*, di cui parleremo nell' articolo *Sin*.

الاسود السالخ *Alasuad alsalekh*, *Serpente grande*.

الاصرمان *Alassraman*, *Lupo* e *Corvo*. Furono con tal

no-

nome chiamati questi due animali, perchè vivono fuori dell' abitato.

الاصلة *Alassalah*. Serpente grande che ha il capo grosso, e curto il corpo. Si dice che abbia un sol piede, su di cui si erge e sollevasi.

الاطلس *Alathlas*, *Lupo* di color di terra che s' avvicina al nero; e questo nome si dà a chiunque è di tal colore.

الاغبر *Aghbar*, *Volatile d' acqua*: ha il collo lungo ed è tutto coperto di piume.

الافعى *Afaa*, *Vipera* Fem. افعوان *Vipera* Masc. La Vipera è di color bianco e nero, ha il collo sottile, e largo il capo. Forse se ne trovano delle Vipere che hanno due corna. *Abu Hajan* ed *Abu Iahia* sono i soprannomi del maschio della Vipera, e gli furono dati questi soprannomi, perciocchè vive mille anni. Chiamasi الشجاع الاسود *Sciagiaa alasuad*, quella Vipera che assalisce l' uomo, la qual specie è più velenosa e cattiva delle altre; ma le Vipere del Segestan sono anche peggiori di questa.

انسان الما *Insan elma*, *Uomo d' acqua*. Somiglia all' uomo, se non che quello ha la coda. Si dice che nel mar Siriaco comparisce qualche volta tale spezie di pesce somigliante all' uomo, con barba bianca. Chiamasi volgarmente *Sceikh albahr*, cioè *Vecchio* (o sia *Signore*) *del mare*. La gente quando lo vede si augura l' abbondanza.

الانقد *Oncod*, *Riccio*.

الانكليس

الانكليس *Alanklis*, *Anguilla*. Pesce: somiglia al serpente. Si scrive anche الانغليس.

الانبس *Onbas*. I Pastori lo chiamano *Onbasat*. Volatile di vista acutissima: la di lui voce somiglia al mugghiamento del Cammello: abita vicino ai fiumi, e ne' luoghi abbondanti d'acque: è d'un bel colore, ed è regolato nel suo modo di vivere. Dice Aristotile che questo volatile nasce dall'unione del *Sciarcrac* (Uccello che ha le piume bianche, rosse e verdi) col Corvo. L'Onbas s'addimestica facilmente, e riceve ammaestramento ed educazione. Fischia e canta con tal dolcezza che sembra un portento, e forse supera ogn'altro uccello nella melodia del canto. (*Convien dire che il nostro Autore siasi dimenticato di quel che ha scritto di sopra; o che trascrive il sentimento d'Aristotile, o di qualch' altro Autore che dice tutto l'opposto.*) L'Onbas mangia frutti, carne, ed ogn' altra cosa: ama i luoghi dov'è copia d'alberi e acqua.

الانن *Onon*. Volatile di color che s'accosta al nero: al collo ha un cerchio come il *Dalasi*: ha i piedi rossi, ed il becco come la Colomba, ma nero. Il canto dell'Onon è un flebile gemito *Auh Auh*.

الانوق *Anuc*. Ali lo chiama الرخمة *Rakhamat*: volatile nero. *Andò in cerca d'un Maschio gravido, nè potendolo trovare, volle un uovo d'Anuc*. Dice il Sohaili, che un tal proverbio, cioè *volere un uovo d'Anuc*, dicesi di quello che chiede cosa che non si trova, perchè le uova dell'Anuc non si possono vedere; poichè le depone sulla cima delle più alte montagne. Molti però non ammettono questa spiegazione del Sohaili. Dice il Khalil, che l'*Anuc* è il maschio del *Rakham*: ciò è più congruo

 al

al ſentimento; perciocchè il Maſchio non fa uova; e però chi chiede le uova dell' Anuc, chiede l'impoſſibile, ed è lo ſteſſo che il chiedere un maſchio gravido.

الاوز *Alavaz, Oca.*

الالقة *Alacab, Lupa, Scimia.*

الاروع *Aruaa, Talpa.* Preſſo il Leſſicografo Giauhari chiamaſi اليربوع.

الاورق *Avrac. Cammello* di color tra il bianco e il nero. Dice il Giauhari che la carne di queſta ſpezie è più delicata di tutte le altre ſpezie di Cammelli. Tal ſorta di Cammelli non è molto atta al camminare, come neppure alla fatica.

الاوس *Avus, Lupo.*

النس *Alneſſ.* Dice il Cazuini che è una ſorta di peſce d'una enorme grandezza. Tutte le ſpezie di peſci ſi peſcano, fuorchè queſta.

الايم والاين *Aim* ed *Ain.* Serpente.

الايل *Aiial, Becco montano.* (*Hircus montanus maſculus.* Gig. Lexic.) Chiamaſi in Perſiano كورن *Karon.* Quando teme d'eſſer preſo dal Cacciatore, ſi precipita dall' alto della montagna ſenza farſi verun male. Tanti anni conta, quanti nodi ha nelle corna.

ابن اوي *Ibn Avi* (*Animal Babuin* : *Canis ſilveſtris genus. Perſice* شغال. Gig. Lex.). I ſoprannomi di queſt'

ani-

animale ſono *Abu Duajeb*, ed *Abu Laab*. Non abbaja che di notte allorchè ritrovaſi in luoghi ſolitarj e ſolo. Il di lui abbajamento ſomiglia alle ſtrida de' ragazzi. Ha unghie e branche lunghe. Sono ſua preda e paſto i volatili ed altri animali che prende alla caccia. Più della Volpe, temono le Galline queſt' animale.

باب البا الموحدة

Articolo Be.

البابوس *Babus*. *Cammello puledro*: e ſi chiama anche *Babus* qualſivoglia animale giovane, e da latte. (*Cameli pullus*. *Infans lactans*. *Fœtus quilibet*, & *pullus*. Gig. Lex.)

البازي *Bazi*, *Accipiter*, *Falco*.

الباشق *Baſcec*. Sparviere, ed ogn' altro uccello che vive di rapina. *Abu Alakhd* è il ſoprannome di queſta ſpezie; ma il nome non è Arabo (*ſed eſt vox ſumpta a Perſarum* باشة. Gig. Lex.)

البيذقة *Baizcah*. Uccello di rapina che non va a caccia che di piccioli uccelletti.

البازل *Bazel*. *Camelus*, *cui orti ſint molares*. Gig. Lex.

البال *Bal*. Peſce, il quale ſi trova nel grande Oceano. E' lungo 50 Draa (*o ſia braccia*). Chiamaſi pure queſto peſce العنز *Aanz*; non è però Arabica queſta denomina-

 zione.

zione. Il Cazuini dice che il pesce Bal è lungo 500 Draa, e più ancora.

البيغا *Babbagha*. Volatile di color verde. Vien ricercato questo uccello in grazia della sua voce, come vien ricercato il Pavone in grazia della bella figura e varietà de' colori. Dei Babbagha se ne trovano anche di bianchi. Ezzeddaulat ebbe in dono un Babbagha, (*o sia Pappagallo*) bianco, ch'avea il becco ed i piè neri: sul capo avea una ciocca di piume di color di pistacchio; ma di questa spezie non se ne trova più, e quei ch' ora si vedono, sono verdi. Il Pappagallo è un animale di cattivo naturale: ma è però d'acuto intendimento. E' capace d'imitare le voci, e riceve ammaestramento con facilità. I Sovrani, ed i Signori di rango amano d'avere quest' Uccello, perchè ripete ciò che ha udito di racconti, o di canti in versi.

البدنة *Badnat*. „ Camelus, & Bos, sive Vacca & „ Camela, quæ ad Meccam adducuntur, ut jugulentur, „ quod hæc præpinguia esse oporteat „. *Gig. Lex.*

البذج *Badag*. Picciolo agnelletto.

البرق *Borac*. Giumento bianco maggior dell'Asino e minore del Mulo. Sopra questo giumento cavalcò il Profeta di Dio Maometto in quella notte *del Viaggio Notturno*. (*Jumentum Muhammedis ob pernicitatem fulgur appellatum, quod supra Asinum infra Mulum erat. De hoc mira fabulantur, ut etiam illi cælum non denegent. Inde Hispanorum Borrico*. Gig. Lex.) Veggasi la Part. II del Mus. Cuf. Naniano, ove si vede in una Tavola rappresentato Maometto a Cavallo su di questo animale.

البرغز *Barghaz*. Vitello di Vacca salvatica.

البرغش

البرغش *Barghaſc* , Moſcherino, Zanzaretta.

البرقش *Bircaſc*, è un picciolo uccello che dagli abitanti dell'Hegiaz viene chiamato الشرشور *Sciarſciur*.

براقش *Birakeſc*, è nome d'una certa Cagna.

البرغوث *Borghuth*, Pulce. Si ſuol dire: mi hanno mangiato i pulci. (*Culex*. Gig. Lex.)

البرقان *Borcan*. Locuſta di vario colore.

البط *Bath*. „ Anſer. Alii Anatem ſignificari volunt „. *Gig. Lex.*

البعصوصة *Baaſuſath*. „ Animalculum album & ful„ gidum „. *Gig. Lex.*

البعوض *Baudh*. Cimice, ſecondo il Giauhario. Baudh *è la zanzara*; la quale ha le ſembianze dell'Elefante.

البعاث *Baghath*. „ Avis quædam colore cinericio præ„ dita „. *Gig. Lex.*

البغل *Baghl*, Mulo. Se naſce da Cavalla, ſomiglierà più ai Cavalli: ſe da Aſina, avrà più dell'Aſino. Si dice che Carun (*Chirone*) fu il primo, che fece un tal accoppiamento, da cui nacque queſta *razza baſtarda*. Il Mulo ha la ſofferenza dell'Aſino, e la forza del Cavallo. *Proverbio*: Fu dimandato al Mulo: Chi è tuo padre? Riſpoſe: mio Zio è il Cavallo. Si dice di quei che naſcono da commercio illegittimo. Il cuor del Mulo diſeccato, e dato a bevere in polvere alla donna, la renderà ſterile.

البغيبغ

البغيبغ *Boghaibigh*. „Hircus pinguis. Capreolus pinguis„. *Gig. Lex.*

البقر الاهلي *Bocor alahli*, Bue domeſtico. E' nome della ſpezie, e ſignifica tanto Bue che Vacca.

البقرة الوحشية *Bacarat-il-vahſciah*, Bue, o Vacca ſelvaggia.

بقر الما *Bocor ilma*, Bue d'acqua (*Bue marino*).

بقرة بنى اسرايل *Bacrat beni Iſrail*, Bue o Vacca degl' Iſraeliti. Queſt'animale chiamaſi anche *Om Cais*, ed *Om Aavic*. E' un picciolo inſetto, ha due corna, e ritrovaſi fra la rena.

البق *Bacc*, Cimice. Il profumo colla ſegatura del Pino fuga i Cimici: lo ſteſſo effetto produce, ſecondo Hoſein Ben Ishac, il *Fœnu Græcum*.

البكر *Bokr*. Un picciolo Cammello, di due o quattro anni. Salam riferiſce una tradizione che ebbe dall'Algiahati, il quale fu con Maometto quando eſpugnò e conquiſtò la città di Mecca. Riferiſce dunque che dopo che fu occupata la detta Città, il Profeta ci permiſe di godere della conquiſta. Mi ſon quindi portato inſieme con un altro Uomo da una donna di primo parto, giovane, di collo alquanto lungo in proporzione. Ci ſiamo eſibiti ad eſſa; Ella ci diſſe: coſa mi darete? Io riſpoſi: il mio pallio; ed il mio amico le offerſe il ſuo pallio. Il pallio dell'amico era migliore del mio; ma io era più giovane di lui. Se la donna guardava il pallio dell'amico, n'era contenta; e ſe rivolgeva lo ſguardo a me, io le piaceva.

Dopo

Dopo aver alquanto penſato, diſſe a me rivolta la donna: Tu e'l tuo pallio mi baſtano ..... Poſcia il Profeta comandò, che chi aveſſe preſſo di ſe qualche femmina di piacere, la debba pagare, e licenziare.

البلبل *Bolbol*, Ruſignuolo.

البلج *Bolag*. Volatile di vario colore, maggior dell' Aquila: alcuni però vogliono che ſia la ſteſſa Aquila vecchia decrepita.

بنات الما *Banat elma*, Sirene. Dice Ben Abi Alaſciaab che la Sirena è un peſce, il quale ritrovaſi nel mar Greco. Somiglia alla donna: ha il ſeſſo aſſai ſpazioſo, e mammelle come le donne. Le Sirene parlano; ma non s'intende ciò che dicono: ridono e ſghignazzano: e vengono talvolta, a quel che ſi dice, preſe dai marinaj, i quali dopo d'eſſerſene abuſati, le rimettono in mare.

البهار *Behar*. Peſce di mare, bianco, e buono da mangiarſi. Dice il Leſſicografo Giauhario: Il *Bohar* è una miſura del peſo di 300 rotoli. Dice Abu Obeid: Il *Bohar* ſignifica nel linguaggio comune 300 rotoli; ma io queſta voce non la giudico Arabica: mi ſembra Copta.

البوم *Bum*, Civetta: nome della ſpezie in genere: Maſ. e Fem. Fra le proprietà naturali della Civetta, ſi è quella di ſcacciare gli altri uccelli dai loro nidi, e di mangiare i piccioli uccelletti nati, e le uova. Non dorme la notte. Se gli uccelli la veggono di giorno, l'ammazzano, e la ſpennacchiano per l'avverſione e nimicizia che paſſa fra eſſa e loro; quindi i Cacciatori ſogliono mettere nella rete una Civetta per chiamare gli altri uccelli. Negli Annali di Ibn Naggiar ſi legge che un giorno diſſe Coſroe ad un de' ſuoi Prefetti: Voglio che tu mi prenda

il

il peggior degli Uccelli, e che lo arrostisci sulle brace del peggior legno, e che tu lo dia a mangiare al peggior degli Uomini. Prese *il Prefetto* una Civetta, l'arrostì sulle brace del legno *Defli* (*il legno di quest' albero è amarissimo, ed amarissime sono anche le foglie. Presso il Giggei: Olcander, Rhododendron*), e la diede a mangiare ad un ساعيا *Saii*.

(*Saii presso il Giggei significa: Cujuslibet rei curæ præfectus. Custos. Villicus. Decimam præstans ad causas pias. Decimæ præfectus. Significa anche Corriere; ma io credo che qui si debba intendere per Gabelliere, o Pubblicano*).

البوة *Buuat*. Uccello che somiglia alla Civetta; ma però è più picciolo di essa.

باب التا

Articolo Ta.

التبشر *Tiboscir*. Uccello: chiamasi ancora الصفارية *Safariat*.

التتعل *Tothaal*, Volpicino.

التدرج *Tadrag*, Fagiano. La carne del Fagiano è delle più delicate fra i volatili. Dice Ben Zohar che ritrovasi questa spezie nel Khorasan, ed in altre provincie di Persia.

التفة *Toffat*. E' una bestia della grandezza d' un cagnoletto, la di cui pelle è assai stimata. Chiamasi pure *Aanac alardh*, e *Fangiol*. Alcuni de' nostri dicono che questa bestia è il *Sannur*, o sia il Gatto Salvatico. Somi-

miglia alla Volpe, ed è della ſpezie de' Gatti domeſtici. (*A me ſembra che ſia la Martora, o Fuina*).

التم *Tomm*. Uccello come l'Oca: ha nel becco pendente una eſcreſcenza, ed ha il collo più lungo dell'Oca.

التمساح *Timſahh*. Coccodrillo, e con tal nome chiamaſi ancora *l'uomo bugiardo*. Allorchè il Coccodrillo vuol accoppiarſi colla femmina, eſce con eſſa dall'acqua e vanno inſieme in terra: il maſchio rivolge la femmina ſul dorſo, e per davanti s'accoppia. Il Coccodrillo ſta ſott'acqua, nè per quattro meſi compariſce mai: cioè in tutto l'inverno. Il Can marino è il nemico del Coccodrillo. Il Coccodrillo è aſſai forte e robuſto nell' acqua, nè può eſſere ucciſo ſe non ſotto l' anca; (*poichè ſolamente in queſto ſito può eſſere ferito.*) La lunghezza del Coccodrillo è di 10 draa, largo due draa e più. Queſt' animale è il più pernizioſo di tutti gli animali d'acqua.

التميلة *Tamilah*. „ Animal quoddam Meccenſe velut „ Felis. Animal quoddam nigris auribus: Perſice شياكوش „ alias عناق الارض „. *Gig. Lex.*

التنين *Tanin*. Della ſpecie de' Serpenti il maggiore. (תנין in Ebraico; هشتبر in Perſiano. *Draco*.)

التورم *Turem*, *Avis Catta*. Dice Ben Bakht Jeſu che queſt'uccello è come la colomba, e chiamaſi *volgarmente* Thair al-Temſahh, cioè *uccello del Coccodrillo*; e ſoggiunge il detto Autore, che queſt'uccello ha due Spine nelle ali, che ſono le ſue arme, per difenderſi dal Coccodrillo, mentr'è per inghiottirlo.

التولب *Taulab*: un piccolo aſino, o ſia un poledro; e però chiamaſi l'Aſina *Om Taulab*. (*Preſſo il Gigei* التلب *Talb*).

التيس *Tais*, Cervus, Hircus, Caper ſilveſtris. Negli Annali Muſulmani del Dahabi ſi legge il ſeguente fatto (*favoloſo*). Nell'anno 299 furono ſpediti donativi al Califa Moctader dall' Egitto: oltre cinquecento mille denari (*monete d'oro*), anche un Tais (*Becco*), il quale avea una mammella che mugnevaſi, e da eſſa traevaſi latte. Avea pure queſto Becco una coſta ſimile alla coſta umana, larga un palmo, e lunga quattordici palmi.

باب الثا المثلثة

Articolo Thà.

الثاغية *Thaghiah*, Pecora. (*Ma queſta voce viene dal Belare o Muggire degli Animali.*) ماله ثاغيه ولا ثاغية اي لا نعجه ولا ناقة اي ماله شى *Ma lahu Thaghiah vala Thaghiah*. Proverb. Significa: *Non ha nè pecore nè Cammelli, cioè nulla poſſiede.*

الثعبان *Thooban*. „ Serpens magnus, longus, corpore „ craſſo „. *Gig. Lex.*

ثعالة *Thaalab*, Volpe. ارض مثعلة *Ardh mathalah* Terra piena di Volpi. اعطش من ثعالة *Aataſc min Thaalab*: *Più aſſetato di Thaalab*. Proverb. Muhammed Ben Habib crede che debba interpretarſi il Proverbio: *Più*

aſſe-

aſſetato della Volpe. Ma Ibn Alaarabi è di diverſo parere: vuole che la voce *Thaalab* non ſignifichi in queſte Proverbio *Volpe*, ma che ſia nome d'un uomo nativo di Mokha, il quale ardendo di ſete, dopo aver bevuto in una grotta l'orina d'un ſuo compagno, per diſſetarſi, ſi morì di ſete: onde nacque il Proverbio ſuddetto: *Più aſſetato di Thaalab*. (*Preſſo il Giggei*: *Thaalab*. *Vulpis femina*).

الثعلب *Thoolab*, Volpe. (*Maſculus Vulpis*. Gig. Lex.)

Fu detto alla Volpe: Perchè mangi tu più del Cane? riſpoſe: perchè io mangio per me, ed il Cane mangia pegli altri. Abu Manſur Abdalmalek Alniſciaburi celebre Imamo fu ſoprannominato *Althoalebi*; perchè eſſendo egli di profeſſion Pelliciajo, cuciva le pelli di Volpe. Morì queſto dotto Imamo l'anno 403. (*Il ch. d' Herbelot dice*: *Thâlebi mourut l'an de l'hegire* 427.)

الثور *Thaur*, Toro. *Abu Jigil*, ſoprannome del Toro.

الثورة *Thaurah*, Vacca.

الثول *Thaul*. „ Apis maſcula. Apum multitudo coa„ cta „. *Gig. Lex.*

الثيتل *Thaital*. „ Hircus ſilveſtris multorum anno„ rum „. *Gig. Lex.*

باب الجيم

Articolo Gim.

الجاموس *Giamus*, Bufalo. Voce Perſiana arabizzata. (*Bubalus*: *Perſice* ادميس. Gig. Lex.)

الجان *Gian*, Serpente bianco, e ſi dice anche del piccolo ſerpente.

الجثلة *Giathalah*, Formica grande, nera.

الجحش *Giahhſc*, Aſinello tanto domeſtico che ſalvatico. (*Pullus Aſini*: Gig. Lex.) Anticamente anche il puledro di Cavallo chiamavaſi *Giahhſc* per la ſomiglianza che ha col puledro d' Aſino. Nel dialetto di Hozail chiamaſi pure il piccolo Cervo con tal nome. (*Preſſo il Giggei ſi legge: Pullus Aſini. Pullus Equi. Pullus Cervi.*)

الجدجد *Gidgiod*. Un inſetto ſimile alla locuſta. *Cicala*.

الجداية *Giadaiat*. Cerviotto, maſ. e fem. che abbia oltrepaſſato i ſei, o ſette meſi.

الجدي *Giadi*, *Hædus*.

الجرد *Giarad*, *Locuſte*: maſ. e fem. جرادة *Giaradat*: *Locuſta*. Moslemah Ben Abdalmalek Ben Mervan fu ſoprannominato *Algiaradat al-Safra*. Fu Governatore d' Armenia, d' Aderbigian, e de' due Iraki. Morì l' anno 121. (*Uomo aſſai celebre nella ſtoria.*)

الجراد البحري *Giarad albahri*, *Locuſte marine*. Dice il Scerif che queſt' animale ha la teſta piatta giacente *in mezzo*; da ambi i lati ha dieci mani ſimili a quelle de' ragni; ma però aſſai più grandi, ed ha due piccole corna roſſe. Si trova in copia in Barberia vicino al lido del mare: di eſſo ne ſono ingordi gli abitanti, e lo mangiano arroſtito, o cucinato in altra maniera: ma è più delicato e

e gustoso arrostito nel forno. E' del comun genere de' Crostacei. (*Da questa descrizione sembra che la Locusta marina, sia il Granchio, o l' Astage, o cosa simile*).

الجرذ *Gioradz*. „ Muris genus. Talpa, ut Glossarium „ habet „. *Gig. Lex.*

الجريث *Girraith*. Pesce che somiglia al serpente: non vive che nell'acqua; chiamasi in Persiano ماوماهى, ed è lo stesso che l' *Anguilla*.

الجساسة *Giassasah*. E' un animale, *di cui favoleggiano molte cose*. Ritrovasi, *dice il nostro Autore*, nelle Isole del Mare, ed esplora, e spia tutte le novità che succedono per riportarle all'Anticristo. Si dice che Abdallah Ben Amru Ben Alaas abbia detto, che Giassasah sia un animal terrestre, di cui fa menzione l'Alcorano, e che ritrovisi nell'Isola del mar Rosso. Del resto osserva Abu Dauud Alsagestani, che dal verbo *Giassa* (*exploravit*), fu chiamato l'animale *Giassasah*, cioè *Spia*; perciocchè è spia dell' Anticristo.

الجعول *Giaaval*, Struzzo piccolo: (*Struthiocameli fœtus*). La voce *Giaaval* è propria del *Ieman* o sia dell'Arabia Felice.

الجمل *Giamal*, Cammello. (*Il Giggei dice: Proprie hac voce appellatur Camelus cum quatuor dentes emisit.*)

جميل *Giamil*, Rusignuolo.

الجند بيدستر *Giando Bidastar*, Castoro. Animale anfibio di color rossigno, privo di piedi e di mani: vive per lo

lo più nell' acqua. I testicoli di quest' animale giovano a molte cose.

جهيز *Giabiz*, Lupa.

باب الحا المهملة

Articolo Hha.

الحباب *Hhobab*, Serpente. Dice il Giauhari che *Hhobab* è il nome di Satanasso, e perchè il Serpente è Satanasso, perciò fu chiamato *Hhobab*.

الحباحب *Hhobahbib*, Lucciola. Insetto come la mosca, il quale riluccica la notte come *una scintilla di* fuoco. أضعف من نار الحباحب *Adhaaf min nar al-Hhobahbib*, cioè *Più debole del fuoco di Hhobahbib*. Proverbio antico degli Arabi. Diede motivo a questo Proverbio un uome assai noto per la sua avarizia che avea nome Hhobahhib, il quale era figlio di Mohareb figlio di Hasfah. Costui per avarizia usava d' accendere un fuoco assai tenue e debole; e siccome avea nome Hhobahhib, così fu proverbiato come sopra.

الحبركى *Hhabarka*, Scimia *Masc.* L' uomo grosso, che ha il dorso lungo, e le mani brevi, vien chiamato con tal nome, forse perchè somiglia a quest' animale.

الحجر *Hhigr*, Cavalla.

الحجل *Hhagial*, Pernice *Masc.* La Pernice è un volatile della grandezza della colomba: ha il becco e i piedi rossi: chiamasi ancora Gallina salvatica. Due specie di Pernici

nici ſi trovano *nell' Arabia*, l'una è detta Nagdi, e l'altra Tehani (*così denominate dai riſpettivi paeſi dove hanno il loro nido*): la prima ha i piedi roſſi; ma ne' piedi della ſeconda ſpezie vi ſono delle macchie bianche.

الحداة *Hhidaath*, Avoltojo. La femmina fa due Uova, o al più tre, e le cova 20 giorni. Il color degli Avoltoj è il nero, od il cinericcio.

الحذف *Hhazaf*. Piccola pecora dell'Arabia Petrea.

الحربا *Hhirba*, Camaleonte. Chiamaſi pure *Giamal Aliahud*, cioè *Cammello degli Giudei*. Hhirba è il maſchio di *Om Hhobain*. Queſt' animale guarda ſempre il Sole. فلان يتلون بلون الحربا *Falan iatlavan bilaun al Hhirba*, cioè *Il tale cangia colore come il Camaleonte*. Proverb. Si dice di chi non ſta ſaldo nel ſuo propoſito.

الحردون *Hhirdaun*. Lucertolone, il maſchio della lucertola.

الحرقوص *Hhorcus*. Si ſcrive col *ſſad*, e col *ſin*. E' un piccolo inſetto come il pulce, alato, e di color piuttoſto nero. Hhorcus è anche il nome d'uno de' compagni di Maometto, il quale morì ucciſo l'anno 37 dell' Egira.

الحريش *Hhariſe*. Dice il Giauhari ch' è una ſpecie di Serpente di varj colori. (*Serpens variegatus*. Gig. Lex.) Soggiunge il lodato Leſſiografo Giauhari: Il Hhariſc è un animale che ha le unghie come quelle del Leone, ed ha un ſol corno in capo: il volgo lo chiama الكركند

Kar-

Karkande, ritrovasi nelle foreste della Bulgheria, e del Segestan.

حسون *Hhassun*, Carderino. Uccello di color rosso, giallo, bianco, nero, turchino, e verde. Dagli Spagnuoli vien denominato *Abu alhosn* (cioè *Padre della bellezza*).

الحصان *Hhissan*, Cavallo intero. (*Equus masculus & nobilis. Admissarius nobilis, & egregius*. Gig. Lex.)

الحفص *Hhafs*, Lioncello. Si adopera anche per nome proprio d' uomini, (*ed anche di Donne: Hhaffah fu moglie di Maometto*.)

الحلزون *Hhalazaun*. Verme che ritrovasi dentro le Ostriche.

الحمار الاهلى *Hhimar alahli*, Asino domestico.

الحمار الوحشى *Hhimar alvahhsci*, Asino salvatico (*Onager*).

الحمار قيان *Hhimar Cajan*. E' un insetto di molti piedi, che al toccarlo si contrae, e diventa rotondo come un globo.

الحمام *Hhamam*, Colombo e Colomba.

الحمد *Hhamad*, Pullus avis Catti. Chiamansi anche i Lepri con tal nome; ma solamente nei Proverbi.

الحمل *Hhamal*, Agnello di sei mesi.

الحمنان

الحمنان *Hhamnan*, piccola Scimia.

الحميمق *Hhamimac*. Ho inteſo dire da uomini dotti che ſia il *Falcone*.

الحوت *Hhut*. „ Piſcis magnus. „ *Gig. Lex.*

حوت موسى ويوشع *Hhut Muſa*, Peſce di Mosè, e di Gioſuè. Dice Abu Hamad Spagnuolo: Ho veduto un peſce vicino alla Città di Septa della razza di quello, di cui ſi cibò Mosè ed il ſuo giovane (*Gioſuè*). E' queſto un peſce lungo più d'un draa, e largo un palmo ſolo. Da una parte non ſi vede nel peſce altro che ſpine, oſſa, ed una pelle aſſai ſottile che gli cuopre le interiora: e chi da queſta ſteſſa parte lo oſſerva, non vede in eſſo che un occhio ſolo, e mezza teſta; l'altra parte però è intera.

Ci piace di riferire qui una breve digreſſione ſtorica, che ſi legge preſſo il N. A. in queſto ſteſſo articolo.

Hafedh Abu Bekr alkhathib Albagdadi nel libro intitolato المتفق والمفترق *Almottefec valmofterec* parlando di Aſamah Ben Zaid, il quale fu Prefetto del Kharag o ſia tributo dell' Egitto ſotto il Valid, e Solaiman Ben Abdalmalek Ben Mervan: ed Ei fu che ſabbricò il Nilometro che ritrovaſi nell'Iſola di Foſtat, *detto volgarmente* il Nilometro vecchio. *Dice per tanto l' Autore ſuddetto*, che eravi in Aleſſandria ſopra un' alta prominenza, o ſcoglio del mare, una ſtatua coloſſale d' un idolo chiamato Scirahil, che con uno delle dita della mano pareva che additaſſe la Città di Coſtantinopoli: il piede di queſta ſtatua era dell'altezza d'un uomo. *Su di che* Aſamah Ben Zaid ſcriſſe al Califa Valid Ben Abdalmalek quanto ſegue: O Principe de' Fedeli, abbiamo in Aleſſandria un idolo di bronzo chiamato Scirahil, e noi ſiamo qui aſſai ſcarſi di monete piccole; laonde ſe il Principe de' Fedeli giudicherà oppor-

tuno che di quel bronzo si faccian monete piccole, noi fonderemo la statua, ed eseguiremo i sovrani ordini; e se il Principe de' Fedeli giudicherà diversamente, lo preghiamo di significarci i suoi comandi. Il Califa rispose ad Asamah: Non dovrai muovere la statua, se non in presenza di quegli uomini fidati, ch'io ti manderò. Mandò il Califa gli uomini fidati, e la statua fu fatta calare in terra. Si trovò che gli occhi della statua erano due grandissimi rubini d' inestimabile valore: e del bronzo d' essa statua ha battuto Asamah monete piccole.

الحوصل *Hhausal*. Volatile d' acqua assai grande, il quale ha la vessica della gola grandissima, di cui se ne servono per le pelliccie. Dice Ebn Beithar che abbonda l' Egitto di questa spezie, e chiamasi *Cammello d' acqua*. Vi sono due spezie, l'una è bianca, e l'altra è nera: questa pel puzzo che tramanda non è buona a verun uso, e solo della bianca si servono.

الحية *Hhajat*, Serpente, *Masc. e Fem.* Dice Ibn Khaluiah che il Serpente ha cento nomi in Arabico. Nella storia di Ibn Khalcan leggesi che il Padre di Emadeddaulat Abi alhasan Ali Ben Bujah era pescatore, e dalla sola pescagione traeva il suo sostentamento. Avea tre figliuoli: Emadeddaulat suddetto era il maggiore, il secondo Rocneddaulat Alhasan, ed il terzo Moezeddaulat, e tutti tre regnarono. Emadeddaulat fu causa dell' inalzamento e grandezza de' fratelli. Regnarono ne' due Irac, e nell' Alahuaz ed in Persia, ed hanno governato molto bene i loro Stati. Certamente tra i prodigj è da annoverarsi quello che avvenne ad Emadeddaulat nel principio delle sue intraprese. Avendo egli occupata la città di Sciraz, i suoi commilitoni gli si presentarono tutti uniti, e gli chiesero denari. Egli non avea con che soddisfarli: e l' affare era dell' ultima conseguenza per Emadeddaulat; poichè sarebbe stato abbando-

do-

donato dall' eſercito, e ridotto all'eſtremo. Un tal rifleſſo lo mette in ſomma agitazione: ſi ritira ſolo in una delle ſale d' udienza, e diſteſo ſupino ſul ſoffà s' abbandona ai ſuoi penſieri. Mentre Emadeddaulat è in queſto ſtato, alza gli occhi, e vede uſcire dalle travi della ſoffitta, e poi rientrare un Serpente: ſi sbigottiſce, e teme che il Serpente cada ſopra di lui: chiama gente: li ordina che portino ſubito la ſcala e diſcaccino il Serpente. Montano coloro ſulla ſcala, e mentre vanno indagando del Serpente, ſcuoprono per mezzo d'alcuni ſpiragli un Cenacolo, o ſia un'altra Sala al di ſopra. Avviſano di ciò il Principe: Egli ordina ai medeſimi che facciano un'apertura ed entrino dentro il Cenacolo. Eſeguiſcono l'ordine: entrano e vedono delle caſſe piene d'oro. Contenevano cinque cento mille denari, o ſia *monete d'oro*. Fu portato tutto queſto teſoro al Principe, il quale lo diſtribuì ai ſoldati. Così Emadeddaulat *per un accidente ben ſingolare* ha potuto proſeguire le ſue impreſe, e da figlio di un peſcatore divenire un potentiſſimo Sovrano.

باب الخا المعجمة

Articolo Kha.

خاطف ظله *Khathif Thzelloh*, Uccello, il quale quando vede la ſua ombra nell'acqua, gli vola addoſſo per prenderla. (*Avis quædam, quæ cum ſuam umbram in aquis contemplatur, advolat ad illam rapiendam.* Gig. Lex.)

الخاطف *Khathif*, Lupo.

الخيبعى *Khababaa*. Cane nato da una Lupa.

الخفّف *Khataf*. Dice Ariſtotile ch'è un volatile aſſai grande, e che ritrovaſi nella Cina, in Babele, ed in Tur-

 chia.

chia. Se avvien che queſto volatile ſenta odor di veleno, cade toſto, e muore. Delle oſſa del Khataf ſi fanno vaſi, manichi di coltelli, e diverſi altri ſtromenti, i quali hanno la ſingolar proprietà di ſudare al tocco di coſa velenoſa; così che per mezzo di tali ſtromenti fatti d' oſſo del ſuddetto animale ſi può conoſcere ſe il cibo ſia avvelenato.

الخدرنق *Khadarnac*, Ragno. (*Araneæ maſculus. Magna Aranea*. Gig. Lex.)

الخروف *Kharuf*, Agnello.

الخزز *Khozaz*. „ Lepuſculus. Lepus maſculus „ - *Gig. Lexic.*

الخشف *Kheſcf*, Cerbiatto.

الخطاف *Khatthaf*, Rondine. Chiamaſi pure *Zuar albend*. E' della ſpezie di quei volatili che paſſano da una plaga per iſvernare in un'altra. Il volgo lo chiama uccello del paradiſo. Varie ſpezie ſi trovano. Vi ſono di quei che abitano lungo le ſpiaggie del mare, e queſti uccelli ſono piccoli, minori di quei che ſono conoſciuti col nome d'uccelli del paradiſo. Chiamanſi volgarmente *Sonunu*: ſono di color cinericcio. Veggaſi l' Articolo *Sin*. Altra ſpezie di Khatthaf ritrovaſi di color verde, con alcune macchie roſſe ſul dorſo. Gli uccelli di queſta ſpezie ſono detti dagli Egiziani *Khadhairi*: ſono piccoli, minori del pappagallo. Una terza ſpezie di Khatthaf ſi trova che abita le montagne e ſi ciba di formiche: gli uccelli di queſta ſpezie hanno le ali lunghe e ſottili, e chiamanſi *Samaiem*, ed anche *Sonunu*, (*come gli uccelli della prima ſpezie*). Ve ne ſono in quantità grande in Mecca nella Moſchea preſſo la porta d'Abraamo, e nidificano, covano e vivono nel

tet-

tetto d'essa Moschea. Vogliono alcuni che questa spezie sia la medesima di Ababil. (*Veggasi il primo articolo.*)

الخطاف *Khatthaf*, Pesce di mare. Dice Abu Hamad Spagnuolo che questa sorta di pesce ha nel dorso due ale nere.

الخفاش *Khoffasc*, Pipistrello. Uccello di strana forma e figura, che vola di notte.

الخلد *Kheld*, Talpa. Animale cieco e muto, nè conosce ciò che gli è davanti, che per mezzo dell' odorato.

الخنبعة *Khonboah*, Volpe femmina.

الخندع *Khandaa*. „Brucus. Locustæ genus„. *Gig. Lex.* In altri dialetti Arabici è il nome del Pipistrello.

الخنزير *Khinzir*, Porco. Ha molti soprannomi: come *Abu Dalaf*, *Abu Aatbah*, *Abu Aakbah*, *Abu Cadem*: ec.

الخنزير البحري *Khinzir bahhri*, Porco marino. Delfino.

الخنوص *Khinnaus*, Porchetto.

باب الدال المهملة

Articolo Dal.

الدئيل *Doiil*. „ Animal quoddam ululans; quod „ vocatur ابن اوي *Ibn Avi* „. *Gig. Lex.* E' un piccolo ani-

animale che ſomiglia alla Donnola (*Muſtela*). Dal nome di queſto animale fu Abu Alaſuad cognominato Aldauli Cadi di Baſſora. Chiamavaſi Abu Alaſuad, Tzalem Ben Amru, Ben Solaiman. Vi è per altro controverſia tanto intorno al nome, che al cognome di queſt' uomo, il quale fu un de' Padri tradizionarj dopo i ſeguaci del Profeta nel rango de' più accreditati. Si hanno da Lui molte tradizioni profetiche, le quali egli ricevette da Ali, da Abi Muſa, da Abi Derr, e da Omar figlio di Abi Alhoſſain: fu amico e compagno di Ali Ben Abi Thaleb, ed inſieme con lui fu martirizzato (*ucciſo*). Era Abu Alaſuad Aldauli uomo egregio per la maturità di conſigli, e ſuperava ogn' altro nel ſenno e retto penſare. Egli compoſe il primo la Grammatica *Arabica*. A queſto propoſito ſi dice, che Ali (*Genero di Maometto*), abbia poſti i fondamenti della Grammatica, conſiſtenti in tre ſole voci, che egli diſſe ad Abu Alaſuad ſuddetto, cioè *Nome*, *Verbo*, *e Particola*: e che Abu Alaſuad abbia dimandato il permeſſo allo ſteſſo Ali di comporre la Grammatica *Nahhu*, cioè *nel modo da lui propoſto*: per la qual coſa fu detta la Grammatica Nahhu. (La voce نحو *Nahhu* ſignifica *Via*, *Semita*, *Modus*, *Ratio agendi*, *Propoſitum*, *Similitudo* &c.). Abitava Abu Alaſuad in Baſſora in una caſa di ſua ragione, ed un ſuo vicino veniva ſempre a diſturbarlo con viſite importune e diſcorſi inutili: Egli perciò vendette la ſua caſa. Fugli detto un giorno: Hai venduto, o Abu Alaſuad, la tua caſa? Riſpoſe. Ho venduto il mio vicino. Morì di peſte in Baſſora l'anno 69 in età d'85 anni.

الداجن *Dagen*. „ Ovis quæ domi contineatur. Ovis „ altilis „. *Gig. Lex.* Ogni animale che ſi tiene in caſa per ingraſſarlo ſi chiama *Dagen*, come pure i Colombi domeſtici. Nel libro delle Quattro Tradizioni ſi legge che

Aiſcia

Aiſcia *moglie di Maometto* abbia riferito quanto ſegue: Diſceſero dal Cielo i verſetti della Miſericordia, e della Lattazione. Erano ſcritti in una membrana, che fu ripoſta ſotto il mio letto. Quando morì il Profeta, e mentre tutti noi eravamo occupati per la di lui morte, entrò il Dagen, e mangiò quella membrana.

الدب *Dobb*, Orſo.

الدجاج *Dogiag*, Galline. *Dogiagiah*, Gallina. *Com. gener.*

الدجاج الحبشى *Dogiag Hbabſci.* Gallina d'Abiſſinia *o ſia* Gallinaccio. Nell'Irac chiamaſi *Dogiagiah Mandebab* (vel سنديه *Sendiah*) cioè *Gallo Indiano.*

الدود *Duud*, Verme. Il verme da ſeta chiamaſi الدودة الهندية *Verme Indiano.* (*Per queſta denominazione pare, che i Vermi da ſeta gli abbiano ricevuti gli Arabi dagl' Indiani*). Mentre il verme da ſeta principiava a teſſere il ſuo filo, venne il Ragno, e miſeſi ad imitarlo, dicendo: Tu fai la tua teſſitura, ed io faccio la mia. Riſpoſe il Verme da ſeta: Ma la mia, ſerve di faſtoſo abito ai Re, e la tua di rete alle moſche. *Vuol dire* che dal valore della coſa ſi conoſce la differenza. „ Dalle lagrime che cadono ſulle gote (*dice il Poeta*) ſi conoſce il vero dal finto pianto „.

الديك *Dik*, Gallo. I ſoprannomi del Gallo ſono: *Abu Haſſan*, *Abu Hammad*, *Abu Salaiman*, *Abu Aacbah*, *Abu Nabhan* ec.

ديك الجن *Dik algen.* Piccolo inſetto, che ritrovaſi negli orti. Fu ſoprannominato *Dik algen* Abu Muhammed Abdalſalam di Emeſſa, che fu un de' più celebri

poe-

poeti della Dinaſtia Abbaſida. Viveva queſto poeta nell'anno 161.

الديلم *Dailam*. „ Attagenis maſculus „. *Gig. Lex.* Gli Arabi lo chiamano volgarmente *Alaauar*, cioè *Cieco*.

باب الذال المعجمة

Articolo Dzal.

الذباب *Dzobab*, Moſche. *Dzobabah*, Moſca. Racconta Iahia Ben Maad, che un giorno mentre il Califa Abu Giaafar Almanſur ſedeva ſul ſoffà, vennero le moſche ad importunarlo ſul volto. Egli infaſtidito diſſe ai ſuoi: Vedete chi è alla porta: riſpoſero: Mocatel Ben Solaiman. Che entri, *ſoggiunſe* il Califa: e quando gli ſi preſentò, gli diſſe: Sai tu perchè Iddio abbia create le moſche? riſpoſe Mocatel: Signor sì: l' ha create per avvilire i Grandi. Ciò udito, tacque il Califa.

الذر *Dzar*, piccole formiche roſſiccie. Darrah *in Sing.*

الذرع *Dzaraa*, Vitello di bue ſalvatico.

الذعلب *Dzaalab*. „ Camela velox. Struthiocamela „. *Gig. Lex.*

الذيب *Dzib*, Lupo. (*Ha molti nomi e ſoprannomi.*)

الذيخ *Dzikh*, Maſchio del *Dabaa*, di molto pelo.

باب

باب الرا

Articolo Re.

الرباح *Rabahh*. Piccolo animale quadrupede, dal quale si cava il Zibetto. Dice il Lessicografo Giauhario, che il Rabahh è il nome d'un piccolo quadrupede, da cui si cava la Canfora; ma egli cade in gravissimo sbaglio, poichè la Canfora è gomma d' un albero. Avendo inteso il Giauhario che il Zibetto si estrae dagli animali, ha egli spensieratamente scritto Canfora in vece di Zibetto. Ibn Cothaa accortosi dello sbaglio del Giauhario lo corresse con dire, che dal Rabahh si estrae l' unguento aromatico; ma anch' Egli sbaglia.

الرخ *Rokh*. Volatile che ritrovasi nelle Isole della Cina. Dieci mille cubiti (*baa*) è grande un' ala di questo volatile: fanno menzione di esso Giahheth, ed Abu Hamed Spagnuolo. (*E' un volatile fantastico come la Fenice.*)

الرخمة *Rakhamah*. Volatile che somiglia all' Aquila nella figura. (רחם *vel* רחמה *Levit.* XI. *v.* 12. & *Deuter.* XIV. 17. *Pelicanus*). Questo volatile chiamasi pure *Anuc.*

الرسل *Rosl*, Scorpione. La voce è Persiana.

باب الزاي

Articolo Zai

الزاغ *Zâgh*. Uccello della spezie de' Corvi. Chiamasi anche *Corvo di prato* (*seminato*), come pure *Corvo d'ulivo.*

livo. Ha il becco ed i piedi roſſigni, ed è di figura molto bella e leggiadra.

الزرافة *Zarafah*. „ Camelopardales, Perſice اشتر „ ويلنك, ideſt Camelus & Pardus „. *Gig. Lex.* Queſt'animale è aſſai bello: ha i piedi davanti più lunghi di quei di dietro: nel capo ſomiglia al Cammello, nel corno al Bue, nella pelle alla Tigre, e nella coda al Cervo. Muove quando cammina il piè davanti ſiniſtro, ed il piè dritto di dietro: all'oppoſto di tutti i quadrupedi, i quali muovono prima il piè dritto davanti, ed il ſiniſtro di dietro. Nella Storia di Ibn Khalcan ſi legge che Muhammed ben Abdallah Albaſri poeta diceva che l'animale *Zarafah*, o *Zorafah* deve la ſua eſiſtenza a tre animali, cioè alla Cammella Salvatica, alla Vacca Salvatica, ed al Dabaa maſchio. Queſt' ultimo accoppiaſi colla Cammella; il maſchio che naſce da tal accoppiamento, s' uniſce colla Vacca, la quale partoriſce il Zarafah. Ciò accade nell'Abbiſinia ove ritrovaſi queſt'animale. Adunque dallo ſtrano accoppiamento de' ſuddetti tre animali, fu chiamato *Zarafah*: voce che nella ſua origine ſignifica *moltitudine*. I Perſiani lo chiamano *Aſcter Ka Iaknak*. Aſcter ſignifica *Cammella*: Ka, *Vacca*: e Iaknak il *Dabaa*.

الزرناب *Zarnab*. Volatile. Si racconta che eſſendo uſcito un Uomo fuori della Città di Bagdad con 400 dramme o ſia monete d'argento, le quali erano tutto ciò che Ei poſſedeva, s' incontrò per iſtrada con perſona che portava i pulcini di queſto uccello. Comprolli per la ſomma ſuddetta, cioè con tutto quel denaro che aveva, e ritornoſſene a Bagdad. La mattina ſeguente, nell' aprire la Bottega, ſoffiò un vento aſſai freddo, per cui fuor d' un ſolo, che era il più debole ed il più piccolo, tutti gli altri pulcini morirono. Per la qual coſa quell' uomo che

avea

avea ſpeſa tutta la ſua moneta nella compera di quei uccelli, ſi vide nello ſtato deplorabile di povertà. Si miſe quindi a pregare, e continuò la preghiera tutta la notte, dicendo ſempre: *Imploro l'ajuto dei ricchi* (*dei non biſognoſi*), *onde per mezzo loro poſſa io diventar ricco* (*a*). La mattina appreſſo, eſſendo ceſſato il freddo, principiò il piccolo Zarnab a rizzar le piume ed a ſpandere le ali, indi con voce dolciſſima a cantare (*gridare*): *Imploro l'ajuto de' ricchi, onde per mezzo loro poſſa io diventar ricco*. Molti vennero in folla a udirlo, e vennevi pure la Concubina del Califa, la quale lo comprò con mille dramme.

باب السين

Articolo Sin.

ساېوط *Sabuth*. „ Maritimum cæte: aliqui volunt eſſe „ Thynum „. *Gig. Lex.*

السبطر *Sabthar*. Volatile che ha il collo aſſai lungo.

سختون *Sokhtun*. Volatile, il di cui graſſo ha un odore aſſai acuto e grato. Gli Arabi di Barbaria lo chiamano سختونا *Sokhtuna* (سخت *Sakhton*, *ſignifica veemente*, *forte*, *acuto* ec. *ma però queſta voce è Perſiana*). Ban Said Altonukhi di Cairovan fu denominato Sakhtun. Egli chiamavaſi Abdalſalam, ed il di lui cognome era Fard. Fu queſti diſcepolo di Ebn Caſem: compoſe un' Opera

(*a*) باغيات المستغنيين اغتنى *Baghiat almoſtaghniin Aghtani*: *Coll' ajuto dei ricchi, m' arricchiſca.*

pera intitolata المدونه *Almedaunah* (ossia مدومه *Medumah*). Morì Sakhtun l'anno 240 nel mese di Regeb. Nacque l'anno 160 nel mese di Ramadhan.

السرطان *Sarathan*, Cancro. Chiamasi anche Scorpione d' acqua. E' animale d'acqua; ma vive eziandio in terra.

سقر *Sacr*. Spezie di Falcone. Ha i piedi assai grossi, e vive solo ne' paesi freddi.

السلحفاة *Silahhafah*. „ Testudo tam fluvialis quam „ montana „. *Gig. Lex.*

السنور *Sinnur*, Gatto. Animale creato da Dio per allontanare i Sorci. Il Gatto ha molti nomi in Arabico. Si racconta che un Arabo Beduino avendo preso alla caccia un Gatto, nè sapendo che sorta d'animale si fosse, gli fu dimandato da un uomo, con cui s'incontrò per via: Cos'è questo *Sennur* (*cioè Gatto*)? Poco dopo essendosi incontrato con un altro, questi pure gli dimandò: Cos'è questo *Kett* (cioè *Gatto*)? e poi un altro gli disse: Cos'è questo *Herr* (*Gatto*)? indi un altro: Cos'è questo *Giadaa* (*Gatto*)? e finalmente un'altro gli disse: Cos'è questo *Alramm* (cioè *Gatto*)? Disse allora fra se l'Arabo Beduino: quest' animale *di tanti nomi*, sicuramente sarà la mia fortuna, lo porterò al mercato e lo venderò a carissimo prezzo: Iddio me l'ha spedito, e con questo mezzo vuol arricchirmi. Va per tanto al mercato, ed appena giunto, gli si presenta uno che gli chiede, per quanto vuol vendere quell'animale? Egli rispose per cento (*Nel testo non è specificata la moneta; ma io credo che la richiesta sia stata di cento dramme*). Vale appena mezza dramma, gli disséro tutti quei. ch'erano presenti. L'Arabo allora gettò via il Gat-

Gatto, dicendo: che ſia maledetto! tanti nomi ha, e tanto poco vale.

السنونو *Sonunu*, Rondine, ſpezie di *Khatthaf*.

السيد *Sid*, Lupo. Con tal nome fu chiamato il Nonno di Abi Muhammed Albathalbuſi celebre Grammatico, autore di varie Opere utili. Nacque queſti nella città di Bathalbos l'anno 444, e morì l'anno 521 nella metà del meſe Regeb. (*Il ch. d' Herbelot nella ſua Biblioth. Orient. dice che morì l' anno* 421.)

سيقنه *Saicnah*. Dice Ibn Aſſemani nel Libro delle Genealogie che queſt'è un volatile d'Egitto, il quale getta a terra tutte le foglie degli alberi, nè laſcia neppur una foglia nell'albero.

باب الشين

Articolo Scin.

الشاهين *Sciahin*. Spezie di Falcone. La voce *Sciahin* non è Arabica, ma fu uſata dagli Arabi. Il Sciahin è veramente del genere de' Falconi: con ſomma velocità e forza vola dall' alto al baſſo, e però s'ode un grande ſtridore allorchè piomba ſulla preda.

الشحرور *Sciahhrur*, Merlo. Volatile nero maggiore d'un uccelletto.

باب

باب الصاد

Articolo Tſad.

الصدف *Tſadaf*, Oſtriche, Conchiglie. Dice Ibn Abbas, che quando cade la pioggia (rugiada) dal Cielo, le conchiglie s'aprono, e quelle goccie che ricevono gli ſervono di paſcolo per ingroſſare le perle.

الصقر *Tſacr.* „ Quælibet avis, qua utaris ad venandum. Accipiter. Haliætus. Falco „. *Gig. Lex.* I ſoprannomi di queſt'animale ſono *Abu Sciagaa*, *Abu Alasbaa*, *Abu Alhhomra*, *Abu Amru*, *Abu Aamran*. Hareth Ben Moaviah fu il primo a ſervirſi di queſto Volatile nella Caccia. Avendo Egli teſe le reti agli uccelli, piombò un Falcone addoſſo un uccelletto che era caduto nella rete, e cominciò ad agitarlo. Hareth rimaſe ſorpreſo a tal viſta, e comandò ai ſuoi di prendere il Falcone: diede poſcia l'incombenza a uno di ben cuſtodirlo, d'alimentarlo, e d'iſtruirlo nella caccia. Un giorno Hareth Ben Moaviah in un viaggio che faceva, conduſſe ſeco il detto Falcone: queſto Volatile avendo ſcoperto per via una Lepre, volò di repente, e la preſe. S'accrebbe a tal viſta lo ſtupore nel ſuddetto Hareth, e da quel tempo principiarono gli Arabi a ſervirſi di queſt'animale nella Caccia.

الصناجه *Tſanagiah.* Dice il Cazuini che non v'è animale più grande del Tsanagiah. (*E' queſto un animale favoloſo. Se eſſo vede prima un altro animale, muore queſto, ed all'oppoſto muore il Tſanagiah s'è veduto prima da altro animale.*) Il Hariri fa menzione del Tsanagiah nel *Conſeſſo* XLVI.

باب

باب الضاد المعجمه

Articolo Dhad.

الضان *Dhan*. „ Pecus Ovium. Lanoſum pecus „. *Gig. Lex.*

الضبع *Dhabaa*. „ Animal frequens in Syria, medium
„ inter Lupum & Canem, corpora exhumans, cadaveraque
„ comedens; cum autem currit, claudicat, ut ideo etiam ap-
„ pelletur العرجاء *Aluargia*. Hujus porro carnibus ve-
„ ſcuntur Aſſyrii „. *Gig. Lex.*

الضفدع *Dhifdii*, Rana.

باب الطا

Articolo Tha.

الطاوس *Thauus*, Pavone.

الطبطاب *Thabthab*. Volatile di molte orecchie.

طرغلودس *Thargbludes*. Uccelletto chiamato dagli Spagnuoli الضريس *Dhorais*. Dice il Razi nel Libro *Il Sufficiente* che queſto uccelletto è il più piccolo di tutti gli uccelli. E' di color cinerizio, ma le ale ſono macchiate di roſſo e giallo: ha il becco aſſai minuto, e la coda punteggiata, o ſia aſperſa di macchie bianche, e ſempre canta.

الطيهوج *Thaibug*. Volatile che ſomiglia alla Perni-

ce:

ce: ha il collo, il becco, e i piedi roſſi: e ſotto le ale è macchiato di bianco e nero.

باب الظا

Articolo Tza.

الظبى *Tzabi*, Cervo, Capriuolo. Tre ſono le ſpezie del Tzabi differenti di colore. La prima diceſi الارم *Alaram* (*Cervus totus candidus*. Gig. Lex.). I Cervi di queſta ſpezie ſono affatto bianchi: abitano ne' luoghi arenoſi, e per la loro graſſezza e pinguedine chiamanſi *Dhan Altzabi*. (*Dhan è la ſpezie più graſſa tra gli Agnelli.*) La ſeconda ſpezie العفر *Alaafar*. (Preſſo il Giggei اليعفور *Aliaafur: Cervus colore terræ. Cervus cujuslibet coloris.*) Gli animali di queſta ſpezie ſono di color roſſo: hanno il collo corto, e ſono più parchi degli altri nel vitto: abitano ne' luoghi montuoſi ed alpeſtri. La terza ſpezie chiamaſi الادم *Aladam*. Gli animali di queſta ſpezie hanno il collo e i piedi lunghi, ed il ventre bianco, e ſono più veloci degli altri nel correre. Il Cervo Muſchio è nericcio, ed ai Cervi della terza ſpezie teſtè accennata ſomiglia sì nella lunghezza e ſottigliezza de' piedi, che nella ſpeditezza e velocità; differiſce però in queſto, cioè che ha due denti bianchi e leggieri che ſporgono fuori della bocca. Sono queſti due denti nella parte inferiore, e ſporgono fuori verſo la faccia, come ſi oſſerva ne' cinghiali: ſono per altro i detti denti minori delle corna dello ſteſſo animale. Diceſi che il Cervo Muſchio viaggia dal Tibet all' India, ed ivi depone il Muſchio; ma il Muſchio che di là ci viene, è di cattiva qualità. Il vero Muſchio

è il

è il ſangue che eſce da una veſſica dell'animale in un determinato tempo dell'anno. Si dice che i Tibetani piantano de' pali nelle campagne, ne' quali ſtrofinandoſi la beſtia, (*ſquarciaſi la veſſica*) e cade il muſchio ſotto i detti pali.

الظربان *Tzirban*. Animale più grande d'un cagnoletto, che tramanda un fetore inſoffribile, e di queſta puzza ſi ſerve l'animale ſteſſo, in vece d'armi, per allontanare da ſe il nemico. Il Tzirban è della grandezza del Gatto, aſſai puzzolente, tanto nelle parti eſterne che nelle interne. In vece d'orecchia ha due fori o pertugi: ha i piedi davanti alquanto brevi, e coda lunga. Il doſſo è d'un ſol oſſo, dal capo ſino alla coda.

باب العين

Articolo Aain.

العاتك *Aatik*, Cavallo. Riferiſcono Abdalbaki, e Hafez Abu Dhaher Ben Muhammed, Ben Ahmad Alſalafi, ſecondo la tradizione di Siaiah Ibn Aaſſem, che il *Pſeudoprofeta* Maometto diſſe: Io ſono figlio delle *Avatik* (*Plurale di Aatik*) di Salam. Tre furono le donne che ebbero un tal nome, e diconſi Madri del Profeta. La prima *Aatikah* figlia di Helal, figlio di Faleg, figlio di Dakuan, madre di Abd Menaf figlio di Codha. La ſeconda *Aatikah* figlia di Morr, figlio di Helal, figlio di Faleg, madre di Haſcem figlio di Abd Menaf. La terza *Aatikah* figlia di Alarcaſſ, figlio di Morrah, figlio di Helal, Madre di Vahhab, il quale fu padre di Amenah madre del Profeta. La prima Aatikah è Zia della ſeconda, e queſta della terza. La famiglia Salam ſi gloria di queſta figliuolanza.

العثة *Oottah*, Tignuola: inſetto che rode le veſti, e la lana.

العجل *Iigl*, Vitello.

عدس *Aadas*, Mulo. Disse un Poeta:

اذا حملت بربى على عدس
على الذي بين الحمار والفرس

Cum, per Dominum meum, vectus fuero supra Mulum,
Nempe supra eum, qui est inter Asinum & Equum.

العرس *Iirs*. Animale, il di cui padre è il Leone.

العقرب *Aacrab*, Scorpione.

العلق *Aalac*, Sanguisuga. Verme d' acqua negro e rosso, il quale si attacca fortemente al corpo, e succia il sangue, e perciò si adopera questo verme per estrarre il sangue superfluo.

باب الغين المعجمه

Articolo Ghain.

الغاف *Ghaf*. Uccello d' acqua.

الغداف *Ghodaf*. „ Corvi genus. Haliæthus, seu Aquila „ marina. Aquila multis plumis „. *Gig. Lex. Ghodaf* significa pure *Capelli neri prolissi.*

الغراب *Ghorab*, Corvo. Fu così chiamato per la sua nerezza.

الغزال *Ghazal*. „ Hinnulus cervi. Capreolus. Hinnu-

„ lus

„ lus a tempore, quo in lucem editus, ad vires confirma- „ tas„. *Gig. Lex.*

الغفر *Ghofr*, *col Dhamma*, Leonis catulus. *Ghifr*, *col Kesra*, Vitello di Bue Salvatico.

باب الفا

Articolo Fe.

الفأر *Far*, *col Hamza*, Sorci, Topi. *Farah*, un Sorcio. „ *Mus*. *Muris fæmella*. فير مكان *Terra muribus* „ *affluens*. Absque Hamza est *Muscus*: ita Geuharius „. *Gig. Lex.*

فاطوس *Fathus*, Ceto, Orca. Gran pesce di Mare. (*Voce corrotta dal Greco* Κῆτος.)

الفراش *Farasc*. „ Papilio circa lucernam volans „. *Gig. Lex.*

الفرس *Faras*, Cavallo. *Masc.* e *fem.*

فرس البحر *Faras albahhr*, Cavallo marino. Ritrovasi questa spezie nel Nilo. Ha i piedi spaccati come i Buoi: il volto schiacciato, e coda piccola simile a quella del porco: il corpo somiglia al Cavallo: se non che la faccia è più larga, e la pelle è assai grossa. Quest' animale è anfibio: esce dall' acqua, e va a pascolare ne' prati seminati. Si dice che mangia gli uomini ed altri animali.

الفيل *Fil*, Elefante.

باب القاف

Articolo Caf.

القارية *Cariiab.* Volatile di corti piedi, becco lungo, e di color verde il dosso. Gli Arabi amano molto questo volatile, cui paragonano (*nelle loro similitudini*) l'uomo benefico e liberale. (*La ragione di ciò si è ; perchè, dicono gli Arabi, quando comparisce il Cariiab, è segno di pioggia.*)

القرد *Kerd*, Scimia *Masc.* قردة *Kirdah* Scimia *fem.*

القط *Kitt*, Gatto.

قطرب *Cothrab*. Volatile, il quale va in giro tutta la notte senza dormire : quindi nacque il proverbio : *Più girevole del Cothrab:* ed anche : *Più vigilante del Cothrab.* Fu soprannominato Cothrab, Muhammed Ben Almostanir celebre Grammatico autore del Motallath, e di altre Opere. Morì l'anno 206. Cothrab, o Cothrob, secondo Ibn Sidoh, è il maschio del Dabaa, come pure sono chiamati con tal nome i piccoli Ginni (*Spiriti folletti*), ed anche i piccoli Cani. Dicesi eziandio Cothrab un piccolo animal quadrupede che non riposa giammai. Il Cothrab, dice Ben Tzafar, è un animale che ritrovasi nell' Egitto Superiore ,, quod hominem absque ullo comite videns, aggreditur, luctando prostrat, & cum illo rem habet ,,. (Nella prima parte di questo Catalogo Cod. XXXIV pag. 42 si legge : 28 *Novembre comparisce il Katrab nelle terre d' Egitto* : l'Autore senza dubbio parla di quest' animale). Il Topo, la Lepre, ed altri animali chiamansi Cothrab.

القمري *Camra*. Uccello di dolce canto. Racconta Ibn Alathir nella sua Storia che fra i doni inviati da alcuni

Re

Re Indiani al Soldano Mahmud Ben Sebektekin v' era un uccello ſimile al Camra. Queſt' uccello avea una proprietà ſingolare, cioè, ſe gli ſi preſentava del cibo avvelenato, gli cadeano dagli occhi le lagrime, le quali raſſodavanſi, e diventavano pietre. La polvere di queſte pietre applicata alle più larghe e profonde ferite, le rimarginava. Sin qui il lodato Ibn Alathir nella ſua Storia all' anno 424. Di ciò ne fa pur anche menzione Ibn Khalcan nella Storia del ſuddetto Soldano.

القنفذ *Confod*, Riccio. Vi ſono due ſpezie, Egiziano, e Soriano. Il Riccio Egiziano è piccolo quanto un Topo; ma il Riccio di Soria è della grandezza d' un Cane.

باب الكاف

Articolo Kaf.

الكبش *Kabſc*, Agnello. Alcuni vogliono che tal voce ſignifichi l' Agnello di due anni, ed altri di quattr' anni. Ben Saad nel libro طبقات *Tabacat* riferiſce la ſeguente tradizione. Fu preſentato (*Ei dice*) in dono al Profeta Maometto uno ſcudo, nel quale v' era eſpreſſa la figura d' un Agnello; Maometto poſe la ſua mano ſopra la figura, Iddio la fece ſvanire. Altra tradizione anche dice, che Maometto avea uno ſcudo, in cui era eſpreſſa la figura d' un Agnello. E finalmente un' altra tradizione preſſo lo ſteſſo Autore riferiſce, che nello ſcudo di Maometto vi era eſpreſſa la figura d' un' Aquila, e però egli avealo in abbominazione; ma Iddio fece ſvanire la figura. Queſt' ultima tradizione è la più vera.

الكلب *Kalb*, Cane. Vi ſono due ſpezie, cioè *Abli*

(*Cane*

(*Cane Domeſtico*), e *Sluki*. Queſta ſeconda ſpezie fu così detta dalla città di Sluc nell'Arabia Felice. Nel Libro intitolato *Maraviglie delle coſe create*, ſi legge che in un villaggio della provincia d'Aleppo ritrovaſi un pozzo chiamato *Pozzo del Cane rabbioſo*. Che ſe dell'acqua di queſto pozzo beverà chi fu morſicato dal Cane rabbioſo, guarirà dalla rabbia. Queſta coſa è troppo divulgata. Nello ſteſſo libro ſi legge il ſeguente fatto: Un uomo dopo aver ucciſo un altro nella città d'Iſpahan, gettò il Cadavere in un pozzo. L'ucciſo avea un cane, il quale fu ſpettatore del tragico fine del ſuo padrone. Queſto cane per tanto veniva ogni giorno a quel pozzo, e ſcavava la terra intorno all'orlo, o ſia alla bocca di eſſo pozzo, volendo con ciò accennare a chi paſſava che ivi dentro v'era qualche coſa; ma ſe paſſava l'ucciſore del ſuo padrone, il cane lo inſeguiva abbajando. Queſto replicato e frequente agire del cane, moſſe la curioſità d'alcuni, i quali ſcavarono, e ritrovarono il Cadavere dell'ucciſo: fu quindi preſo quell'uomo, contro del quale avventavaſi il cane mentre paſſava per quel luogo: confeſſò il delitto, e nel luogo medeſimo, dove lo commiſe, fu ammazzato.

باب اللام

Articolo Lam.

اللبوءة *Labuah*, Lioneſſa.

الليث *Laith*, Leone.

باب الميم

Articolo Mim.

المرزم *Morzam*. Volatile d'acqua, che ha i piedi ed

il

il collo lunghi, il becco ſtorto, e le eſtremità delle ale nere. E' molto avido del peſce.

المعراج *Moorag*. Quadrupede maraviglioſo: ſomiglia alla Lepre; di color giallo, ed ha un corno nero ſul capo. Dall'aſpetto di queſto animale fuggono tutte le beſtie le più feroci. Di eſſo fa menzione il Cazuini, il quale dice, che ritrovaſi tal beſtia nelle Iſole del mare.

المعز *Maaz*. „Caprarum armentum. Capræ. Pecus vel„lere præditum„. *Gig. Lex.* (*Vi ſi legge in queſt'articolo il ſeguente aneddoto.*) Riferiſce il Thabarani, che un giorno eſſendo entrato Maometto nella cella di Maria Coſta ſua concubina, la quale era gravida, vi trovò dentro un parente di lei, il quale era venuto con la medeſima dall' Egitto. (Queſto parente di Maria Coſta già avea abbracciato il Maomettaniſmo, ed era divenuto un buon Muſulmano). Un altro giorno pure eſſendo Maometto entrato nella cella della ſteſſa ſua concubina, vi trovò anche il medeſimo parente. Si adombrò il Profeta a tal viſta, e gli vennero de' ſoſpetti, come ſuol accadere agli uomini *geloſi*: ſi cangiò di colore, ed uſcì toſto. S'incontra con Omar, e gli confida i ſuoi ſoſpetti. Omar mette mano alla ſpada, corre alla cella di Maria: entra, e trova il parente preſſo di Lei: alza il brando per ucciderlo; allora il parente della concubina vedendoſi perduto, ſi ſcuopre (*e fa vedere ad Omar che egli è Eunuco*). Ciò ravviſato, Omar ritorna dal Profeta, e gli narra l'affare. Il Profeta gli diſſe: Appena, o Omar, che eri tu partito, mi comparve l'Arcangelo Gabriele, e mi notificò, che Dio Eccelſo dichiarò immuni ed innocenti la donna e il di lei parente da ciò, di cui io avea ſoſpetto; e mi annunciò nel tempo ſteſſo, che Maria ſi è di me ingravidata d'un figlio maſchio, il quale ſomiglia affatto a me, e mi comandò di nominarlo Ibrahim; anzi lo ſteſſo Arcangelo mi

chia-

chiamò col ſoprannome di *Abi Ibrahim* (cioè *Padre d' Ibrahim*). Che ſe io non aveſſi ripugnanza di mutare il noto mio ſoprannome; prenderei certamente quello di *Abi Ibrahim*, come mi denominò Gabriele. Il detto Eunuco parente di Maria Coſta morì ſotto il Califato d'Omar. Omar raunò il popolo al di lui funerale: orò egli ſteſſo ſopra il cadavere, e fu ſeppellito nel Cimiterio detto *Albakii* (cioè *Pometo*).

باب النون

Articolo Nun.

الناقة *Nacah*, Cammella.

النحل *Nabhl*, Api.

النسر *Naſr*, Aquila.

النعام *Niaam*, Struzzo: nome comune alla ſpezie.

النمر *Namir*. „ Pardus. Leopardus „. *Gig. Lex.* Queſta fiera ſomiglia alquanto al Leone; ma è più piccola di eſſo: ha la pelle macchiata di nero, ed è più aſtuta del Leone. Quando è in collera non può contenerſi, e tal volta ſi uccide da ſe ſteſſa per la troppa collera.

النمل *Naml*, Formiche. *Namlah*, Formica.

باب الها

Articolo He.

الهامة *Hamah*. Volatile notturno: è lo ſteſſo che il الصدي *Sada*. Si vuole, che gli antichi Arabi credeſſero

che

che questo volatile fosse prodotto dalle ossa del cadavere umano, e secondo altri dallo spirito del defonto, e lo chiamavano *Sada*. Molti però vogliono che Hamah sia la Civetta.

باب الواو

Articolo Vau.

الوطواط *Vathuath*. „ Vespertilio. Nicticorax. Genus „ Hirundinis montanæ. Hirundo „. *Gig. Lex.*

الوعل *Vaiil*. „ Hircus montanus „. *Gig. Lex.*

باب اليا

Articolo Je.

اليحمور *Jahhmur*. Fiera, la quale ha due lunghe corna in fronte che sembrano due Seghe.

اليمام *Jamam*. Secondo il Asmai è la Colomba salvatica; ma secondo Kesai è la domestica.

Termina il Codice come segue: „ Finì di scriversi questo „ Libro nel giorno benedetto di Lunedì 24 del mese Gemadi secondo dell'anno 854. L'ha scritto per se e per „ chi piacerà a Dio che resti dopo lui, il minimo dei „ servi del Signore, il quale si confessa de' suoi peccati e „ delitti, Muhammed Ben Othman Ben Abi Alfadhl „ Scrivano. Dio perdoni a lui ed al di lui genitore i lor „ peccati, come pure a tutti quei che pregheranno Iddio „ per la sua conversione, e per il perdono de' suoi peccati. „ Sia lodato Dio Signor de' mondi ec. „. Avverte però il

 nostro

nostro Amanuense, che l'Autografo fu scritto l'anno 773 dell'Egira, e che il Codice esiste nella Mecca, e finalmente che nell'anno 805 ne fu fatta una copia dal sud. originale esistente in Mecca dal Fratello dell'Autore Muhammed Ben Musa Aldomairi. Il nome intero del nostro Autore è كمال الدين ابو البقا بن موسى الدميري *Kemaleddin Abu Albaca Ben Musa Aldomari.*

Del resto il carattere del N. C. è assai cattivo, e sembra scritto da mano paralitica. E' mancante per lo più di punti diacritici, e molte volte vi sono de' punti superflui sopra varie lettere; laonde ho sofferta molta pena e difficoltà nel leggerlo.

LIBRI STAMPATI

IN COSTANTINOPOLI.

Noi ci serviremo nell'indicazione di questi Libri della Dissertazione del ch. Sig. Jenisc: De Fatis Linguarum Orientalium, *premessa alla nuova edizione del Vocabolario del Meninski fatta in Vienna. L'ordine de' numeri è in seguito de' Codici.*

CXVII Lib. Stamp. in Turc. in 4.° con Tav. in rame di pag. doppie 75.

Tohhfat *alkibar fi sfar Albohhar*, cioè *Historia de bellis maritimis Osmanidarum*. La Bibl. Naniana possiede due copie di questo Libro. Veg. la prima Parte di questo Catalogo N. XLVII.

Si legge in fine تمت النسخه المرغوبه على ايدي الضعفا

الضعفا المامورين بعمل الطبع بدار الطباعة
المعمورة في غره ذي القعده الشريفه سنة احدي
واربعين ومايه والف في البلده الطيبة قسطنطنية
صانها الله عن الافات والبليه

„ Terminò di ſtamparſi queſta copia bramata dai debo-
„ li ſtampatori, ai quali fu commeſſa la ſtampa di eſſa
„ copia. Nella Stamperia da Dio cuſtodita, al principio
„ del meſe Dilcadeh dell'anno 1141 nella delizioſa città
„ di Coſtantinopoli, che Dio la conſervi, e la guardi da
„ ogni male „.

CXVIII Lib. ſtamp. in Turc. in 8.°
di pag. doppie *97*.

TARGIMAT *tarikh Siiahh der bian tzohur Aghuanian* ec., cioè *Chronicon peregrinantis*, *ſeu hiſtoria ultimi belli Perſarum cum Aghvanis*: „ Quod (dice il lod. Jeniſc) Joan. „ Chriſt. Claudius Latine verterat „.

Fu ſtampato in Coſtantinopoli dagli ſteſſi ſtampatori,
في غرة صفر الخير سنة اثنى واربعين ومايه والف
ai primi del meſe Safar l'anno 1142.

CXIX Lib. ſtamp. in Turc. in 8.° di pag. doppie *97*.

TARGIMAT *tarikh Siiahh der bian tzohur Aghuanian* ec., cioè *Chronicon peregrinantis* &c. E' un'altra copia del ſuddetto Libro.

CXX Lib. ſtamp. in Turc. in 8.° di pag. dop. 129.

TARIKH *Timur Kurkan lenatzmi Zade Efendi*, cioè *Hiſtoria Timuri auctore Nazmi Zade Efendi*.

Fu ſtampato in Coſtantinopoli nella medeſima Stamperia في غرة شهر ذي القعده الشريفه لسنة اثنى واربعين ومايه والف *ai primi del meſe Dilcadeh dell' anno* 1142.

CXXI Lib. ſtamp. in Turc. in 4.° di pag. dop. 130.

GHIULSCEN *Kholafa le Nazmi Zade Efendi*, cioè *Roſetum Califarum*, qui Bagdadi reſederunt, *auctore Nazmi Zade Efendi*.

Fu ſtampato nella ſteſſa Stamperia ai primi del meſe di Safar dell'anno 1143.

CXXII Lib. ſtamp. in Turc. in 8.° di pag. dop. 48.

OSUL *alhokm fi nitzam alomam*, cioè *Fundamenta ſcientiæ in ordinando exercitu*.

Fu ſtampato nella Stamperia ſuddetta alla metà del meſe di Sciaaban dell'anno 1144.

CXXIII Lib. ſtamp. in Turc. in 8.°
di pag. dop. 23.

FOIUDHAT *Mighnathiſiat*, cioè *De virtutibus Magnetis*.

Nella medeſima Stamperia, al principio del meſe di Ramadhan dell'anno 1144.

CXXIV

CXXIV Lib. ſtamp. in Turc. in 8.°
di pag. dop. *62*.

HHUAL *ghazuat der diar Boſnah*, cioè *De iis, quæ ultimo* (inter Domum Auſtriacam & Portam Ottomanicam) *bello in Boſnia geſta ſunt*.

Nella medeſima Stamperia, ai primi del meſe Moharram dell'anno 1154.

CXXV Lib. ſtamp. in Franceſe e Turc. in 8.°
di pag. 194.

GRAMMAIRE *Turque ou Methode courte & facile pour apprendre la langue Turque, avec un Recueil des Noms, des Verbes, & des Manieres de parler les plus neceſſaires a ſçavoir, avec pluſieurs Dialogues familiers.*

A Conſtantinople. MDCCXXX.

Ex eadem typographia (così il ch. Jeniſc) *prodiit anno Chriſti* 1730 *Gallico-Turcica Grammatica Aldermani extinctæ S. J. Sacerdotis*. Veggaſi la lodata Diſſertazione *De fatis Linguarum Orientalium* pag. LXXXVII e ſeg. ove diffuſamente parla il più volte citato ch. Signor Jeniſc di queſta Stamperia di Coſtantinopoli, e dei Stampatori.

APPENDICE

Nella quale sono richiamati tutti i passi citati, ed interpretati, copiati dai Testi originali, e stampati coi proprj caratteri, ed ancora il principio ed il fine di ciascun Codice.

Cod. LI Principia رب نيير ولا تعسر رب تمم بالخير

Termina اعون بالله من الشيطان الرجيم

Cod. LII Titolo. ܟܬܒܐ ܡܦܩܠܐ ܥܘܢܝܐ ܕܟܠܗܝܢ ܩܘܪܒܐ

pag. 1 lin. 10 e seg. ܕܟܠܗ ܡܕܢܚܐ. ܐܝܟ ܕܡܫܡܫܝܢ

ܫܠܝܚܐ ܡܫܝܚܐ. ܫܠܡ ܠܟܘܢ ܡܪܝܡ

ܘܡܫܡܫܢܐ ܘܐܘܟܠܣ ܫܠܝܚܐ ܩܕܝܫܐ. ܡܪܝ ܒܛܪܘܣ ܐܡܪ

ܡܘܫܡܫ ܐܢܐ ܒܠܒܐ ܐܒܐ ܐܚܝ ܒܠܐ

ܘܡܫܡܫܢܐ ܘܐܠܗܐ ܡܠܐ ܘܐܡܪܗ ܒܫܡ ܐܒܘܢܐ ܘܐܡܪܗ ܒܫܡܫܐ

ܡܫܝܚܐ ܠܐܠܗܐ ܡܩܒܠܐ

ܠܡܫܝܚܐ ܕܡܫܠܡ ܘܥܒܕ ܐܣܛܪܘܠܐ ܒܝ ܒܥܕܢ ܒܫܡܐ ܕܡܫܘܚ.

ܢܫܒܘܚ ܠܡܪܝܐ ܟܠ ܐܝܡܐ.

ܠܡܫܝܚܐ ܕܝܗܒ ܐܡܪܝ ܕܢܫܬܡܠܐ. ܘܟܠܗ ܚܝܠܐ ܐܝܡܢܐ.

ܠܟܡ ܠܟܘܢ

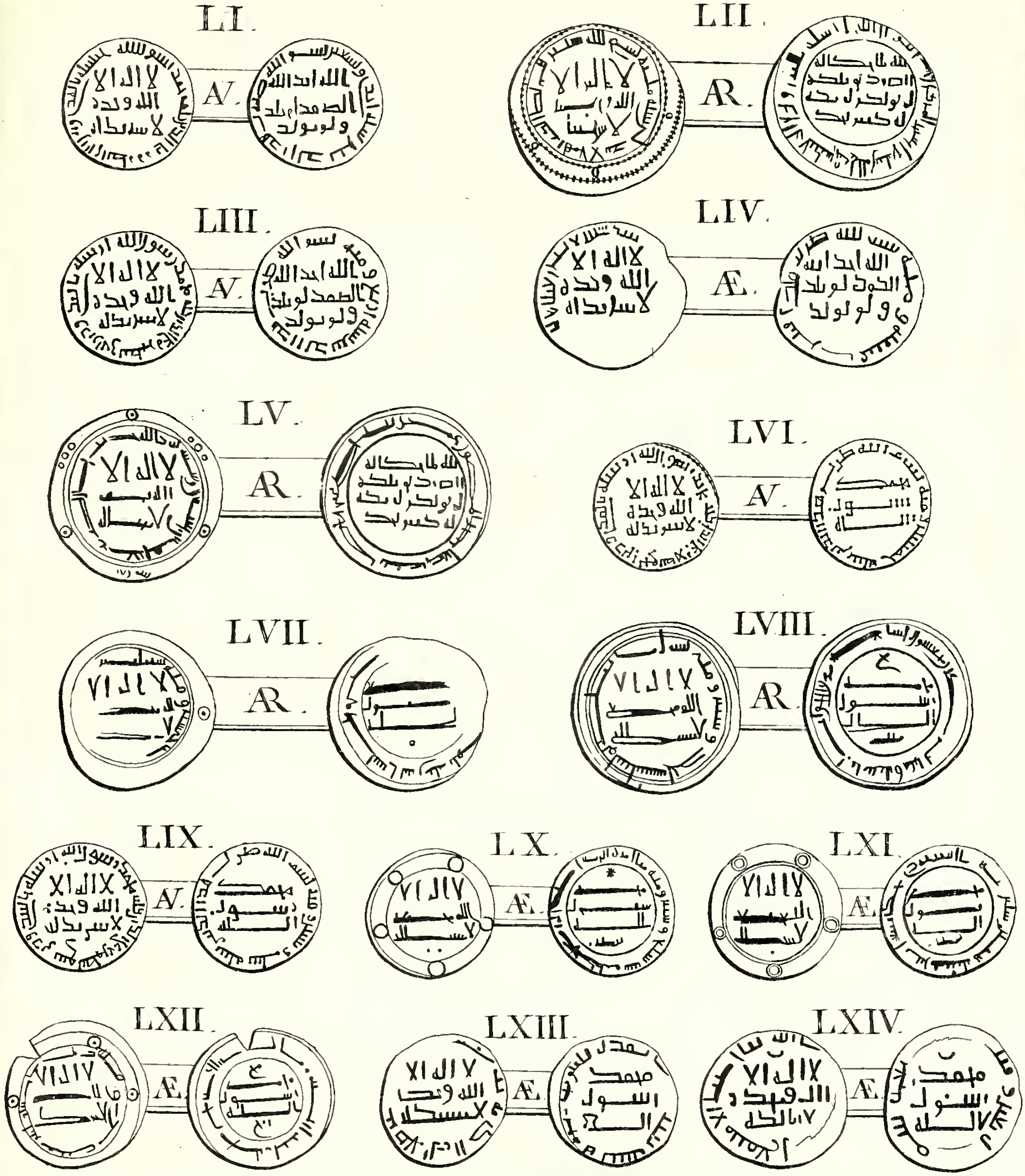
ܠܡܫܝܚܐ

ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܐܡܒܠܐ ܕܒܗܠܐ ܡܒܣܘ ܠܡܕܪܫܐ.
ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܝܘܒܢ ܕܒܗܠܐ. ܦܪܫܬ ܠܡܕܪܫܐ.
ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܦܠܓܘܬܐ ܕܒܝܬ ܚܢܢܝܐ. ܡܒܪܟ ܐܢܬ ܡܪܝܐ ܐܠܗܐ.
ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܦܠܓܘܬܐ ܕܒܝܬ ܚܢܢܝܐ. ܒܪܒܘܬܟ ܠܡܕܪܫܐ
ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܝܘܚܢܢ. ܡܒܣܘ ܠܡܕܪܫܐ ܒܡܠܟܐ
ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܡܪܝܡ ܝܠܕܬ ܐܠܗܐ. ܡܩܪܒܐ ܕܒܥܬ
ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܐܒܪܗܡ ܕܒܗܠܐ. ܡܒܪܟܘ ܡܪܝܐ
ܡܫܒܚܬܐ ܕܡܠܠܬܐ ܠܡܒܘܣܬܐ. ܐܠܗܐ ܒܡܪܘܡܐ
ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܡܥܠܝ ܫܒܬܐ. ܡܒܪܟܐ ܗܘ ܐܢܬ
ܠܫܘܒܚܐ ܕܡܪܢ. ܫܒܚܘܗܝ ܠܡܫܝܚܐ ܒܪܘܚ
ܠܡܒܘܣܬܐ ܕܡܪܢ ܐܦܪܝܡ. ܒܗܘܢܐ ܕܝܠܟ ܠܕܘܟܬܐ
ܒܬܪ ܐܠܐ ܘܒܪܐ ܘܪܘܚ ܕܩܘܕܫܐ ܒܫܡܗܝܢ ܡܐܡܪܐ ܩܕܡ
ܕܩܕ ܚܝܐ ܡܢܢ ܐܦܪܝܡ ܩܕܝܫܐ
ܡܐܡܪܐ ܩܕܡܝܐ ܕܥܠ ܡܫܝܚܐ ܘܥܠ ܐܝܢܐ. ܡܫܟܚܬ ܕܗܘܐ ܒܫܡܝܐ.
ܬܘܒ ܡܐܡܪܐ ܕܝܠܗ ܕܡܪܢ ܐܦܪܝܡ ܕܥܠ ܡܫܝܚܐ. ܐܝܟܐ ܕܒܠܐ
ܠܐ ܒܣܝܡܐ
ܬܘܒ ܡܐܡܪܐ ܕܡܪܢ ܐܦܪܝܡ ܕܥܠ ܡܫܝܚܐ ܘܡܕܒܪܢܘܬܐ ܘܐܦ ܥܠ
ܕܒܬܪ ܕܐܬܝܠܕ ܦܪܩ.
ܡܐܡܪܐ ܐܚܪܢܐ ܕܥܠ ܟܗܢܘܬܐ ܕܐܒܪܗܡ. ܦܪܩܢ ܚܝܠܗ
ܘܡܫܝܚܐ
ܐܚܪܢܐ ܕܥܠ ܡܫܝܚܘܬܐ ܘܥܠ ܐܘܪܚܐ ܕܐܢܫܘܬܐ. ܐܬܩܪܝ ܡܫܝܚܐ
ܡܪܢ
ܬܘܒ ܡܐܡܪܐ ܕܥܠ ܡܫܝܚܐ. ܡܫܝܚܐ ܡܫܬܒܚ ܒܥܒܕܘܗܝ
ܡܐܡܪܐ ܕܡܪܢ ܐܦܪܝܡ ܕܥܠ ܢܚܬܬܗ ܕܡܫܝܚܐ. ܐܠܗܐ ܗܘ ܡܫܝܚܐ
ܡܐܡܪܐ ܐܚܪܢܐ ܕܥܠ ܡܫܝܚܐ ܘܡܕܒܪܢܘܬܗ. ܒܗ ܒܒܪܐ ܡܫܝܚܐ.

Pag. 2. lin. 9 ܡܠܟܘ ܥܠܗ ܐܝܣܘܥ ܕܡܪܢ
Cod.

Tab. V.

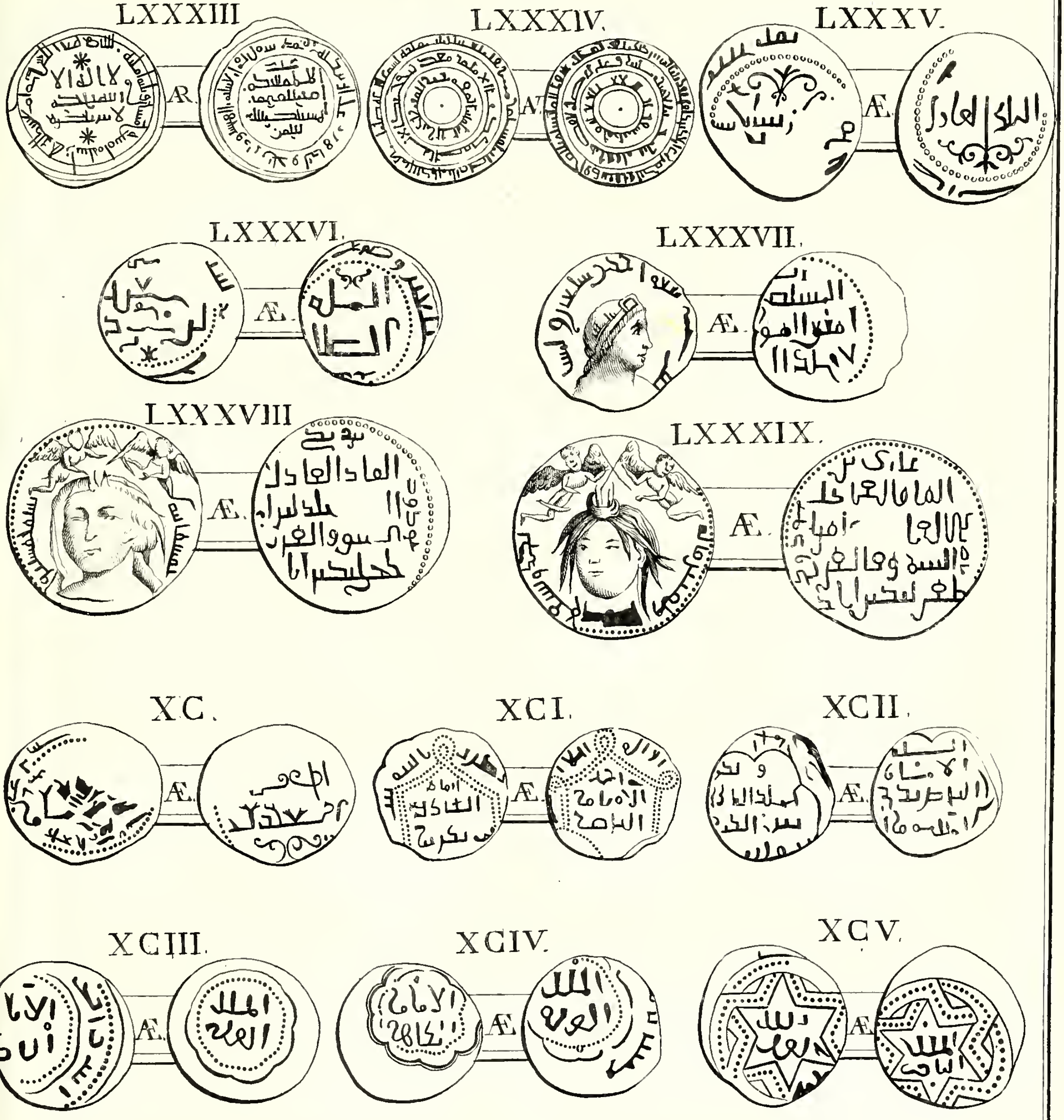
Museum Cuficum Nanianum



Tab. VI.

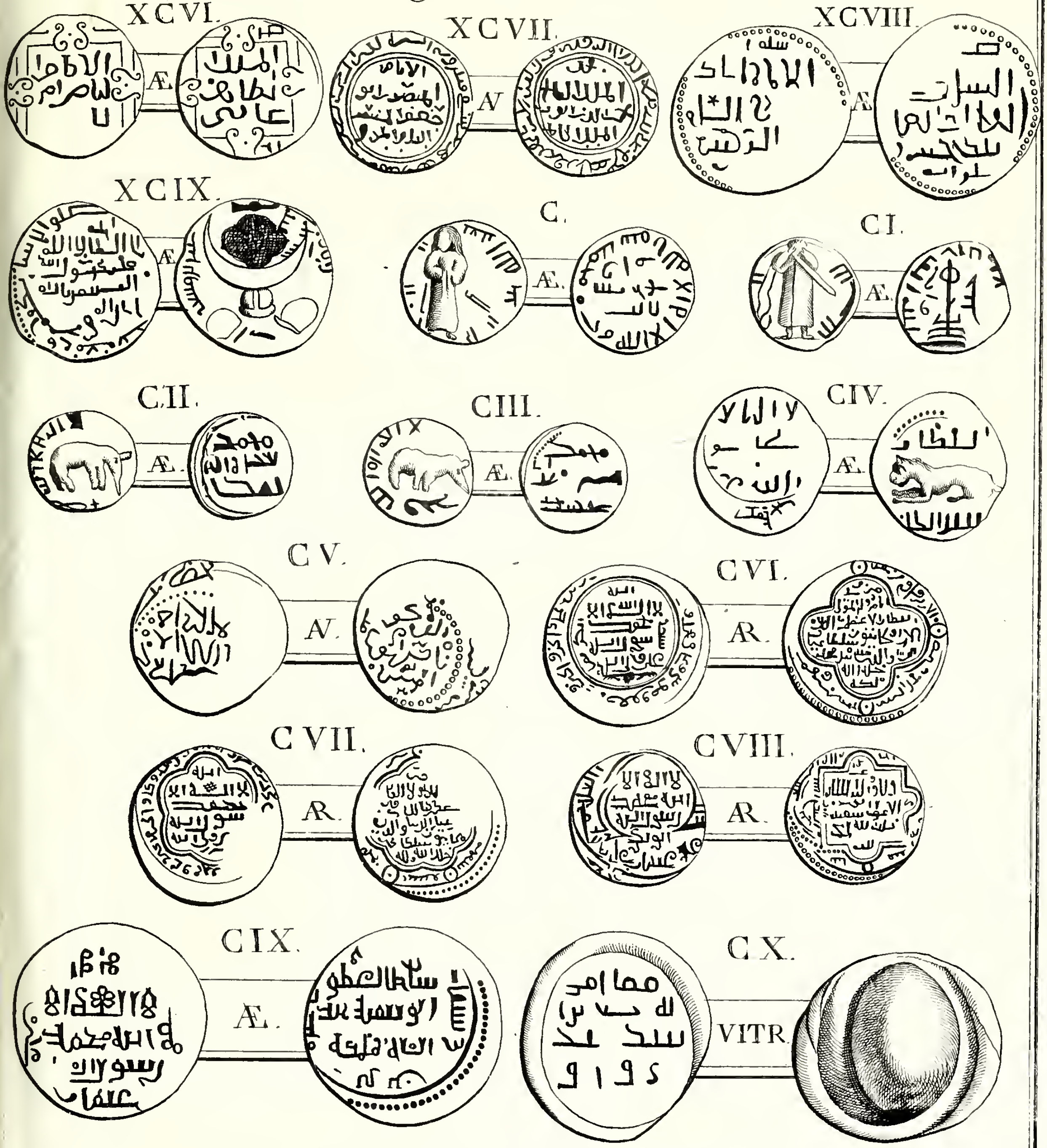
Museum Cuficum Nanianum.

Museum Cuficum Nanianum.



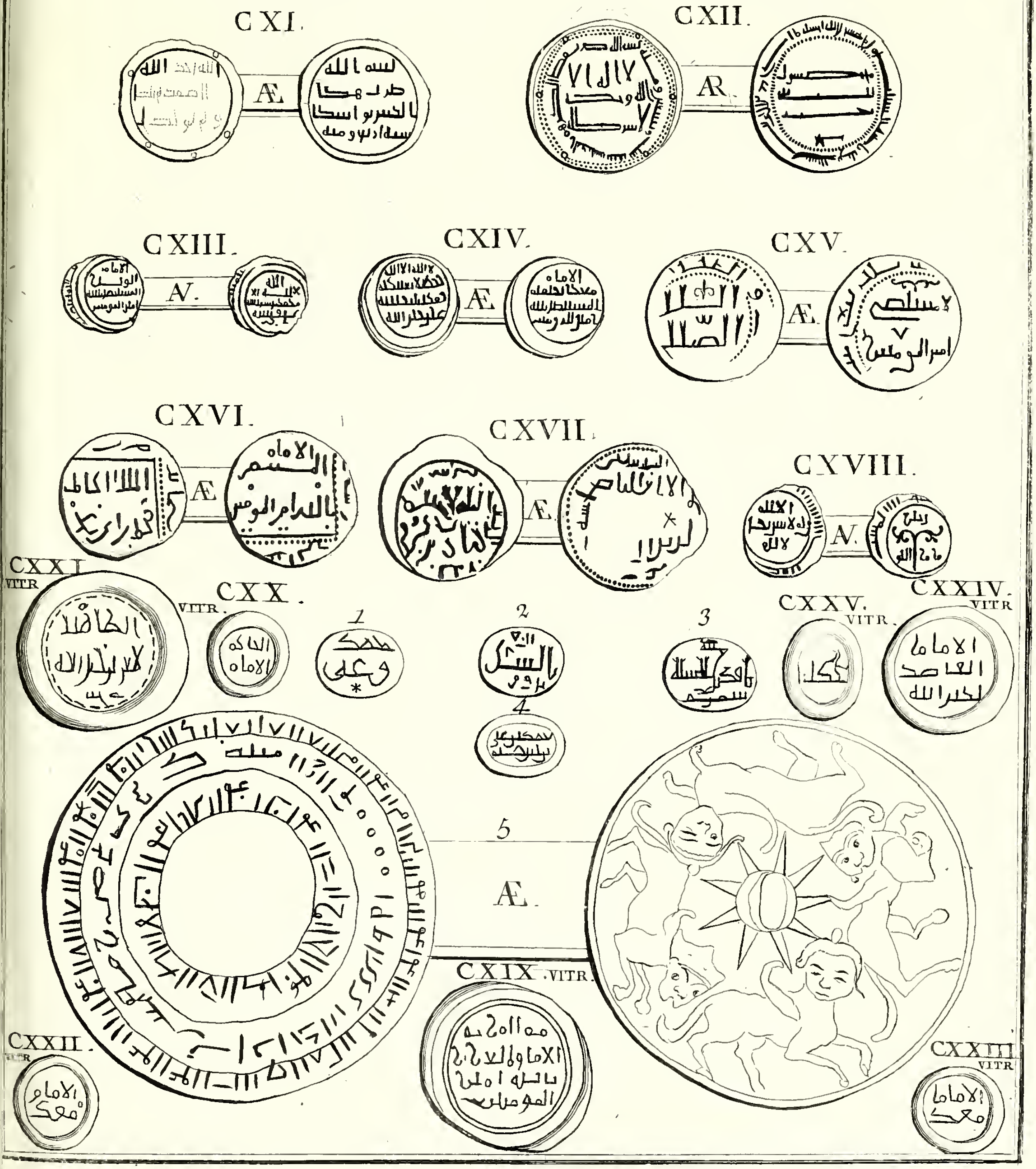
Tab. VIII

Museum Cuficum Nanianum



Tab. IX.

Museum Cuficum Nanianum.



Cod. LIII pag. 2 lin. 17 وسميته الكتاب الشكرية
وما توفيقي الا بالله ويرجوا الاتمام بعونه اضعف
العباد احمد بن عمان
lin. 22 تمت هذه النسخة يوم الاثنين الحادي
والعشرون من شهر ذي القعدة سنه ١٠٨٢ (سنة
غفب in marg.) من الهجره المحمدية وذلك بقلم
الفقير الحقير تراب اقدام المومنين كاظم بن
الحاجى حسين الكاظمى
pag. 3. lin. 2 اما بعد فهذا مختصر مبارك مشتمل
علي ذكر الفاظ منقولة من املاء شيخنا الامام
العلامة شرف الدين ابى الثناء محمود بن عمر
الحنفي مذهبا النحوي اللغوي الانطاكى تغمده
الله تعالى برحمته واسكنه بفضله فردوس جنانه . .
قوله. اعلم قال الشيخ عز الدين الزنجانى في اول
تصريفه المسمى بالعزي اعلم ان التصريف والخ .

Princip. وافكاري وسميته

Termina فبقي

Cod. LIV Tit. مراح الارواح

Nome dell' Autore احمد بن علي بن مسعود

Cod. LV Il nome dell' Autore قاضي خان بن محمد

 Prin-

Principia بسم الله الرحمن الرحيم

Termina قوي

Cod. LVI Titolo تاج المصادير

Nome dell' Autore الشيخ الامام ابوجعفر احمد
بن على المقري البيهقي

pag. 5 lin. 9 قد تم كتاب تاج المصادر بتوفيق
الله تعالى على يدي العبد الضعيف المحتاج الى
رحمة الله الغنى هربد بن محمد ابن هربد غفر
الله له ولوالديه ولجميع المسلمين في شهر
الحرام المحرم سنة اربع وثلثين وسبعمايه

Principia بسم الله ولج

Termina الخنوع

Cod. LVII. ——

Cod. LVIII Tit. انجيل مقدس لسان تركيه ترجمه

pag. 6 lin. 16 تمت الكتاب بعون الملك الوهاب
بتاريخ يوم الثلثا نصف شهر ربيع الاول سنه
١١٥٣ بمدينة اصفهان

Principia بسم الاب

Termina اولان

Cod. LIX Tit. انيخاب عقايد وعمليات دين عيسويان

Prin-

Princip. انتخاب

Term. بمعصيتي

Cod. LX Lo ſteſſo titolo di ſopra.

Princ. الله أكبر

Term. أشيا

Cod. LXI Il medeſimo titolo di ſopra.

Princ. الله أكبر

Term. مقابل

Cod. LXII.

Princ. سالمان

Term. حقيقي

Cod. LXIII Tit. كتاب التلاوات والتاملات المسيحي وهي مرتبة علي ايام الشهر لكل يوم تلاوة

Princip. صلاة مفيدة

Term. المسيح امين

Cod. LXIV Tit. كتاب مزامير للتوبة

pag. 8 lin. 21 تمت بيد احقر العباد طالب الغفران الحقير ميخايل ولد المعلم كرم المكنا بابن غريرفيه الطرابلسي من طايفة الموارنه وذلك

وذلك في تسعة وعشرين من شهر اب المبارك
سنة الف وسبعمايه وتسعه عشر للتجسد
lin. 27 الشماس بطرس حبيبه الحقير في رهبنة
الايسوعيه من محروسة دمشق الشام وهو من
جملة كتبه

Princip. بسم الاب

Term. السلام الملايكى

Cod. LXV pag. 9 lin. 5 قد وقع الفراغ من تحرير
هذا الكلام القديم في اواخر ربيع الاخر من
شهور سنة خمس وستين بعد الف كتب الفقير
الحقير اسمعيل ابن عبد الكريم

Princip. سورت الفاتحة

Term. بدي اليك

Cod. LXVI. Principia سورة فاتحة الكتاب.

Termina والله يعلم ما تصنعون

Cod. LXVII Princip. مصلحون الا انهم هم
المفسدون

Term. سورة الشمس خمس عشرة اية

Cod. LXVIII Princip. تكتمون فقلنا اضربوه

Term. شيا نكرا

Cod.

Cod. LXIX Princip. عن ابى المليح

Term. والفخر

Cod. LXX Princip. بسم الله الرحمن الرحيم

Term. رب العالمين

Cod. LXXI Princ. بسم الله الرحمن

Term. من الجنه والناس

Cod. LXXII Princ. افاقى

Term. ومجربت

Cod. LXXIII Tit. كتاب احكام المحبين وانعام
رب المشتاقين

pag. 12 lin. 6 Tit. كتاب ميزان الحقايف

Princip. بسم الله الرحمن الرحيم قال الله

Term. دايما ابدا

Cod. LXXIV ———

pag. 13 e feguenti كتاب الطهارة

قال الله تعالى يا ايها الذين امنوا اذا اقمتم الى
الصلوة فاغسلوا وجوهكم وايديكم الى
المرافق وامسحوا بروسكم وارجلكم الى
الكعبين. الايه ۞ ففرض الطهارة غسل الاعضاء.
الثلاثة ومسح الراس والمرفقان والكعبان
يدخلان

يدخلان في فرض الغسل . والمفروض في مسح الراس مقدار الناصية لما روي المغيرة ابن شعبه ان النبى عليه السلام انى سباطة قوم فبال وتوضاء ومسح علي ناصيه وخفيه . وسنن الطهارة غسل اليدين ثلثا قبل ادخالهما الاناء اذا استيقظ المتوضيء من نومه وتسميه الله تعالى في ابتداء الوضوء والسواك والمضمضة والاستنشاق ومسح الاذنين يتخليل اللحية والاصابع وتكرار الغسل الي الثلاث . ويستحب للمتوضى ان ينوي الطهارة ويستوعب راسه بالمسح ويرتب الوضو فيبدا بما بدا اللة تعالي بذكره وبالميامن المعانى الناقضة للوضو كل ما خرج من السبيلين والدم والقيح والصديد اذا خرج من البدن فتجاوز علي موضع يلحقه حكم التطهير . والقي اذا كان ملا الفم والنوم مضطجعا او متكيا او مستندا الي شي لوازيل عنه لسقط والغلبة علي العقل بالاغماء والجنون والقهقهة في كل صلوة ذات ركوع وسجود . وفرض الغسل المضمضه والاستنشاق وغسل ساير البدن . وسننه ان يبدا المغتسل فيغسل يديه وفرجه ويزيل النجاسة

النجاسة ان كانت علي بدنه ثم يتوضا وضوء
للصلوه الا رجليه ثم يفيض الما علي راسه وساير
جسده ثلاثا . ثم يتنحى عن ذلك المكان فيغسل
رجليه . وليس علي المراة ان تنقض ضفايرها في
الغسل اذا بلغ الما اصول الشعر

والمعانى الموجبه للغسل انزال المنى علي وجه
الدفق والشهوة من الرجل والمراة والتقاء
الختانين من غير انزال والحيض والنفاس . وسن
رسول الله الغسل للجمعه والعيدين وعند
الاحرام ويوم عرفة . وليس في المذي والوادي
غسل وفيهما الوضو . والطهارة من الاحداث
جايزة بما السما والاوديه والعيون والابار وما
البحار . ولا يجوز الطهارة بما اعتصر من
الشجر والتمر . ولا بما غلب عليه غيره فاخرجه
عن طبع الما كالاشربه والخل وما الورد وما
الزردج والمرق وما البقلا . ويجوز الطهارة بما
خالطه شي طاهر فغير احد اوصافه كماء المد
والما الذي يختلط به الصابون والاشنان
والزعفران وكل ما وقعت فيه نجاسه لم تجز
الوضو به قليلا كان او كثيرا لان النبى عليه
السلام

السلام امر بحفظ من النجاسة فقال النبى ع.م. لا يبولن احدكم في الما الدايم ولا يغتسلن فيه من الجنابه. وقال عم اذا استيقظ احدكم من منامه فلا يغمسن يده في الانا حتى يغسلها ثلاثا فانه لا يدري اين باتت يده. واما الما الجاري اذا وقعت فيه نجاسه جاز الوضو به اذا لم ير لها إثر لانها لا تستقر مع جريان الما. والغدير العظيم الذي لا يتحرك احد طرفيه بتحريك الطرف الاخر اذا وقعت في احد جانبيه نجاسة جاز الوضو منه من جانب الاخر لان الظاهر ان النجاسة لا تصل اليه. وموت ما ليس له نفس سايله في الما لا ينجسه كالبق والذباب والزنابير والعقاريب. وموت ما يعيش في الما فيه لا يفسده كالسمك والضفدع والسرطان. واما الما المستعمل لا يجوز استعماله في طهارة الاحداث. والمستعمل كل ماء ازيل به حدث او استعمل في البدن على وجه القربة وكل اهاب اذا دبغ فقد طهر وجازت الصلوة فيه والوضو منه الا جلد الخنزير والادمى وشعر الميتة وعظمها وقرنها طاهر. واذا وقعت في البير نجاسة نزحت وكان

نزح

نزح ما فيها من الما طهارة لها فاذا ماتت فيها فارة
او عصفورة او صعورة او سودانيه او صام ابرص
نزح منها ما بين عشرين دلوا الى ثلاثين دلوا
بحسب كبر الدلو وصغرها . فان ماتت فيها
حمامه او دجاجه او سنور نزح منها ما بين
اربعين دلوا الى ستين دلوا . فان مات فيها
كلب او شاة او دابه او ادمى نزح جميع ما
فيها من الما صغر الحيوان او كبر سوا وعدد
الدلا يعير بالدلو الوسط المستعمل للابار في
البلدان فان نزح منها بدلو عظيم قدر ما يسع
من الدلو الوسط واحتسبه جاز . فان كانت
البير معينا لا تنزح وقد وجب نزح ما فيها من
الما اخرجوا منها مقدار ما كان فيها من الما وقد
روي عن محمد بن الحسن انه قال ينزح منها
ما بين ماتى دلو الى ثلاث مايه دلو (وقال
بعضهم يحفر بجانب البير بطولها وعمقها واذا
املات الحفرة حكم بطهارة الاولى *) وان
وجدوا في البير فارة او غيرها ولا يدرون متى
وقعت

* Ciò che ritrovasi fra parentesi non esiste nel Marracci.

وقعت ولم تنتفخ اعادوا صلوة يوم وليله ان كانوا توضوا منها وغسلوا كل شي اصابه ماوها. وان كانت قد انتفخت او تفسخت اعادوا صلوة ثلاثه ايام ولياليها في قول ابى حنيفه وقال ابو يوسف ومحمد رحمهما الله ليس عليهم اعادة شي حتى يتحققوا متى وقعت. وسور الادمى وما يوكل لحمه طاهر وسور الكلب والخنزير وسباع البهايم نجس وسور الهرة والدجاجه المخلات وسباع الطير وما يسكن في البيوت مثل الحيه والفارة مكروه وسور البغل والحمار مشكوك فيهما فان لم يجد غيرهما توضا بهما وتيمم وبايهما ابدا جاز

باب التيمم

ومن لم يجد الما وهو مسافر وخارج المصر وبينه وبين المصر نحو الميل او اكثر او كان يجد الما الا انه مريض فخاف ان استعمل الما اشتد مرضه او خاف الجنب ان اغتسل بالما ان يقتله البرد او يمرضه فانه يتيمم بالصعيد الطاهر. والتيمم ضربتان

ضربتان يمسح باحداهما وجهه وبالاخري يمسح يديه الي المرفقين . والتيمم في الجنابة والحدث سواء ويجوز التيمم عند ابى حنيفه ومحمد رحمهما الله بكل ما كان من جنس الارض كالتراب والرمل والجص والحجر والنورة والزرنيخ والكحل وقال ابو يوسف لا يجوز الا بالتراب والرمل خاصة . ولج .

باب الانجاس

تطهير النجاسة واجب من بدن المصلى وثوبه والمكان الذي يصلى عليه ويجوز تطهير النجاسة بالما وكل مايع طاهر يمكن ازالتها به كالخل وما الورد والما الياقلا . واذا اصاب الخف نجاسة لها جرم فجفت فدلكه بالارض جاز . والمنى نجس يجب غسل رطبه فاذا جف علي الثوب اجزا فيه الفرك . واذا اصابت المرات او السيف نجاسة اكتفي بمسحهما . واذا اصابت الارض نجاسة فجفت بالشمس وذهب اثرها جازت الصلوة علي مكانها ولا يجوز التيمم منها . ومن

اصابته

اصابته النجاسة المغلظة كالدم والغايط والبول
والخمر مقدار الدرهم فما دونه جازت الصلوة
معه وان زاد لم يجز. وان اصابته نجاسة مخففة
كبول ما يوكل لحمه جازت الصلوة معه ما
لم يبلغ ربع الثوب وتطهير النجاسة التى
يجب غسلها علي وجهين فما كان له منها عين
مرية فطهارتها زوال عينها الا ان يبقي من
اثرها ما يشق ازالتها وما ليس له عين مرية
فطهارتها ان يغسل حتى يغلب علي الظن الغاسل
انه قد طهر. والاستنجا سنه يجزي فيه الحجر
والمدر وما قام مقامهما بمسحه به حتى ينقيه
وليس فيه عدد مسنون وغسله بالما افضل فان
تجاورة النجاسة مخرجها لم يجز فيه الا
المايع. ولا يستنجى بروث ولا بعظم ولا بطعام
ولا بيمينه

باب المسح

المسح علي الخفين جايز بالسنة من كل حدث
موجبة للوضوء اذا لبس الخفين علي طهارة كاملة
ثم

تم احدث فان كان مقيما مسح يوما وليلة وان كان مسافرا مسح ثلاثة ايام ولياليها وابتداها عقيب الحدث والمسح علي الخفين علي ظاهرهما خطوطا بالاصابع يبدا من روس اصابع الرجل الي الساق وفرض ذلك مقدار ثلاثة اصابع من اصابع اليد ولا يجوز المسح علي خف فيه خرق كبير يبين منه مقدار ثلاثة اصابع من اصابع الرجل فان كان اقل من ذلك جاز. ولح.

كتاب الصلوة

اول وقت الفجر اذا طلع الفجر الثاني وهو البياض المعترض في الافق واخر وقتها ما لم تطلع الشمس واول وقت الظهر اذا زالت الشمس واخر وقتها اذا صار ظل كل شي مثليه عند ابي حنيفه رحمه الله سوي في الزوال وقال ابو يوسف ومحمد رحمهما الله اذا صار ظل كل شي مثله. واول وقت العصر اذا خرج وقت الظهر علي اختلاف القولين واخر وقتها ما لم تغرب الشمس واول وقت المغرب اذا غربت الشمس

واخر وقتها ما لم يغب الشفق وهو البياض الذي في الافق بعد الحمرة عند ابى حنيفه رحمه الله وقال ابو يوسف (*in margine legitur etiam* ومحمد) رحمهما الله هو الحمرة واول وقت العشاء اذا غاب الشفق واخر وقتها ما لم تطلع الفجر الثانى . واول وقت الوتر بعد العشاء واخر وقتها ما لم يطلع الفجر ويستحب في الوتر لمن يالف صلوة الليل ان يوخر الوتر الي اخر الليل فان لم يثق بالانتباه اوتر قبل النوم

باب الاذان

الاذان سنة موكده للصلوات الخميس والجمعه دون ما سواها وصفة الاذان ان يقول الموذن الله اكبر الله اكبر . اشهد ان لا اله الا الله اشهد ان لا اله الا الله اشهد ان محمدا رسول الله اشهد ان محمدا رسول الله حيعل الصلاة حيعل الصلوة حيعل الفلاح حيعل الفلاح الله اكبر الله اكبر لا اله الا الله . ولا ترجيع في الاذان فيه ويزيد في اذان الفجر بعد الفلاح . الصلوة خير من

من النوم مرتين . والاقامة مثل الاذان الا انه يزيد فيها بعد الفلاح قد قامت الصلوة مرتين ويترسل في الاذان ويحدر في الاقامة . ويستقبل بهما القبله فاذا ابلغ الي الصلوة والفلاح حول وجهه يمينا وشمالا . ولح .

باب شروط الصلوة التى تتقدمها

يجب علي المصلي ان يقدم الطهارة من الاحداث والانجاس علي ما قدمناه ويستر عورته والعورة من الرجل ما تحت السرة الي الركبة والركبة من العوره وبدن المراة الحرة كلها عورة الا وجهها وكفيها وقدميها وما كان عورة من الرجل فهو عورة من الامة وبطنها وظهرها عورة وما سوي ذلك من بدنها فليس بعورة ومن لم يجد ما يزيل به النجاسة صلي معها ولم يعد الصلوة ومن لم يجد ثوبا صلي عريانا قاعدا يومى بالركوع والسجود فان صلي قايما اجزاه والاول افضل وينوي الصلوة التى يدخل فيها بنية لا يفصل بينها وبين التحريمه بعمل

ويستقبل

ويستقبل القبله الا ان يكون خايفا فصلي الى اي
جهة قدر عليها فان اشتبهت عليه القبله وليس
بحضرته من يساله عنها اجتهد وصلي فان علم
انه اخطا بعد ما صلى فلا اعادة عليه وان علم
ذلك وهو في الصلوة استدار الى القبله وبنى
علي صلوته .

باب صفة الصلوة

فرايض الصلوة ستة التحريمة والقيام والقراة
والركوع والسجود والقعدة فى اخر الصلوة
مقدار التشهد . وما زاد علي ذلك فهو سنة فاذا
دخل الرجل في صلاته كبر ورفع يديه مع
التكبير حتى يحاذي بابهاميه شحمتى اذنيه
(فان قال بدلا من التكبير الله اجل او اعظم او
الرحمن اكبر اجزاه عند ابى حنيفه ومحمد
رحمهما الله وقال ابو يوسف لا يجوز الا بلفظ
التكبير *) ويعمد بيده اليمنى علي اليسري
ويضعهما

* Le voci fra parentesi mancano nella traduzione del Marracci.

ويضعهما تحت سرته ثم يقول . سبحانك اللهم
وبحمدك وتبارك اسمك وتعالي جدك ولا اله
غيرك ويستعيذ بالله من الشيطان الرجيم ويقرا .
بسم الله الرحمن الرحيم ويسر بهما ثم يقرا
فاتحة الكتاب وسورة معها او ثلاث ايات من
اي سورة شا فاذا قال الامام ولا الضالين قال امين
ويقولها الموتم ويخفيها ثم يكبر ويركع
ويعتمد بيديه علي ركبتيه ويفرج اصابعه ويبسط
ظهره ولايرفع راسه ولا ينكسه ويقول في
ركوع سبحان ربى العظيم ثلاثا وذلك ادناه
ثم يرفع راسه ويقول سمع الله لمن حمده
ويقول الموتم ربنا لك الحمد فاذا استوي قايما
كبر وسجد واعتمد بيديه علي الارض ووضع
وجهه بين كفيه وسجد علي انفه وجبهته فان
اقتصر علي احدهما جاز عند ابى حنيفه رحمه
الله . وقال ابو يوسف ومحمد رحمهما الله
لا يجوز الاقتصار علي الانف الا من عذر فان
سجد علي كور عمامته او فاضل ثوبه جاز
ويبدي ضبعيه ويجافي بطنه عن فخذيه ويوجه
اصابع رجليه نحو القبله ويقول في سجوده

سبحان

سبحان ربى الاعلى ثلاثا وذلك ادناه ثم يرفع
راسه ويكبر فاذا اطمان جالسا كبر وسجد
فاذا اطمان ساجدا كبر واستوي قايما علي صدور
قدميه ولا يقعد ولا يعتمد بيديه علي الارض
ويفعل في الركعه الثانية مثل ما فعل في الاولي
الا انه لا يستفتح ولا يتعوذ ولا يرفع يديه الا في
التكبيرة الاولي فاذا ارفع راسه من السجدة
الثانية افترش رجله اليسري فجلس عليها
ونصب اليمنى نصبا ووجه اصبايعه نحو القبله
ووضع يديه علي فخذيه ويبسط اصابعه ويستشهد
التشهدان يقول التحيات لله والصلوه
والطيبات السلام عليك ايها النبى ورحمه الله
وبركاته السلام علينا وعلي عباد الله الصالحين
اشهد ان لا اله الا الله واشهد ان محمدا عبده
ورسوله ولا يزيد علي هذا في القعده الاولي
ويقرا في الركعتين الاخريين فاتحة الكتاب
خاصة فاذا جلس فى اخر الصلوة جلس كما
جلس في الاولي وتشهد وصلى علي النبى عليه
السلام ودعا بما شا مما يشبه الفاظ القران
والادعيه الماثورة ولا يدعو بما يشبه كلام الناس ثم
يسلم

يسلم عن يمينه فيقول السلام عليكم ورحمة الله
ويسلم عن يساره مثل ذلك. ولخ.

باب صلوة الجنائز

اذا حضر الرجل الي الموت وجه الي القبلة علي
شقيه الايمن ولقن الشهادتين فاذا مات شدوا
لحييه وعمضوا عينيه فاذا ارادوا غسله وضعوه علي
سريره وجعلوا علي عورته خرقه ونزعوا عنه
ثيابه ووضوه ولا يمضمض ولا يستنشق ثم يفيضون
الما عليه ويجمر سريره وترا ويغلى الما بالسدر
او بالحرض فان لم يكن فالما القراح ويغسل
راسه ولحيته بالخطمى ثم يضجع علي شقه الايسر
فيغسل بالما والسدر حتى يري الما قد وصل الي
مايلي التحت منه ثم يضجع علي شقه الايمن
فيغسل بالما والسدر حتى يري ان الما قد وصل
الي ما يلي التحت منه ثم يجلسه ويسنده اليه
ويمسح بطنه مسحا رفيقا فان خرج منه شي
غسله ولا يعيد غسله ولا وضوه. ثم ينشفه بثوب
ويجعله فى كفانه ويجعل الحنوط فى راسه
ولحيته

ولحيته والكافور علي مساجده (المساجد هو الانف واليدين والركبتين والرجلين *) والسنه ان يكفن الرجل في ثلثة ثواب ازار وقميص ولفافة فان اقتصروا علي ثوبين جاز واذا ارادوا لف اللفافه عليه ابتدوا بالجانب الايسر فالقوه عليه ثم بالايمن فان خافوا ان ينتشر الكفن عليه عقدوه وتكفن المراة في خمسة اثواب ازار وقميص وخمار وخرقه تربط بها ثدياها ولفافه. فان اقتصروا علي ثلثه اثواب جاز ويكون الخمار فوق القميص تحت اللفافة ويجعل شعرها علي صدرها ولا يسرح شعر الميت ولا لحيته ولا يقص ظفره ولا شعره وتجمر الاكفان قبل ان يدرج فيها وترا فاذا افرغوا منه صلوا عليه واولي الناس بالصلوه عليه السلطان ان حضر فان لم يحضر فيستحب تقديم امام الحى ثم الولي فان صلي عليه غير الولي او السلطان اعاد الولي ان اراد الاعادة وان صلى الولي

* Le voci fra parentesi non sono dell' Autore; ma dell' Annotatore.

الولي لم يجز لاحد ان يصلي بعده فان دفن ولم
يصل عليه صلي علي قبره الي ثلثة ايام والصلوه
علي الميت ان يكبر تكبيره يحمد الله تعالي
عقيبها ثم يكبر تكبيره ويصلي علي النبى صلى
الله عليه وسلم ثم يكبر تكبيره يدعو فيها
لنفسه وللميت وللمسلمين ثم يكبر تكبيرة
رابعه ويسلم. ولا يصلى علي ميت في مسجد
جماعة فاذا حملوه علي سريره اخذوه بقوايمه
الاربع ويمشون به مسرعين دون الخبب فاذا
بلغوا الي قبره كره للناس ان يجلسوا قبل ان
يوضع الميت عن اعناق الرجال ويحفر القبر
ويلحد ويدخل الميت من مايلى القبله فاذا وضع
في لحده قال الذي يضعه بسم الله وعلي ملة
رسول الله صلى الله عليه وسلم ويوجهه الي
القبله ويحل العقدة وسوي اللبن عليه. ويكره
الاجر والخشب ولا باس بالقصب ثم يهال التراب
عليه ويسنم (اي يرتفع *in not.*) القبر ولا يسطح.
ومن استهل بعد الولادة سمى وغسل وصلى عليه
وان لم يستهل ادرج في خرقه ولم يصل عليه.

كتاب الزكوة

الزكوة واجبة علي الحر المسلم البالغ العاقل اذا ملك نصابا تاما وحال عليها الحول وليس علي صبى ولا مجنون ولا مكاتب زكوة ومن كان عليه دين يحيط بماله فلا زكوة عليه وان كان ماله اكثر من الدين زكى الفاضل اذا بلغ نصابا . وليس في دور السكنى وثياب البدن واثاث المنازل ودواب الركوب وعبيد الخدمة وسلاح الاستعمال زكوة ولا يجوز اذا الزكوة الا بنية مقارنة للاداء او مقارنة لعزل مقدار الواجب ومن تصدق بجميع ماله لا ينوي الزكوه سقط فرضها عنه والله اعلم .

باب زكوة الابل

ليس في اقل من خمس ذود (اي الابل *In not.*) صدقه فاذا بلغ خمسا سايمة وحال عليها الحول ففيها شاة الي تسع فاذا كانت عشرا ففيها شاتان الي

الي اربع عشرة فاذا كانت خمس عشرة ففيها
ثلث شياه الي تسع عشره فاذا كانت عشرين ففيها
اربع شياه الي اربع وعشرين فاذا كانت خمسا
وعشرين ففيها بنت مخاض الي خمس وثلثين
فاذا كانت ستا وثلثين ففيها بنت لبون الي خمس
واربعين فاذا كانت ستا واربعين ففيها حقة الي
ستين فاذا كانت احدي وستين ففيها جذعة الي
خمس وسبعين فاذا كانت ستا وسبعين ففيها بنتا
لبون الي تسعين فاذا كانت احدي وتسعين
ففيها حقتان الي ماية وعشرين. ثم تستانف
الفريضة فيكون في الخمس شاة مع الحقتين وفي
العشر. شاتان وفي خمس عشرة ثلث شياة وفي
عشرين اربع شياة وفي خمس وعشرين بنت
مخاض مع حقتين الي مايه وخمسين فيكون
فيها ثلثة حقاق ثم تستانف الفريضه ففي الخمس
شاة وفي العشر شاتان وفي خمس عشره ثلث
شياة وفي عشرين اربع شياه وفي خمس وعشرين
بنت مخاض وفي ست وثلثين بنت لبون فاذا
ابلغت ماية وستا وتسعين ففيها اربع حقاق الي
مايتين ثم تستانف الفريضه ابدا كما تستانف في
الخمسين

الخمسين التى بعد المائة والخمسين والبخت والعراب سواء.

باب صدقة البقر

ليس في اقل من ثلثين من البقر صدقة فاذا كانت ثلثين سايمة وحال عليها الحول ففيها تبيع او تبيعة وفي اربعين مسن او مسنه (فان ازادت على الاربعين وجب فى الزيادة بقدر ذلك الي ستين عند ابى حنيفه رحمه الله ففي الواحدة ربع عشر مسنه وفى الاثنين نصف عشر مسنه وفى الثلث ثلثه ارباع عشر مسنة وفى الاربع عشر مسنه *) وقالا ابو يوسف ومحمد لا شي فى الزيادة حتى يبلغ ستين فيكون فيها تبيعان او تبيعتان وفى سبعين مسنة وتبيع وفى ثمانين مسنتان وفى تسعين ثلثه اتبعة وفى مايه تبيعان ومسنة وعلي هذا يتغير الفرض فى كل عشر من تبيع الي مسنه والجواميس والبقر سواء.

باب

* Ciò che ritrovasi scritto fra parentesi manca nella traduzione del P. Marracci.

باب صدقة الغنم

ليس في اقل من اربعين شاة صدقة فاذا كانت اربعين سايمه وحال عليها الحول ففيها شاة الى ماية وعشرين فاذا زادت واحدة ففيها شاتان الى مايتين فاذا زادت واحدة ففيها ثلث شياه الى ثلثماية فاذا بلغت اربع ماية ففيها اربع شياه ثم في كل ماية شاه. والضان والمعز سوا والله الموفق.

باب من يجوز دفع الصدقة اليه ومن لا يجوز

انما الصدقات للفقراء والمساكين الاية. فهذه ثمانية اصناف فقط منها المولفة قلوبهم لان الله تعالى عز الاسلام واغنى عنهم. والفقير من له ادنى شي والمسكين من لا شي له والعامل يدفع اليه الامام بقدر عمله ان عمل. والرقاب يعان المكاتبون في فك رقابهم والغارم من لزمه

دين

نين وفى سبيل الله منقطع الغزات وابن السبيل
من كان له مال فى وطنه وهو فى مكان اخر
ولا شى له فيه فهذه جهات الزكات والمالك
ان يدفع الي كل واحد منهم وله ان يقتصر على
صنف واحد ولا يجوز ان تدفع الزكوة الي ذمى
ولا يبنى منها مسجد ولا يكفن بها ميت ولا
تشتري بها رقبة تعتق ولا تدفع الي غنى ولا
يدفع المزكى زكوته الي ابيه وجده وان علا
ولا الي ولده وولد ولده وان سفل. ولا الي امراته
ولا تدفع المراة الي زوجها عند ابى حنيفه رحمه
الله. وقال ابو يوسف ومحمد رحمهما الله تدفع
اليه ان كان فقيرا ولا يدفع الي مكاتبه ولا
مملوكه ولا مملوك غنى ولا ولد غنى اذا كان
صغيرا ولا يدفع الي بنى هاشم وهم ال علي وال
عباس وال جعفر وال عقيل وال حارث بن عبد
المطلب ومواليهم ولحج

كتاب الصوم

الصوم ضربان نفل وواجب فالواجب ضربان منه
ما

ما يتعلق بزمان بعينه كصوم رمضان والنذر
المعين فيجوز صومه بنية من الليل وان لم ينو
حتى اصبح اجزاته النية مابينه وبين الزوال.
والضرب الثانى ما يثبت فى الذمة كقضاء
رمضان والنذر المطلق فلا يجوز صومه الا بنية
من الليل وكذلك كفاره الظهار. والنفل
كله يجوز بنيه قبل الزوال. وينبغى للناس ان
يلتمسوا الهلال فى اليوم التاسع والعشرين من
شعبان فان راوه صاموا وان غم عليهم الهلال
اكملوا عدة شعبان ثلثين يوما ثم صاموا. ومن
راي هلال رمضان وحده صام وان لم يقبل الامام
شهادته. واذا كان فى السما غيم قبل الامام
شهادة الواحد العدل في روية الهلال رجلا كان
او امرة حرا كان او عبدا فان لم يكن في السماء
علة لم يقبل الشهادة الامام حتى يراه جمع كثير
يقع العلم بخبرهم. ووقت الصوم من حين
طلوع الثانى الي غروب الشمس. والصوم هو
الامساك عن الاكل والشرب والجماع نهارا
مع النية. فان اكل الصايم او شرب او جامع
ناسيا لم يفطر. ولا قضا عليه ولا كفارة. فان
ظن

ظـن ان ذلك يفـسد صومه فان اكل بعد ذلك
فعلـيـه الـقـضـا ولا كفارة عليه متعمدا عليـه
وان نام فـاحتلم او نـظـر الي امـراة فـانـزل او
ادهـن او احتجم او اكتحل او قبل او اصـبـح
جنبا لم يفطر . فان انزل بقبلة او لمـس فـعـلـيـه
القضا. ولا باس بالقبلة ان امن علي نفسه ويكره
ان لم يـامن وان زرعه القي . لم يفطر وان استقاء
عـامدا ملا فيه فعليه القضا ومن ابتلع الحـصان
او الحـديد افـطـر ومن جـامـع عامـدا في احـد
السبيلين او اكل او شرب ما يتغدي به او يتداوي
بـه ولا كـفـاره عـلـيـه فعليه القضا والكفارة
مثل كفارة الظـهار . ومن جـامـع فـيـمـا دون
الفرج او جامع بهيمة فانزل علـيـه الـقـضـا ولا
كفارة عليه وليس في افساد الصوم غير رمضان
كفارة . ومن احتقن او استعط او اقطر في اذنيه
او داوي جايفة او امة بدواء فوصـل الى جـوفه
او دمـاغه افطر . وان اقطر في احليله لم يـفـطـر
عند ابى حنيفة ومحـمـد رحـمـهـمـا الله وقال ابو
يوسف رحـمـه الله يفطر ومن ذاق شـيـا بفمه لم
يفطر ويكره لـه ذلـك . ويـكـره للـمـراة ان

تمضغ

تمضغ لصبيها الطعام اذا كان لها منه بد . وضغ العلك لا يفطر الصايم ويكره له ذلك . واذا دخل في حلقه غبار الدقيق او تراب الطريق او دخان الحريق لم يفطر . ومن كان مريضا في رمضان فخاف ان صام ازداد مرضه افطر وقضي . واذا كان مسافرا ولا يستضر بالصوم فصومه افضل وان افطر وقضى جاز وان مات المريض او المسافر وهما علي حالهما لم يلزمهما القضا ومن اكل متعمدا ثم مرض في يومه مرضا يحل له الا فطار وان كانت امراة فحاضت فلا كفارة عليها . وان صح المريض واقام المسافر ثم ماتا لزمهما القضا بقدر الصحه والاقامة وقضا رمضان ان شا فرقه وان شا تابعه . وان اخره حتى دخل رمضان اخر صام رمضان الثانى وقضي الاول بعده ولا فدية عليه . والحامل والمرضع اذا خافتا علي نفسهما او علي ولديهما افطرتا وقضتا ولا فدية عليهما . والشيخ الفانى الذي لا يقدر علي الصوم يفطر ويطعم لكل يوم مسكينا كما يطعم في الكفارات ومن مات وعليه قضا رمضان فاوصى به اطعم عنه وليه لكل يوم مسكينا نصف صاع

من

من برا وصاعا من تمرا وشعير كما يطعم في كفارة الظهار فان لم يوص به لم يلزم الورثة الاطعام عنه وان تبرع ورثته جاز بالاطعام. ومن دخل في صوم التطوع وفي صلوة التطوع ثم افسدهما قضاهما واذا بلغ الصبى او اسلم الكافر فى نهار رمضان امسكا بقيه يومهما وصاما بعده ولم يقضيا ما مضى منه ومن اغمى عليه في اثناء رمضان لم يقض اليوم الذي حدث فيه الاغما ومن جن الشهر كله فلا قضا عليه بعده. ولج.

كتاب الحج

الحج واجب علي الاحرار المسلمين البالغين العقلاء الاصحاء اذا قدروا علي الزاد والراحلة فاضلا عن المسكن وما لا بد منه وعن نفقه عياله الي حين عوده وكان الطريق امنا ويعتبر في المراة ان يكون لها محرم يحج بها او زوج. ولا يجوز لها ان تحج بغيرهما اذا كان بينها وبين مكه مسيرة ثلثه ايام ولياليها فصاعدا.

والموا

والمواقيت التى لا يجوز ان يتجاوزها الانسان
الا محرما لاهل المدينة ذو الحليفة ولاهل
العراق ذات عرق ولاهل الشام الجحفه ولاهل
نجد قرن ولاهل اليمن يلملم. فان قدم الاحرام
علي هذه المواقيت جاز ومن كان منزله بعد
المواقيت فميقاته الحل ومن كان بمكه فميقاته
فى الحج الحرام وفي العمرة الحل واذا اراد
الاحرام اغتسل او توضا والغسل افضل ولبس
ثوبين جديدين او غسيلين ازارا وردا ومس طيبا
ان كان له طيب وصلى ركعتين وقال عقيب
الصلوة اللهم انى اريد الحج فيسره لي وتقبله
منى ثم يلبى عقيب صلوته فان كان مفردا
بالحج نوي بتلبيته الحج والتلبية ان يقول
لبيك اللهم لبيك لا شريك لك لبيك ان الحمد
والنعمة لك والملك لا شريك لك ولا ينبغي
ان يخل شى من هذه الكلمات فان زاد فيها
جاز فاذا لبى فقد احرم فليتق ما نهى الله تعالي
عنه من الرفث وا لفسوق وا لجدال. ولا يقتل
صيدا ولا يشير اليه ولايدل عليه ولا يلبس قمصا
ولا سراويلا ولا عمامة ولا قلنسوة ولا قبا ولا
خفين

خفين الا ان لا يجد النعلين فيقطعهما اسفل
الكعبين ولا يغطى راسه ولا وجهه ولا يمس
طيبا ولا يحلق راسه ولا شعر بدنه ولا يقص من
ظفره ولا من لحيته ولا يلبس ثوبا مصبوغا
بورس ولا بزعفران ولا بعصفر الا ان يكون
غسيلا ولا ينفض ولا باس بان يغتسل ويدخل
الحمام ويستظل بالبيت والمحمل ويشد في وسطه
الهميان ولا يغسل راسه ولا لحيته بالخطمى
ويكثر من التلبيه عقيب الصلوة ورفع صوته
بالتلبيه وكلما علا شرفا اوهبط واديا ولقي
ركبانا وبالاسحار فاذا دخل مكه ابتدا
بالمسجد فاذا عاين البيت كبر وهلل ثم ابتدا
بالحجر الاسود فاستقبله وكبر وهلل ورفع
يديه واسلمه وقبله ان استطاع من غير ان يوذي
مسلما ثم اخذ علي يمينه مما يلي الباب وقد
اضطبع رداه قبل ذلك فيطوف بالبيت سبعة اشواط
ويجعل طوافه من ورا الحطيم ويرمل في
الاشواط الثلثه الاول منها ويمشي فيما بقي علي
هيينته ويستلم الحجر كلما مر به ان استطاع
ويختم بالاستلام الطواف ثم ياتى المقام فيصلي

عنده

عنده ركعتين او حيث تيسر له من المسجد .
وهذا الطواف طواف القدوم وهو سنة وليس
بواجب وليس علي اهل مكه طواف القدوم ثم
يخرج الي الصفا . فيصعد عليه ويستقبل البيت
ويكبر ويهلل ويصلي علي النبى صلي الله عليه
وسلم ويدعو الله تع بحاجته ثم يحط نحو المروة
ويمشى علي هيينته فاذا ابلغ الي بطن الوادي سعي
بين الميلين الاحضرين سعيا حتى ياتى المروة
فيصعد عليها ويفعل كما فعل على الصفا وهذا
شوط فيطوف سبعة اشواط يبتدي بالصفا ويختم
بالمروة ثم يقيم بمكه حراما فيطوف بالبيت
كلما بداله ويصلي ركعتين . فاذا كان قبل يوم
التروية بيوم خطب الامام خطبة يعلم الناس فيها
الخروج الي منا والصلوة بعرفات والوقوف
والافاضة . فاذا صلى الفجر يوم التروية بمكه
خرج الي منا فاقام بها حتى يصلى الفجر من
يوم عرفة ثم يتوجه الي عرفات فيقيم بها فاذا
زالت الشمس من يوم عرفه صلى الامام بالناس
الظهر والعصر في وقت الظهر ثم يبتدي فيخطب
قبل الصلوة خطبة يعلم الناس فيها الصلوة

 والوقوف

والوقوف بعرفة والمزدلفة ورمى الجمار
والنحر وطواف الزيارة ويصلى بهم الظهر
والعصر في وقت الظهر باذان واقامتين ومن صلي
في رحله وحده صلي كل واحدة منهما في وقتها
عند ابى حنيفه رحمه الله وقالا يجمع بينهما
المنفرد ثم يتوجه الي الموقف فيقف بقرب الجبل
وعرفات كلها موقف الا بطن عرنت وينبغي
للايمام ان يقف بعرفة علي راحلته يدعو ويعلم
الناس المناسك ويستحب له ان يغتسل قبل
الوقوف بعرفة ويجتهد في الدعا فاذا غربت
الشمس افاض الايمام والناس معه علي هينتهم
حتى ياتوا المزدلفه فينزلون بها والمستحب ان
ينزل بقرب الجبل الذي عليه الميقدة يقال له
قزح ويصلي الامام بالناس المغرب والعشا في
وقت العشا باذان واقامة واحده. ومن صلى
المغرب في الطريق وحده لم يجز عند ابى حنيفه
ومحمد رحمهما الله فاذا طلع الفجر الثانى
صلى الامام بالناس الفجر بغلس ثم وقف ووقف
الناس معه فدعا والمزدلفة كلها موقف الا بطن
محسر ثم افاض الامام والناس معه من مزدلفه قبل
طلوع

طلوع الشمس حتى ياتوا منا فيبتدي بجمرة
العقبة فيرميها من بطن الوادي بسبع حصيات
مثل حصات الحذف يكبر مع كل حصات ولا
يقف عندها ويقطع التلبيه مع اول حصات ثم
يزبح ان احب ثم يحلق او يقص والحلق افضل
وقد حل له كل شي الا النسا ثم ياتى مكه من
يومه ذلك او من الغد او من بعد غد فيطوف
بالبيت طواف الزيارة سبعة اشواط فان كان سعي
بين الصفا والمروة عقيب طواف القدوم لم يرمل
في هذا الطواف ولا سعي عليه فان لم يكن
قدم السعي رمل فى هذا الطواف وسعي بعده علي
ما قدمناه وقد حل له النسا وهذا الطواف هو
المفروض فى الحج ويكره له تاخيره عن هذه
الايام فان اخره عنها لزمه دم عند ابى حنيفة
رحمه الله ثم يعود الي منا فيقيم بها فاذا زالت
الشمس من اليوم الثانى من يوم النحر رمى
الجمار الثلث يبتدي بالتى تلي المسجد فيرميها
بسبع حصيان يكبر مع كل حصياة ويقف عندها
ويدعوا ثم يرمى التى تليها مثل ذلك ويقف
عندها ثم يرمى جمره العقبه كذلك ولا يقف
عندها

عندها فاذا كان من الغد رمى الجمار الثلث بعد
زوال الشمس كذلك فاذا اراد ان يتعجل
النفر نفر الي مكة وان اراد ان يقيم رمى
الجمار الثلاثه يوم الرابع بعد زوال الشمس فان
قدم الرمى في هذا اليوم الثلثه قبل الزوال بعد
طلوع الفجر جاز عند ابى حنيفه رحمه الله
ويكره ان يقدم الانسان ثقله الي مكة ويقيم بها
حتى يرمى فاذا نفر الي مكه نزل بالمحصب ثم
طاف بالبيت سبعة اشواط لا يرمل فيها وهذا طواف
الصدر وهو واجب الا علي اهل مكه ثم يعود
الي اهله فان لم يدخل المحرم مكه وتوجه الي
عرفات ووقف بها علي ما قدمناه وقد سقط عنه
طواف القدوم لا شي عليه لتركه ومن ادرك
الوقوف بعرفة ما بين زوال الشمس من يوم
عرفه الي الفجر من يوم النحر فقد ادرك
الحج. ومن اجتاز بعرفه وهو نايم او مغمى عليه
او لم يعلم انها عرفه اجزاه ذلك عن الوقوف
والمراه في جميع ذلك كالرجل غير انها لا
تكشف راسها وتكشف وجهها ولا ترفع صوتها
بالتلبية ولا ترمل في الطواف ولا تسعى بين
الميلين

الميلين ولا تحلق راسها ولكن تقص وتلبس المخيط والله اعلم

باب الجنايات

اذا تطيب المحرم فعليه الكفارة . فان طيب عضوا كاملا فما زاد فعليه دم وان طيب اقل من عضو فعليه صدقه فان لبس ثوبا مخيطا او غطى راسه يوما كاملا فعليه دم فان كان اقل من ذلك فعليه صدقه وان حلق ربع راسه فصاعدا فعليه دم وان كان اقل من الربع فعليه صدقه وان حلق مواضع المحاجم فعليه دم عند ابى ح . وقال ابويوسف ومحمد عليه صدقة وان قص اظافير يديه او رجليه فعليه دم . وان قص اظافير يد او رجل فعليه دم وان قص اقل من خمسة اظافير فعليه صدقه . وان قص اظافير متفرقه من يديه ورجليه فعليه صدقه وان قص خمسة اظافير متفرقة من يديه ورجليه فعليه صدقه عند ابى ح . وابى يوسف وقال محمد عليه دم . وان تطيبا ولبس ثوبا وحلق راسه من عذر فهو

 مخير

مخير ان شا ذبح شاة وان شاء تصدق على ستة مساكين بثلاثة اصوع وان شا صام ثلثه ايام وان قبل امراته ولمس بشهوه من طعام فعليه دم انزل او لم ينزل. ومن جامع في احد السبيلين عامدا او ساهيا قبل الوقوف بعرفه فسد حجه وعليه شاه ويمضي في الحج كما يمضي من لم يفسد له حجه وعليه القضا وليس عليه ان يفارق امراته حج بها في القضا ومن جامع بعد الوقوف بعرفه لم يفسد حجه وعليه بدنة وان جامع بعد الحلق فعليه شاه وحجه تام ومن جامع العمرة قبل ان يطوف لها اربعة اشواط افسدها ومضي فيها وقضاها وعليه شاه وان وطى بعد ما طاف اربعه اشواط فعليه شاه ولا يفسد عمرته ولا يلزمه قضاوها ومن جامع ناسيا كمن كان جامع عامدا. ومن طاف طواف القدوم محدثا فعليه صدقه وان كان جنبا فعليه شاه ومن طاف طواف الزيارة محدثا فعليه شاه وان كان جنبا فعليه بدنة والافضل ان يعيد الطواف ما دام بمكه ولا ذبح عليه ومن طاف طواف الصدر محدثا فعليه صدقه وان كان جنبا فعليه شاه ومن ترك من طواف الزيارة ثلثة اشواط

اشواط فما دونها فعليه شاه وان ترك اربعة اشواط
بقي محرما ابدا حتى يطوفها ومن ترك ثلثة
اشواط من طواف الصدر فعليه صدقة وان ترك
طواف الصدر او اربعة اشواط منه فعليه شاه
وحجه تام ومن افاض من عرفة قبل الامام فعليه
دم ومن ترك الوقوف بالمزدلفة فعليه دم ومن
ترك رمى الجمار الثلثه في الايام كلها فعليه
دم وان ترك رمى يوم واحد فعليه دم وان ترك
احدي الجمار الثلثه فعليه صدقه وان ترك
رمى جمره العقبه فى يوم النحر فعليه دم ومن
اخر الحلوة حتى مضت ايام النحر فعليه دم عند
ابى حنيفه وكذلك ان اخر طواف الزيارة واذا
قتل المحرم صيدا اودل عليه من قتله او اشار
فعليه الجزا يستوي في ذلك الناسي والعامد
والمبتدي والعايد. والجزا عند ابى حنيفه وابى
يوسف .ر.ح. ان يقوم الصيد في المكان الذي قتله
فيه او في اقرب المواضع منه ان كان في برية
يقومه ذوا عدل ثم هو مخير في القيمه ان شا
اشتري بها هديا فذبح ان بلغت قيمته هديا وان
شا اشتري بها طعاما فتصدق به كل مسكين

نصف

نصف صاع من بر او صاعا من تمر او صاعا من
زبيب او صاعا من شعير وان شا صام عن كل
نصف صاع من بر يوما وعن كل صاع من شعير
يوما فان فضل من الطعام اقل من نصف صاع
فهو مخير ان شا تصدق به وان شا صام عنه يوما
كاملا وقال محمد ر . ح يجب في الصيد النظير
فيما له نظير ففي الظبى شاه وفي الضبع شاه وفي
الارنب عناق وفي اليربوع جفرة وفي النعامه
بدنة . ومن جرح صيدا او نتف شعره او قطع
عضوا منه ضمن ما نقصه من قيمته وان نتف
ريش طاير او قطع قوايم صيد فخرج من حيز
الامتناع فعليه قيمته كاملا ومن كسر بيض صيد
فعليه قيمته فان خرج من البيضة فرخ ميت
فعليه قيمته حيا وليس في قتل الغراب والحداة
والذيب والحيه والعقرب والفارة والكلب
العقور جزاء وليس فى قتل البعوض والبراغيث
والقراد شي ومن قتل قمله تصدق بما شا
ومن قتل جرادة تصدق بما شا وتمرة خير من
جرادة ومن قتل ما لا يوكل لحمه من الصيد
كالسباع ونحوها فعليه الجزا ولا يتجاوز
بقيمتها

بقيمتها شاه . وان صال السبع علي محرم فقتله
فلا شي عليه وان اضطر المحرم الي اكل لحم
الصيد فقتله فعليه الجزا ولا باس ان يذبح
المحرم الشاه والبقره والبعير والدجاج والبط
الكسكري وان قتل حماما مسرولا او ظبيا
مستانسا فعليه الجزا واذا ذبح المحرم صيدا
فذبيحته ميتة لا يحل اكلها ولا باس ان ياكل
المحرم لحم صيد قد اصطاده حلال وذبحه اذا لم
يدل المحرم علية ولا امره بصيده . وفي صيد
المحرم اذا ذبحه الحلال عليه والجزا وان قطع
حشيش الحرم او الشجرة التى ليست بمملوكه
ولا هي مما ينبته الناس فعليه قيمته وكل شي
فعله القارن مما ذكرنا فيه ان على المفرد دما
فعليه دمان . دم لحجته ودم لعمرته الا ان
يتجاوز الميقات من غير احرام ثم يحرم بالعمرة
والحج فيلزمه دم واحد وان اشتركا محرمان
في قتل صيد فعلي كل واحد منهما الجزا كاملا
وان اشترك حلالان في قتل صيد الحرم فعليهما
جزا واحد واذا باع المحرم صيدا وابتاعه فالبيع
باطل .

باب

باب الاحصار

اذا احصر المحرم بعدو او اصابته مرض منعه من
المضى حل له التحلل وقيل له ابعث شاة تذبح
فى الحرم وواعد من يحملها ليوم بعينه يذبحها
فيه ثم تحلل فى ذلك اليوم وان كان قارنا
بعث بدمين ولا يجوز ذبح دم الاحصار الا في
الحرم ويجوز ذبحه قبل يوم النحر عند ابى
ح . ر . ح . وقال ابو يوسف ومحمد لا يجوز
الذبح للمحصر بالحج الا في يوم النحر ويجوز
للمحصر بالعمرة ان يذبح متى شا والمحصر
بالحج اذا تحلل فعليه حجة وعمرة وعلي المحصر
بالعمرة القضا وعلي القارن حجة وعمرتان واذا
بعث المحصر هديا وواعدهم ان يذبحوه في يوم
بعينه ثم زال الاحصار فان قدر علي ادراك
الهدي والحج لم يجز له التحلل ولزمه المضى
وان قدر علي ادراك الهدي دون الحج تحلل
وان قدر علي ادراك الحج دون الهدي جاز له
التحلل استحسانا وان احصر بمكه وهو ممنوع

من

من الوقوف بعرفه والطواف الزيارة كان محصرا وان قدر علي ادراك احدهما فليس بمحصر.

باب الفوايت

ومن احرم بالحج ففاته الوقوف بعرفة حتى طلع الفجر الثانى من يوم النحر فقد فاته الحج وعليه ان يطوف ويسعي او يتحلل ويقضى الحج من قابل ولا دم عليه والعمرة لا تفوت وهى جايزة في جميع السنة الا خمسة ايام يكره فعلها فيها يوم عرفة ويوم النحر وايام التشريف والعمرة سنة وهى الاحرام والطواف والسعي والحلق.

باب الهدي

ادناه شاه وهو من ثلثه انواع الابل والبقر والغنم يجزي في ذلك الثنى فصاعدا الا من الضان فان الجذع منه يجزي فيه ولا يجوز فى الهدي مقطوع الذنب

الـذنب ولا اليد ولا الـرجـل ولاالـذ اهبة العين
ولا العجفا ولا العرجا التى لا تمشى الي المنشك
والشاه جايزة في كل شى الا موضعين من طاف
طـواف الزيارة جنبا او جامع بعد الوقوف بعرفة
فانه لا يجوز فـيهـا الا بدنـة والـبـدنة والـبـقـرة
تجزي كل واحدة منها عن سبعه انفس اذا كان
كل واحد من الشـركـا يريد القربة فان اراد
احـدهم بنصيبه اللحم لم يجـز للباقيين عن القربه
ويجوز الاكل من هدي التطوع والمتعة والقران
ولا يجـوز الاكل من بقيه الهدايا اي وقـت شا
ولا يجوز ذبح هدي التطوع والمتعه والقران الا
في يوم النحر ويجوز ذبح بقيه الهدايا اي وقت
شا ولا يجوز ذبح الهدايا الا في الحرم ويجوز
ان يتـصدق بها علي مساكين الحرم وغيرهم ولا
يجـب التعريـف بالهدايا ولا فضـل فـى الـبـدن
النحر وفى البقر والـغـنـم الـذبـح والاولي ان
يتولي الانسـان الذبح بنفسه اذا كان يحسن ذلك
ويتصدق بجـلالـها وخـطـامـهـا ولا يعطى اجرة
الجزار منها ومن ساق بدنة فاضطر الي ركوبها
ركبها وان استغن عن ذلك لم يركبها وان كان

لبها

لها لبن لم يحلبها وينضح ضرعها بالما البارد
حتى ينقطع اللبن ومن ساق هديا فعطب فى
الطريف فان كان تطوعا فليس عليه غيره مقامه
وان كان واجبا فعليه ان يقيم غيره مقامه وان
اصابه عيب كثير اقام غيره مقامه وصنع بالعيب
ما شاء واذا عطبت البدنة فى الطريف فان كان
تطوعا نحرها وصبغ نعلها بدمها وضرب بها
صفحتها ولم ياكل منها هو ولا غيره من الاغنيا
فان كانت واجبة اقام غيرها مقامها وصنع بها
ما شا وتقلد هدي التطوع والمتعه والقران ولا
يقلد دم الاحصار ولا دم الجنايات.

I Titoli dei Libri contenuti in questo Codice sono i seguenti.

كتاب

الطهارة. الصلوه. الصوم. الزكوه. الحج.
البيوع. الصرف. الرهن. الحجر. الاقرار.
الاجارة. الشفعه. الشركة. المضاربة. الوكالة.
الكفالة. الحوالة. الصلح. الهبة. الوقف.
الغصب.

الـغـصـب . الـوديعة . العارية . اللقيط . اللقطه .
الخـنثى . المفقود الاباق . احيا الموات المازون .
المزارعة . المساقات . النكاح . الرضاع . الطلاق .
الرجعه . الابلا . الخلع . الظهار . اللعان . العدة .
النـفـقة . الاعـتاق . التدبير . الاستيلاد . المكاتب .
الولاء . الجنايات . الديات . الـقسـامـة . المعاقل .
الـحـدود . الـسرقة . الاشربة . الصيد . الاضحيه .
الايـمان . المـدعوي . الـشـهـادات . المـرجـوع عن
الشهادات . اداب القاضي القسمه . الاكراه . السير .
الميعاة . الخطر والاباحه . الـوصـايـا . الـفـرايـض

وهذة الـكتب مسطور بعد زمان لانه *Soggiugne lo*
لم يـكـن فى نسـخه مما كتب فـبـعـد *Scrittore*
رايت فى نسخه غيرها فكتبتها cioè : *Quest' Indice*
di Libri non è stato qui inserito che dopo molto tempo; poichè nell' esemplare di cui mi sono servito non esisteva; ma essendomi poi incontrato in altro esemplare dello stesso Codice in cui v'era scritto questo indice, da esso io lo ho trascritto.

Princip. وصيه الامام

Term. الله اعلم بالصواب

Cod. LXXV.

pag. 52 lin. 27 كتبه الحقير محمد ابن حسن
غفر

غفر الله له ولوالديه سنة احدي خمسين والف

Principia الحمد لله علي الدوام

Termina كلدم قلم

Cod. LXXVI.

Il nome dell'Autore dell'Opera السيد الشريف الجرجانى

pag. 53 lin. 10 تمت الكتاب الشريف شرح الفرايض للامام المعروف بسيد الشريف الجرجانى عن يد عبد المذنب المحتاج الى رحمة الله تعالى احمد بن عبد المومن الموروسي غفر الله له ولوالديه واحسن اليهما واليه ولجميع المومنين والمومنات والمسلمين والمسلمات الاحيا منهم والاموات برحمتك يا رب ارحم الراحمين امين يا رب العالمين بحق سيد المرسلين فى يوم السبت فى اواسط جمادي الاخر من الهجرة النبوية سنة اثنين وخمسين والف

Princ. قال الشيخ الامام

Term. فى الوقت الضحى

Cod. LXXVII Tit. كتاب احصر المختصرات فى الفقه علي مذهب الامام الاعظم احمد ابن حنبل

رضي

رضي الله عنه

Il nome dell' Autore الشيخ محمد بن بدر الدين البلباني الحنبلي الدمشقي

pag. 57 lin. 4 تمت الكتاب بعون الملك الوهاب. وكان ذلك عند الظهر من يوم الاربعه عاشر شهر رمضان من سنه الف ومايه وتسع وخمسين من هجرة سيد المرسلين. علي يد الحقير داوود بن الحاج اسماعيل.

Principia الحمد لله المغفه

Termina والله سبحانه اعلم بالصواب

Cod. LXXVIII Il Titolo col nome dell' Autore

تاريخ نامه لابو جعفر محمد بن جرير يزيد الطبري رحمه الله

pag. 68 lin. 8 محمد بن عبد الله بن عبد المطلب بن هاشم بن عبد مناف بن قضي بن كلاب بن مره بن كعب بن لوي بن غالب بن فهر بن مالك بن النظر بن كنانه بن خزيمه بن مدرك بن الياس بن مضر بن نزار بن معد بن عدنان بن اد بن ادد بن الهميسع بن يعرب بن يشحب بن حمل بن قيدار ابن اسمعيل بن ابرهيم بن تارخ وهو ازر

بن

بن ناحور بن ساروغ بن فالغ بن عابر بن ارفخشد بن سام بن نوح بن لمك بن متوشلح بن حنوخ وهو ادريس بن يرد بن مهلايل بن قينان بن انوش بن شيث بن ادم صلوات الله عليهم اجمعين ·

pag. 69 lin. 16 ابو بكر (امه سلمى بنت صخر) اسمه عبدالله بن عثمان بن عمير بن كعب بن تيم بن كعب بن لوي · ولخ ·

I Figli di Abu Bekr محمد وعبد الرحمن

lin. 23 ابو حفص عمر (امه حسمه بنت هاشم) بن الخطاب بن نفيل بن عبد العزي بن رتاح بن عبدالله بن قرط بن عدي بن لوي · ولخ ·

I Figli d'Omar عبد الله · عبيد الله · عاصم · عبد الرحمن الاكبر · عبد الرحمن الوسط · عبد الرحمن الاصغر · زيد الاكبر · زيد الاصغر ابو شحهب

lin. 32 ابو عمر عثمان بن عفان بن العاص بن اميه بن عبد الشمس بن عبد ماف · ولخ ·

I Figli d'Othman شيبه وسعيد

lin. 36 علي (امه فاطمه بنت اسد بن هاشم) بن ابى

ابى طالب عليه السلام بن عبد المطلب . ولج .

I Figli d' Ali عمر . يحيى . عون . الحسن .

الحسين . عبد الله . جعفر عثمان . ابو عبد الله .

ابو بكر . عباس

Le Figlie d' Ali اسما بنات علي . رمله الكبري .

رمله الصغري . رقيه . ام هانى . زينب الكبري

زينب الصغري ميمونه . فاطمه . امامه خديجه .

ام سلمه . ام الشكر . ام جعفر . عمامه مسميه

حارثه

I Fratelli d' Ali, figli d' Abi Thaleb طالب . عقيل .

جعفر . نوفل

I Figli di Abdalmothleb, cioè, i Zii di Maometto حمزه .

حارث ربيعه . ابو لهب . هشام . الحرب .

عتبه .

pag. 70 lin. 17 معاويه بن ابى سفيان اسمه صخر

بن حرب بن اميه

lin. 21 زبير بن العوام بن خويلد بن اسد بن

عبد العزي بن قضي . ولج .

La moglie di Maometto خديجه بنت خويلد

lin. 25 ابو العباس السفاح عبدالله بن محمد بن

علي

علي بن عبد الله بن عباس بن عبد المطلب. ولخ.

Princ. جدول تواريخ

Term. ويبامذ

Cod. LXXIX Il Titolo تقويم التواريخ

Nome dell' Autore حاجى خليفه مصطفي

Princip. حمد وثنا

Term. والسلام علي من اتبع الهدي

Cod. LXXX Titolo ed il nome dell' Autore كلستان

شيخ سعدي عليه رحمه

Princip. منت خدا

Term. باشدوبس

Cod. LXXXI Tit. e nome dell' Autore come l' antecedente

Princip. منت خدا

Term. سنة ١١٨٣

Cod. LXXXII.

Princ. طوطينك

Term. تمت الكتاب بعون الله الملك الوهاب

سنت ١١٧٢

Cod. LXXXIII.

Princ. ابتدي بسم ربى

Term.

Term. تمت المجلد

Cod. LXXXIV.

Princ. اين رسالت

Term. تمت تمام يافت

Cod. LXXXV

Princ. هذا رساله وضعيات بودر . الحمد لله والصلوه علي نبيه

Term. أوزرية

Cod. LXXXVI Titolo هـذا ديوان محمديه عـلـيـه افضل التحية

Princ. اله واحد رب تعالى

Term. وخير البريات

Cod. LXXXVII Altro esemplare dell' antecedente Codice

Princ. بولطف

Term. جدول قمريه . colla Tavola corrispondente

Cod. LXXXVIII. Tit. e nome dell' Autore. هذا ديوان حافظ عليه رحمه الله

Princ. الايايها الساقى اور كاسا وناولها

Term. المشهور كربه زاده

Cod. LXXXIX Titolo della prima Parte هذا كتاب چهار

پهها رشتيان

Titolo della feconda parte روضة الشم

Princ. جومرغ امر ني بال اغاز

Term. داون بر شكفت

Cod. XC. Tit. وصية الفقير محمد بن بير علي

Princ. بسم الله . ولخ .

Term. والله اعلم بالصواب

Cod. XCI. Tit. ترجمة امر البراهين في بعض مناقب سلطان العارفين السيد احمد الرفاعى ابن السيد ابن الحسن الرفاعى الحسنى

Princ. بسم الله . ولخ .

Term. والصالحين وسلام

Cod. XCII. Princ. بر رعايا

Term. سنة ستة عشره والفا

Cod. XCIII.

Princ. اندادن اعلايه بودرلو تحرير . ولخ .

Term. جاره ديدم

Cod. XCIV.

Pag. 197 lin. 18 e feg. خطبة عيد اضحية . سبحان من تفرد بوجوب الوجود سبحان من تقدس من الانصار

الانصار والمجنون الذي امر بتطهير بيته للطايفين
والعاكفين والركع والسجود ۞ الله اكبر ۞
سبحان خالق النفوس والانفاس . سبحان كاشف
الهموم والوسواس . سبحان قاضى الحاجات بعد
الياس الذي جعل الكعبة البيت الحرام قياما
للناس ۞ الله اكبر ۞ سبحان مفتح ابواب التوفيق
سبحان موضح اسباب التحقيق . سبحان موصل
الحجاج الي البيت العتيق . الذي شرفنا بيوم
عرفة والعيد وايام التشريف ۞ الله اكبر ۞
سبحان الذي دامت علي مشيته الاشيا . سبحان
الذي اختصت بذاته العظمة والكبريا . لا يخفى
عليه شى في الارض ولا في السما ۞ واشهد ان لا
اله الا الله وحده لا شريك له مستحق الحمد .
والثنا . ونشهد ان محمدا عبده ورسوله سيد
الانبيا وسند الاتقيا . صلي الله عليه وعلي اله
الي اخره .

موعظ ۞ اعلموا ان الله تعالي امركم بذبح
الضحايا . فان ذبحها يمحو الذنوب والخطايا .
فتقربوا بالسمين الصحيح القوي الخالف البرايا .
قال رسول الله صلي الله عليه وسلم ۞ عظموا
ضحايا

ضحاياكم فانها علي الصراط مطاياكم . فاستقبلوا
القبله بالضحايا. وانكروا اسم الله عليها وقولوا.
اللهم هذا منك ولك تقبل منا كما تقبلت من
خليلك ابراهيم . ومحمد حبيبك. صلوات الله
عليهما وحافظوا علي السنة في ذبح الضحايا . ولا
ترفثوا عند الذبح ارفاثا . ويستحب ان تجعلوا
لحومها اثلاثا . ثلث للفقرا وثلث للهدايا .
والثلث الباقى للناحر واهله امتثالا لامر خالق
البرايا . لن ينال الله لحومها ولا دماوها ولكن
يناله التقوي. جعلنى الله وا ياكم من اهل الثقي.
الا ان احسن الكلام الخ
تصليه ۞ اللهم صل وسلم علي الرسول الواقف.
علي عرفات الكرامات الساعى بين المروه
والصفا وركن الكمالات . سيد العرب
والعجم . الخ . يا ايها المتعطشون ذلال وصاله
صلوا الخ

Pag. 199 lin. 27 e feg.

فصل في الفرايض
المتداولة
مسيله . رجل مات وترك اربع بنات وابا
واما . فللبنات الثلثان وللابوين السدسان .
اصل

اصل المسيله من ستة

مسيله. رجل مات وترك ابنا وبنتا وابا واما ☼ فللابوين السدسان والباقى يقسم بين الاثنين الابن والبنت الذكر مثل حظ الا نيثين اصل المسيله من ثمانية عشر ولكل واحد من الابوين ثلثه وللابن ثمانيه اسهم وللبنت اربعة اسهم

مسيله ☼ رجل مات وترك ابنين وبنتين وابا واما. فللابوين السدسان والباقي ولكل واحد من الابوين سته اسهم بين البنتين والبنين مثل حظ الانيثين.

مسيله ☼ رجل مات وترك بنتا واما وعصبة فللبنت النصف وللام السدس والباقى للعصبه. اصل المسيله من ستة

مسيلة ☼ رجل مات وترك ابنين واما ☼ فللام السدس والباقى للابنين

. . . .

مسيله رجل مات وترك ثلث بنين واما. فللام السدس والبا قى بين البنين اصل المسيله من ثمانية عشر فلام الثلثه اسهم ولكل واحد من البنين

البنين خمسة اسهم.

مسيله امراه ماتت وتركت بنتا وزوجا. فللبنت النصف فللزوج الربع. اصل المسيله من اربعة سهمان للبنت وسهم للزوج والباقى للعصبه.

مسيله امراة ماتت وتركت ثلث بنات وزوجا. فللبنات الثلثان وللزوج الربع اصل المسيله من سته وثلثين ولكل واحد من البنات ثمانية وللزوج تسعه وللعصبه ثلثه

مسيله ☼ امرات ماتت وتركت اربع بنات وزوجا. فللزوج الربع والباقى للذكر مثل حظ الانثيين. اصل المسيله من اربعه وعشرين للزوج سته ولكل واحد من الاثنين ثلثه

Non ci vedo chiarezza in questo Quesito, forse per colpa dell' emanuense. La mia traduzione è più coerente. Rimarrebbe per altro 'la porzione dell' عصبة *erede più prossimo*; poichè le figlie ed il marito non sono eredi universali.

مسيلة ☼ رجل مات وترك ابنين وبنتا واما وزوجة ☼ فللزوجة الثمن وللام السدس والباقى للاولاد لان الاصل المسيله من اربعه

 عشرين

عشرين وتصح من مات وعشرين ولكل واحد من الابنين اربع وثلثون وللبنت سبعه عشر وللزوجة خمسه عشر وللام عشرين

مسيله ☼ رجل مات وترك بنتا وزوجه فللبنت النصف وللزوجه الثمن والباقى للعصبه. واصل المسيله من ثمانيه للبنت اربعه وللزوجه سهم وللعصبه ثلثه

مسيله ☼ رجل مات وترك بنتين وزوجه. وللزوجة الثمن وللبنتين الثلثان والباقى للعصيه. اصل المسيله من اربعة وعشرين للزوجه ثلثه وللبنتين سته عشر وللعصبه خمسة

مسيله ☼ رجل مات وترك ثلث بنات وزوجه. فللزوجه الثمن وللبنات الثلث والباقى للعصبه. اصل المسيله من اثنين وسبعين فللزوجه تسعه ولكل واحد من البنات تسعة عشر وللعصبه خمسة عشر

مسيله ☼ رجل مات وترك ابنا وزوجة. فللزوجه الثمن والباقى للابن. اصل المسيله من ثمانية للابن سبعه اسهم للزوجه سهم

مسيله

مسيله ۞ رجل مات وترك ابنين وزوجه. فللزوجه الثمن والباقى للبنين. اصل المسيله من اربعه وعشرين للزوجه الثلثة ولكل واحد من البنين التسعه بالسوية

مسيله ۞ رجل مات وترك اربع بنين وزوجه. فللزوجة الثمن والباقى للبنين بالسوية. اصل المسيله من اثنين وثلثين للزوجه اربعه ولكل واحد من البنين سبعه

مسيله ۞ امراة ماتت وتركت زوجا وابنا وبنتا واما. للزوج الربع للام السدس والباقى بين الابن والبنت للذكر مثل حظ الانيثين. اصل المسيله من سته وثلثين للزوج تسعه وللام ستة وللابن اربعة عشر وللبنت سبعة

مسيله ۞ امراة ماتت وتركت زوجا وابا واما. فللزوج النصف وللام الثلث والباقى للعصبه وهو الاب. اصل المسيله من سته للزوج ثلثه للام واحدة للاب اثنين. من قول عبد الله بن عباس رحمة الله عليه اصل المسيله من سته للزوج ثلثه للام سهمان للاب سهم

مسيله ۞ رجل مات وترك اما وابا وزوجة وقد اختلفوا

اختلفوا فيه العلما. اما في قول علي رضي
الله عنه ابن طالب للزوجه الربع وللام الثلثا
والباقى للاب اصل المسيله من ثلثه عشر
للزوجه الثلثه وللام اربعه فللاب خمسة

مسيله ۞ رجل مات وترك بنتا وابن الابن
فللبنت النصف وابن الابن النصف

مسيلة ۞ رجل مات وترك بنتين وابا واما
وزوجة فللبنت من الثلثان وللابوين السدسان
وللزوجه الثمن اصل المسيله من سبعه
وعشرين للبنتين ستة عشر وللابوين ثمانيه
وللزوجه ثلثه

مسيله ۞ رجل مات وترك ثلث بنات ابا واما
وزوجتين. فللبنات الثلثان وللابوين السدسان
وللزوجة الثمن اصل المسيله من اثنى وسبعين
فللبنات تسعة وثلثين وللابوين اربعة وعشرين
وللزوجة تسعه

Ripete il medesimo Quesito colle stesse parole nè più, nè meno.

مسيله ۞ رجل مات وترك ثلث بنات وابا واما
وزوجتين. فللبنات الثلثان وللابوين السدسان
وللزوجتين

وللزوجتين الثمن اصل المسيله من اربعة وعشرين وتعول الى سبعه وعشرين وللزوجتين ثلثه وللبنات سته عشر وللابوين ثمانيه اربعه للاب واربعة للام وتصح الى مايه اثنين وستين فللزوجتين ثمانية عشر وللبنات ستة وتسعون وللابوين ثمانية واربعين

مسيله ۞ رجل مات وترك اخا لاب وام فالمال كله للاخ لاب وام

مسيله ۞ رجل مات وترك اخا لاب وام واخا لام فللاخ لام السدس والباقى للاخ لاب وام فان كان له اخ لاب ليس له مع هولا شى اصل المسيله من ستة

مسيله ۞ رجل مات وترك اخوين لاب وام بعضهما بالسويه اصل المسيله من ثلثه

. . . .

مسيله ۞ رجل مات وترك اختا لاب وام واختا لاب متفرقات فللاخت لاب وام النصف فللاخت لام السدس والباقى للعصبة اصل المسيله من سته

مسيله ۞ رجل مات وترك بنتا واختا لاب وام فللبنت

فللبنت النصف فللاخت لاب وام النصف

مسيله ۞ رجل مات وترك بنتا وبنت الابن وثلث اخوات متفرقات فللبنت النصف ولبنت الابن السدس والباقى للاخوات اصل المسيله من سته

مسيله ۞ رجل مات وترك ابنا وثلث اخوات متفرقات فالمال كله للابن

مسيله ۞ رجل مات وترك بنت ابن وزوجة واخا لام واخا لاب وام وابن اخ لاب وام فلبنت الابن النصف وللزوجه الثمن والباقى للاخ لاب وام اصل المسيله من ثمانيه

مسيله ۞ رجل مات وترك اختا لاب وام وزوجة فللاخت لاب وام النصف وللزوجه الربع والباقى للعصبه اصل المسيله من اربعه

مسيله ۞ رجل مات وترك ثلث اخوات متفرقات اختا لاب وام واختا لام واختا لاب فللاخت لاب وام النصف وللاخت لاب السدس وللاخت لام السدس اصل المسيله من ستة

مسيلة ۞ رجل مات وترك اختين لاب وام وزوجة فللاختين لاب وام الثلثان وللزوجة الربع

الربع والباقى للعصبه اصل المسيله من اثنى عشر

مسيله ☼ رجل مات وترك ابن اخ لاب ولام واخا لاب وام فالمال كله للاخ لاب وام

مسيله ☼ رجل مات وترك ابن ابن وابن اخ وعما لاب فالمال كله للابن ابن ولا شي للعم لاب وام ولا يورث مع ابن ابن وان سفل ولا يورث الجد مع الابن

مسيله . رجل مات وترك ابا واما واختا فللاب الثلثا وللام الثلثا ولا شي للاخ .

مسيله ☼ رجل مات وترك ابا واما واخوات لاب واخوات لام اصل المسيله من ستة فللام السدس والباقى للاب

مسيله ☼ امرات ماتت وتركت زوجا فللزوج النصف

Princ. مسيله زيدا ما

Term. وشرعتة فية من الرضى

Cod. XCV.

pag. 205 lin. 29 سوده وحرره افقر الوري الي الله الغنى محمد امين لراي مولانا واولانا عثمان

عثمان افندي غفر الله له ولمن احسن اليهما
امين . ——— سنة ١١٧٥ في ربيع الاخر

Princ. بحمد الله

Term. اوغلانه

Cod. XCVI.

Princ. كعبه

Term. بانده قلور

Cod. XCVII. Tit. كتاب الرابع من القانون في
الطب

Princ. . . . الله الرحمن الرحيم

Term. بمدينة جرجانج خوارزم

Cod. XCVIII. Tit. كتاب تحفه الملوك ابو المظفر
الدين شنجر شاه بن ملكشاه

Princ. كتاب

Term. علاج

Cod. XCIX. Tit. كتاب خير التجارب

Princ. بسم الله

Term. بنوشد

Cod. C. Titolo جامع الفوايد

pag. 218 lin. 4 وقد وقع الفراغ في سهر صفر
سنة

سنه ١٠٠٥

Princ. بعد أزحمد

Term. بی کمان

Cod. CI.

Pag. 218 lin. 9 تمت الكتاب بعون الملك الوهاب
علي يد الفقير الحقير العباد الداعی رحمه رب
العز العبد الصمد ابن شرف الدين علي غفر الله
تعالي ذنوبهما . . . في تاريخ سادس وعشرين
شهر ذي حجه الحرام من شهور سنه سبع
وسبعين بعد الالف من الهجره الحمد لله رب
العالمين
عدد الاجزء يعنى عدد اجزا الكتاب خمس
وثلثين جزا عدد الاوراق فاضرب عدد الاجزا
في الثمانيه فحاصل الضرب هو المطلوب هكذا
عدد الاجزا

٣٥

عدد الاوراق

٢٨٠

Princ. والاستفراغ

Term. عدد الاوراق ٢٨٠

Cod. CII.

Titolo dell' Opera نزهة الحكما وروضة الاطبا

Il nome dell' Autore محمود بن مسعود الشيرازي

Pag. 219 lin. 11 e feg. بسم الله الرحمن الرحيم .

رب تمم بفضلك وجودك ان اولي ما افتتح به
خطاب واحري ما ابتدا به كتاب . حمد الله
تعالي بحيوة النفوس وصحة الاجسام . . . . ثم
الصلوة علي محمد خاتم الرسل ولخ . اما بعد
فان احوج خلق الله اليه محمود بن مسعود
الشيرازي ختم الله له بالحسنى . نقول لما كان
اعذب شارب النعم واخصب مرابع الحكم .
ولخ . . وانا كنت مطلب العلم ومجالسة اهله
والتشبه بهم حسب الامكان ومساعدة الزمان
وذلك من فضل الله علي ولطفه بى ان احببه الي .
فبذلت الوسع والله الموفق في تحصيل ما وقعت
له من انواعه واصنافه حتى صار في قوة الاطلاع
علي خفاياه وادراك خباياه . ولخ . . . . وكنت
من اهل بيت مشهورين بهذه الصناعة وان كان
لهم اشرف من هذه البضاعة لكونهم موفقين
بالعلاج واصلاح المزاج . . . . فاكتحلت النهار

وقلجنبت

وتجنبت الرقاد الي ان حفظت المختصرات المشهورة وتيقنها وشهدت المعالجة المتداولة وتحققها ومارست كل ما يتعلق بالطب كالكحل من اعمال اليد كالفصد الي غير ذلك فانه لا يحرمنا كل ذلك عنه والدي الامام الهمام ضيا الدين مسعود المصلح الكازرونى بقراط زمانه وجالينوس اوانه. ولما اشتهرت بالحدس الصايب والنظر الناقب في تعديل العلاج وتبديل المزاج رغبونى طبيبا وكحالا في بمارستان المظفربه شيراز بعد وفات والدي رحمه الله وانا ابن اربع عشرة سنة وبقيت عليه عشر سنين كاحد الاطبا . . . .

فشرعت في كليات القانون عند عمى سلطان الحكما مقتدي الفضلا كمال الدين ابى الخير بن مسلح الكازرونى ثم علي الامام شمس الملة والدين محمد ابن احمد الحكيم الكيشى ثم علي شيخ الكل في الكل شرف الدين زكى البوشكانى فانهم كانوا مشهورين بتدريس هذا الكتاب . . . . لكن لكون الكتاب اصعب الكتب المصنفة في هذا الفن لم يكن احد منهم

يخرج

يخرج عن عهدة جميع الكتاب على ما يجب . . .
الامام العلامة فخر الله والدين محمد بن عمر
الرازي خرج البعض لا شرح الكل واما
الشروح التى للمتقدمين رحمهم الله تعالي
كالامام قطب الدين ابرهيم المصري وافضل
الدين محمد بن ناموور بن عبد الملك الخونحى
ورفع الدين عبد العزيز بن عبد الواحد الحلبى
ونجم الدين احمد ابن ابى بكر بن محمد
البحجوانى فلانهم ما زادوا مما يتعلق شرح
الكتاب بل تكلموا على ما تكلم عليه وسكتوا
عما سكت عنه والخ . . .
توجهنا تلقا مدينة العلم كعبه الحكمه البصرة.
ثم سافرت الى بلاد خراسان ومنها الى عراق
العجم ثم الى عراق العرب بغداد ونواحيه ومنه
الى بلاد الروم وباحث مع حكما هذه الامصار
واطبا تلك الاقطار وسالتهم عن حقايق تلك
الصنايف واستفدت ما كان عندهم من الدقايق
حتى اجتمع عندي ما لم يجتمع عند احد من
الحقايق وكان مع كل هذا الاجتهاد وبطواف
البلاد المجهول من هذا الكتاب اكثر من
المعلوم

المعلوم الى ان ظفرت مناكب ثلثه شروح تامة
الكتاب احدهما للفيليسوف المحقق علا الدين
ابى الحسن علي ابن ابى الحرم القرشى المعروف
بابن النفيس والثانى للطبيب الكامل يعقوب بن
اسحق السامري المطبب والثالث للطبيب الحاذق
ابى الفرج يعقوب بن اسحق المطبب المعروف
بابن قف وظفرت ايضا بجوابات السامري عن
سوالات الطبيب الفاضل نجم الدين ابن المفتاح
علي موضع من الكتاب وايضا بتنقيح القانون
لهبة الله ابن جميع اليهودي المصري الذي رد
فيه علي الشيخ وعلي بعض الحواشي العراقية
التى كتبها ابن اصين الدولة ابن تلميذ علي
حواشي الكتاب وايضا بكتاب الامام محمد
اللطيف بن يوسف محمد البغدادي رد فيه علي ابن
جميع في تنقيح القانون. وحيث طالعت هذه
الشروح وغيرها مما ظفرت به انحل الباقى من
الكتاب ولما اجتمع عندي ما لم يجتمع عند احد
مما يتعلق هذا الكتاب وغيرها رايت ان اشرح
له شرحا يذلل من اللفظ صعابه ويكشف عن
وجه المعانى توابه غير مقتصر فيه علي حل

الفاظه

Cod. CIV. Titolo كتاب شرح التشريح المفرده والمركبه من القانون

Il nome dell'Autore الامام العلامه علا الدين ابو الحسن علي بن لي الحزم القرشي المعروف بابن النفيس المتطبب

Princ. قال الشيخ الاجل

Term. حامدا لله تعالي

Cod. CV.

Princ. بسم الله

Term. تمام رساله . . . شهر شوال سنة ١٠٩٧

Cod. CVI.

Cod. CVII. il nome dell'Autore ابو بكر محمد بن زكريا الرازي

Pag. 234 lin. 18 e feg. وجري ذات يوم فى مجلس رجل من خدمة السلطان وبحضرته من يحب العلم ويوثر اهله . . . ذكر الداء المسمى الجذام وتبديله الصورة وتغييره الهية . . . وجري ذكر الحد الذي انتهى اليه قصر العلاج عنه ولم يطمع فى البرء منه فكل قال بما حضره وكان عنده . ولح . وكان بالحضرة رجل من اليهود

المعلوم الى ان ظفرت مناكب ثلثه شروح تامة
للكتاب احدهما للفيليسوف المحقق علا الدين
ابى الحسن علي ابن ابى الحرم القرشى المعروف
بابن النفيس والثانى للطبيب الكامل يعقوب بن
اسحق السامري المطبب والثالث للطبيب الحاذق
ابى الفرح يعقوب بن اسحق المطبب المعروف
بابن قف وظفرت ايضا بجوابات السامري عن
سوالات الطبيب الفاضل نجم الدين ابن المفتاح
علي موضع من الكتاب وايضا بتنقيح القانون
لهبة الله ابن جميع اليهودي المصري الذي رد
فيه علي الشيخ وعلي بعض الحواشي العراقية
التى كتبها ابن اصين الدولة ابن تلميذ علي
حواشي الكتاب وايضا بكتاب الامام محمد
اللطيف بن يوسف محمد البغدادي رد فيه علي ابن
جميع في تنقيح القانون. وحيث طالعت هذه
الشروح وغيرها مما ظفرت به انحل الباقى من
الكتاب ولما اجتمع عندي ما لم يجتمع عند احد
مما يتعلق هذا الكتاب وغيرها رايت ان اشرح
له شرحا يذلل من اللفظ صعابه ويكشف عن
وجه المعانى نقابه غير مقتصر فيه علي حل
الفاظه

Cod. CIV. Titolo كتاب شرح التشريح المفرده والمركبه من القانون

Il nome dell' Autore الامام العلامه علا الدين ابو الحسن علي بن لي الحزم القرشي المعروف بابن النفيس المتطبب

Princ. قال الشيخ الاجل

Term. حامدا لله تعالي

Cod. CV.

Princ. بسم الله

Term. تمام رساله . . . شهر شوال سنة ١٠٩٧

Cod. CVI.

Cod. CVII. il nome dell' Autore ابو بكر محمد بن زكريا الرازي

Pag. 234 lin. 18 e feg. وجري ذات يوم فى مجلس رجل من خدمة السلطان وبحضرته من يحب العلم ويوثر اهله . . . ذكر الداء المسمى الجذام وتبديله الصورة وتغييره الهيئة . . . وجري ذكر الحد الذي انتهى اليه قصر العلاج عنه ولم يطمع فى البرء منه فكل قال بما حضره وكان عنده. ولح. وكان بالحضرة رجل من اليهود

اليهود احسن الناس نظفا والطفهم اشارة ولم
يكن جمعني به قبل ذلك مجلس ولكني
كنت اسمع عنه بتقدم في علم الطب وكان قدم
من ناحيه افريقيه وكان مراة بشهد بالحذق له
فقال كان لزيادة الله بن الاغلب غلام صقلي
احسن الناس وجها وقد كان قد بلغ من السن
نحو العشرين وكان عبل الجسم مترهلة شديد
البياض وكان يسمى نحرد وكان يخط ويقرا
وكان مع ترهله حديدا ذكيا مطبوع الاشارة
وكان مكنيا من زيادة الله وكن يلي له خزانة
الطب ولا يصنع اسحق بن عمران شيا ولا يركب
دوا الا بحضرته فقد كان برع في الطب وكان
اسحق مثنيا عليه مايلا اليه. فعرض له احتراق
وفسد مزاجه وزاد الامربه الى ان عرضت له
شتر في احدي عينيه وهمت اطرافه بالتفقع
وشعره بالسقوط وهم مع ذلك الما ان ينزل في
عينيه وبح صوته . فقال ابن الاغلب لاسحق هذا
الغلام جلده ما بين عيني فهل يسيل الى المعالجه
بحكمك من المال ومن جميع ما امكنه. وكان
اسحق شرها محبا لجمع المال حريصا عليه فقال
لزيادة

لزيادة الله ان رغبتى اعزك الله سيد العرب في
برء هذا الغلام اشد من رغبتك فهو لي بمنزلة
الابن . ولح . فكان ما ابتدا به اسحق ان ينفرد
بنفسه وحده يومين في بيت لم يدخل عليه احد
في تاليف ايارج كبير سقاه منه اربعة اشهر
فابراه مما كان به وعاد الي احسن احواله فوصله
زيادة الله بالف دينار وكساه وحمله ووصله
الغلام بدنانير كثيره وثياب وطيب . فانكر
القوم كلهم ذلك وردوا مقالته وكذبوه
وابعدوا ان يكون هذا الوصف حقا . فقال لي
ذلك الرجل الذي كنا في منزله ولم اكن زدت
قول اليهودي ما يقول في هذا فقلت لا يجب
القطع علي عايب دون ان يعرف ويوقف علي
الحقيقه منه ثم قلت للرجل تحفظ نسخة
الايارج فقال نعم . ولح . ثم قلت لذلك
اليهودي اشاهدت معالجه اسحق لهذا العليل
فقال نعم . ولح .

Princ. قال ابو بكر

Term. لا رب غيره

Cod. CVIII. Titolo علم حكمة عين

Nome

Nome dell' Autore محمد بن محمد وبن محمد

Princip. سبا مقياس

Term. والله اعلم

Cod. CIX. Tit. مجمل معالجات

Nome dell' Autore محمد ابرهيم الحسين بن محمد

Princip. منهاج

Term. كثيرة

Cod. CX.

Princ. نباتيست

Term. النبوية

Cod. CXI. Nome dell' Autore مظفر بن محمد الحسين الثقلي

Princ. الحمد لله

Term. تحرير ١١١٥

Cod. CXII.

Princ. بر شعثا

Term. مرهم

Cod. CXIII. Tit. مفردات اختيارات بديعى

Nome dell' Autore علي ابن الحسين الانصاري المشتهر

المشتهر بحاجى زين العطار

Princ. بسم الله الرحمن الرحيم

Term. رجب المرجب

Cod. CXIV. Titolo كتاب الجامع الكبير في الادويه المفردة

Nome dell' Autore عبد الله بن احمد الحكيم العلامه ضيا الدين ابن البيطار الاندلسى المالقي

Term. تمت الكتاب بحمد الله تعالي وحسن توفيقه علي يد العبد الضعيف الراجى الي رحمته وغفرانه زين العابدين بن محمد بابا المعروف بقنكرات غفر الله له ولوالديه ولجميع المومنين فى يوم السبت عشرين شوال سنة ٨٨٥

Cod. CXV. Titolo كتاب التبان فى بيان خواص حياة الحيوان

Princ. بسم الله . ولح

Term. تم الكتاب بحمد الله وعونه وحسن توفيقه علي يد كاتبه يوسف ابن احمد بن الشيخ شهاب الدين بن عون الفارسى فى ثامن عشر شهر صفر الخير من شهورسنه اربعه عشر بعد الالف والله اعلم

Cod.

Cod. CVI.

Titolo, e nome dell' Autore كتاب حيات الحيوان الشيخ الامام العالم العلامه كمال الدين الدميري عفا الله تعالى عنه

Pag. 251 lin. 17. الحمد لله الذي شرف نوع الانسان بالاصغرين القلب واللسان وفضله على ساير الحيوان بنعمتى المنطق والبيان ورجحه بالعقل الذي وزن به قضايا القياس في احسن ميزان . ولح . واشهد ان لا اله الا الله وحده لا شريك له : . واشهد ان محمدا عبده ورسوله صلى الله عليه وعلى اله وصحبه صلاة وسلاما يدومان مادام الملوان ويبقيا في كل زمان واوان وبعده فهذا كتاب لم يسالنى احد تصنيفه . . . . وسميته حيوة الحيوان . . . . ورتبته على حروف المعجم ليسهل به من الاسما ما استعجم

Pag. 253 e seg. باب الهمزة

الاسد من السباع معروف وجمعه اسود واسد واساد والانثى اسدة وله اسما كثيرة . قال ابن خالويه للاسد خمسماية اسم وزاد عليه على بن قاسم بن جعفر اللغوي مايه وثلثين اسما فمن اشهرها .

اشهرها . اسامه . والبيهس . والتالج . والجخدب .
والحرث . وحيره . والدولس . الريبال . وزفر .
والسبع . والصعب . والضرغام . والطيثان .
والعنبس . ولج . ومن كناه ابو الابطال . وابو
حفص . وابو الاخباس . وابو الزعفران . وابو شبل .
وابو العباس . وانما ابتدانا به لانه اشرف الحيوان
المتوحش اذ منزلته منها منزلة الملك المهاب لقوته
وشجاعته وقساوته وجمامته وشراسة طقه . . . .
وهو انواع كثيره . قال ارسطو رايت نوعا منها
يشبه وجه الانسان وجسده يشبه الحمر وذنبه
شبيه بذنب العقرب ولعل هذا هو الذي يقال
له الورد ومنه ما يكون علي شكل البقر له
قرون سود نحو شبر واما السبع المعروف فان
اصحاب الكلام في طبايع الحيوان يقولون ان
الانثى لا تضع الا جروا واحدا وتضعه لحمه
ليس فيه حس ولا حركه فتحرسه كذلك ثلثه
ايام ثم ياتى ابوه بعد ذلك فينفخ فيه المرة بعد
المرة حتى يتحرك ويتنفس وينفرج اعضاوه
وتتشكل صورته ثم تاتى امه فترضعه ولا يفتح
عينيه الا بعد سبعه ايام من تخلقه فاذا مضت عليه

بعد

بعد ذلك ستة أشهر كلف الاكساب لنفسه بالتعليم والتدريب —— قالوا وللاسد من الصبر علي الجوع وقلة الحاجة الي الما ما ليس احيره من السباع وما ياكل من فريسة غيره واذا شبع من فريسته تركها ولم يعد اليها واذا جاع مسات اخلاقه واذا امتلا بالطعام ارتاض ولا يشرب من ما ولغ فيه كلب واشار الي ذلك الشاعر بقوله

واترك حبها من غير بغض ولكن كثرة الشركا فيه
اذا وقع الذباب علي طعام رفعت يدي ونفسي تشتهيه
وتجتنب الاسود ورود ماء اذا كان الكلاب يلغز فيه

وهو ينهش ولا ياكل وريقه قليل جدا ولذلك يوصف بالبجر ويوصف بالسخاعة والجبن فمن جبنه أنه يعرق من صوت الديك ونقز الطسيت ومن السنمر ويتحير عند روية النار وهو شديد البطش ولا يالف شيا من السباع لانه لا يري فيها ما

ما يكافيه ومتى وضع جلده علي شي من جلودها
تساقطت شعورها ولا يدنوا من المراة الطامث
ولو بلغه الجهد ويعمر كثيرا وعلامة كبره
سقوط اسنانه. روي بن سبع السنتى في شفا
الصدور عن عبد الله بن عمر ابن الخطاب رضى
الله عنهما انه خرج في بعض اسفاره فبينما هو
يسير اذا هو بقوم وقوف فقال مال هولاي قالوا
اسد علي الطريف وقد اخافهم فنزل عن دابته ثم
مشى اليه حتى اخد باذنبه ونحاه عن الطريف ثم
قال ما كذب عليك رسول الله صلي الله عليه
وسلم انيما سلطت علي ابن ادم من مخافته غير الله
ولو ان ابن ادم لم يخف الا الله لا يسلط عليه
ولو لم يرج الا الله لما وكله الله الي غيره. وفي
سنن ابو داود من حديث عبد الرحمان ابن ادم
وليس له عنده سواه عن ابى هريره ان النبى قال
ينزل عيسى ابن مريم الي الارض كان راسه يقطر
وان لم يصبه بلل وانه يكسر الصليب ويقتل
الخنزير ويفيض الماله وتقع الامن في الارض
حتى ترعى الاسد مع الابل والنمر مع البقر
والدياب مع الغنم وتلعب الصبيان بالامنه
بالحيات

بالحيات ولا يضر بعضهم بعضا ثم يبقي في الارض
اربعين سنة ثم يموت ويصلي عليه المسلمون
ويدفنونه . وفي الحلية في ترجمه ثور بن يزيد
قال بلغنى ان الاسد لا ياكل الا من اتى
محترما . ـــ وقصة سفينة مولي رسول الله
صلي الله عليه وسلم مع الاسد مشهورة رواها
البزاز والطبرانى وعبد الرزاق والحاكم
وغيرهم. ولح . ـــ فايده . روي ابن السنى
فى عمل اليوم والليله من حديث داوود بن
الحصين عن عكرمه عن ابن عباس عن علي بن
ابى طالب رضى الله عنه انه قال اذا كنت بواد
تخاف فيه السبع فقل اعوذ بدانيال وبالجب من
شر الاسد انتهى . ولح. الحكم. قال الشافعى
وابو حنيفه وداوود واحمد والجمهور يحرم
اكل الاسد لما روي مسلم ان النبى قال كل
ذي ناب من السباع فاكله حرام. قال مالك
يكره ولا يحرم . . . . قال الشافعى رضى الله
عنة ولان العرب لم تاكل كلبا ولا ذيبا ولا
اسدا ولا نمرا ولا كانت تاكل الفار ولا العقارب
ولا الحيات ولا الغربان ولا الرخم ولا البغاث

 ولا

ولا الصقرور ولا الصوايد من الطير ولا الحشرات
واما بيعه لا يصح لانه لاينتفع به وحرم الله تعالى
كل فريسة ــــ الامثال . لما كانت اكثر الامثال
للعرب مضروبة بالبهايم فلا يكادون يذمون
ولا يمدحون الا بذلك لانهم جعلوا مساكنهم
بين السباع والاحناش والحشرات فاستعملوا
التمثيل بها لذلك روي احمد باسناد الامام حسن
بن سعد والحسن ابن عبد الله عن عبد الله بن
عمرو بن العاص انه قال حفظت من رسول الله
صلي الله عليه وسلم الف مثل فلذلك ذكر في
كتابه الامثال الف حديث مشتمله علي الف مثل
من كلام النبى صلي الله عليه وسلم فمما يخص
الاسد انهم قالوا اكرم من الاسد وابخر من الاسد
واحرا. ولح . ــــ الخواص . قال بن ابى حاتم
ثيا ابى ثيا عبد الله بن صالح عن هشام بن سعد
عن زيد بن اسلم عن لبيه ان النبى قال لما
حمل نوح في السفينه من كل زوجين اثنين قال
اصحابه وكيف نطمين او تطمين المواشي ومعنا
الاسد فسلط الله عليه الحمى فكانت اول حمى
نزلت في الارض فهو لا يزال محموما ثم شكوا
الفارة

الفارة فقالوا الفو يسقة تفسد علينا طعامنا ومتاعنا فاوحي الله تعالى الي الاسد فعطس فخرجت الهره منه فتلخبت الفارة منها . قال عبد الملك من لطخ بسلحه جميع بدنه هربت منه السباع ولم ينله منها مكروه وصوته يقتل التماسيح اذا سمعته

Pag. 262 e seg. باب الهمزة

الاسد . ولح .

الابل . الجمال وهو اسم واحد يقع على الجمع ليس بجمع ولا اسم جمع انما هو دال على الجنس . واذا اصغرتها ادخلتها الها فقلت ابيله كغنيمه

الابابيل واحده ابالة . قال ابو عبيده لا جمع لها وقيل واحدها ايول كعجول وقيل ابيل كسكين وقيل ابيال كدينار . والابالة بالتخبير الحزمة من الحطب . في المثل ضغث على ابالة اي بلية على اخري كانت

الاتان . الحمارة . الرجل اشتري اتانا واتخذها لنفسه . قولهم كان حمارا فاستاتن . يضرب لمن تهون بعد العز

الارضة دويبه صغيرة كنصف العدسة تاكل الخشب

الخشب وهي التى يقال لها السرفة

الارنب الارانب وهو حيوان قصير البدن طويل الرجلين عكس الزرافة بطا الارض علي موخر قوايمه. وهو اسم جنس يطلق علي الذكر والانثى. وذكرها يقال الخزز وجمعه خزان. ويقال للانثى عكرشه . . يحل اكل الارنب عند العلما كافة الا ما حكى عن عبد الله بن عمرو بن العاص وابن ابى ليلي انهما كرها اكلها

الاروية الانثى من الوعول فاذا كثرت فهى الاروي وقيل الاروي غنم الجبل

الاساريع دود احمر . والاصل يسروع بالفتح. قال قوم الاساريع دود حمر الروس بيض الجسد

الاسقنقور قال بختيسوع انه التمساح البري لحمه حار في الدرجة الثانية . . . انه يبيض في البر فما وقع من حال في الما صار تمساحا وما بقي صار سقنقورا وسياتى فى باب السين

الاسود السالخ

الاصرمان

الاصرمان الذيب والغراب لانهما انصرما من
الناس اي انقطعا

الاصلة بفتح الهمزة والصاد واللام حية كبيرة
الراس قصيرة الجسم قيل لها رجل واحده
تقوم عليها

الاطلس الذيب الذي في لونه غبرة الي السواد
وكلما كان علي لونه فهوا اطلس

الاغبر. طاير ملتبس الريش طويل العنق وهو من
طير الما

الافعي. الانثى من الحيات والذكر افعوان بضم
الهمزة والعين. الافعي حية رقشا دقيقة العنق
عريضة الراس وربما كانت ذات قرنين وكنية
الافعوان ابوحيان وابو يحيى لانه يعيش الف
سنة وهو الشجاع الاسود يواثب الانسان وهو
شر الحيات وشرها افاعي سجستان

انسان الما يشبه الانسان الا ان له ذنبا. قيل ان في
بحر الشام في بعض الاوقات من شكله شكل
انسان وله لحية بيضا يسمونه شيخ البحر فاذا
راه الناس استبشروا بالخصب

الانقد بالنون الساكنة وفتح القاف والدال
المهملة.

المهملة . القنفذ

الانكليس بفتح الهمزة وكسرها سمك شبيه بالحيات وفيه لغتان الانكليس والانغليس بفتح الهمزة واللام ومنهم يكسرها

الانبس وتسميه الرعاة انبسة طاير حاد البصر يشبه صوته صوت الجمل وماواه قرب الانهار والاماكن الكثيرة المياه وله لون حسن وتدبير في معاشه . قال ارسطو انه يتوالد من الشرقراق والغراب وهو طاير يحب الانس ويقبل الادب والتربيه وفي صفيره وقرقرته اعاجيب وذلك انه ربما افصح الاصوات وغداوه الفاكهه واللحم وغير ذلك ويالف الغياض .

الانن بضم الهمزة والنونين طاير يضر الي السواد له طوق كطوق الدلسى احمر الرجلين والمنقار مثل الحمامة الا انه اسود وصوته انينا اوه اوه

الانوق علي يقول الرخمة طاير اسود . طلب الابلق العقوق فلما اعجزته اراد بيض الانوق قال السهيلي يقال في المثل اراد بيض الانوق اذا طلب مالا يوجد لانها تبيض حيث لا يدرك بيضها

بيضها في شواهق الجبال ولا يوافقونه عليه
فقد قال الخليل الانوق الذكر من الرخم
وهذا اشبه بالمعنى لان الذكر لا يبيض فمن
اراد بيض الانوق فقد اراد المحال كمن اراد
الابلق العقوق

الاوز بكسر الهمزة وفتح الواو البط واحدته
اوزة وجمعه بالواو وبالنون اوزن

الالقة . السعلا وقيل الذيب

الاروع اليربوع قاله الجوهري

الاورق من الابل الذي لونه بياض الى سواد قاله
الجوهري هو اطيب الابل لحما وليس محمود
عندهم في عمله وسيره

الاوس .
النس قال القزويني انه نوع من السمك عظيم
جدا وحيوانات البحر كلها تصاد سواه

الايم والاين الحيه والجمع ايوم

الايل بتشديد اليا المكسورة ذكر الاوعال
هوالذي يسمى بالفارسيه كورن وهو اذا خاف
من الصياد رمى نفسه من راس الجبل ولا
يتضرر بذلك وعدد سنى عمره عدد العقد
التى

التى في قرنه
ابن اوي جمعه بنات اوي وكنيته ابو دويب وابو لعب لا يعوي الا ليلا وذلك اذا استوحش يبقي وحده وصياحه صياح الصبيان وهو طويل المخالب والاظفار يغدوا وياكل مما يصيد من الطيور وغيرها وخوف الدجاج منه اشد من خوفها من الثعلب

باب البا الموحدة

البابوس الصغير من اولاد الباس وغيرهم
البازي . باز بازي تشديد اليا يقال المثنة بازيان وفي الجمع بزه كقاضيان وقضاه ولفظة مشتق من البزوان
الباشق بفتح الشين وكسرها فاعجمى معرب كنيته ابو الاخذ
البيذقة لا يصيد غير العصافير
البازل والجمع بزل وبوازل
البال سمكة تكون فى البحر الاعظم طولها خمسين دراعا يقال لها العنز وليست بعربية قال القزوينى ابال سمكة طولها خمس مايه

ماية دراع او اطول

الببغا بثلاث باات اولاهن وثالثهن مفتوحات والثانية ساكنة والغين المعجمة وهي هذا الطير الاخضر المسمى بالدكه بدال مهملة مضمومة يتخذه للانتفاع بصوته كما يتخذون الطاووس للانتفاع بصورته ولونه ومن الببغا لون ابيض وقد اهدي لعز الدولة في ايامه درة بيضا سودا المنقار والرجلين وعلي راسها دوابة فستقية وجميع انواعها معدوم سوي الاخضر فهو الموجود الان وهو حيوان دمث الخلق ثاقب الفهم له قوة علي حكايه الاصوات وقبول التلقين يتخذه الملوك والاكابر ليتم ما سمع من الاخبار ومياول

البدنه ما اشعر من ناقة اوبقرة سميت بذلك لانها تبدن اي تسمن وعند اللغويين او اكثرهم يطلق علي الابل والبقر

البذج بالذال المعجمه من اولاد الضان وجمعه بذجان

البرق الدابة التى ركبها الرسول صلي الله عليه وسلم ليلة الاسري هو دابة دون البغل

وفوق

eee

وفوق الحمار ابيض

البرغز بفتح البا والغين وضمها ولد البقرة الوحشيه

البرغش بفتح البا والغين المعجمة نوع من الباعوض

البرقش بالكسر طاير صغير تسميه اهل الحجاز الشرشور وبراقش اسم كلبة

البرغوث بالثا المثلثة واحد. البراعيث. وقولهم اكلونى البراغيس (البراغيث)

البرقان بالضم الجراد الملون

البعصوصة دويبة قاله ابو عبيد والجوهري

البعوض قال الجوهري انه البق. الواحدة بعوضة والبعوض على خلقة الفيل

البغاث بالغين المعجمة وبفتح البا وكسرها وضمها طاير اغبر جمعه بغثان

البغل اذا كان الذكر حمار يكون شديد الشبه بالفرس واذا كان الذكر فرسا فشديد الشبه بالحمار وقيل اول من انتجها قارون وله صبر الحمار وقوة الفرس. الامثال قيل للبغل من ابوك قال الفرس خالي يضرب للمخلط.

اذا

اذا جفف قلب البعل وسقي من سحانته امراة
لم تحبل ابدا

البغيبغ

البقر الاهلي اسم جنس يقع علي الذكر والانثى
والجمع بقران والباقر بقر والبيقور

البقرة الوحشية

بقر الما

بقرة بنى اسرايل هى التى يقال لها ام قيس وام
عويف وهي دابة صغيرة لها قرنان تكون في
الرمل

البق قال الجوهري البقة البعوضة والجمع البق
والبق المعروف هو الفسافس اذا بخر بنشارة
الصنوبر طرده عنه قال حسين اذا بخر البيت
بحب المحلب هرب منه البق

البكر الفتى من الابل روي مسلم من سيره
الجهنى انه غزا مع النبى صلي الله عليه وسلم
فتح مكه قال فاذن لنا رسول الله في المتعه
فانطلقت انا ورجل الي امراة عيظا اي شابة
طويله العنق في اعتدال فعرضنا عليها انفسنا
فقالت ماتعطينى فقلت رداي وقال صاحبى
رداي

رداي وكان ردا صاحبى اجود من رداي
وكنت اشب منه فاذا نظرت الي ردا صاحبى
اعجبها واذا نظرت الي اعجبتها قالت انت
ورداك تكفينى فمكت معها ثلاثا ثم ان
رسول الله قال من كان عنده شي من هذه النسا
التى يتمتع بهن فليخل سبيلها

البلبل

البليح طاير اغبت اللون اعظم من النسر قيل هو
النسر القديم والجمع بلجوان

بنات الما قال بن ابى الاشعب هى سمك بحر
الروم شبيه بالنسا ذات فروج عظام وثدي
وكلام لا يكاد يفهم ويضحكون ويقهقهون
وربما وقعن في ايدي بعض اهل المراكب
فينكحوهن ثم يعيدوهن الي البحر

البهار بضم البا حوت ابيض طيب من حيتان
البحر قال الجوهري والبهار بالضم شي يوزن
به وهو ثلثماية رطل. قال ابو عبيد والبهار في
كلامهم ثلثماية رطل واحسبها غير عربيه
اراها قبطية

البوم والبومة طاير يقع علي الذكر والانثى من
طبعها

طبعها ان تدخل علي كل طاير في وكره
وتخرجه منه وتاكل فراخه وبيضه لا تنام في
الليل فاذا راها الطير في النهار قتلوها ونتفوا
ريشها للعداوة التي بينهم وبينها ولاجل ذلك
صار الصياد يجعلها تحت شبكته ليقع له
الطير . في تاريخ ابن النجار ان كسري قال
لعامل من عماله خد لي شر الطير واشوه بشر
الوقود واطعمه شر الناس فصاد بومة وشواها
بحطب الدفلي واطعمها ساعيا
البوه بضم البا وتشديد الواو طاير يشبه البوم الا
انه اصغر منه

باب التا

التبشر بضم التا وتشديد الشين طاير يقال له
الصفارية
التتفل بضم اوله وسكون الثا المثلثه ولد
الثعلب
التدرج طاير لحمه من افضل لحوم الطير قال
بن زهر طاير يكون في ارض خراسان وغيرها
من بلاد فارس
التفه

التفه ويسمى عناق الارض والفنجل نوع من السباع نحو الكلب الصغير وجسدها في غايه الجوده والملاحة. قال بعض اصحابنا انه السنور البري وانه قريب من الثعلب وهو علي شكل السنور الاهلي

التم طاير نحو الاوز في منقاره طول وعنقه اطول من عنق الاوز

التمساح اسم مشترك بين الحيوان المعروف والرجل الكذاب خرج الى البر هو والانثى فيقلبها علي ظهرها ويستبطنها يغيب فى باطن البحر اربعة اشهر مدة الشتا كله ولايظهر والكلب البحري عدوه. هو شديد البطش في الما ولا يقتل الا من تحت ابطه طوله عشرة ادرع في عرض دراعين واكبر وهو شر من كل سبع في الما

التميلة دويبه الحجاز علي قدر الهرة والجمع تملان

التنين من الحيات اكبر ما يكون منها

التورم. القطقاط قال بن بخت يشوع هو علي شكل الحمامة يقال له طير التمساح قال وفي جناحه

جناحه شوكتان هما سلاحه اذا اطبق عليه

التمساح

التولب الجحش ويقال للاتان ام تولب

التيس الذكر من المعز والوعول والجمع تيوس وانياس في تاريخ الاسلام الذهبي في سنة تسع وتسعين ومايتين وردت هدايا مصر علي المقتدر وفيها خمس ماية الف دينار وتيس له ضرع يحلب لبنا وضلع انسان عرض شبر وطول اربعة عشر شبرا

باب الثا المثلثة

الثاغيه النعجة قالوا ما له ثاغية ولا ثاغية اي لا نعجة ولا ناقة اي ما له شي

الثعبان الكبير من الحيات ذكرا كان او انثى والجمع ثعابين

ثعالة اسم الثعلب وارض متعلة بالفتح اي كثيرة الثعالب . قالوا اعطش من ثعاله واختلفوا فى تفسيره فزعم محمد بن حبيب انها الثعلب وخالفه ابن الاعرابى فزعم ان ثعاله رجل من بنى مجاشع شرب بول رفيقه

رفيق له فى مغارة فمات عطشا

الثعلب معروف الانثى ثعلبة والجمع اثعل . قيل للثعلب ما لك تغدوا اكثر من الكلب فقال لانني اغدوا لنفسي والكلب يغدوا لغيره . ابو منصور عبد الملك النيشابوري الثعالبى الامام الاديب كنى بكذا لخياطة جلد الثعالب وعملها لانه كان فرا توفى سنة ثلث واربع مايه

الثور الذكر من البقر وكنيته ابو عجل والانثى الثورة والجمع ثيران وثيرة

الثول بفتح الثا واسكان الواو ذكر النحل وقيل جماعة النحل

الثيتل الذكر المسن من الاوعال

باب الجيم

الجاموس واحد الجواميس فارسى معرب

الجان حية بيضا وقيل الحية الصغيرة

الجثلة النملة السودا

الجحش ولد الحمار الوحشي والاهلي الجمع جحاش والانثى جحشة وقديما يسمى المهر جحشا

جحشا تشبيها بولد الحمار والجحش ولد
الظبية في لغة هذيل
الجدجد صرار الليل
الجداية بكسر الجيم وفتحها الذكر والانثى
من اولاد الظبى اذا بلغ ستة اشهر او سبعة
الجدي الذكر من اولاد المعز
الجراد معروف الواحدة جرادة والذكر والانثى
فيه سوا قال اهل اللغة وهو مشتق من الجرد .
وكان مسلمه بن عبد الملك بن مروان يلقب
بالجرادة الصفرا وكان موصوفا بالشجاعة ولي
ارمينية وادربيجان والعراقين ووفاته في سنة
احدي وعشرين وماية
الجراد البحري قال الشريف هو حيوان له راس
صريح وله علي كل الجانبين عشرة ايدي طول
شبيهه بايدي العناكب الا انها كبار جدا منها
وهى كثيرة بساحل البحر ببلاد المغرب
ياكلوها كثيرا مشويا ومطبوخا ولها قرنان
دقيقا احمران واجود ما يوكل مشويا فى
الفرن وهو داخل فى عموم اصناف الصدف
الجرذ بضم الجيم وفتح الرا والذال المعجمه

ذكر

ذكر الفيران والجمع جرذان

الجريث بكسر الجيم والرا المهمله والثا المثلث هذا السمك الذي يشبه الثعبان وجمعه جراري لا يعيش الا في الما وسياتى. وهو نوع من السمك يشبه الحيه ويسمى بالفارسية ماوماهي وقد تقدم في باب الهمزة انه الانكليس

الجساسه بفتح الجيم وتشديد السين المهملة الاولى هى دابة في جزاير البحر تجس الاخبار وتاتى بها الدجال وكذا قال ابو داود السجستانى سميت بذلك لتجسسها الاخبار للدجال وجا عن عبد الله بن عمرو بن العاص انها دابة الارض المذكورة في القران وهى بجزيرة بحر القلزم

الجعول ولد النعامه لغة يمانيه

الجمل

جميل وجميل الجمع جملان طاير وهو البلبلة

الجندبيدستر حيوان كهية الكلب ويسمى السمور ايضا وهو على هية الثعلب احمر اللون لايدان له ولا رجلان وهو حيوان يصلح ان يحيى في الما وخارج الما واكثر اوقاته في الما

الما وحصاه ينفع لاشيا كثيرة
جهيز انثى الذيب

باب الحا المهملة

الحباب الحية قال الجوهري وانما قيل لها ذلك لان الحباب اسم شيطان والحية يقال لها شيطان
الحباحب حيوان كالذباب يضى بالليل كانه نار وضربت العرب به المثل فقالوا اضعف من نار الحباحب وقيل الحباحب اسم رجل بن محارب بن حصفه مشهور بالبخل كانت له نار ضعيفة فضربوا به المثل بذلك والدباب الطاير فى الليل ابو حباحب غير مصروف
الحبركى القراد والانثى حبركاة قال ابو عمرو قد جعل بعضهم الالف للتانيث فلم يصرفه وربما شبه له الرجل الغليظ الطويل الظهر القصير اليدين
الحجر الانثى من الخيل لا يدخلوا فيها الها لانها اسم لا يشرك فيه الذكر والجمع احجار وحجور
الحجل

الحجل بالفتح الذكر من القبج (قبج) الواحدة حجلة واسم جمعه حجلي ولم يأن جمعه على فعلي وحجلان. والحجل طاير على قدر الحمام احمر المنقار والرجلين ويسمى دجاج البر وهو صنفان نجدي وتهامى فالنجدي احمر الرجلين والتهامى فيه بياض

الحدءاة طير وكنيته ابو الخطاف وجمعها حدا وحدان والحداه تبيض بيضتين وربما باضت ثلثا وتحضن عشرين يوما ومن الوانها السود والرمد

الحذف بفتح الحا والذال المعجمه غنم سود صغار من غنم الحجاز الواحدة حذفة

الحربا يقال له جمل اليهود كما تقدم وهو ذكر ام حبين وهو يستقبل الشمس ويدور معها كيف ما دارت (الامثال) قالوا فلان يتلون بلون الحربا لمن لا يثبت على حاله

الحرذون بكسر الحا والذال المعجمه الحرقوص والحرقوس بالصاد والسين هو دويبة كالبرغوث ولونه الغالب عليه السواد وربما نبت له جناحات فطار والحرقوص رجل

رجل من الصحابة قتل سنة سبع وثلاثين

الحريش نوع من الحيات ارقط هذا قاله الجوهري وقال بعد هذا الحريش دابة له مخالب كمخالب الاسد ولها قرن واحد في هامتها تسميها الناس الكركند يوجد في غياض بلغار وسجستان

حسون عصفور ذو الوان بحمره وصفره وبياض وسواد وزرقة وخضرة تسميه أهل الاندلس ابو الحسن

الحصان بكسر الحا الذكر من الخيل

الحفص ولد الاسدويه سمى الرجل حفصا

الحلزون دود في جوف الابنوبة الصدفيه توجد في سواحل البحر وشطوط النهار

الحمار الاهلي والحمار جمعه حمير وحمر واحمرة والحمير تصغير الحمار والانثى حمارة

الحمار الوحشى

الحمار قبان قال الجوهري هو دويبة وهو كثيرة الارجل تستدير عند ما تلمس

الحمام

الحمد

الحمد فرخ القطا في المثل تسمى الارانب

الحمل الخروف اذا بلغ ستة اشهر

الحمنان بفتح الحا صغار القراد

الحميمف طاير سمعت اهل العلم يقول انه الباشق

الحوت السمك

حوت موسى ويوشع عليهما السلام. قال ابو حامد الاندلسى رايت سمكة بقرب مدينة سبته من نسل الحوت الذي اكل منه موسي وفتاه وهي سمكة طولها اكثر من ذراع وعرضها شبر واحد احد جنبيها شوك وعظام وجلد رقيق علي احشايها وعينها وراسها نصف راس من راها من هذا الجانب ونصفها الاخر صحيح.

روي الحافظ ابو بكر الخطيب البغدادي في كتاب المتفق والمفترق عن اسامه بن زيد انه ولي خراج مصر للوليد وسليمان ابن عبد الملك بن مروان وهو الذي بنى مقياس النيل العتيق الذي بجزيرة فسطاط مصر ان صنما كان بالاسكندرية يقال له شراحيل علي خشفه من خشف البحر مستعنلا باصبع من اصابع كفه القسطنطينية

القسطنطينية وكانت قدم ذلك الصنم اطول
قامة الرجل فكتب اسامه بن زيد للوليد بن
عبد الملك يقول يا امير المومنين ان عندنا
بالاسكندرية صنما يقال له شراحيل من نحاس
وقد غلت علينا الفلوس فان راي امير المومنين
ان يجعله فلوسا فعلنا فان راي غير ذلك
فليكتب لنا في امره فكتب اليه لا تنزله حتى
ابعث لك امنا يحضرونه فبعث اليه رجالا امنا
حتى انزله عن الخشفه فوجد عينيه ياقوتيان
ليس لها قيمة وضربه فلوسا

الحوصل جمعه حواصل وهو طاير كبير له
حوصله عظيمة يتخذ منها الفرو قال بن البيطار
وهذا الطاير يكون بمصر كثيرا ويعرف
بجمل الما وهو صنفان ابيض واسود منه كريه
الرايحه لا يكاد يستعمل والاجود ابيضه

الحدية ذكر بن خالويه لها ماية اسم . في تاريخ
ابن خلكان في ترجمة عماد الدوله ابى
الحسن علي بن بويه وكان ابوه صيادا ليست
له معيشة الا صيد السمك وكان له ثلاثه اولاد
عماد الدولة اكبرهم ثم ركن الدولة الحسن

قم

ثم معز الدوله الجميع ملكوا وكان عماد الدولة سبب سعادتهم وانتشار صيتهم ملكوا العراقين والاهواز وفارس وساسوا امور الرعية احسن سياسة ومن عجيب ما اتفق لعماد الدولة انه لما ملك شيراز في اول ملكه اجتمع اصحابه وطالبوه بالاموال فلم يكن عنده ما يرضيهم واشرف امره علي الانحلال فاغتم لذلك فبينما هو مفكر ان استلقي علي ظهره في مجلس قد خلا فيه للفكر والتدبير فراء حيه خرجت من موضع من سقف ذلك المجلس ودخلت موضع اخر فخاف ان تسقط فادعي بالفراشين وامرهم باحضار سلم وان يخرجوا الحية فلما صعدوا وبحثوا عنها وجدوا ذلك السقف يفضي الي غرفة بين سقفين فعرفوه بذلك وامرهم بفتحها واذا فيها صناديق فيها خمس مايه الف دينار فحمل ذلك بين يديه فقسمه علي رجاله وثبت امره

باب الخا المعجمه

خاطف ظله طاير من جنس العصافير اذا راي ظله

في

في الما اقبل له ليخطفه الخاطف الذيب

الخبهعي بفتح الخا والبا والعين ولد الكلب من الديبة

الخثف بفتح الخا والثا المثلثه قال ارسطاطاليس انه طاير عظيم يكون ببلاد الصين وبابل وببلاد الترك اذا شم رايحة السم سقط ومات فتوخد جثته فيجعل منها اوانى ونصب السكاكين فاذا شم العظم رايحة السم رشح عرقا فيعرف به الطعام المسموم

الخدرنق العنكبوت

الخروف معروف وهو الحمل

الخزز بضم الخا وفتح الزاي الاولي وضم الثانيه ذكر الارانب

الخشف بكسر اوله الظبى

الخطاف جمعه خطاطيف ويسمى زوار الهند وهو من الطيور القواطع وهذا الطاير يعرف بعصفور الجنه والخطاطيف انواع منها نوع يالف سواحل البحر وهو صغير دون عصفور الجنة ولونه رمادي والناس يسمونه سنونو بضم السين المهملة ونونين وسياتى في باب السين .

السين . ومنها نوع اخضر على ظهره بعض
حمره تسمية اهل مصر الخضيري وهو اصغر
من الدرة ومنها نوع طويل الاجنحة رقيقها
يالف الجبال وياكل النمل وهذا يقال
السمايم مفرد سمامة وسياتى ومنهم من يسمى
هذا النوع السنونو الواحده سنونوه وهو كثير
في المسجد الحرام بمكه يعيش في سقف
المسجد عند باب ابرهيم وبعض اناس يزعم ان
ذلك الطير الابابيل

الخطاف بفتح الخا سمكة بحر قال ابو حامد
الاندلسي لها جناحات على ظهرها اسودان

الخفاش بضم الخا التى تطير في الليل وهو
غريب الشكل والوصف

الخلد دويبة عميا صما لا تعرف ما بين يديها الا
بالشم

الخنبعة الانثى من الثعالب

الخندع صغار الجنادب قالوا انه الحقاش في
بعض اللغات

الخنزير بكسر الخا وجمعه خنازير وكنية
الخنزير ابو دلف وابو عتبه وابو عكبة وابو
قادم .

قادم . والجمع .

الخنوص بكسر الخا وتشديد النون ولد الخنزير

باب الدال المهملة

الدئل دويبة شبيهه بابن عرس واليه ينسب ابو الاسود الدولي قاضى البصره الا انهم فتحوا الهمزة علي مذهبهم في النسب استثقالا لتوالي الكسرتين مع يا النسب كما نسبوا الي نمر نمري والي ملك ملكى واسم ابى الاسود ظالم بن عمرو بن سليمان وفى اسمه ونسبه اختلاف كثير وكان من سادات التابعين واعيانهم يروي عن علي وابى موسى وابى ذر وعمر ابن ابى الحصين صحب علي بن ابى طالب وشهد معه وكان من اكمل الرجال رايا واشدهم عقلا وهو اول من وضع النحو فقيل ان عليا وضع له الكلام وكله ثلثة اضرب اسم وفعل وحرف فاستاذنه ان يضع نحو ما وضع فسمى بذلك نحوا وكان لابى الاسود دار بالبصره وله جار يناذيه به كل وقت فباع الدار

الدار فقيل له بعت دارك فقال بل بعت
جاري توفى بالبصره سنة تسع وستين فى
طاعون الجارف وعمره خمس وثمانون سنة

الداجن الشاه التى تعلفها الناس فى منازلهم
وكذلك الناقة والحمام البيوتى فى السنن
الاربعة عن عايشه رضى الله عنها قالت لقد
نزلت اية الرجمة ورضاعة ولقد كان فى
صحيفه تحت سريري فلما مات رسول الله
صلي الله عليه وسلم وتشاغلنا بموته دخل
داجن فاكلها

الدب من السباع والانثى دبة وكنيته ابوجهينه
وابو مسلمه وابو حميد وابو قياده وابو اللماس
وارض مدبة اي ذات دببه

الدجاج مثلث الدال حكا ابن معز الدمشقي
وابن مالك وغيرهما الواحده دجاجه الذكر
والانثى فيه سوا

الدجاج الحبشي نوع مما تقدم ويسمى بالغراق
دجاجه مندبة (vel سندية)

الدود جمع دودة وجمع الدود ديدان والتصغير
دويد واما دود القز يقال لها الدودة الهنديه.

لما

لما اخذ دود القز ينسج اقبلت العنكبوت تتشبه به وقالت لك نسج ولي نسج فقالت دودة القز ان نسجي ملابس الملوك ونسجكي شبك الذباب وعند مس الحاجه يتبين الفرق
اذا انسلت دموع في خدود تبين من بكا ممن تباكا

الديك جمعه ديوك ادياك كنيته ابو حسان وابو حماد وابو سليمن وابو عقبه وابو نبهان والانثى الديكة

ديك الجن دويبة توجد في البساتين وديك الجن لقب ابى محمد عبد السلام الحمصى الشاعر المشهور من شعرا الدوله العباسيه كان في سنة احد وستين ومائة

الديلم ذكر الدراج وتسميه العرب الاعور

باب الذال المعجمة

الذباب معروف واحدة ذبابة ولا يقال ذبانة وجمعه في القله اذبة وفي الكثره ذبان بكسر الذال وتشديد البا وارض مذبة بفتح الميم والذال اي ذات ذباب حدث يحيى بن معاذ ان ابا

ابا جعفر المنصور كان جالسا فلج علي وجهه
ذباب حتى اضجره فقال انظروا من بالباب
وقالوا مقاتل بن سليمن فقال علي به فلما
دخل قال له هل تعلم لماذا خلق الله الذباب
قال نعم ليدل به الجبابرة فسكت المنصور

الذر النمل الاحمر الصغير واحدة ذرة فقال
مثقال ذره بضم الذال وتخفيف الرا قال
العدوي دره بالدال المهملة وتشديد الرا واحدة
الدر وهو تصحيف التصحيف

الذرع بالتحريك ولد البقرة الوحشيه

الذعلب والذعلبة الناقة السريعة

الذيب يهمز ولا يهمز واصلة الهمز والانثى
ذيبة وجمع القلة اذوب والكثير ذياب
وذوبان

الذيخ بكسر الذال ذكر الضباع الكثيره
الشعر والانثى ذيخة والجمع ذيوخ واذياخ

باب الرا

الرباح بفتح الرا والبا المخففة دويبه التى يجلب
منها الزباد قال الجوهري الرباح اسم دويبة
يجلب

يجلب منها الكافور صمغ شجر وكان
الجوهري لما سمع ان الزباد يجلب من
الحيوان سري دهنه الي الكافور فلما راي
ابن القطاع هذا الوهم اصلحه فقال الرباح
يجلب منه الطيب وهو ايضا وهم
الرخ طاير في جزاير الصين يكون جناحه
الواحده عشرة الاف باع ذكره الجاحظ وابو
حامد الاندلسي
الرخمة هو طاير شبه النسر في الخلقه الجمع
رخم وهي للجنس وهي تسمى الرخمة والانوق
وكذلك يقال لها ذات الاسمين
الرسك بضم الرا واسكان السين بالفارسية اسم
العقرب

باب الزاي

الزاغ من انواع الغربان يقال له الزرعى
وغراب الزرع وهو غراب صغير قد يكون
محمر المنقار والرجلين يقال له غراب الزيتون
وهو لطيف الشكل حسن المنظر
الزرافة بفتح الزاي وضمها مخففه الرا حسنه
الخلق

الخلق طويلة اليدين قصيرة الرجلين راسها
كراس الابل وقرنها كقرن البقر وجلدها
كجلد النمر وذنبها كذنب الظبى فاذا مشيت
قدمت الرجل اليسري واليد اليمنى بخلاف
ذوات الاربع كلها فانها تقدم اليد اليمنى
والرجل اليسري . في ابن خلكان في ترجمه
محمد بن عبد الله البصري الشاعر انه كان
يقول الزرافه بفتح الزاي وضمها الحيوان
المعروف وهى مولده من ثلث حيوانات الناقة
الوحشيه والبقر الوحشيه والضبعان وهو
الذكر من الضباع فيقع الضبعان علي الناقه
فياتى مولد من الناقة والضبع فان كان الولد
ذكرا وقع علي البقرة فياتى الزرافة وذلك في
الاصل الجماعه فكلما تولدت من جماعه قيل
لها ذلك والعجم يسمونها اشتركا يكنك لان
الاشتر الجمل والكا البقر واليكنك الضبع
الزرناب طاير وحكى ان رجلا خرج من بغداد
ومعه اربع ماية درهم لا يملك غيرها فوجد في
طريقه افراخ زرناب واشتراها بالمبلغ الذي كان
معه ثم رجع الى بغداد فلما اصبح فتح دكانه
فهبت

فهبت ريح باردة فماتت كلها الا فرخا واحدا
وكان اضعفها واصغرها فايقن الرجل بالفقر
فلم يزل يبتهل بالدعا ليله كلها ويقول باغيات
المستغنيين اغتنى فلما اصبح زال البرد وجعل
ذلك الفرخ ينفش ريشه ويصيح بصوت فصيح
باغيات المستغنيين اغتنى واجتمع عليه الناس
يسمعون صوته فاتت جارية لامير المومنين
فشترته بالف درهم

باب السين

سابوط دابة من دواب البحر
السبطر طاير طويل العنق جدا
سحنون بفتح السين وضمها طاير حديد الذهن
بالمغرب يسمونه سحنونا لحدة ذهنه وذكايه
وبه سمى سحنون بن سعيد التنوخى القيروانى
وهو لقب فرد واسمه عبد السلام وهو
تلميذ ابن القسم وهو مصنف المدونه (مدومه)
ووفاته في شهر رجب سنة اربعين ومايتين
وولد في شهر رمضان سنة ستين وماية
السرطان معروف ويسمى عقرب الما وهو من
خلف

خلف الما ويعيش في البر ايضا
سقر الشاهين الا ان رجلاه غليظتان جدا لايعيش الا بالبلاد البارده
السلحفاة بفتح اللام واحده السلاحف
السنور حيوان خلقه الله لدفع الفار وله اسما كثيرة قيل ان اعرابيا صاد سنورا فلم يعرفه فلقاه رجل فقال ماهذا السنور ولقي اخر فقال ماهذا القط ولقي اخر فقال ماهذا الهر ثم لقي اخر قال ماهذا الرم فقال الاعرابى احمله وابيعه فيجعل الله لى فيه مالا كثيرا فلما اتى به السوق قيل له بكم هذا قال بمايه فقالوا انه يساوي نصف درهم فرمى به ثم قال لعنه الله ما اكثر اسماه واقل ثمنه
السنونو بضم السين والنونين الواحده سنونوة وهو نوع من الخطاطيف
السيد بكسر السين واسكان اليا من اسما الذيب سمى به جد ابى محمد بن عبد الله بن محمد البطلبوسي النحوي اللغوي صاحب التصانيف المفيده مولده سنة اربع واربعين واربع مایة بمدينة بطلبوس وتوفي في نصف رجب سنة احدي

احدي وعشرين وخمسماية

سيقنه كهينمه قال بن السمعانی في الانساب انه طاير بمصر يلقي اوراق الاشجار عنها حتی لا يبقي منها شيا

باب الشين

الشاهين جمعه شواهين وليس بعربی لكن تكلمت به العرب والشاهين بالحقيقه من جنس الصقر حركته من العلو الي اسفل شديده وهذا ينقض علي الصيد

لشحرور طاير اسود فوق العصفور

باب الصاد

الصدف من حيوانات البحر ومن حديث ابن عباس اذا مطرت السما فتحت الصدف افواها وهو علف اللولو

الصقر الطاير الذي يصاد به قاله الجوهري والجمع اصقر وصقور وصقوره وصقار وصقارة والانثى الصقرة وكنيته ابو شجاع وابو الاصبع وابو الحمرا وابو عمرو وابو عمران .

واول

واول من صاد به الحرث بن معاويه وذلك انه وقف يوما علي صياد وقد نصب شبكته للعصافير فانقض صقر علي عصفور وجعل يادله والحرث تعجب من ذلك فامر به فوضع في بيت ووكل به من يطعمه ويعلمه الصيد فبينما هو معه ذات يوم وهو ساير ان لاحت ارنب فطار الصقر اليها فاخذها فازداد الحرث اعجابا واتخذته العرب بعده

الصناجه قال القزوينى ليس شي اكبر من هذا الحيوان وقد استعمل الحريري لفظ الصناجه في المقامة السادسة والاربعون

باب الضاد المعجمة

الضاءن ذوات الصوف قيل هي جمع لا واحد له

الضبع معروف ولا يقال ضبعة لان الذكر ضبعان والانثى ضبعانه والضبع يوصف بالعرج وليست عرجا وهى مولعة بنبش القبور اكثر شهوتها للحوم بنى ادم.

الضفدع واحد الضفادع والانثى ضفدعة

باب

باب الطا

لطاووس طاير معروف
الطبطاب طاير له ادنان كثيرتان
طرغلودس تعرفه اهل الاندلس ويسمونه الضريس بضاد معجمه مضمومه والرا المهملة مفتوحة ويا ساكنة وسين مهملة قال الرازي في كتاب الكافي هو عصفور اصغر من جميع العصافير لونه رمادي واحمر واصفر في جناحه منقاده رقيف وفي ذنبه نقط بيض متواتره وهو دايم الصفير
الطيهوج بفتح الطا طاير شبه الحجل غير ان عنقه احمر ومنقاده ورجليه احمران مثل الحجل وما تحت جناحه اسود وابيض

باب الظا

الظبي الغزال والجمع اظب وظبى والانثى ظبيه والجمع ظبيات وارض مظباة كثيرة الظبا والظبا مختلفة الالوان وهي ثلثة اصناف منها الارام وهي بيض خالصة البياض الواحده ريم ومساكنها

ومساكنها الرمل ويقال انها ضان الظبى لانها
اكثر لحوما وشحوما. صنف يسمى العفر
والوانها حمر وهي قصار الاعناق وهو اضعف
الظبى عدوا تالف المواضع المرتفعة من الارض
والاماكن الصلبة. صنف يسمى الادم طوال
الاعناق والقوايم بيض البطون وهي اشد الحيوان
نفورا واما غزال المسك لونه اسود ويشبه ما
تقدم في القد ودقة القوايم وافتراق الاظلاف غير
ان لكل منها نابين خفيفتين بيضين جارحين
من فيه في فكه الاسفل قايمين في وجهه كنابى
الخنزير كل واحد منهما دون القرن ويقال
انه يسافر من الثبت الى الهند فيلقي ذلك المسك
هناك فيكون رديا. حقيقه المسك دم يخرج
من سرتها في وقت معلوم من السنه يقال ان
اهل الثبت يضربون لها اوتادا في البرية تحتك
بها فتسقط عندها

الظربان دويبة فوق جرو الكلب منتنة الريح
كثيرة الفسو وقد عرف الظربان ذلك من
نفسه فجعل ذلك سلاحه. والظربان قدر الهرة
وهو منتن الريح ظاهرا وباطنا له صماخان

بغير

بغير اذنين قصير اليدين طويل الذنب ليس لظهره فقار ولافيه مفصل بل عظم واحد من مفصل الراس الي مفصل الذنب

باب العين

العاتك الفرس والجمع عواتك روي عبد الباقى الحافظ ابو ظاهر احمد بن محمد بن احمد السلفي من حديث سيايه ابن عاصم وهو بسين مهمله تم يا إخر الحروف له صحبه. ان النبى صلي الله عليه وسلم قال انا ابن العواتك من سلم. العواتك ثلاث نسوة كن من امهات النبى صلعم احدهن عاتكه بنت هلال بن فالج بن ذكوان وهي ام عبد مناف بن قصى والثانية عاتكه بنت مر ابن هلال ابن فالج وهي ام هاشم بن عبد مناف والثالثة عاتكه بنت الارقص بن مره بن هلال وهي ام وهب اي امنه ام النبى فالاولي من العواتك عمة الثانيه والثانيه عمة الثالثه وبنو سلم تفتخر بهذه الولاده

العثه بضم العين وتشديد الثا المثلثه دويبه تلحس التياب والصوف والجمع عث وعثث

العجل

العجل ولد البقره والجمع العجاجيل والانثى
عجلة وبقرة معجلة ذات عجل
عدس البغل قال الشاعر

اذا حملت بربى على عدس
على الذي بين الحمار والفرس

العرس ابوه الاسد والجمع اعراس
العقرب
العلق بفتح العين واللام دود اسود واحمر
يكون في الما يعلق فى البدن ويمص الدم وهي
من الادويه لامتصاصها الدم الغالب على الانسان

باب الغين المعجمة

الغاق والغاقة من طير الما
الغداف غراب الغيط جمعه غدفان بكسر الغين
وربما سموا النسر الكثير الريش غدافا
وكذلك الشعر الاسود الطويل
الغراب معروف سمى بذلك لسواده
الغزال ولد الظبية الي ان يقوي ويطلع قرناه
الغفر بالضم ولد الاروية والجمع اغفار والغفر
بكسر الغين ولد البقرة الوحشيه

باب

باب الفا

الفاءر بالهمز جمع فاءرة ومكان فير كثير
الفاءر واما فارة المسك فهي غير مهموزة كذا
قاله الجوهري

فاطوس سمكه عظيمة

الفراش دواب مثل الباعوض واحدها فراشة وهي
التى تطير حول السراج

الفرس واحد الخيل والجمع افراس والانثى في
ذلك سوا واصله التانيث

فرس البحر حيوان يوجد في نيل مصر رجلاه
مشقوقتان كالبقر وهو افطس الوجه له ذنب
قصير يشبه ذنب الخنزير وهو كصوره الفرس
الا ان وجهها اوسع وجلده غليض جدا يصعد
الى البر ويرعى الزرع وربما قيل الانسان وغيره

الفيل معروف وجمعه افيال وفيول وفيلة

باب القاف

القاريه هو الطاير القصير الرجلين الطويل
المنقار اخضر الظهر يحبه الاعراب ويشبهون

 به

به الرجل السخى

القراد واحد القردان القرد وجمعه قرود والانثى قردة

القط والانثى قطة والجمع قطاط

قطرب طاير يجول الليل كله لا ينام قالوا اجول من قطرب واسهر من قطرب قطرب لقب محمد بن المستنير النحوي صاحب المثلث وغيره توفي سنة ست ومايتين . القطرب والقطروب قال ابن سيده انه الذكر من السعالي قيل القطرب صغار الكلاب والقطرب دويبة لا يستريح نهارها سعيا قال بن ظفر القطرب حيوان يكون بالصعيد من ارض مصر يظهر للمنفرد وينكحه والقطرب الفار والارنب

القمري طاير مشهور وهو حسن الصوت والانثى قمريه والذكر ساق حر والجمع قماري غير مصروف . قال ابن سيده القمرا طاير صغير والقمريه من الحمام وجمعها قماري وقمري. ذكر ابن الاثير في تاريخه ان بعض الملوك ببلاد الهند اهدي السلطان محمود بن سبكتكين هدايا كثيره من جملتها طاير على هيه القمري

من

من خصيتة اذا حضر الطعام وفيه سم دممت عيناه وجري منهما ماء وتحجر فاذا حك ووضع علي الجراحات الواسعة تختمها . ذكر ذلك في حوادث سنة اربع وعشرين واربع ماية . ذكره ابن خلكان في ترجمة السلطان المذكور

القنفذ بالذال المعجمه وضم الفا وفتحها وهو صنفان قنفذ يكون بارض مصر قدر الفار وقنفذ يكون بارض الشام والعراق قدر الكلب

باب الكاف

الكبش فحل الضان في اي سن كان قيل اذا اثنى قيل اذا اربع والجمع اكبش واكباش روي بن سعد في طبقاته ان النبى صلي الله عليه وسلم اهدي له ترس فيه تمثال كبش فوضع يده عليه واذهب الله ذلك التمثال وفى روايه كان له صلي الله عليه وسلم ترس فيه تمثال كبش . فى روياه عقاب فكرهه النبى صلعم فاصبح وقد اذهبه الله تعالى

الكلب معروف وهو نوعان اهلي وسلوقى نسبه الى

الي سلوق وهى مدينة باليمن ينسب اليها
الكلاب السلوقيه وفى عجايب المخلوقات ان
بقريه من اعمال حلب بير يقال لها بير الكلب
المكلب اذا شرب منها من عضه الكلب
المكلب بري وهي مشهورة وايضا فى عجايب
المخلوقات شخصا قتل شخصا باصفهان والقاه
فى بير والمقتول كلب يري ذلك وكان
ياتى كل يوم الي راس البير وينحى التراب
عنها ويشير اليها واذا راي القاتل نبح عليه
فلما تكرر ذلك حفروا الموضع فوجدوا
القتيل ثم اخذوا الرجل واقر فقتل به

باب اللام

اللبوءة بضم البا وبعدها همزة انثى الاسد
الليث الاسد وجمعه ليوث

باب الميم

المرزم من طير الما طويل الرجلين والعنق اعوج
المنقاد في اطراف جناحيه سواد كثير اكله السمك
المعراج دابه عجيبه مثل الارنب صفرا اللون علي
راسها

راسها قرن واحد اسود لم يرها شي من السباع
الاهرب ذكرها القزوينى في جزاير البحر
المعز روي الطبرانى ان النبى صلي الله عليه وسلم
دخل علي ماريه القبطية ام ولده ابرهيم وهي
حامل فوجد عندها نسيبا لها كان معها من مصر
فاسلم وحسن اسلامه فدخل يوما رسول الله علي
ام ابرهيم فوجد قريبها عندها فوقع فى نفسه من
ذلك شي كما يقع في انفس الناس فرجع متغير
اللون فلقي عمر فاخبره بما وقع في نفسه من
قريب ام ابرهيم فاخذ السيف واقبل يسعي
حتى دخل على ماريه فوجد قريبها ذلك عندها
فاهوي اليه بالسيف ليقتله فلما راي ذلك منه
كشف عن نفسه فلما راي عمر ذلك رجع الي
رسول الله فاخبره فقال له النبى الا اخبرك
يا عمر ان جبريل اتانى فاخبرنى ان الله عز
وجل قد براها وقريبها بما وقع في نفسى
وبشرنى ان في بطنها غلاما منى اشبه الخلق بى
وامرنى ان اسميه ابرهيم وكنانى بابى ابرهيم
ولولا انى اكره ان احول كنيتى التى عرفت
بها لتكنيت بابى ابرهيم كما كنانى جبريل

 ثم

تم مات الخصى في زمان عمر وكان عمر رضى الله عنه جمع الناس لشهود جنازته وصلي عليه ودفن بالبقيع

باب النون

الناقة الانثى من الابل
النحل دباب العسل
النسر طاير وجمع القلة انسر والكثير نسور
النعام معروف وهو اسم جنس
النمر بفتح النون وكسر الميم ويجوز اسكان الميم مع فتح النون وكسرها من السباع فيه شبه من الاسد الا انه اصغر منه منقط الجلد نقطا سودا وهو اخبث من الاسد لا يملك نفسه عند الغضب حتى يبلغ من شده غضبه ان يقتل نفسه والجمع انمار وانمر ونمور ونمر ونمار والانثى نمرة
النمل معروف الواحده نملة والجمع نمال

باب الها

الهامة بتخفيف الميم على المشهور طاير الليل وهو الصدي

الصدي والجمع هام وهامات قيل كانوا يزعمون العرب ان عظام الميت قيل روحه تصير هامة ويسمونها الصدا قيل هي البومة

باب الواو

الوطواط

الوعل بفتح الواو وكسر العين وهو التيس الجبلي

باب اليا

اليحمور دابة وحشيه نافرة لها قرنان طويلان كانها منشارين

اليمام قال الاصمعي انه الحمام الوحشي قال الكساي هي التى تالف البيوت

Pag. 305 lin. 16

ووقع الفراغ من كتابته يوم الاثنين المبارك الرابع والعشرين من شهر جمادي الاخر سنة اربع وخمسين وثمان ماية كتبه لنفسة ولمن يشا الله من بعده اقل عبيد ربه المعترف بخطاياه وذنبه محمد بن عثمان بن ابي الفضل الكاتب غفر الله له ولوالده ولمن دعا

تعالى بالتوبة والمغفرة والحمد لله رب العالمين
صلي الله وآلج ·

Princ. الحمد لله

Term. محمد النبى المصطفى

CXVII Titolo تحفه الكبار في اسفار البحار

CXVIII Tit. ترجمة تاريخ سياح دربيان ظهور
اغوانيان وسبب انهدام بنا دولت شاهان صفويان

CXIX. Tit. Lo ſteſſo dell'antecedente.

CXX Tit. تاريخ تيمور كوركان لنظمى زاده
افندي

CXIXI. Tit. كلشن خلفا لنظمى زاده افندي ·
في غره صفر سنة ١١٤٣

CXXI. Tit. اصول الحكم في نظام الامم فى سنة
١١٤٤

CXXIII. Tit. فيوضات مغناطيسية في سنة ١١٤٤

CXXIII Tit. احوال غزوات درديار بوسنه في سنة
١١٥٤

CXXIII. Tit. Grammaire Turque &c.

Ho tralasciato di fare l' *Errata Corrige*, poichè sarà più facile al Lettore di ravvisare, leggendo, gli errori di stampa, e di correggerli da per se, che di andarli a rintracciare nell' *Errata Corrige*.

Nel foglio *z* il numero della pagina deve essere 177: e così in seguito sino al foglio seguente *aa*, dove l'errore dei numeri delle pagine è corretto.

Gli errori di stampa nell' Appendice Arabica si possono correggere confrontando i testi coll' interpretazione. Quantunque nel mio manoscritto avessi io posti i segni e le vocali a molte voci Arabe, con tutto ciò ho dovuto tralasciarle nella stampa, per non essere ben addestrato il mio Compositore.

Al Codice LXIV si aggiunga: Il Codice MDCCCL della Bibliot. Arab. dell' Escuriale è un' altra copia simile alla nostra, di cui così scrive il Cel. Casiri: „ Codex „ eleganter descriptus absque anni nota, quo continetur „ opus Paræneticum de Pœnitentia, bipartitum. Pars prior „ *Contritionem perfectam* continet, adnexis Psalmis XIV. „ Altera vero Pars *Attritionem*, una cum Psalmis VI „ complectitur. Illius auctor *Pater Antonius*, Societatis „ Jesu Sacerdos, & in Syria Missionarius „.

INDICE

A

ABdalghani ben Abdalrazzac Alfuthi Scrittore del Cod. CIV. pag. 228
Abu Giaafar Ahmed ben Ali Almocri Albaiheki Autore del Cod. LVI. 4
Abu Zakaria Iahia ben Taafufah Principe d' Asfa 63. Sue leggi ibid. e feg.
Abu Giaafar Muhammed ben Giarir Iezid Althabari Autore del Cod. LXXVIII. 67
Abu Manfur Autore del Cod. CI. 218
Ad ftirpe, o fia gli Aditi 85 e feg.
Ahmed ben Aamad Autore della prima fpofizione grammaticale del Cod. LIII. 2
Ahmed ben Abd Almumen Almauravi Scrittore del Cod. LXXVI. 53
Ahmed ben Ali ben Mafud Autore del Cod. LIV. 3
Aifcia moglie favorita di Maometto fofpetta d' adulterio 119
Alcorano raccolto dal Califa Abi Bekr 129. Di nuovo dal Califa Othman 138. Alcorano del Califa Othman fu trafportato da Tiberiade, e fu ripofto nella Moskea di Damafco l' anno 492. 175
Al-Beithar Abdallah ben Ahmed Dhia Aldin Autore del Cod. CXIV. 244. Sua vita 247
Ali Ebn Alhofein Alanfari foprannominato Hagi Zein Alathar Autore del Cod. CXIII. 243
Ali figlio di Hafan Mutuni Scrittore del Cod. LXXXVI. 194
Alaeddin Abu Alhafan Ali ben li Alhozm Al-Carfci foprannominato Ebn Alnafis Autore del Cod. CIV. 226
Avicenna: fua vita 208 e feg.

B

BOrac nome del giumento, fopra di cui cavalcò Maometto nel favolofo fuo viaggio notturno 268

C

CAabah Delubro Meccano fabbricato da Abraamo 93 e ſeg.
Cadhi Khan Autore del Cod. LV. 4
Canale di Coſtantinopoli geloſſi pel gran freddo l'anno 1030. 188
Carta e ſuo uſo preſſo gli Arabi di remota antichità 215 e ſeg.
Cometa comparſa l'anno dell' Egira 442. 172
Coſtantino Imperatore 107
Coſtituzioni che ſono in uſo intorno all' eredità. Ved. Cod. XIV. 199 e ſeg.

D

DIocleziano Imperatore. Sua morte è il principio dell' epoca de' Martiri 107
Dhu Alcarnain primo, o ſia Aleſſandro primo 95 e ſeg.

E

EBn Sciaraf Aldin Ali Scrittore del Cod. CI. 218
Ebn Ali Scrittore del Cod. CVIII. 242
Eccliſſi totale del Sole accaduta l'anno dell' Egira 557. 176
Di varie eccliſſi ſolari ſi fa menzione nel Cod. LXXIX.
Elena Imperatrice Madre di Coſtantino Imperatore 107
Epoche. Ved. Cod. LXXIX. ove ſono riferite le principali epoche.

F

FAdhlallah ben Hoſein, ben Fadhlallah ſcrittore del Cod. CIII. 226
Franchi s' impadroniſcono di Geruſalemme 192
Fuoco di Nemrod 92 e ſeg.

G

GEnealogia di Maometto 68. di Abi Bekr 69. di Omar *ivi.* di Othman *ivi.* di Ali ibid. e ſeg. di Moavia 70. di Zobeir *ivi.* di Abu Alabbas Alſafah Abdallah *ivi.*
Giorgiani Autore del Cod. LXXVI. 53

H

HAgi Khalfah Autore del Cod. LXXIX. 71
Hafez Seiamſeddin Muhammed Autore nel Cod. LXXXVIII. 195
Haſan ben Turkhan Scrittore del Cod. LXXIV. 51
Haſan ben Muſtafa Scrittore del Cod. LXXXVIII. 195
Huſein Ebn Muhammed Huſein Autore del Cod. LVII. 5

I

IBn Herbez Scrittore del Cod. LVI. 4
Ishac figlio di Honain 101
Iſmail Ebn Abdalkaram Scrittore del Cod. LXV. 9
Iuſef ben Muhammed ben Iuſef Autore del Cod. C. 217
Iuſef ben Ahmed ben Al-Sceikh Sciohabeddin ben Aann Al-Farſi Scrittore del Cod. CXV. 251

K

KAab figlio di Levi. Sua morte è il principio dell' epoca degli Arabi 105
Katzum ben Hagi Hoſein Alkatzumi Scrittore del Cod. LIII. 2
Kemaleddin Aldemiri Autore del Cod. CXVI. 251
Khedr 95 e ſeg.
Khothbah nella feſta del Sagrifizio delle vittime. Ved. Cod. XCIV. 197

L

LEggi emanate dal Principe d' Asfa 58 e ſeg.
Libro della Purificazione. Ved. Cod. LXXIV. 23. dell' Orazione 21. dell' Elemoſina 28. del Digiuno 35. della Pellegrinazione 39

M

MAometto: ſua naſcita 109. principiò la ſua falſa Miſſione 111. primo omaggio a lui preſtato *ivi.* ſuo viaggio notturno *ivi.* ſecondo omaggio a lui preſtato 112. ſua fuga 115. ſua morte 122
Mahmud ben Abi Bekr ben Abi Alcaſem ben Muhammed Scrittore del Cod. XCVII. 215

Mah-

Mahmud ben Masuud Alscirazi Autore del Cod. CII. 218
Mansur ben Muhammed ben Ahmad, ben Iusef Elias Autore del Cod. CIII. 225
Modhfer ben Muhammed Alhosein Althecali od Althecabi Autore del Cod. CXI. 243
Moneta Ottomana principiò a battersi l'anno dell'Egira 729. 184
Muhammed ben Omar Althalabi Autore della seconda sposizione grammaticale del Cod. LIII. 2
Muhammed figlio di Hassan Scrittore del Cod. LXXV. 52
Muhammed ben Badreddin Albalbani Damasceno Autore del Cod. LXXVII. 57
Muhammed Efendi Autore del Cod. LXXXVI. ed LXXXVII. 194
Muhammed figlio di Pir Ali Autore del Cod. XC. 196
Muhammed Amin Scrittore d'una Raccolta del Cod. XCV. 205
Muhammed ben Muhammed, ben Muhammed Arab Kahàl Autore del Cod. CVIII. 241
Muhammed Ibrahim Al-Hosein Autore del Cod. CIX. 242
Muhammed Salah Scrittore del Cod. CXIII. 344

N

NAbonassaro. Epoca di Nabonassaro 99

O

OMero poeta fiorì l'anno 59 dalla fondazione di Roma 99
Othman figlio di Hasan Scrittore del Cod. LXXIX. 192

P

PItagora 100
Platone *ivi*
Polvere e Bombe quando furono inventate 147. 149

R

RAsis Abi Bekr Muhammed Ben Zaccaria Autore del Cod. CVII. 230. sua vita 241
Roma: sua fondazione 99

Saadi

S

SAadi Mosseheddin Autore del Cod. LXXX. ed LXXXI. 192. 193
Sajed Ahmed Alrafai Autore del Cod. XCI. 196
Sciarafaldin Abi Altanai Mahmud ben Omar Autore della terza sposizione grammaticale del Cod. LIII. 3

T

TAbacco principiò a fumarsi in Costantinopoli l' anno dell' Egira 1012. p. 187. a prendersi in polvere l'an. 1051. 188
Talete Milesio 100
Tavole Cronologiche. Vedi Cod. LXXIX. 71
Thaher capo de' Carmathi entrò in Mecca, uccise i pellegrini, e portò via le porte della Caabah e la Pietra nera 164
Themud stirpe, o sia i Themuditi 88 e seg.
Tolommeo principiò le sue osservazioni Astronomiche l'anno 132. dalla Nascita di Gesù Cristo 106

V

VAset città fu fabbricata da Hegiagio l' anno dell'Egira 83. 154

Z

ZEcca Arabica ebbe principio in Damasco 155
Zein Alaabdin ben Muhammed Baba soprannominato Cankerat Scrittore del Cod. CXIV. 250
Zerdesct, o sia Zoroastro 99 e seg.

IL FINE.

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del *P. F. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Sant' Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Catalogo de' Codici manoscritti Orientali della Biblioteca Naniana, compilato dall' Abate Simone Assemani ec. Parte Seconda MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Niccolò Bettinelli* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 23. Febbraro 1791.

{ GIACOMO NANI Cav. Rif.

{ ZACCARIA VALLARESSO Rif.

{ FRANCESCO PESARO Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 4. al Num. 16.

Marcantonio Sanfermo Segretario.

Adi 24. Febbraro 1791.
Registrato a Carte 168. nel Libro Esistente nel Magistrato Eccellentissimo contro la Bestemmia.

Giannantonio Maria Cossali Nod.

bibliogr.

James Anderson

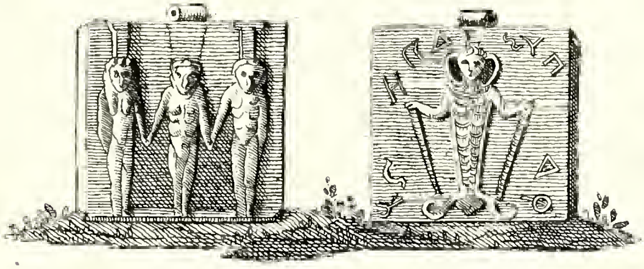
MUSEO CUFICO NANIANO ILLUSTRATO

DALL' ABATE

SIMONE ASSEMANI

PROFESSORE DI LINGUE ORIENTALI NEL SEMINARIO
SOCIO DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE
BELLE LETTERE ED ARTI DI PADOVA
E DELLA SOCIETA' LETTERARIA DE' VOLSCI DI VELLETRI

PARTE II.



Ex aere

16/125

LITTERIS

IN PADOVA

NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO

MDCCLXXXVIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

AL LETTORE

AVeva io preso ad illustrare le altre Monete Cufiche del Museo NANIANO, per por mano di poi ai Codici, che pur restavano ad illustrarsi, e formar quindi un altro Volume come il primo, il quale comprendesse la seconda Parte del Catalogo de' Codici manoscritti Orientali, unitamente a quello del Museo Cufico NANIANO; ma le diverse occupazioni, che mi sopraggiunsero, appena mi permisero di terminare il già cominciato lavoro del Museo. Per la qual cosa si stimò bene di non ritardar più oltre le pubblicazione di esso Museo, differendo l' altra Parte del Catalogo ad altro tempo. Questa per tanto si è la ragione, perchè comparisce il Museo disgiunto dal Catalogo.

Per quel che poi riguarda questa seconda Parte del Museo, debbo avvertire il Lettore, che io mi sono dipartito dal metodo, che ho usato nella prima. Imperciocchè ho ridotto le Monete a due Classi, e ciascheduna Classe l'ho divisa in quattro Sezioni per le ragioni, che

dirò nella Prefazione. E ſiccome eſſa Prefazione contiene un Compendio ſtorico delle reſpettive Famiglie Sovrane, o ſieno Dinaſtie, ſotto delle quali furono battute queſte Monete; così convien leggerla per ben intendere la materia che qui ſi tratta, e il pregio, e la rarità delle Monete, che s'illuſtrano. Dopo la Prefazione ſi è poſta come per ornamento e fregio del Libro l'effigie del Pſeudoprofeta Maometto, copiata dal Codice XL. già da noi illuſtrato nella prima Parte; e vi ſi è aggiunta la ſpiegazione di ciò che volle in detta effigie rappreſentare il Pittore Perſiano, che fu ancora Scrittore del ſuddetto Codice.

Ma quei tre Rami, che ſervirono per ornamento della prima Parte, l'uno alla pag. 3, il ſecondo alla pag. 174, ed il terzo dopo l'Elenco delle Monete, i quali rappreſentano Idoli con Iſcrizioni in carattere Arabico già eſiſtenti nel Muſeo Naniano, e di cui diſſi nell'Avviſo al Lettore, che mi riſervava a trattare in altro tempo; non ſono altro che impoſture di perſone mal intenzionate. Sono queſte Statuette per la maggior parte d'Alabaſtro dolce Orientale; in alcune l'iſcrizione è in carattere Arabico illegibile, in altre in carattere Ebraico, ed avvenne col carattere miſto d'Ebraico, ed Arabico. Dalle tre Tavole indicate ſi può avere un'idea generale

di

di tali imposture, onde dagli amatori de' più nobili studj possano essere conosciute e rigettate. A proposito di tali imposture così mi scrive un celebre Letterato, e dotto Antiquario: *Anche a me sono capitate più volte statuine d' Alabastro dolce Orientale con Lettere Arabe, Magiche &c. ma niuna ne volli prendere, perchè mi avvisò il vostro Zio Monsignor Evodio che erano solennissime imposture, e queste neppure antiche, ma da riportarsi dal secolo passato, o poco più in là. In questi ultimi tempi se ne sono lavorate molte in Livorno con Lettere Arabe, Ebree, Magiche &c. ne capitarono a Roma sotto Clemente XIV. a centinaja; si conobbe presto l'inganno, onde i più cauti non vi caddero, i men cauti emendarono la caduta con disfarsene.* Ed in altra Lettera: *Roma nell' anno* 1772 *se ne trovò piena, e sonosi poi scaricati in Germania, Polonia, Russia, Francia &c. ne rimangono ad ogni modo anche in Roma dei pezzi con Lettere Arabe, Ebraiche, miste &c. Non si può rinunziare all' evidenza dell' impostura.* Il celebre Conte di Caylus ha pubblicato uno di questi Idoletti assai immodesto, e sconcio, con iscrizione Arabica illegibile; e perchè non gli era palese l'impostura, mal s'avvisò che possa essere un Idolo de' Drusi.

Finalmente vi ho aggiunto in fine dell' Opera due Iscrizioni Cufiche sepolcrali, che sono scolpite in due

la-

lapidi eſiſtenti nel Muſeo di Verona, e che io ſteſſo ho copiate nel meſe d'Aprile ſcorſo nel breve ſoggiorno che feci in quella magnifica Città. Queſte lapidi ſono ſtate già pubblicate dal ch. Marcheſe Maffei nel *Muſeum Veronenſe*. *Veronæ* 1749. *pag.* CLXXXVII. coll'interpretazione del mio Prozio. Ma ſiccome il diſegno che ivi ſi vede, non corriſponde perfettamente all'originale, come neppure l'interpretazione; così ho creduto bene di riprodurle ridotte in caratteri Arabici comuni, colla mia interpretazione.

Queſto, o corteſe Lettore, è tutto quello, di cui ho ſtimato doverti render avvertito. Vivi felice.

PREFAZIONE

DELL' origine della Zecca Arabica si è detto quanto basta nella prima Parte di questo Museo, ove ho esposte le ragioni, che m' indussero a seguitare il celeb. Storico Elmacino, il quale coll autorità di Abu Giâfar Thabarita ne stabilisce l' epoca nell' anno dell' Egira 76, cioè di Gesù Cristo 695, sotto il Califato di Abdalmalek V. della stirpe Ommiada, e XII. nella serie dei Califi, cioè de' Successori del Pseudoprofeta Maometto. Qui per tanto noterò solo il pregio delle Monete, che formano questa seconda Parte, lasciando ai rispettivi luoghi quel di più che all'illustrazione di esse appartiene. Per la qual cosa io riduco tutte le Monete, di cui devo parlare, a otto Dinastie di Principi, cioè 1. degli Ommiadi, 2. degli Abbasidi, 3. degli Ommiadi di Spagna, 4. degli Aliadi, o sieno Fatemidi, 5. degli Atabeki, 6. degli Ajubiti, 7. de' Selgiuki, ed 8. de' Tartari-Mogolesi. E siccome delle prime quattro Dinastie i Sovrani furono Califi, e delle altre quattro diversi Principi Maomettani; così io divido in due Classi generali le nostre Monete, e ciascheduna Classe in quattro Sezioni: sicchè le suddette otto Dinastie formeranno otto Sezioni comprese in due Classi, l' una, cioè, de' Califi, e l' altra di diversi Sovrani Maomettani. L'ultima Moneta battuta

ta da Rogerio Conte di Sicilia non è compreſa nelle ſuddette otto Dinaſtie. Di ciaſcheduna Dinaſtia io darò qui un breve ragguaglio per quella parte ſoltanto che intereſſa la materia che trattiamo.

Degli Ommiadi.

L'anno dell'Egira 40, di G.C. *660*, fu riconoſciuto, e proclamato Califa (vale a dire Succeſſore di Maometto) معاويه بن ابي سفيان *Moâvia figlio di Abi Sofiân* della ſtirpe اميه *Ommiah* (od *Ommajah* come pronunziano gli Arabi), da cui preſe il nome la Dinaſtia, che dagli Arabi chiamaſi بنو اميه *Banu Ommajah*, cioè *de' figli di Ommajah*, o degli Ommiadi. Ma ſiccome Moâvia dopo la morte di Othman, non volle riconoſcere Ali Genero del Pſeudoprofeta Maometto per Califa, così da molti Scrittori ſi nota il principio della Dinaſtia degli Ommiadi nell' anno 32, ovvero 35 dell'Egira, cioè di G. C. *652*, *655*. Gli Ommiadi poſſedettero il Califato colla ſovranità ſpirituale e temporale cent'anni in circa, cioè fino all'anno dell'Egira 132, di G. C. *749*; nel quale ſpazio contano XIV. Califi, i quali fecero la loro reſidenza nella Città di Damaſco. Sotto il V. Califa di queſta ſtirpe, come ho accennato di ſopra, principiò la Zecca Arabica, quando per l'addietro ſi ſervivano gli Arabi delle Monete Greche e Perſiane. Ma di queſto V. Califa non ſi è per anco ſcoperta Moneta veruna, bensì del di lui figlio e immediato ſucceſſore, una d'oro molto ben conſervata ne poſſiede il Muſeo Naniano (*Part. II, Tav. V, N. LI.*), ed un'altra d'argento ſi vede pubblicata in un Libro Ingleſe, di cui feci menzione nella prima Parte *pag.* XI.

Rariſſime ſono le Monete di queſta Dinaſtia, di modo che

che non ſe ne contano che ſole cinque pubblicate, cioè, quattro d'argento, ed una d'oro, come può vederſi nella cit. prima Part. *pag.* XI. Il ſolo Muſeo Naniano ha il vanto di poſſedere otto Monete della Dinaſtia degli Ommiadi, e ciò che è più oſſervabile, in tre qualità di metallo, cioè tre d'oro (Part. I, Tav. I, N. I. P. II, T. V, N. LI, LIII), due d'argento (P. II, T. V, N. LII, LV), e tre di rame (P. I, T. I, N. II. P. II, T. V. N. LIV, e T. IX, N. CXI).

Le Monete di queſta Dinaſtia convengono con quelle di altre Dinaſtie de' Califi sì nella forma come in qualche Epigrafe, laonde per conoſcerle e diſtinguerle da ogni altra, in caſo che la data dell'anno foſſe ſmarrita, biſogna far attenzione alle ſeguenti regole tratte dalle mie oſſervazioni fatte ſulle Monete medeſime. Primieramente non ſi legge in veruna Moneta Ommiada il nome del Califa. 2. In alcune vi ſi legge il nome della Città, ma però in tutte è ſcritto l'anno, in cui furono eſſe battute. 3. Finalmente ſi legge in tutte l'Epigrafe menzionata da Elmacino, cioè, *Dio è eterno*: e queſt' Epigrafe ſola, quand'anche tutto il reſto foſſe ſvanito, è un indizio certo, che la Moneta appartiene agli Ommiadi. E poichè la Moneta XCI del Muſeo Borgiano, che alla pagina 152 dello ſteſſo Muſeo ſi dice battuta dal Califa *Heſciam* Ommiada, non corriſponde agli accennati ſegni, perciò noi la eſcludiamo da queſta Dinaſtia (*a*).

b Paſ-

(*a*) La ſuddetta Moneta fu battuta da *Ali Emad-eddaulat* figlio di *Boujah Dailamita*, capo della Dinaſtia dei Dailamiti, come chiaramente appariſce dall'Epigrafe. Imperciocchè nell'Area della prima parte vi ſi legge عماد الدولة *Emad-eddaulat*, e nell' Area della ſeconda parte علي *Ali*. Noi per tanto ſappiamo da Abulfaragio, che il nome di queſto *Ali* ſoprannominato *Emad-eddaulat*, fu per ordine eſpreſſo del Califa Moſtakfi XXII della ſtirpe degli Abbaſidi poſto nelle Monete sì d'oro, come d'argento. Ecco il teſto di Abulfaragio: وخلع المستكفي علي

Passiamo ora a parlare della seconda, cioè degli Abbasidi.

Degli Abbasidi.

Sin dall'anno 100 dell'Egira, regnando *Omar* figlio di *Abdalaziz* VIII Califa Ommiada, gli Abbasidi cominciarono a far valere le loro pretensioni sul Califato, allegando per ragione, che essendo essi della medesima stirpe di Maometto, a loro apparteneva come a legittimi eredi la successione al Califato, ed all'Impero, e non agli Ommiadi, gente intrusa e straniera. Molti favorirono le pretensioni degli Abbasidi, a segno che ingrossandosi sempre più la fazione, divennero tanto forti, e potenti, che alla fine s'impadronirono del Califato, e dell'Impero. Ciò accadde l'anno dell'Eg. 132, di G. C. 749. Il primo Califa di questa stirpe si chiama عبد الله محمد ابو العباس

علي معز الدولة ولقبه ذلك اليوم معز الدولة ولقب اخاه عليا عماد الدولة ولقب اخاه الحسن ركن الدولة وامر ان يضرب القابهم وكناهم علي الدراهم والدنانير : cioè „ Il Califa Mostakfi diede la veste d'onore a *Moez-eddaulat*, e nello stesso giorno gli „ pose il soprannome di *Moez-eddaulat*, siccome anche al di lui fra- „ tello *Ali* pose il soprannome di *Emad-eddaulat*, ed all'altro fratello „ *Hasan* il soprannome di *Rocn-eddaulat*: comandò poscia, che sulle Mo- „ nete d'argento, e d'oro sieno battuti i nomi, ed i soprannomi di „ essi „. *Abulfarag. Ediz. del Pocock. pag.* 309. Ciò accadde l'anno dell' Egira 334, di G. C. 945.

Di più nell'Area della prima parte della stessa Moneta si legge pur chiaramente il nome di احمد *Ahmed*, che è il medesimo soprannominato *Moez-eddaulat*. Per la qualcosa, dopo tutte queste osservazioni, mi sembra a sufficienza provato, che la suddetta Moneta appartenga a quest'epoca, e non a quella degli Ommiadi.

Nella prima Parte del Museo Naniano alla *pag.* XVII, *lin.* 16, va cancellata la voce *Emad-eddaulat*, che io avea segnata nel margine del mio manoscritto, a solo fine di memoria, e fu per inavvertenza stampata.

العباس السفاح *Abdallah Muhammed Abu Alabbâs Alſaffâh*, il quale era figlio di Muhammed, figlio di Ali, figlio di Abdallah, figlio di *Abbâs*, da cui preſe il nome la ſtirpe Abbaſida, che in Arabico diceſi بنو عباس *Banu Abbâs*, cioè, de' Figli di Abbâs, o ſieno Abbaſidi. *Abbâs* era figlio di *Abdalmotbleb* Zio paterno del Pſeudoprofeta Maometto. Da queſta Genealogia ognun vede che le pretenſioni degli Abbaſidi erano legittime.

Appena montato ſul trono del Califato Abu Alabbâs Saffâh, che cercò di ſterminare tutta la ſtirpe Ommiada come uſurpatrice dell'Impero, e per mezzo di ſuo Zio, cui avea affidato il comando dell' armata, fece ſoffocare in un ſol giorno ſotto i tapeti diſpoſti a uſo di Sofà, ottanta Ommiadi; nè contento di tanta crudeltà fece diſotterrare i cadaveri di tutti i Califi Ommiadi, ed eccettuato quello di Omar figlio di Abdalaziz, fece abbruciare tutti gli altri. Contuttociò, non oſtante le diligenti perquiſizioni degli Abbaſidi, ſeppe deluder le loro ricerche, e colla fuga ſottrarſi il Principe Abdalrahman figlio di Moavia, figlio di Heſciam Ommiada, il quale paſſò in Iſpagna, e fondò ivi un nuovo Califato nella ſtirpe degli Ommiadi, di cui parleremo nella ſeguente Dinaſtia.

Il Califa Abu Alabbâs Saffâh non volle fare la ſua reſidenza in Damaſco, come fecero i ſuoi anteceſſori, ma fabbricò la Città di الانبار *Ambar*, e la dichiarò ſede de Califi; ma non per tanto il di lui ſucceſſore Abu Giâfar Manſur, avendo principiato l'anno dell'Egira 145, di G. C. 762, a riſabbricare la Città di Bagdad, traſportò in queſta la ſede del Califato, onde poi i Califi Abbaſidi furono chiamati Califi di Bagdad. Il Califato degli Abbaſidi durò 524 anni incirca, nel quale ſpazio ſi contano 37 Califi della medeſima ſtirpe che riſedettero ſuc-

cessivamente nella Città di Bagdad. Noi abbiamo dato nella prima Parte il Catalogo di essi tratto dal Codice manoscritto della Bibl. NANIANA notato N. XL, *pag.* 132, *e seg.*; e si può anche vedere nella Storia Saracenica d' Elmacino, nelle Dinastie d'Abulfaragio, e nella Cronaca Orientale di Pietro Rahebo; Opere che esistono tradotte in Latino da Uomini eruditissimi nella Lingua Arabica.

I Califi di questa Dinastia hanno cessato di batter Moneta probabilmente circa la metà del IV secolo dell' Egira. Nel Tomo XXVI delle Mem. dell'Accad. delle Scienze, ed Iscrizioni di Parigi si vede pubblicata una Moneta d'argento col nome del Califa Abbasida المقتدر بالله *Moctader billah*, battuta in Samarcanda l'anno dell'Egira 300: ma verso la metà del IV secolo dell'Egira i Califi Abbasidi aveano perduta ogni autorità temporale, e solo erano considerati come primi Pontefici della Religione Mosulmana. Odasi Elmacino come descrive la decadenza del Califato.

,, All'entrar (Ei dice) dell'anno 325 (*di G. C.* 936)
,, il mondo era in mano degli usurpatori, e costoro era-
,, no i Re della terra. Imperciocchè chi avea in suo
,, potere una Città, si dichiarava Re, ed assoluto padro-
,, ne di essa, e colla forza difendeva il suo usurpamen-
,, to. *Bassora*, *Vaset* ed *Abuaza* erano in potere di Ab-
,, dallah Barideo, e de' suoi fratelli: la *Persia* in potere
,, di Emad-eddaulat figlio di Bouiah Dailami (*è il me-*
,, *desimo di cui si fece menzione, parlando della Moneta*
,, XCI *del Museo Borgiano*); *Vamaskin* in potere del fra-
,, tello di Mardvigi; *Mosul*, *Diarbekr*, e *Diarrebia* in
,, potere de' figli di Hamdan; l'*Egitto*, e la *Soria* in po-
,, tere di Akhscid Muhammed figlio di Taâgi; l'*Occidente*,
,, e l'*Africa* in potere di Caiem figlio di Mahadi; *Kho-*
,, *rasan* in potere di Nasr figlio di Ahmed Sâmani; *Je-*

,, *ma-*

„ *mama*, *Bahrein*, e *Haggiar* in potere di Dhaher Carmati; *Tabriſtan*, e *Giorgiana* in potere dei Dailamiti (*a*): coſicchè non rimaſe in potere del Califa, e di Ebn Raiec, che la ſola Città di Bagdad. Mancarono quindi le entrate; e però la potenza del Califato venne meno, e il ſuo Impero indeboliſſi. Il diſordine, e le rapine preſero poſſeſſo: il denaro paſſava tutto nel teſoro degli Emiri Comandanti, diſponendo di eſſo a lor piacere, e ſolo quel tanto che volevano, rilaſciavano per le imperiali ſpeſe; laonde tutto l'erario (*del Califa*) andò in rovina „ (*b*). *Elmac. Hiſt. Sarac. Edit. Erpen. Lugd. Batav.* 1625. *Lib. III, pag.* 203.

Nell'anno ſuddetto era Califa الراضي *Radhi* figlio di Mo-

(*a*) Noi ancora non ſappiamo ſe tutti queſti Tiranni abbiano battuto Moneta.

(*b*) ودخلت سنه خمس وعشرين وثلثمايه والدنيا في يد المتغلبين وهم ملوك الارض وكل في يده بلد ملكه ومنع عنه . البصره و واسط والاهواز في يد ابي عبد الله البريدي واخوتة وفارس في يد عماد الدولة بن بوية الديلمي . ووسكين في يد اخي مرداويج . والموصل وديار بكر وديار ربيعة في يد بنى حمدان . ومصر والشام في يد الاخشيد محمد وابن طغج . والمغرب وافريقية في يد القايم بن المهدى . والاندلس في يد بنى اميه . وخراسان في يد نصر بن احمد الساماني . واليمامه والبحرين وهجر في يد ظاهر القرمطي . وطبرستان وجرجان في يد الديلم . ولم يبق في يد الخليفه وابن رايق غير بغداد وبطلت دواوين المملكة بالحضر ونقص كذلك قدر الخلافة وضعف ملكها وعمر الخراب لذلك وصارت الاموال تحمل الي خزاين الامرا فيامرون فيها ويطلقون النفقات السلطانية علي حكم اختيارهم وعطلت بيوت الاموال .

Moctader XX della ſtirpe degli Abbaſidi, il quale vedendo, che l' affare dell' Impero era vicino all'ultimo crollo, preſe il partito di dare il comando di tutta l'armata ad Abu Bekr Muhammed figlio di Raiec, uomo di ſperimentato valore, e coraggio, decorandolo del titolo di امير الامرا *Emir Alomra*, cioè di Supremo Comandante, e nello ſteſſo tempo ordinò che nelle pubbliche preci ſi doveſſe far menzione di Raiec (*a*). Tutto ciò ſappiamo da Abulfaragio, il quale nella ſua Storia delle Dinaſtie s'accorda perfettamente con Elmacino nel deſcrivere lo ſtato deplorabile del Califa. Ecco le parole di Abulfaragio ſecondo la verſione del dotto Pocockio, che per eſſere letterale ci diſpenſa dal traſcrivere il teſto Arabico. „ Anno trecenteſimo vigeſimo quarto impulit „ neceſſitas Al-Radium, ut Abu Becrum Muhammedem „ filium Raieki Imperatorem exercitus crearet; eumque „ ergo Imperatorem Imperatorum (*cioè Emir Alomra, oſ-* „ *ſia Supremo Comandante*) conſtituens, vectigalibus, & „ tributis, & curiis per omnes regiones præfecit, juſſit- „ que in omnibus ſuggeſtis nominis ejus in concionibus „ mentionem fieri; atque ab eo tempore irritum factum „ eſt Vizieri munus. Raiec ſiquidem, & ipſius Scriba „ omnium rerum curam gerebant; eodem modo quicum- „ que poſt ipſum Imperatores Imperatorum fiebant, ſe „ habebant. Omnes pecuniæ in eorum Gazophylacia im- „ portabantur, eaſque pro libitu erogabant, & Caliphæ „ nihil aliud, quam quod ipſis viſum, relinquebant „. *Abulf. Hiſt. Dinaſt. pag.* 199. Ma l' anno dell' Eg. 334, di

(*a*) Il nominare alcuno nelle pubbliche preci era lo ſteſſo che dichiararlo Sovrano; quindi avendo il Califa comandato che nelle pubbliche preci ſi faceſſe menzione di Raiec, era ſegno che l'avea dichiarato ſuo Correggente nell' Impero temporale. In fatti Elmacino nel paſſo, che teſtè citammo, dice che *non rimaſe in poter del Califa, e di Ebn Raiec che la ſola Città di Bagdad*. Dunque il Califa ed Ebn Raiec erano i Signori di Bagdad.

di G. C. 945, ſotto il Califa Abbaſida المطيع *Moti* ſucceſſore di Moſtakſi, l' affare del Califato era del tutto rovinato. Imperciocchè dice il ſuddetto Abulfaragio: „ Anno trecenteſimo trigeſimo quarto. Retro autem magis, ac magis iverunt res Caliphatus, nec ſuperfuit „ Caliphæ Vizierus; Scriba tantum illi fuit, qui reditus, & veſtigalia ipſius procuraret. Summatim nihil „ penes Al-Motium erat, niſi quod illi deſignavit Moezeddaulat, quod ad quædam illi neceſſaria paranda ſufficeret „. Per la qual coſa è molto probabile, che in queſt' anno abbia ceſſato il Califa di batter Monete; e la Zecca ſia paſſata in mano di Moez-eddaulat, e de' ſuoi fratelli Emad-eddaulat, e Rocn-eddaulat, i di cui nomi per ordine dell' anteceſſore Califa Moſtakſi doveano improntarſi nelle Monete, come abbiamo oſſervato parlando della Moneta XCI Borgiana (*a*). Ma ancorchè il Califa ceſſato aveſſe di batter Moneta, non oſtante il ſuo nome in ſegno di riſpetto, e riverenza a lui dovuta come a primo Pontefice della Religione, s' improntava nelle Monete. Tal coſtume ſi oſſervò da molti Dinaſti, non però da tutti; poichè tanto nel Muſeo Borgiano, quanto nel Naniano vi ſono delle Monete col ſolo nome dei Dinaſti, ſenza quello del Califa. Se per tanto facciamo il computo dall'anno 132 dell' Egira, in cui gli Abbaſidi entrarono nel poſſeſſo del Califato, all'anno 334, in cui probabilmente ceſſarono di batter Moneta, ne riſulta che ſoli 202 anni lunari poſſedettero la Zecca, e la ſovranità temporale.

Nel

(*a*) Nel medeſimo anno 334 dell' Egira, in cui il Califa Moſtakſi emanò l' ordine d' improntare nelle Monete i nomi, ed i cognomi dei ſuddetti tre fratelli, fu da uno di eſſi, cioè da Moez-eddaulat poſto in prigione, e depoſto dal Califato; ed in ſua vece proclamato Moti Califa. E' da notare, che Emad-eddaulat era il maggiore dei fratelli, e capo della Dinaſtia di *Bouiah*. Le Monete di queſt' epoca ſono rare, laonde è molto pregevole la ſuddetta Moneta Borgiana.

Nel Muſeo Borgiano, e nel Naniano ſi trovano molte Monete di queſti Califi in oro, in argento, ed in rame. Per conoſcerle poi, e diſtinguerle dalle altre, che non ſono di queſta Dinaſtia, non poſſo dare una certa, e ſicura regola; in neſſuna però eſiſte la celebre Epigrafe, *Dio è eterno*, che diſtingue le Monete Ommiade da ogni altra. Sembra che gli Abbaſidi abbiano mutata la ſuddetta Epigrafe in queſt' altra, cioè *Muhammed è Legato di Dio*. Del reſto nelle Monete Abbaſide vi ſi ſcorge fra eſſe non ſolo molta varietà nel carattere, ma anche nelle iſcrizioni. In alcune per eſempio v'è ſegnato col nome del Califa anche il nome del Prefetto della Zecca, o ſia Governatore del luogo; in altre ſi legge il ſolo nome del Governatore, ſenza quello del Califa; e vi ſono anche delle Monete, nelle quali non v'è alcun nome. Nella ſteſſa guiſa in alcune ſi legge ſcritto il nome della Città dove fu battuta la Moneta, ed in altre no; e finalmente alcune hanno i due margini ſcritti, altre un ſolo margine, e molte le ſole Aree.

I Califi Abbaſidi qualche volta dichiaravano i loro figli ſucceſſori del Califato, ed allora di queſti Califi eletti ſi faceva menzione nelle pubbliche preci, ed improntavanſi i loro nomi nelle Monete. Ciò comprova la Moneta IX della prima Parte del Muſeo Naniano (*a*), ed a chiare note ce lo atteſta Macrizio con queſte parole: ولما عهد الامين الي ابنه موسي ولقبه الناطق بالحق المظفر بالله ضرب الدنانير باسمه cioè, *Quando il Califa Al-Amin dichia-*

(*a*) Nella Moneta num. IX, della Parte prima del Muſeo Naniano, battuta l'anno dell'Egira 176, ſi legge il nome di *Al-Amin*, il quale ſin dall'anno 172, come riferiſce Abulfaragio, fu dal padre Harun Al-Raſcid dichiarato Califa. Ma ſiccome nell' illuſtrar la ſuddetta Moneta non feci rifleſſione ai Califi eletti, così ho ſuppoſto che il nome *Al-Amin* foſſe del Prefetto, o Governatore, e non del figlio del Califa Harun già dal padre dichiarato Califa. Queſta nota per tanto ſerva a correggere lo ſbaglio.

chiarò ſuo ſucceſſore il figlio Muſa, gli poſe il ſoprannome Al-Nathec bilhac Al-Modhfer billah, e col nome di eſſo figlio fece battere i Danari. Caſiri Bibl. Eſcur. Tom. II, pag. 173. Queſta uſanza fu introdotta dal Califa Harun Al-Raſcid, allorchè dichiarò ſuo ſucceſſore immediato il figlio Muhammed, cui poſe il ſoprannome Al-Amin, e dopo Lui, l'altro figlio Abdallah, che denominò Al-Mamun, cui pure dichiarò per ſucceſſore il terzo figlio Gaſem col ſoprannome di Mutamen.

Degli Ommiadi di Spagna.

Dopo che la Spagna da Tharek figlio di Zaid l'anno dell'Egira 92, di G. C. 710, fu ſoggiogata e ridotta a Provincia dell'Impero dei Califi, fu eſſa governata dai Prefetti ſino all'eccidio della ſtirpe Ommiada, di cui feci menzione più ſopra. Eſſendoſi per tanto, come diſſi, colla fuga ſottratto Abdalrahman dall'univerſale ſtrage della Famiglia, rifuggì prima nell'Africa, indi l'anno dell'Egira 139, di G. C. 756, paſsò nella Spagna, ove non ſolo fu dai Grandi colle maggiori dimoſtrazioni accolto, ma eziandio acclamato legittimo Califa; e quindi la Spagna divenne una Potenza aſſoluta, e non più Provincia del Califa Abbaſida di Bagdad. La Dinaſtia de' Califi Ommiadi di Spagna durò 300 anni incirca. La Moneta LXXXIII, Tav. VIII, P. II del Muſeo Naniano appartiene a queſta Dinaſtia. Il carattere di queſta Moneta non ſolo è differente da quello delle Abbaſide, ma anche delle Ommiade della prima Dinaſtia, come ognun può rilevare dal diſegno medeſimo, che ſebbene non corriſponda perfettamente all'originale, tuttavia, fatto confronto colle altre, vi ſi ravviſa una notabile differenza. Di più, in eſſa Moneta merita d'eſſer oſſervato il punto diacritico, che ſi vede ſulla lettera *Nun* della voce الرحمن *Alrahmân*.

Degli Aliadi, o sia Fatemidi.

Il fondatore di questa Dinastia fu عبيد الله محمد المهدي *Obeidallah Muhammed Al-Mohdi.* Nella Cronaca però Orientale di Pietro Rahebo si legge altrimenti il suo nome, cioè عبد الله ابو محمد المهدي *Abdallah Abu Muhammed Al-Mohdi*. Questo Obeidallah si arrogò nell' Africa il titolo di Califa l' anno dell' Eg. 296, o secondo altri l' anno 298, di G. C. 908, 910, ed allora prese il soprannome *Mohdi*, o come altri leggono *Mahadi*, voce che significa *Direttore de' fedeli*. Ma siccome Obeidallah pretendeva d' essere discendente da Ali Genero del Pseudoprofeta Maometto, così la Dinastia da lui fondata fu chiamata Aliada, ed anche Fatemida da Fatima figlia del Pseudoprofeta moglie dello stesso Ali. Questa denominazione però non si trova in tutti gli Storici; poichè gli Scrittori del partito degli Abbasidi non solo negano tal onore ad Obeidallah, ma anzi affermano esser Egli discendente da un Ebreo; laonde in vece di denominarla Dinastia degli *Aliadi*, o de' *Fatemidi*, la chiamano semplicemente degli *Obeiditi*. L' ultimo Califa di questa Dinastia fu *Abdallah Aladed Ledinillah*, il quale fu dal celeb. Saladino deposto l' anno dell' Eg. 567, di G. C. 1171, siccome abbiamo notato nella prima Parte del Museo Naniano, nella illustrazione della Moneta XXXIV battuta sotto il Califato dello stesso Abdallah Aladed Ledinillah.

L' anno dunque 296, oppur 298, nella Città di Salgiamassa spettante alla Provincia Cirenense dell' Africa si arrogò Obeidallah il titolo di *Emir elmumenin*, che significa *Imperator de' Fedeli*, proprio de' Califi; fabbricò poscia la Città مهديه *Mahadie* costituendola Capitale, e residen-

za dell' Impero; discacciò gli Edrissiti, e gli Alabiti, ed occupò i loro Stati: in una parola assoggettò al suo Impero la Mauritania, la Numidia, la Barberia, e la Sicilia (*a*). Morì Obeidallah l'anno dell' Egira 322, di

(*a*) Gli Edrissiti discendenti da Ali Genero del Pseudoprofeta Maometto erano padroni di Fez, Ceuta, Tanger, e delle altre coste di Barberia. Il primo Dinasta degli Alabiti fu Ibrahim figlio di Alab, da cui prese il nome la Dinastia. Al dominio degli Alabiti apparteneva la Provincia Cirenense e tutto il resto dell' Africa minore, ed anche la Sicilia. Io non ho veduta alcuna Moneta degli Edrissiti, ma degli Alabiti ho presso di me un Calco d'una Moneta d'argento esistente nel celebre Museo del dottissimo Monsignor Airoldi, speditomi dalla gentilezza del ch. Sig. Abate Amaduzzi mio grande amico. E poichè m'è noto che per ordine di S. M. il Re delle due Sicilie si stampano attualmente tutti i monumenti Arabici ritrovati nella Sicilia: così m'astengo di pubblicare la suddetta Moneta, e soltanto in grazia della materia che tratto riporterò l'epigrafe, e su d'essa farò qualche osservazione.

La Moneta è scritta dall'una e dall'altra parte. Si legge nel Margine, e nell' Area dell'una:

ابرهيم ابن علبي سيد بتع فقستنطين تلسين واسقلي

Ibrahim figlio di Albi Signore di Costantina, Telesina, e Sicilia.

Nel Margine dell'altra parte, o sia del rovescio si legge:

لا اله الا الله محمد رسول الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, Muhammed è Legato di Dio.

Nell' Area مدين بتع قروان في سنت ٢٢٠

(Fu battuta nella) *Città di Carouan nell'anno* 220 (*) (di G. C. 835).

Questa Moneta è stata battuta dal secondo Principe Alabita che soggiogò la Sicilia, di cui fa menzione il ch. Fasello con queste parole: „ Fugato Exarcho Euphemius protinus ab exercitu Imperator salutatur; „ Siciliamque paucis tantum Urbibus contradicentibus sibi occupat. Ceterum cum vires ad bellum, quod sibi a Michaele (ut par erat credere) parabatur, sustinendum non sufficerent, Scythamarcharum consilio a Saracenis, qui Siciliæ proximi Caruenum Urbem eo tempore præpotentem incolebant, quando Tunes tunc parvum Oppidum nondum regni titulum habebat, auxilia petere statuit. Regnabat eo tem- „ po-

(*) L'ultima cifra de' numeri Arabici io la stimo un punto, cioè un zero Arabico, e non il numero cinque, poichè è della stessa forma degli altri punti diacritici, che si osservano nel medesimo Calco.

di G. C. 933, lasciando successore il figlio محمد ابو قاسم القايم بامر الله *Muhammed Abu Al-Casem Al-Caiem bamrillah*. Re-

„ pore in Carueno *Abrahamus Halbi*, cujus origo, ut Annales Saraceni „ produnt, ad *Elagleb* per 170, quibus ejus propago in Carueno regna- „ verat, annos refertur „. *Poster. Decad. Lib.* VI. *Catanæ* 1757 *pag.* 319. La conquista della Sicilia fatta dai Saraceni accadde l' anno dell' Era volgare 827, essendo Imperator d' Oriente Michele Balbo. Il Pagio nelle note al Baronio all' anno suddetto cadde in doppio errore, allorchè credette di correggere il Fasello, e rettificarne il testo: „ Porro (Ei dice) „ fallitur Fasellus laudatus, quando ait Aglabitam Principem, qui hanc „ expeditionem suscepit, appellatum fuisse *Abrahamum Albi* seu *Halbi* „ (legendum *Aglabi*). Abrahamus enim, seu Ebrahimus Aglab (*) „ primus Rex Saracenorum Africæ mortuus est anno Hegiræ CXCVI, „ Christi scilicet DCCCXII, teste Nouverio, qui asserit eam peractam „ esse ab ejus filio, & hærede „.

Il Padre, ed il Figlio ebbero il medesimo nome *Ibrahim*. Il Padre, come dice Nuverio, morì l' anno dell' Egira 196, di G. C. 812, cui succedette il figlio, il quale per mezzo del suo Generale *Abdalcaum*, che dal Fasello chiamasi *Halcama*, conquistò la Sicilia l' anno 827 dell' Era Volgare; che però nella suddetta Moneta battuta 8 anni dopo la conquista, egli si chiama *Ibrahim Signore della Sicilia*. Determinato questo punto di Storia, e di Cronologia, passiamo a far le nostre osservazioni sulla Moneta.

Io confesso il vero di aver sul principio dubitato della sua antichità, ma poi esaminatala con tutta l' attenzione, e confrontatine i caratteri con quei del Codice manoscritto Martiniano, di cui mi fu favorito il di-

(*) Presso il Fasello, il d'Herbelot, ed altri, in vece di اعلاب *Alab* leggesi اغلاب *Aglab*, cioè col punto diacritico sopra la seconda lettera. Ma però il Fasello nel cit. passo scrivendo *Abrahamus Halbi*, sembra, che siasi servito dell' H per esprimere la lettera Arabica ع *Ain*. Io rilevo ciò dallo stesso Fasello; poichè scrive pure coll' H il nome del Generale Saraceno عبد القوم *Abdalcaum*, che principia colla Lettera ع, e che Ei chiama corrottamente *Halcama*.

A maggior chiarezza noterò qui, che Ibrahim dicesi nella Moneta *Ebn Albi*, in quella guisa, che tutti i Califi Abbasidi, a cagion d'esempio, si chiamano *Ebn Abbas*, cosicchè in vece di *Figlio di Albi* si direbbe molto meglio *Alabita*.

Regnò 12 anni. Morì l'anno dell'Eg. 334, di G. C. 945, cui ſuccedette il figlio اسمعيل ابو ظاهر المنصور بالله *Iſmael Abu*

diſegno della prima pagina dal chiariſſimo Signor Principe di Torremuzza Lancellotto Caſtello, ſvanì nell'iſtante ogni mia dubbiezza. Ecco per tanto ciò che io oſſervo in eſſa Moneta. 1°. Il carattere non è Cufico, e non è totalmente Arabico moderno, ma d'una ſpecie nuova da me non mai veduta. Egli è vero che a prima viſta ſembra Arabico recente, pure un Arabo ſtenterà a rilevarlo. Le Lettere ſono arabeſcate con fogliami; ſono conneſſe, e legate inſieme ſecondo tutte le regole dello ſcrivere Arabico moderno, ed anche vi ſono i punti diacritici. 2°. L'anno in cui fu battuta la Moneta è ſegnato con cifre numerali Arabiche, il che non mi è occorſo di vedere in veruna Moneta Cufica, anche di data molto poſteriore a queſta; poichè in tutte le Monete Naniane, e Borgiane l'anno è ſcritto con lettere, e non mai con cifre. 3°. La voce سنت che vuol dir *anno*, è ſcritta col ت *Te*, quando doveaſi ſcrivere col ة *He*, o ſia *The* femminino in queſta guiſa سنة: la voce poi مدين *Medin* che ſignifica Città, dovea terminarſi colla lettera *He* ة, o ſia *The* femminino in queſta maniera مدينة *Medineh*, o *Medinath*: ciò però non ſi deve attribuire a error di ſcrittura, ma al differente dialetto Arabico dell'Africa. 4°. Finalmente la voce متاع indicante il ſecondo caſo, o ſia il Genitivo, ſi uſa nell'Aſia dal baſſo volgo ſoltanto; ma nell'Africa, e nell'Iſola di Malta è voce comune, ed appartiene al dialetto Arabico che ivi ſi parla. Circa i varj dialetti Arabici che ſi parlano nell'Africa, veggaſi Leone Africano (*Lib.* I, *pag.* 18, *Lugd. Batav. an.* 1632). Un'altra oſſervazione, benchè di poca importanza, ſi potrebbe fare ſulla voce اسقلي *Aſcalì*, che vuol dir Sicilia; poichè tanto nelle Monete dei Califi Fatemidi battute in Sicilia, quanto in quelle dei Re Normanni ſi trova ſcritta colla Lettera ص *Sſad*, come ſi può vedere nelle Monete Borgiane num. XXIII, e num. LXXX, ma in queſta Moneta, e nel Codice Martiniano è ſcritta colla Lettera س *Sin*. Finalmente ſi deve oſſervare che in queſta Moneta non eſiſte il nome del Califa Abbaſida di Bagdad, mentre da lui doveano gli Alabiti riconoſcere tutta la loro grandezza; il che pure notò il Faſello preſſo il Pagio (*loc. cit.*): „ Ut ſcite obſervavit Faſellus, *Decad. Poſt. lib. VI.* Reges „ Aglabitarum, qui Saracenis Africæ Minoris, & Mauritaniæ præerant, „ ſu-

Abu Dhaber Almanſor billah. Regnò ſette anni; morì l'anno 341, di G. C. 952, laſciando erede, e ſucceſſore il ſuo figlio معد معز لدين الله *Maàd Moezledinillah*. Or queſto IV Califa della ſtirpe de' Fatemidi ſpedì l'anno dell'Eg. 358, di G. C. 968, Gebar ſuo Generale con poderoſo eſercito alla conquiſta dell'Egitto (*a*). Ebbe un felice eſito la ſpedizione, e l'Egitto fu ſottomeſſo alla potenza Fatemida. Fu quindi per tutto l'Egitto ſolenne-

„ ſupremi quidem Principes, ſed cum a Caliphis Bagdadi magna illa „ terrarum ſpatia accepiſſent, eos tanquam Dominos reverebantur „.

Sappiamo in fatti che dal Califa Harun Al-Raſcid fu dato il Governo dell'Africa ad Ibrahim figlio di Alab, e che queſti ſi diportò più da Sovrano aſſoluto, che da ſemplice Governatore; eſteſe coll'armi il ſuo Dominio, e fondò la Dinaſtia degli Alabiti. Ma io dico, che ſe il ſuddetto Ibrahim, e i di lui ſucceſſori non vollero riconoſcere l'autorità temporale del Califa, doveano almeno riconoſcerlo come Capo, e primo Pontefice della Religione, e però in ſegno di riſpetto improntare il ſuo nome nelle Monete, come vediamo aver fatto altri Principi Maomettani. Una ragione però mi si affaccia che potrebbe dileguare queſta difficoltà; ed è, che ſiccome in quel tempo erano due i Califi, l'uno Ommiada in Iſpagna, e l'altro Abbaſida in Bagdad nemici fra loro, così il Principe Alabita per ſola ragione politica non avrà voluto che nelle ſue Monete s'improntaſſe il nome di alcuno di queſti due Califi, per evitare ogni dichiarazione di partito.

(*a*) L'anno dell'Egira 265, di G. C. 878, *Ahmed* figlio di *Tulun* Turco di nazione, Prefetto, o per dir meglio, Emiro dell'Egitto e della Soria, per parte del Califa Abbaſida, ſi ribellò, nè volle più riconoſcere l'autorità del Califa. L'anno 270, di G. C. 883, morì Ahmed, laſciando erede il ſuo figlio خمارويه *Khamaruieh*, il quale fu ucciſo da un ſuo domeſtico in Damaſco. Ebbe quindi il Principato dell'Egitto, e di Soria *Harun* figlio di *Khamaruieh*; ma l'anno dell'Egira 292, di G. C. 904, fu Harun aſſediato in Egitto dall'eſercito del Califa Moſtakfi Abbaſida, ed ucciſo; e l'Egitto e la Soria ritornarono in potere del Califa. L'anno poi 325, di G. C. 936, queſte due provincie ſi diſtaccarono di nuovo dal Dominio del Califa per la ribellione di *Akſcid Muhammed* figlio di *Tagi*, e reſtarono ſotto il Dominio degli Akhſcidi ſino all'anno 358, di G. C. 968, in cui Gebar conquiſtò l'Egitto.

Le Monete Naniane num. LXXX, e LXXXI, e qualche altra di cui io non ſo trovar la Dinaſtia, forſe appartengono alle ſuddette due Dinaſtie, cioè de' Tuluni, e degli Akhſcidi.

nemente proclamato Califa Maàd Moezledinillah, ed il nome de' Califi Abbasidi rigorosamente bandito da tutto il regno. L'anno poi 363, di G. C. 973, secondo Abulfaragio, fu riconosciuto in Mecca e Medina Maàd Moezledinillah per Califa nelle pubbliche preci; e finalmente l'anno 365, di G. C. 975, morì nella Città di *Metsr*, oggi detta Gran Cairo, da esso lui fabbricata, e stabilita residenza dell'Impero.

La Dinastia de' Califi Fatemidi d'Egitto principia da Moezledinillah, poichè i primi tre regnarono in Mahadie, e nel Caroano. Il Museo Naniano possiede di questo primo Califa d'Egitto una rara e singolar Moneta d'oro (Ved. Part. II, Tav. VII, N. LXXIV); due Monete altresì d'oro dello stesso Califa, ma molto inferiori alla Naniana possiede il Museo Borgiano (Ved. N. XCIII, XCIV). Ma degli altri Califi Fatemidi d'Egitto si trovano varie Monete pubblicate nel Museo Borgiano, e nella prima Parte del Naniano, ed anche in questa Seconda Parte ne pubblichiamo alcune (Ved. Tav. IX, N. CXIII, CXIV). Si conoscono le Monete dei Fatemidi dal nome *Ali*, che si trova sempre, dopo quello di Maometto, scritto nell'epigrafe, il qual nome poi non si legge in veruna Moneta d'altri Califi. Il carattere eziandio delle Monete Fatemide è diverso da quello delle altre Dinastie, come di leggieri potrà rilevare chi vorrà farne il confronto.

Degli Atâbeki.

La voce اتابك *Atâbek* significa *Padre del Principe*. Questo titolo si dava a quei Signori, che si destinavano all' educazione od alla tutela de' Principi Selgiuki (*a*). Costo-

(*a*) Siccome ho disposto le Monete nelle Tavole giusta la data dell' anno, in cui furono esse battute, così ho premesso le Dinastie degli Atabeki, e degli Ajubiti a quella de' Selgiuki, perchè le Monete che abbiamo di quest' ultima sono di data posteriori a quelle.

ſtoro poi, o per favore de' loro padroni, od abuſandoſi dell' autorità che avevano ſu d'eſſi, divennero sì potenti, che fondarono nell' Aſia quattro Dinaſtie. La prima chiamaſi degli *Atâbeki dell' Irac*. Queſti Atâbeki regnarono nella Caldea, nella Meſopotamia, nella Soria, ed anche nell' Egitto. Principiò queſta Dinaſtia l'anno dell' Eg. 521, di G. C. 1127. Si chiama il primo Re اتابك عماد الدين زنكي بن اقسنقر *Atâbek Omad-eddin Zenki figlio di Ocſencar*.

L'anno ſuddetto eſſendo ſtato Atâbek creato Governatore di Bagdad dal Soldano Mahmud figlio di Muhammed, figlio di Malek Sciah della ſtirpe Selgiuka, ben preſto divenne eſſo padrone di un ampio Stato; poichè in qualità di erede divenne padrone del Moſul per la morte di ſuo fratello Ezzeddin accaduta in queſt' anno medeſimo, e l'anno ſeguente occupò Aleppo, Hama, ed altre Città della Soria. L'anno poi 539, di G. C. 1144, ſecondo Abulfaragio, s'impadronì Atâbek d'Edeſſa diſcacciandone i Franchi, cioè i Criſtiani delle Crociate, che la poſſedevano. Queſto Principe, dice il d' Herbelot, vien appellato dai noſtri Storici, che ſcriſſero le guerre di Terra Santa, *Sanguino*, voce corrotta dal nome *Zenki* di Atâbek. Morì Atâbek Ommad-eddin Zenki trucidato dagli Schiavi l'anno 540, di G. C. 1145. Dopo la ſua morte fu il regno diviſo fra i due ſuoi figli, cioè, Nuroddin Mahmud preſe per ſua porzione Aleppo, Hama, ed altre parti della Soria, ed il Fratello Saifeddin Gazi il Moſul. Il Muſeo Naniano poſſiede varie Monete di rame battute da Nuroddin Mahmud, e dal di lui figlio ed erede Malek Saleh Iſmael. Alcune di eſſe Monete ſono con effigie, ed altre con pure lettere; così pure in alcune vi ſi legge il nome del Califa, ed in altre il ſolo nome del Principe (Ved. Tav. VII, Part. II, N. LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, e Tav. IX. N. CXV).

Non

Non farò alcuna osservazione sul carattere di esse Monete potendo ciascheduno osservarlo sul disegno medesimo. Nel Museo Borgiano vi sono ancora quattro Monete di questa Dinastia assai meglio disegnate delle nostre. (Ved. Mus. Borg. Tav. V, N. XLII, XLIII, XLIV, XLV).

La seconda Dinastia degli Atabeki regnò nell'Adherbigian, o sia la Media. La terza Dinastia regnò in Persia, e la quarta nel Laristan. (*Vedasi d'Herbelot nella Bibliot. Orient. all'Articolo Atâbek.*) Le due Monete di rame con effigie che in questa seconda Parte (Tav. VII, N. LXXXVIII, LXXXIX) pubblichiamo, probabilmente appartengono alla terza Dinastia degli Atabeki che regnarono in Persia.

Degli Ajubiti.

Fondatore della Dinastia degli Ajubiti fu il celebre Saladino figlio di *Ajub*. Di questo Principe noi abbiamo lungamente favellato nella prima Parte alla pag. XXXIII e seg. Principiò Saladino a regnare l'anno 567, di G. C. 1171, dopo aver deposto il Califa Fatemida d'Egitto Abdallah Aladed Ledinillah. Il nome di Saladino è molto celebre nella Storia delle Crociate, e note sono le sue imprese, e conquiste. Morì in Damasco l'anno dell'Eg. 589, di G. C. 1193, lasciando 17 figli, ed una figlia. Dopo la morte di Saladino fu diviso il vasto suo Dominio in più regni; cosicchè in Egitto, in Damasco, in Hamah, in Emessa, ed in Aleppo risiedevano altrettanti Re figli di Saladino. Questa divisione però non fu permanente, poichè il fratello di Saladino s'impadronì della maggior parte degli Stati de'suoi Nipoti. Le Monete per tanto di questa Dinastia sono per la maggior parte battute in una delle Città suddette (*a*). Se ne tro-

(*a*) La Moneta num. XCIII del Museo Borgiano battuta nella Città di Mardin l'anno 599, cioè di G. C. 1202, benchè vi si legga in essa il nome del fratello di Saladino Malek Adel Abu Bekr, con tutto ciò io son di

vano moltiſſime di rame, ma rare ſono quelle d'argento, e rariſſime le Monete d'oro. Una ſola d'argento ne poſſiede il Muſeo Naniano da noi pubblicata nella prima Parte, Tav. IV, N. XLIV, ed ora ne pubblichiamo una d'oro eſiſtente in eſſo Muſeo aſſai ben conſervata, ma molto mal diſegnata. (Ved. Tav. VIII, N. XCVII.) La Dinaſtia degli Ajubiti terminò poco dopo la metà del VII ſecolo dell'Egira. Tutti i Re di queſta Dinaſtia hanno riconoſciuto nello ſpirituale l'autorità del Califa Abbaſida di Bagdad, ſicchè nelle loro Monete v'è eſpreſſo il nome di eſſo Califa. Un'occhiata che uno dia con attenzione ſul diſegno delle Monete di eſſa Dinaſtia ſervirà meglio a conoſcerle di qualunque deſcrizione io poſſa farne.

Degli

di parere, che non ſia da eſſo Malek Adel battuta, ma bensì dal Principe di Mardin. Abulfaragio, ed altri Storici ci aſſicurano, che la Città di Mardin non fu mai poſſeduta da Malek Adel, benchè ne tentaſſe due volte, ma ſempre indarno la conquiſta. La prima volta vi andò egli in perſona, l'aſſediò lungamente, ma vedendo che erano molto coſtanti, e intrepidi nella difeſa i Mardineſi, ſciolſe l'aſſedio, e ſe ne andò altrove a cercar più deboli trofei alla ſua ambizione. Ciò accadde l'anno dell'Egira 595, di G. C. 1198. L'anno poi 599, di G. C. 1202, ſpedì Malek Adel ſuo figlio Malek Alaſciraf Muſa con un poderoſo eſercito a tentar di nuovo la conquiſta di Mardin. Vi andò Malek Alaſciraf, ma non fu più felice del Padre; che però per mezzo di Malek Dhaher figlio di Saladino Re d'Aleppo cercò di fare una pace molto onorevole; fu di che fu ſcritto a Malek Adel, il quale v'acconſentì con queſte condizioni riferite da Abulfaragio: ان يحمل اليه صاحب ماردين مايه وخمسين الف دينارا فحجا صرف الدينار احد عشر قيراطا من اميري ويضرب اسمه علي السكه ويكون عسكره في خدمته اى وقت طلبه (*Abulf. Ediz. di Poc. pag.* 427) cioè „ 1°. Che il Re di Mardin „ doveſſe pagare a Malek Adel cencinquanta mille Monete d'oro del „ valor di undici caratti Emirini l'una. 2°. *Che nella Zecca di Mardin ſi* „ *batteſſero Monete coll'impronto del nome di Malek Adel*. 3°. Finalmente che l'Eſercito del Re di Mardin doveſſe eſſere a diſpoſizione di Malek Adel, quando glielo richiedeſſe „. Eſſendo per tanto la ſuddetta Moneta Borgiana battuta l'anno 599, in cui fu conchiuſa la pace colle condizioni teſtè riferite, è quindi molto veriſimile che ſia ſtata battuta dal Re di Mardin conforme al ſecondo articolo della pace.

Degli Selgiuki.

La Dinaſtia degli Selgiuki riconoſce la ſua origine di là dal Mar Caſpio da un Turco per nome سلجوق *Selgiuk*. Coſtui venne coi ſuoi figli, ed armenti nell'Irac di Perſia a paſcolare la ſua numeroſa gregge, accompagnato da moltiſſimi ſuoi connazionali. Si ſegnalarono tantoſto coſtoro colle rapine, e con ogni ſorta di barbarie; ſicchè a poco a poco divennero tanto forti, e potenti, che alla fine ſi reſero padroni delle migliori Provincie della Perſia, della Soria, e dell'Aſia minore. Il primo Re di queſta ſtirpe fu Tughrul Bek figlio di Michele, figlio di Selgiuk. Fu, ſecondo Abulfaragio, proclamato Soldano Tughrul Bek nella Città di Bagdad (*a*) l'anno dell'Eg. 447, di G. C. 1055, e morì l'anno 455, di G. C. 1063, laſciando erede il nipote per nome Olub Arslan.

La Dinaſtia degli Selgiuki vien diviſa comunemente dagli Scrittori in tre rami, che eſſi chiamano Dinaſtie. Il primo ramo regnò in Perſia, onde chiamaſi *Selgiukiran*, cioè de' Selgiuki di Perſia: il ſecondo regnò in Caramania, che però diceſi *Selgiuk Kerman*: ed il terzo regnò nella Natolia (cioè nell'Aſia minore) ed appellaſi *Selgiuk Rum*.

Il primo ramo principiò l'anno dell'Eg. 432, di G. C. 1040, e terminò l'anno 590, di G. C. 1193. Il ſecondo principiò l'anno 433, di G. C. 1041, e finì l'anno 583, di G. C. 1187. Il terzo ramo finalmente principiò l'anno 480, di G. C. 1087, e terminò l'anno 700, di

(*a*) Prima che Tughrul Bek foſſe proclamato in Bagdad Soldano, era già Padrone e Signore di molti Stati, ed anche avea il titolo di Soldano o ſia Re; ma dal Califa di Bagdad non fu riconoſciuto che nel ſuddetto anno 447, di G. C. 1055.

G. C. 1300. Si può aggiugnere anche un quarto ramo di Selgiuki che regnarono in Aleppo, ed in Soria dall' anno dell' Eg. 471, all'anno 511, di G. C. 1078, 1117. (*Veggasi d' Herbelot Bibl. Orient. Artic. Selgiukian*).

Il Museo NANIANO possiede tre Monete del terzo ramo o sia Dinastia degli Selgiuki che regnarono nella Natolia: una di esse Monete è d'argento, già pubblicata nella prima Parte N. XLIII, e le altre due che ora pubblichiamo sono di rame. (Ved. Tav. VIII. N. XCVIII, Tav. IX. N. CXVII.) Il Museo Borgiano poi ne possiede varie, che possono essere consultate da chi brama conoscere la scrittura ed il carattere di esse Monete, essendo di perfetto disegno.

Dei Tartari-Mogolesi.

Questa Dinastia ebbe principio da Genkis Khan l'anno dell'Eg. 599, di G. C. 1202. La Serie degli Imperatori di essa Dinastia si può vedere nella prima Parte del Catalogo de' Codici Orientali della Bibliotheca NANIANA *pag.* 138, e seg., e più diffusamente presso Abulfaragio nelle Dinastie pag. 280, e seg., e nel Supplemento del dottissimo Eduardo Pocockio aggiunto alle Dinastie di Abulfaragio pag. 1, e seg.

Genkis Khan, che nelle nostre Storie vien chiamato Cangius, regnò 27 anni, e mesi sei Lunari: morì l'anno dell' Egira 626, di G. C. 1228. Questa Dinastia, che io chiamo Tartara Mogolese, terminò circa l'anno 771 dell'Eg., cioè di G. C. 1369; sicchè regnò 167 anni. Nel Museo NANIANO vi sono quattro Monete d'essa Dinastia, cioè tre d'argento (Ved. P. II. Tav. VIII, N. CVI, CVII, CVIII), ed una di rame (N. CIX. della medesima Tavola); ed il Museo Borgiano ne possiede tre, cioè due d' oro (Tav. VI, N. LIV, LV), ed una d'argento. (N. LVI della medesima Tav.) Ma però le Monete NANIANE contengono maggior epigrafe delle Borgiane.

Con-

Conclusione, Avvertimenti, e ragguaglio della qualità, e peso delle Monete d'oro, e d'argento.

E qui do fine al breve ragguaglio delle otto Dinastie secondo la divisione che ho fatta delle Monete. Ho usata tutta la brevità possibile per non recar tedio al Lettore, restringendomi solo a ciò che in generale può interessare la materia delle Monete che tratto; nell'illustrazione poi di esse dirò quel di più che riguarda ciascheduna in particolare. Avvertasi però, che dopo che fu incisa la Tavola VIII, s'arricchì il Museo di molte altre Monete, Vetri, e Sigilli Cufici, che diedero luogo alla Tavola IX; laonde questa Tavola sarà illustrata col titolo di Supplemento, come a suo luogo dirò. In oltre debbo avvertire che di varie Monete, che qui illustro, non ho potuto determinare nè la Classe, nè la Dinastia; che però alla fine delle Sezioni II, e VII si troveranno queste illustrate col titolo di *Dinastie incerte*. Finalmente essendo nella disposizione delle Monete accaduto qualche errore, sarà questo corretto a suo luogo. Del resto il disegno delle Monete può soddisfare qualunque Letterato, benchè non sia di quella perfezione, ed aggiustatezza che si vede nel Museo Borgiano. Nella prima Parte veramente fu pessimo, ma in questa il Disegnatore ci ha messo maggior impegno, ed è riuscito quanto basta per soddisfare chiunque voglia riscontrare la data, od il nome del Sovrano: ho procurato in oltre che imiti i differenti caratteri delle Monete, ed in ciò pure vi è riuscito felicemente.

Darò qui per ultimo un preciso ragguaglio della qualità e peso delle Monete d'oro e d'argento che illustro in questa seconda Parte.

Monete d'oro		Grani
LI.	D'oro perfetto, pesa più del Zecchino Veneto	13

LIII.

LIII.	D'oro perfetto, pesa più del Zecchino Veneto	$13\frac{1}{2}$
LVI.	D'oro come l'Ongaro, pesa più del Zecchino Veneto	12
LIX.	D'oro come l'Ongaro, pesa più del Zecchino Veneto	$14\frac{1}{2}$
LXXXIV.	D'oro come l'Ongaro, pesa più del Zecchino Veneto	10
XCVII.	D'oro perfetto, pesa più del Zecchino Veneto	16
CV.	D'oro di Doppia, pesa mezza Doppia.	
CXIII.	D'oro di Doppia, pesa più 3 grani di un ottavo di Doppia.	
CXVII.	D'oro assai inferiore a quello della Doppia, pesa meno 3 grani di un quarto di Doppia.	

Ragguagliata poi la qualità dell'argento delle Monete col Ducato d'argento Veneto, ed il peso di ciascheduna delle meglio conservate, ho ricavato la nota seguente.

Monete d'argento		Grani	*Dinastie.*
LII.	D'argento assai migliore del Duc. Veneto, pesa	44)	*Ommiadi.*
LV.	D'argento come sopra, pesa . .	38)	
LVIII.	D'argento come sopra, pesa . .	48)	*Abbasidi.*
CXII.	D'argento come sopra, pesa . .	42)	
LXXXIII.	D'argento inferiore al Duc. Veneto, pesa	48	*Ommiadi di Spagna.*
CVI.	D'argento assai migliore del Duc. Veneto, pesa	67)	*Tartari Mogolesi.*
CVIII.	D'argento come sopra, pesa . .	56)	

Ho tralasciato di segnare nella nota delle Monete d'oro le rispettive Dinastie a cui appartengono: ma si pos-

possono riscontrare ne' rispettivi luoghi. Per altro sebbene da queste due note non si possa ricavare il vero, e giusto peso delle Monete, perchè sono logore dal tempo, ed alcune sono mancanti ne' margini, con tutto ciò servono per conoscere a un di presso la differenza d'una Zecca dall'altra dei rispettivi Principi. Ciò basti intorno alle Monete; passiamo ora a dir qualche cosa de' Vetri.

De' Vetri Cufici.

Il Museo Naniano possiede 22 Vetri con iscrizione Cufica: alcuni di essi sono bianchi, altri verdi, altri azzurri, altri rossi, altri pavonazzi, ed altri gialli; e questi colori sono in alcuni più, ed in alcuni meno carichi. In oltre alcuni Vetri hanno una sola parte scritta, ed altri ambedue le parti; così pure alcuni sono di vetro spesso, e grosso (Veggasi Tav. VIII, N. CX), ed altri assai tenui, e trasparenti; e finalmente se ne trovano di tutte le grandezze, come può osservarsi nel disegno di ciascheduno, fatto al naturale. Nella maggior parte di questi Vetri si leggono i nomi de' Califi Fatemidi d'Egitto, ed io quasi mi arrischierei a ridurli tutti a questa Dinastia (*a*). Ma a che servirono mai questi Vetri? Confesso il vero, che sin ora non ho potuto trovare alcun documento storico che ne faccia menzione. Oserò non per tanto di proporre la mia opinione, assoggettandola pienamente al giudizio degli Eruditi.

Il

(*a*) Nel Vetro della Tav. VI, num. LVII del Museo Borgiano sembra al Signor Adler di ravvisarvi, *quantum ex obtusis litteris* (come ei dice) *intelligi potest*, le traccie del nome del Califa Abbasida di Bagdad *Mostakfi billah*: e nella prima Parte del Museo Naniano nel Vetro della Tav. IV, num. XLVI io pur dissi di ravvisarvi le traccie del nome del Califa Ommiada di Spagna *Abdalrahman*; ma nè il Signor Adler, nè io possiamo sicuramente garantire la nostra lezione, essendo fondata su dubbiose traccie. Non così può dirsi degli altri Vetri, ne' quali chiaramente si legge il nome del Califa Fatemida d'Egitto.

Il Signor Adler dopo aver illustrati cinque Vetri del Museo Borgiano, soggiugne: „ Nescio quid de his vitris „ censendum sit. Ea nummos non fuisse, neque instar „ pecuniæ valorem habuisse, ex titulorum ratione ve- „ risimile est. Nonnulla enim, quæ titulos in pecunia „ obvios impressos habent ut LIX, nummos, & æta- „ te, & inscriptione formaque diversos in uno exemplo „ conjungunt: alia titulos in nummis omnino insolitos „ exhibent. Neque apta videntur, quæ superstitionis „ forte causa appensa gestarentur. Interim ex ipso Orien- „ te in Europam missa sunt hæc exempla; & in Sicilia „ ubi Fatemidæ regnarunt, quorum in quibusdam no- „ mina leguntur, sæpe pecunia vitrea Arabica e terra „ effossa dicitur. Eruditorum erit has ambiguitates di- „ gnoscere, atque diluere „. *Mus. Cufic. Borgianum Velitris pag.* 78, *& seq.* Io pure nella prima Parte di questo Museo, dopo aver illustrati tre Vetri, ho detto: *Se tali Vetri abbiano avuto valore di Monete è cosa incerta.* Ora poi non ho difficoltà d'asserire che mai non furono valutati per Monete. Imperciocchè se questi Vetri avessero avuto corso e valuta di Monete, non sarebbero stati valutati certamente nè in ragion dell'oro, nè dell'argento, ma del rame, vale a dire avrebbero avuto corso e valuta in ragione di monete piccole. Ma nel Museo Naniano esiste una Moneta di rame assai tenue, e piccola del Califa *Maad Mostanser billah* Fatemida d'Egitto (Ved. Tav. IX, N. CXIV), ed anche dello stesso Califa esistono due Vetri (Ved. la medesima Tav. N. CXXIII): dunque i Vetri non furono valutati in ragion del rame, cioè non hanno avuto corso e valore di Monete piccole, ed in conseguenza non ebbero alcuna valuta monetaria. Che se alcuno mi opponesse, che i Vetri poteano valutarsi in ragione di Monete piccole inferiori alle Monete di rame: io rispondo, che in tal caso o converrebbe dire che le differenti grandezze, i varj colori, e le diverse forme, ed epigrafi che offrono i detti Vetri, si

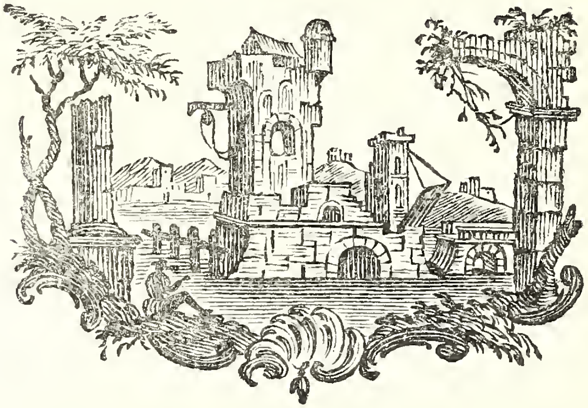
deb-

debbono considerare come altrettante spezie di valuta sempre minore delle Monete di rame, o che tutte quelle varietà surriferite, non sieno altro che cose fatte a capriccio, inutili, e superflue, ma che nell'essenziale rappresentino un solo valore. Nel primo caso, secondo il mio computo, sarebbero venti spezie di valore minore della suddetta picciola e tenue Moneta di rame; il che mi sembra un assurdo. Nel secondo caso poi non vedo per qual ragione io debba credere fatte a capriccio, e superflue tutte le descritte varietà, quando non mi venga dimostrato che tali sieno in effetto. Aggiungasi a ciò, che alcuni di essi Vetri per la loro grossezza, grandezza, e vivacità di colore io gli stimo di maggior valore della suddetta Moneta di rame. Onde nell'uno e nell'altro caso restano esclusi dal numero delle Monete.

Ma neppure servirono questi Vetri per superstiziosi Amuleti. Imperciocchè chi mai chiamerà superstizioso un Vetro, in cui, o non v'è che il solo nome del Sovrano regnante, oppure se v'è qualche altra epigrafe, non si ravvisa in essa il minimo segno di superstizione?

Io per tanto sono di parere, che questi Vetri fossero marche o sieno tessere, o segni, e servissero per molti usi giusta la loro moltiplice varietà sopra descritta. Ognun sa che le tessere sono d'invenzione antichissima. Presso i Romani ve ne erano di più qualità, come *Tessera frumentaria; Tessera nummaria; Tessera hospitalis; Tessera militaris; Tesseræ lusoriæ*, ec. e secondo la diversa loro qualità, o forma, o carattere indicavano i diversi usi a cui erano destinate. Anche ne'tempi a noi vicini furono in uso le tessere, e se ne trovano quasi in tutti i Musei. (*Veggasi la Lettera del ch. Gian Batista Verci sopra le Marche, o sia Tessere Carraresi inserita nel Tomo III della nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia di Guid' Antonio Zanetti.*) Or perchè non potremo noi dire, che una somigliante costumanza fosse ancora presso gli Arabi, e che le loro tessere a differenza delle Mo-

nete, foſſero di Vetro? A molti uſi poi potevano queſte ſervire, ſecondo la loro differente grandezza, forma, e colore. Alcune per eſempio ſervivano per riſcuotere una data quantità di Formento, o ſomma di danaro aſſegnata a quella perſona impiegata o nell'immediato ſervizio del Sovrano, o nel ſervizio pubblico; altre ſervivano per ſegno d'eſenzione dalle taſſe, o dazj pubblici; e finalmente altre per ſegno di varj altri privilegj accordati o per merito, o per impiego. Ed ecco a mio credere ſpiegato l'uſo di queſti Vetri Cuſici unitamente alla moltiplice varietà di eſſi.



SPIEGAZIONE

DELLA TAVOLA SEGUENTE.

NElla prima Parte del Catalogo de' Codici manoſcritti della Biblioteca Naniana, illuſtrando io il Codice XL, alla pag. 125 feci menzione di queſta figura, come ſegue:
„ Nel Codice ſono oſſervabili due figure rappreſentanti
„ il Pſeudoprofeta Maometto. Nella prima, che vedeſi
„ nel principio del Codice (*ed è queſta di cui ora dia-*
„ *mo in iſtampa il diſegno*), è dipinto in gloria, o ſia
„ la ſua Apoteoſi, ed è rappreſentato a cavallo ſopra
„ una Chimera, che nel collo, capo, e volto ſomiglia
„ a una donna, e nel reſto ad un Cavallo: all' intorno
„ v' è una corona d' Angeli, e nel baſſo la Moſchea
„ della Mecca, nel mezzo della quale è eſpreſſo il ce-
„ lebre Delubro della Caaba coll' epigrafe

لا اله الا الله ومحمد رسول الله

„ *La Ilâh ella Allah uamuhammed raſul Allah*. Cioè: *Non*
„ *v' è altro Dio, fuorchè Dio, e Maometto è Apoſtolo di*
„ *Dio*. I Rafediti o ſieno i Settarj d'*Ali* vogliono che
„ l' anima di Maometto ſoltanto dall' Arcangelo Gabrie-
„ le foſſe ſtata traſportata in Cielo avanti il *Divin Tro-*
„ *no*: ma gli Sonniti pretendono che Maometto in cor-
„ po ed anima foſſe ſtato traſportato in Paradiſo „. La pittura ha il fondo azzurro coperto di ſtelle, e quelle macchie bianche che ſi vedono nel diſegno, ſono nuvole.

Di questa sognata traslazione fa cenno lo stesso Maometto nella Sorata XVII intitolata الاسري cioè, *del Viaggio notturno*, dove dice سبحان الذى اسري بعبده ليلا من المسجد الحرام الي مسجد الاقصا الذي باركنا حوله لنريه من اياتنا انه هو السميع البصير : „ Laus illi, qui „ transtulit servum suum (*Muhammedem*) noctu ab Ora„ torio Haram (*idest a templo Meccano*) ad Oratorium „ remotissimum (*idest ad templum Jerosolimitanum*), cui „ benediximus in circuitu ejus; ut ostenderemus illi de „ signis nostris: quippe ipse est Auditor, Inspector „. *Coran. Sorat. cit. Vers.* 1.

Ma i Dottori Maomettani espositori di questo versetto danno un distinto ragguaglio di questo sognato viaggio notturno, secondo che (dicon essi) ritrovasi scritto nel Libro *Sonnat* (*a*) aver lo stesso Maometto riferito. Ecco per tanto come avvenne. „ Mentre io era „ (*è Maometto che parla*) presso la Casa (*cioè il De*„ *lubro Meccano*), mi si accostò un Uomo (*l' Arcangelo* „ *Gabriele*), il quale squarciommi il petto sotto la „ gola, ed estrasse fuori il mio cuore, che lavollo coll' „ acqua del pozzo Zamzam, e restituillo poscia al suo „ luogo. Ciò fatto, mi fu condotto avanti un giumen„ to bianco chiamato Al-Borac, più grande di un Asi„ no, e minore di un Mulo (*è la Chimera che si vede* „ *nel disegno*). Su d'esso fui posto a cavallo, e quello „ pre-

(*a*) I Sonniti ammettono questo Libro come canonico e sacro, ma i Rafediti, o sieno gli Sciti settarj d'Alì lo rigettano come apocrifo. *Sonnitæ* (dice il Marracci Prodr. Part. III, cap. 25) *Librum Sonnat*, seu traditionum Mahumeticarum, qui *τῷ* משנה *Hebræorum respondet, tanquam Sacrum, & Canonicum agnoscunt; Sciitæ eumdem tamquam apocryphum, & fide indignum rejiciunt.*

„ prese il cammino verso la Casa Santa (*cioè Gerusalemme*) (*a*) „. E dopo aver riferito il suo arrivo in Gerusalemme, e come avea fatto orazione nel Tempio, così prosegue a narrare la sua traslazione fino al settimo Cielo. „ Siamo quindi arrivati, montando sempre, ad un luogo amenissimo, ed ivi posammo: salimmo poscia al Cielo della terra (*cioè la Luna*), cui presiede un Angelo chiamato Ismael, il quale ha un esercito di settanta mille Angeli, e ciaschedun di questi Angeli tiene pure un esercito di settanta mille Angeli. Picchiò Gabriele alla porta: Chi è? Io sono Gabriele: Chi è teco? Maometto: E fatto già egli Apostolo? Sì. Allora dissero quei (*di dentro*): Sia il ben venuto! e ci fu aperta la porta. Mi venne incontro Adamo, ed io dissi: O Gabriele! chi è questi? rispose: Questi è tuo padre Adamo. Mi salutò allora Adamo, ed augurommi ogni bene (*b*) „. Qui tralascio il resto perchè non ho coraggio di proseguire a tediare

il

(*a*) ان رسول الله قال بينما انا عند البيت ان اوثيت برجل شق الي النحو فاستخرج القلب فغسل بما زمزم ثم اعيد مكانه ثم اوثيت بدابة ابيض يقال له البراق فوق الحمار ودون البغل . . . . . فحملت عليه فسار بي نحو بيت المقدس .

(*b*) ثم اتينا بالعراج فاذا احسن ما خلق الله فقعدنا فيه فعرج بنا حتي انتهينا الي سما الدنيا وعليها ملك يقال له اسمعيل جنده سبعون الف ملك جند كل ملك سبعون الف ملك فاستفتح جبرايل فقيل من هذا قال جبرايل قيل ومن معك قال محمد قيل اوقد بعث اليه قال نعم : قالوا مرحبا به وانعم المجي جا ففتح لنا فاتيت علي ادم فقلت يا جبرايل من هذا قال هذا ابوك ادم فرحب بي ودعا لي بخير .

il Lettore col lunghissimo, e nojoso racconto di cotesto sognato viaggio notturno sino al settimo Cielo. E ciò basti per la spiegazione della Tavola. Chi però amasse di leggerlo, può consultare il P. Marracci nel Prodromo Part. II, cap. 4.

CLASSE I.

MONETE DE' CALIFI.

Sezione I. Dinastia degli Ommiadi.

Moneta **LI** d'oro inedita

Parte I Area لا اله الا اللة وحده لا شريك له

Non v'è altro Dio, che un Dio solo, non ha socio (*a*).

Margine محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ايظهره على الدين كله

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni (*b*).

P. II A. الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة احدى وتسعين

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l'anno 91 (di G. C. 710).

Questa è la più antica Moneta d'oro che siasi scoperta finora. Veggasi ciò che d'essa ho scritto nella prima Parte di questo Museo alla pagina VIII sotto la nota (*b*). Fu battuta sotto وليد بن عبد الملك *Valid figlio di Abdalmalek* VI Califa Ommiada. Regnò anni 9, e mesi 8: morì in Damasco l'anno dell' Egira 95, di G. C. 713.

(*a*) Corano Sorata IX, Vers. 33, e Sorat. LXI, Vers. 9.
(*b*) Corano Sorata IX, Vers. 34.

Moneta LII d'argento inedita

P. I A. come nella Moneta antecedente.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالا . . . سنة مايه

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma l'anno 100 (di G. C. 718).

P. II A. الله احد الله الصمد لم يلد ولم يولد ولم يكن له كفو احد

Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato, nè a Lui è simile alcuno (a).

M. محمد رسول الله ارسله بالهدى ودين الحق ليظهره على الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni a dispetto degli Associanti (b).

Nel margine della prima parte ho lasciato in bianco il nome della Città dove fu battuta la Moneta, poichè non l'ho potuto rilevare. Gli Eruditi sono di parere, che le prime Monete che hanno l'epigrafe *Dio è eterno*, come questa, sieno state battute nella Città di *Vaset*; ma le lettere che ben si distinguono nella nostra Moneta non possono indicare la detta Città.

Il chiarissimo Signor Adler nelle sue osservazioni Filologiche, e Critiche sulle Monete Cufiche del cel. Museo Borgiano dice: „ Usque ad annum MXXX Æræ vulgaris „ constanter voces وحده الدينر ميه omisso *Alef* quiescente „ pro (واحده الدينار مايه) scriptas invenimus; nummus „ XXVII

(*a*) Corano Sorata CXIII.

(*b*) Corano Sorata IX, Vers. 34. Si chiamano da Maometto Associanti gl'Idolatri, e tutti quei che non credono nell'unità di Dio giusta il senso del Corano.

„ XXVI, anno MCCIII excusus, primus est, in quo „ vox ماية plene scripta reperitur „. *Mus. Cufic. Borg. pag.* 45. Ma questa osservazione del Signor Adler è contraddetta dalla nostra Moneta, poichè in essa si legge la voce ماية (*cento*) coll'*Alef* quiescente; nè solo in questa, ma anche in altre Monete del Museo NANIANO anteriori alla Moneta XXVII Borgiana si trova nella suddetta voce l' *Alef* quiescente.

Fu battuta la Moneta sotto عمر ابن عبد العزيز *Omar figlio di Abdalaziz* VIII Califa Ommiada. Regnò due anni, e mesi 8: morì l'anno dell'Egira 101, di G. C. 719.

Moneta LIII d'oro inedita

P. I A, e M. come nella Moneta LI.

P. II A. *Dio è uno, Dio è eterno, non genera, è non è generato* (*a*).

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة اربع ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l'anno 104 (di G. C. 722).

Fu battuta sotto يزيد ابن عبد الملك *Jezid figlio di Abdalmalek* IX Califa Ommiada. Regnò 4 anni, ed un mese: morì l'anno 105, di G. C. 723. Di questa Moneta fu fatta menzione nella prima Parte di questo Museo alla pagina IX sotto la nota (*b*).

Moneta LIV di rame inedita

P. I A, e M. come nella Moneta LI.

(*a*) Si crede superfluo il ripetere la medesima epigrafe in Arabico.

P. II A. *Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è gene rato.*

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة عشرة ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l'anno 110 (di G. C. 728).

Fu battuta sotto هشام ابن عبد الملك *Hesciam figlio di Abdalmalek* X Califa Ommiada. Regnò 19 anni, mesi 7: morì l'anno 125, di G. C. 742.

Da un passo che si legge nelle Dinastie di Abulfaragio si rileva, che le Monete di rame erano in corso al tempo del Califa Valid figlio di Abdalmalek; onde sembra cosa certa, che al cominciar della Zecca Arabica oltre l'oro, e l'argento siensi serviti del rame nel batter le Monete. Ecco il testo di Abulfaragio: وكان (الوليد) يمر بالبقال فيقف عليه ياخذ منه حزمة بقل فيقول بكم هذا فيقول بفلس فيقول زد فيها cioè „ Si fermava (il Califa „ Valid), passando per il luogo dell'ortaggio, sopra di „ un posto, da cui prendeva un mazzo d'erba; indi do- „ mandava al venditore: Quanto vale? Colui rispondeva: „ Un *Fils:* Dicevagli allora il Califa. Accrescine qualche „ cosa „. *Abulf. Dinast. pag.* 202. La voce *Fils* significa una piccola Moneta di rame; che però molto bene la detta voce s'interpreta dal dotto Pocockio *Minuto*, cioè, la più bassa Moneta. Questa voce però non si usa nelle epigrafi antiche, ma in vece la voce Denaro presa dai Greci.

Moneta LV d'argento inedita

P. I A. come sopra.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم . . . . سنة خمس
وعشرين ومية

Nel

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma . . . l'anno 125 (di G. C. 742).

P. II A, e M. come nella Moneta LII.

Fu battuta sotto il Califato del sopraddeto Hesciam, oppure del Successore وليد ابن ابي العباس *Valid figlio di Abi Alabbas*, il quale fu proclamato Califa l'anno 125 dell' Egira. Regnò un anno, e mesi due: morì ucciso l'anno 127, di G. C. 744. Questa Moneta è mal conservata.

Sezione II. Dinastia degli Abbasidi.

Moneta LVI d'oro

P. I A. لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v'è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.

M. محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره علي الدين كله

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni.

P. II. A. محمد رسول الله

Muhammede è Legato di Dio.

M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة خمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l'anno 150 (di G. C. 767).

Fu battuta sotto عبد الله ابو جعفر *Abdallah Abu Giafar* II Califa Abbasida. Regnò anni 21, mesi 5: morì l'anno dell'Egira 157, di G. C. 774. Una Moneta simile a questa nostra si vede pubblicata nel Museo Borgiano N. II.

Mo-

Moneta LVII d'argento inedita

P. I A. *Non v' è altro Dio, che un ſolo Dio, non ha ſocio.*

M. بسم الله ضرب . . . سنة خمسين ومية

Nel nome di Dio fu battuta (*a*) ..... *l' anno* 150 (di G. C. 767).

P. II A. *Muhammede è Legato di Dio.*

M. *Muhammede è legato di Dio, il quale lo ſpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoſtri l' eccellenza ſopra tutte le altre Religioni al diſpetto degli Aſſocianti.*

Fu battuta ſotto il medeſimo Califa dell' antecedente.

Moneta LVIII d'argento inedita

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة احد وستين ومية

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Abbaſia l' anno 161 (di G. C. 777).

Tutto il reſto delle epigrafi come nell' antecedente. Nell' area della ſeconda parte ſi legge il nome del Prefetto مدركه *Modreka*.

Fu battuta ſotto المهدي *Mohdi* figlio di Abi - Giafar Manſur III Califa Abbaſida. Regnò 10 anni: morì l'anno dell'Eg. 168, di G. C. 784.

Mo-

(*a*) *Fu battuta*, cioè *queſta Dramma*. Tutte le volte che io uſo tal voce nel genere femminino s' intende *Dramma* o ſia Moneta d'argento, e nel genere maſcolino, cioè *battuto*, s' intende *Denaro* o ſia Moneta d'oro, o di rame.

Moneta LIX d'oro inedita

P. II M. بسم الله ضرب هذا الدينر سنة ست وستين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro l' anno 166 (di G. C. 782).

Tutto il resto come nella Moneta LVI. Fu battuta sotto il suddetto Califa *Mohdi*. Nella prima Parte di questo Museo si è fatta menzione di questa Moneta alla pagina IX sotto la nota (*b*).

Moneta LX di rame inedita

P. I A. come sopra. Il margine non è scritto.

P. II A. *Muhammede è Legato di Dio*. Il nome del Prefetto *Modrekah*.

M. بسم الله ضرب هذا الدينر بمدينة كوفة سنة سبع وستين ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro nella Città *di Cufa l' anno* 167 (di G. C. 783).

Fu battuta sotto il medesimo Califa *Mohdi*.

Moneta LXI di rame

Questa Moneta è come l' antecedente, ma l' epigrafe del margine è tanto minuta, che non ho potuto rilevarla.

Moneta LXII di rame

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدينر بالعباسية سنة....ومية

Nel nome di Dio fu battuto questo Denaro in Abbasia l' anno cento e . . . (cioè dopo il cento).

Il

Il reſto delle epigraſi come nella Moneta LVIII. Il nome del Prefetto, che ſi vede mal eſpreſſo nell' area della ſeconda parte, è نوح *Noè*.

Alla medeſima Dinaſtia de' Califi Abbaſidi appartengono le Monete LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, delle quali non ſi può determinare l'anno per eſſere in parte ſvanite e corroſe l' iſcrizioni dei margini. Le iſcrizioni poi delle aree ſono come nelle Monete antecedenti. La ſola Moneta LXXVI differiſce dalle altre, poichè i margini di eſſa non ſono ſcritti, ed il nome del Prefetto, che ſi legge nell' area della ſeconda parte, è شعيب *Scioaib*. Abbiamo illuſtrato quattro Monete di queſta ſpecie nella prima Parte di queſto Muſeo ſotto i Numeri XV, XVI, XVII, XXX.

Monete di Dinaſtie incerte.

Monete LXXVII, LXXVIII, LXXIX di rame

Queſte tre Monete non hanno iſcrizione ne' margini; ma ſolamente nelle due aree ſi legge la ſolita epigrafe: *Non v' è altro Dio ec. Muhammede è Legato di Dio*. Di queſta ſpecie ſono le cinque Monete da me illuſtrate nella prima Parte ſotto i Numeri XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, le quali furono da me credute de' Califi Abbaſidi; ma ora dopo aver fatta maggior rifleſſione ſui caratteri, gli trovo differenti dagli antichi, e quindi non ſono perſuaſo che appartengano ai Califi.

Moneta LXXX di rame

Queſta Moneta non è ben diſegnata. L'epigrafe delle due aree dice così: ضرب بدمشق سنة ست وعشرين *Fu battuto*

(que-

(queſto Denaro) *in Damaſco l'anno* 26. Manca il centeſimo. Io ſtimo che queſta Moneta appartenga alla Dinaſtia degli Akhſcidi, di cui feci menzione ſotto la nota (*a*) della pag. LXVI; che però fu battuta l'anno 326 dell'Egira, cioè di G. C. 937; nel qual anno Damaſco era ſoggetta al dominio di اخشيد محمد بن طغج *Akhſcid Muhammed figlio di Taâgi* Emiro d'Egitto. Di queſta ſpecie è la Moneta XXVI della prima Parte di queſto Muſeo.

Moneta LXXXI di rame

Queſta Moneta pure è ſtata battuta in Damaſco. Una ſimile ne abbiamo pubblicata nella prima Parte N. XXVI. Senza dubbio appartengono alla medeſima Zecca dell'antecedente, giacchè i caratteri ſono i medeſimi.

Moneta LXXXII di rame

P. I A. *Non v'è altro Dio, che un ſolo Dio.* Il margine non è ſcritto.

P. II A. *Muhammede è Legato di Dio.*

M. بسم الله ضرب هذا الدينر . . .

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro . . .

Per eſſere i Caratteri di queſta Moneta differenti dai più antichi, l'ho inſerita nel numero delle incerte.

Sezione III. Dinaſtia degli Ommiadi di Spagna.

Moneta LXXIII d'argento inedita

P. I A. *Non v'è altro Dio, che un ſolo Dio, non ha ſocio.*

g M.

M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بمدينة ... سنة خمس وخمسين وثلث مايه

Nel nome di Dio fu battuta questa Dramma nella Città . . . l'anno 355 (di G. C. 965).

P. II. A. الامام الحاكم امير المومنين المستنصر بالله

Imam (*Antistes*) *Alhakem Imperator de' Fedeli Mostanser billah*. Nella medesima area si legge sopra عبد *Abd*, e sotto الرحمن *Alrahman*, che è il nome del Califa.

M. *Muhammede è Legato di Dio, il quale lo spedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimostri l'eccellenza sopra tutte le altre Religioni.*

Dopo la morte di Abdalrahman III di questo nome Califa di Spagna della stirpe Ommiada, accaduta l'anno 350, di G. C. 961, succedette nel Califato il di lui figlio Alhakem Abdalrahman col soprannome di Mostanser billah. Visse Alhakem 63 anni; regnò 16 incirca: morì l'anno dell'Egira 366, di G. C. 976. Per quello che spetta al soprannome di Mostanser billah, va corretto ciò che leggesi nella Bibliot. Orient. del d'Herbelot: *On lui donna le surnom de Mostaker billah, qui signifie bien établi de Dieu.* Ediz. di Parigi 1697, pag. 412.

Sezione IV. Dinastia de' Fatemidi d'Egitto.

Moneta LXXXIV d'oro inedita

P. I Cominciando dal primo Circolo interno

المعز لدين الله امير المومنين

Moez ledinillah Imperator de' Fedeli.

Circolo II دعا الامام معد لتوحيد الاله الصمد

Imam Maad chiama all'unità di Dio eterno.

Cioè,

Cioè, chiama tutti alla credenza nell'unità di Dio nel ſenſo del Corano.

Circ. III بسم الله ضرب هذا الدينر بالمصريه سنة خمس وستين وثلث مايه

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro in Metſra (Cairo) *l'anno* 365 (di G. C. 975).

P. II, Circolo I interno لا اله الا الله محمد رسول الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio, Muhammede è Legato di Dio.

Circ. II وعلى افضل .... الامين ....

Ed Ali il migliore . . . . . fedele . . . .

Circ. III محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره على الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo ſpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoſtri l'eccellenza ſopra tutte le altre Religioni al diſpetto degli Aſſocianti.

Queſta Moneta è ſtata battuta dal primo Califa Fatemida d' Egitto. Veggaſi ciò che ho detto di ſopra nella Prefazione. Fra queſto Califa, ed Alhakem Abdalrahman Ommiada di Spagna, di cui teſtè abbiamo ſpiegata la Moneta, vi furono delle oſtilità, e fatti d'armi; ſu di che veggaſi Abulfeda preſſo il Muratori *Rer. Italic. Script. Tom. I, Part. II, pag.* 252.

CLASSE II.

MONETE DI VARJ SOVRANI MAOMETTANI.

Sezione V. Dinastia degli Atabeki.

Moneta LXXXV di rame del primo Re d'Aleppo

P. I, e II nell' area الملك العادل . . . . بن زنكي

Malek Adel . . . . figlio di Zenki.

L'epigrafe de' margini è consunta. Una Moneta simile si vede pubblicata nel Museo Borgiano N. XLIII, col mezzo della quale supplisco a ciò che nell' area di questa è consunto, cioè الملك العادل محمود بن زنكي *Malek Adel Mahmud figlio di Zenki*. Il nome però intero di questo Re, come si legge presso gli Storici, si è *Adel Nuroddin Mahmud figlio di Atâbek Omad-eddin Zenki figlio di Ocsencar*.

Abulfaragio nelle Dinastie dice: والما قتل اتابك زنكي اخذ نور الدين محمود ولده خاتمه من يده وكان حاضرا معه وسار الي حلب وملكها *Poichè fu ucciso Atâbek Zenki, Nuroddin Mahmud di lui figlio, che trovavasi presente, prese dal dito del Padre l'anello* (cioè il sigillo), *ed avviossi alla volta d'Aleppo, e s'impadronì d'essa Città.* (Ediz. di Pocock. pag. 388.) Ciò accadde l'anno dell'Egira 540, di G. C. 1145. Ma Nuroddin Mahmud non contento del piccolo Regno d'Aleppo, conquistò poscia tutta la Soria, e l'Egitto; cosicchè divenne uno de' più grandi, e potenti Re di quel tempo. Tutti gli Scrittori Orientali tanto Cristiani, quanto Maomettani lodano molto la giustizia, la morigeratezza, e la liberalità di Nu-

Nuroddin. Ecco l' elogio che ne fa Abulfaragio Autore Cristiano, giusta la traduzione del dotto Pocockio: „ Anno quingentesimo sexagesimo nono obiit Nuroddin „ Mahmud Ebn Zenki, ebn Ocsencar, Syriæ regionum, „ Mesopotamiæ, & Ægypti dominus, die Mercurii, decimo quarto Sciavali, quo non alter erat inter reges „ vitæ ratione magis laudabili, aut quæ pluribus justitiæ exprimentis abundaret. Neque edebat, neque induebat, nec in usus proprios impendebat quicquam, „ nisi quod ipsi proveniret e possessione quadam, quam „ parte sua de spoliis ab hoste captis emerat. Cum „ aliquando conquesta esset Uxor (ejus) de inopia, tres „ illi officinas in urbe Hemesa dedit, e quibus quotannis ipsi circiter 20 aureorum reditus fuerat; quod cum „ illa parum putaret: Non est, inquit, mihi præter „ hoc: quod ad omnia enim, quæ penes me sunt, „ sum ego Moslemiorum Ærarius, nec in iis illos defraudabo, nec tui gratia gehennæ ignem ingrediar „. *Dynast. pag.* 267. Nuroddin ebbe molte battaglie coi Crociati di Terra Santa, e sotto di lui militò il celebre Saladino.

Moneta LXXXVI di rame del secondo Re d'Aleppo.

Nelle due aree si legge الملك الصالح اسمعيل بن محمود *El Malek*, o sia il Re *Saleh Ismael figlio di Mahmud*. Il Museo Borgiano possiede una Moneta simile pubblicata sotto il N. XLV d'esso Museo, col mezzo della quale si può supplire l' epigrafe de' margini, che il tempo ha fatto sparir nella nostra. Ne' due margini per tanto si legge ضرب بحلب سنة سبعين وخمسماية *Fu battuto* (questo Denaro) *in Aleppo l'anno* 570 (di G. C. 1174).

Dopo la morte di Nuroddin Mahmud accaduta, come abbiamo testè osservato, l' anno dell' Egira 569, di G. C.

G. C. 1173, succedette nel regno il di lui figlio *Saleh Ismael*, il quale benchè fosse di tenera età, cioè d'undici anni, contuttociò scrive Abulfaragio: وطاعه الناس بالشام وصلاح الدين بمصر وخطب له وضرب السكة باسمه *che gli fu prestato omaggio, ed ubbidienza in Soria, ed anche da Saladino in Egitto: fu fatta di Lui menzione nelle pubbliche preci, e col suo nome fu battuta Moneta*. Morì Saleh Ismael in Aleppo l'anno 577, di G. C. 1181, in età di 19 anni.

Moneta LXXXVII di rame del medesimo Re

P. I Rappresenta una Testa coronata con ricco diadema.

All' intorno v'è l'epigrafe Cufica سنة احد وسبعين وخمسمايه. *L'anno* 571 (di G. C. 1175).

P. II المستضي (بامر) الله امير المومنين الملك الصالح اسمعيل

Mostadi bamrillah Imperator de' Fedeli. Il Re Saleh Ismael.

Una simile Moneta è stata dal ch. Barthelemy pubblicata nel Tom. XXVI delle Mem. dell' Accademia delle Scienze ed Iscrizioni di Parigi, il quale quanto alla Testa dice: „ Ceux qui ont vû des médailles antiques „ n'ont pas besoin d'être avertis que la tête représentée „ sur celle-ci est la tête d'un des successeurs de Constantin le Grand, & ceux qui ne connoissent pas ces monumens, purront s'en assurer en la comparant avec „ celle de Constantius, gravée sous le n°. 8„. (*pag.* 563 *e seg. ediz. di Parigi*.)

La Moneta del Sig. Barthelemy è meglio conservata della nostra, sicchè io col mezzo di essa ho supplito a ciò

ciò che in questa manca. Così poi il suddetto Sig. Barthelemy legge la prima epigrafe: „ Cette monnoie a été „ *frappée a Alep l'an* 571 de l'hégire „. Convien dire che il tempo abbia fatto sparire nella nostra la voce *Aleppo*. La seconda epigrafe vien letta dal medesimo in questa guisa: „ On lit au revers le nom du Caliphe *Elmostanser bamrillah* , *chef des Fideles*, & celui du *roi Saleh Ismaël* „.

Noi però non possiamo andar d'accordo col chiarissimo Barthelemy quanto al nome del Califa (benchè nel disegno della Moneta che Egl' illustra, e che si vede nel cit. Tom. num. 7, chiaramente si legga il nome di *Mostanser bamrillah*), poichè 1°. nell'anno 571 dell' Egira era Califa *Mostadi bamrillah* ; 2°. perchè non esiste nella serie de' Califi Abbasidi alcuno col nome di *Mostanser bamrillah*, ma solo col nome di *Mostanser billah*; 3°. finalmente perchè *Mostanser billah* non era nato quando fu battuta la Moneta. Che però, avendo l'illustre Accademico preso sbaglio nella lezione del suddetto nome, ha Egli fatto incidere il nome ch' Ei credeva di leggere, cioè *Mostanser*, in vece di *Mostadi*; il che eziandio chiaro apparisce dalla nostra Moneta, dove io non ho avuta alcuna parte nel disegno. Per quello poi che spetta alla contraddizione che si scorge tra l'effigie, e l'epigrafe, veggasi ciò che si è detto nella prima Parte di questo Museo alla pagina XXXII. Merita pure su tal proposito d' esser letta la dottissima Dissertazione del più volte lodato chiarissimo Barthelemy, inserita nel cit. T. XXVI della Mem. dell' Accademia delle Scienze ed Iscrizioni di Parigi.

Moneta LXXXVIII di rame inedita

P. I Rappresenta una Testa copiata da una qualche Moneta antica.

All'

All'intorno v'è la ſeguente epigrafe Cufica ست وخمسين وخمسمايه *Cinquecencinquanta ſei* (di G. C. 1160).

P. II A, e M. الملك العادل (العالم ....) من السمو والعز طغرلبك بن مودود بن زنكي *Il Re giuſto (dotto ....) eccelſo, ed auguſto Thughrulbek figlio di Atábek figlio di Maudud figlio di Zenki.*

Queſta Moneta appartiene a mio credere alla Dinaſtia degli Atabeki di Perſia.

Moneta LXXXIX di rame inedita

P. I. Rappreſenta una Teſta ſimile a quella della Moneta antecedente, colla ſeguente epigrafe all'intorno

احد وسبعين وخمسمايه

Cinquecenſettant'uno (di G. C. 1175).

P. II A, e M. الملك العادل العالم ....من السمو والعز

طغرلبك بن اتابك غازي بن مودود بن زنكي

Il Re giuſto, dotto, eccelſo, ed auguſto Thughrulbek figlio di Atábek Ghazi, figlio di Maudud figlio di Zenki.

Queſta Moneta è ſtata battuta 15 anni dopo la precedente, e ſembra appartenere alla medeſima Dinaſtia, ed anche al medeſimo Principe.

Chi ſia poi queſto Re Thughrulbek Atabeko, io non ſo dirlo, perchè mi manca la Serie perfetta dei Re Atabeki. Se aveſſi *l'Hiſtoire des Huns* del celebre Deguignes, forſe ivi avrei potuto rintracciarlo; ma ho cercato indarno queſto libro. Nel diſegno non è ben eſpreſſa la voce *Atâbek*, che nella Moneta ſi vede chiaramente.

Se-

Sezione VI. Dinastia degli Ajubiti.

Moneta XC di rame del Fratello di Saladino

Questa Moneta è mal conservata: nella prima parte si distinguono le ultime lettere della voce الامام *Imam*, e nella seconda il nome del Re العادل *Adel*.

Moneta XCI di rame dello stesso Re, inedita

P. I A. الملك العادل ابو بكر بن . . .

Malek (o sia il Re) *Adel Abu Bekr figlio* . . .

M. . . . ضرب *Fu battuto* (cioè questo Denaro) . . . . Il resto non rilevo.

P. II A. الامام الناصر احمد

Imam Nasser Ahmed. Nome del Califa di Bagdad della stirpe Abbasida.

M. لا اله الا الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio . . . .

Moneta XCII di rame del medesimo Re, inedita

P. I A. الملك العادل ابو بكر سيف الدين

Il Re Adel Abu Beker Seifeddin.

P. II A. الامام الناصر لدين الله امير المومنين

Imam Nasser Ledinillah Imperator de' Fedeli.

E' da notare che nelle epigrafi delle due aree le voci sono coniate fuori dell' ordine che aver doveano; io pe-

rò le ho ridotte a un giusto, e ordinato senso. Il Califa Nasser ledinillah, che in queste Monete si nomina, è il XXXIV della stirpe degli Abbasidi, il quale possedette il Califato dall'anno dell'Eg. 575, di G. C. 1181, all' anno 622, di G. C. 1225, cioè anni 40, ed 11 mesi; laonde il nome di questo Califa si trova inserito quasi in tutte le Monete battute in questo lungo spazio di tempo. Il Re Adel Abu Bekr Seifeddin fratello del celebre Saladino, a cui appartengono queste tre Monete, divenne Re di Damasco l'anno dell'Egira 594, di G. C. 1198, e dopo due anni fu anche salutato Re d'Egitto: morì l'anno 615, di G. C. 1218. Dagli Storici delle Crociate chiamasi *Safadino*. La Moneta Borgiana N. XXVI è di questo Re, ma di conio diverso dalle tre nostre.

Moneta XCIII di rame di Malek Aziz Re d'Egitto

P. I A. الامام الناصر *Imam Nasser*. L'epigrafe del margine appena si distingue.

P. II A الملك العزيز *Malek* (o sia il Re) *Aziz*. L'iscrizione del margine è affatto consunta.

Fu battuta questa Moneta da Othman soprannominato Malek Aziz figlio di Saladino, il quale, dopo il padre, regnò in Egitto dall'anno 589, all'anno 595, cioè di G. C. 1193, al 1198. Già s'è detto che diversi Principi Maomettani inserivano nelle loro Monete il nome del Califa in segno di rispetto, e venerazione, che come a Capo della Religione Musulmana gli professavano; ed ecco il perchè si legge in questa Moneta il nome del Califa Nasser, di cui s'è parlato di sopra.

La Moneta XXV del Museo Borgiano è di questo Re, ma di conio differente dalla nostra.

Mo-

Moneta XCIV di rame di Malek Aziz Re d' Aleppo

P. I A. الامام الظاهر *Imam Dzaher* XXV Califa Abbasida di Bagdad.

P. II A. الملك العزيز *Malek Aziz*. Il margine è quasi del tutto consunto.

Il Re Aziz, da cui fu battuta questa Moneta, è il figlio di Dzaher, figlio di Saladino: fu salutato Re d'Aleppo l' anno *613*, di G. C. *1216*, in età di due anni: morì l' anno *634*, di G. C. *1236*.

Siccome il Califa Dzaher, il di cui nome si legge nella Moneta, possedette il Califato soli nove mesi, e morì l'anno *623*, di G. C. *1226*, così in questo breve spazio deve esser stata battuta la Moneta.

Moneta XCV di rame del medesimo Re d'Aleppo, inedita

P. I A. الملك العزيز *Malek Aziz*.

P. II A. الملك الناصر *Malek Nasser*.

I margini non sono scritti. Da questa Moneta rilevasi che il Re d'Aleppo riconosceva l'autorità del Re di Damasco. Imperocchè il Re Nasser che qui si nomina, era il Re di Damasco, e di Gerusalemme. La Moneta per tanto fu battuta dal Re Aziz figlio di Dzaher, Re d'Aleppo, il quale ha inserito il nome di Malek Nasser Re di Damasco, perchè rispettava la di lui autorità. Il Re Dzaher pure, padre del Re Aziz, riconobbe eziandio l'autorità del Re di Damasco, come rilevasi dalla Moneta XXVII del Museo Borgiano. Il Re Aziz come s'è detto, morì l'anno *634*, ed il Malek Nasser figlio di Ma-

lek Moaddam fu salutato Re di Damasco l'anno 624; e però in questo spazio di dieci anni fu battuta questa Moneta.

Moneta XCVI di rame di Malek Dzaher Re d'Aleppo, inedita (*a*)

P. I A. الامام الناصر (امير) المومنين *Imam Nasser Imperator de' Fedeli*. Nome del Califa Abbasida. (*Vedi sopra*.)

P. II A. الملك ظاهر غازى *Malek Dzaher Ghazi*.

Il tempo ha fatto sparire l'epigrafe de' margini.

Questa Moneta è stata battuta dal figlio di Saladino, Malek Dzaher Re d'Aleppo, padre di Malek Aziz, le di cui Monete abbiamo testè spiegate. Il Re Dzaher regnò 13 anni: morì l'anno 613, di G. C. 1216. Il Museo Borgiano possiede due Monete di questo Re N. XXVIII, e XXIX, ma differenti di conio dalla nostra.

Moneta XCVII d'oro del Re Saleh Nogimeddin Re d'Egitto, inedita

P. I A. الامام المنصور ابو جعفر المستنصر بالله امير المومنين

Imam (Antistes) *Mansur Abu Giafar Mostanser billah Imperator de' Fedeli* XXXVI Califa Abbasida di Bagdad.

M. بسم الله الرحمن الرحيم ضرب هذا الدينر بالقاهره سنه تسع وثلثين وستمايه

Nel nome di Dio clemente e misericordioso fu battuto questo Denaro in Cairo l'anno 639 (di G. C. 1241).

P. II A.

(*a*) Questa Moneta dovea precedere le due antecedenti, ma o per mia colpa, o del Disegnatore è corso qualche errore nella disposizione delle Monete.

P. II A. الملك الصالح نجم الدين ابن الملك الكامل

Il Re Saleh Nogimeddin figlio di Malek Kamel .

M. محمد رسول الله ارسله بالهدي ودين الحق ليظهره
على الدين كله ولو كره المشركون

Muhammede è Legato di Dio, il quale lo ſpedì in direzione retta, e vera fede, acciò ne dimoſtri l' eccellenza ſopra tutte le altre Religioni a diſpetto degli Aſſocianti.

Di queſta Moneta s'è fatta menzione nella prima Parte di queſto Muſeo, alla pagina IX, ſotto la nota (*b*). Il Re Saleh Nogimeddin fu ſalutato Re d' Egitto l' anno 637, di G. C. 1239: morì l'anno 647, di G. C. 1249. Ha voluto inſerire il nome del Califa Moſtanſer billah Abbaſida, per la ragione che abbiamo detto di ſopra. La Moneta è mal diſegnata.

Moneta XCIX (*a*) di rame del Re Naſſer Saleheddin ultimo Re d'Aleppo, inedita

P. I A. لا اله الا الله محمد رسول الله الامام المستنصر بالله امير المومنين

Non v' è altro Dio; fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio. Imam Moſtanſer billah Imperator de' Fedeli.

M. الملك الناصر صلاح الدنيا والدين

Malek Naſſer Salaheddinia-ueddin .

P. II Rappreſenta una mezza Luna; all' intorno della quale ſi legge وستماية .... سنة .... *L' anno ſeicen. . .*

(cioè, fu battuta la Moneta dopo il ſeicento dell' Egira.)

Il

(*a*) Non ſeguito l' ordine ſegnato nella Tavola, perchè la Moneta XCVIII non appartiene a queſta Dinaſtia degli Ajubiti, ma alla ſeguente. In cotal guiſa vengo a correggere lo sbaglio accaduto, come s'è detto, nella diſpoſizione delle Monete.

Il Re Naſſer Saleheddin fu figlio di Malek Aziz, le di cui Monete abbiamo ſpiegate ſotto i Numeri XCIV, XCV. Fu ſalutato, dopo la morte del padre, Re d'Aleppo l'anno 634, di G. C. 1236, e perdette il Regno, e la vita l'anno 658, di G. C. 1259. Il formidabile conquiſtatore Hulacu Khan fu quello che lo privò dell'uno e dell'altra; coſicchè il Re Naſſer Saleheddin fu l'ultimo Principe d'Aleppo della ſtirpe degli Ajubiti.

Il Califa Moſtanſer billah, il di cui nome ſi legge in queſta Moneta, è il medeſimo nominato nella precedente Moneta. Poſſedette il Califato 18 anni: morì l'anno dell'Egira 640, di G. C. 1242. Per tanto dall'anno 634, all'anno 640 ſi deve ſtabilir l'epoca di queſta Moneta. Il diſegno è peſſimo.

Sezione VII. Dinaſtia de' Selgiuki.

Moneta XCVIII di rame del Soldano Kai-Khoſru Re d'Iconio

P. I A. الامام الناصر (لدين) الله امير المومنين

Imam Naſſer ledinillah Imperator de' Fedeli. E' il XXXIV Califa Abbaſida di Bagdad, di cui s'è parlato di ſopra.

L'epigrafe del margine è ſparita, e ſolo ſi ravviſa la voce سنة che vuol dire *anno*.

P. II A. السلطان . . . الدنيا والدين كيخسرو

Il Soldano . . . del mondo, e della Religione Kai-Khoſru.

Nel margine non ſi diſtingue che la prima lettera della voce ضرب, cioè *fu battuto*.

Queſta Moneta fu battuta da Ghaiatheddin Kai-Khoſru Soldano d'Iconio, il quale fu ſalutato Re l'anno dell' Egira 601, di G. C. 1204, e regnò ſei anni.

Mo-

Monete di Dinaſtie incerte.

Moneta C, CI di rame

Di queſta ſpecie ſono le Monete Borgiane N. XLVI, e XLVII. Rappreſentano nella prima parte una figura, che il Signor Adler ſtima eſſere del Salvatore, copiata dalle Monete Greche Coſtantinopolitane. All' intorno poi v' è l'epigrafe Cufica illeggibile. Contuttociò nella Moneta C mi ſembra di ravviſare chiaramente la voce عبد الله *Abdallah*, nella ſteſſa guiſa che il lodato Signor Adler ravvisò tal nome nella citata Moneta XLVI Borgiana.

Nel roveſcio poi di eſſe Monete ſi legge la ſolita epigrafe, *Non v' è altro Dio, che un ſolo Dio; Muhammede è Legato di Dio.* Le Monete XLI, e XLII della prima Parte di queſto Muſeo appartengono a queſta medeſima Zecca.

Moneta CII, CIII di rame inedite

P. I Sembra che l' artefice aveſſe voluto rappreſentare un Elefante. All' intorno ſi legge la ſolita epigrafe, *Non v' è altro Dio, che il ſolo Dio.*

P. II محمد رسول الله وعبده

Muhammede è Legato di Dio, e ſuo ſervo.

La medeſima epigrafe ſi legge nelle due Monete Naniane della prima Parte N. XXIV, e XXV, le quali ora noi eſcludiamo dalla ſerie de' Califi, e le uniamo alle altre Monete incerte notate nella *Sezione II.*

Mo-

Moneta CIV di rame inedita

P. I *Non v' è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio.*

P. II Rappresenta un Lione colla seguente epigrafe, السلطان الملك الظاهر *Il Soldano Malek Dzaber.*

I caratteri la dimostrano recente, sicchè io penso che sia stata battuta dal IV Re d'Egitto de' Mamluki Bahriti, oppure dal primo Re de' Mamluki Circassi d'Egitto, per nome الملك الظاهر أبو سعيد برقوق *Malek Dzaber Abu Said Barcoc.* Il primo regnò 17 anni in circa: morì l'anno dell' Egira *676*, di G. C. 1277. Il secondo dopo aver regnato *6* anni, e 7 mesi, fu deposto, e messo in prigione, indi dopo un anno in circa fu di nuovo salutato Re, e regnò nove anni, e mesi otto in circa. In tutto ha regnato 1*6* anni, e qualche mese: morì l'anno 801, di G. C. 1398.

La voce *Mamluk* significa *Schiavo*. Per tanto gli Schiavi che regnarono in Egitto, si dividono in due Classi, cioè in *Bahriti*, e Circassi, detti altresì *Borgiti*.

I primi erano Schiavi degli Ajubiti Signori dell'Egitto; divennero poi col favore de' loro padroni tanto grandi e potenti, che gli tolsero il regno. I secondi poi erano Schiavi dei Bahriti, e costoro tolsero agli stessi loro padroni il Regno, come essi lo aveano tolto agli Ajubiti. Durò il regno degli uni, e degli altri 275 anni in circa, cioè fino all' anno dell' Egira *923*, di G. C. 1517, in cui Selim Khan I di questo nome Imperator Ottomano soggiogò l'Egitto, e lo rese Provincia tributaria dello stesso Impero Ottomano.

Mo-

Moneta CV d'oro inedita

P. I A. *Non v' è altro Dio, fuorchè Dio, non ha ſocio.*

P. II A. الملك ناصر حق المومنين

Il Re difenſore del diritto de' Fedeli.

I due margini erano ſcritti, ma l'iſcrizione è quaſi affatto ſparita. Io ho letto l'epigrafe dell' area della ſeconda parte, come mi ſembrò ravviſarla nella Moneta medeſima, benchè per altro conoſca eſſere tal modo di ſcrivere ſtrano, ed inuſitato nelle Monete.

Le voci Arabiche ſcritte nei noſtri caratteri così ſuonano, *Al-Malek Naſſer Hac Elmumenin*; ma io non ſo che ſia ſtato alcun Re chiamato con tal nome, vale a dire, come ho ſpiegato, *Il Re difenſore del diritto de' Fedeli*, o ſia de' *Credenti*. Molti Re ſono ſtati ſoprannominati Naſſereddin, cioè *Difenſore della Religione*; ma non ſo che ſiane ſtato alcuno col titolo o ſoprannome di *Naſſer Hac*.

Comunque ſia il carattere della Moneta la paleſa recente, e probabilmente appartiene ai Re Mamluki d' Egitto. Nel Muſeo Naniano ſi trovano due Monete di rame dello ſteſſo conio; che ſe non foſſero tanto mal conſervate, e quaſi illegibili, mi avrebbero dato maggior lume per conoſcere queſta.

Sezione VIII. Dinaſtia de' Tartari Mogoleſi.

Moneta CVI d'argento inedita del Soldano Khodabendeh Ghaiateddin

P. I A. بسم الله الكريم لا اله الا الله محمد رسول الله علي ولي الله

Nel nome di Dio benigno, e liberale. Non v' è altro

Dio,

Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio: Ali amico di Dio.

M. ومحمد وعلي والخير والخير (وعلي) وجعفر وموسي

وعلي ومحمد وعلي....

Muhammed ed Ali, il bene, il bene, ed Ali, Giafar, e Musa, ed Ali, Muhammed, ed Ali....

Questa epigrafe è rimata colla stessa desinenza del nome Ali, ed alle voci consunte si potrebbe forse supplire così: *Hasan, e Hussain e Ali.*

Oltre i nomi del Pseudoprofeta, e di Ali, gli altri due nomi sono dei due Dottori ed Imami della Religione Maomettana secondo la setta degli Sciti. Giafar nacque in Medina l' anno dell' Egira 83, di G. C. 702: morì l'anno 148, di G. C. 765; Musa di lui figlio gli succedette nella dignità d'Imam. Hassan poi, e Hussain sono i figli e successori di Ali. Veggasi il d' Herbelot nella Bibl. Orient. alla voce *Imam*.

P. II A. ضرب في ايام دولة المولي السلطان الاعظم...

كابتو سلطان غياث الدنيا والدين خدابنده محمد

خلد الله ملكه

Fu battuta (questa Dramma) *sotto il felice impero del più grande Soldano... il Re Giabtu, Soldano Ghaiateddunia-ueddin* (cioè Splendor del mondo e della Religione) *Khodabendeh Muhammed, che Iddio confermi nel regno.*

M. (*infra*) ضرب ببغداد سنة عشرة وسبعمايه

Fu battuta in Bagdad l'anno 710 (di G. C. 1310).

M. (*supra*) لله الامر من قبل ومن بعد (ويومىذ يفرح

المومنين بنصر الله)

Di

Di Dio è l' affare , prima , e dopo. (Ed in quel dì si rallegreranno i Fedeli nell' ajuto di Dio) (*a*).

Questa Moneta fu battuta da Giabtu figlio di Arghun Khan XII Imperatore , il quale abbracciò la Religione Maomettana, e si nominò Muhammed. Fu salutato Soldano l'anno 703, di G. C. 1303: morì l'anno 716, di G. C. 1316, e fu sepolto nella Città di Soltania da lui fabbricata.

La prima lettera del nome *Giabtu* è scritta colla lettera ك *Kef*; sopra la qual lettera i Persiani vi pongono tre punti, e la pronunziano, come da noi si pronunzierebbe la lettera *g* nella voce *Inghilterra*: che però in vece di *Giabtu*, come io ho fatto per uniformarmi all' ortografia di quegli Scrittori, che hanno così scritto, dovrebbe scriversi *Ghabtu*, o come pronunziano i Persiani, *Ghaptu*.

Moneta CVII d' argento dello stesso Imperatore, inedita

P. II M. .... اربع عشرة وسبعمائة

(Fu battuta l'anno) *settecento quatordici* (di G.C. 1314).
Il resto delle epigrafi con qualche piccola differenza, è come nella precedente Moneta.

Moneta CVIII d'argento del Soldano Abu Said, inedita

P. I A, e M. لا اله الا الله محمد رسول الله ابو بكر عمر
عثمان علي ....

i ij *Non*

(*a*) Siccome queste parole sono del versetto IV della Sorata XXX, così io ho supplito fra parentesi a ciò che restò consunto nella Moneta. Le Monete di questa Dinastia hanno varie, e lunghe epigrafi.

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio. Abu Bekr, Omar, Othman, Ali....

Sono i nomi dei quattro Califi.

P. II بسم الله ضرب في ايام دولة السلطان الاعظم ابو سعيد خلد الله ملكه

Nel nome di Dio fu battuta (questa Dramma) *sotto l'impero del più grande Soldano Abu Said, che Iddio confermi nel regno.*

L'epigrafe del margine è consunta.

Fu battuta da *Abu Said Bhader Khan* ultimo Soldano di questa Dinastia. Dopo la morte del suddetto Khodabendeh Ghaiateddin Muhammed, fu salutato Abu Said Re in età d'undici anni: morì l'anno dell'Egira 736, di G. C. 1335. Nel Museo Borgiano si vedono pubblicate tre Monete di questo Re, cioè due d'oro, ed una d'argento, differenti però dalla nostra.

Moneta CIX di rame dello stesso Soldano, inedita

P. I A. *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio.*

M. Vi sono scritti i nomi dei quattro Califi, *Abu Bekr, Omar, Othman, Ali.*

P. II A. سلطان العظيم ابو سعيد خلد الله ملكه

Soldano Augusto Abu Said, che Iddio confermi nel regno.

M. ..... عشرين وسبعمايه

. . . . *Settecenventi* . . . . cioè fu battuta la Moneta dopo l'anno dell'Egira 720.

Il metallo è piuttosto ottone, che rame.

CX Vetro

Queſto Vetro è verde: l'epigrafe non poſſo rilevarla. Se queſti Vetri abbiano avuto corſo e valor di Moneta ſi è detto nella Prefazione.

SUPPLEMENTO

o ſia l' Illuſtrazione della Tavola IX *del Muſeo Cuſico* Naniano.

Era già inciſa la Tavola VIII, quando l'illuſtre Poſſeſſore del Muſeo mi ſpedì un gruppo di Monete Cufiche unitamente a varj Vetri, e Sigilli parimenti Cufici, laſciandomi in piena libertà di ſcegliere ciò che io credeſſi poterſi ora pubblicare, ed il reſto poi da pubblicarſi dopo che ſarà terminata la ſerie, che ora ſta facendo di tutte le Monete de' Sovrani Maomettani. Che però ho fatto ſcelta di 8 Monete, di 7 Vetri, e 4 Sigilli, e li ho fatti incidere in queſta IX Tavola, che ora vengo ad illuſtrare partitamente.

Moneta CXI di rame de' Califi Ommiadi, inedita

P. I. Si diſtinguono i veſtigj della tanto celebre epigrafe, *Dio è uno, Dio è eterno, non genera, e non è generato.*

P. II. بسم الله ضرب هذا الدينر بواسط سنة اربع ومية

Nel nome di Dio fu battuto queſto Denaro in Vaſet l'anno 104 (di G. C. 722). I margini non ſono ſcritti.

Fu battuta ſotto Jezid figlio di Abdalmalek IX Califa Ommiada, il quale morì l'anno della Egira 105, di G. C. 723. Veggaſi l'illuſtrazione della Moneta LIII battuta nel medeſimo anno.

Il

Il ch. Signor Adler nel *Muſ. Cuſic. Borg.* ſotto la nota (76), pag. 50, dice „ Nummi æneì , quibus nomen
„ particulare non fuit , ut aurei , denarii vocabantur.
„ Primis enim Muhammedanorum ſæculis, ut ſupra ani-
„ madverti (pag. 28), aureos, argenteoſque tantum num-
„ mos habuiſſe videntur Arabes. Confirmat hæc cel.
„ *Michael Caſiri in Bibliotheca Arabica Hiſpanica Eſcuria-*
„ *lenſi* (Tom. II, Matriti 1770, pag. 173). *Prima Ara-*
„ *bum pecunia* (inquit) *fuit ex auro, vel argento. Prior*
„ dinar *dicta, drachmam unam Arabicam pendebat, cujus*
„ *pretium ſub variis Chaliſis varium fuit; unum enim* di-
„ nar *aureum initio XX, ſubinde XXV nummos argenteos*
„ *valuiſſe traditur: altera* derhem *nominatur, pondere qui-*
„ *dem aureo nummo minor; ita ut unus argenteus* derhem
„ *cum ſemiſſe unam æquet drachmam. Pro minuta autem*
„ *pecunia per ea tempora* papyro, *ſive* craſſiori charta *in*
„ *quadrum confecta uſi ſunt. Hunc ferme uſum in regno*
„ *Catai vigere narrat Haitonus a Calmeto* „. Ma dopo che il Muſeo Naniano ci preſenta tre Monete di rame della prima Zecca, e particolarmente queſta, nella quale ſi legge il nome della Città di Vaſet, dove ſotto la Prefettura di Hegiagio ebbe principio eſſa Zecca Arabica, non ha più luogo la citata nota del valoroſo Signor Adler, e molto meno ciò che dice il noſtro Caſiri delle Monete di papiro: che però la voce فلس *fils* nel teſto di Abulfaragio da noi ſopraccitato (*pag.* LXXXVIII) ſi deve tendere per Moneta di rame.

Moneta CXII d'argento de' Califi Abbaſidi

P. I M. بسم الله ضرب هذا الدرهم بالعباسيه سنة ست وسبعين ومية

Nel nome di Dio fu battuta queſta Dramma in Abbaſia l'anno 176 (di G. C. 792).

P. II A.

P. II A. محمد رسول الله صلي الله عليه وسلم

Muhammede è legato di Dio, cui Iddio sia propizio, e benedica.

Nella parte inferiore v'è il nome del Prefetto, ma per essere quasi affatto consunto non si può leggere. Le altre epigrafi sono come nella Moneta LVII.

Fu battuta sotto Harun Alrascid V Califa Abbasida, il quale succedette nel Califato l'anno dell'Egira 170, di G. C. 786: morì l'anno 193, di G. C. 808.

Moneta CXIII d'oro de' Califi Fatemidi d'Egitto, inedita

P. I A. الامام ابو تميم المستنصر بالله امير المومنين

Imam Abu Temim Almostanser billah Imperator de' Fedeli.

P. II A. لا اله الا الله محمد رسول الله علي ولي الله

Non v'è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio: Ali è amico di Dio. Le iscrizioni dei margini sono quasi affatto consunte; nondimeno nel margine della prima parte si ravvisano i vestigj della voce صقيليه *Sicilia*, dove fu battuta la Moneta.

Abu Tamin soprannominato Mostanser billah, sotto di cui fu battuta questa Moneta, è il V Califa Fatemida d'Egitto. Regnò 60 anni: morì l'anno dell'Egira 487, di G. C. 1094.

Moneta CXIV di rame del medesimo Califa, inedita

P. I A. لا اله الا الله وحده لا شريك له محمد رسول الله
علي ولي الله

Non

Non v' è Dio, che il solo Dio, non ha socio. Muhammede è Legato di Dio: Ali è amico di Dio.

P. II. الامام معد ابو تميم المستنصر بالله امير المومنين

Imam (antistes) *Maad Abu Tamim Mostanser billah Imperator de' Fedeli*. I margini non sono scritti.

Gli Arabi usano d'aggiugnere al loro nome più cognomi, servendosi poi or dell'uno, or dell'altro indifferentemente, come dalle Monete che abbiamo illustrato si può ravvisare: quindi è che nella Moneta antecedente manca il nome *Maad*, ed in questa è segnato insieme cogli altri cognomi. Questa Moneta a mio parere è stata battuta in Sicilia.

Moneta CXV di rame di Malek Saleh Ismael secondo Re d'Aleppo degli Atabeki, inedita

P. I A. الملك الصالح *Malek Saleh.*

P. II A. المستضي امير المومنين *Mostadi Imperator de' Fedeli.*

L'iscrizione de' margini è assai maltrattata dal tempo. Il Califa Mostadi che qui si nomina, è il XXXIII della stirpe degli Abbasidi. Regnò anni 9, mesi 8: morì l'anno dell'Egira 575, di G. C. 1181. Per ciò che riguarda al *Malek Saleh Ismael*, da cui fu battuta la Moneta, vedasi l'illustrazione delle Monete LXXXVI, ed LXXXVII, che appartengono allo stesso Re.

Moneta CXVI di rame di Malek Kamel VI Re d'Egitto degli Ajubiti, inedita

P. I A. الملك الكامل محمد بن ابي بكر

Malek (o sia il Re) *Kamel Muhammed figlio di Abi Bekr.*

M.

M. سنه‌ماية . . . . . ضرب *Fu battuto* . . . . *Seicen* . . . . .

Cioè fu battuto questo Denaro dopo l'anno 600.

P. II A. الامام المستنصر بالله امير المومنين

Imam (Antistes) *Mostanser billah Imperator de' Fedeli* XXXVI Califa Abbasida di Bagdad. Possedette il Califato 18 anni: morì l'anno dell' Egira 640, di G. C. 1242.

L'epigrafe del margine è quasi affatto consunta.

Malek Kamel Muhammed figlio di Abi Bekr, da cui fu battuta questa Moneta, è il VI Re d'Egitto della Dinastia degli Ajubiti. Fu salutato Re d'Egitto l'anno dell'Egira 615, di G. C. 1218: morì l'anno 635, di G. C. 1237.

Nel celebre Museo Borgiano esiste un superbo Globo Astronomico di bronzo lavorato per ordine, e sotto gli auspicj di questo Re. Di esso Globo io feci menzione nell'Opera che ho pubblicato l'anno passato, intitolata: *Saggio sull' origine, culto, letteratura, e costumi degli Arabi avanti il Pseudoprofeta Maometto*, ove alla pagina LXV sotto la nota (a) così ho scritto: „ In oltre possiede (il chiarissimo Monsignor Borgia) un Globo „ Astronomico di bronzo intarsiato d'argento, d' un palmo incirca di diametro. Si vedono in esso Globo incise le celesti Costellazioni, ed è tutto marcato con „ caratteri Cufici: fu fatto l' anno 612 dell' Egira, di „ Gesù Cristo 1215. (*Si corregga questa data, sostituendo* „ *in vece* l'anno 622 dell' Egira, di Gesù Cristo 1225.) „ Nobile, raro, e prezioso monumento si è questo, e „ la sola macchina, che a mia cognizione siasi ritrovata, illustre reliquia dell' Astronomia Arabica di quei „ tempi „. Ora poichè il lodato illustre Prelato per sua gentilezza e bontà mi ha spedito l' epigrafe Cufica incisa in esso Globo, non sarà fuor di proposito l'inserirla qui, giacchè riguarda questo Re, la di cui Moneta ora abbiamo illustrata.

L'iscrizione si divide in due parti; la prima che è scritta in caratteri più grandi, riguarda il Sovrano a cui è dedicato il Globo, e così dice:

برسم جانب مولانا السلطان الملك الكامل العالم العادل ناصر الدنيا
والدين محمد بن ابى بكر بن ايوب عز نصره

„ Per ordine e sotto gli auspicj del nostro Sovrano il
„ Soldano, il Re Kamel, il dotto, il giusto, il difenso-
„ re del mondo, e della Religione, Muhammede figlio
„ di Abi Bekr, figlio di Ajub, sempre vittorioso „.

La seconda parte in caratteri minori dice:

برسم قيصر بن ابى القسم بن مسافر الابرقى الحنفي بسنة ٦٢٢ هجرية
بزيادة يو درجة مو دقيقة علي ما في المجسطي

„ Fu lavorato secondo il disegno, e descrizione di
„ Caissar figlio di Abi Alcasem, figlio di Mosafer Al-
„ laiezki Alhanafi nell' anno 622 dell' Egira, coll' aumen-
„ to di gradi 16, minuti 46, sopra ciò che esiste nell'
„ Almagesto „ (*cioè più del sistema di Tolomeo gradi 16, minuti 46.*)

Osservisi che in questa epigrafe la data dell'anno è segnata colle note numerali Arabiche, e la quantità de' gradi, e minuti colle lettere dell'Alfabeto; ciò, dico, merita una particolar riflessione, perchè in tutte le Monete che abbiamo illustrate del Museo Naniano, siccome pure in quelle del Borgiano, non esiste veruna, in cui si trovi segnata la data dell'anno colle note numerali, ma sempre è scritto l'anno interamente. Del resto non mi tratterrò nel far osservare il pregio di esso Globo, poichè l'illustre Prelato, che lo possiede, è attualmente occupato nel farlo disegnare, e incidere in rame per poi comunicarlo al pubblico con una dotta illustrazione. Il nostro celebre Signor Abate Toaldo P. Professore d'Astronomia in questa Università lo vide nel viaggio che fece a Ro-

Roma, ed al sommo esalta il pregio e la rarità di sì prezioso monumento. Chi sia poi questo Caissar, giusta il cui disegno fu lavorato il Globo, mi è ignoto, nè lo trovo menzionato da alcuno Scrittore Arabo da me letto. Abu (*a*) Bekr Padre dal Re Muhammed Kamel, è il fratello del celebre Saladino, di cui abbiamo illustrate di sopra tre Monete sotto i Numeri XC, XCI, XCII; il di cui nome intero è *Malek Adel Abu Bekr Seifeddin*. Questi, morendo, lasciò il regno di Egitto al figlio Muhammed Kamel. Udiamo ora l' elogio che in succinto fa Abulfaragio nella storia delle Dinastie di esso Re Kamel: „ Eodem anno 635 (dice, giusta la letterale tradu„ zione del Pocockio pag. 313,) mortuus est etiam Da„ masci Al-Malek Kamel filius Al-Malek Adel fil. Jobi „ Ægypti dominus, ibidemque sepultus, annos septuagin„ ta natus. Fuit vir prudens, præcellens, optimæ disci„ plinæ, felicis in plerisque successus, recti consilii, sum„ mæ gravitatis, alta animo volvens, virtutum, iisque „ deditorum amans „. Principiò a regnare, come s' è detto, l' anno 615, cioè di G. C. 1218; il Globo Astronomico fu fatto l' anno 622, di G. C. 1225: e morì il Re Kamel l' anno 635, di G. C. 1237.

Moneta CXVII di rame del Soldano Kai-Cobad Re d' Iconio dei Selgiuki

Una Moneta simile è pubblicata nel Museo Borgiano N. XCIX, col mezzo della quale io supplirò a quanto restò dal tempo consunto nella nostra per essere mal conservata.

P. I A. السلطان العظيم كيقباد بن كيخسرو

(*a*) *Abu* significa *Padre*. Nel caso retto si scrive *Abu*, e nel genitivo *Abi*.

Il gran Soldano Kai-Cobad figlio di Kai-Khosru.

M. ضرب هذا الدينار بسيواس

Fu battuto questo denaro in Sivas (Sebaste).

P. II A. الامام الناصر لدين الله امير المومنين

Imam Nasser ledinillah Imperator de' Fedeli.

M. سنة ثمان عشر وستمايه

L'anno 618 (di G. C. 1121).

Fu battuta da Alaeddin Kai-Cobad Soldano d'Iconio figlio di Ghaiateddin Kai-Khosru, la di cui Moneta abbiamo spiegata al N. XCVIII. Regnò Kai-Cobad dall'anno dell'Egira *616*, al *634*, cioè di G. C. dal 1219, al 1236. Il Califa Nasser ledinillah, il di cui nome si legge nella Moneta, morì l'anno *622*, di G. C. 1225.

Moneta CXVIII d'oro di Rogerio II di questo nome Emiro di Sicilia

P. I A. لا اله الا الله وحده لا شريك له

Non v' è altro Dio, che un solo Dio, non ha socio.

P. II A. . . . . . رجار امير ال *Rogerio Emiro* (o sia Duca) *di* . . . . . Sono consunte le epigrafi de' margini. In quest' area si vede un T arabescato, che significa Trinacria.

Due Monete simili sono state pubblicate l' una nel *Thesaurus antiquitatum* ec. *Lugduni Batav.* 1723, *Tab.* CLXXXV, e la seconda nel *Museum Cuficum Borgianum Velitris*, tante volte da noi lodato, *Tab.* VII, N. LXIV. Questa Moneta per tanto fu battuta da Rogerio II di questo nome Duca di Sicilia, il quale morì l' anno di G. C. 1154.

Fra

Fra i Maomettani che ſi aveano cattivata la ſtima, e la protezione del Duca Rogerio, uno di eſſi certamente fu *Abu Abdallah Muhammed figlio di Muhammed figlio di Abdallah*, conoſciuto ſotto il nome di *Scerif Edris*, per eſſer egli della famiglia degli Edriſſiti già Signori di Fez, Tanger, Ceuta, e delle altre Coſte di Barberia, e per conſeguenza eſſo era della diſcendenza di Ali Genero del Pſeudoprofeta Maometto. (*Vedaſi ciò che abbiamo detto degli Edriſſiti alla pag.* LXIII.)

Queſto dotto perſonaggio compoſe una Geografia univerſale col titolo: نزهة المشتاق cioè *Sallievo di chi bramà*, che dedicò al Duca Rogerio. Noi abbiamo il Compendio di eſſa Geografia ſtampato in Arabico, ſenza data nè di luogo nè di anno, ma dai caratteri ben ſi ravviſa che è uſcito dai Torchj della celebre Stamperia Medicea; e queſto Compendio poi ritrovaſi tradotto in Latino dai due chiariſſimi Maroniti Gabriele Sionita, e Giovanni Eſronita, e ſtampato col titolo: *Geographia Nubienſis* l'anno 1619.

Or queſta Geografia fu compoſta dal lodato Sceri Edris l'anno dell'Egira 548, di G. C. 1153, in grazia d'un Globo terreſtre che peſava 800 marche d'argento fatto fare dal ſuddetto Duca Rogerio, ſecondo il diſegno dello ſteſſo Edris. Se fra i monumenti Saracenici, che ſi vanno ſcuoprendo in Sicilia, ſi rinveniſſe queſto Globo, ſi avrebbero allora due prezioſi monumenti Arabici, cioè il Globo celeſte, che poſſiede il ch. Monſignor Borgia, e queſto Globo terreſtre.

VETRI

Nella Prefazione ſi è parlato quanto baſta di queſti Vetri; e ſebbene io gli abbia eſcluſi dal numero delle Monete, contuttociò ſi devono conſiderare d'ugual pre-

gio delle Monete medeſime. Non ho creduto poi di pubblicare tutti i Vetri Cufici del Muſeo NANIANO, tanto perchè in alcuni di eſſi l'epigrafe è quaſi affatto conſunta, quanto perchè queſti che ora pubblico ſono ſufficienti per ſoddisfare l'erudita curioſità degli Intendenti.

CXIX. Vetro di color Biancaſtro, traſparente

Nella prima linea ſi legge مم الماية *MM il cento*. Io penſo che quelle due lettere, che ſono in Arabico un duplicato *Mim*, corriſpondenti alle due lettere Latine *MM*, ſieno il ſegno diſtintivo della teſſera: poſſono ancora indicare il numero 80, ed allora ſi dovrebbe leggere 180. Nel Vetro ſegnato N. CX della Tav. VIII vi ſono pure queſte due lettere, come ognuno può oſſervare.

Il reſto dell'epigrafe dice الامام العزيز بالله امير المومنين *Imam Aziz billah Imperator de' Fedeli*.

E' il nome del II Califa Fatemida d'Egitto figlio di Moez ledinillah. Regnò 21 anno in circa: morì l'anno dell'Egira 386, di G. C. *996*.

CXX. Vetro di color tra il Bianco, e il Verde, traſparente

الامام الحاكم *Imam Hakem* (bamrillah).

E' il nome del III Califa Fatemida d'Egitto figlio di Aziz. Regnò 25 anni: morì l'anno dell'Egira 411, di G. C. 1020.

CXXI. Vetro di color tra il Bianco, e il Roſſo, traſparente

الظاهر لاعزاز دين الله (امير المومنين)

Dzaher lezaz Dinillah (Imperator de' Fedeli.)

E' il nome del IV Califa Fatemida d'Egitto figlio di Hakem bamrillah. Regnò 15 anni: morì l'anno dell'Egira 427, di G. C. 1035.

Mi ſembra ravviſare nel roveſcio di queſto Vetro alcune traccie di lettere. Nel Muſeo Naniano vi ſono varj Vetri che hanno nel roveſcio la ſolita epigrafe, cioè, *Non v'è altro Dio, fuorchè Dio; Muhammede è Legato di Dio: Ali amico di Dio.*

CXXII, CXXIII. Vetri di color Turchino, traſparenti

Ambidue hanno la medeſima epigrafe الامام معد *Imam Maad.* E' il nome del V Califa Fatemida d'Egitto, di cui abbiamo illuſtrato due Monete ai Numeri CXIII, e CXIV di queſta Tavola.

CXXIV. Vetro come lo Smalto bianco, non traſparente

الامام العاضد لدين الله *Imam Aded ledinillah.*

E' il nome dell'ultimo Califa Fatemida d'Egitto. Principiò a regnare, ſecondo la Cronaca di Pietro Rahebo preſſo il mio Prozio, l'anno dell'Egira 555, di G. C. 1160: morì l'anno dell'Egira 567, di G. C. 1171.

CXXV

CXXV. Vetro di color Verde, trasparente

L' epigrafe di questo Vetro consiste nella sola voce عدل *Giustizia* o sia *Rettitudine*.

SIGILLI CUFICI

Primo. Pietra nera con macchie bianche: in essa sono incisi i nomi di محمد وعلى *Muhammed*, *ed* *Ali*, cioè del Pseudoprofeta Maometto, e di Ali suo Genero.

Secondo. Corniola. L' epigrafe dice النعم بالشكر يدوم *Il favore col rendimento di grazie, dura*. Sembra che il padrone di esso sigillo avesse nome *Deogratias*, e che abbia voluto col suddetto motto alludere al suo nome, ed eziandio al versetto 12 della Sorata XXXI, ove leggesi ولقد اتينا لقمان الحكمة ان اشكر لله ومن يشكر فانما يشكر لنفسه

Et jam quidem dedimus Locmano sapientiam, & diximus illi: *Gratus esto Deo: Nam qui gratus fuerit*, *profecto gratus erit animæ suæ*.

Terzo. Corniola. Non rilevo l'epigrafe.

Quarto. Corniola. Si legge عمد بن على بن ابرهيم *Omad figlio di Ali figlio d' Ibrahim*. E' il nome del padrone del sigillo.

Quinto. E' una specie di piatto di getto superstizioso.

ſo. Nella prima parte vi ſono cifre e numeri, i quali ſenza averne la chiave, ſpiegar non ſi poſſono. Il roveſcio rappreſenta come una ſtella, ed all'intorno quattro animali. Nella prima Parte del Catalogo de' Codici manoſcritti Orientali alla pagina 25, parlando degli Amuleti, io feci menzione di queſto piatto ſuperſtizioſo, e ne promiſi il diſegno. Ecco per tanto che ho ſoddisfatto alla data promeſſa.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

DUE ISCRIZIONI CUFICHE SEPOLCRALI

Esistenti nel Museo di Verona, già pubblicate dal celebre Marchese Maffei nel Museum Veronense, Veronæ MDCCXLIX, pag. CLXXXVII, *si riproducono ora corrette, e ridotte in caratteri Arabici comuni, coll' interpretazione.*

Nella prima Lapide si legge:

بسم الله الرحمن الرحيم وصلي الله علي النبي محمد وعلي
اله الطيبين واصحابه المحبين وسلم تسليما قل هو الله احد
الله الصمد لم يلد ولم يولد ولم يكن له كفو احد قل هو
نبا عظيم انتم عنه معرضون كل نفس دايقة الموت
وانما توفون اجوركم يوم القيامة فمن زحزح عن النار
وادخل الجنة فقد فاز وما الحياة الدنيا الا متاع الغرور
هذا قبر ابراهيم بن خلف الديباجي توفي ليلة الاربعه
نصف جماد الاول من سنة اربعه وستين واربعماية وهو يشهد
ان لا اله الا الله وحده لا شريك له وان محمد عبده
ورسوله وان الجنة حق وان النار حق وان الصراط حق وان
الساعة ذيه لا ريب فيها وان الله يبعث من في القبور علي
ذلك حيي وعليه توفي وعلية يبعث ان شا الله رحم
الله من دعا له بالرحمة والمغفرة امين رب
العالمين

Interpretazione.

„ Nel nome di Dio clemente e misericordioso; e sia
„ propizio Dio al Profeta Maometto, ed alla di lui
„ pura famiglia, ed agli compagni amici, e doni ogni
„ pace e benedizione. Dì: E' Dio uno, Dio eterno, non
„ genera, e non è generato, nè v'è alcuno simile a lui
„ (*Corano Sorata* 112). Dì: Questa è una grande nar-
„ razione, da cui voi vi tenete lontani (*Coran. Sor.* 38,
„ *Vers.* 68, 69). Ogni anima gusterà la morte, e cer-
„ tamente saranno soddisfatte le vostre mercedi nel gior-
„ no della Resurrezione, e chi lontano sarà dal fuoco,
„ ed entrerà nel paradiso, colui è beato. Imperciocchè
„ la vita di (*questo*) mondo non è se non una suppel-
„ lettile d'inganno. (*Corano Sorat.* 3, *Vers.* 188). Quest'
„ è il Sepolcro d'Ibrahim figlio di Khalaf Aldibagi.
„ Morì la notte del Mercoledì nella metà del (*Mese*)
„ Gemad primo dell'anno 464 (*nel Mese di Marzo dell'*
„ *anno di G. C.* 1072); professando esso che non v'è
„ altro Dio che il solo Dio, non ha socio: e che Mao-
„ metto è suo servo e Legato; e che il Paradiso è ve-
„ ro, e che il fuoco è vero; e che la Via è vera; e
„ che l'ora della Resurrezione non v'ha dubbio d'essa;
„ e che Dio risusciterà tutti quei che sono ne' sepolcri.
„ In questa credenza visse, in questa morì, ed in que-
„ sta risorgerà piacendo a Dio. Iddio abbia misericordia
„ di chi implorerà per lui la misericordia ed il perdo-
„ no. Amen. Signore dei Mondi. „

Nella seconda lapide si legge:

بسم الله الرحمن الرحيم وصلي الله علي نبيه محمد وعلي اله
وسلم كل نفس دايقة الموت وانما توفون اجوركم يوم القيامة
فمن زحزح عن النار وادخل الجنة فقد فاز وما الحياة الدنيا الا
متاع

متاع الغرور هذا قبر عبد الحميد بن عبد الرحمن ابن شعيب
توفي يوم الاربعا نصف من شهر ذى القعده الدين من سنه سبعين
واربعمايه وهو يشهد ان . . . . *Il reſto manca*

Interpretazione .

„ Nel nome di Dio clemente , e miſericordioſo ; ed
„ il favore di Dio ſia ſopra il ſuo Profeta Maometto , e
„ ſopra la di lui famiglia, e benedica . Ogni anima gu-
„ ſterà la morte , e certamente ſaranno ſoddisfatte le
„ voſtre mercedi nel giorno della Reſurrezione , e chi
„ lontano ſarà dal fuoco , ed entrerà nel Paradiſo , colui
„ è beato . Imperciocchè non è la vita di (*queſto*) mon-
„ do che una ſuppellettile d' inganno (*Sorata* 3, *Verſ.* 188).
„ Queſt'è il Sepolcro di Abdalhamid figlio di Abdal-
„ rahman figlio di Scioaib . Morì il giorno di Mercole-
„ dì metà del Meſe Dilcade Sacro , dell'anno 470 (*nel
„ Meſe di Maggio dell' anno di G. C.* 1078): profeſſan-
„ do eſſo che . . . . *Manca il reſto della lapide* .

Queſte due Lapidi dalla Sicilia ſono paſſate in Verona . La prima è aſſai pregevole, perchè oltre l' eſſer ben conſervata, contiene di più varj paſſi del Corano .

E L E N C O

DELLE MONETE CUFICHE DEL MUSEO NANIANO ILLUSTRATE IN QUESTA SECONDA PARTE.

MONETE DE' CALIFI OMMIADI.

LI. *D'oro battuta l'anno dell' Egira* 91
LII. *D'argento battuta l'anno dell' Egira* 100
LIII. *D'oro battuta l'anno dell' Egira* 104
CXI. *Di rame battuta l'anno dell' Egira* 104
LIV. *Di rame battuta l'anno dell' Egira* 110
LV. *D'argento battuta l'anno dell' Egira* 125

MONETE DE' CALIFI ABBASIDI.

LVI. *D'oro battuta l'anno dell' Egira* 150
LVII. *D'argento battuta l'anno dell' Egira* 150
LVIII. *D'argento battuta l'anno dell' Egira* 161
LIX. *D'oro battuta l'anno dell' Egira* 166
LX. *Di rame battuta l'anno dell' Egira* 167
CXII. *D'argento battuta l'anno dell' Egira* 176
LXI. *Di rame*
LXII. *Di rame battuta l'anno dell' Egira cent.....*
LXIII. *Di rame*
LXIV. *Di rame*
LXV. *Di rame*
LXVI. *Di rame*
LXVII. *Di rame*
LXVIII. *Di rame*
LXIX. *Di rame*
LXX. *Di rame*

LXXI.

LXXI. *Di rame*
LXXII. *Di rame*
LXXIII. *Di rame*
LXXIV. *Di rame*
LXXV. *Di rame*
LXXVI. *Di rame ſenza data dell' anno*

MONETE INCERTE.

LXXVII. *Di rame*
LXXVIII. *Di rame*
LXXIX. *Di rame*
LXXX. *Di rame*
LXXXI. *Di rame*
LXXXII. *Di rame*

MONETA DE' CALIFI OMMIADI DI SPAGNA.

LXXXIII. *D' argento battuta l' anno dell' Egira* 355

MONETE DE' CALIFI FATEMIDI D' EGITTO.

LXXXIV. *D' oro battuta l' anno dell' Egira* 365
CXIII. *D' oro*
CXIV. *Di rame*

MONETE DELLA DINASTIA DEI RE ATABEKI.

LXXXV. *Di rame del Re Adel Nuroddin Mahmud*
LXXXVI. *Di rame del Re Saleh Iſmael*
LXXXVII. *Di rame del medeſimo Re*

CXV.

CXV. *Di rame del medesimo Re*
LXXXVIII. *Di rame del Re Thughrulbek*
LXXXIX. *Di rame del medesimo Re*

MONETE DELLA DINASTIA DEI RE AJUBITI.

XC. *Di rame del Re Adel Abu Bekr Seifeddin Re d' Egitto, e della Soria*
XCI. *Di rame del medesimo Re*
XCII. *Di rame del medesimo Re*
XCIII. *Di rame del Re Aziz Othman figlio di Saladino Re d' Egitto*
XCIV. *Di rame del Re Aziz figlio di Dzaber Re d' Aleppo*
XCV. *Di rame del medesimo Re*
XCVI. *Di rame del Re Dzaber Ghazi figlio di Saladino Re d' Aleppo*
CXVI. *Di rame del Re Kamel figlio di Abi Bekr Re d' Egitto*
XCVII. *Di rame del Re Saleh Nogimeddin figlio di Kamel Re d' Egitto*
XCIX. *Di rame del Re Nasser Saleheddin figlio di Aziz figlio di Dzaber ultimo Re d' Aleppo.*

MONETE DELLA DINASTIA DEI SELGIUKI.

XCVIII. *Di rame del Re Ghaiateddin Kai-Khosru Soldano d' Iconio*
CXVII. *Di rame del Re Alaeddin Kai-Cobad figlio di Ghaiateddin Soldano d' Iconio*

MO-

MONETE INCERTE.

C. *Di rame con effigie*
CI. *Di rame con effigie*
CII. *Di rame con effigie*
CIII. *Di rame con effigie*
CIV. *Di rame con effigie*
CV. *D' oro*

MONETE DELLA DINASTIA DEI TARTARI MOGOLESI.

CVI. *D' argento dell' Imperator Giabtu Khodabendeh Ghaiateddin*
CVII. *D' argento dal medeſimo Imperatore*
CVIII. *D' argento del Imperator Abu Said Bhader Khan figlio di Giabtu*
CIX. *Di rame del medeſimo Imperatore*

MONETA SICILIANA.

CXVIII. *D' oro di Rogerio II di queſto nome Duca di Sicilia*

VETRI.

CX. *Di color Verde, traſparente*
CXIX. *Di color Biancaſtro, traſparente, col nome del II Califa Fatemida d' Egitto Aziz billah*
CXX. *Di color tra il Bianco e il Verde, traſparente, del III Califa Fatemida d' Egitto Hakem bamrillah*

CXXI.

CXXI. *Di color tra il Bianco e il Roſſo, traſparente, del IV Califa Fatemida d' Egitto Dzaher lezaz dinillah*

CXXII,) *Di color Turchino, traſparenti, del V Califa*
CXXIII.) *Fatemida d' Egitto Maad Moſtanſer billah*

CXXIV. *Di color Bianco come lo Smalto, non traſparente, dell' ultimo Califa Fatemida d' Egitto Aded Ledinillah*

CXXV. *Di color Verde, traſparente*

ERRORI	CORREZIONI
pag. LXXXV lin. 7	
ليظره	ليظهره
pag. LXXXVII lin. 15	
يهز	يهر
pag. CXIV lin. 27 tendere	intendere
pag. CXVIII lin. 5	
غز	عز
pag. CXXI lin. 20 Sceri	Scerif

BH 113
1H 12